

GRUPPO MEDIOLANUM

BILANCIO CONSOLIDATO

2019



INDICE

GRUPPO MEDIOLANUM

Cariche sociali di Banca Mediolanum S.p.A.	4
Area di consolidamento al 31 dicembre 2019	5
Highlights consolidati 2019.....	7
Profilo del Gruppo.....	21
Relazione sulla gestione consolidata	29
Prospetti contabili consolidati	75
Nota Integrativa	83
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	273

BANCA MEDIOLANUM S.p.A.

BILANCIO D'ESERCIZIO 2019	275
Highlights 2019.....	277
Relazione sulla gestione.....	285
Prospetti contabili	315
Nota Integrativa.....	325
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	483
Glossario.....	485

Cariche sociali di Banca Mediolanum S.p.A.



Collegio Sindacale

Domenico Angelo	Presidente del Collegio Sindacale
Magno Fava	Sindaco Effettivo
Antonella Lunardi	Sindaco Effettivo
Gian Piero Sala	Sindaco Effettivo

Direttore Generale

Gianluca Bosio

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Angelo Lietti

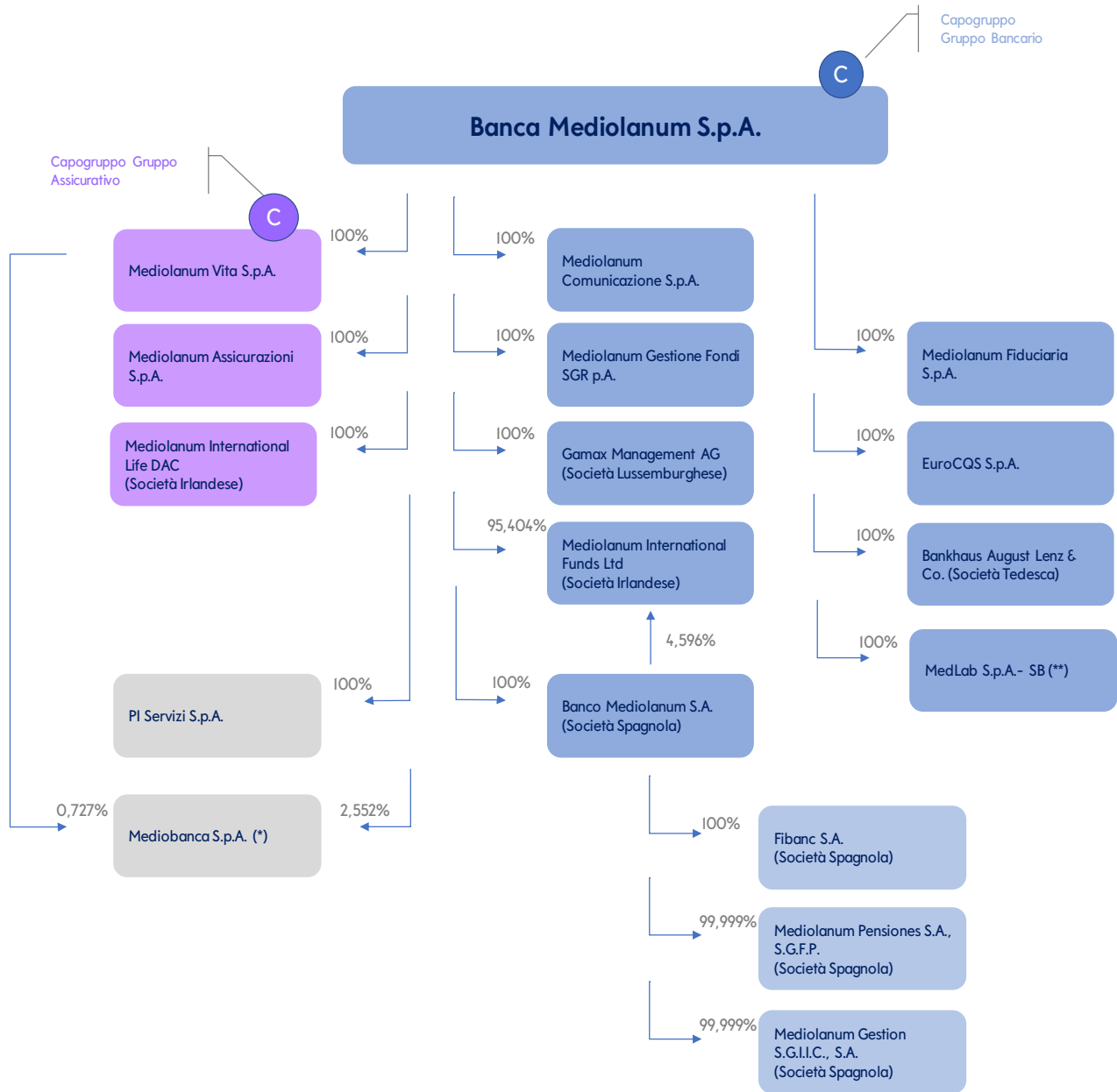
Segretario del Consiglio

Luca Maria Rovere

Società di Revisione

Deloitte & Touche S.p.A.

Area di consolidamento al 31 dicembre 2019



(*) In virtù del possesso di azioni proprie da parte di Mediobanca, la partecipazione complessiva è pari al 3,351% del capitale votante. Per quanto riguarda l'inclusione di Mediobanca nel perimetro consolidato, in virtù del rapporto di collegamento, si rimanda a quanto descritto nella sezione «Eventi successivi» al fine di illustrare l'evoluzione del medesimo

(**) In data 20 gennaio 2020 modifica denominazione sociale in FloWe S.p.A. – S.B.

Highlights consolidati 2019



I principali risultati del Gruppo Mediolanum alla chiusura del 2019

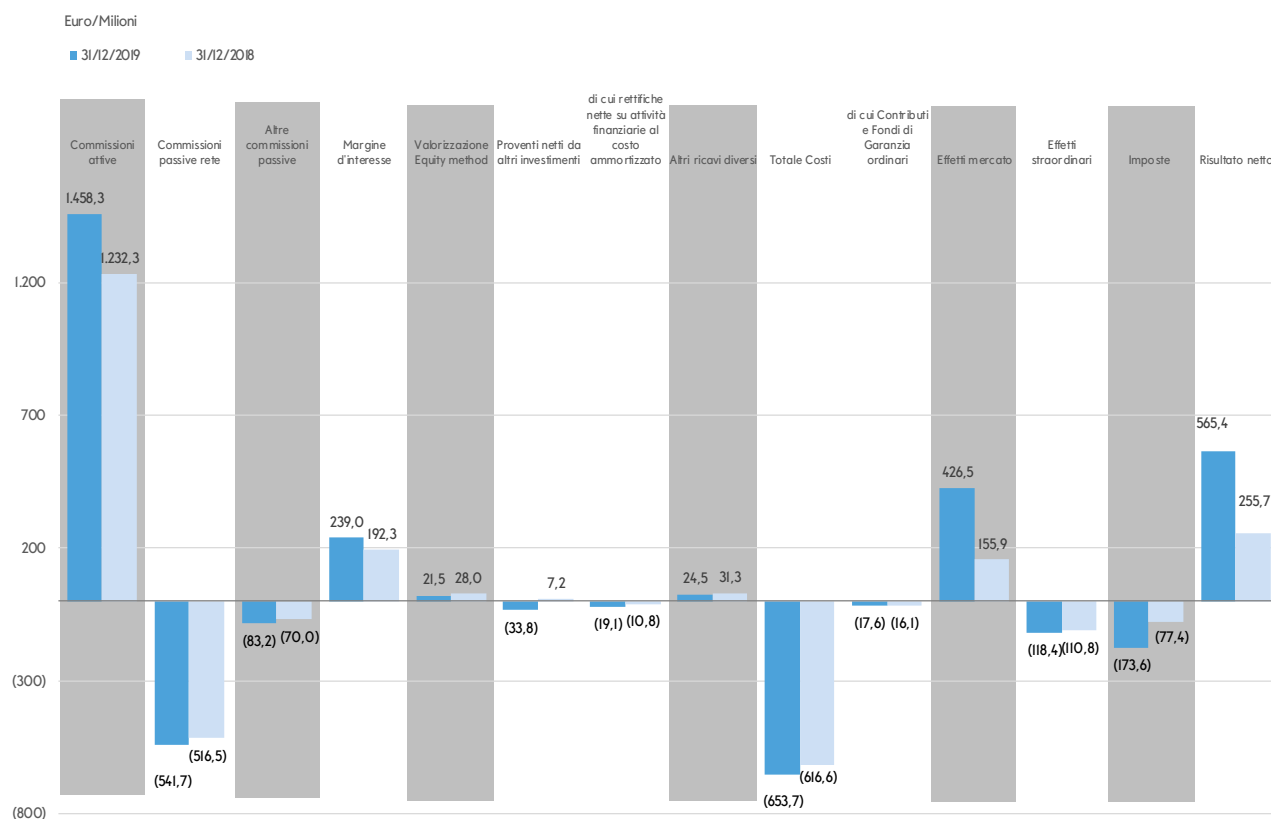
L'ANDAMENTO ECONOMICO

Il Gruppo Mediolanum ha realizzato alla fine dell'esercizio 2019 un utile netto pari a 565,4 milioni di euro (31.12.2018: 255,7 milioni di euro).

Il risultato particolarmente brillante è stato conseguito grazie alle performance fees per 424,8 milioni di euro realizzate a fine esercizio da parte delle Sgr del Gruppo. Di converso nel periodo in esame si segnalano oneri non ricorrenti per rettifiche di valore sulle partecipazioni: nello specifico, una rettifica di valore per circa 67 milioni di euro sulla partecipazione in Mediobanca e una rettifica della partecipata tedesca di circa 30 milioni di euro (per maggiori informazioni si veda l'apposito paragrafo all'interno della Relazione sulla Gestione).

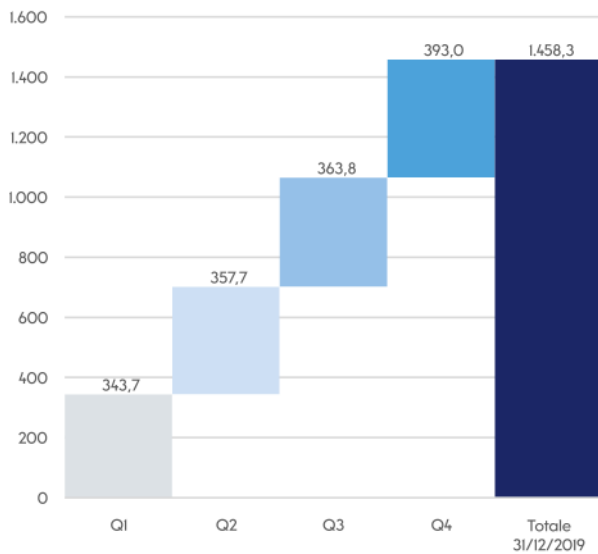
DATI ECONOMICI CONSOLIDATI

Principali voci del conto economico consolidato

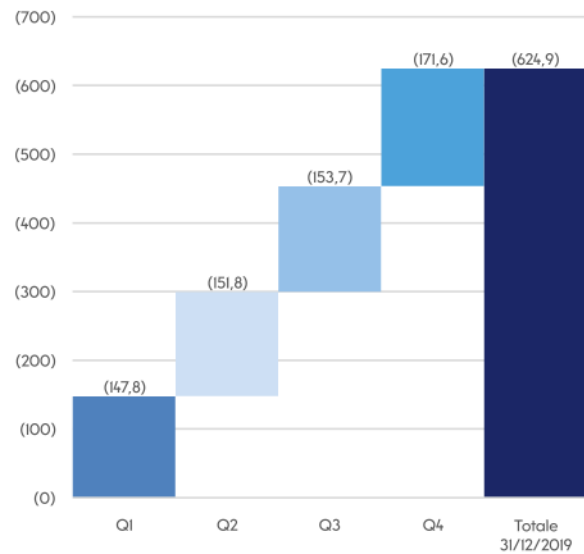


Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati

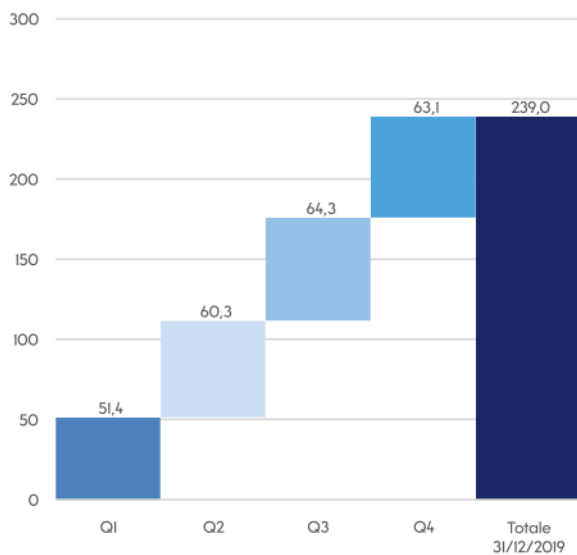
Commissioni Attive



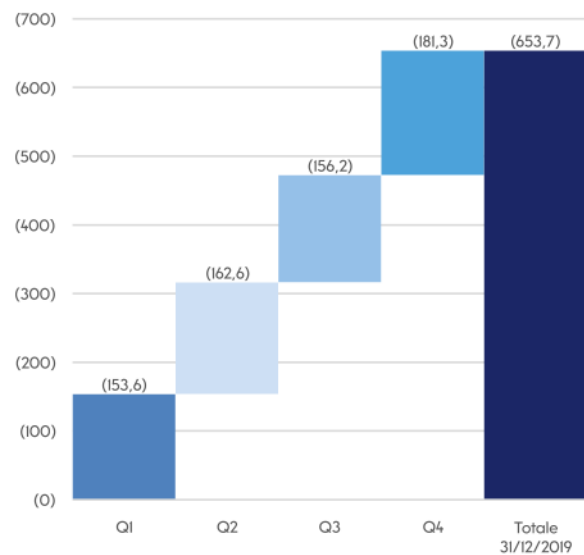
Commissioni Passive



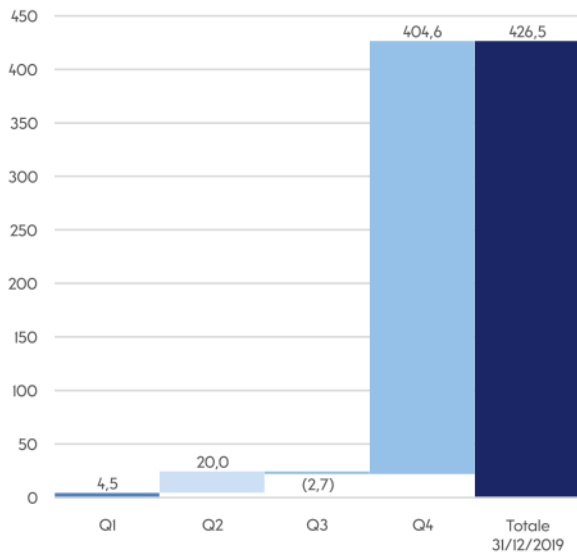
Margine d'interesse



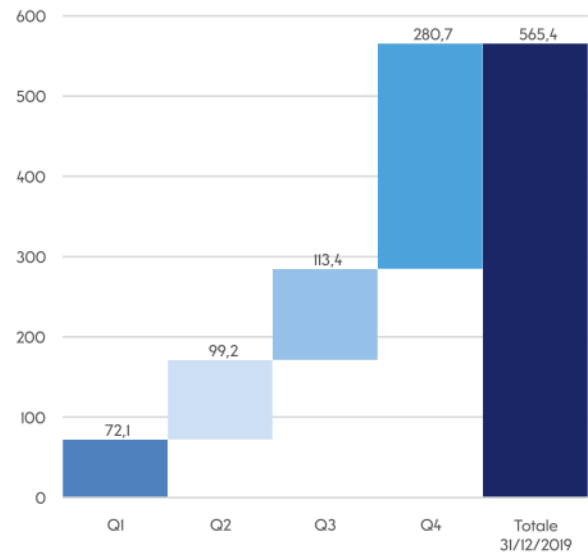
Totale Costi



Effetti Mercato (*)

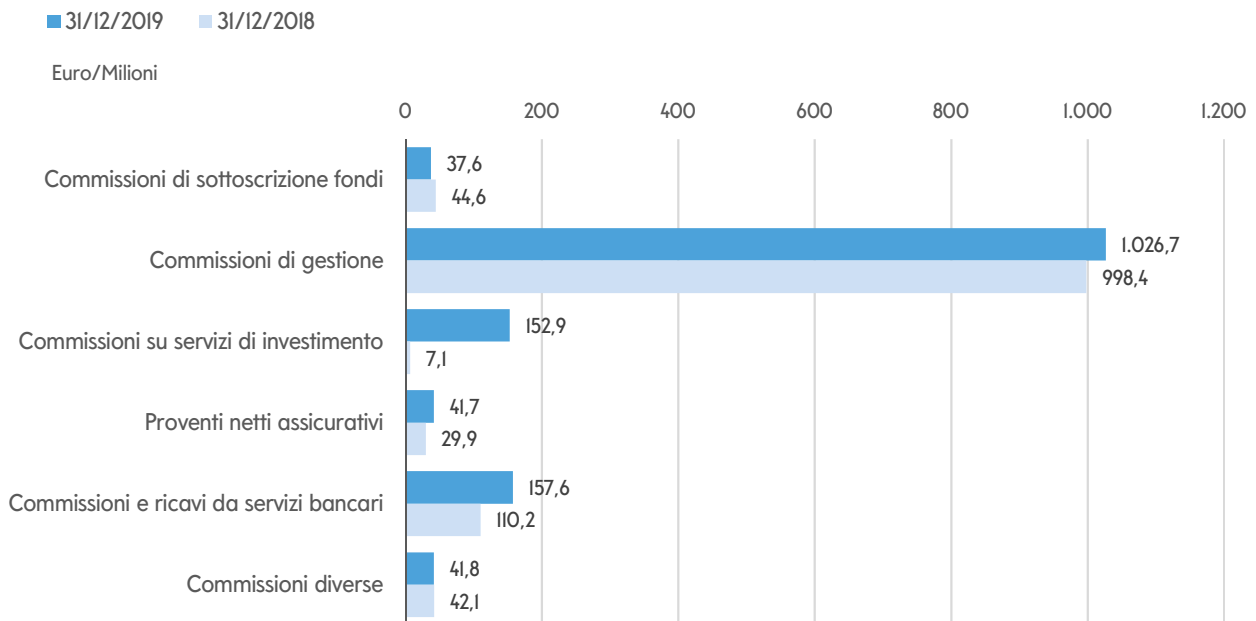


Risultato Netto

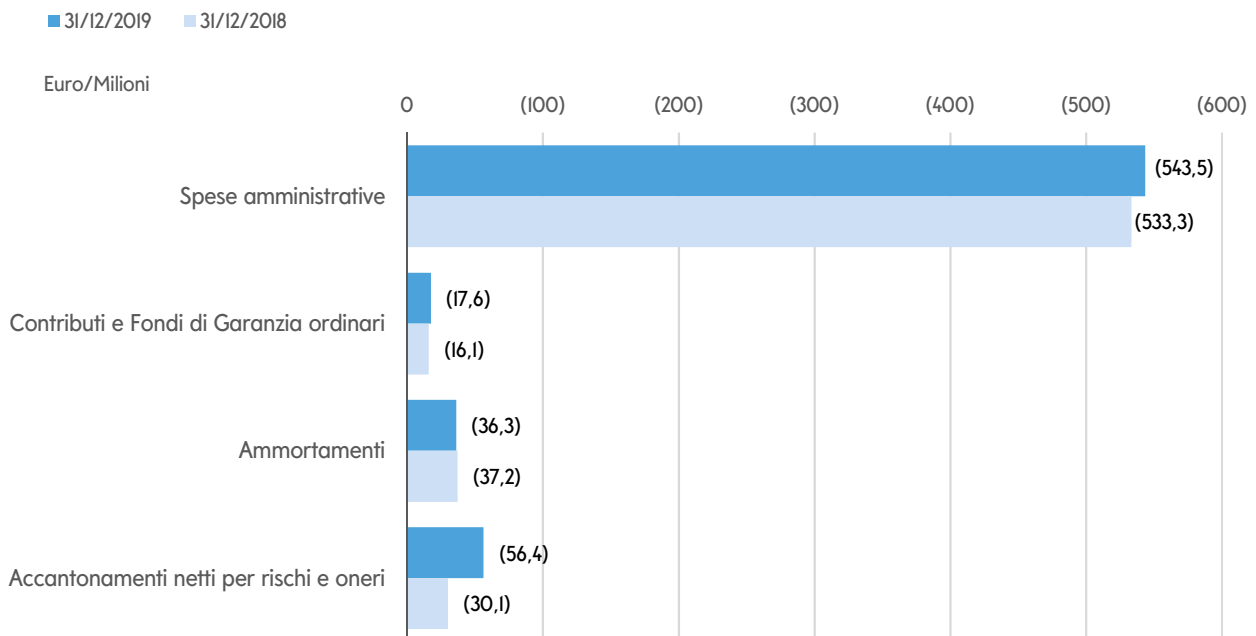


(*) L'effetto mercato è influenzato dal processo di riconoscimento in contabilità delle performance fees avvenuto alla chiusura dell'esercizio.

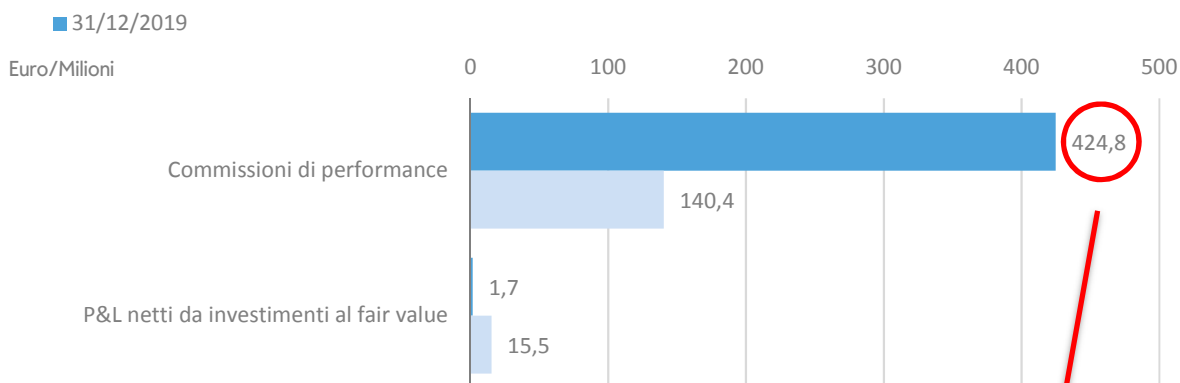
Le commissioni attive: dettaglio per natura



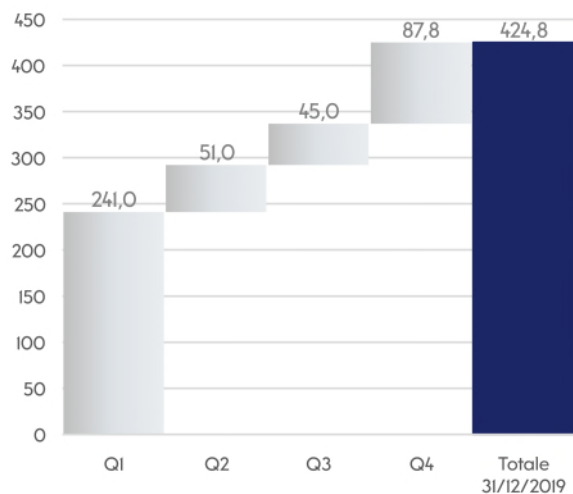
I costi: dettaglio per natura



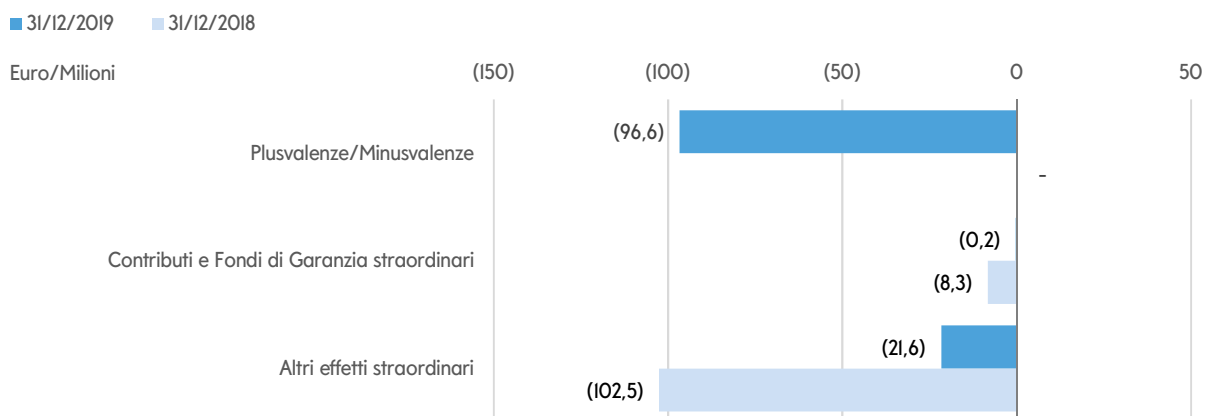
Gli effetti mercato: dettaglio per natura¹



Commissioni di performance²



Gli effetti straordinari: dettaglio per natura³

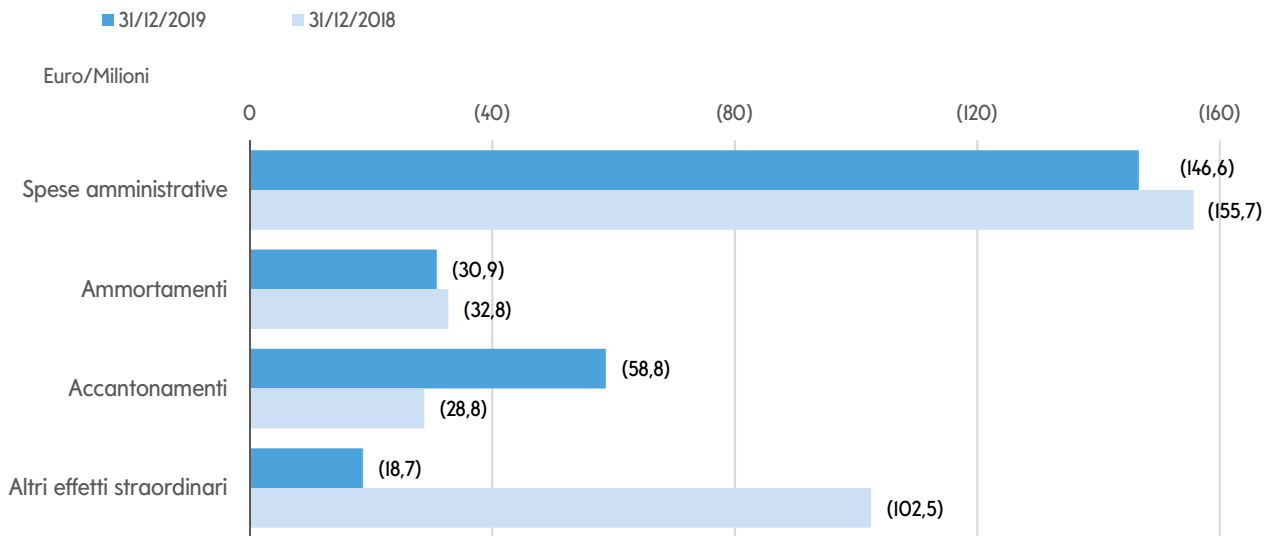


¹ L'effetto mercato è influenzato dal processo di riconoscimento in contabilità delle performance fees avvenuto alla chiusura dell'esercizio.

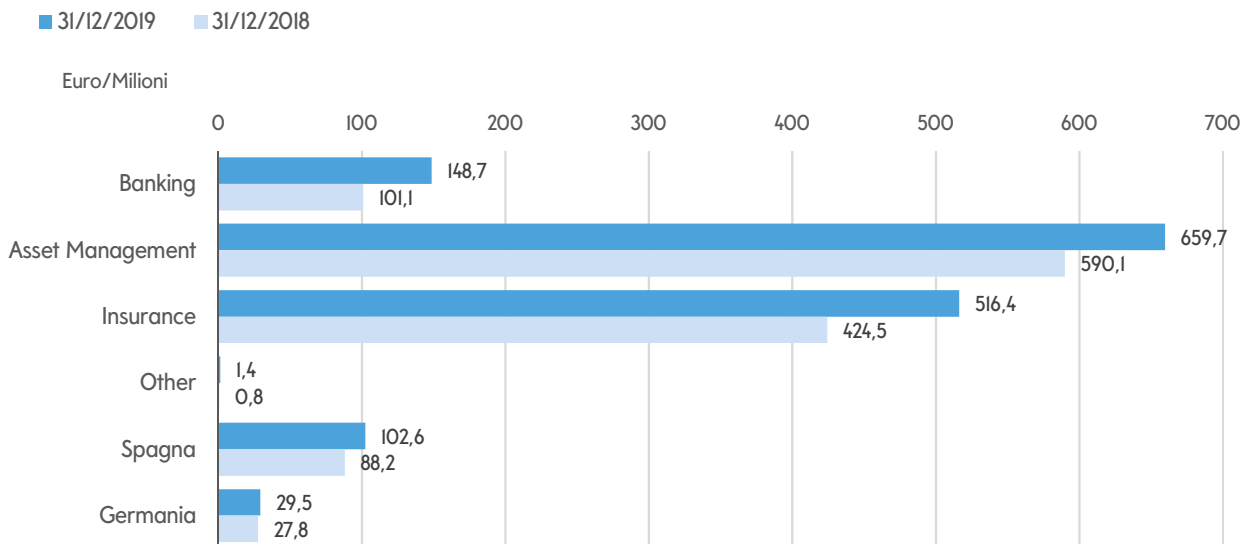
² I valori relativi ai singoli trimestri fanno riferimento alle commissioni di performance maturate nel corso dell'anno ma non contabilizzate in quanto il nuovo metodo di calcolo delle Performance fees dei fondi permette la contabilizzazione solo alla fine dell'esercizio.

³ Il valore delle minusvalenze dell'esercizio 2019 fa riferimento all'impairment delle partecipazioni in Mediobanca per 66,6 milioni di euro e in Bankhaus August Lenz per 30 milioni di euro.

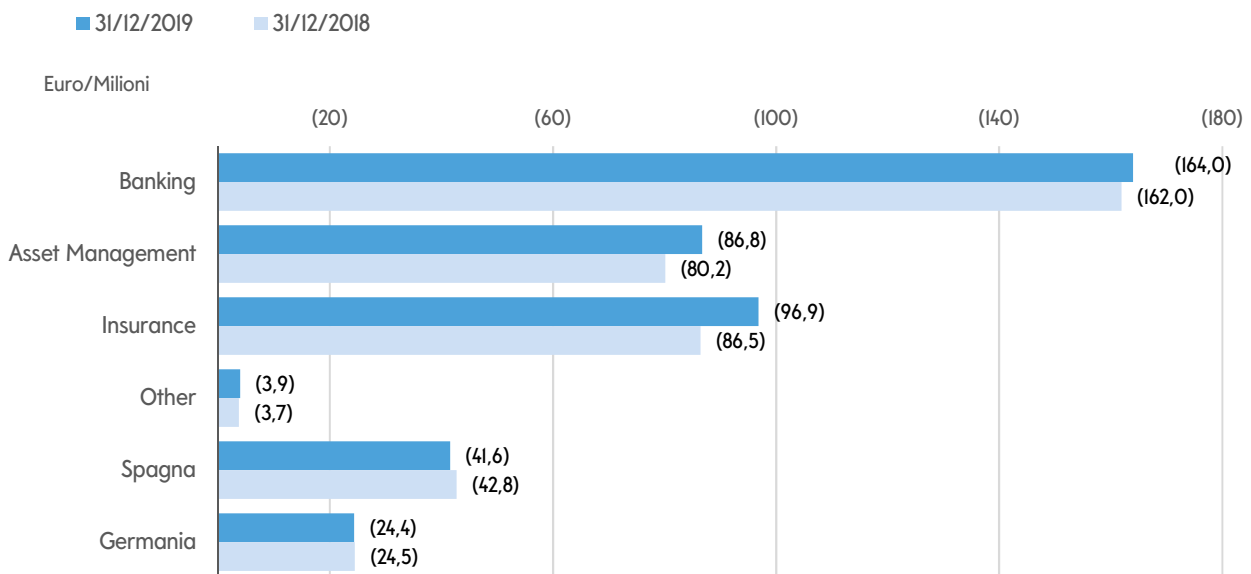
I costi non allocati: dettaglio per natura



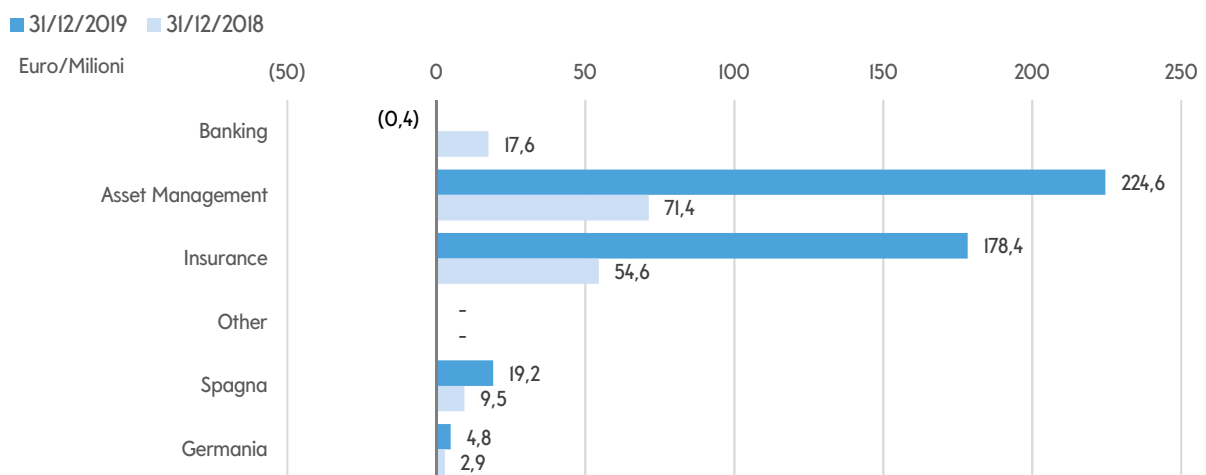
Le commissioni attive: dettaglio per segmenti operativi



I costi allocati⁴: dettaglio per segmenti operativi

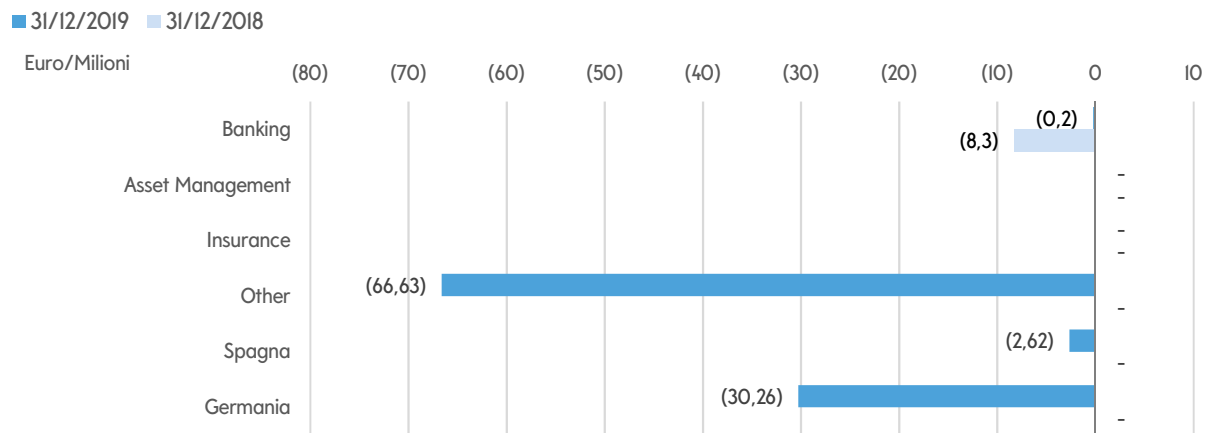


Gli effetti mercato: dettaglio per segmenti operativi



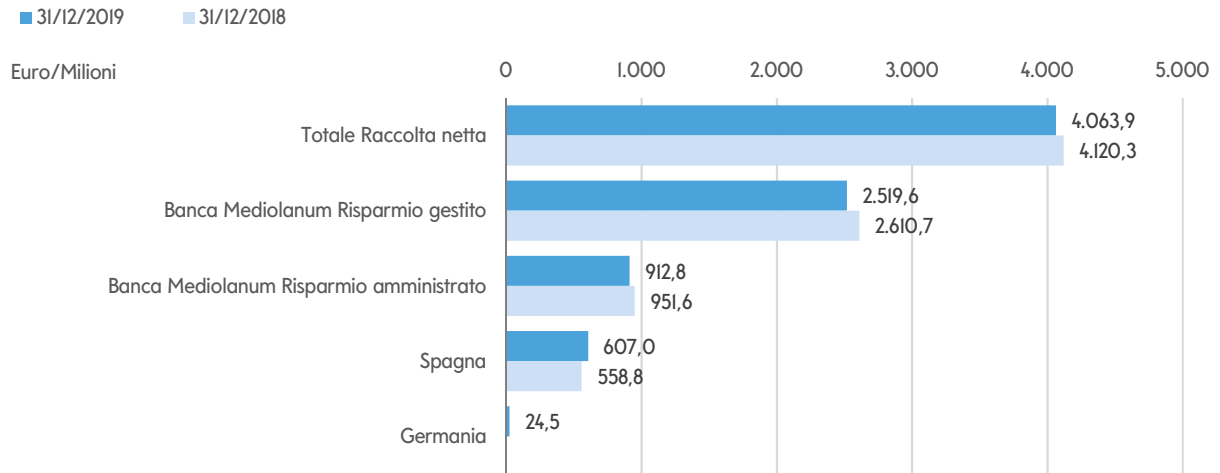
⁴ Si precisa che per il mercato Italia (segmenti Banking – Asset Management – Insurance – Other) i costi allocati includono anche i Contributi ai Fondi di garanzia ordinari, mentre per il mercato Estero rappresentano i costi totali del segmento (inclusi ammortamenti e accantonamenti); di conseguenza, il totale dei costi non allocati del mercato Italia al 31 dicembre 2019 ammonta a 254,9 milioni di euro (146,6 milioni di euro relativi a spese amministrative, 89,6 milioni di euro relativi ad ammortamenti e accantonamenti e 18,7 relativi ad altri effetti straordinari).

Gli effetti straordinari: dettaglio per segmenti operativi

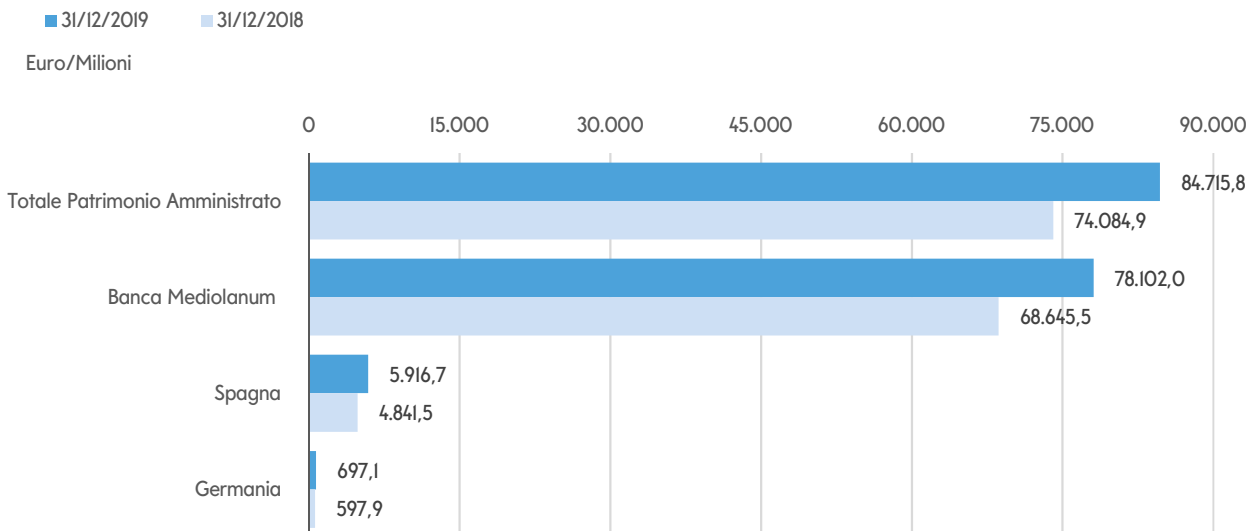


DATI DI RACCOLTA E PATRIMONIO

La Raccolta Netta

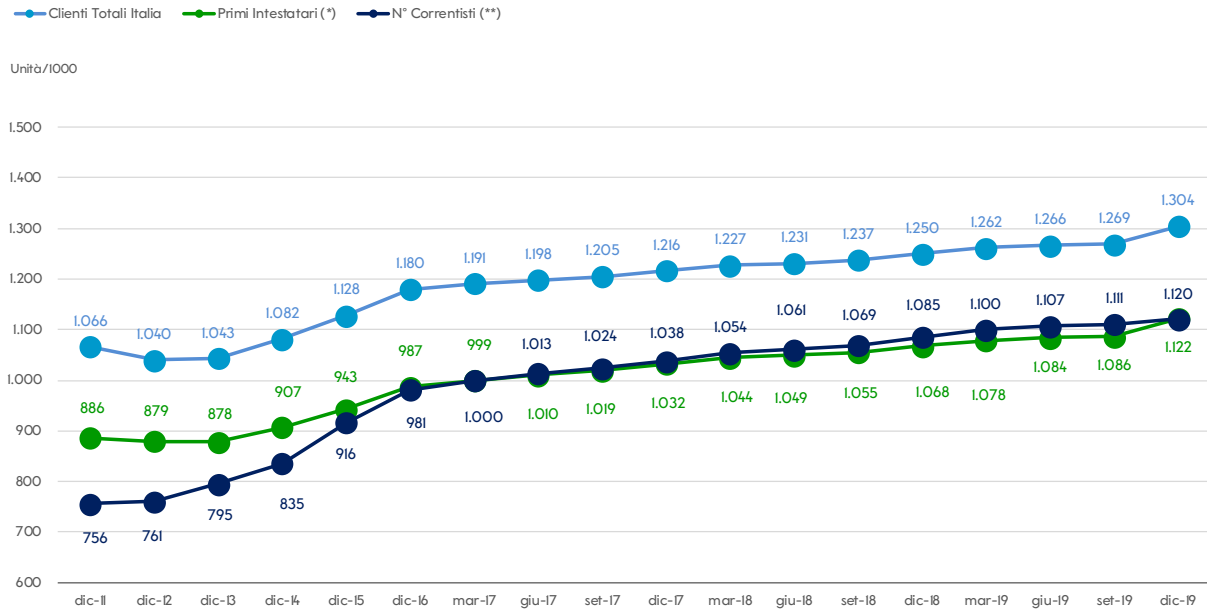


Il Patrimonio Amministrato



I CLIENTI⁵

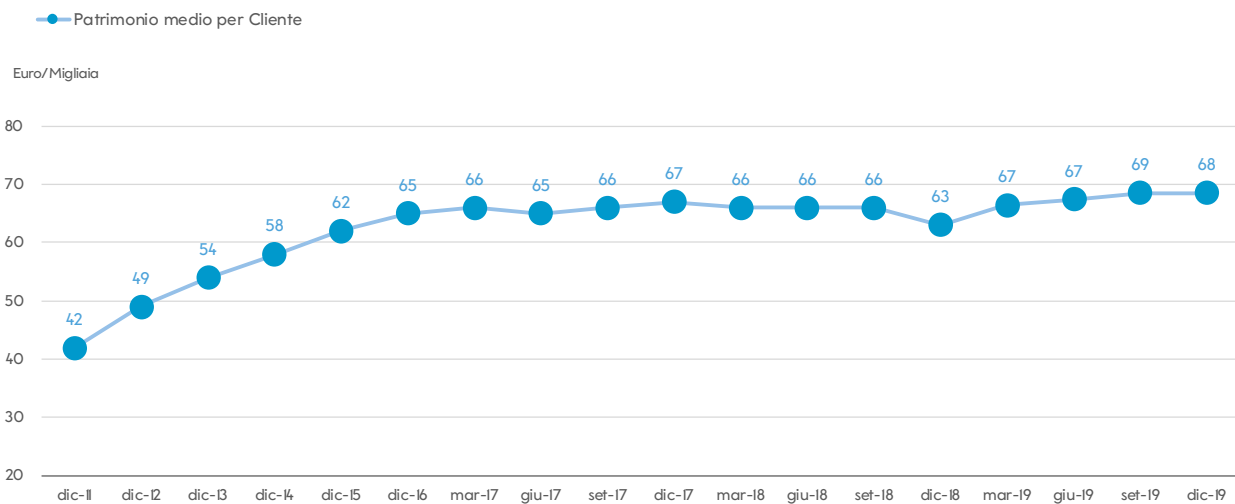
L'andamento della Base Clienti



* Primi intestatari del Gruppo e titolari di Conto Corrente a qualunque titolo

** Clienti del Gruppo titolari di Conto Corrente a qualunque titolo

Il Patrimonio medio per Cliente

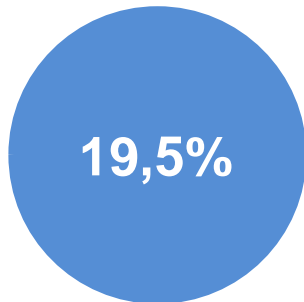


⁵ I dati al 31 dicembre 2019 includono anche i clienti di EuroCQS S.p.A. pari a circa 29.700 unità.

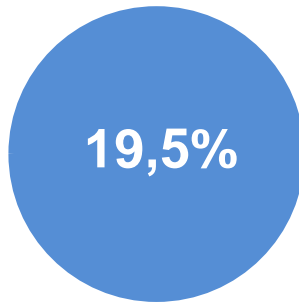
INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

Coefficienti patrimoniali consolidati al 31 dicembre 2019

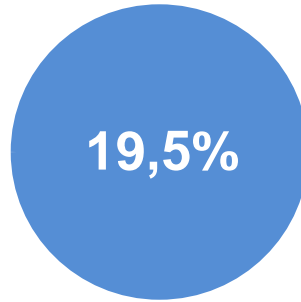
Common Equity Tier 1



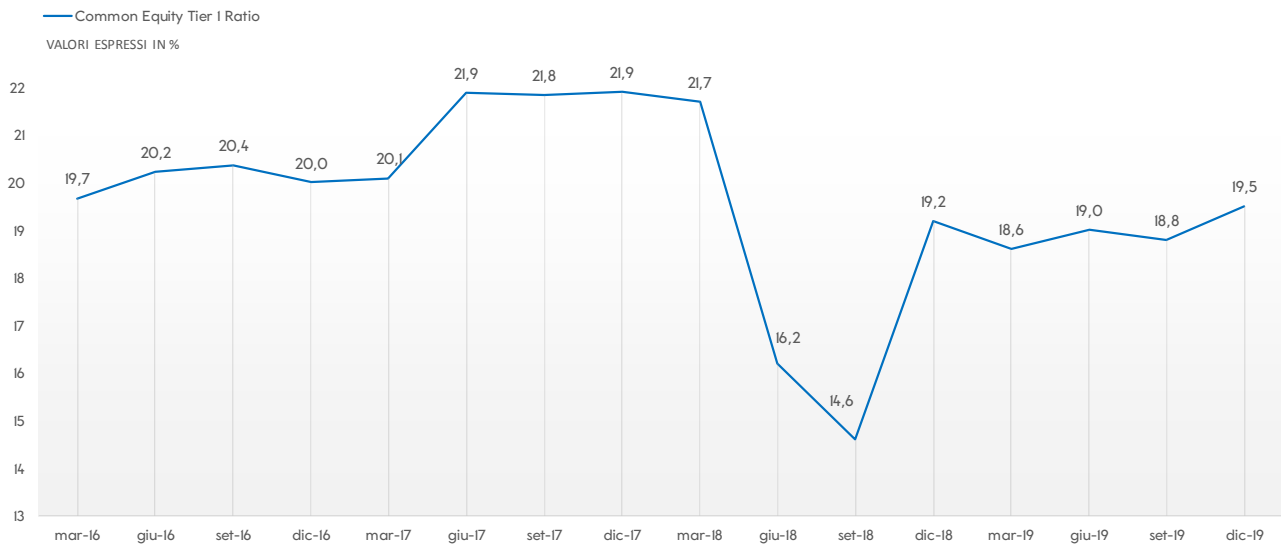
Tier 1



Total Capital Ratio



Evoluzione del Common Equity Tier 1 Ratio⁶

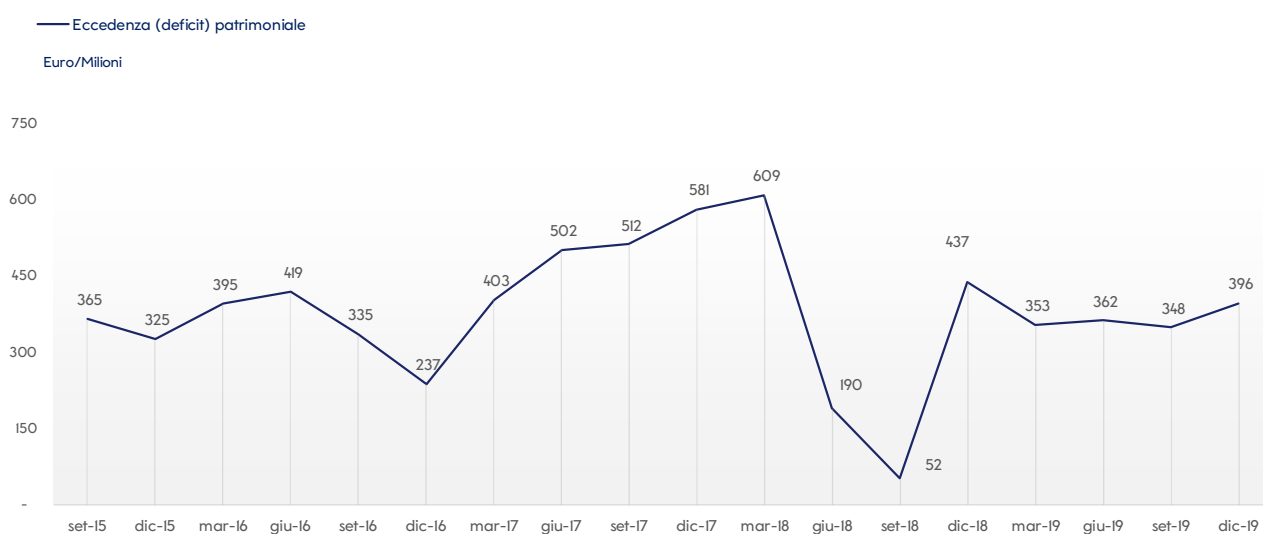


⁶ Si precisa che a partire dal 1 ottobre 2018 l'evoluzione del ratio tiene conto degli effetti derivanti dal cambio di business model.

Adeguatezza patrimoniale del Conglomerato Finanziario

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018
Conglomerato finanziario a prevalenza bancaria		
Mezzi patrimoniali	2.137	1.951
Requisiti patrimoniali bancari	1.017	804
Requisiti patrimoniali assicurativi	724	710
Ecceденza (deficit) patrimoniale	396	437

Evoluzione dell'Ecceденza patrimoniale del Conglomerato Finanziario⁷



Informazioni sul titolo azionario

	31/12/2019	31/12/2018
Numero azioni ordinarie (Unità)	740.741.919	740.255.546
Quotazione alla fine del periodo (Euro)	8,86	5,09
Capitalizzazione di borsa (milioni di Euro)	6.563	3.768
Patrimonio netto (milioni di Euro)	2.343	2.061

⁷ I dati esposti nel grafico si riferiscono ai dati oggetto di segnalazione agli Organi di Vigilanza.

Utile per azione

Euro	31/12/2019	31/12/2018
Utile base per azione (basic EPS)	0,771	0,349
Utile diluito per azione (diluted EPS)	0,767	0,347

Indicatori di rischiosità consolidati

	31/12/2019	31/12/2018
Crediti verso clientela (Euro/migliaia)	24.586.998	21.474.594
Crediti verso clientela - Attività deteriorate nette/Crediti verso clientela (valori in %)*	0,65%	0,71%

* Si precisa che i crediti verso clientela non comprendono la voce titoli d debito.

Struttura operativa

Unità	31/12/2019	31/12/2018
Organico puntuale	2.926	2.820
Numero dei consulenti finanziari	5.219	5.262

Per le definizioni utilizzate nella presente sintesi dei risultati si rimanda alla sezione **Glossario** in calce al documento.

Profilo del Gruppo



Storia del Gruppo, le principali tappe

1982

Ennio Doris fonda Programma Italia S.p.A. in partnership con il Gruppo Fininvest. Si tratta della prima rete in Italia a offrire consulenza globale nel settore del risparmio.

1996

Nasce Mediolanum S.p.A., holding di tutte le attività di settore, che viene quotata in borsa a Milano il 3 giugno 1996.

1997

Nasce Banca Mediolanum, innovativa Banca multicanale, che sfrutta tutte le possibilità della tecnologia e della multimedialità. Costituzione di Mediolanum International Funds, Società di gestione con sede a Dublino.

2000

Mediolanum offre i primi servizi di trading online. Banca Mediolanum approda in Spagna e acquisisce il Gruppo Bancario Fibanc. Mediolanum entra nel capitale di Mediobanca e con essa, successivamente, costituisce Banca Esperia, una jointventure punto di riferimento nell'offerta di servizi di private banking.

2001

Procede l'espansione europea del Gruppo con l'acquisizione di Bankhaus August Lenz & Co. in Germania e di Gamax Holding AG in Lussemburgo.

2004

Mediolanum Channel, il canale satellitare del Gruppo, inizia le sue trasmissioni. Nasce il Club PrimaFila dedicato ai Clienti a elevata patrimonialità.

2006

Come evoluzione del Consulente Globale, nasce la figura del Family Banker®. In aggiunta alla qualifica di Promotore Finanziario, regolamentata dalla Legge, la figura del Family Banker® diviene il segno distintivo della rete di vendita della Banca e punto di riferimento dei propri Clienti.

2009

Mediolanum Corporate University diventa una realtà operativa del Gruppo Mediolanum, un centro di formazione di primaria rilevanza, combinazione di tecnologia ed elevata capacità formativa.

2013

Viene acquisita Mediolanum Assicurazioni S.p.A. - attiva nel settore danni - che fa il suo ingresso nel Gruppo Mediolanum. Banca Mediolanum è la prima a offrire un servizio di trasferimento di denaro tramite smartphone (Premio "ABI" per l'innovazione nei servizi bancari).

2014

Mediolanum S.p.A. diventa Capogruppo del Gruppo Bancario. Prosegue l'attività di vicinanza ai Clienti colpiti da calamità naturali sul territorio e tale impegno viene riconosciuto dal premio "ABI" per l'Innovazione nei servizi bancari; circa 160 milioni di euro sono stati erogati, infatti, sotto forma di liberalità.

2015

A partire dal 30 dicembre 2015 Banca Mediolanum diventa Capogruppo del Gruppo Bancario nonché del Conglomerato Finanziario Mediolanum.

Il cerchio, che rappresenta da sempre la centralità del Cliente ed i valori di solidità, serietà, sicurezza diventa protagonista del nuovo logo di Banca Mediolanum.

Con l'obiettivo di ampliare l'offerta di prodotti di risparmio gestito, nell'ottica di approccio economicamente sostenibile, viene lanciato il nuovo Mediolanum Best Brands Socially Responsible Collection.

2016

L'anno 2016 si contraddistingue per la crescente importanza legata alla solidità e alla stabilità finanziaria.

Banca Mediolanum è stata oggetto dell'attività di Comprehensive Assessment da parte della Banca Centrale Europea: i risultati della valutazione hanno confermato l'assoluta solidità di Banca Mediolanum, i cui requisiti patrimoniali riferiti al Gruppo risultano ben al di sopra delle soglie minime fissate dalla Banca Centrale Europea, nonché da Banca d'Italia.

A seguito delle calamità naturali ed in particolare del terremoto che ha sconvolto il Centro Italia, Banca Mediolanum ha dimostrato ancora una volta la vicinanza ai propri Clienti e Collaboratori erogando, a fondo perduto, l'importante somma di euro 5.630.700.

Prosegue la razionalizzazione della struttura del Gruppo. Avendo Banca Mediolanum maturato negli anni più recenti una propria specializzazione per presidiare e competere in modo più diretto nel segmento dei Clienti ad elevata patrimonializzazione è venuta meno l'esigenza di mantenere la joint-venture con Mediobanca nel settore private. In data 16 novembre 2016 viene, infatti, siglato con quest'ultima l'accordo di cessione del 50% di Banca Esperia.

2017

Prosegue l'attenzione alla solidità e stabilità finanziaria: il CET I raggiunge, al 31 dicembre 2017, il 21,9%.

I fondi PIR lanciati dal Gruppo danno un supporto tangibile alle PMI italiane: Banca Mediolanum risulta, infatti, essere primo investitore assoluto su AIM Italia, e primo investitore domestico (quinto in assoluto) sul segmento Star, che ospita quelle che sono le eccellenze del tessuto industriale italiano.

Nel mese di aprile, si conclude definitivamente la cessione di Banca Esperia.

Nel mese di novembre viene acquisita EuroCQS S.p.A. - società operante nel settore della cessione del quinto dello stipendio - facendo il suo ingresso nel Gruppo Bancario Mediolanum e viene dato seguito alla fusione di Fermi & Galeno Real Estate s.r.l. in Banca Mediolanum S.p.A..

2018

Ricorrono i 10 anni dalla crisi Lehman Brothers quando Mediolanum è intervenuta a tutela e difesa dei propri clienti facendosi carico delle perdite delle polizze Mediolanum collegate ai titoli della banca d'affari americana.

Nasce la Direzione Investment Banking con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo delle piccole e medie imprese italiane ed al sostegno dei clienti imprenditori su tutte le tematiche di finanza straordinaria attinenti l'azienda.

2019

In data 1 aprile ha avuto efficacia la fusione di Mediolanum Asset Management in Mediolanum International Funds.

In data 19 luglio è stata costituita la nuova Società FloWe S.p.A. - SB, interamente controllata da Banca Mediolanum, che sarà attiva nell'ambito dei servizi di pagamento.

2020

In data 28 gennaio il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum ha ritenuto che fossero venuti meno gli elementi per esercitare l'influenza notevole sulla partecipazione in Mediobanca e, pertanto, ha convenuto di trattare la medesima come partecipazione finanziaria (IFRS 9) escludendola dal perimetro di consolidamento.

Vision, Mission, i nostri Valori

Vision

Il Gruppo Mediolanum porta al mercato un cambiamento nella tradizione bancaria che va oltre le tecnologie. Offriamo ai clienti un nuovo concetto di relazione con la Banca improntato alla libertà e al rapporto umano - Freedom in Banking.

Mission

Offrire "Freedom in Banking" significa garantire alle famiglie, attraverso soluzioni tecnologiche semplici e innovative, risposte sempre personalizzate e soluzioni finanziarie complete e rasserenanti, fondate sulla trasparenza. I concetti di identità espressi da Vision e Mission prendono forma in Valori concreti, applicati ogni giorno, in ogni attività - all'interno e verso l'esterno - da ogni società e ogni collaboratore del Gruppo.

I **Valori** di Banca Mediolanum sono:



LA “LIBERTÀ” È IL VALORE CARDINE SU CUI SI FONDA BANCA MEDIOLANUM CHE CONSISTE NEL CONSENTIRE AI CLIENTI L’ACCESSO ALLA BANCA IN QUALSIASI MOMENTO.

In particolare, la libertà di avere un Family Banker® a disposizione, per gestire al meglio i propri risparmi e i propri interessi.



LA “RELAZIONE” CHE PONE I CLIENTI AL CENTRO DEL MODELLO E DELL’ATTENZIONE DI BANCA MEDIOLANUM.

Ogni cosa è pensata per la valorizzazione delle risorse del cliente e per la sua soddisfazione. Il Family Banker® è responsabile della relazione con il cliente e rappresenta la Banca per il cliente stesso.



L’“IMPEGNO” PER ESSERE LEADER E PUNTI DI RIFERIMENTO.

Banca Mediolanum si adopera per produrre servizi di eccellenza nei prodotti, nelle soluzioni nella formazione e nei rapporti. Si concentra sull’eticità, la responsabilità, lo spirito imprenditoriale e la conoscenza per accrescere il valore aziendale e delle persone e diffondere così un nuovo approccio alle opportunità. Banca Mediolanum investe nella solidarietà, nelle emergenze e in progetti di sviluppo, con interventi tangibili e di ampio respiro.



L’“INNOVAZIONE” INTESA COME CAMBIAMENTO DI IDEE E TECNOLOGIE PER ANTICIPARE NEL MERCATO ESIGENZE LATENTI.

La Banca controlla e sviluppa nuovi strumenti, processi e comportamenti per la piena soddisfazione dei clienti attraverso l’impiego efficiente di risorse, umane, strumentali e finanziarie.

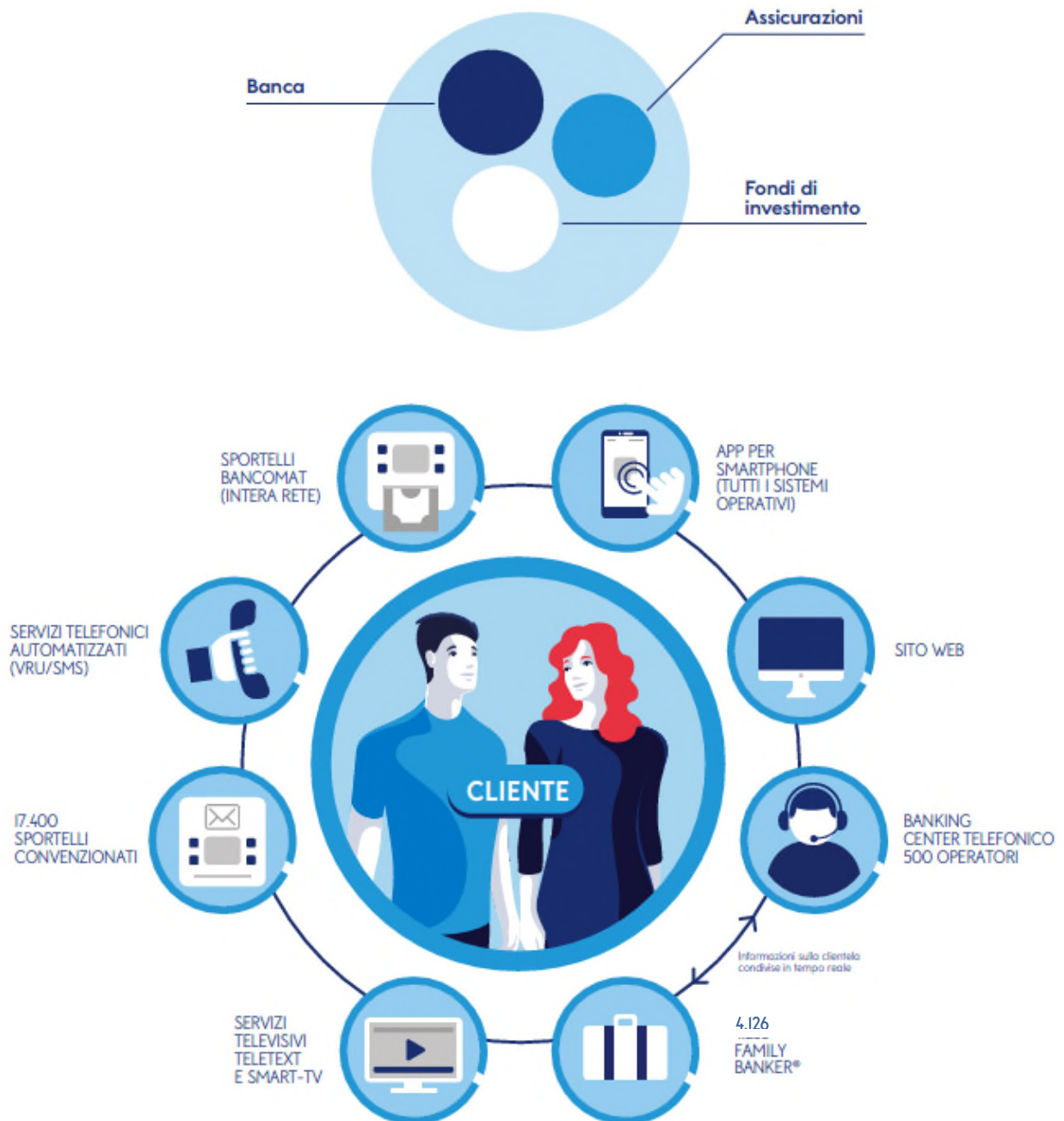
Modello di Business Commerciale del Gruppo Mediolanum

Il modello di business commerciale di Banca Mediolanum è costruito per soddisfare le esigenze estrinseche e intrinseche di ciascun Cliente. Il cliente, grazie ai numerosi canali di comunicazione, può scegliere come “usare” la “sua” banca, decidendo i tempi e le modalità di relazione che di volta in volta preferisce. Banca Mediolanum offre in modo semplice e facilmente accessibile prodotti e servizi che rispondono alle esigenze delle persone e delle famiglie, le quali sono il target di riferimento principale.

Attraverso i Family Banker®, iscritti all’Albo unico dei consulenti finanziari, Banca Mediolanum offre ai suoi Clienti assistenza nella gestione del risparmio e consulenza in materia di investimenti, in abbinamento ai prodotti e ai servizi offerti dalla banca stessa. Banca Mediolanum non vende semplicemente prodotti, ma offre soluzioni. Questo principio permette di operare nelle diverse aree di business dei servizi finanziari, con la competenza e la flessibilità necessarie per meglio rispondere ai costanti mutamenti economici, fiscali, finanziari e normativi. La strategia d’investimento è frutto di un attento studio dei mercati mondiali e di elevate competenze che Mediolanum ha sviluppato nella gestione del risparmio, con il risultato di contenere i rischi di concentrazione degli investimenti.

LA BANCA COSTRUITA INTORNO AL CLIENTE

Modello integrato di Business – Banca Mediolanum



Relazione sulla gestione consolidata



Relazione sulla gestione al Bilancio consolidato al 31 dicembre 2019

LO SCENARIO MACROECONOMICO

Il 2019 è stato un anno caratterizzato da un clima di rinnovata fiducia sui mercati finanziari, grazie al fondamentale contributo fornito dalle politiche monetarie delle Banche Centrali, attuate in risposta sia a dati macroeconomici particolarmente negativi (gli indici *Purchasing Manager Index* hanno registrato dati in calo e al di sotto della soglia di espansione economica sia in Europa sia negli Stati Uniti), sia a continue revisioni al ribasso della crescita globale da parte del Fondo Monetario Internazionale. L'atteggiamento accomodante degli Istituti Centrali ha inoltre garantito ai mercati la necessaria stabilità a più riprese minata dalla diatriba commerciale in corso ormai da 20 mesi tra Washington e Pechino e dalle continue incertezze legate alla questione Brexit, consentendo una chiusura finale degli indici azionari globali su livelli di massimo storico.

La guerra commerciale tra USA e Cina ha vissuto nel corso del 2019 fasi alterne di inasprimento e riavvicinamento tra le parti: i negoziati, bruscamente interrotti a maggio dal lato statunitense con la decisione di Google di bloccare parzialmente l'accesso ai propri servizi al colosso tecnologico Huawei e con l'inasprimento delle sanzioni nei confronti delle importazioni cinesi, a fine anno hanno visto il raggiungimento di un accordo che ha posto fine, seppure temporaneamente, ad un periodo di forte incertezza. A dicembre, attraverso un *tweet*, il presidente americano Trump aveva difatti sottolineato quanto vicino fosse il raggiungimento di un *deal*, il cui primo immediato effetto riguardava la mancata applicazione di nuovi dazi americani su 160 miliardi di dollari di prodotti cinesi, l'ultima *tranche* rimasta estranea alle barriere tariffarie; in cambio la Cina avrebbe concesso importanti aperture all'industria finanziaria e al settore automobilistico, aumentato le importazioni agricole americane e stipulato un patto attraverso il quale si sarebbe impegnata a non manipolare il cambio dollaro/yuan. L'accordo raggiunto non ha previsto, tuttavia, la rimozione definitiva dei dazi esistenti del 25% su 250 miliardi di *export* cinese e i dazi su altri 120 miliardi (che saranno ridotti al 7,5%), la cui rianalisi sarà oggetto dei negoziati della "Fase due". A confermare la tregua raggiunta, Pechino ha inoltre ridotto i dazi sulle importazioni di 859 prodotti, rispondendo alle esigenze interne di fornire un impulso ad un'economia in crescita rallentata, portando le tariffe al livello più basso che un Paese può applicare ai propri *partner* commerciali, in base alle regole stabilite dall'Organizzazione mondiale del commercio (WTO).

Con riferimento agli altri attori coinvolti nelle politiche commerciali statunitensi, se da un lato sono stati registrati segnali di ammorbidimento della dura linea intrapresa dall'amministrazione americana nei confronti del Giappone, attraverso la riduzione dei dazi su prodotti agricoli e beni di investimento, la sentenza del tribunale della WTO ha permesso agli USA di colpire l'*export* europeo con 7,5 miliardi di dollari all'anno di dazi, a titolo di risarcimento dei danni economici subiti da Boeing a seguito dei sussidi pubblici erogati ad Airbus.

Relativamente alle politiche monetarie, si è assistito nel corso dell'anno ad una importante variazione dell'atteggiamento da parte della FED: il venir meno del supporto alla crescita globale e l'aumento dei rischi per l'economia hanno spinto ad inizio anno l'Istituto Centrale ad interrompere il percorso di rialzo dei tassi intrapreso nel 2018 ed avviare un ciclo di taglio, portando i *fed funds* in un *range* compreso tra 1,50% e 1,75%. Nella conferenza stampa a seguito dell'ultima riunione del FOMC, il *chairman* Powell ha inoltre sottolineato che, qualora i prossimi dati *macro* fossero coerenti con lo scenario ipotizzato dalla FED, la politica monetaria resterà appropriata, e che sarà necessario registrare dati sull'inflazione persistentemente oltre il 2% per assistere nuovamente a tassi in rialzo.

Sul versante europeo, il 2019 verrà ricordato per gli sforzi profusi dalla Banca Centrale Europea al fine di fronteggiare una dinamica economica particolarmente negativa, appesantita dalle difficoltà riscontrate anche

dalla Germania, la cui produzione industriale ad ottobre ha segnato un pesante -1,7% (portando il conto da inizio anno al -5,3%).

In occasione del suo penultimo meeting da Presidente della Banca Centrale Europea, Draghi ha annunciato la necessità di un orientamento di politica monetaria altamente accomodante per un lungo periodo di tempo. Tra le misure “non convenzionali” adottate, oltre al taglio dei tassi sui depositi di 10 punti base, da -0,40% a -0,50%, è stato annunciato il programma di acquisti netti di bond per 20 miliardi di euro mensili con decorrenza 1 novembre 2019 e senza una scadenza predefinita (*Quantitative Easing II*), una nuova *tranche* di finanziamenti a più lungo termine con frequenza trimestrale a condizioni agevolate (*TLTRO III*) e l'introduzione del *tiering*, grazie al quale le banche saranno esentate dal pagamento di un tasso negativo sulla liquidità parcheggiata in BCE per un ammontare pari a sei volte le riserve obbligatorie. Il Presidente uscente ha, inoltre, sottolineato le condizioni di difficoltà in cui versa l'economia europea, che hanno portato l'Istituto Centrale ad avviare un pacchetto di interventi che non ha solo confermato, ma rilanciato gli sforzi per contenere l'indebolimento dell'area euro. L'indice PMI europeo aggregato, difatti, ha raggiunto livelli minimi dal 2012 e il costante calo dei dati dell'industria manifatturiera ha determinato un contagio nel settore dei servizi, spingendo la Germania verso una possibile recessione. Le prospettive di debolezza dell'economia europea hanno spinto anche il nuovo Presidente dell'Istituto, Christine Lagarde, a confermare la fondamentale importanza del sostegno garantito delle attuali politiche monetarie e a ribadire, difatti, l'atteggiamento accomodante del proprio predecessore, in un'ottica di continuità.

In Italia l'anno appena trascorso è stato contraddistinto da una forte incertezza politica. La prima esperienza di Governo è terminata a settembre con una crisi avviata da una mozione di sfiducia depositata nei confronti del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte. La successiva nuova alleanza di Governo ha sì scongiurato l'ipotesi di nuove elezioni, ma non ha garantito all'Italia una sufficiente stabilità politica, con le due componenti in contrasto su svariati temi. Ciò non ha tuttavia impedito all'indice FTSE MIB di risultare il migliore in Europa e ai titoli governativi una riduzione dei rendimenti di oltre un punto percentuale su tutto il tratto di curva superiore ai 5 anni grazie, soprattutto, all'impulso fornito dalle politiche della BCE.

Con riferimento allo stato di salute dell'economia, anche i tre mesi estivi non hanno garantito un adeguato supporto alla crescita, lasciando l'Italia in una situazione di stagnazione economica, caratterizzata da un incremento del prodotto interno lordo pari allo 0,1%. Le stime *flash* diffuse dall'ISTAT hanno disegnato un quadro in cui il Paese registra un ritardo di un punto percentuale rispetto alla crescita media dell'Eurozona, in cui il PIL tendenziale ha registrato una crescita dell'1,1% nell'UE-19 e dell'1,4% nella UE allargata a 28 paesi.

Anche il Centro Studi di Confindustria (CSC) ha aggiornato le proprie previsioni di crescita dell'Italia, segnalando un Paese ancora in bilico tra ripresa e recessione, condizionato da una crescita del PIL per il 2019 ferma ancora a zero; per il 2020 la crescita italiana tornerà allo 0,4%.

Nonostante un'economia che stenta ancora a manifestare segnali di decisa ripresa e una situazione politica incerta, i progressi del settore bancario e l'atteggiamento più moderato in tema di politica fiscale hanno spinto l'agenzia DBRS a confermare il *rating* “BBB (high)/R-1 (low)” con *trend* stabile sul debito sovrano italiano. Secondo DBRS i *rating* potrebbero migliorare nel caso in cui venissero varate riforme supportive della crescita a medio termine o se il consolidamento fiscale avesse effetti rilevanti sulla dinamica del rapporto debito/PIL. Viceversa, potrebbe realizzarsi un declassamento del merito di credito nel caso in cui si verificassero una o più delle seguenti condizioni:

- > significativa revisione al ribasso delle prospettive di crescita;
- > mancanza di disciplina fiscale e /o aumento della spesa per interessi;
- > mancata implementazione delle riforme approvate in passato e inerzia nell'approvazione di nuove riforme strutturali.

Anche nel Regno Unito si è assistito, per tutto il corso del 2019, ad un'elevata volatilità dovuta alle incertezze legate alle modalità di esecuzione della Brexit. Il mancato accordo di marzo in merito all'uscita del Regno Unito dal blocco europeo e la conseguente proroga dell'art. 50 fino al 31 ottobre 2019 hanno portato l'allora premier Theresa May a rassegnare le dimissioni, a fronte dell'impossibilità nel raggiungere un accordo sull'uscita condivisibile a livello politico. Al fine di scongiurare un'uscita disordinata (no deal), il Parlamento britannico ha successivamente concesso l'approvazione al piano del Governo di affidare alle urne la decisione finale sulla Brexit. La votazione del 12 dicembre ha successivamente visto l'ampia vittoria del Partito Conservatore di Boris Johnson, sancendo la definitiva uscita del Regno Unito dall'Unione Europea a valere dal 31 gennaio 2020; grazie al periodo di transizione previsto dall'accordo raggiunto, gli effetti formali dell'uscita dal blocco europeo si realizzeranno tuttavia dal 31 dicembre 2020.

Relativamente alla politica monetaria, la Bank of England (BoE) ha lasciato invariati i tassi allo 0,75%, ma ha rivisto al ribasso le stime sulla crescita dell'economia britannica, sottolineando la possibilità che il Paese entri in recessione ad inizio 2020. In un clima generalmente orientato verso manovre di easing, l'Istituto centrale non ha solo mantenuto fermi i tassi, ma ha anche ribadito l'intenzione di alzarli in modo graduale appena le incertezze di Brexit si saranno diradate. La BoE prevede un rallentamento dell'economia, esplicitato nelle previsioni di crescita del PIL, in calo rispetto alle stime di maggio, al +1,5% per il 2019 e al +1,6% nel 2020.

Spostando l'attenzione sul Giappone, al fine di evitare una sempre più probabile recessione nel breve termine e con la spinta propulsiva delle politiche monetarie ormai in esaurimento (le manovre ultra-espansive non presentano più margini per ulteriori accomodamenti), il Governo ha varato un'ampia manovra di stimoli pubblici, mirando ad incentivare gli investimenti privati come diretta conseguenza dell'aumento della spesa pubblica. La terza economia mondiale sta quindi cercando di evitare quanto già successo nel 2014, quando la recessione si realizzò sulla scia di un aumento dell'IVA dall'8% al 10%. Il piano di interventi promossi dal Primo ministro Shinzo Abe consta di tre fondamentali pilastri: ricostruzione e sicurezza contro i disastri naturali, contrasto ai rischi di frenata economica ed investimenti che abbiano un orizzonte più lungo.

Sul fronte internazionale, nella sua prima conferenza stampa da direttrice generale del Fondo Monetario Internazionale (FMI), Kristalina Georgieva ha ribadito le preoccupazioni dell'Istituto (trade war, Brexit) da lei presieduto, che hanno portato al taglio delle stime di crescita per il 2019 al 3% e per il 2020 al 3,4% e ha evidenziato come 19 miliardi di debiti potrebbero non essere onorati dalle imprese in caso di severo shock a livello mondiale. La Georgieva ha comunque espresso apprezzamento per l'accordo raggiunto tra USA e Cina, definito fragile e limitato, ma che ha tuttavia permesso di congelare i nuovi dazi americani in programma dal 15 ottobre. I vicendevoli dazi sino-americani hanno già causato, secondo il Fondo, una riduzione del PIL mondiale dello 0,8% annuo, ma un'eventuale escalation tra USA e UE potrebbe addirittura spingere l'economia mondiale in una fase di recessione, soprattutto se la crescita si attestasse al di sotto del 3%. Una nuova crisi, difatti, troverebbe le Banche Centrali nell'impossibilità di reagire in maniera decisa data la scarsità di munizioni utilizzabili dopo le misure ultra-espansive già adottate negli ultimi anni.

Per quanto riguarda i mercati emergenti, nella prima parte del 2019 sono stati evidenziati afflussi ingenti alla luce delle indicazioni di politica monetaria fornite dalla Fed, che ha invertito il percorso di rialzo dei tassi di interesse, del differenziale di crescita tra Paesi sviluppati ed emergenti e delle dinamiche valutative. Il sell-off dell'asset class a maggio e a fine luglio è stato causato principalmente dall'escalation delle trattative commerciali tra Usa e Cina e dalle preoccupazioni legate alla crescita mondiale; i deludenti dati macroeconomici cinesi e le esportazioni mondiali in calo hanno contribuito alla performance debole del comparto emergente. In particolare, in America latina si sono registrati eventi politici che hanno gravato sul sentiment del mercato: la crisi finanziaria in Argentina, lo scioglimento del Congresso in Perù, i tumulti in Ecuador, la strage politica dei candidati alle elezioni amministrative in Colombia e l'attentato costituzionale da parte del presidente della Bolivia con l'intento di rimanere al Governo. La crescente compressione dei tassi di interesse e la presenza di un ampio universo di titoli a rendimento negativo all'interno dei principali indici obbligazionari globali hanno, tuttavia, spinto

gli investitori nella seconda metà dell'anno a cercare ritorni appetibili nelle attività a più alto rischio, sebbene il sussistere delle incertezze di natura geopolitica: la performance negativa del 2018 è stata più che riassorbita, beneficiando delle politiche monetarie accomodanti e dello scenario inflazionistico favorevole.

I MERCATI FINANZIARI

Mercati obbligazionari	Variazione (pb)		Rendimento		
	YTD	4° trim.	31/12/2019	30/09/2019	28/12/2018
RENDIMENTI GOVERNATIVI					
Stati Uniti					
2 anni	(95,08)	(5,64)	1,57%	1,62%	2,52%
5 anni	(88,48)	12,59	1,67%	1,54%	2,55%
10 anni	(83,94)	21,42	1,88%	1,66%	2,72%
30 anni	(69,25)	21,92	2,33%	2,11%	3,02%
Germania					
2 anni	0,80	16,50	(0,60%)	(0,77%)	(0,61%)
5 anni	(16,10)	30,00	(0,47%)	(0,77%)	(0,31%)
10 anni	(42,70)	38,60	(0,19%)	(0,57%)	0,24%
30 anni	(52,60)	41,70	0,35%	(0,07%)	0,88%
Italia					
2 anni	(52,10)	20,90	(0,05%)	(0,26%)	0,47%
5 anni	(112,10)	46,90	0,68%	0,21%	1,80%
10 anni	(133,00)	59,00	1,41%	0,82%	2,74%
30 anni	(106,60)	55,40	2,47%	1,91%	3,53%

Mercati obbligazionari	Variazione (pb)		Rendimento		
	YTD	4° trim.	31/12/2019	30/09/2019	28/12/2018
SPREAD					
Italia - Germania					
2 anni	(52,96)	4,26	0,55%	0,51%	1,08%
10 anni	(90,32)	20,35	1,60%	1,39%	2,50%
Spagna - Germania					
2 anni	(16,00)	(4,01)	0,21%	0,25%	0,37%
10 anni	(52,1)	(6,3)	0,65%	0,72%	1,17%

L'andamento dei principali mercati obbligazionari è stato fortemente influenzato dalle politiche monetarie attuate dalle Banche Centrali. La BCE ha, difatti, proseguito nel suo percorso di supporto del ciclo economico, attraverso con una politica fortemente accomodante realizzata mediante il taglio dei tassi sui depositi di 10 punti

base (da -0,40% a -0,50%), *Quantitative Easing II* (programma che prevede acquisti netti di *bond* per 20 miliardi di euro mensili), TLTRO III (prestiti mirati a condizioni maggiormente accomodanti rispetto alla serie precedente) e *Tiering* (sistema di remunerazione delle riserve bancarie a due livelli).

Negli Stati Uniti, invece, la Federal Reserve, dopo aver avviato un ciclo di taglio dei tassi di interesse, portando i *fed funds* in un *range* compreso tra 1,50% e 1,75%, a dicembre ha sancito l'avvio di un periodo di pausa nel percorso intrapreso, considerando appropriata l'attuale politica monetaria.

L'atteggiamento ampiamente accomodante di entrambi gli Istituti ha avuto evidente riflesso sul rendimento dei rispettivi titoli governativi: negli Stati Uniti, il rendimento del tratto di curva a 2 anni ha registrato una riduzione di 95 *basis points*, passando da un rendimento di inizio anno pari al 2,52% all'1,57% di fine 2019; anche il tratto medio/lungo ha registrato una riduzione dei rendimenti, seppur più contenuto rispetto al movimento sul tratto a breve.

Anche in Europa si è assistito ad una riduzione generalizzata dei rendimenti, ma a differenza degli Stati Uniti, il maggior impatto è stato registrato sul tratto più lungo della curva, determinando un appiattimento della stessa. In termini di differenziali di rendimento all'interno dell'area euro, con riferimento ai Paesi periferici, la Spagna e l'Italia hanno visto ridursi lo *spread* rispetto alla Germania, sia sul segmento a breve sia su quello lungo. Nello specifico, l'Italia ha beneficiato dell'impegno del governo Conte a riallineare i conti pubblici del 2018 e del 2019 alle indicazioni ricevute dalla Commissione Europea, convincendo quest'ultima a ritirare la proposta di raccomandare ai ministri delle Finanze una procedura per debito eccessivo.

Mercati obbligazionari	Variazione (pb)		Rendimento		
	YTD	4° trim.	31/12/2019	30/09/2019	28/12/2018
HY e EM					
Obbligazioni High Yield					
BBG Barclays US Corporate High Yield Yield To Worst	(285,00)	(52,00)	5,13%	5,65%	7,98%
Obbligazioni Emergenti					
BBG Barclays US Corporate High Yield Yield To Worst	(227,8)	(38,3)	4,79%	5,18%	7,07%

La performance del 2019 è stata particolarmente positiva per i mercati finanziari globali, che hanno beneficiato in primis delle politiche accomodanti delle principali Banche centrali e della liquidità in eccesso che ha mantenuto la volatilità a livelli bassi. Nonostante una crescita degli utili inferiore ai livelli inizialmente attesi, i mercati azionari hanno restituito rendimenti robusti, guidati principalmente dalle valutazioni in salita.

I fattori di incertezza legati a situazioni politiche instabili e ai timori circa il raggiungimento difficoltoso di un accordo commerciale tra USA e Cina hanno causato volatilità sui listini azionari.

In particolare, dopo un lungo periodo di incertezza durato più di tre anni circa l'uscita del Regno Unito dall'UE e diverse bocciature degli accordi negoziali raggiunti da Theresa May e dal successore Boris Johnson, il 12 dicembre 2019 il partito conservatore ha ottenuto una larga maggioranza alle elezioni anticipate: la più agevole ratifica di un deal per la Brexit tra dicembre e gennaio, entro la data limite del 31 gennaio 2020 concessa dall'Unione europea, ha supportato il listino inglese, mentre la sterlina faceva registrare i massimi storici, dopo aver beneficiato largamente del newsflow positivo durante l'ultimo trimestre dell'anno.

Sul fronte asiatico, a partire dal mese di maggio, le manifestazioni pro-democrazia di milioni di cittadini a Hong Kong hanno causato la discesa del mercato di riferimento: a dare avvio alle proteste la proposta di riforma della legge sull'estradizione (estesa anche in Cina).

Il graduale disinnesco di alcuni di questi fattori ha contribuito ulteriormente alla salita dei mercati, congiuntamente alla ripresa dei dati macroeconomici (stabilizzazione dell'economia cinese e ripresa dei PMI).

Mercati azionari	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trim.	31/12/2019	30/09/2019	28/12/2018
Indici Mondiali					
MSCI All Country World	24,67%	8,40%	564	521	453
MSCI World	25,79%	7,95%	2.353	2.180	1.871
Indici Statunitensi					
Dow Jones I.A.	23,41%	5,74%	28.462	26.917	23.062
S&P 500	29,59%	8,22%	3.221	2.977	2.486
Nasdaq Comp.	35,86%	11,83%	8.946	7.999	6.585
Indici Europei					
STOXX Europe 600	23,78%	5,86%	416	393	336
EURO STOXX	23,83%	5,30%	405	384	327
FTSE MIB	28,28%	6,33%	23.506	22.108	18.324
DAX	25,48%	6,61%	13.249	12.428	10.559
CAC 40	27,86%	5,36%	5.982	5.678	4.679
AEX	25,13%	4,41%	606	580	484
IBEX 35	13,17%	3,98%	9.613	9.245	8.494
SMI	25,95%	5,34%	10.617	10.078	8.429
FTSE 100	12,67%	2,41%	7.587	7.408	6.734
Indici Asiatici					
NIKKEI 225	18,20%	8,74%	23.657	21.756	20.015
S&P/ASX 200	20,35%	1,74%	6.805	6.688	5.654
Hang Seng	11,04%	8,54%	28.319	26.092	25.504
Indici Emergenti					
MSCI Emerging Markets	16,18%	11,73%	1.118	1.001	963

La quotazione dell'euro verso il dollaro statunitense ha chiuso il 2019 in area 1,12. La divisa unica ha registrato una variazione negativa, nel periodo intercorso da inizio anno fino al 30 dicembre, del -2,1% contro la valuta statunitense; relativamente al quarto trimestre dello scorso anno, l'EUR ha segnato una *performance* positiva vs USD del 2,8% guadagnando tre figure dall'area 1,09 dei primi di ottobre (livelli minimi del 2019).

Dall'inizio dello scorso anno l'EUR-USD è passato da un massimo di 1,1533, toccato il 9 di gennaio, fino a registrare, a fine settembre, il minimo di 1,0903. Il rafforzamento del dollaro americano nei primi tre trimestri dell'anno è stato supportato principalmente dal differenziale dei tassi vs EUR (*carry*), dalla continuazione del

processo di rimpatrio dei capitali da parte delle multinazionali statunitensi verso gli USA e dalle diverse condizioni di incertezza globale createsi nel corso del 2019 (su tutte la guerra tariffaria tra USA e Cina, la cosiddetta “*trade war*”, che ha visto il raggiungimento di un primo accordo commerciale tra le due superpotenze solo nel mese di dicembre). Le aspettative e la successiva conferma a settembre di un nuovo *Quantitative Easing* di 20 miliardi al mese da parte della BCE, contestuale ad un taglio del tasso di interesse sui depositi dello 0,10%, hanno inoltre influenzato negativamente l’andamento della moneta unica vs USD nel periodo in analisi.

I tre tagli dei tassi effettuati dalla Federal Reserve nella seconda parte dell’anno (portati all’interno del *range* 2,25%-2,50% all’1,50%-1,75%), effettuati a supporto di un’economia USA a rischio recessione e tecnicamente a fine ciclo oltre che potenzialmente minacciata da eventuali esiti negativi della *trade war*, hanno portato nell’ultimo trimestre del 2019 ad un inversione del *trend* e al conseguente indebolimento del dollaro contro euro.

Valute	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trim.	31/12/2019	30/09/2019	28/12/2018
Eur Usd	(2,14%)	2,75%	1,12	1,09	1,14
Eur Gbp	(5,23%)	(3,70%)	0,85	0,89	0,90
Eur Jpy	(3,41%)	3,53%	121,96	117,80	126,26

La quotazione dell’euro verso la sterlina britannica ha registrato una variazione negativa da inizio anno fino al 30 dicembre del -5,2%. Da inizio 2019 la sterlina si è infatti rafforzata: il cambio EUR-GBP è passato, nel corso dell’anno scorso, da un massimo di 0,9287 toccato in data 9 agosto fino ad un minimo di 0,8344 toccato in data 13 dicembre, fino a chiudere il 2019 a 0,8466. Si è assistito ad un andamento molto volatile della valuta britannica, influenzata principalmente dall’evoluzione dei negoziati su Brexit, a loro volta legati a stretto filo alle dinamiche politiche del Regno Unito.

Dopo le tre bocciature interne subite dalla bozza di intesa proposta in accordo con la Commissione Europea dalla dimissionaria Theresa May, Boris Johnson è stato nominato a luglio *leader* del Partito conservatore e nuovo Primo Ministro, il cui *slogan* politico è stato caratterizzato dalla promessa di uscita dalla UE a prescindere dall’eventuale raggiungimento di un accordo (considerando quindi anche un’uscita senza di esso, la cosiddetta “*hard Brexit*”). Proprio questa possibilità ha spaventato i mercati e portato, nel mese di agosto, ad un forte deprezzamento della sterlina contro l’euro.

L’impegno politico di Johnson, comunque finalizzato al raggiungimento di un nuovo accordo con l’UE (che ha acconsentito ad una proroga su Brexit fino al 31 gennaio 2020), e la recente larghissima vittoria dello stesso alle elezioni anticipate inglesi del 12 dicembre, sono stati elementi determinanti per il rafforzamento della valuta britannica avvenuto nel corso dell’ultimo trimestre dello scorso anno.

La Bank of England (BoE) ha nel corso del 2019 mantenuto i tassi invariati allo 0,75%, lasciando trasparire cautela per quanto riguarda le decisioni di politica monetaria, soprattutto in un contesto di una Brexit non ancora compiuta e di incertezza per quanto riguarda la crescita interna ed economica globale.

La quotazione dell’euro verso lo yen ha chiuso il 2019 a 121,96, registrando da inizio anno fino al 30 dicembre un apprezzamento della valuta giapponese pari al +3,4%. In un contesto di mantenimento di una politica monetaria espansiva per tutto il 2019 da parte della Bank of Japan (BoJ), lo yen ha confermato, nel periodo in analisi, la sua natura di valuta rifugio, rafforzandosi quindi in momenti di elevata incertezza globale (come per esempio in agosto in seguito all’*escalation* della guerra commerciale tra USA e Cina) e perdendo terreno nelle situazioni di *risk on* sui mercati e di aumento della fiducia degli investitori (come avvenuto nel quarto trimestre del 2019 sulla base delle aspettative e poi dell’annuncio del raggiungimento di un accordo tra Stati Uniti e Cina).

Materie Prime	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trim.	31/12/2019	30/09/2019	28/12/2018
Petrolio (Brent)	29,37%	12,16%	67,13	59,85	51,89
ORO	18,31%	2,90%	1.515,16	1.472,49	1.280,71

L'andamento del prezzo del petrolio nel 2019 è stato soggetto ad una importante volatilità: da inizio anno il Brent è passato da una quotazione di 51,9 dollari di inizio anno a 67,1 dollari alla fine del 2019.

Nonostante i fattori che hanno inciso negativamente sul prezzo del greggio, quale l'escalation iniziale della disputa commerciale sino-americana e la conseguente riduzione della domanda globale, i timori legati alla domanda globale (soprattutto in India) e l'aumento delle scorte in USA, il deciso riavvicinamento tra le parti nello scontro commerciale sino-americano ha fornito un fondamentale impulso al prezzo del petrolio, che da inizio anno ha fatto registrare una variazione positiva del 29,4%.

Anche per quanto riguarda l'oro (Gold Spot Price), nel 2019 si è assistito ad un aumento del valore, passato dalla quotazione di 1.280,7 euro del 28 dicembre 2018 a quella di 1.515,2 euro del 30 dicembre 2019. Anche in questo caso ha avuto un forte impatto la trade war, il cui iniziale inasprimento ha favorito il metallo prezioso, considerato bene rifugio. Ad incidere positivamente sul prezzo dell'oro, inoltre, anche l'attuale contesto in cui i tassi di interesse dei titoli di Stato risultano negativi, spingendo gli investitori verso l'investimento sulla commodity, considerata una valida alternativa ai fini della ricerca di rendimento.

Settori (MSCI World AC)	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trim.	31/12/2019	30/09/2019	28/12/2018
Info Tech	45,84%	13,90%	314,07	275,75	215,35
Health Care	21,82%	13,21%	280,40	247,68	230,18
Industrial	25,20%	7,03%	263,90	246,56	210,79
Material	16,76%	8,66%	277,83	255,69	237,94
Cons. Discr.	26,85%	7,99%	279,59	258,90	220,41
Financials	20,37%	8,36%	131,81	121,64	109,50
Cons. Staples	19,51%	2,10%	253,31	248,11	211,96
Utilities	18,11%	1,58%	150,02	147,69	127,02
Real Estate	19,51%	1,78%	1.127,96	1.108,21	943,84
Tel. Services	23,23%	7,82%	82,45	76,47	66,91
Energy	8,91%	4,58%	210,40	201,19	193,18
VIX Index	(47,71%)	(8,74%)	14,82	16,24	28,34

A livello settoriale tutti i comparti merceologici globali hanno chiuso l'anno in territorio positivo, riflettendo la buona performance degli indici azionari. Nel dettaglio, la prima metà dell'anno è stata caratterizzata dalla salita dei settori difensivi, in particolare consumer staples, utilities ed health care, avvantaggiati altresì dalla dinamica dei tassi, dai deboli dati macroeconomici e da alcuni fattori di volatilità di natura geopolitica (ad esempio trade war e Brexit). La risalita dei rendimenti a settembre sia in USA sia in Europa ha innescato una rotazione dai titoli defensive/growth verso quelli cyclicals/value: in particolare, tale dinamica è stata avvalorata dalla ripresa dei dati macro (PMIs), dalla de-escalation della guerra commerciale tra USA e Cina e dalla stabilizzazione dell'economia cinese. Il settore finanziario ha beneficiato nell'ultima parte dell'anno dello steepening della curva dei tassi, della regolamentazione più benevola per gli istituti di credito e delle valutazioni particolarmente a sconto.

IL MERCATO ASSICURATIVO

PREMI VITA⁸

Nel mese di dicembre, la nuova produzione di polizze vita individuali raccolta in Italia dalle imprese italiane e dalle rappresentanze di imprese extraU.E., comprensiva dei premi unici aggiuntivi, è stata pari a 7,7 miliardi di euro in aumento (+14,6%), per il terzo mese consecutivo, rispetto allo stesso mese del 2018.

Nel 2019 i nuovi premi vita emessi hanno dunque raggiunto 86,3 miliardi di euro il 4,8% in più rispetto all'anno precedente (nel 2018 la crescita era stata +3,5%), incremento sostanzialmente realizzato negli ultimi tre mesi dell'anno in quanto a tutto settembre 2019 la variazione annua era pressoché nulla; tale risultato è dovuto principalmente alla ripresa della commercializzazione di polizze unit-linked, agevolata dalla buona performance dei mercati azionari.

Il 69% delle imprese, rappresentative del 64% del mercato in termini di premi, ha registrato nel 2019 una raccolta superiore a quella dell'anno precedente e il 62% delle imprese (per una quota premi pari al 59%) ha ottenuto un risultato migliore rispetto alla variazione media registrata da tutte le imprese italiane ed extra-U.E. (+4,8%). Considerando anche i nuovi premi vita del campione delle rappresentanze di imprese U.E., pari a 1,1 miliardi di euro, importo in significativa crescita (+38,0%), per il settimo mese consecutivo, rispetto al corrispondente mese del 2018, i nuovi affari vita complessivi nel mese di dicembre sono stati pari a 8,7 miliardi di euro (+17,0% rispetto allo stesso mese del 2018) mentre nell'intero anno hanno raggiunto 99,6 miliardi di euro, in aumento del 4,2% rispetto all'anno precedente.

Relativamente alle imprese italiane ed extra U.E., nel mese di dicembre i nuovi premi di ramo I afferenti a polizze individuali sono stati pari a 5,0 miliardi di euro (il 66% dell'intera nuova produzione vita), in crescita del 4,2% rispetto allo stesso mese del 2018; di questi, il 37% provengono da nuovi premi investiti in gestioni separate di prodotti multiramo (polizze combinazione di una componente di ramo I e di una di ramo III) che registrano un aumento del 39,1% rispetto a dicembre 2018.

Nel 2019 i premi di ramo I hanno raggiunto 61,1 miliardi di euro, il 12,8% in più rispetto all'anno precedente, quando il ramo registrava un aumento più contenuto e pari all'8,6%. Positivo anche l'andamento mensile dei nuovi affari relativi a polizze di ramo V, con premi (183 milioni di euro) più che raddoppiati rispetto all'ultimo mese del 2018 che, sommati a quelli emessi da gennaio, raggiungono un ammontare pari a 1,3 miliardi di euro, il 6,8% in più rispetto all'anno precedente, quando si registrava invece una contrazione del 14,8%.

La restante quota della nuova produzione vita, pari al 31% del totale emesso nel mese di dicembre, ha riguardato il ramo III (nella forma esclusiva unit-linked) con un ammontare di 2,4 miliardi di euro, in aumento del 38,6% (la variazione positiva più alta da inizio anno) rispetto allo stesso mese del 2018; di questi, il 45% proviene da nuovi premi di polizze multiramo investiti in fondi unit-linked, in crescita del 10,6%.

Nel 2019 la raccolta del new business di ramo III è ammontata a 23,7 miliardi di euro, confermando il trend di una contrazione annua cumulata sempre più contenuta che raggiunge a fine anno il valore negativo più contenuto e pari a -11,3% rispetto al 2018, con una ripresa di oltre 10 punti percentuali rispetto a quanto si registrava appena tre mesi prima (-23,3% a tutto settembre 2019 rispetto l'analogo periodo del 2018).

Le polizze di malattia di lunga durata (ramo IV) hanno registrato anche nel mese di dicembre un ammontare in significativa crescita che, sommato a quello dei mesi precedenti, raggiunge un volume premi pari a 35 milioni di euro, l'80,8% in più rispetto al 2018. I nuovi contributi relativi alla gestione di fondi pensione aperti sono risultati a dicembre, per il secondo mese consecutivo, in significativa crescita (+30,3%) rispetto all'analogo mese del 2018, raggiungendo dunque nel 2019 una raccolta pari a 146 milioni di euro, in aumento del 2,6% rispetto all'anno precedente, quando la variazione annua è stata invece negativa e pari a -6,3%.

⁸ Fonte: ANIA TRENDS Nuova produzione vita – dicembre 2019

In riferimento alle diverse tipologie di prodotti commercializzati, si osserva come nel mese di dicembre i nuovi premi/contributi relativi a forme pensionistiche individuali risultino, per il quarto mese consecutivo, in aumento rispetto allo stesso mese del 2018 (+5,5%), pur risultando ancora in leggero calo (-0,8%) da inizio anno con un volume di raccolta pari a 1,6 miliardi di euro. Appena il 9% di tale importo è afferente ai nuovi premi/contributi relativi alla gestione di fondi pensione aperti (ramo VI) mentre la quota restante è rappresentata da PIP, di cui il 45% è costituito da PIP sottoscritti tramite prodotti multiramo (632 milioni di euro), in crescita dell'8,6%.

I nuovi premi attinenti a forme di puro rischio sono risultati invece in calo rispetto a dicembre 2018, raggiungendo nell'intero anno un importo di 831 milioni di euro, il 2,7% in meno rispetto all'anno precedente; il 34% di questo ammontare è costituito da polizze non abbinata a mutui o credito al consumo, pressoché costante rispetto all'anno precedente.

I nuovi premi relativi a prodotti multiramo, esclusi quelli previdenziali e i PIR (Piani Individuali di Risparmio), hanno registrato un ammontare pari a 3,0 miliardi di euro, in aumento del 27,0% rispetto allo stesso mese del 2018. Nel 2019 tali prodotti sono ammontati a 34,6 miliardi di euro, il 40% dell'intera nuova produzione vita, in ulteriore incremento (+21,1%) rispetto al 2018, quando la crescita a sua volta era stata intorno al 10%.

Concentrandosi sulla composizione, si osserva che la raccolta premi cumulata dei prodotti multiramo è costituita per il 63% da premi afferenti al ramo I e per il restante 37% da premi di ramo III, mentre quella dei prodotti "mono-ramo" è composta per il 78% da premi di ramo I. Inoltre, la quota di premi di ramo III, raccolta nel 2019 mediante prodotti multiramo, costituisce il 54% dei nuovi premi di ramo III complessivi, mentre l'analoga tipologia di premi di ramo I si arresta al 36% della nuova produzione complessiva di tale ramo.

I nuovi premi relativi a contratti PIR, intermediati per la maggior parte tramite sportelli bancari e postali, sono stati pari a 20 milioni di euro, più che dimezzati rispetto allo stesso mese del 2018, che sommati a quelli dei mesi precedenti raggiungono nell'intero anno 174 milioni di euro (lo 0,2% del new business totale), in forte calo (-91,1%) rispetto al 2018, anno in cui rappresentavano il 2,4% del new business totale. Il 29% dell'ammontare cumulato da gennaio è stato stipulato tramite prodotti multiramo.

Relativamente alle imprese italiane ed extra U.E., nel 2019 le polizze a premio unico hanno continuato a costituire la scelta maggiormente utilizzata dai contraenti, per una quota pari al 94% del totale in termini di premi e al 64% in termini di numero di polizze; sempre da inizio anno, l'importo medio dei premi unici è stato di circa 38.800 euro, mentre quello dei premi annui e ricorrenti ha raggiunto il valore medio rispettivamente di 900 euro e 6.750 euro.

Nel 2019 la maggior parte della nuova produzione è derivata dalla raccolta effettuata mediante reti bancarie, postali e finanziarie, alle quali afferisce l'83% dei nuovi premi emessi, incidenza inferiore di due punti percentuali rispetto a quella calcolata nel 2018. La ripartizione dei premi per canale e per tipologia di premio evidenzia anche come le suddette reti abbiano collocato prodotti quasi esclusivamente a premio unico mentre le reti agenziali raccolgono anche una quota significativa di prodotti a premio periodico.

PREMI DANNI⁹

Alla fine del III trimestre 2019 i premi totali (imprese italiane e rappresentanze) del portafoglio diretto italiano nel settore Danni sono stati pari a 27,0 miliardi di euro in aumento (+3,3%) rispetto alla fine del III trimestre del 2018, appena inferiore alla crescita del + 3,5% rilevata alla fine di giugno 2019. Vi ha contribuito, in particolare, l'aumento dei premi degli altri rami danni e, più marginalmente, la crescita dei premi del comparto Auto. Nel dettaglio, i premi del ramo R.C. Auto sono stati pari a 10,2 miliardi di euro, in lieve diminuzione (-0,3%) rispetto al III trimestre del 2018 (stessa variazione registrata a fine giugno); i premi del ramo Corpi veicoli terrestri sono

⁹ Fonte: ANIA TRENDS Premi trimestrali danni – dati III trimestre 2019

stati pari a 2,4 miliardi di euro, in crescita del 4,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (in linea con quanto rilevato a giugno). Gli altri rami danni confermano il trend positivo degli ultimi anni, contabilizzando alla fine del III trimestre del 2019 oltre 14,4 miliardi di euro di premi con un tasso di crescita del 5,7% (6,0% a fine giugno 2019).

Relativamente alla totalità delle imprese (italiane, rappresentanze di imprese U.E. ed extra U.E.), i premi rilevati alla fine del III trimestre 2019 sono stati pari a 27,0 miliardi di euro, in aumento (+3,3%) rispetto a quanto rilevato alla fine del III trimestre del 2018. A fine marzo 2019 la variazione era stata pari al +4,0% e a fine giugno al +3,5%. La crescita dei premi totali Danni alla fine del III trimestre 2019 è la conseguenza di:

- > un aumento significativo negli altri rami Danni, i cui premi si sono incrementati del 5,7%;
- > un aumento più contenuto nel settore Auto, i cui premi hanno registrato una variazione positiva dello 0,6%.

Più specificatamente, nel comparto Auto si è rilevata una lieve decrescita dei premi nel ramo R.C. Auto e veicoli marittimi (-0,3%) come a fine giugno mentre si conferma l'andamento positivo (+4,8%) del ramo Corpi veicoli terrestri. Gli altri rami Danni sono stati positivamente influenzati dal recupero del ciclo economico generale e da una maggiore spinta nell'offerta di prodotti innovativi da parte delle imprese. La crescita complessiva di questo comparto è stata del 5,7%. I rami che hanno registrato una variazione positiva superiore alla media sono stati i seguenti: Malattia (+14,0%), Corpi veicoli aerei (+12,5%), Corpi veicoli ferroviari (+11,9%), Corpi veicoli marittimi (+11,1%), Assistenza (+10,5%), Tutela legale (+8,7%), Cauzione (+7,0%), Perdite pecuniarie (+6,4%) e Cauzione (+6,0%). Hanno mostrato tassi di crescita inferiori alla media i rami: R.C. generale e R.C. Veicoli marittimi (+1,7%), Altri danni ai beni (+3,5%), Infortuni (+4,7%) e Incendio (+5,3%). In diminuzione solamente il ramo Merci trasportate (-4,3%) e l'R.C. aeromobili (-13,9%).

Le rappresentanze di imprese con sede legale nei paesi europei hanno contabilizzato premi per 3,0 miliardi di euro, in aumento dell'1,1% rispetto a quanto rilevato nel 2018. Il peso percentuale dei premi contabilizzati dalle rappresentanze di imprese europee rispetto al totale è stato dell'11,2%: in particolare, nel settore Auto il peso è stato del 4,7% mentre negli altri rami danni del 16,9%.

Relativamente alle imprese italiane ed extra U.E., la principale forma di intermediazione in termini di market share si conferma essere il canale agenziale (74,1%), in diminuzione rispetto a quanto rilevato alla fine del III trimestre del 2018 (75,7%).

IL MERCATO BANCARIO¹⁰

ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle attività finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 4.315 miliardi di euro nel secondo trimestre del 2019, con un decremento su base annua dello 0,8%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

In crescita:

- > la dinamica di **biglietti, monete e depositi bancari** (sia a vista sia a tempo), che ha segnato una variazione tendenziale positiva del 3,6%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 33% (in aumento rispetto al 31,6% di un anno prima);

¹⁰ Fonte: ABI MONTHLY OUTLOOK – dicembre 2019 - Sintesi

- > le **assicurazioni ramo vita, fondi pensione e TFR** hanno segnato una variazione positiva del +7,3%. La quota di questo aggregato risulta pari al 24,1% (22,3% nello stesso periodo dell'anno precedente).

In flessione:

- > le **obbligazioni** hanno segnato una variazione negativa (-7,1%) andamento condiviso dalla componente bancaria (-18,8%), ma non da quella pubblica che è in aumento (+7,6%). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 6,7% (7,1% nel precedente anno);
- > le **quote di fondi comuni** in diminuzione del -7,5% su base annua e risultano pari al 10,9% del totale delle attività finanziarie delle famiglie (in calo rispetto all'11,7% dello stesso periodo dell'anno precedente);
- > le **azioni e partecipazioni**, in diminuzione del -9,4% su base annua, risultano pari al 21,3% del totale delle attività finanziarie (in diminuzione rispetto al 23,4% di dodici mesi prima).

RACCOLTA BANCARIA

Secondo le prime stime del SI-ABI a dicembre 2019 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è salita del 4,8% rispetto ad un anno prima. Più in particolare, la raccolta bancaria da clientela residente è risultata pari a 1.815 miliardi di euro; prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.549 miliardi di euro (circa +266 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.024,5 miliardi di depositi da clientela (+547 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 524,5 miliardi di obbligazioni (-281 miliardi dal 2007).

In dettaglio, i depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno registrato a dicembre 2019 una variazione tendenziale pari a +5,6%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di oltre 83 miliardi di euro. L'ammontare dei depositi raggiunge a dicembre 2019 un livello di 1.572 miliardi. La variazione annua delle obbligazioni è risultata nulla (+2,1% il mese precedente). L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a circa 243 miliardi di euro.

A novembre 2019 sono risultati in crescita i depositi dall'estero: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 335,1 miliardi di euro, 5,8% in più di un anno prima (+5,1% il mese precedente). La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata al 13,2% (13,3% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra novembre 2018 e novembre 2019 è stato positivo per circa 18,3 miliardi di euro.

A novembre 2019 la raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a circa 99,4 miliardi di euro (+7,6% la variazione tendenziale). Sul totale degli impieghi sull'interno è risultata pari al 5,6% (5,1% un anno prima), mentre i prestiti sull'estero – sempre alla stessa data – sono ammontati a circa 235,7 miliardi di euro. Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari al 70,3% (70,8% un anno prima). Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato a dicembre 2019 a 0,58% (0,58% anche il mese precedente). Il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,37% (0,37% anche il mese precedente), quello delle obbligazioni in essere al 2,15% (2,19% a novembre 2019) e quello sui pct all'1,40% (1,49% il mese precedente).

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a dicembre 2019 allo 0,90%, 7 punti base in più rispetto al mese precedente (0,66% ad agosto 2016: minimo storico) ma ancora notevolmente inferiore al valore di dicembre 2018 (2,19%). Nel mese di novembre 2019 il rendimento lordo sul mercato secondario dei CCT è risultato pari a 0,48% (0,33% ad ottobre 2019; 2,12% a novembre 2018). Con riferimento ai BTP, il rendimento medio è risultato pari a 1,30% (3,06% un anno prima). Il rendimento medio lordo annualizzato dei BOT, infine, è passato nel periodo novembre 2018 – novembre 2019 da +0,20% a -0,22%.

IMPIEGHI BANCARI

A dicembre 2019 sostanzialmente stabile il totale dei finanziamenti bancari a famiglie e imprese. Sulla base di prime stime il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) a dicembre 2019 si colloca a 1.681 miliardi di euro, segnando una variazione annua nulla (+0,4% il mese precedente). A fine 2007 – prima dell'inizio della crisi – tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi, segnando da allora ad oggi un aumento in valore assoluto di circa 8 miliardi di euro.

I prestiti a residenti in Italia al settore privato risultano, a dicembre 2019, pari a 1.416 miliardi di euro stabili rispetto ad un anno prima.

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, nello stesso mese, a 1.274 miliardi di euro.

Sulla base di stime fondate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, la variazione annua dei finanziamenti a famiglie e imprese calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) risulta pari al +0,3% e in aumento rispetto alla dinamica registrata il mese precedente (+0%).

Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, a novembre 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -1,9% (-1,4% nel mese precedente, -5,9% a novembre 2013, il picco negativo).

Il totale dei prestiti alle famiglie è cresciuto del +2,3% (+2,4% nel mese precedente; -1,5% a novembre 2013). La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è rimasta solida tanto per la componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,5% la variazione annua), quanto per quella del credito al consumo. In particolare, nel terzo trimestre del 2019, la quota di acquisti finanziati attraverso mutuo ipotecario è scesa su valori simili a quelli registrati all'inizio del 2016, al 73,6% dal 79,6%; è invece aumentato di due punti percentuali il rapporto fra il prestito e il valore dell'immobile (76,2%).

L'analisi della distribuzione del credito bancario per branca di attività economica mette in luce come a novembre 2019 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprano una quota sul totale di circa il 56,7%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,9%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione detengono un'incidenza sul totale di circa il 21,7%, il comparto delle costruzioni l'11,4% mentre quello dell'agricoltura il 5,6%. Le attività residuali circa il 4,5%.

La dinamica del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui dinamica rimane modesta. In particolare, posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008, nel terzo trimestre del 2019 l'indice si è posizionato a 81,7 con una perdita complessiva pari a 18,3 punti.

Secondo i dati pubblicati dal Cerved nei primi 9 mesi del 2019 i segni del rallentamento dell'economia si riflettono sui dati relativi alle chiusure di impresa: dopo quindici trimestri positivi, torna infatti ad aumentare il numero di fallimenti. Il dato è accompagnato da un ulteriore aumento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie, che avevano già fatto registrare un peggioramento nei mesi precedenti. In forte aumento anche il numero di procedure non concorsuali, che nel terzo trimestre è passato da 271 a 335 (+23,6%) e, per il

quarto trimestre consecutivo, è anche aumentato il numero di imprenditori che decidono volontariamente di chiudere attività in bonis: in base alle stime nel terzo trimestre del 2019 hanno avviato una liquidazione volontaria circa 12 mila società, il 6,2% in più rispetto allo stesso periodo del 2018. Complessivamente, sono state avviate 42 mila liquidazioni volontarie tra gennaio e settembre, in crescita del 4,1% su base annua.

Secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey – ottobre 2019), nel terzo trimestre del 2019 i criteri di offerta sui prestiti sia alle imprese sia alle famiglie per l'acquisto di abitazioni hanno registrato un lieve allentamento. Per il trimestre in corso, gli intermediari si attendono politiche di offerta invariate per i mutui alle famiglie e un ulteriore lieve allentamento per i prestiti alle imprese. La domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha registrato una moderata contrazione, principalmente riconducibile alle minori esigenze connesse con il finanziamento degli investimenti fissi e della spesa per scorte e capitale circolante. La domanda di prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è lievemente aumentata, sostenuta dal contributo positivo delle prospettive del mercato degli immobili residenziali e dei bassi tassi di interesse. In prospettiva, la domanda di prestiti da parte delle imprese resterebbe invariata, mentre quella delle famiglie continuerebbe a rafforzarsi.

Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che a dicembre 2019 il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - si è attestato su un valore pari a 1,47% (1,43% il mese precedente; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui oltre l'84% sono mutui a tasso fisso: nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari all'84,3% (84,1% il mese precedente). Il tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie è sceso all'1,27% (1,29% il mese precedente; 5,48% a fine 2007). Infine, il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è risultato a dicembre 2019 pari al 2,48% (2,49% il mese precedente; 6,16% a fine 2007).

DIFFERENZIALI FRA I TASSI

A dicembre 2019 sempre su valori particolarmente bassi lo spread fra tassi sui prestiti e tassi sulla raccolta. Infatti, lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie è risultato a dicembre 2019 pari a 190 basis points (192 punti percentuali nel mese precedente). Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti (335 punti percentuali a fine 2007).

SOFFERENZE BANCARIE

Le sofferenze al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse, a novembre 2019 sono risultate pari a 29,6 miliardi di euro, in calo rispetto ai 38,3 miliardi di novembre 2018 (-8,7 miliardi pari a -22,7%) e ai 65,9 miliardi di novembre 2017 (-36,3 miliardi pari a -55,1%). La riduzione è di oltre 59 miliardi (pari a -66,7%) se si considera il livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è attestato all'1,70% (era 2,22% a novembre 2018, 3,71% a novembre 2017 e 4,89% a novembre 2015).

PORTAFOGLIO TITOLI

Secondo i dati stimati dall'ABI, a dicembre 2019 il portafoglio titoli del totale delle banche si è collocato a 600 miliardi di euro, in lieve calo rispetto ai 602,3 miliardi del mese precedente.

TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA EURO

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro, gli ultimi dati disponibili (a novembre 2019) li indicano all'1,88% (1,88% anche il mese precedente; 2,01% a novembre 2018), un valore che si raffronta con l'1,85% praticato in Italia (1,86% nel mese precedente; 1,98% a novembre 2018).

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultano a novembre 2019 pari all'1,18% nella media dell'Area Euro (1,20% nel mese precedente; 1,30% a novembre 2018), un valore che si raffronta con lo 0,86% applicato dalle banche italiane (0,91% nel mese precedente; 1,07% un anno prima). Nel mese di novembre 2019, infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posiziona al 4,16% in Italia (4,24% nel mese precedente; 4,57% un anno prima), un livello che si raffronta al 5,63% dell'Area Euro (5,70 nel mese precedente; 5,93% un anno prima).

LA GESTIONE DELL'ATTIVO DI TESORERIA

In termini di rilevanza si evidenzia di seguito la gestione dell'attivo di tesoreria rispettivamente della Capogruppo e della controllata spagnola.

Banca Mediolanum

La consistenza netta complessiva dell'investimento in titoli di debito a fine 2019 ammonta a 11.950 milioni di euro, in diminuzione di 839 milioni rispetto ai 12.789 di fine 2018.

Il reinvestimento parziale dei titoli giunti a naturale scadenza nell'arco dell'anno insieme alla contrazione dei portafogli di trading rappresentano le motivazioni del leggero decremento dello stock.

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	192,0	440,0	(248,0)
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	131,3	99,7	31,6
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	950,4	2.611,4	(1.661,0)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Titoli)	11.337,9	10.330,2	1.007,7
Passività di negoziazione	(77,1)	(247,2)	170,1
Totale	12.534,5	13.234,1	(699,6)

I nuovi investimenti effettuati durante il 2019 hanno recepito le seguenti guidelines:

- > gestione degli attivi di tesoreria mantenendo il portafoglio HTC quale predominante;
- > concentrazione su titoli governativi emessi dallo Stato Italiano;
- > vita residua breve per i titoli a cedola fissa;
- > bilanciamento della composizione dei portafogli tra tasso fisso e variabile.

La pianificazione degli investimenti, posizionata nei primi mesi del 2019, ha permesso di cogliere una favorevole condizione di mercato, in termini di margine di interesse, ottenendo un rendimento medio sugli acquisti particolarmente interessante.

Il portafoglio Htc (Held to Collect), valutato ad Amortized Cost, si è incrementato di 1.007,7 milioni di euro, per effetto degli acquisti dell'esercizio. Pertanto, anche il parziale rinnovo delle scadenze del portafoglio Htcs sono state allocate sul portafoglio Htc che è passato da un saldo di 10.330,2 milioni di euro a fine 2018 al 11.337,9 milioni di fine 2019.

La consistenza del portafoglio Htcs (Held to Collect and Sell), valutato a Fair Value to Other Comprehensive Income, è risultato in diminuzione di 1.661 milioni di euro, non essendo più considerato il portafoglio privilegiato per la classificazione degli strumenti finanziari d'investimento. Lo stock a fine 2019 è pertanto sceso a 950,4 milioni di euro rispetto ai 2.611,4 milioni di euro di fine 2018.

La riserva di valutazione iscritta a bilancio è positiva per 41,9 milioni di euro (al netto delle imposte), rispetto ai 35 milioni di euro di fine 2018, di cui 39,1 milioni di euro relativi a titoli di capitale e 2,8 milioni di euro relativi a titoli di debito.

I portafogli di Trading, valutati a Fair Value to P&L, (Attività finanziarie detenute per la negoziazione e passività finanziarie di negoziazione) presentano un saldo netto di 114,9 milioni di euro in decremento rispetto alla posizione di fine 2018 che si assestava a 192,8 milioni di euro.

Le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value ammontano a 131,3 milioni di euro e comprendono principalmente quote di OICR.

Nel complesso, il peso dei titoli governativi sul totale dei portafogli di proprietà è 99,2%, pressochè stabile comparato al 99,1% di fine 2018, mentre la parte residuale è suddivisa tra titoli abs e financials. La composizione dei portafogli per tipo tasso è per il 45,9% a tasso variabile e per il 54,1% a tasso fisso e zero coupon.

Tutti gli strumenti di investimento sono denominati in euro senza esposizione al rischio di cambio.

La duration media del portafoglio, che si attesta a 1,10 rispetto allo 1,08 di fine 2018, rimane coerente col tradizionale basso profilo di rischio del gruppo.

Il totale impieghi di tesoreria sale a 1.148 milioni di euro a fine 2019 rispetto ai 1.049 milioni dell'anno precedente. La naturale chiusura di posizione corte di trading, consuetudine in occasione di fine anno, azzerà il volume dei pronti contro termine.

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Margine di interesse	216,2	164,8	51,4
Risultato netto attività di negoziazione	6,2	19,7	(13,5)
Risultato netto attività di copertura	(3,4)	(2,2)	(1,2)
Utile (perdita) cessione attività finanziarie	-	18,7	(18,7)
Risultato netto attività/passività valutate al FV con impatto a CE	(3,0)	(6,1)	3,1
Totale	216,0	194,9	21,1

Il margine finanziario passa da 194,9 milioni di euro del 2018 a 216,0 milioni di euro di fine 2019 (+21,1 milioni di euro) mentre il margine d'interesse passa dai 164,8 milioni di euro di fine 2018 ai 216,2 milioni di euro al termine del periodo in esame (+51,4 milioni di euro).

Banco Mediolanum

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Attività finanziare valutate al costo ammortizzato (Titoli HtC)	1.137,8	1.059,0	78,8
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	310,1	309,6	0,5
Totale	1.447,9	1.368,6	79,3

Per quanto riguarda la gestione dell'attivo di tesoreria di Banco Mediolanum la consistenza complessiva dell'investimento in titoli a fine 2019 ammonta a 1.447,9 milioni di euro, in aumento di 79,3 milioni di euro rispetto a fine 2018 (1.368,6 milioni di euro). Anche per quanto riguarda Banco Mediolanum si conferma la scelta strategica di predominanza del business model del portafoglio HTC.

Il margine finanziario passa da 8,5 milioni di euro del 31 dicembre 2018 a 12,2 milioni di euro del 31 dicembre 2019 (+3,7 milioni di euro); in particolare il margine d'interesse passa da 8,1 milioni di euro di fine 2018 a 10,4 milioni di euro di fine 2019 (+2,3 milioni di euro).

NUOVI PRODOTTI E PRINCIPALI INIZIATIVE DELL'ESERCIZIO

Rilancio dei Piani Individuali di Risparmio (PIR)

A seguito all'entrata in vigore della Legge di Bilancio 2019, le società Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A. e Mediolanum Vita S.p.A. assunsero la decisione di non collocare nuovi rapporti PIR, poiché il rispetto dei nuovi obblighi di investimento contenuti nella Legge di Bilancio 2019, condizione necessaria per poter usufruire dei benefici fiscali, avrebbero reso il prodotto PIR più rischioso e non perfettamente adatto alla tipologia di investitori a cui lo stesso si rivolge, ossia le famiglie.

Alla luce di tale decisione, in data 15 gennaio 2019 Banca Mediolanum S.p.A. ha sospeso il collocamento dei Fondi Mediolanum Flessibile Sviluppo Italia e Mediolanum Flessibile Futuro Italia qualora finalizzati unicamente alla costituzione di nuovi Piani Individuali di Risparmio e della polizza Unit Linked Mediolanum Personal PIR

In virtù delle criticità rilevate dagli operatori del sistema, in sede di conversione in Legge del Decreto Legge 26 ottobre 2019, n. 124 (Decreto Fiscale 2020), il legislatore ha apportato modifiche ai vincoli di investimento delle risorse destinate nei PIR - così come precedentemente stabiliti dalla Legge di Bilancio 2019 - che devono essere rispettati al fine di beneficiare del regime fiscale agevolato, rendendo, in tal modo, tali investimenti nuovamente adatti al proprio specifico target di investitori.

L'obbligo di applicare le nuove disposizioni attiene ai Piani di Risparmio costituiti a decorrere dal 1 gennaio 2020. Pertanto, i Consigli di Amministrazione di Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A. e di Mediolanum Vita S.p.A., rispettivamente dello scorso 20 e 29 gennaio, hanno approvato l'adeguamento dei fondi alla nuova normativa con la conseguente costituzione di nuovi Piani Individuali di Risparmio.

Repricing dei fondi di diritto irlandese

Si rammenta che si sono concluse tutte le attività propedeutiche alla messa a regime del repricing dei fondi di diritto irlandese. Tale rivisitazione ha comportato una nuova struttura di ricavi commissionali sui fondi emessi che interessa sia i ricavi ricorrenti che i ricavi derivanti dalle performance del fondo. In particolare, sono stati

rideterminati i costi addebitabili ai fondi derivanti dalle attività di servizi di gestione e contestualmente sono state rideterminate, secondo una nuova logica di calcolo, le commissioni a tantum derivanti dalle performance dei fondi. Nello specifico il calcolo delle performance fees è stato rivisto alla luce dei più aggiornati orientamenti ed interpretazioni in ambito ESMA che hanno portato alla nuova logica di calcolo più sfidante rispetto alla precedente con mutate caratteristiche, in particolare:

- > le performance sono calcolate su base annuale;
- > le performance includono un nuovo assoluto "high-water-mark", ossia le performance possono essere addebitate solo in caso di nuova positiva performance del fondo.

Il nuovo approccio è stato applicato a partire dall'inizio dell'anno 2019.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE

LA RACCOLTA NETTA E IL PATRIMONIO AMMINISTRATO

Raccolta Netta

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018	Variaz. %
ITALIA			
Prodotti Fondi e Unit Linked	2.000,1	2.465,5	(18,9%)
di cui direttamente in Fondi	(7,1)	712,4	n.s.
di cui "My Life" Unit Linked	984,2	828,6	18,8%
di cui altre Unit Linked	1.023,0	924,5	10,6%
Altri Prodotti Assicurativi - Vita	24,8	5,1	n.s.
Totale Gestito	2.024,9	2.470,7	(18,0%)
Titoli strutturati di terzi	494,7	140,1	n.s.
Totale Gestito + Titoli strutturati	2.519,6	2.610,7	(3,5%)
Totale amministrato	946,0	1.101,8	(14,1%)
Polizze Vita "Freedom"	(33,1)	(150,2)	(77,9%)
Totale Amministrato incluso Freedom	912,8	951,6	(4,1%)
BANCA MEDIOLANUM	3.432,4	3.562,3	(3,6%)
SPAGNA	607,0	558,8	8,6%
GERMANIA	24,5	(0,8)	n.s.
TOTALE MERCATO ESTERO	631,5	558,0	13,2%
TOTALE RACCOLTA NETTA	4.063,9	4.120,3	(1,4%)

Il totale della raccolta netta al 31 dicembre 2019 ammonta a 4.063,9 milioni di euro evidenziando una lieve flessione pari al -1,4% rispetto al periodo di confronto (31.12.2018: 4.120,3 milioni di euro).

In particolare, la raccolta netta del mercato domestico registra un saldo positivo di +3.432,4 milioni di euro inferiore, comunque, rispetto al valore del 31 dicembre 2018 pari a +3.562,3 milioni di euro.

Più in dettaglio, la raccolta netta in fondi comuni di investimento, sia attraverso investimenti diretti sia attraverso investimenti in polizze unit linked, riporta un saldo di +2.000,1 milioni di euro, in calo del -18,9% rispetto all'esercizio 2018 (31.12.2018: +2.465,5 milioni di euro).

La raccolta netta in altri prodotti assicurativi vita, con esclusione delle Unit Linked e della polizza Freedom, è pari a +24,8 milioni di euro (31.12.2018: +5,1 milioni di euro).

Infine, il comparto dei titoli strutturati ha visto una raccolta netta di +494,7 milioni di euro in crescita di 354,6 milioni di euro rispetto al periodo precedente.

Il comparto del risparmio amministrato registra un decremento del -14,1% rispetto al periodo di confronto attestandosi a 946,0 milioni di euro rispetto a 1.101,8 milioni di euro del 31 dicembre 2018.

La raccolta netta del mercato estero risulta in crescita (+13,2%) rispetto all'esercizio precedente, attestandosi a 631,5 milioni di euro (31.12.2018: 558,0 milioni di euro).

Patrimonio Amministrato

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018	Variaz. %
ITALIA			
Fondi e gestioni e Polizze Unit Linked	55.262,9	47.608,0	16,1%
Polizze Vita "Freedom"	-	33,5	n.s.
Altri Prodotti assicurativi	1.541,0	1.477,5	4,3%
Raccolta bancaria	21.298,1	19.526,5	9,1%
BANCA MEDIOLANUM	78.102,0	68.645,5	13,8%
SPAGNA	5.916,7	4.841,5	22,2%
GERMANIA	697,1	597,9	16,6%
TOTALE ESTERO	6.613,8	5.439,4	21,6%
TOTALE PATRIMONIO AMMINISTRATO	84.715,8	74.084,9	14,3%

Alla data del 31 dicembre 2019, il patrimonio amministrato ha raggiunto un saldo di 84.715,8 milioni di euro, in aumento rispetto alla consistenza di fine 2018 (31.12.2018: 74.084,9 milioni di euro). La variazione è da ricondurre oltreché all'aumento dei "Fondi e gestioni e Polizze Unit Linked" che hanno evidenziato un incremento, rispetto al 31 dicembre 2018, pari a +7.654,9 milioni di euro, determinato sia dalla raccolta netta positiva registrata nel periodo (+2.000,1 milioni di euro) sia, in larga parte, dall'andamento positivo dei mercati finanziari dell'esercizio 2019, anche al positivo andamento del mercato estero, principalmente nel comparto del risparmio gestito.

LA RACCOLTA E IL PATRIMONIO PER SEGMENTI OPERATIVI

Di seguito si riporta l'analisi dei volumi di raccolta e della composizione dei patrimoni amministrati con riferimento ai segmenti operativi.

ITALIA – Banking

Le Masse Amministrate, pari a 21.298,1 milioni di euro, sintetizzate attraverso criteri gestionali, sono così dettagliate:

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018	Variaz. %
Depositi di conto corrente	17.377,7	15.842,9	9,7%
Obbligazioni Banca Mediolanum	11,1	44,4	(75,1%)
Obbligazioni strutturate di Terzi	1.084,3	513,0	n.s.
Custodia e amministrazione titoli	2.804,0	2.691,8	4,2%
Pronti contro termine	21,0	434,4	(95,2%)
Totale Masse Amministrate	21.298,1	19.526,5	9,1%

Il numero dei conti correnti si attesta a n. 1.017.843 di cui 90.634 conti deposito, in aumento di 34.659 unità rispetto alle consistenze dell'esercizio 2018 (983.184 unità).

ITALIA – Asset Management

Raccolta Netta

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018	Var. %
Fondi di fondi "Best Brands"	(33,6)	(133,1)	(74,8%)
Fondi "Challenge"	237,4	(124,7)	n.s.
Altri fondi comuni mobiliari italiani	(335,3)	561,1	n.s.
Fondi di terzi e altre gestioni	124,3	409,2	(69,6%)
Totale raccolta diretta in fondi comuni di investimento	(7,1)	712,5	n.s.
Fondi inclusi in "My Life" Unit Linked	984,2	828,6	18,8%
Fondi inclusi in altre Unit Linked	1.023,0	924,5	10,6%
Totale raccolta indiretta in fondi comuni di investimento	2.007,2	1.753,1	14,5%
Totale fondi comuni e gestioni	2.000,1	2.465,6	(18,9%)

La raccolta netta in fondi comuni e gestioni nel suo complesso è pari a 2.000,1 milioni di euro, in diminuzione del -18,9% rispetto al saldo dell'esercizio precedente (31.12.2018: 2.456,6 milioni di euro).

Lo scostamento è principalmente ascrivibile alla minore raccolta netta dei fondi comuni mobiliari italiani e degli altri fondi di terzi che registrano una diminuzione, rispettivamente, di -896,4 e -284,9 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2018.

Masse

Le masse gestite in fondi comuni di investimento, sintetizzate attraverso criteri gestionali, sono così dettagliate:

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018	Variaz. %
Fondi di fondi "Best Brands"	20.113,8	17.857,7	12,6%
Fondi "Challenge"	15.544,0	12.822,5	21,2%
Fondi di fondi hedge	55,0	55,0	0,0%
Altri fondi comuni mobiliari italiani	9.885,8	9.515,6	3,9%
Fondi immobiliari "Real Estate"	292,6	290,2	0,8%
Fondi di terzi e altre gestioni	4.519,0	3.956,6	14,2%
Rettifiche per fondi di Gruppo inclusi in fondi di fondi e gestioni	(258,6)	(196,5)	31,6%
<i>Fondi inclusi in "My Life" Unit Linked</i>	<i>7.272,9</i>	<i>5.595,5</i>	<i>30,0%</i>
<i>Fondi inclusi in altre Unit Linked</i>	<i>15.774,1</i>	<i>12.867,6</i>	<i>22,6%</i>
Sub-Totale Fondi Unit Linked	23.047,0	18.463,1	24,8%
Rettifiche per fondi propri inclusi in Unit Linked	(17.935,7)	(15.156,2)	18,3%
Totale patrimonio fondi comuni e gestioni	55.262,9	47.608,0	16,1%

Al 31 dicembre 2019 le masse in gestione risultano pari a 55.262,9 milioni di euro in aumento rispetto al valore di fine 2018 (31.12.2018: 47.608,0 milioni di euro).

ITALIA – Insurance

VITA

Raccolta

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018	Var. %
Premi pluriennali e ricorrenti	78,2	93,4	(16,3%)
Premi unici e collettive	2.807,5	2.237,3	25,5%
Totale nuova produzione	2.885,7	2.330,7	23,8%
Premi successivi piani pensionistici	503,7	488,5	3,1%
Premi successivi altri prodotti	387,4	384,3	0,8%
Totale portafoglio	891,1	872,8	2,1%
Totale premi emessi escluso "Freedom"	3.776,8	3.203,5	17,9%
Premi polizza 'Freedom'	10,7	340,2	(96,9%)
Totale premi lordi	3.787,5	3.543,6	6,9%

La nuova produzione si attesta a 2.885,7 milioni di euro, in aumento rispetto al dato dell'anno precedente (31.12.2018: 2.330,7 milioni di euro). Si segnala che i premi lordi indicati nella tabella includono la raccolta relativa ai prodotti classificati come di "Investimento".

Liquidazioni

Di seguito si riporta la tabella di dettaglio delle liquidazioni registrate al termine dell'esercizio in esame:

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018	Var. %
Sinistri	154,4	109,4	41,1%
Cedole	55,2	54,7	0,9%
Scadute	392,7	350,7	12,0%
Riscatti	1.142,5	930,4	22,8%
Totale liquidazioni (escluso "Freedom")	1.744,8	1.445,2	20,7%

Si segnala che le liquidazioni indicate nella tabella includono quelle relative ai prodotti classificati come di "Investimento".

Masse

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018	Variaz. %
Prodotti Unit Linked	23.047,1	18.463,1	24,8%
Prodotti Tradizionali	1.541,0	1.477,5	4,3%
Totale Patrimoni Vita (escluso 'Freedom')	24.588,1	19.940,6	23,3%
Polizze 'Freedom'	-	33,5	n.s.

La consistenza delle masse gestite è pari a 24.588,1 milioni di euro, in aumento del 23,3% rispetto all'esercizio precedente (31.12.2018: 19.940,6 milioni di euro).

Nella tabella sottostante si illustra la ripartizione della raccolta al 31 dicembre 2019:

DANNI

La raccolta del lavoro diretto per premi emessi è così dettagliata:

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018	Var. %
Ramo-01 Infortuni	18.498	15.851	16,7%
Ramo-02 Malattie	34.962	26.191	33,5%
Ramo-07 Merci Trasportate	6	4	50,0%
Ramo-08 Incendio	8.468	6.681	26,7%
Ramo-09 Altri danni ai beni	3.405	2.964	14,9%
Ramo-13 R.C. Generale	3.143	2.501	25,7%
Ramo-16 Perdite pecuniarie	2.705	2.363	14,5%
Ramo-17 Tutela legale	47	48	(2,1%)
Ramo-18 Assistenza	1.083	868	24,8%
Totale Premi lavoro diretto	72.317	57.471	25,8%

Al 31 dicembre 2019 il volume dei premi emessi ammonta a 72,3 milioni di euro (31.12.2018: 57,5 milioni di euro), registrando un incremento del +25,8%.

SPAGNA

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018	Var. %
Raccolta Lorda risparmio gestito	1.674,7	1.527,6	9,6%
Raccolta Netta:	607,0	558,8	8,6%
<i>Risparmio Gestito</i>	<i>418,2</i>	<i>439,9</i>	(5,0%)
<i>Risparmio Amministrato</i>	<i>188,8</i>	<i>118,9</i>	<i>58,9%</i>

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018	Variaz. %
Patrimonio Amministrato:	5.916,7	4.841,5	22,2%
<i>Risparmio Gestito</i>	<i>4.266,6</i>	<i>3.423,7</i>	<i>24,6%</i>
<i>Risparmio Amministrato</i>	<i>1.650,1</i>	<i>1.417,8</i>	<i>16,4%</i>

La raccolta netta al termine del periodo in esame è positiva per 607,0 milioni di euro in aumento dell'8,6% rispetto all'esercizio precedente (31.12.2018: 558,8 milioni di euro).

Le masse amministrate ammontano a 5.916,7 milioni di euro rispetto a 4.841,5 milioni di euro del 31 dicembre 2018, registrando un incremento del 22,2%.

GERMANIA

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018	Var. %
Raccolta Lorda risparmio gestito	77,5	80,5	(3,7%)
Raccolta Netta:	24,5	(0,8)	n.s.
<i>Risparmio Gestito</i>	<i>14,1</i>	<i>(6,6)</i>	<i>n.s.</i>
<i>Risparmio Amministrato</i>	<i>10,4</i>	<i>5,8</i>	<i>79,6%</i>

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018	Variaz. %
Patrimonio Amministrato:	697,1	597,9	16,6%
<i>Risparmio Gestito</i>	<i>533,4</i>	<i>444,6</i>	<i>20,0%</i>
<i>Risparmio Amministrato</i>	<i>163,7</i>	<i>153,3</i>	<i>6,8%</i>

La raccolta netta è positiva per 24,5 milioni di euro, in sostanziale controtendenza rispetto al dato del periodo di confronto (31.12.2018: -0,8 milioni di euro).

Le masse amministrate ammontano a 697,1 milioni di euro in aumento del 16,6% rispetto alle consistenze di fine 2018 (31.12.2018: 597,9 milioni di euro).

LE RETI DI VENDITA

Unità	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
ITALIA - BANCA MEDIOLANUM	4.126	4.188	(62)
SPAGNA	1.051	1.026	25
GERMANIA	42	48	(6)
Totale	5.219	5.262	(43)

Complessivamente la rete di vendita è composta da 5.219 unità (31.12.2018: 5.262 unità).

I consulenti finanziari di Banca Mediolanum S.p.A. alla data del 31 dicembre 2019 sono n. 4.126 unità in diminuzione rispetto alla consistenza di fine 2018 (4.188 unità).

IL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO RICLASSIFICATO AL 31 DICEMBRE 2019*

Euro/migliaia	31/12/2019 a	31/12/2018 b	Variazioni	
			Valore c=a-b	% c/b
Commissioni di sottoscrizione fondi	37.591	44.625	(7.034)	(15,8%)
Commissioni di gestione	1.026.724	998.414	28.310	2,8%
Commissioni su servizi di investimento	152.894	7.076	145.818	n.s.
Proventi netti assicurativi (escluso provvigioni)	41.704	29.921	11.783	39,4%
Commissioni e ricavi da servizi bancari	157.579	110.179	47.400	43,0%
Commissioni diverse	41.767	42.084	(317)	(0,8%)
Totale commissioni attive	1.458.259	1.232.299	225.960	18,3%
Commissioni passive rete	(541.684)	(516.492)	(25.192)	4,9%
Altre commissioni passive	(83.195)	(69.971)	(13.224)	18,9%
Totale commissioni passive	(624.879)	(586.463)	(38.416)	6,6%
Commissioni nette	833.380	645.836	187.544	29,0%
Margine d'interesse	239.006	192.346	46.660	24,3%
Valorizzazione Equity method	21.525	28.027	(6.502)	(23,2%)
Proventi netti da altri investimenti	(33.814)	7.160	(40.974)	n.s.
Rettifiche di valore nette su crediti	(19.120)	(10.750)	(8.370)	77,9%
Altri ricavi diversi	24.546	31.321	(6.775)	(21,6%)
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	1.084.643	904.690	179.953	19,9%
Spese generali e amministrative	(543.525)	(533.318)	(10.207)	1,9%
Contributi e Fondi di Garanzia ordinari	(17.560)	(16.068)	(1.492)	9,3%
Ammortamenti	(36.272)	(37.164)	892	(2,4%)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(56.358)	(30.093)	(26.265)	87,3%
TOTALE COSTI	(653.715)	(616.644)	(37.071)	6,0%
MARGINE OPERATIVO	430.928	288.046	142.883	49,6%
Commissioni di performance	424.801	140.363	284.438	n.s.
P&L netti da investimenti al fair value	1.656	15.526	(13.870)	(89,3%)
EFFETTI MERCATO	426.457	155.889	270.568	n.s.
Plusvalenze/Minusvalenze	(96.625)	-	(96.625)	n.s.
Contributi e Fondi di Garanzia straordinari	(221)	(8.274)	8.053	(97,3%)
Altri Effetti Straordinari	(21.552)	(102.506)	80.954	(79,0%)
EFFETTI STRAORDINARI	(118.398)	(110.780)	(7.618)	6,9%
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	738.987	333.155	405.832	n.s.
Imposte del periodo	(173.555)	(77.445)	(96.110)	n.s.
UTILE NETTO	565.432	255.710	309.722	n.s.

(* Il presente conto economico è stato elaborato secondo uno schema che rispecchia il sistema direzionale del Gruppo che prevede la riclassificazione delle componenti dell'utile prima delle imposte per natura ed esponendo gli oneri e proventi finanziari afferenti gli attivi e passivi per i quali il rischio di investimento è sopportato dagli assicurati nella voce "Proventi netti assicurativi".

Sintesi dell'andamento economico dell'esercizio 2019

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione (%)
Utile netto del periodo	565,4	255,7	309,7	n.s.
di cui:				
Commissioni attive	1.458,3	1.232,3	226,0	18,3%

Le **Commissioni attive** del periodo ammontano a 1.458,3 milioni di euro rispetto a 1.232,3 milioni di euro del periodo di confronto. Il trend positivo della raccolta e dei mercati ha consentito un generale incremento di tutto il comparto commissionale.

L'incremento evidenziato è dovuto principalmente all'aumento delle commissioni su servizi di investimento determinate dalla nuova struttura di pricing dei fondi per 145,8 milioni di euro a cui si aggiunge il contributo positivo delle commissioni per servizi bancari, grazie, in particolare, alle Obbligazioni strutturate (Certificates) collocate. Si registra inoltre una crescita dei proventi netti assicurativi in funzione dello sviluppo dei prodotti protezione emessi.

Commissioni passive rete	(541,7)	(516,5)	(25,2)	4,9%
---------------------------------	----------------	----------------	---------------	-------------

Le **Commissioni passive rete**, in analogia a quanto riscontrato per le commissioni attive, crescono in funzione della crescita delle masse a cui si aggiunge l'incremento per effetto del collocamento delle obbligazioni strutturate e dei prodotti protezione.

Margine d'interesse	239,0	192,3	46,7	24,3%
----------------------------	--------------	--------------	-------------	--------------

Il **Margine di interesse** si incrementa, sostanzialmente, sia grazie alla crescita del portafoglio crediti erogati, sia in funzione dei maggiori interessi derivanti dagli investimenti del portafoglio titoli di proprietà effettuati nel corso del primo semestre 2019.

Valorizzazione Equity method	21,5	28,0	(6,5)	(23,2%)
-------------------------------------	-------------	-------------	--------------	----------------

La **Valorizzazione a Equity method** accoglie la quota parte contabilizzata a conto economico relativamente alla partecipazione in Mediobanca. Nell'esercizio 2019 sono stati contabilizzati, in contropartita al valore della partecipazione, gli utili di competenza fino alla chiusura del terzo trimestre; alla chiusura del quarto trimestre il valore della partecipazione è stato allineato al valore di mercato in funzione del test di impairment approvato in sede di predisposizione del bilancio.

Proventi netti da altri investimenti	(33,8)	7,2	(41,0)	n.s.
---	---------------	------------	---------------	-------------

I **Proventi netti da altri investimenti** si riducono per 41,0 milioni di euro. Il 2018 beneficiava di plusvalenze realizzate sulla cessione di titoli del comparto HtC&S per 18,8 milioni di euro, prima del cambio di Business Model sul citato portafoglio. Per quanto riguarda le rettifiche sui crediti queste si incrementano principalmente per alcune posizioni specifiche. La voce include, inoltre, nel periodo in esame, la svalutazione effettuata su un immobile in Roma di proprietà di Mediolanum Vita per 15,6 milioni di euro.

Altri ricavi diversi	24,5	31,3	(6,8)	(21,6%)
-----------------------------	------	------	-------	---------

Gli Altri ricavi diversi nel periodo di confronto si riducono in quanto nell'esercizio precedente includevano una parte significativa di rimborsi assicurativi su illeciti.

Spese generali e amministrative	(543,5)	(533,3)	(10,2)	1,9%
--	---------	---------	--------	------

Le Spese generali e amministrative si mantengono in linea con l'esercizio di confronto.

Accantonamenti netti per rischi e oneri	(56,4)	(30,1)	(26,3)	87,3%
--	--------	--------	--------	-------

La voce **Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri** si incrementa in maniera significativa. Il trend ribassista dei tassi di interesse utilizzati ai fini dell'attualizzazione, correlato all'aumento delle basi di calcolo in funzione delle masse, ha determinato il maggiore onere a conto economico.

Effetti Mercato	426,5	155,9	270,6	n.s.
di cui:				
Commissioni di performance	424,8	140,4	284,4	n.s.
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	1,7	15,5	(13,9)	(89,3%)

Gli **Effetti Mercato** nel loro complesso si incrementano in maniera estremamente significativa grazie alle performance fees realizzate e divenute esigibili alla chiusura dell'esercizio. Il positivo andamento dei mercati, riscontrato nel corso del 2019, ha consentito di realizzare 346,4 milioni di euro di performance da parte della controllata irlandese e 78,4 milioni di performance da parte della Sgr italiana.

Effetti Straordinari	(118,4)	(110,8)	(7,6)	6,9%
di cui:				
Plusvalenze/Minusvalenze	(96,6)	-	(96,6)	n.s.
Contributi e Fondi di Garanzia straordinari	(0,2)	(8,3)	8,1	(97,3%)
Altri Effetti Straordinari	(21,6)	(102,5)	81,0	(79,0%)

Gli **Effetti Straordinari** hanno interessato ambiti completamente diversi rispetto al precedente esercizio. Nell'esercizio in esame, a seguito dello svolgimento del test di impairment, si è provveduto a rettificare il valore della partecipazione in Mediobanca e nella controllata tedesca Bankhaus August Lenz rispettivamente per 67 milioni di euro e per 30 milioni di euro. All'interno della voce Altri effetti straordinari è stato contabilizzato il premio di produzione, non ricorrente, accantonato a favore di tutti i collaboratori in virtù dei risultati positivi conseguiti; il precedente esercizio era stato invece inficiato dall'onere relativo alla definizione della controversia fiscale.

IL CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2019 PER PAESI E AREE DI ATTIVITÀ

Di seguito si riporta il commento alle variazioni di conto economico per paesi e area di attività, con eventuale riclassificazione dei dati comparativi. Si precisa che a partire dal 31 marzo 2019, il conto economico di segmento o per Aree di Risultato (AdR) è stato rivisto e conseguentemente i relativi dati comparativi. Mentre i ricavi hanno un'allocazione originaria e diretta ai prodotti e, per aggregazione, alle AdR, i costi hanno subito un processo di allocazione in funzione di differenti gradi di attribuibilità ai prodotti stessi e alla natura dei processi sottostanti:

- > **Costi Diretti**, attribuibili ai prodotti in funzione dei singoli pezzi lavorati.
- > **Costi Indiretti allocati alle AdR**, attribuiti ai prodotti in funzione della relativa correlazione con la produzione di Volumi Commerciali: costi legati ai processi di Marketing e Supporto Commerciale.
- > **Costi Indiretti non allocati**: costi di natura strettamente amministrativa o legati a processi di Controllo o Infrastrutturali, la cui attribuzione ai prodotti/AdR ha comportato il ricorso a stime.

SEGMENTO ITALIA – BANKING

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Var.%
Commissioni e ricavi da servizi bancari	134.612	85.871	48.741	56,8%
Commissioni diverse	14.087	15.198	(1.111)	(7,3%)
Totale commissioni attive	148.699	101.069	47.630	47,1%
Commissioni passive rete	(103.879)	(83.758)	(20.121)	24,0%
Altre commissioni passive	(23.727)	(22.425)	(1.302)	5,8%
Totale commissioni passive	(127.606)	(106.183)	(21.423)	20,2%
Commissioni nette	21.093	(5.114)	26.207	n.s.
Margine d'interesse	228.286	184.542	43.744	23,7%
Proventi netti da altri investimenti	(18.754)	6.099	(24.852)	n.s.
di cui Rettifiche di valore nette su crediti	(19.067)	(10.552)	(8.515)	80,7%
Altri ricavi diversi	4.744	5.187	(444)	(8,6%)
MARGINE DI CONTRIBUZIONE I LIVELLO	235.369	190.714	44.655	23,4%
Costi allocati	(148.611)	(147.665)	(946)	0,6%
Contributi e Fondi di Garanzia ordinari	(15.434)	(14.308)	(1.126)	7,9%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE II LIVELLO	71.324	28.741	42.583	n.s.
MARGINE OPERATIVO	71.324	28.741	42.583	n.s.
P&L netti da investimenti al fair value	(416)	17.550	(17.966)	n.s.
EFFETTI MERCATO	(416)	17.550	(17.966)	n.s.
Contributi e Fondi di Garanzia straordinari	(221)	(8.274)	8.053	(97,3%)
EFFETTI STRAORDINARI	(221)	(8.274)	8.053	(97,3%)
MARGINE DI SEGMENTO PRE IMPOSTE	70.687	38.017	32.669	85,9%

(*) i costi del 2018 sono stati allocati secondo il nuovo processo di attribuzione in funzione dei differenti gradi di attribuibilità ai prodotti stessi e alla natura dei processi sottostanti.

Il margine di segmento pre-imposte del comparto Italia - Banking registra un saldo positivo di 70,7 milioni di euro (31.12.2018: 38 milioni di euro).

I ricavi da **Commissioni attive** si attestano a 148,7 milioni di euro, l'aumento è da imputare principalmente al collocamento delle obbligazioni strutturate.

Le **Commissioni passive rete** sono in aumento di 20,1 milioni di euro rispetto al periodo di confronto, corrispondenti al +24,0%. L'aumento è ascrivibile alla retrocessione delle commissioni attive inerenti al collocamento delle obbligazioni strutturate e all'incremento dei volumi del business bancario che genera maggiori retrocessioni ricorrenti verso la rete di vendita.

Il **Margine di interesse**, che si attesta a 228,3 milioni di euro, risulta in crescita per il contributo del portafoglio crediti e per l'incremento della redditività marginale del portafoglio titoli e della raccolta di tesoreria.

I **Proventi netti da altri investimenti** generano un contributo negativo nel 2019 pari a 18,8 milioni, facendo registrare uno scostamento negativo di circa 24,9 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. Questo è ascrivibile al fatto che il 2018 beneficiava di plusvalenze realizzate sulla cessione di titoli del comparto HtC&S per 18,8 milioni di euro. Inoltre, si incrementano le rettifiche sui crediti sia per un incremento delle perdite attese su alcune posizioni specifiche che per la rimodulazione delle stime sul PIL italiano.

I **Costi allocati** si mantengono in linea con l'esercizio di confronto.

La voce **Contributi e Fondi di Garanzia ordinari** è sostanzialmente in linea con il periodo di confronto.

Gli **Effetti Mercato** si attestano -0,4 milioni registrando un decremento di -18 milioni di euro imputabile alla dinamica dei derivati (-12 milioni), precedentemente a copertura dei mutui, determinato dall'andamento dei tassi di mercato. Inoltre, tale voce, pur avendo beneficiato nel 2019 di una rivalutazione delle azioni di SIA S.p.A. per circa 10 milioni, è penalizzata rispetto all'anno precedente in cui la rivalutazione delle azioni di SIA S.p.A. aveva inciso per 20 milioni.

La voce **Contributi e Fondi di Garanzia straordinari** è in riduzione rispetto al periodo di confronto per circa 8 milioni. Si precisa che nell'esercizio 2018 tale voce includeva la svalutazione dell'intera quota versata al Fitd per la sottoscrizione del prestito subordinato di Banca Carige per circa 6,6 milioni di euro.

SEGMENTO ITALIA – ASSET MANAGEMENT

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Var.%
Commissioni di sottoscrizione fondi	27.031	33.597	(6.566)	(19,5%)
Commissioni di gestione	532.572	535.913	(3.341)	(0,6%)
Commissioni su servizi di investimento	83.960	3.811	80.150	n.s.
Commissioni diverse	16.168	16.767	(599)	(3,6%)
Totale commissioni attive	659.731	590.088	69.644	11,8%
Commissioni passive rete	(204.773)	(222.481)	17.708	(8,0%)
Altre commissioni passive	(22.273)	(15.920)	(6.353)	39,9%
Totale commissioni passive	(227.046)	(238.401)	11.355	(4,8%)
Commissioni nette	432.685	351.687	80.999	23,0%
Margine d'interesse	(3.647)	(6.901)	3.254	(47,2%)
Proventi netti da altri investimenti	211	215	(4)	(1,8%)
MARGINE DI CONTRIBUZIONE I LIVELLO	429.249	345.001	84.249	24,4%
Costi allocati	(86.793)	(80.155)	(6.638)	8,3%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE II LIVELLO	342.456	264.846	77.610	29,3%
MARGINE OPERATIVO	342.456	264.846	77.610	29,3%
Commissioni di performance	224.660	70.950	153.709	n.s.
P&L netti da investimenti al fair value	(92)	412	(504)	n.s.
EFFETTI MERCATO	224.568	71.362	153.206	n.s.
MARGINE DI SEGMENTO PRE IMPOSTE	567.024	336.208	230.816	68,7%

(*) i costi del 2018 sono stati allocati secondo il nuovo processo di attribuzione in funzione dei differenti gradi di attribuibilità ai prodotti stessi e alla natura dei processi sottostanti.

Il **margin di segmento pre-imposte** del segmento Italia - Asset Management registra un saldo di 567,0 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente pari a 336,2 milioni di euro. Il segmento è stato positivamente impattato per effetto mercato dalla nuova struttura di pricing dei fondi irlandesi.

Le **Commissioni attive** del periodo ammontano a 659,7 milioni di euro in aumento rispetto al 2018 di 69,6 milioni di euro. L'incremento evidenziato è dovuto principalmente all'aumento delle Commissioni su servizi di investimento determinate dalla nuova struttura di pricing dei fondi irlandesi, per quanto riguarda i servizi di gestione addebitati ai fondi (+80,1 milioni di euro verso il periodo di confronto) parzialmente compensato da una riduzione delle commissioni di gestione e di sottoscrizione.

Le **Commissioni passive rete** diminuiscono di 17,7 milioni di euro, pari ad una riduzione dell'8%. Il fenomeno è riconducibile alla flessione delle commissioni attive per cui è prevista una retrocessione. Un ulteriore contributo deriva dall'impatto degli accantonamenti a premi e incentivazioni (-12,3 milioni di euro) legati ai risultati commerciali sui prodotti del segmento, inferiori rispetto al 2018.

I **Costi allocati** presentano un aumento di +6,6 milioni di euro, principalmente per effetto del contributo delle nuove iniziative di business, quali il rafforzamento della struttura di gestione in Irlanda, di competenza dei prodotti legati a tale segmento, oltre ad attività di marketing e supporto alla Rete di Vendita.

Tra gli **Effetti mercato** rileviamo un aumento di 153,2 milioni di euro delle commissioni di performance del segmento.

SEGMENTO ITALIA – INSURANCE

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Var.%
Commissioni di gestione	421.182	394.178	27.004	6,9%
Commissioni su servizi di investimento	57.743	2.803	54.940	n.s.
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	29.390	19.818	9.572	48,3%
Commissioni diverse	8.117	7.672	445	5,8%
Totale commissioni attive	516.432	424.471	91.961	21,7%
Commissioni passive rete	(187.372)	(170.096)	(17.276)	10,2%
Altre commissioni passive	(14.180)	(9.325)	(4.855)	52,1%
Totale commissioni passive	(201.552)	(179.421)	(22.131)	12,3%
Commissioni nette	314.880	245.050	69.830	28,5%
Margine d'interesse	4.796	7.816	(3.019)	(38,6%)
Proventi netti da altri investimenti	(17.843)	(2.879)	(14.964)	n.s.
Altri ricavi diversi	11.579	10.713	866	8,1%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE I LIVELLO	313.412	260.700	52.713	20,2%
Costi allocati	(96.890)	(86.467)	(10.423)	12,1%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE II LIVELLO	216.522	174.233	42.290	24,3%
MARGINE OPERATIVO	216.522	174.233	42.290	24,3%
Commissioni di performance	177.671	58.163	119.509	n.s.
P&L netti da investimenti al fair value	693	(3.568)	4.261	n.s.
EFFETTI MERCATO	178.364	54.595	123.769	n.s.
MARGINE DI SEGMENTO PRE IMPOSTE	394.886	228.828	166.059	72,6%

(*) i costi del 2018 sono stati allocati secondo il nuovo processo di attribuzione in funzione dei differenti gradi di attribuibilità ai prodotti stessi e alla natura dei processi sottostanti.

Il **marginale di segmento pre-imposte** del comparto Italia - Insurance registra un saldo di 394,9 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente di 228,8 milioni di euro.

Le **Commissioni attive** del periodo ammontano a 516,4 milioni di euro, in aumento di 92 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. L'incremento evidenziato è dovuto principalmente all'aumento delle commissioni su servizi di investimento determinate dalla nuova struttura di pricing dei fondi irlandesi per quanto riguarda i servizi di gestione addebitati ai fondi. Si registra inoltre una crescita dei proventi netti assicurativi e una crescita delle commissioni di gestione, anche in funzione dei positivi risultati commerciali dei rispettivi prodotti.

Le **Commissioni passive rete** sono in crescita del 10,2% rispetto all'anno precedente, attestandosi a 187,4 milioni di euro, incremento legato alla crescita delle commissioni attive che prevedono il riconoscimento di una retrocessione a beneficio della rete commerciale.

I **Proventi Netti da altri investimenti** includono la svalutazione dell'immobile di proprietà di Mediolanum Vita sito in Roma per 15,6 milioni di euro.

I **Costi allocati** presentano un incremento di 10,4 milioni di euro principalmente per effetto del contributo delle nuove iniziative di business quali il rafforzamento della struttura di gestione in Irlanda, di competenza dei prodotti legati a tale segmento. Inoltre, tale incremento è legato ai maggiori costi di marketing e di supporto alla Rete di Vendita, in linea con le dinamiche commerciali del periodo che hanno visto una crescita del business protezione e di alcuni specifici prodotti assicurativi.

SEGMENTO ITALIA – OTHER

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Var.%
Commissioni diverse	1.418	764	654	85,6%
Commissioni passive rete	226	2.094	(1.867)	(89,2%)
Commissioni nette	1.644	2.858	(1.213)	(42,5%)
Valorizzazione Equity method	21.525	28.027	(6.502)	(23,2%)
Proventi netti da altri investimenti	1.060	3.966	(2.907)	(73,3%)
Altri ricavi diversi	4.845	12.068	(7.223)	(59,8%)
MARGINE DI CONTRIBUZIONE I LIVELLO	29.074	46.919	(17.845)	(38,0%)
Costi allocati	(3.943)	(3.725)	(218)	5,9%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE II LIVELLO	25.131	43.194	(18.063)	(41,8%)
MARGINE OPERATIVO	25.131	43.194	(18.063)	(41,8%)
EFFETTI MERCATO	-	(1)	1	n.s.
Plusvalenze/Minusvalenze	(66.625)	-	(66.625)	n.s.
EFFETTI STRAORDINARI	(66.625)	-	(66.625)	n.s.
MARGINE DI SEGMENTO PRE IMPOSTE	(41.494)	43.193	(84.687)	n.s.

(*) i costi del 2018 sono stati allocati secondo il nuovo processo di attribuzione in funzione dei differenti gradi di attribuibilità ai prodotti stessi e alla natura dei processi sottostanti.

Il Segmento Italia Other comprende una serie di poste di bilancio non direttamente imputabili alle altre linee di business e relative ad eventi e business trasversali a più aree.

Le variazioni principali rispetto al periodo di confronto riguardano il valore della partecipazione in Mediobanca. La Valorizzazione a Equity method accoglie la quota parte contabilizzata a conto economico relativamente alla partecipazione in Mediobanca. Nell'esercizio 2019 sono stati contabilizzati, in contropartita al valore della partecipazione, gli utili di competenza fino alla chiusura del terzo trimestre; alla chiusura del quarto trimestre il valore della partecipazione è stato ricondotto al valore di mercato in funzione del test di impairment per un importo pari a 67 milioni di euro registrato nella voce degli **Effetti straordinari** (per maggiore dettaglio si rimanda a quanto riportato nel paragrafo "Eventi di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio").

Inoltre, rispetto all'esercizio precedente, si registrano una riduzione delle **commissioni passive rete** per circa 1,9 milioni di euro, per una diversa modalità di contabilizzazione del costo delle fuoriuscite della rete di vendita, e una riduzione degli **altri ricavi diversi** per oltre 7 milioni rispetto al 2018, caratterizzato da rimborsi assicurativi a seguito di illeciti generati da agenti in esercizi precedenti. Infine, si rilevano **minori proventi netti da altri investimenti**, generati da un minor contributo in termini di dividendi percepiti da società partecipate (Cedacri 3,9 milioni di euro nel 2018).

SEGMENTO SPAGNA

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Var.%
Commissioni di sottoscrizione fondi	9.659	10.113	(454)	(4,5%)
Commissioni di gestione	64.153	59.284	4.869	8,2%
Commissioni su servizi di investimento	9.750	376	9.374	n.s.
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	11.755	10.581	1.174	11,1%
Commissioni e ricavi da servizi bancari	5.901	6.664	(763)	(11,4%)
Commissioni diverse	1.373	1.219	154	12,6%
Totale commissioni attive	102.591	88.237	14.354	16,3%
Commissioni passive rete	(41.986)	(38.080)	(3.906)	10,3%
Altre commissioni passive	(9.289)	(7.965)	(1.324)	16,6%
Totale commissioni passive	(51.275)	(46.045)	(5.230)	11,4%
Commissioni nette	51.316	42.192	9.124	21,6%
Margine d'interesse	10.400	8.037	2.363	29,4%
Proventi netti da altri investimenti	1.425	(147)	1.572	n.s.
Altri ricavi diversi	3.013	2.678	335	12,5%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE I LIVELLO	66.154	52.760	13.394	25,4%
Costi allocati	(38.169)	(36.921)	(1.248)	3,4%
Contributi e Fondi di Garanzia ordinari	(1.850)	(1.534)	(316)	20,6%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE II LIVELLO	26.135	14.305	11.830	82,7%
Ammortamenti	(3.960)	(3.003)	(957)	31,9%
Accantonamenti netti per rischi e oneri	2.398	(1.296)	3.694	n.s.
MARGINE OPERATIVO	24.573	10.006	14.567	n.s.
Commissioni di performance	18.802	9.179	9.623	n.s.
P&L netti da investimenti al fair value	355	325	30	9,2%
EFFETTI MERCATO	19.157	9.504	9.653	n.s.
Altri effetti straordinari	(2.624)	-	(2.624)	n.s.
EFFETTI STRAORDINARI	(2.624)	-	(2.624)	n.s.
MARGINE DI SEGMENTO PRE IMPOSTE	41.106	19.510	21.596	n.s.

Il **marginale di segmento pre-imposte** del comparto Spagna registra un saldo di 41,1 milioni di euro rispetto al risultato del periodo di confronto, pari a 19,5 milioni di euro.

Le **Commissioni attive** risultano in crescita passando da 88,2 milioni di euro a 102,6 milioni di euro nel periodo in esame. Tale andamento è principalmente riconducibile a: un incremento delle commissioni su servizi di investimento per 9,4 milioni di euro, determinate dalla nuova struttura di pricing dei fondi irlandesi; alla voce proventi netti assicurativi, in aumento grazie al collocamento di prodotti Index linked; all'andamento delle commissioni di gestione per 4,9 milioni di euro che si avvantaggiano del buon andamento dei mercati finanziari.

Il **Margine di interesse** è in crescita rispetto al periodo di confronto (+2,4 milioni di euro), per la buona dinamica degli investimenti di tesoreria e l'incremento degli impieghi retail.

I **Costi allocati**, che rappresentano il totale delle spese generali e amministrative del segmento, sono tendenzialmente in linea con il periodo di confronto.

La voce **Accantonamenti netti per rischi e oneri** presenta un saldo positivo di 2,4 milioni di euro (+3,7 milioni di euro al 31 dicembre 2018). Nel quarto trimestre 2019, a fronte di una sentenza migliorativa nell'ambito di un contenzioso legale, è stata rilasciata una quota pari a circa 3,5 milioni di euro del fondo precedentemente costituito da parte di Banco Mediolanum.

SEGMENTO GERMANIA

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Var.%
Commissioni di sottoscrizione fondi	901	915	(14)	(1,5%)
Commissioni di gestione	8.817	9.039	(222)	(2,5%)
Commissioni su servizi di investimento	1.441	86	1.355	n.s.
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	559	(478)	1.037	n.s.
Commissioni e ricavi da servizi bancari	17.145	17.734	(589)	(3,3%)
Commissioni diverse	604	465	139	30,0%
Totale commissioni attive	29.467	27.761	1.706	6,1%
Commissioni passive rete	(3.900)	(4.170)	270	(6,5%)
Altre commissioni passive	(13.798)	(14.439)	641	(4,4%)
Totale commissioni passive	(17.698)	(18.609)	911	(4,9%)
Commissioni nette	11.769	9.152	2.617	28,6%
Margine d'interesse	(830)	(1.149)	319	(27,8%)
Proventi netti da altri investimenti	87	(94)	181	n.s.
Altri ricavi diversi	517	850	(333)	(39,2%)
MARGINE DI CONTRIBUZIONE I LIVELLO	11.543	8.759	2.784	31,8%
Costi allocati	(22.638)	(22.881)	243	(1,1%)
Contributi e Fondi di Garanzia ordinari	(276)	(226)	(50)	22,1%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE II LIVELLO	(11.371)	(14.348)	2.977	(20,8%)
Ammortamenti	(1.449)	(1.407)	(42)	3,0%
MARGINE OPERATIVO	(12.820)	(15.755)	2.935	(18,6%)
Commissioni di performance	3.668	2.071	1.597	77,1%
P&L netti da investimenti al fair value	1.116	808	308	38,1%
EFFETTI MERCATO	4.784	2.879	1.905	66,2%
Plusvalenze/Minusvalenze	(30.000)	-	(30.000)	n.s.
Altri effetti straordinari	(263)	-	(263)	n.s.
EFFETTI STRAORDINARI	(30.263)	-	(30.263)	n.s.
MARGINE DI SEGMENTO PRE IMPOSTE	(38.299)	(12.876)	(25.423)	n.s.

Il **marginale di segmento pre-imposte** del comparto Germania registra un saldo di -38,3 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente, pari a -12,9 milioni di euro.

Il **Margine operativo** si attesta a -12,8 milioni di euro rispetto ai -15,7 milioni di euro del 2018.

Tra gli **Effetti Mercato** rileviamo un aumento delle commissioni di performance per 1,6 milioni di euro.

Tra gli **effetti straordinari** si registra la svalutazione della controllata Bankhaus August Lenz per 30 milioni di euro. Tale passività è stata contabilizzata a fronte della decisione di dismettere la partecipata.

RAPPORTI INFRAGRUPPO E CON PARTI CORRELATE

Per quanto concerne le operazioni effettuate con parti correlate, ivi comprese le operazioni infragruppo, si precisa che le stesse non sono qualificabili né come atipiche né come inusuali, rientrando nel normale corso di attività delle società del Gruppo. Dette operazioni sono regolate a condizioni di mercato, tenuto conto delle caratteristiche dei beni e dei servizi prestati. In conformità alle previsioni di cui all'art. 2391 bis codice civile, dell'art. 71 bis del Regolamento Consob n. 11971/99 (Regolamento Emittenti) e delle raccomandazioni di cui al Codice di Autodisciplina, adottate dalla società con apposite delibere del Consiglio di Amministrazione. La trattazione delle operazioni con parti correlate viene illustrata nell'apposita sezione della Nota Integrativa allegata alla presente relazione.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO MEDIOLANUM E FONDI PROPRI AL 31 DICEMBRE 2019

Al 31 dicembre 2019, il calcolo dell'adeguatezza patrimoniale del Conglomerato finanziario Banca Mediolanum S.p.A., determinato secondo le disposizioni di vigilanza supplementari vigenti, evidenzia che, a fronte di esigenze patrimoniali pari a 1.741 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 2.137 milioni di euro con un'eccedenza pari a 396 milioni di euro (437 milioni di euro al 31 dicembre 2018).

Banca Mediolanum S.p.A. ha, inoltre, determinato i Fondi Propri consolidati utili ai fini di Vigilanza e i relativi ratio patrimoniali secondo la disciplina in vigore (Regolamento n. 575/2013 (UE)-c.d. disciplina di Basilea 3). Alla chiusura dell'esercizio 2019 il Common Equity Tier 1 Ratio (CET1) è risultato pari a 19,5% (19,2% al 31 dicembre 2018).

ALTRE INFORMAZIONI

Impairment test - Avviamento

Gli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 e già presenti nel precedente esercizio sono riferiti alle "Cash Generating Units" ("CGU") Spagna, Italia e EuroCQS, in coerenza con il sistema di business reporting del Gruppo.

In particolare, in continuità con gli esercizi precedenti, il test di impairment a livello di bilancio consolidato è stato svolto considerando le seguenti CGU (Cash Generating Units):

- > CGU Spagna: l'avviamento allocato alla CGU include l'avviamento riferito a Banco Mediolanum, pari a 102,8 milioni di euro al 31 dicembre 2019;
- > CGU Italia: l'avviamento complessivo allocato alla CGU, pari a 22,7 milioni di euro al 31 dicembre 2019, deriva dall'avviamento derivante dalla Divisione Italia di Gamax;
- > CGU EuroCQS: l'avviamento complessivo allocato alla CGU, pari a 7,3 milioni di euro al 31 dicembre 2019, deriva dall'avviamento derivante dalla Divisione EuroCQS.

Ai fini dell'impairment test al 31 dicembre 2019, si è richiesta l'assistenza di un esperto indipendente. Le valutazioni sono state effettuate sulla base delle stime dei flussi finanziari futuri e proiezioni aggiornate utilizzando i criteri metodologici tra quelli proposti dalla prevalente dottrina e in uso nella prassi professionale, giudicati più idonei allo scopo e ritenuti applicabili al caso di specie, tenuto conto delle indicazioni dei principi contabili di riferimento. Il processo di impairment è stato oggetto di specifica approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, in via anticipata rispetto all'approvazione del bilancio.

La relazione emessa dall'esperto indipendente e fatta propria dalla Banca riporta che, sulla base delle analisi effettuate, tenuto conto dei limiti legati all'utilizzo di dati previsionali, per loro natura aleatori ed incerti in quanto sensibili al mutamento di variabili macro economiche e a fenomeni esogeni all'azienda, nonché basati, nella fattispecie, su un insieme di assunzioni ipotetiche relative ad eventi futuri e ad azioni degli organi amministrativi, che non necessariamente si verificheranno, al momento non sussistono condizioni perché si possa configurare una perdita per riduzione durevole sull'avviamento iscritto sulle CGU Spagna, Italia e EuroCQS.

Si precisa per completezza che per quanto concerne CGU Italia la verifica di recuperabilità è stata effettuata facendo riferimento quale espediente pratico al fair value ossia alla quotazione complessiva del titolo Banca Mediolanum, in analogia a quanto effettuato nell'esercizio 2018.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla sezione IO – Attività Immateriali della Nota Integrativa.

Impairment test – Partecipazioni

Coerentemente con quanto previsto dal principio contabile IAS 36, è stato predisposto il test di impairment al fine di valutare la recuperabilità degli attivi e passivi di pertinenza della CGU Germania della controllata tedesca e nella collegata Mediobanca.

I test in esame sono stati svolti tenendo opportunamente conto delle decisioni strategiche assunte dal Consiglio di Amministrazione in data 28 gennaio 2020, illustrate nel paragrafo "Eventi di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio" della presente Relazione sulla Gestione.

Per quanto riguarda la partecipazione in Mediobanca, la decisione assunta in merito alla necessità di riclassificare la medesima da partecipazione valutata con il metodo del patrimonio netto a partecipazione

finanziaria all'interno del portafoglio Held to collect and Sell, ha inevitabilmente condizionato il valore d'uso da prendere a riferimento. Infatti, ai fini della determinazione del valore d'uso è stato applicato un approccio volto a valorizzare l'asset secondo un orizzonte temporale di breve termine facendo convergere il valore d'uso ai fini dell'impairment test al valore di mercato delle azioni Mediobanca. In tale ottica le analisi svolte dall'esperto indipendente chiamato ad effettuare il test di recuperabilità hanno condotto alla determinazione di un valore d'uso della partecipazione in Mediobanca per il Gruppo Mediolanum pari a euro 9,826 per azione, ossia il valore di riferimento dell'apertura dell'esercizio 2020.

Il Consiglio di Amministrazione, sopra citato, ha deliberato, inoltre, la dismissione della controllata tedesca Bankhaus August Lenz, da realizzare in via privilegiata tramite la vendita a controparti terze. A tal riguardo il valore recuperabile della partecipazione in esame ha dovuto tener conto delle interlocuzioni avvenute con le controparti con cui sono state già avviate alcune negoziazioni. Si rammenta che in fase di definizione del valore di recupero si è assunto che il patrimonio netto tangibile della controllata, allineato al valore di carico della partecipazione, in una ipotesi di discontinuità quale la dismissione, dovesse inglobare l'aspettativa di perdite di tali controparti.

Il valore recuperabile della partecipazione è stato quindi ipotizzato in un'ottica realizzativa della partecipazione che contempra la dismissione dell'operating entity in tempi celeri dato l'insuccesso delle azioni manageriali intentate e della non economicità della Società.

Anche in questa circostanza si è richiesta l'assistenza di un esperto indipendente ed è stata registrata una rettifica sul valore delle attività e delle passività della controllata tedesca pari a 30 milioni di euro, contabilizzata all'interno della posta "altre passività" in sede di redazione del bilancio consolidato.

Si precisa che alla data attuale, qualora le negoziazioni in corso per la vendita si concludessero positivamente non si ritiene vi siano ulteriori perdite materiali da contabilizzare nell'esercizio 2020.

Controversia Fiscale

Si rammenta che in data 24 aprile 2018 la Guardia di Finanza di Milano aveva notificato alla società irlandese Mediolanum International Funds Limited un processo verbale di constatazione riguardante la residenza della stessa in Italia relativa agli anni 2010-2016. In seguito alle interlocuzioni prontamente avviate con l'Agenzia delle Entrate, la contestazione originaria è stata riconfigurata in un diverso istituto fiscale ossia quello relativo alle tematiche valutative relative ai prezzi di trasferimento, giungendo ad un accordo transattivo con l'Agenzia delle Entrate: ciò, ancorché il Gruppo Mediolanum consideri solida la propria posizione in materia di prezzi di trasferimento, fondata anche sulle conclusioni raggiunte ad esito della precedente ispezione fiscale che verteva sui medesimi temi (retrocessione commissionale) e riguardava le annualità fiscali dal 2005 al 2014. Si ricorda che la citata vertenza fu definita in ambito negoziale prevedendo la retrocessione delle sole commissioni di gestione per una percentuale del 57,43% per le società coinvolte.

In tale prospettiva, in data 19 dicembre 2018, Banca Mediolanum e Mediolanum Vita hanno siglato con l'Agenzia delle Entrate un accordo di natura transattiva con il quale l'iniziale contestazione di esterovestizione, è stata ricondotta all'istituto dei prezzi di trasferimento e provvedendo alla rideterminazione per le annualità dal 2010 al 2013 dell'ammontare delle commissioni da riconoscere a Banca Mediolanum e a Mediolanum Vita per la commercializzazione in Italia dei fondi comuni promossi dalla controllata irlandese.

Al termine dell'esercizio 2018 Banca Mediolanum e Mediolanum Vita avevano quindi sostenuto un onere pari a circa 72 milioni di euro, interessi inclusi, relativo alle annualità 2010-2013. L'adesione a tale accordo è dipesa dalla volontà di velocizzare i tempi di definizione della controversia senza che tale atto potesse mettere in discussione ad avviso di Mediolanum la correttezza dei prezzi di trasferimento applicati.

Poiché la materia oggetto delle contestazioni mosse dall'amministrazione fiscale italiana ha natura estimativa ed interessando società residenti in due diversi Paesi, il Gruppo Mediolanum ha rimesso la definizione ultima del corrispettivo dovuto per le transazioni alla competenza delle autorità fiscali italiane e irlandese. Pertanto, Banca Mediolanum e Mediolanum Vita hanno utilizzato gli strumenti giuridici messi a disposizione dalle norme internazionali al fine di definire le annualità successive al 2013.

In attuazione di quanto precede, e, d'intesa con l'assenso dell'Agenzia delle Entrate, il 2 agosto 2019, con riferimento alle annualità dal 2019 e seguenti, Banca Mediolanum ha presentato, unitamente alla controllata Mediolanum International Funds contemporaneamente alle autorità fiscali italiane e irlandesi, istanza di APA – Advanced Pricing Agreement - con la quale si chiede che sia avviata una procedura per la conclusione di un accordo preventivo bilaterale sui prezzi di trasferimento ai sensi dell'art. 24, paragrafo 3, della Convenzione per evitare le doppie imposizioni di imposte sul reddito tra Italia e Irlanda conclusa a Dublino l'11 giugno 1971.

Istanza di identico tenore e sempre relativa alle annualità dal 2019 e seguenti è stata successivamente presentata da Mediolanum Vita, unitamente a Mediolanum International Funds.

Si ritiene che l'esito di dette valutazioni dovrebbe confermare, in linea ideale, l'attuale politica di transfer price adottata dal Gruppo Mediolanum, convinti che la retrocessione del 57,43% delle commissioni di gestione, senza retrocessione di alcuna commissione di performance, rappresenti un corrispettivo corrispondente a quello che si sarebbe formato fra parti indipendenti in un mercato di libera concorrenza nel pieno rispetto della prassi internazionale in materia.

In data 19 dicembre 2019 la Direzione Regionale delle Entrate per la Lombardia – Ufficio Grandi Contribuenti- ha notificato a Banca Mediolanum e Mediolanum Vita avvisi di accertamento ai fini IRES e IRAP in materia di transfer price relativi all'anno 2014. Relativamente a Banca Mediolanum con detti avvisi sono stati contestati maggiori imponibili per 53,1 milioni di euro di cui 20,7 milioni di euro dovuti ad un ricalcolo dal 57,43% al 64,25% della retrocessione delle commissioni di gestione dei fondi comuni promossi dalla controllata Mediolanum International Funds e collocati in Italia da Banca, nonché un ulteriore maggior imponibile per 32,4 milioni di euro derivante dall'attribuzione alla Banca della percentuale del 20,38% delle commissioni di performance. Complessivamente sono state contestate maggiori imposte per 17,6 milioni di euro (di cui IRES per 14,6 milioni e IRAP per 3,0 milioni di euro), oltre ad interessi per circa 3,2 milioni di euro.

Nella stessa giornata, analoghi accertamenti ai fini IRES e IRAP sono stati notificati alla controllata Mediolanum Vita, per maggiori imponibili pari a 10,4 milioni di euro e relative imposte per complessivi 3,6 milioni di euro, oltre ad interessi per 0,5 milioni di euro, senza irrogazione di sanzioni.

Tutti gli avvisi di accertamento sono stati emessi in base all'accordo quadro di natura transattiva firmato il 18 dicembre 2018 fra le società del Gruppo Mediolanum coinvolte e l'Agenzia delle Entrate.

La ricezione degli avvisi di accertamento pervenuti nel 2019 non ha modificato la valutazione di rischio di soccombenza e la metodologia di stanziamento in Bilancio come determinato alla chiusura dell'esercizio precedente. In definitiva il Gruppo reputa, che, pur ritenendo adeguate le attuali condizioni applicate in tema di prezzi di trasferimento (retrocessione pari al 57,43%) nel contesto di una procedura internazionale sia probabile effettuare un esborso che nella stima è stato parametrato alle maggiori retrocessioni di commissioni di gestione sulla base dell'aliquota del 64,25% concordata con l'Agenzia delle Entrate.

Gli Amministratori ritengono, invece, remoto il rischio di esborso connesso alla retrocessione delle commissioni di performance, sulla base della prassi prevalente.

Per tali ragioni alla data del 31 dicembre 2019 Banca Mediolanum e Mediolanum Vita, in continuità con quanto fatto nell'esercizio precedente, hanno stanziato un ulteriore importo complessivo pari a 4,3 milioni di euro relativi

a Banca Mediolanum e 1,5 milioni di euro relativi a Mediolanum Vita per la quota parte delle presunte maggiori imposte per l'esercizio 2019 relative alla maggiorazione delle commissioni di gestione.

Successivamente alla data di chiusura del bilancio si segnala che in data 14 febbraio 2020 sia Banca Mediolanum sia Mediolanum Vita hanno opposto ricorso avverso gli avvisi di accertamento presso la Commissione Tributaria Provinciale di Milano e che avvieranno la procedura prevista dalla Convenzione arbitrale europea (Convenzione 90/436/CEE), al fine di rimettere anche con riguardo alle contestazioni formulate per l'annualità 2014 la decisione alla autorità fiscali italiane e irlandesi.

Progetto di riassetto del settore Asset Management del Gruppo Bancario Mediolanum

Nell'ambito delle attività relative al progetto di riorganizzazione societaria che vede coinvolte le Società di Gestione del Risparmio del Gruppo al fine di migliorare il proprio posizionamento competitivo, in data 1° aprile 2019, Mediolanum Asset Management (Società a cui è delegata la gestione dei fondi) è stata fusa in Mediolanum International Funds (Società che istituisce e gestisce i fondi irlandesi) a seguito dell'autorizzazione ricevuta da parte della Central Bank of Ireland alla fine dell'esercizio 2018. Per quanto riguarda l'incorporazione di Gamax (Società di gestione di diritto Lussemburghese) in Mediolanum International Funds, si segnala che in data 29 luglio 2019 si è proceduto al cosiddetto passporting che consente di operare in Lussemburgo in regime di libera prestazione di servizi. Si prevede di perfezionare la fusione nel corso del primo semestre 2020.

Per quanto riguarda il progetto di riorganizzazione Societaria riguardante la Sgr Italiana e Spagnola, precedentemente sospeso, i pertinenti Organi Amministrativi hanno deliberato di reputare concluso il progetto e conseguentemente di non procedere alla fusione per incorporazione delle due società anzi menzionate.

Informazioni di cui al documento Banca d'Italia / Consob / ISVAP n. 4 del 3 marzo 2010

In relazione al documento congiunto da parte degli organi di controllo Banca d'Italia, Consob e Isvap, n. 4 del 3/03/2010, nel quale viene richiamata l'attenzione degli Amministratori in merito al pieno rispetto della normativa in tema di bilancio e delle regole contenute nei principi contabili internazionali ciò al fine di fornire un'informativa finanziaria che riporti in maniera chiara, completa e tempestiva i rischi e le incertezze cui le società sono esposte, il patrimonio di cui dispongono per fronteggiarli e la loro capacità di generare reddito, si precisa quanto segue: Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Banca Mediolanum S.p.A. ritengono di avere la ragionevole aspettativa che la Società, nonché le Società appartenenti al Gruppo in esame, continueranno con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e di conseguenza il Bilancio Consolidato dell'esercizio 2019 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per quanto concerne le Riduzioni di valore delle attività (principio IAS 36), come già precedentemente illustrato, il processo di impairment adottato ha previsto la valutazione da parte di un esperto indipendente effettuata sulla base di piani preventivamente approvati dal Consiglio di Amministrazione delle controllate e aggiornati per tener conto delle più recenti aspettative. Il processo di impairment è stato successivamente oggetto di approvazione da parte del Consiglio medesimo. Oltre a quanto già riportato al precedente paragrafo "Impairment test - Partecipazioni", per i maggior dettagli richiesti si fa rinvio alla apposita sezione della nota integrativa.

In merito alla richiamata informativa in tema di fair value da fornire nelle note al bilancio si fa rinvio alle sezioni A, B ed E della Nota Integrativa. Riguardo le informazioni sulla "Gerarchia fair value" è stata fornita la relativa

informativa nelle sezioni A della Nota Integrativa con riferimento alle consistenze in essere al 31 dicembre 2019, fornendo inoltre i relativi dati comparativi ripresi dal bilancio dell'esercizio precedente.

Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario

Il Gruppo Mediolanum ha predisposto la Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario secondo il D.Lgs 254/16 come relazione distinta alla presente Relazione sulla gestione.

Principali rischi ed incertezze

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze a cui è esposto il Gruppo Mediolanum sono illustrate nella presente Relazione sulla gestione.

In particolare, i rischi connessi con l'andamento delle economie mondiali e dei mercati finanziari sono riportati nella Relazione sulla gestione nei paragrafi "Lo scenario macroeconomico" e "I mercati finanziari" e nel paragrafo "Evoluzione prevedibile della gestione" qui di seguito riportato.

EVENTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Partecipazioni

Mediobanca

In data 28 e 29 gennaio 2020 i Consigli di Amministrazione di Banca Mediolanum e Mediolanum Vita hanno deciso di riclassificare la partecipazione in Mediobanca da investimento con natura strategica a partecipazione finanziaria, per le considerazioni di seguito esposte.

Per il Gruppo Mediolanum, la partecipazione in Mediobanca ha storicamente rappresentato un investimento di natura strategica. In particolare, a seguito dell'adesione al patto di sindacato e della rappresentanza negli organi sociali, a partire dal 2008 il Gruppo Mediolanum ha ritenuto di essere in grado di esprimere un'influenza notevole sulla partecipata considerandola collegata e classificandola nella voce "Partecipazioni in imprese collegate e joint venture".

Il rapporto di collegamento venne inoltre rafforzato dalla costituzione di Banca Esperia in joint venture con la stessa Mediobanca.

Successivamente, nel corso degli anni il legame realizzato è stato oggetto di una serie di eventi che hanno progressivamente portato ad una sua riconfigurazione.

In particolare, oltre alla dismissione della joint-venture, negli anni la quota del capitale sociale aderente al patto di sindacato si è progressivamente ridotta dall'originario 46% sino a scendere, nel corso del 2018, per effetto delle disdette anticipate da parte di taluni azionisti aderenti al suddetto patto, sotto la soglia minima di validità prevista del 25%.

Alla luce di tale situazione, i restanti soci, rappresentativi al 1° gennaio 2019 del 20,94% del capitale sociale, hanno sottoscritto un nuovo patto parasociale ("Accordo di consultazione"). Tale nuovo patto, entrato in vigore il 1° gennaio 2019, presentava alcune differenze rispetto al precedente patto di sindacato: non prevedeva più vincoli alla disponibilità delle azioni e assegnava un ruolo maggiormente incisivo al Consiglio di Amministrazione di Mediobanca nella presentazione della lista degli amministratori in Assemblea.

Nel corso del quarto trimestre 2019 sono avvenuti ulteriori eventi che hanno creato un contesto di particolare incertezza in merito alle prospettive di governance della partecipata e del patto medesimo; in particolare:

- > l'uscita di Unicredit dall'azionariato e la dismissione sul mercato della propria quota di partecipazione. Unicredit, con una quota detenuta pari a oltre l'8%, rappresentava il principale azionista aderente all'Accordo di consultazione. A seguito di tale dismissione e di ulteriori minori variazioni, la quota detenuta dai soci aderenti all'Accordo di consultazione è scesa al 12,61%;
- > l'ingresso di Delfin S.a.r.l. nella compagine societaria senza adesione all'Accordo di consultazione. Delfin S.A.r.l., con una quota prossima al 10%, rappresenta il primo azionista singolo di Mediobanca e non vi sono allo stato attuale chiare indicazioni sulla strategia che tale nuovo azionista intende adottare con riferimento alla stessa;
- > la prossima assemblea degli azionisti di Mediobanca, che si terrà nel 2020, sarà chiamata a rinnovare i membri degli organi sociali.

Le circostanze intervenute nel quarto trimestre 2019 hanno, da una parte, indebolito la capacità di governo propria dell'Accordo di consultazione sceso al 12,61% del capitale e, dall'altra, evidenziato l'emergere di Delfin S.A.r.l., divenuto il primo azionista singolo di Mediobanca. In sintesi i fattori esogeni sopra richiamati hanno introdotto elementi di forte incertezza in merito alla rilevanza relativa degli attuali azionisti nel processo decisionale della partecipata nonché al peso che l'Accordo di consultazione riveste nel processo decisionale della stessa.

In via estensiva occorre infatti ricordare che lo IAS 28 introduce la presunzione di "influenza notevole" ogniqualvolta la partecipante possieda – direttamente o indirettamente – una percentuale di diritti di voto pari o superiore al 20%. In presenza di una partecipazione pari o superiore al 20% dei diritti di voto esercitabili in assemblea, sarà onere della partecipante – se del caso – dimostrare l'assenza di influenza notevole. Per converso, laddove la partecipazione risulti inferiore al 20%, sarà onere della partecipante dimostrare l'esistenza di influenza notevole (nel caso vi sia).

Alla chiusura dell'esercizio, per effetto degli eventi sopra descritti, l'Accordo di consultazione è sceso sotto la soglia del 20%.

A tal proposito, il Gruppo Mediolanum ha valutato che gli attuali assetti proprietari di Mediobanca, con la discesa al 12,61% della percentuale aggregata dell'Accordo di consultazione, e le incertezze sulla governance futura, anche in considerazione del ruolo che il nuovo socio avrà nella stessa, costituiscano elementi limitanti il proprio potere di influenza sul processo decisionale della stessa.

Alla luce di tale contesto gli Amministratori di Banca Mediolanum e Mediolanum Vita, rispettivamente in data 28 e 29 gennaio 2020, hanno ritenuto di optare per un cambio di strategia, volta a massimizzare il valore della partecipazione in ottica esclusivamente finanziaria, considerando ormai venuta meno l'influenza notevole e quindi il rapporto di collegamento. Date tali prospettive, la massimizzazione del valore della partecipata in una ottica di maggiore flessibilità prevede anche la possibilità di cogliere eventuali opportunità di mercato in un orizzonte di breve termine.

Avendo valutato il venir meno del collegamento in tale mutato contesto, gli Amministratori hanno deliberato in merito alla riclassifica della partecipata, a partire dall'esercizio 2020, dalla voce di bilancio "Partecipazioni" alla voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (categoria degli Held To Collect & Sell).

Tale decisione ha avuto impatto anche sul processo di impairment della partecipazione a valere sul bilancio chiuso al 31 dicembre 2019. Infatti, ai fini della determinazione del valore d'uso è stato applicato un approccio volto a valorizzare l'asset secondo un orizzonte temporale di breve termine facendo convergere il valore d'uso ai fini dell'impairment test al valore di mercato delle azioni Mediobanca. In tale ottica le analisi svolte dall'esperto indipendente chiamato ad effettuare il test di recuperabilità hanno condotto alla determinazione di un valore d'uso della partecipazione in Mediobanca per il Gruppo Mediolanum pari a euro 9,826 per azione, ossia il valore di riferimento dell'apertura dell'esercizio 2020.

Partecipazione nella controllata tedesca Bankhaus August Lenz

In data 28 gennaio 2020 il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum ha deciso di dismettere la controllata tedesca Bankhaus August Lenz. Com'è noto negli anni di presenza del Gruppo nel mercato tedesco lo sviluppo del business è risultato costantemente inferiore alle attese per tutta una serie di circostanze che negli anni sono state oggetto di analisi e valutazioni, generando perdite nel tempo. Nell'ultimo triennio sono state intraprese sia iniziative volte a trovare possibili partner sul mercato locale, sia azioni di riorganizzazione e potenziamento della struttura della banca tedesca. A questo proposito, nel 2017, erano state valutate alcune opzioni di crescita esterna per acquisizione, finalizzate al raggiungimento di un livello dimensionale della Rete di Vendita idoneo a perseguire uno stock delle masse sotto gestione che generasse, nel medio termine, una redditività positiva. Contestualmente, in ambito commerciale, si era provveduto a ridefinire la strategia di reclutamento. Dopo diversi mesi di lavoro, l'attività di scouting e analisi del mercato non aveva portato all'individuazione di concrete opportunità di acquisizione. A seguito di un'analisi complessiva della situazione economico-finanziaria di BAL e delle evidenze emerse dalle iniziative e dai progetti sopra esposti, successivamente si era esplorata la possibilità di individuare e analizzare potenziali soluzioni di partnership o cessione, parziale o totale, della controllata tedesca. In tale contesto, tenuto anche conto che le uniche proposte commercialmente perseguibili, prevedevano una alienazione integrale della controllata tedesca, il Consiglio di Banca Mediolanum alla luce della ormai consolidata assenza di profittabilità e dei tentativi di rilancio effettuati che non hanno sortito gli effetti desiderati, ha deliberato la dismissione di Bankhaus August Lenz. Tale dismissione prevede il riconoscimento di una perdita di circa 30 milioni di euro iscritta nel bilancio dell'esercizio 2019 e ha comportato nell'esercizio 2020 la classificazione della partecipazione in IFRS 5.

Ad eccezione di quanto sopra riportato, dopo la data del 31 dicembre 2019, non si sono verificati fatti che possano incidere in misura rilevante sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico del Gruppo.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nell'ultimo trimestre del 2019 ha iniziato a diffondersi, tra gli operatori economici, un maggior ottimismo sullo scenario economico globale, che si è riflesso in un proseguimento dei rialzi nell'azionario e in un'interruzione del calo dei rendimenti obbligazionari. I dati economici più recenti continuano a segnalare una stagnazione del settore manifatturiero, ma gli economisti si attendono una stabilizzazione e, probabilmente, una moderata ripresa dell'economia mondiale nel 2020, grazie all'apparente miglioramento del quadro geopolitico e al mantenimento di politiche monetarie accomodanti da parte delle Banche Centrali. La guerra dei dazi tra Stati Uniti e Cina sembra, infatti, essere entrata in una fase di quiescenza, dopo che è stata confermata la sigla della prima fase dell'accordo; anche le incognite legate alla Brexit sono venute sostanzialmente meno. Il calo dell'incertezza geopolitica dovrebbe favorire un recupero degli scambi commerciali e degli investimenti da parte delle aziende. Le probabilità di recessione economica nei prossimi 12 mesi rimangono, dunque, molto basse (intorno al 20-30% le stime relative agli USA). Ciò detto, l'attesa ri-accelerazione dell'economia mondiale avrà verosimilmente portata modesta: diverse incognite continuano difatti ad essere presenti e, mentre il supporto monetario è già stato ampiamente utilizzato, non si intravedono ancora iniziative importanti di stimolo fiscale da parte dei governi. In Europa potrebbero esserci maggiori margini di manovra da questo punto di vista, specie in ambito green, seppur di entità piuttosto modesta, almeno per il momento. In base all'attuale scenario economico, c'è ancora spazio, potenzialmente, per ritorni positivi nel 2020 da parte dell'azionario, anche se verosimilmente più moderati rispetto al 2019. Poiché le straordinarie performance dello scorso anno sono dovute in gran parte ad un apprezzamento delle valutazioni mentre la crescita degli utili è stata stagnante, è ragionevole ritenere che quest'ultima sarà, invece, la variabile chiave nel 2020. Al momento gli analisti si attendono una moderata accelerazione in tutte le principali aree geografiche ed eventuali conferme nei prossimi mesi appaiono essenziali per un proseguimento dei rialzi.

Nelle prossime settimane sarà importante monitorare i dati macroeconomici, per valutare l'evoluzione della congiuntura economica e gli impatti che potranno anche derivare dalla diffusione del Corona Virus. Infatti, lo scenario internazionale e successivamente quello Italiano sono stati influenzati, dall'inizio del 2020, anche dalla diffusione del "Coronavirus" COVID-2019 e dalle conseguenti misure d'urgenza atte a limitare la diffusione su larga scala poste in essere da parte delle competenti autorità sanitarie.

Si stima che tali circostanze possano avere ripercussioni, dirette e indirette, sull'attività economica e sui mercati finanziari in generale generando un contesto di diffusa incertezza i cui effetti non risultano allo stato prevedibili. Sotto il profilo operativo si conferma tuttavia che il Gruppo Mediolanum è dotato di strumenti di recovery atti a garantire la piena operatività delle attività aziendali.

Considerati i rischi tipici del settore di appartenenza e salvo il verificarsi di eventi di natura eccezionale o dipendenti da variabili sostanzialmente non controllabili dagli Amministratori e dalla Direzione (allo stato comunque non ipotizzabili), si prevede un positivo andamento della gestione per l'esercizio 2020.

Basiglio, 27 febbraio 2020

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Prospetti contabili consolidati



STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo

Euro/migliaia		31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	169.957	117.337
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	24.026.666	19.505.721
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	315.163	537.829
	b) Attività finanziarie designate al fair value	23.538.765	18.834.057
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	172.738	133.835
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.163.835	3.905.561
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25.246.345	22.167.013
	a) Crediti verso banche	659.347	692.419
	b) Crediti verso clientela	24.586.998	21.474.594
50.	Derivati di copertura	24	357
70.	Partecipazioni	285.893	357.618
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	62.943	62.642
90.	Attività materiali	268.873	208.310
100.	Attività immateriali	203.451	206.938
	di cui:		
	- avviamento	132.925	132.925
110.	Attività fiscali	497.179	480.975
	a) correnti	386.356	360.580
	b) anticipate	110.823	120.395
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	438	286
130.	Altre attività	512.030	361.607
TOTALE DELL'ATTIVO		53.437.634	47.374.365

Voci del passivo e del patrimonio netto

Euro/migliaia		31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.163.087	23.373.921
	a) Debiti verso banche	236.427	97.626
	b) Debiti verso la clientela	23.858.447	23.168.157
	c) Titoli in circolazione	68.213	108.138
20.	Passività finanziarie di negoziazione	77.132	247.206
30.	Passività finanziarie designate al fair value	7.751.523	5.921.476
40.	Derivati di copertura	31.043	30.126
60.	Passività fiscali	188.593	88.460
	a) correnti	143.517	58.260
	b) differite	45.076	30.200
80.	Altre passività	801.180	595.816
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	11.827	10.879
100.	Fondi per rischi e oneri	275.003	252.721
	a) impegni e garanzie rilasciate	399	219
	b) quiescenza e obblighi simili	671	642
	c) altri fondi per rischi e oneri	273.933	251.860
110.	Riserve tecniche	17.795.133	14.792.771
120.	Riserve da valutazione	52.745	47.536
150.	Riserve	1.323.553	1.355.216
155.	Acconti su dividendi	(154.045)	(146.478)
160.	Sovrapprezzi di emissione	3.002	2.502
170.	Capitale	600.234	600.185
180.	Azioni proprie (-)	(47.808)	(53.682)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	565.432	255.710
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		53.437.634	47.374.365

Basiglio, 27 febbraio 2020

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
10. Interessi attivi e proventi assimilati	368.203	311.577
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	325.951	250.934
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(63.012)	(80.835)
30. Margine di interesse	305.191	230.742
40. Commissioni attive	1.895.841	1.393.189
50. Commissioni passive	(636.477)	(582.966)
60. Commissioni nette	1.259.364	810.223
70. Dividendi e proventi simili	5.130	7.403
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	8.178	19.678
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(3.413)	(2.179)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	952	20.008
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2	(162)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.073	20.329
c) passività finanziarie	(123)	(159)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.974.882	(1.113.365)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	1.977.816	(1.102.365)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(2.934)	(11.000)
120. Margine di intermediazione	3.550.284	(27.490)
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(18.473)	(15.087)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(19.797)	(14.995)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.324	(92)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	3.531.811	(42.577)
160. Premi netti	2.211.220	2.109.996
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(4.273.896)	(1.081.051)
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.469.135	986.368
190. Spese amministrative:	(542.009)	(532.075)
a) spese per il personale	(225.062)	(211.674)
b) altre spese amministrative	(316.947)	(320.401)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(52.559)	(30.968)
a) impegni e garanzie rilasciate	(191)	(7)
b) altri accantonamenti netti	(52.368)	(30.961)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(32.897)	(11.497)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(28.742)	(28.871)
230. Altri oneri/proventi di gestione	1.148	10.491
240. Costi operativi	(655.059)	(592.920)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(75.100)	28.027
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	11	2
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	738.987	421.477
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(173.555)	(165.767)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	565.432	255.710
330. Utile (Perdita) d'esercizio	565.432	255.710
350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	565.432	255.710

Basiglio, 27 febbraio 2020

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Euro/migliaia		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) dell'esercizio	565.432	255.710
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	85	45
70.	Piani a benefici definiti	(834)	709
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(4.132)	(284)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	19.943	(77.993)
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(9.853)	(13.404)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	5.209	(90.927)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	570.641	164.783
190.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi		
200.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	570.641	164.783

Basiglio, 27 febbraio 2020

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2018

Euro/Migliaia				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2018
	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2018	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2018		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options e Performance Shares	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	600.172		600.172				13							600.185
b) altre azioni														-
Sovraprezzi di emissione	2.334		2.334				168							2.502
Riserve:														
a) di utili	1.274.185	(6.371)	1.267.814	86.227		(2.117)						3.292		1.355.216
b) altre														-
Riserve da valutazione	142.636	(4.173)	138.463										(90.927)	47.536
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi	(146.793)		(146.793)		146.793				(146.478)					(146.478)
Azioni proprie	(43.749)		(43.749)					(9.933)						(53.682)
Utile (Perdita) d'esercizio	379.992		379.992	(86.227)	(293.765)								255.710	255.710
Patrimonio netto del gruppo	2.208.777	(10.544)	2.198.233	-	(146.972)	(2.117)	181	(9.933)	(146.478)	-	-	3.292	164.783	2.060.989
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2019

Euro/Migliaia				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2019
	Esistenze al 31/12/2018	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2019	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2019	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:													
a) azioni ordinarie	600.185		600.185	-	-	-	49	-	-	-	-	-	600.234
b) altre azioni			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	2.502		2.502	-	-	-	500	-	-	-	-	-	3.002
Riserve:													
a) di utili	1.355.216	(1.136)	1.354.080	(37.413)	-	1.106	-	-	-	-	-	5.780	1.323.553
b) altre			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	47.536		47.536	-	-	-	-	-	-	-	-	5.209	52.745
Strumenti di capitale													
Acconti su dividendi	(146.478)		(146.478)	-	146.478	-	-	-	(154.045)	-	-	-	(154.045)
Azioni proprie	(53.682)		(53.682)	-	-	-	-	5.874	-	-	-	-	(47.808)
Utile (Perdita) d'esercizio	255.710		255.710	37.413	(293.123)	-	-	-	-	-	-	565.432	565.432
Patrimonio netto del gruppo	2.060.989	(1.136)	2.059.853	-	(146.645)	1.106	549	5.874	(154.045)	-	-	5.780	2.343.113
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Basiglio, 27 febbraio 2020

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO

Metodo Indiretto

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
I. Gestione	(1.166.110)	1.166.685
- risultato dell'esercizio (+/-)	565.432	255.710
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(1.957.335)	838.729
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	3.413	2.179
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	18.473	15.087
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	61.639	40.368
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	52.559	30.968
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	83.929	(19.648)
- altri aggiustamenti (+/-)	5.780	3.292
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(4.098.782)	(5.037.392)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	228.332	(242.931)
- attività finanziarie designate al fair value	(2.749.387)	(834.998)
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(4.222)	(27.893)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.748.258	8.234.827
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.099.129)	(12.246.907)
- altre attività	(184.635)	80.510
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	5.628.152	4.227.333
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	789.166	4.342.000
- passività finanziarie di negoziazione	(170.074)	75.973
- passività finanziarie designate al fair value	1.830.047	422.147
- altre passività	3.179.013	(612.787)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	363.260	356.626
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	18.840	14.581
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	18.805	13.675
- vendite di attività materiali	35	906
2. Liquidità assorbita da	(35.213)	(44.665)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(10.415)	(11.347)
- acquisti di attività immateriali	(24.798)	(33.318)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(16.373)	(30.084)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	5.923	(9.920)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	500	168
- distribuzione dividendi e altre finalità	(300.690)	(293.450)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(294.267)	(303.202)
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	52.620	23.340

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	117.337	93.997
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	52.620	23.340
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	169.957	117.337

Basiglio, 27 febbraio 2020

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Nota Integrativa



Nota integrativa

La Nota Integrativa è suddivisa nelle seguenti parti:

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

Parte D - Redditività consolidata complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore

Parte M - Informativa sul leasing

Parte A – Politiche contabili

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

La situazione dei conti del Gruppo Mediolanum al 31 Dicembre 2019 è stata redatta, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, di cui al Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e successivi aggiornamenti.

Il Gruppo Mediolanum, in osservanza delle disposizioni del D.Lgs. 30 maggio 2005 n. 142, si configura come un conglomerato finanziario a prevalente settore bancario.

Tale situazione del Gruppo Mediolanum al 31 Dicembre 2019 è stata predisposta sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio delle imprese e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabilito dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Queste istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2019 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato di seguito nel paragrafo "A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO".

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Banca Mediolanum S.p.A. ritengono di avere la ragionevole aspettativa che la Società, nonché le Società appartenenti al Gruppo in esame, continueranno con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e di conseguenza il bilancio d'esercizio è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa. È inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è stato redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in migliaia di euro, così come i dati riportati nella Nota integrativa e quelli indicati nella Relazione sulla Gestione laddove non diversamente espresso.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2018.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale. Gli importi negativi sono riportati fra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e di riserve da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e di risparmio.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati fra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti. Rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia non sono riportati i titoli delle sezioni relative a voci di bilancio che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

Si precisa che i saldi patrimoniali ed economici riportati negli schemi consolidati al 31 dicembre relativi ai periodi di raffronto sono stati riclassificati sulla base di quanto previsto nella Circolare 262, VI Aggiornamento di Banca d'Italia.

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

1. Partecipazioni in Società controllate in via esclusiva

Il Bilancio consolidato include Banca Mediolanum S.p.A. e le società da questa direttamente o indirettamente controllate.

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni inserite nell'area di consolidamento integrale a seguito dell'adozione dei principi contabili internazionali.

Elenco delle partecipazioni in società del Gruppo possedute direttamente da Banca Mediolanum S.p.A. incluse nel consolidamento con il metodo integrale:

Società	Capitale sociale (Euro/migliaia)	Quota di possesso	Sede Legale/ Operativa	Tipo di rapporto*	Attività esercitata
Mediolanum Vita S.p.A.	207.720	100,00%	Basiglio	1	Assicurazione Vita
Mediolanum Comunicazione S.p.A.	775	100,00%	Basiglio	1	Produzione audiocinetelvisiva
PI Servizi S.p.A.	517	100,00%	Basiglio	1	Attività immobiliare
Mediolanum International Life dac	1.395	100,00%	Dublino	1	Assicurazione Vita
Mediolanum Assicurazioni S.p.A.	25.800	100,00%	Basiglio	1	Assicurazione Danni
Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.	5.165	100,00%	Basiglio	1	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum International Funds Ltd (*)	163	95,4%	Dublino	1	Gestione fondi comuni d'investimento
Gamax Management AG	2.000	100,00%	Lussemburgo	1	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	240	100,00%	Basiglio	1	Gestione fiduciaria
EuroCQS S.p.A. (**)	2.040	100,00%	Roma	1	Intermediazione finanziaria
MedLab S.p.A. - SB (***)	10.000	100,00%	Basiglio	1	Servizi di pagamento
Bankhaus August Lenz & Co. AG	20.000	100,00%	Monaco di Baviera	1	Attività bancaria
Banco Mediolanum S.A.	86.032	100,00%	Valencia/Barcellona	1	Attività bancaria

(*) La restante quota del 4,6% è posseduta indirettamente da Banca Mediolanum tramite Banco Mediolanum. Nel corso del 2019 si è concretizzato il riacquisto da parte di Banca Mediolanum delle azioni di Mediolanum International Funds in precedenza di Bankhaus August Lenz.

(**) In data 19 gennaio 2020 ha modificato la sede legale in Basiglio.

(***) In data 20 gennaio 2020 ha modificato la denominazione sociale in FloWe S.p.A.- SB

Elenco delle partecipazioni in società del Gruppo possedute indirettamente da Banca Mediolanum S.p.A., possedute tramite Banco Mediolanum S.A., incluse nel consolidamento con il metodo integrale:

Società	Capitale sociale (Euro/migliaia)	Quota di possesso	Sede Legale/Operativa	Tipo di rapporto*	Attività esercitata
Mediolanum Gestión S.A. S.G.I.I.C.	2.506	100,00%	Valencia/Barcellona	1	Gestione fondi comuni d'investimento
Fibanc S.A.	301	100,00%	Valencia/Barcellona	1	Consulenza finanziaria
Mediolanum Pensiones S.A. S.G.F.P.	902	100,00%	Valencia/Barcellona	1	Gestione fondi pensione

(*) Tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 3 = accordi con altri soci
 4 = altre forme di controllo
 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

Elenco delle imprese collegate al Gruppo Banca Mediolanum S.p.A., valutate con il metodo del patrimonio netto:

Società	Capitale sociale (Euro/migliaia)	Quota di possesso (**)	Sede Legale/Operativa	Attività esercitata
Mediobanca S.p.A. (*)	443.600	3,35%	Milano	Attività bancaria

(*) In merito alla partecipazione nella società collegata Mediobanca si rimanda a quanto descritto nel paragrafo degli "Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio" nella Relazione sulla gestione
 (***) tale quota include le azioni possedute da Banca Mediolanum per il tramite di Mediolanum Vita.

1.1. Metodi di consolidamento

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale mentre la partecipazione nella società collegata è valutata in base al metodo del patrimonio netto.

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata – come avviamento nella voce Attività immateriali alla data di primo

consolidamento e, successivamente, tra le Altre riserve. Le differenze negative sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto.

L'avviamento acquisito in una aggregazione aziendale è inizialmente misurato al costo rappresentato dall'eccedenza del costo dell'aggregazione aziendale (consideration) rispetto alla quota di pertinenza del Gruppo del valore equo netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili (dell'acquisita).

La consideration include gli elementi monetari che esprimono il fair value della partecipazione/business alla data di acquisto del controllo. La consideration può anche includere una componente legata a eventi e circostanze che si potranno verificare in futuro (contingent consideration). Le contingent consideration normalmente sono rappresentative di un'obbligazione dell'acquirente di trasferire ulteriori attività (disponibilità liquide) come componente del prezzo per il controllo se specifici eventi futuri o condizioni saranno rispettate. Le contingent consideration sono valutate al fair value alla data di acquisizione del controllo e possono essere modificate sulla base di informazioni addizionali relative a fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisto e che risultano note entro un anno da tale data (Purchase Price Allocation). Per contro, le modifiche delle contingent consideration identificate in periodi successivi o le modifiche che non dipendono da fatti e circostanze già in essere alla data di acquisto non modificano la misurazione della contingent consideration stessa. La contropartita della contingent consideration può essere rappresentata da un debito o da una posta di patrimonio netto a seconda del mezzo di pagamento definito. Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è misurato al costo al netto di riduzioni durevoli di valore cumulate. Al fine di verificare la presenza di riduzioni durevoli di valore, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici di flussi del Gruppo o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Quando l'avviamento costituisce parte di una unità generatrice di flussi (gruppo di unità generatrici di flussi) e parte dell'attività interna a tale unità viene ceduta, l'avviamento associato all'attività ceduta è incluso nel valore contabile dell'attività per determinare l'utile o la perdita derivante dalla cessione.

L'avviamento ceduto in tali circostanze è misurato sulla base dei valori relativi dell'attività ceduta e della porzione di unità mantenuta in essere.

I risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Per contro, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato. La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione è rilevata nel conto economico. I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data. Ove necessario, i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi contabili del Gruppo.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza del risultato e delle altre variazioni di patrimonio netto della partecipata.

Il pro quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevato in specifica voce del conto economico consolidato così come il pro quota delle variazioni di patrimonio netto della partecipata, diverse dalle operazioni con gli azionisti, è rilevato in specifica voce del conto economico complessivo. Se esistono evidenze che il valore di una

partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Di seguito viene riportata una sintesi delle principali valutazioni effettuate nella determinazione dell'area di consolidamento.

Per maggiori informazioni sulle considerazioni afferenti Mediobanca si rimanda a quanto descritto nell'apposito paragrafo della Relazione Sulla Gestione.

Le motivazioni per le quali il Gruppo Mediolanum ritiene di non controllare i fondi interni assicurativi "Unit Linked" (per i quali detiene il 100% delle quote in circolazione) e i fondi promossi (mobiliari, immobiliari e Sicav) è il mancato rispetto contemporaneo di tutte le condizioni previste per il controllo dall'IFRS 10. In relazione alle Unit Linked il Gruppo Mediolanum ritiene di:

- > non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (Unit Linked) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;
- > non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento.

Infatti, gli utili o le perdite relativi alla valutazione degli attivi inclusi nelle Unit Linked sono integralmente riconosciuti agli assicurati tramite la variazione delle passività finanziarie, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale (impatto rapportato alla variabilità dei flussi dell'entità e valutato non significativo).

In relazione ai fondi, il Gruppo Mediolanum ritiene di:

- > non possedere la maggioranza delle quote in circolazione e supportarne direttamente il rischio di investimento (per esempio fondi unit che detengono quote di fondi gestiti il cui rischio è sopportato dagli assicurati);
- > non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (fondi) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;
- > non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento in quanto non detiene o detiene quote marginali dei fondi stessi o detiene quote per le quali non sopporta il rischio di investimento.

L'esposizione alle variazioni di valore dei fondi, ossia gli utili o le perdite relative alla valutazione degli attivi, sono di pertinenza dei sottoscrittori, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale.

In sintesi, la mancata significativa esposizione ai rendimenti variabili dipende dal fatto che il Gruppo risulta esposto al rischio di variabilità i) limitatamente alle commissioni di sottoscrizione (per i fondi) e ai caricamenti sui premi (per le unit linked) che sono propriamente legati all'andamento della raccolta e quindi non direttamente alla performance finanziaria dei fondi/unit ii) alle commissioni di gestione relative alle masse in gestione e alle commissioni di incentivo legate alle performance dei fondi gestiti. Rispetto a tale ultimo aspetto non si ritiene tale

esposizione significativa in quanto a fronte delle variazioni di mercato complessive in termini di utili e/o perdite afferenti prodotti unit linked e fondi la porzione di esposizione del Gruppo è limitata alla quota parte delle commissioni di gestione e di performance che non costituiscono una parte sostanziale della citata variazione di mercato complessiva.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento dell'esercizio

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio e la data di redazione del presente bilancio non si sono verificati eventi – oltre a quelli precedentemente illustrati nella relativa sezione della Relazione sulla gestione, alla quale si fa pertanto rinvio - tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici del Gruppo.

Sezione 5 – Altri aspetti

Passaggio all'IFRS 16

Il nuovo principio contabile IFRS 16 - Leases, pubblicato in data 13 gennaio 2016, ha sostituito il precedente principio IAS 17 – Leases nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease*, SIC-15 *Operating Leases—Incentives* e SIC-27 *Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per la fornitura di servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease, anche operativo, nell'attivo con contropartita un debito finanziario. Al contrario, il principio non introduce modifiche significative per i locatori.

Tale principio è stato applicato da Banca Mediolanum attraverso l'adozione del cosiddetto approccio "retrospettivo modificato", che permette di rilevare l'effetto cumulato derivante dall'applicazione del principio nel patrimonio netto al 1° gennaio 2019, non modificando i dati comparativi dell'esercizio 2018), secondo quanto previsto dai paragrafi IFRS 16:C7-C13. Secondo tale approccio la Banca ha rilevato una passività finanziaria, determinata come valore attuale dei pagamenti residui dovuti per il leasing alla data di transizione, attualizzati utilizzando per ciascun contratto l'incremental borrowing rate applicabile alla data di transizione, e un diritto d'uso ("right of use") pari al valore netto contabile che lo stesso avrebbe avuto nel caso in cui il Principio fosse stato applicato fin dalla data di inizio del contratto di lease utilizzando il tasso di attualizzazione definito alla data di transizione.

Con riferimento alla stima del tasso utilizzato per l'attualizzazione dei futuri pagamenti dovuti per il leasing, la Banca ha deciso di utilizzare quale tasso di finanziamento marginale (incremental borrowing rate) una curva di tassi di interesse determinata sulla base del tasso di funding della banca in funzione delle scadenze residue.

Per quanto riguarda la stima della durata del leasing ("lease term"), la Banca ha generalmente considerato come ragionevolmente certo il primo periodo di rinnovo previsto dai contratti, salvo i casi in cui eventuali clausole contrattuali o circostanze specifiche abbiano determinato l'inclusione di rinnovi aggiuntivi o viceversa il termine del contratto.

Nell'adottare l'IFRS 16, la Banca si è avvalsa dell'esenzione concessa dal paragrafo IFRS 16:5 (a) in relazione agli short-term lease, intesi come i contratti di leasing con una durata residua pari o inferiore ai 12 mesi. Parimenti la Banca si è avvalsa dell'esenzione concessa dell'IFRS 16:5(b) concernente i contratti di lease per i quali l'asset sottostante si configura come low-value asset, intesi come i contratti di leasing nei quali il singolo bene sottostante non supera il valore di Euro 5.000, quando nuovo. Per tali contratti l'introduzione dell'IFRS 16 non ha comportato la rilevazione della passività finanziaria per il lease e del relativo diritto d'uso, ma i canoni di locazione sono rilevati a conto economico.

Per effetto dell'entrata in vigore di tale principio la Banca ha pertanto proceduto a riclassificare le attività e passività finanziarie in base a quanto previsto dal nuovo principio e dal VI Aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia emanato il 30 novembre 2018. L'impatto sul Patrimonio Netto, determinato a seguito dell'applicazione del nuovo principio, è risultato pari a -1,1 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale.

Si riporta di seguito un prospetto di riconciliazione tra i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2018 (IAS 17) ed i saldi patrimoniali al 1° gennaio 2019 (IFRS 16):

Prospetto di riconciliazione tra saldi patrimoniali al 31 dicembre 2018 e saldi patrimoniali al 1 gennaio 2019 (IFRS 16)

Euro/migliaia			
Circolare 262/2005 6° aggiornamento	31/12/2018 (IAS 17)	Impatto FTA IFRS 16	01/01/2019 (IFRS 16)
Voci dell'attivo			
10. Cassa e disponibilità liquide	117.337	-	117.337
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	19.505.721	-	19.505.721
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	537.829	-	537.829
b) attività finanziarie designate al fair value	18.834.057	-	18.834.057
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	133.835	-	133.835
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.905.561	-	3.905.561
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.167.013	-	22.167.013
a) crediti verso banche	692.419	-	692.419
b) crediti verso clientela	21.474.594	-	21.474.594
50. Derivati di copertura	357	-	357
70. Partecipazioni	357.618	-	357.618
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	62.642	-	62.642
90. Attività materiali	208.310	67.808	276.118
100. Attività immateriali	206.938	-	206.938
di cui:			
- avviamento	132.925	-	132.925
110. Attività fiscali	480.975	550	481.525
a) correnti	360.580	-	360.580
b) anticipate	120.395	550	120.945
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	286	-	286
130. Altre attività	361.607	290	361.897
TOTALE DELL'ATTIVO	47.374.365	68.648	47.443.013

Euro/migliaia

Circolare 262/2005 6° aggiornamento	31/12/2018	Impatto FTA	01/01/2019
Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	(IAS 17)	IFRS 16	(IFRS 16)
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.373.921	69.784	23.443.705
a) debiti verso banche	97.626	2.085	99.711
b) debiti verso clientela	23.168.157	67.699	23.235.856
c) titoli in circolazione	108.138	-	108.138
20. Passività finanziarie di negoziazione	247.206	-	247.206
30. Passività finanziarie designate al fair value	5.921.476	-	5.921.476
40. Derivati di copertura	30.126	-	30.126
60. Passività fiscali	88.460	-	88.460
a) correnti	58.260	-	58.260
b) differite	30.200	-	30.200
80. Altre passività	595.816	-	595.816
90. Trattamento di fine rapporto del personale	10.879	-	10.879
100. Fondi per rischi e oneri:	252.721	-	252.721
a) impegni e garanzie rilasciate	219	-	219
b) quiescenza e obblighi simili	642	-	642
c) altri fondi per rischi e oneri	251.860	-	251.860
110. Riserve tecniche	14.792.771	-	14.792.771
120. Riserve da valutazione	47.536	-	47.536
150. Riserve	1.355.216	(1.136)	1.354.080
155. Acconti su dividendi (-)	(146.478)	-	(146.478)
160. Sovraprezzi di emissione	2.502	-	2.502
170. Capitale	600.185	-	600.185
180. Azioni proprie (-)	(53.682)	-	(53.682)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	255.710	-	255.710
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	47.374.365	68.648	47.443.013

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Principi contabili

In questa sezione sono illustrati i principi contabili utilizzati per la predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2019. Tali principi con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e costi, sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati dal Gruppo Mediolanum nella preparazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2018, con l'eccezione delle voci di bilancio impattate dall'applicazione del principio contabile IFRS16 per cui si rimanda a quanto precedentemente esposto in "Sezione 5 - Altri aspetti".

Di seguito, invece, si riportano:

- > i principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS applicati dal 1 gennaio 2019;
- > i principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall'Unione Europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata dal Gruppo al 31 dicembre 2019;
- > i principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI DAL 1 GENNAIO 2019

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dal Gruppo a partire dal 1° gennaio 2019:

- > In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 16 – Leases** che ha sostituito il principio IAS 17 – Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases—Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease. Il Principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sulla nozione di controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di lease dai contratti di fornitura di servizi, individuando quali discriminanti dei lease: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e, da ultimo, il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto. Il Principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di lease per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease, anche operativo, nell'attivo con contropartita un debito finanziario. Al contrario, il principio non comprende modifiche significative per i locatori. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto descritto nel paragrafo "Passaggio all'IFRS 16".
- > In data 12 dicembre 2017 lo IASB ha pubblicato il documento "**Annual Improvements to IFRSs 2015-2017 Cycle**" che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:
 - > IFRS 3 Business Combinations e IFRS 11 Joint Arrangements: l'emendamento chiarisce che nel momento in cui un'entità ottiene il controllo di un business che rappresenta una joint operation, deve rimisurare l'interessenza precedentemente detenuta in tale business. Tale processo non è, invece, previsto in caso di ottenimento del controllo congiunto.

- > IAS 12 Income Taxes: l'emendamento chiarisce che tutti gli effetti fiscali legati ai dividendi (inclusi i pagamenti sugli strumenti finanziari classificati all'interno del patrimonio netto) dovrebbero essere contabilizzati in maniera coerente con la transazione che ha generato tali profitti (conto economico, OCI o patrimonio netto).
- > IAS 23 Borrowing costs: la modifica chiarisce che in caso di finanziamenti che rimangono in essere anche dopo che il qualifying asset di riferimento è già pronto per l'uso o per la vendita, gli stessi divengono parte dell'insieme dei finanziamenti utilizzati per calcolare i costi di finanziamento.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.

- > In data 7 febbraio 2018 lo IASB ha pubblicato il documento "***Plant Amendment, Curtailment or Settlement (Amendments to IAS 19)***". Il documento chiarisce come un'entità debba rilevare una modifica (i.e. un *curtailment* o un *settlement*) di un piano a benefici definiti. Le modifiche richiedono all'entità di aggiornare le proprie ipotesi e rimisurare la passività o l'attività netta riveniente dal piano. Gli emendamenti chiariscono che dopo il verificarsi di tale evento, un'entità utilizzi ipotesi aggiornate per misurare il *current service cost* e gli interessi per il resto del periodo di riferimento successivo all'evento.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.

- > In data 12 ottobre 2017 lo IASB ha pubblicato il documento "***Long-term Interests in Associates and Joint Ventures (Amendments to IAS 28)***". Tale documento chiarisce la necessità di applicare l'IFRS 9, inclusi i requisiti legati all'*impairment*, alle altre interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture per le quali non si applica il metodo del patrimonio netto.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.

- > In data 7 giugno 2017 lo IASB ha pubblicato l'interpretazione "***Uncertainty over Income Tax Treatments (IFRIC Interpretation 23)***". L'interpretazione affronta il tema delle incertezze sul trattamento fiscale da adottare in materia di imposte sul reddito. In particolare, l'interpretazione richiede ad un'entità di analizzare gli *uncertain tax treatments* (individualmente o nel loro insieme, a seconda delle caratteristiche) assumendo sempre che l'autorità fiscale esamini la posizione fiscale in oggetto, avendo piena conoscenza di tutte le informazioni rilevanti. Nel caso in cui l'entità ritenga non probabile che l'autorità fiscale accetti il trattamento fiscale seguito, l'entità deve riflettere l'effetto dell'incertezza nella misurazione delle proprie imposte sul reddito correnti e differite. Inoltre, il documento non contiene alcun nuovo obbligo d'informativa ma sottolinea che l'entità dovrà stabilire se sarà necessario fornire informazioni sulle considerazioni fatte dal management e relative all'incertezza inerente alla contabilizzazione delle imposte, in accordo con quanto prevede lo IAS 1. La nuova interpretazione è stata applicata dal 1° gennaio 2019.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.

- > In data 12 ottobre 2017 lo IASB ha pubblicato un emendamento all'IFRS 9 "***Prepayment Features with Negative Compensation***". Tale documento specifica che gli strumenti che prevedono un rimborso anticipato potrebbero rispettare il test *Solely Payments of Principal and Interest* ("SPPI") anche nel caso in cui la "*reasonable additional compensation*" da corrispondere in caso di rimborso anticipato sia una "*negative compensation*" per il soggetto finanziatore.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS e IFRIC OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA DAL GRUPPO AL 31 DICEMBRE 2019

- > In data 31 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato il documento ***“Definition of Material (Amendments to IAS 1 and IAS 8)”***. Il documento ha introdotto una modifica nella definizione di “rilevante” contenuta nei principi IAS 1 – *Presentation of Financial Statements* e IAS 8 – *Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors*. Tale emendamento ha l’obiettivo di rendere più specifica la definizione di “rilevante” e introdotto il concetto di *“obscured information”* accanto ai concetti di informazione omessa o errata già presenti nei due principi oggetto di modifica. L’emendamento chiarisce che un’informazione è *“obscured”* qualora sia stata descritta in modo tale da produrre per i primari lettori di un bilancio un effetto simile a quello che si sarebbe prodotto qualora tale informazione fosse stata omessa o errata. Le modifiche introdotte sono state omologate in data 29 Novembre 2019 e si applicano a tutte le transazioni successive al 1° gennaio 2020.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall’adozione di tale emendamento.

- > In data 29 marzo 2018, lo IASB ha pubblicato un emendamento al ***“References to the Conceptual Framework in IFRS Standards”***. L’emendamento è efficace per i periodi che iniziano il 1° gennaio 2020 o successivamente, ma è consentita un’applicazione anticipata.

Il Conceptual Framework definisce i concetti fondamentali per l’informativa finanziaria e guida il Consiglio nello sviluppo degli standard IFRS. Il documento aiuta a garantire che gli Standard siano concettualmente coerenti e che transazioni simili siano trattate allo stesso modo, in modo da fornire informazioni utili a investitori, finanziatori e altri creditori.

Il *Conceptual Framework* supporta le aziende nello sviluppo di principi contabili quando nessuno standard IFRS è applicabile ad una particolare transazione e, più in generale, aiuta le parti interessate a comprendere ed interpretare gli Standard.

- > Lo IASB, in data 26 settembre 2019, ha pubblicato l’emendamento denominato ***“Amendments to IFRS 9, IAS 39 and IFRS 7: Interest Rate Benchmark Reform”***. Lo stesso modifica l’IFRS 9 – Financial Instruments e lo IAS 39 – Financial Instruments: Recognition and Measurement oltre che l’IFRS 7 – Financial Instruments: Disclosures. In particolare, l’emendamento modifica alcuni dei requisiti richiesti per l’applicazione dell’*hedge accounting*, prevedendo deroghe temporanee agli stessi, al fine di mitigare l’impatto derivante dall’incertezza della riforma dell’IBOR (tuttora in corso) sui flussi di cassa futuri nel periodo precedente il suo completamento. L’emendamento impone inoltre alle società di fornire in bilancio ulteriori informazioni in merito alle loro relazioni di copertura che sono direttamente interessate dalle incertezze generate dalla riforma e a cui applicano le suddette deroghe.

Le modifiche entrano in vigore dal 1 gennaio 2020, ma le società possono scegliere l’applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono effetti sul bilancio consolidato del Gruppo dall’adozione di tale emendamento.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- > In data 22 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato il documento **"Definition of a Business (Amendments to IFRS 3)"**. Il documento fornisce alcuni chiarimenti in merito alla definizione di business ai fini della corretta applicazione del principio IFRS 3. In particolare, l'emendamento chiarisce che mentre un business solitamente produce un output, la presenza di un output non è strettamente necessaria per individuare in business in presenza di un insieme integrato di attività/processi e beni. Tuttavia, per soddisfare la definizione di business, un insieme integrato di attività/processi e beni deve includere, come minimo, un input e un processo sostanziale che assieme contribuiscono in modo significativo alla capacità di creare un output. A tal fine, lo IASB ha sostituito il termine "capacità di creare output" con "capacità di contribuire alla creazione di output" per chiarire che un business può esistere anche senza la presenza di tutti gli input e processi necessari per creare un output.
L'emendamento ha inoltre introdotto un test ("*concentration test*"), opzionale, che permette di escludere la presenza di un business se il prezzo corrisposto è sostanzialmente riferibile ad una singola attività o gruppo di attività. Le modifiche si applicano a tutte le *business combination* e acquisizioni di attività successive al 1° gennaio 2020, ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono effetti sul bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di tale emendamento.

- > In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 17 – Insurance Contracts** che è destinato a sostituire il principio IFRS 4 – *Insurance Contracts*.
L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico *principle-based* per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene.
Il nuovo principio prevede inoltre dei requisiti di presentazione e di informativa per migliorare la comparabilità tra le entità appartenenti a questo settore.
Il nuovo principio misura un contratto assicurativo sulla base di un *General Model* o una versione semplificata di questo, chiamato *Premium Allocation Approach* ("PAA").
Le principali caratteristiche del *General Model* sono:
 - > le stime e le ipotesi dei futuri flussi di cassa sono sempre quelle correnti;
 - > la misurazione riflette il valore temporale del denaro;
 - > le stime prevedono un utilizzo estensivo di informazioni osservabili sul mercato;
 - > esiste una misurazione corrente ed esplicita del rischio;
 - > il profitto atteso è differito e aggregato in gruppi di contratti assicurativi al momento della rilevazione iniziale; e,
 - > il profitto atteso è rilevato nel periodo di copertura contrattuale tenendo conto delle rettifiche derivanti da variazioni delle ipotesi relative ai flussi finanziari relativi a ciascun gruppo di contratti.

L'approccio PAA prevede la misurazione della passività per la copertura residua di un gruppo di contratti di assicurazione a condizione che, al momento del riconoscimento iniziale, l'entità preveda che tale passività rappresenti ragionevolmente un'approssimazione del General Model. I contratti con un periodo di copertura di un anno o meno sono automaticamente idonei per l'approccio PAA. Le semplificazioni derivanti dall'applicazione del metodo PAA non si applicano alla valutazione delle passività per i *claims* in essere, che sono misurati con il *General Model*. Tuttavia, non è necessario attualizzare quei flussi di cassa se ci si attende che il saldo da pagare o incassare avverrà entro un anno dalla data in cui è avvenuto il *claim*.

L'entità deve applicare il nuovo principio ai contratti di assicurazione emessi, inclusi i contratti di riassicurazione emessi, ai contratti di riassicurazione detenuti e anche ai contratti di investimento con una *discretionary participation feature* (DPF).

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2021 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 – *Financial Instruments* e l'IFRS 15 – *Revenue from Contracts with Customers*.

Gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 17 possa avere un impatto significativo sulla rilevazione dei contratti assicurativi e sulla relativa informativa riportata nel bilancio consolidato del Gruppo. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché il Gruppo non avrà completato un'analisi dettagliata dei contratti assicurativi nonché sarà consolidata la normativa di riferimento.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Nella voce "20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono classificate:

- > Attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- > Attività finanziarie designate al fair value;
- > Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Un'attività finanziaria (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, quote di O.I.C.R. e derivati) è iscritta in tale voce se è acquisita principalmente con l'obiettivo di realizzare flussi finanziari dalla vendita della stessa (Business Model "OTHER") al fine di cogliere opportunità di profitto. Tale voce ricomprende il valore positivo di contratti derivati non designati ed efficaci quali strumenti di copertura.

Attività finanziarie designate al fair value

Un'attività finanziaria (titolo di debito e finanziamenti) può essere designata al fair value con i risultati valutativi iscritti a conto economico sulla base della facoltà (c.d. Fair Value Option) riconosciuta dall'IFRS 9. Tale designazione è ammessa solo se elimina o riduce in maniera significativa l'asimmetria contabile che deriverebbe dalla valutazione/rilevazione di utili/perdite su basi diverse per attività o passività gestionalmente tra loro collegate.

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Un'attività finanziaria (titolo di debito, quota di O.I.C.R. e finanziamenti) è iscritta in questa voce se è uno strumento finanziario il cui rendimento è valutato in base al fair value ed è caratterizzato dall'assenza, in termini contrattuali, di flussi finanziari a date prestabilite che rappresentino unicamente pagamenti di capitale ed interesse sul capitale da restituire ovvero nel caso in cui il Solely Payment of Principal and Interest test (c.d. SPPI test) risulti non superato.

L'iscrizione iniziale di tali strumenti avviene al momento del regolamento se sono titoli di debito, di capitale o crediti. Il valore di prima iscrizione è pari al fair value dello strumento (generalmente coincidente con il corrispettivo pagato), senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

Successivamente all'iscrizione iniziale la valutazione è fatta al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. In particolare:

- > nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- > nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. b) Attività finanziarie designate al fair value";
- > nella voce "110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

La determinazione del fair value delle attività finanziarie è basata su prezzi rilevati in mercati attivi o su modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria come più dettagliatamente descritto nella Parte A.4 "Informativa sul Fair Value."

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

In tale voce sono classificate le attività finanziarie i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato il SPPI test e con Business Model "Held To Collect and Sell", che ha come obiettivo la gestione di strumenti finanziari di breve termine per il mero soddisfacimento di esigenze di liquidità.

Con riferimento ai titoli di capitale, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, l'IFRS 9 ha previsto che tale tipologia di strumento finanziario possa essere classificato FVOCI solo se designato irrevocabilmente a tale classe; in caso di cessione gli utili e le perdite da compravendita sono sospesi a patrimonio netto e non girocontati a conto economico.

L'iscrizione iniziale avviene solo quando la Società diventa parte nelle clausole contrattuali dello strumento, ossia al momento del regolamento. Il valore di iscrizione è pari al fair value generalmente coincidente con il costo dello strumento comprensivo dei costi/ricavi di transazione ad esso direttamente imputabili.

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore alla voce "120. Riserve da valutazione".

Le rettifiche di valore sono iscritte a Conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", in contropartita contabile alla voce "120. Riserve da valutazione". Le riprese di valore sono iscritte a fronte di un miglioramento del merito creditizio dell'attività.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono classificate le attività finanziarie (i titoli di debito e i finanziamenti) i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato il test SPPI (Business Model "Held To Collect") e detenuti con l'obiettivo di incassare i flussi di cassa finanziari nel medio-lungo termine.

In particolare, sono iscritti in tale voce:

- > crediti verso banche;
- > crediti verso la clientela.

L'iscrizione iniziale di tali strumenti avviene quando la Società diventa parte nelle clausole contrattuali dello strumento, ossia al momento del regolamento, ad un valore pari al fair value, inteso come il costo dello strumento.

Tali strumenti finanziari sono valutati al costo ammortizzato mediante l'utilizzo del criterio del tasso di interesse effettivo, ovvero il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o gli incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Al fine della determinazione del tasso di interesse effettivo è necessario valutare i flussi finanziari tenendo in considerazione tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario.

4 - Operazioni di copertura

Si premette che, in coerenza a quanto previsto in sede di introduzione dell'IFRS 9, il Gruppo si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare integralmente le disposizioni previste dallo IAS 39 in materia di "hedge accounting".

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare la variabilità di fair value o dei flussi finanziari su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Nell'ambito delle coperture previste dall'IFRS 9, la Società adotta la tipologia di copertura di fair value, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio. In particolare, la Società ha attivato operazioni di copertura del fair value di un portafoglio di mutui a tasso fisso coprendo il rischio di tasso d'interesse.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura. Non possono inoltre essere oggetto di copertura importi netti rinvenienti dallo sbilancio di attività e passività finanziarie.

I derivati di copertura sono valutati al fair value. Trattandosi di copertura di fair value, la variazione di fair value dell'elemento coperto è compensata dalla variazione di fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di fair value, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura.

L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. La determinazione del fair value è basata su prezzi rilevati in mercati attivi, su prezzi forniti da operatori di mercato o su modelli interni di valutazione, generalmente utilizzati dalla pratica finanziaria, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia di una relazione di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. La relazione di copertura si ritiene generalmente efficace se, all'inizio della copertura e nei periodi successivi, le variazioni di fair value dello strumento finanziario di copertura sono compensate dalle variazioni di fair value dello strumento coperto e se i risultati effettivi risultano ricompresi all'interno di un definito intervallo (80%-125%).

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o in occasione della redazione delle situazioni infrannuali utilizzando:

- > test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto ne dimostrano l'efficacia attesa;
- > test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Periodicamente vengono effettuati operazioni di bilanciamento delle citate coperture.

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio e le variazioni di fair value rilevate sullo strumento coperto sino alla data di interruzione della copertura sono successivamente ammortizzate con il metodo del tasso d'interesse effettivo.

5 – Partecipazioni

Si precisa che si è in presenza di controllo di un'entità, quando l'investitore ha contemporaneamente:

- > il potere sull'entità oggetto di investimento;
- > l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- > la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Se un investitore è in grado di esercitare i diritti di voto sufficienti per determinare le politiche operative e finanziarie della partecipata esercita il controllo.

In presenza di situazioni complesse, nella definizione di controllo viene esercitato il giudizio che tiene conto:

- > della natura delle attività rilevanti;
- > della modalità secondo cui vengono prese le decisioni relative a tali attività;
- > se i diritti degli investitori conferiscono la capacità attuale di dirigere le attività in questione;
- > se l'investitore è esposto, o ha diritto, a rendimenti variabili dal suo coinvolgimento con la partecipata;

- > se l'investitore ha la capacità di usare il suo potere sulla partecipata per influenzare il ritorno dall'investimento.

Si è in presenza di un rapporto di collegamento, secondo quanto previsto dallo IAS 28, quando l'investitore esercita un'influenza significativa su una partecipata. L'influenza significativa è il potere di partecipare alle decisioni delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata, senza averne il controllo o il controllo congiunto. Come regola generale, si presume l'esistenza dell'influenza notevole quando un'entità possiede, direttamente o indirettamente, tramite società controllate, il 20% o più del potere di voto di una partecipata.

In presenza di situazioni maggiormente complesse, per esempio in caso di possesso in quote inferiori del 20%, nella definizione di influenza significativa viene esercitato il giudizio che tiene conto:

- > della rappresentanza nel consiglio di amministrazione, o nell'organo equivalente, della partecipata;
- > della partecipazione ai processi decisionali, compresa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altre distribuzioni;
- > di rilevanti operazioni tra l'ente e la partecipata;
- > di interscambio di personale dirigente; o
- > della fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Gli elementi sopra individuati rappresentano possibili indicatori per determinare la presenza di influenza notevole, tali indicatori devono essere valutati congiuntamente alle aspettative di governance e agli assetti proprietari al fine di determinare l'effettiva presenza di un collegamento.

Si è in presenza di un joint arrangement secondo quanto previsto l'IFRS II quando:

- > esiste un accordo di fatto o di diritto tra le parti;
- > tale accordo permette l'esercizio di un controllo congiunto ossia quando le decisioni rilevanti relative all'oggetto dell'accordo stesso devono essere prese all'unanimità da tutte le parti coinvolte.

Secondo le previsioni dell'IFRS II gli accordi congiunti ("joint arrangement") possono essere classificati in due categorie distinte:

- > joint operations;
- > joint ventures.

Un joint arrangement che non è strutturato tramite un veicolo societario è considerato una joint operation. Differentemente un joint arrangement strutturato tramite un veicolo societario può essere sia una joint operation che una joint ventures.

Si è in presenza di una joint operation se i soggetti coinvolti nell'accordo hanno diritti e obblighi sulle singole attività e passività dell'accordo stesso. Le joint operation sono contabilizzate dai soggetti coinvolti riconoscendo la propria quota di attività, passività costi e ricavi. Si è in presenza di una joint operation se i soggetti coinvolti nell'accordo hanno diritti e obblighi sulle singole attività e passività dell'accordo stesso. Le joint operation sono contabilizzate dai soggetti coinvolti riconoscendo la propria quota di attività, passività costi e ricavi.

Si è in presenza di una joint ventures se i soggetti che detengono il joint control hanno diritti sulle attività nette oggetto dell'accordo e i soggetti sono responsabili limitatamente alle proprie quote di partecipazione alla joint ventures.

Le collegate e le joint ventures sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà

generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

6 - Attività materiali

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce eventuali beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore

attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7 - Attività immateriali

Le attività immateriali includono l'avviamento ed il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, nonché gli attivi immateriali generati in sede di acquisizione di un business. L'avviamento rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite. Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) sia rappresentativo delle capacità

redditali future della partecipazione (goodwill). Qualora tale differenza risulti negativa (badwill), la differenza stessa viene iscritta

direttamente a conto economico, se non dipende da accantonamenti per rischi non riflessi nella situazione dei conti del business in corso di acquisizione.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'eventuale riduzione del valore delle immobilizzazioni.

Ad ogni chiusura di bilancio si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Tali attività e passività non correnti ed i gruppi di attività e passività in via di dismissione, il cui valore contabile sarà recuperato presumibilmente tramite la vendita piuttosto che attraverso l'uso continuativo, per essere classificate rispettivamente nelle voci 120 dell'attivo e 70 del passivo dello Stato Patrimoniale di bilancio, devono essere immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere

alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Tali attività o passività sono valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. Gli utili e le perdite riconducibili a gruppi di attività e passività in via di dismissione sono esposti nel conto economico nella voce "320 Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte". Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

9 – Fiscalità corrente e differita

Le società italiane del Gruppo Mediolanum aderiscono al c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta).

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo. Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e anticipate applicando le aliquote di imposta vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una stima dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare, le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri contabili ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della Capogruppo, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le imposte differite sono calcolate usando il cosiddetto "liability method" sulle differenze temporanee risultanti alla data di bilancio fra i valori fiscali presi a riferimento per le attività e passività e i valori riportati a bilancio. Le imposte differite passive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee tassabili.

Le imposte differite attive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili e per le attività e passività fiscali portate a nuovo, nella misura in cui sia probabile l'esistenza di adeguati utili fiscali futuri che possano rendere applicabile l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e delle attività e passività fiscali portate a nuovo, eccetto il caso in cui:

- > l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili derivi dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non è un'aggregazione aziendale e che, al tempo della transazione stessa, non influisce né sull'utile dell'esercizio calcolato a fini di bilancio né sull'utile o sulla perdita calcolati a fini fiscali;
- > con riferimento a differenze temporanee tassabili associate a partecipazioni in controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che le differenze temporanee deducibili si riverseranno nell'immediato futuro e che vi siano adeguati utili fiscali a fronte dei quali le differenze temporanee possano essere utilizzate.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo.

In caso di controversie fiscali le stesse sono nell'ambito di applicazione dello IAS 12 che, non include principi di valutazione specifici delle passività fiscali connesse. Per analogia la valutazione delle controversie fiscali è stata quindi effettuata sulla base di quanto previsto dallo IAS 37 fatto salvo i principi di presentazione propri del principio IAS 12 di riferimento.

10 - Fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato coerenti con la rischiosità della passività. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rappresentate:

- > a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso banche"
- > b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso clientela"
- > c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Titoli in circolazione".

Il valore a cui sono inizialmente iscritte è pari al relativo fair value, di norma pari al corrispettivo ricevuto o al prezzo di emissione comprensivo dei costi/proventi direttamente attribuibili all'operazione.

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie a medio/lungo termine sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo così come definito nei paragrafi precedenti.

Le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta non significativo, sono valutate al costo.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

Le passività finanziarie di negoziazione includono:

- > il valore negativo dei contratti derivati di negoziazione;
- > gli scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto di ricezione delle somme raccolte o di regolamento degli strumenti finanziari sottostanti all'operazione. Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico. Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valorizzate al fair value.

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Le passività finanziarie designate al fair value possono essere iscritte sulla base della facoltà (c.d. Fair Value Option) riconosciuta dall'IFRS 9, ovvero quando si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto o quando la designazione al fair value rilevato a Conto economico consente di fornire una migliore informativa. Le passività finanziarie designate al fair value, iscritte in ossequio alla c.d. Fair Value Option, sono rilevate alla data di emissione. Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il fair value dello strumento. La valutazione di tali strumenti è al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value".

14 - Operazioni in valuta

Le attività e passività denominate in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera sono valorizzate come segue:

- > le attività e passività finanziarie monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- > le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- > le poste attività finanziarie non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 - Attività e passività assicurative

Contratti assicurativi

I contratti assicurativi secondo l'IFRS 4 sono quei contratti che trasferiscono significativi rischi assicurativi. Tali contratti possono anche trasferire rischi finanziari.

Un rischio assicurativo è significativo se, e solo se, vi è una ragionevole possibilità che il verificarsi dell'evento assicurato causerà un significativo cambiamento nel valore attuale dei flussi di cassa netti dell'assicuratore. Tale limite è fissato per il Gruppo Mediolanum al 5%.

Riserve tecniche del ramo Vita

Le riserve tecniche rappresentano gli impegni contrattualmente assunti relativi ai contratti assicurativi e ai contratti di investimento con DPF, ovvero con partecipazione discrezionale agli utili (Discretionary Participation Features).

Le riserve tecniche includono la componente il cui rischio non è carico degli assicurati (riserve prodotti tradizionali) e le riserve il cui rischio è supportato dagli assicurati (riserve linked).

Le riserve tecniche tradizionali del ramo vita includono la riserva matematica, determinata analiticamente per ogni contratto, sulla base degli impegni puri e con riferimento alle assunzioni attuariali adottate per il calcolo dei relativi premi; tale riserva include tutte le rivalutazioni maturate in applicazione di clausole contrattuali, oltre a stanziamenti appositi per tenere conto del rischio tasso, demografico e non è inferiore ai valori di riscatto. Il processo di determinazione delle riserve si basa su una complessa attività di stima da parte degli Amministratori, che include numerose variabili soggettive e parametri attuariali.

Le riserve tecniche includono altresì il riporto delle quote di premi di competenza del periodo successivo e la quota di oneri futuri derivanti dalla gestione dei contratti quali le spese di gestione e i sovrappremi sanitari.

Le riserve matematiche includono anche i seguenti stanziamenti:

- > Le riserve aggiuntive bonus per i contratti contenenti clausole che prevedono la maturazione di “bonus” di prestazione maturati a scadenza, durante la vita del contratto. Tali bonus sono relativi a più categorie tariffarie e sono commisurati alternativamente alle commissioni massime previste sulle prime annualità, ad una percentuale dei versamenti effettuati o ai caricamenti iniziali. Tali riserve sono stanziare polizza per polizza sulla base di una stima prudente degli impegni maturati alla data e di ipotesi non finanziarie relative principalmente a variabili demografiche e ai tassi di decadenza dei contratti assicurativi stimati sulla base di esperienze dirette del portafoglio ed eventualmente di dati di mercato.
- > La riserva aggiuntiva tasso di interesse garantito per i prodotti rivalutabili collegati a gestioni separate e per i prodotti che prevedono un tasso impegnato fronteggia il rischio che gli attivi afferenti non generino rendimenti sufficienti per rispettare gli impegni finanziari assunti nei confronti degli assicurati (tasso minimo garantito/tasso tecnico). Per lo stanziamento di tale riserva relativa a prodotti di diritto italiano si fa riferimento alle disposizioni del Regolamento Isvap n. 22 che prevede la proiezione del vettore dei rendimenti su un orizzonte temporale pluriennale, un abbattimento prudenziale di tale vettore (per i contratti successivi al 1995) e più opzioni di compensabilità (tra linee di garanzia e anni) prevista da apposita metodologia regolamentare. Il Gruppo ha applicato tali disposizioni proiettando un vettore dei rendimenti con ipotesi di reinvestimento coerenti con le aspettative di mercato, ha applicato ove previsto l’abbattimento dei rendimenti e ha definito di applicare uno dei metodi previsti dalla normativa regolamentare per la compensazione dei risultati. Le principali ipotesi adottate sono relative alle ipotesi finanziarie legate allo sviluppo dei tassi di interesse, alla redditività prospettica degli attivi in portafoglio e alle scelte di reinvestimento e alle ipotesi non finanziarie relative principalmente a variabili demografiche e ai tassi di decadenza dei contratti assicurativi stimati sulla base di esperienze dirette del portafoglio ed eventualmente di dati di mercato.
- > La riserva aggiuntiva per basi demografiche presidia gli impegni assunti nei confronti degli assicurati di corrispondere una prestazione in rendita alla scadenza del contratto definita contrattualmente secondo ipotesi fissate al momento della stipula del contratto. Il Gruppo ha applicato una stima prudente dell’opzione di conversione rendita che si basa su dati medi di mercato corroborati dall’esperienza interna del portafoglio. Le riserve tecniche accolgono altresì la riserva per somme da pagare che include gli impegni verso gli assicurati liquidati ma non ancora pagati.
- > Con riferimento ai contratti con DPF, viene inoltre appostata una passività definita Shadow accounting che accoglie le plus/minusvalenze riconosciute agli assicurati per i contratti afferenti alle gestioni separate. Tale riserva è stimata sulla base delle plus/minus latenti retrocedibili agli assicurati nei limiti degli impegni finanziari assunti tenendo conto del liquidation approach (realizzo immediato). La contropartita dello stanziamento dello shadow accounting è correlata alla natura delle plusvalenze/minusvalenze (riconoscimento in Conto Economico o in riserva di valutazione).
- > Le riserve tecniche linked sono relative a contratti assicurativi le cui prestazioni sono connesse a fondi di investimento, indici di mercato e fondi pensione. In ottemperanza a quanto disposto dall’art. 38 D.Lgs n. 173/97, le riserve tecniche costituite per coprire gli impegni derivanti da contratti a contenuto assicurativo, il cui rendimento viene determinato in funzione di investimenti o indici per cui l’assicurato ne sopporta il rischio, sono calcolate con riferimento agli impegni previsti dai contratti e sono rappresentate con la massima approssimazione possibile dagli attivi di riferimento, secondo quanto prescritto dall’art. 41 del D.Lgs. n. 209/05.

Riserva derivante dalla verifica di congruità delle riserve tecniche vita

Ad ogni chiusura di esercizio viene verificata l'adeguatezza delle riserve relative ai contratti assicurativi liability adequacy test, tenendo conto del valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi sui contratti soggiacenti le riserve per i prodotti non linked. L'adeguatezza delle riserve dei contratti unit linked si ritiene connaturata alle regole di valutazione al fair value senza necessità di apposito test. Le ipotesi di proiezione e attualizzazione previste per i contratti tradizionali sono coerenti a quanto previsto nei documenti metodologici della prassi prevalente. Nel caso in cui il valore corrente delle riserve risulti inadeguato rispetto alla stima dei flussi di cassa futuri attesi, il Gruppo provvede all'adeguamento del valore di bilancio delle riserve iscrivendo la relativa differenza a conto economico. Con riferimento ai contratti con DPF la riserva oggetto di verifica è comprensiva della componente di shadow accounting.

Riserve tecniche del ramo danni

Riserva premi

La riserva premi delle assicurazioni dirette è determinata analiticamente per ciascuna polizza secondo il metodo pro-rata temporis, sulla base dei premi lordi contabilizzati, dedotte le provvigioni di acquisizione e gli altri costi di acquisizione, limitatamente ai costi direttamente imputabili. L'eventuale necessità di uno stanziamento di riserva relativa ai rischi in corso è valutata, come consentito dall'art. 9 all'art. 16 del Regolamento ISVAP n. 16 del 4 marzo 2008, sulla base del rapporto sinistri/premi di competenza. La riserva premi a carico dei riassicuratori, determinata nel rispetto dei sottostanti trattati, è calcolata secondo gli stessi criteri utilizzati nella determinazione della riserva sul lavoro diretto sui trattati "quota", mentre si è utilizzato il sistema forfetario sui facoltativi presenti in portafoglio.

Altre Riserve Tecniche

La riserva di senescenza è stata calcolata nel rispetto dei criteri indicati dal Regolamento ISVAP n. 22.

Riserva Sinistri

La riserva sinistri del lavoro diretto è determinata secondo il Regolamento ISVAP n. 22 del 4 marzo 2008 in modo analitico, mediante l'esame di tutti i sinistri aperti alla data di chiusura dell'esercizio ed è effettuata con riferimento a quello che sarà, secondo la miglior stima possibile degli oneri futuri attualmente prevedibili, il costo che la società potrà essere chiamata a risarcire (c.d. "costo ultimo"). Le riserve sinistri sono stimate dai liquidatori direzionali secondo la modalità della riserva "continua", il sinistro a riserva viene quindi valutato ogni volta che pervengano informazioni aggiornate e comunque almeno una volta l'anno. Inoltre, i sinistri delle gestioni in "run off" (RCA e RC professionale) in ragione della peculiarità e specificità che li contraddistingue sono gestiti da una struttura dedicata collocata all'interno della Direzione Sinistri. La Direzione della Compagnia analizza periodicamente i principali indicatori tecnici al fine di verificare l'eventuale necessità di integrazioni/revisioni di classi di sinistri. La riserva include la stima per sinistri avvenuti ma non ancora denunciati alla data di chiusura dell'esercizio il cui calcolo è effettuato sulla base delle esperienze acquisite negli esercizi precedenti, opportunamente valutati per tenere conto delle caratteristiche dei rami, nonché la stima del costo nell'eventualità di sinistri particolarmente rilevanti avvenuti ma di cui si è avuta conoscenza successivamente alla fine dell'esercizio. La riserva è inoltre integrata per tenere conto delle spese di liquidazione imputabili ai risarcimenti (spese dirette sulla base della stima forfetaria dei liquidatori direzionali e indirette sulla base della struttura dei costi interna).

La riserva sinistri del lavoro indiretto è appostata sulla base delle comunicazioni delle cedenti e rivista in funzione degli elementi obiettivi e statistici disponibili. La riserva sinistri così iscritta in bilancio è ritenuta, sulla base degli elementi obiettivamente conosciuti, adeguata alla copertura integrale degli oneri prevedibili per la definizione dei sinistri avvenuti fino al termine dell'esercizio.

La riserva sinistri a carico dei riassicuratori è determinata con criteri analoghi a quelli adottati per le riserve del lavoro diretto e indiretto e nel rispetto dei sottostanti trattati.

Riserva derivante dalla verifica di congruità delle riserve tecniche danni

Sulle riserve tecniche danni viene effettuato il test previsto dall'IFRS 4 (Liability adequacy test - LAT). Ai fini del controllo della congruità della riserva premi si effettua a livello di singolo ramo ministeriale il calcolo della riserva integrativa per Rischi in Corso con il metodo semplificato così come previsto dal Regolamento ISVAP n. 22.

Poiché i sinistri a riserva sono valutati a costo ultimo, e non attualizzati, è possibile ritenere implicitamente verificati i flussi futuri dei pagamenti (LAT sulla riserva sinistri).

16 - Altre informazioni

Altre attività – Altre Passività

Le altre attività includono principalmente i crediti verso l'Erario a altre attività per partite viaggianti che si chiuderanno nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Le altre passività includono principalmente partite viaggianti.

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del valore attuariale calcolato in linea con le regole previste per i piani "a benefici definiti". La stima degli esborsi futuri viene effettuata sulla base di analisi storiche statistiche (ad esempio turnover e pensionamenti) e della curva demografica, incluso le ipotesi di incremento salariale previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflativo Istat ove applicabile). Tali flussi sono quindi attualizzati utilizzando il metodo della Proiezione unitaria del credito. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato sulla base dei tassi di mercato di obbligazioni di alta qualità, in linea con la durata residua stimata degli impegni. I valori così determinati comportano il riconoscimento nel conto economico delle componenti di costo legate alla prestazione lavorativa e degli oneri finanziari netti, nonché l'iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione delle passività tra gli Altri utili (perdite) complessivi. Le quote maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo. Dette quote vengono rilevate sulla base dei contributi maturati nell'esercizio.

Fondi pensione dipendenti

I piani a contribuzione definita a favore di fondi pensione per i quali l'azienda, attraverso il versamento dei contributi, non assume alcuna ulteriore obbligazione nei confronti degli iscritti al fondo comportano la registrazione a conto economico dei benefici maturati nel corso dell'esercizio.

Conto economico

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- > le commissioni sono iscritte secondo il principio della competenza temporale;
- > gli interessi attivi e passivi vengono rilevati secondo il principio della competenza;
- > i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- > gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Rettifiche di valore

Secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9, le attività finanziarie al costo ammortizzato, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diverse dai titoli di capitale) e le esposizioni fuori bilancio sono oggetto di "impairment". In particolare, il principio prevede che tali strumenti siano classificati negli stadi 1, 2 o 3 a seconda della qualità creditizia rispetto alla loro rilevazione iniziale.

Lo Stadio 1 include tutte le esposizioni di nuova acquisizione o quelle che non hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla prima iscrizione. Per le esposizioni appartenenti a tale stadio la rettifica rilevata in bilancio è pari alla perdita attesa ad un anno.

Lo Stadio 2 comprende le esposizioni creditizie che hanno subito un significativo deterioramento nel merito creditizio, non ancora deteriorate.

Lo Stadio 3, invece, include tutte le esposizioni deteriorate.

Banca Mediolanum ha adottato specifici modelli per il calcolo della perdita attesa ad un anno per le esposizioni appartenenti allo stadio 1 e lifetime per le esposizioni appartenenti allo stadio 2 e 3. Tali modelli si basano sui seguenti parametri:

- > PD: Probability of Default – probabilità di accadimento dell'evento di insolvenza della esposizione creditizia in uno specifico arco temporale;
- > LGD: Loss Given Default – percentuale di perdita stimata all'accadimento dell'evento di insolvenza;
- > EAD: Exposure at Default – esposizione al momento dell'insolvenza della posizione creditizia.

Pagamenti basati su azioni

L'IFRS 2 è il principio contabile che disciplina i pagamenti basati su azioni.

I piani di stock options attualmente in vigore sono considerati pagamenti basati su azioni "equity settled", conseguentemente il costo dell'operazione, unitamente al corrispondente incremento del patrimonio netto, è rilevato con riferimento al fair value delle opzioni alla data di assegnazione sul periodo, che parte dalla data di assegnazione delle opzioni stesse alla data di maturazione del diritto di esercitare le opzioni (Vesting period).

Il fair value dell'opzione è stato calcolato utilizzando un modello che ha considerato, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello del pricing sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione della condizione di mercato. La

combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato. I costi cumulati rilevati alla data di ogni chiusura di esercizio, fino alla data di maturazione sono commisurati alla scadenza del periodo di maturazione e alla migliore stima disponibile del numero di strumenti partecipativi che verranno effettivamente esercitati a maturazione.

Lo storno di costo iscritto a conto economico in ciascun esercizio rappresenta la variazione del costo cumulato tra quanto rilevato alla fine dell'esercizio rispetto a quanto cumulato al termine dell'esercizio precedente. Nessun costo viene rilevato per i diritti che non arrivano a maturazione definitiva. Sono inoltre previsti dei sistemi incentivanti al personale rilevante che si basano su pagamenti basati su azioni del gruppo in ottemperanza alla disciplina sulla

remunerazione del citato personale. Allo stato tali obbligazioni sono contabilizzate come pagamenti basati su azioni "cash settled" in quanto la consegna fisica degli strumenti finanziari (cosiddette "performance shares") è subordinata alla necessaria delibera assembleare.

Uso di stime

Il presente progetto di bilancio consolidato ha comportato la necessità di effettuare stime e valutazioni complesse che hanno prodotto effetti sulle attività, passività, costi e ricavi iscritti nonché sull'individuazione e quantificazione delle attività e passività potenziali. Tali stime hanno riguardato principalmente:

- > le stime e assunzioni sottostanti l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2 e 3 del fair value);
- > l'identificazione degli eventi di perdita ai sensi dello IAS 36;
- > definizione dell'area di consolidamento;
- > le assunzioni utilizzate ai fini dell'individuazione di eventuali perdite durature di valore sugli attivi immateriali e sulle partecipazioni iscritte in bilancio;
- > la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e in genere delle altre attività finanziarie, nonché stage allocation;
- > la stima delle riserve tecniche;
- > la quantificazione dei fondi per rischi, inclusa la stima del tasso di attualizzazione e degli altri parametri chiave (tasso di turnover della rete) dei fondi rischi rete di vendita;
- > la stima di passività di natura fiscale e valutazione del relativo rischio di soccombenza;
- > le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- > le assunzioni utilizzate per la determinazione dei costi connessi ai piani di stock option destinati ai collaboratori.

Gli Amministratori verificano periodicamente le stime e le valutazioni effettuate in base all'esperienza storica e ad altri fattori ritenuti ragionevoli. A causa dell'incertezza che caratterizza queste poste di bilancio, i relativi valori effettivi potrebbero differire dalle stime effettuate per il sopraggiungere di elementi inattesi o di variazioni nelle condizioni operative.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore contabile e interessi attivi

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5) (Euro/migliaia)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	01/10/2018	5.803.482	N.A.

Il valore sopra esposto rappresenta il valore di bilancio dei titoli residui alla chiusura dell'esercizio 2019.

Si specifica che la data di riclassificazione rappresenta la data di efficacia contabile del cambio di business model.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

La gestione delle attività finanziarie della tesoreria è stata oggetto di una profonda rivisitazione occorsa nell'esercizio 2018. Banca Mediolanum, infatti, nel corso del secondo trimestre 2018 ha osservato un incremento significativo dei rischi associati alla gestione delle proprie attività investite in strumenti finanziari di natura obbligazionaria. In particolare, si è registrato, in diverse giornate, il superamento dei limiti di risk tolerance definiti nel Risk Appetite Framework constatando, inoltre, che gli scenari utilizzati nei «reverse stress test» (assunti come ipotesi "limite" nella pianificazione finanziaria) si stavano avvicinando a scenari ipotizzabili o effettivamente accaduti. Si rammenta, a tal proposito, che in precedenza fino al primo semestre 2018 il portafoglio prevalente relativo agli strumenti finanziari era quello che aveva come obiettivo il recupero dei flussi di cassa cedolari e contemporaneamente prevedeva la possibilità di cogliere opportunità di mercato (portafoglio "Held to collect and sell" o HtC&S). Tale comparto, in passato, era stato largamente utilizzato in quanto consentiva l'adozione di una strategia flessibile con associato un basso profilo di rischio.

In tale contesto il Consiglio di Amministrazione del 20 giugno 2018, ha avviato, con il supporto di un consulente esterno, un assessment dell'attività svolta dall'unità organizzativa Tesoreria.

Le analisi condotte da tale consulente hanno avuto come obiettivo principale quello di verificare se le modalità di gestione delle attività finanziarie, come definite dal precedente organo amministrativo in un contesto macroeconomico e regolamentare significativamente diverso da quello che si è palesato nei primi mesi del 2018, fossero ancora coerenti con gli obiettivi strategici della Banca e sostenibili nel rispetto dei livelli di propensione al rischio previsti dal Risk Appetite Framework.

I risultati hanno evidenziato che i fattori esterni quali le mutate condizioni macro-economiche, le tensioni antieuropeiste nonché il diverso contesto regolamentare non permettevano più di assicurare la coerenza del rischio associato al portafoglio HtC&S con i livelli previsti dal citato Risk Appetite Framework. In tale ottica il Consiglio di Amministrazione della Banca del 19 luglio 2018 ha pertanto (i) assunto la decisione strategica di mantenere invariato il profilo di rischio associato al Risk Appetite Framework a suo tempo approvato, caratterizzato da una significativa prudenza nella gestione dei portafogli finanziari e (ii) conseguentemente optato per assumere una logica di gestione degli strumenti finanziari volta a privilegiare la stabilità nella raccolta

dei flussi finanziari nel medio - lungo termine del portafoglio titoli a discapito della possibilità di cogliere eventuali opportunità di mercato. Ciò in discontinuità con i periodi passati, nei quali la logica di gestione dei portafogli era più rivolta alla gestione attiva dei medesimi, consentendo anche prese di profitto sul comparto HtC&S, che hanno contribuito in maniera rilevante al conseguimento dei risultati economici. Ciò ha comportato la necessità di rivedere in ottica strategica le logiche di gestione di tutti gli investimenti. In particolare, post rivisitazione delle logiche di gestione, il portafoglio Held to Collect (HtC) è diventato il portafoglio prevalente in sostituzione del precedente portafoglio HtC&S. Il portafoglio HtC ha infatti l'obiettivo prevalente di recuperare i flussi di cassa in un'ottica ALM (asset liability management) privilegiando la componente cedolare degli investimenti e il loro mantenimento fino a scadenza. Per contro, post rivisitazione delle logiche di gestione, il portafoglio HtC&S è stato riservato esclusivamente a strumenti finanziari di breve termine, e ha come obiettivo il mero soddisfacimento di esigenze di liquidità, quindi con una logica sostanzialmente differente dal passato che prevedeva, come ricordato, realizza in chiave opportunistica. Successivamente alla decisione strategica assunta dall'Organo Amministrativo, e in coerenza con quanto richiesto dai principi contabili internazionali IASIFRS, sono state effettuate tutte le azioni necessarie a declinare la nuova strategia deliberata. In particolare: si è deciso (i) il riassetto dell'unità organizzativa Tesoreria con la creazione di unità specifiche, distinguendo quelle dedicate all'operatività di lungo termine da quelle focalizzate sul breve termine; (ii) la rivisitazione del sistema di remunerazione funzionale al conseguimento dei nuovi obiettivi delle unità create; (iii) la modifica delle previsioni finanziarie in funzione della nuova operatività e (iv) la puntuale regolamentazione di settore inclusa la definizione specifica delle caratteristiche dei titoli da includere nei differenti portafogli. Con riguardo a tale ultimo punto, si segnala che tutti i titoli a tasso variabile e i titoli a tasso fisso di medio/lungo periodo sono assegnati al portafoglio HtC in quanto secondo la Banca maggiormente coerenti con la raccolta stabile, mentre i titoli a reddito fisso di breve durata sono considerati maggiormente funzionali a soddisfare esigenze di liquidità, obiettivo proprio del nuovo portafoglio HtC&S. Tutte le azioni citate sono state poste in essere entro il 30 settembre 2018.

Il principio contabile IFRS 9 prevede che la rilevanza contabile di un cambio di business model sussista se:

- > la decisione è assunta dal senior management dell'Entità;
- > è significativa per la stessa;
- > è dimostrabile a terzi.

Gli Amministratori di Banca Mediolanum, anche con l'ausilio di un consulente esterno esperto in materia contabile, hanno ritenuto soddisfatti i requisiti sopra esposti, reputando che i fatti e le circostanze intercorse costituissero elementi tali da qualificare il cambiamento di business model, anche alla luce dei correlati interventi di natura organizzativa e procedurale dianzi sinteticamente richiamati, come rilevante ai fini della riclassificazione degli strumenti finanziari secondo quanto previsto dal principio stesso.

A far data dal 1° ottobre 2018, primo giorno del reporting period successivo a quello in cui si è concretizzato il cambio di business model, si sono prodotti gli effetti contabili di natura patrimoniale dell'operazione in esame, ossia la riclassificazione nel portafoglio Held to Collect HtC di tutte le attività finanziarie che rispondono alle nuove logiche strategiche e alle caratteristiche definite per il comparto anzi citato. Si precisa che, in conformità a quanto previsto dal principio contabile IFRS9, questa tipologia di operazione non ha avuto impatti sul conto economico dell'esercizio.

Una volta effettuata la citata modifica del business model, a valenza contabile, sono stati altresì adeguati conseguentemente i sistemi di reporting e di monitoraggio direzionale nonché gli scenari di operatività futura della Tesoreria.

Il fair value dei Titoli di Stato, afferenti allo Stato italiano, oggetto di riclassifica a livello di gruppo ammontava a 6.895 milioni di euro a cui era correlata una minusvalenza potenziale di circa 251,8 milioni di euro (al netto dell'effetto fiscale) precedentemente rilevata nella riserva di valutazione alla chiusura del terzo trimestre 2018. La minusvalenza da valutazione, a far data dal 1° ottobre 2018, è stata stornata e portata a rettifica del fair value dei correlati strumenti finanziari riclassificati e conseguentemente è stato adeguato il relativo effetto fiscale. Pertanto, tali strumenti, in precedenza valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, sono stati valutati come se fossero stati da sempre misurati al costo ammortizzato.

La nuova logica di gestione strategica della tesoreria, sopra esposta, ha determinato la crescita significativa del comparto HtC.

Anche l'esercizio 2019 ha confermato la scelta operata in termini di cambio di business model confermando la prevalenza del portafoglio HTC.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Gli strumenti di livello 2 sono rappresentati da obbligazioni di terzi emittenti nonché da alcuni strumenti derivati. I titoli appartenenti a questa categoria vengono valutati sulla base di dati di mercato direttamente o indirettamente osservabili. Il fair value delle obbligazioni viene calcolato come somma dei valori attuali alla data di chiusura dell'esercizio dei flussi finanziari da essi rivenienti. Il tasso di attualizzazione viene determinato come somma di due componenti:

- > il tasso privo di rischio;
- > lo spread creditizio.

Il tasso privo di rischio viene dedotto dal valore implicito nei contratti IRS (interest rate swap), mentre lo spread creditizio viene dedotto dal prezzo di titoli obbligazionari della medesima emittente, con cedola fissa e scadenza confrontabile col titolo valutato. Laddove non fossero presenti titoli della medesima emittente, e per le obbligazioni proprie, viene utilizzato uno spread creditizio dedotto da una media pesata dei valori osservati per i bond quotati su mercati istituzionali delle principali banche italiane. Qualora i valori attesi dei flussi non siano determinati, ma dipendenti da variabili di mercato, essi sono individuati sulla base di:

- > tassi forward impliciti nei valori del tasso risk free per le diverse scadenze;
- > volatilità implicite nei prezzi delle opzioni swaption, cap e floor.

Il fair value degli strumenti finanziari derivati di livello 2 (rappresentati da Amortizing Interest Rate Swap) è determinato tenendo conto del loro livello di collateralizzazione: in particolare il valore dei contratti è calcolato attualizzando i flussi da essi rivenienti a tassi dedotti dai valori impliciti nei contratti OIS (Overnight Interest Swap) e nei contratti Basis Swap rilevanti.

Gli asset di livello 3 sono rappresentati da:

- > quote di fondi immobiliari;
- > posizioni in titoli di capitale;
- > quote del Fondo Atlante;

La logica sottostante le valutazioni immobiliari mira a determinare un fair value attraverso un mark to model, ossia un valore teorico derivato da assunzioni che possano calarsi su distinte classi di assets prescindendo dalle specifiche delle controparti o dello stesso immobile (le sue peculiarità intrinseche, il suo comparto di appartenenza, la sua locazione geografica e così via). Il punto di partenza per la determinazione del fair value degli immobili (inclusi nei fondi immobiliari) è costituito dai canoni di locazione (fissati contrattualmente) che il locatario dell'immobile si impegna a pagare al locatore per un numero concordato di anni. Questi canoni vengono attualizzati e capitalizzati utilizzando:

- > valore iniziale del canone percepito;
- > tasso di attualizzazione del canone percepito;
- > tasso di capitalizzazione del reddito netto finale dopo la messa a regime.

Il primo tasso si ottiene tramite una combinazione lineare di un indicatore di mercato, di uno spread per il rischio di illiquidità, di uno spread per il rischio connesso all'investimento immobiliare e di uno spread per il rischio settore/urbanistico (imputati nei tassi di sconto seguendo una logica asset dependent). L'incidenza marginale di ognuna delle quattro componenti rifletterà quindi la sensibilità di mercato del valutatore, così come delle sue previsioni e aspettative sull'andamento dello stesso. Il tasso di capitalizzazione (Exit rate), di contro, rappresenta il fattore che permette di convertire un'indicazione di reddito futuro in un'indicazione di valore attuale. Anch'esso viene determinato tramite una combinazione lineare: gli input sono presi dal mercato finanziario e dal mercato di riferimento dell'immobile, in particolare il tasso di Risk Out viene dedotto dal valutatore osservando le transazioni riscontrate sul mercato di riferimento.

In base a quanto previsto dalla normativa vigente, gli asset presenti nei fondi immobiliari sono valutati da esperti indipendenti con cadenza semestrale. Le valutazioni, le ipotesi e gli input utilizzati dagli esperti indipendenti sono poi oggetto di validazione da parte del risk management della Società.

Per alcuni titoli di capitale maggiormente significativi la Banca ha determinato, sulla base delle metodologie valutative previste in dottrina (DCF) e con il supporto di consulenti esterni, il fair value di tali strumenti.

Le azioni valutate a livello 3 del fair value includono inoltre le azioni di Sia S.p.A. per una quota di partecipazione pari a 2,85%, anche in questo caso per la determinazione del fair value ci si è avvalsi delle metodologie più adottate in dottrina con l'ausilio di un consulente esterno specializzato in tale ambito valutativo. Le principali variabili utilizzate sono relative alle prospettive economico finanziarie della Società integrate da recenti transazioni di mercato.

I titoli di capitale non quotati di minore rilevanza sono stati assunti pari al costo storico in assenza di fatti e informazioni ritenuti sufficientemente affidabili per determinare il fair value in maniera attendibile quali transazioni recenti da poter prendere a riferimento o presenza di caratteristiche intrinseche della società che consentano di compararla ad altri player quotati.

Le quote del Fondo Atlante sono state valorizzate sulla base delle ultime valutazioni disponibili effettuate dalla società di gestione del risparmio del fondo.

Nel livello 3 di fair value relativo ad attività e passività non valutate al fair value su base ricorrente sono inclusi i crediti e debiti verso clientela e banche nonché i beni immobiliari.

Per i crediti e debiti verso banche e clientela con scadenze di breve periodo il fair value è stato assunto pari al valore di bilancio, in quanto ritenuto essere una buona approssimazione. Per le esposizioni creditizie performing e non performing (Past due maggiori di 90 giorni e inadempienze probabili) a medio/lungo termine, prevalentemente rappresentate dai crediti per contratti di mutuo nei confronti della clientela, la misurazione del fair value ha considerato l'attualizzazione dei flussi contrattuali. Per le esposizioni non performing (sofferenze) è stato assunto un fair value corrispondente al valore di bilancio. Le assunzioni sottostanti alla determinazione del fair value, specifiche del modello e non osservabili sul mercato, hanno determinato la classificazione in

corrispondenza del livello 3. Il fair value degli immobili posseduti direttamente dalla Società è stato determinato facendo riferimento in linea generale al metodo “comparativo”.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La presente sezione comprende la disclosure sul fair value così come richiesta dall'IFRS 13. Il fair value è definito come il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o pagato per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra controparti, sul mercato di riferimento alla data di misurazione. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili sul mercato (inteso come piattaforma di negoziazione, dealer o broker) regolamentato e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Qualora le quotazioni di mercato o altri input osservabili non risultino disponibili si ricorre a modelli valutativi alternativi (mark to model). Banca Mediolanum utilizza metodi di valutazione in linea con i metodi generalmente accettati e utilizzati dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri (e sulla stima della volatilità) e sono oggetto di periodica revisione al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il principio IFRS13 stabilisce una gerarchia del fair value in funzione del grado di osservabilità degli input e dei parametri utilizzati per addivenire alle valutazioni. Sono previsti, in particolare, tre livelli:

- > Livello 1: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a prezzi di quotazioni osservati su mercati attivi;
- > Livello 2: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a modelli valutativi che utilizzano in maniera prevalente input osservabili in mercati attivi;
- > Livello 3: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano prevalentemente significativi input non osservabili su mercati attivi.

La Società adotta una policy per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole sia per la definizione di “mercato attivo”, sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli col fine di annullare ogni discrezionalità nell'individuazione dei livelli. I titoli non appartenenti alle categorie precedenti sono considerati appartenenti ad un mercato non attivo. Sono esclusi da questa definizione i titoli a copertura delle polizze di ramo terzo per cui sussiste un patto di riacquisto con l'emittente. La funzione di Risk Management, nell'ambito delle attività di coordinamento per tutte le società del Gruppo, fornisce il proprio supporto metodologico e/o operativo alle corrispondenti strutture di risk delle società del conglomerato anche in materia di definizione di mercato attivo. Si considerano quotati in un mercato attivo:

- > titoli negoziati su mercati regolamentati italiani (es. MTS, MOT);
- > titoli negoziati su sistemi di scambi organizzati autorizzati o riconosciuti dalla Consob (detti MTF) per i quali sia stata determinata la significatività di prezzo tramite procedura descritta di seguito;
- > titoli per i quali sia disponibile una quotazione executable che rispetta i criteri di seguito definiti:
 - > completezza della serie storica di riferimento;
 - > soglie di tolleranza tra prezzo Denaro e Lettera differenziate in base allo strumento finanziario;
 - > significativa variabilità del prezzo giornaliero nel mese di riferimento;

- > limite massimo di scostamento mensile del prezzo;
 - > limite massimo dello scostamento del prezzo rispetto ad una quotazione benchmark.
-
- > I titoli che soddisfano i criteri sopra richiamati vengono classificati come quotati in un mercato attivo e la determinazione del fair value avviene in base alla tipologia di strumento finanziario:
 - > per i titoli di capitale quotati su Borsa Italia e Estere il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di Borsa aperta del mese di riferimento;
 - > per i titoli obbligazionari verrà considerato il prezzo Denaro (per le posizioni long) e il prezzo Lettera (per le posizioni short) da fonte executable.

Per gli strumenti finanziari che non rientrano nel mercato attivo la valorizzazione degli stessi avviene tramite il processo di assegnazione del livello di fair value 2 o 3 come argomentato in precedenza.

Descrizione delle migrazioni tra il livello di valutazione degli attivi

Banca Mediolanum adotta una policy per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole impiegate sia per la definizione di "mercato attivo", sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli, col fine di annullare ogni discrezionalità nell'individuazione dei livelli. Nel corso dell'esercizio 2019 non si sono registrate variazioni di livello di fair value sui titoli presenti e transitati nei portafogli della Società.

A.4.4 Altre informazioni

Non sono presenti situazioni in cui il massimo e migliore utilizzo di un'attività non finanziaria differisce dal suo utilizzo corrente. Non si riscontrano, inoltre, situazioni in cui attività e passività finanziarie gestite su base netta relativamente ai rischi di mercato o al rischio di credito sono oggetto di valutazione al fair value sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga o dal trasferimento di una posizione netta corta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	23.591.831	201.741	233.094	19.122.536	165.169	218.016
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	251.571	1.929	61.663	486.212	1.014	50.603
b) Attività finanziarie designate al fair value	23.295.645	199.812	43.308	18.614.173	164.155	55.729
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	44.615	-	128.123	22.151	-	111.684
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.098.792	981	64.062	3.836.769	5.422	63.370
3. Derivati di copertura	-	24	-	-	357	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
TOTALE	25.690.623	202.746	297.156	22.959.305	170.948	281.386
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	77.132	-	180.120	67.086	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	7.741.575	9.948	-	5.920.090	1.386	-
3. Derivati di copertura	-	31.043	-	-	30.126	-
TOTALE	7.741.575	118.123	-	6.100.210	98.598	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Euro/migliaia	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	218.016	50.603	55.729	111.684	63.370	-	-	-
2. Aumenti	45.732	15.483	6.872	23.377	731	-	-	-
2.1. Acquisti	22.636	3.206	4.150	15.280	693	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	23.076	12.263	2.722	8.091	38	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	23.076	12.263	2.722	8.091	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	19.857	12.207	-	7.650	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	38	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	20	14	-	6	-	-	-	-
3. Diminuzioni	(30.654)	(4.423)	(19.293)	(6.938)	(39)	-	-	-
3.1. Vendite	(24.017)	(4.417)	(19.136)	(464)	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	(6.635)	(4)	(157)	(6.474)	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	(6.635)	(4)	(157)	(6.474)	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	(6.321)	-	-	(6.321)	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	(2)	(2)	-	-	(39)	-	-	-
4. Rimanenze finali	233.094	61.663	43.308	128.123	64.062	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25.246.345	13.726.927	16.785	12.980.444	22.167.013	11.737.314	9.748	11.103.922
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	83.550	-	-	96.950	99.607	-	-	112.500
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	438	-	-	438	286	-	-	286
TOTALE	25.330.333	13.726.927	16.785	13.077.832	22.266.906	11.737.314	9.748	11.216.422
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.163.087	-	68.516	24.102.650	23.373.921	-	110.204	23.269.832
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	24.163.087	-	68.516	24.102.650	23.373.921	-	110.204	23.269.832

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
a) Cassa	169.957	117.337
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	169.957	117.337

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	251.570	-	591	486.186	188	1.272
1.1 Titoli strutturati	49.556	-	590	-	-	1.272
1.2 Altri titoli di debito	202.014	-	1	486.186	188	-
2. Titoli di capitale	-	-	61.072	25	-	49.281
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A)	251.570	-	61.663	486.211	188	50.553
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	1	1.929	-	1	826	50
1.1 di negoziazione	1	1.929	-	1	826	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	50
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE (B)	1	1.929	-	1	826	50
TOTALE (A+B)	251.571	1.929	61.663	486.212	1.014	50.603

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	252.161	487.646
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	198.167	421.297
c) Banche	52.188	65.353
d) Altre società finanziarie	803	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	1.003	996
2. Titoli di capitale	61.072	49.306
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	5.072	49.306
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	56.000	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
TOTALE (A)	313.233	536.952
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	1.930	877
TOTALE (B)	1.930	877
TOTALE (A+B)	315.163	537.829

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	1.870.356	2.864	43.308	1.042.966	15.182	55.729
1.1 Titoli strutturati	1.870.356	2.864	43.308	1.042.966	15.182	55.729
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	21.425.289	196.948	-	17.571.207	148.973	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	21.425.289	196.948	-	17.571.207	148.973	-
TOTALE	23.295.645	199.812	43.308	18.614.173	164.155	55.729

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Titoli di debito	1.916.528	1.113.878
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	189.990	120.228
c) Banche	190.962	148.251
d) Altre società finanziarie	542.645	277.685
di cui: imprese di assicurazione	27.939	33.513
e) Società non finanziarie	992.931	567.714
2. Finanziamenti	21.622.237	17.720.179
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	21.622.237	17.720.179
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
TOTALE	23.538.765	18.834.057

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	243	-	-	396
3. Quote di O.I.C.R.	44.615	-	127.880	22.151	-	111.288
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE	44.615	-	128.123	22.151	-	111.684

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Titoli di capitale	243	396
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	243	396
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	172.495	133.439
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
TOTALE	172.738	133.835

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	2.098.692	981	-	3.836.760	5.422	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.098.692	981	-	3.836.760	5.422	-
2. Titoli di capitale	100	-	64.062	9	-	63.370
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	2.098.792	981	64.062	3.836.769	5.422	63.370

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Titoli di debito	2.099.673	3.842.182
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.881.412	3.608.246
c) Banche	160.666	178.800
d) Altre società finanziarie	36.936	35.212
di cui: imprese di assicurazione	7.984	-
e) Società non finanziarie	20.659	19.924
2. Titoli di capitale	64.162	63.379
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	64.162	63.379
- altre società finanziarie	711	673
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	63.364	62.706
- altri	87	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
TOTALE	2.163.835	3.905.561

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Euro/migliaia	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Titoli di debito	2.101.392	2.101.392	-	-	(1.719)	-	-	-	
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	
TOTALE	31/12/2019	2.101.392	2.101.392	-	-	(1.719)	-	-	
TOTALE	31/12/2018	3.846.014	3.846.014	-	-	(3.832)	-	X	
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-	

* Valore da esporre a fini informativi

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche (Parte 1 di 2)

Euro/migliaia	31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	266.852	-	-	-	-	266.852
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	144.871	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	121.981	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	392.495	-	-	120.618	16.785	271.984
1. Finanziamenti	266.970	-	-	-	-	266.970
1.1 Conti correnti e depositi a vista	102.765	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	94.853	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	69.352	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	69.352	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	125.525	-	-	120.618	16.785	5.014
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	125.525	-	-	120.618	16.785	5.014
TOTALE	659.347	-	-	120.618	16.785	538.836

(Parte 2 di 2)

Euro/migliaia	31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	109.680	-	-	-	-	109.680
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	86.296	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	23.384	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	582.739	-	-	83.692	9.748	496.400
1. Finanziamenti	496.394	-	-	-	-	496.395
1.1 Conti correnti e depositi a vista	140.464	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	114.601	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	241.329	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	179.944	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	61.382	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	86.345	-	-	83.692	9.748	5
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	86.345	-	-	83.692	9.748	5
TOTALE	692.419	-	-	83.692	9.748	606.080

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela (Parte 1 di 2)

Euro/migliaia	31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	11.229.025	73.335	1.459	-	-	12.381.251
I.1 Conti correnti	279.534	7.115	-	X	X	X
I.2 Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
I.3 Mutui	7.623.136	51.930	-	X	X	X
I.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.129.254	11.972	1.291	X	X	X
I.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
I.6 Factoring	-	-	-	X	X	X
I.7 Altri finanziamenti	1.197.101	2.318	168	X	X	X
2. Titoli di debito	13.284.638	-	-	13.606.309	-	60.357
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	13.284.638	-	-	13.606.309	-	60.357
TOTALE	24.513.663	73.335	1.459	13.606.309	-	12.441.608

(Parte 2 di 2)

Euro/migliaia	31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	9.447.124	67.214	607	-	-	10.497.780
I.1 Conti correnti	268.629	3.309	-	X	X	X
I.2 Pronti contro termine attivi	5.592	-	-	X	X	X
I.3 Mutui	6.684.283	53.705	-	X	X	X
I.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.735.669	7.524	607	X	X	X
I.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
I.6 Factoring	-	-	-	X	X	X
I.7 Altri finanziamenti	752.951	2.675	-	X	X	X
2. Titoli di debito	11.960.257	-	-	11.653.622	-	62
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	11.960.257	-	-	11.653.622	-	62
TOTALE	21.407.381	67.213	607	11.653.622	-	10.497.842

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Euro/migliaia	31/12/2019			31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	13.284.638	-	-	11.960.256	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	13.230.854	-	-	11.954.109	-	-
b) Altre società finanziarie	50.988	-	-	3.314	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	1.738	-	-
c) Società non finanziarie	2.796	-	-	2.833	-	-
2. Finanziamenti verso:	11.229.025	73.335	1.459	9.447.125	67.213	607
a) Amministrazioni pubbliche	106	-	-	78	-	-
b) Altre società finanziarie	645.981	2.140	-	384.629	2.628	-
di cui: imprese di assicurazione	17.584	-	-	14.821	-	-
c) Società non finanziarie	261.140	11.717	168	213.052	8.794	-
d) Famiglie	10.321.798	59.478	1.291	8.849.366	55.791	607
TOTALE	24.513.663	73.335	1.459	21.407.381	67.213	607

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Euro/migliaia	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Titoli di debito	13.423.245	13.423.245	-	-	(13.082)	-	-	-	
Finanziamenti	11.272.920	-	520.483	144.896	(12.721)	(17.835)	(71.561)	-	
TOTALE	31/12/2019	24.696.165	13.423.245	520.483	144.896	(25.803)	(17.835)	(71.561)	-
TOTALE	31/12/2018	21.628.575	12.058.161	507.276	133.325	(20.704)	(15.351)	(66.112)	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	521	1.584	X	(13)	(633)	-	

*Valore da esporre a fini informativi

Sezione 5 - Derivati di copertura - Voce 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Euro/migliaia	31/12/2019				31/12/2018			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	-	24	-	44.076	-	357	-	54.616
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	24	-	44.076	-	357	-	54.616

Legenda:

VN: Valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Euro/migliaia	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica							Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri	Generica			
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
TOTALE ATTIVITA'	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
TOTALE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sezione 7 – Partecipazioni - Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
B. Imprese sottoposte a influenza notevole Mediobanca S.p.A.	Milano	Milano	4	Banca Mediolanum S.p.A.	2,61%	2,55%
				Mediolanum Vita S.p.A.	0,74%	0,73%

(1) Tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 3 = accordi con altri soci
 4 = altre forme di controllo
 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Euro/migliaia	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
B. Imprese sottoposte a influenza notevole			
Mediobanca S.p.A.	285.893	285.893	13.674
TOTALE	285.893	285.893	13.674

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Euro/migliaia	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie		
	196.669	79.395.075	2.867.319	70.448.302	1.668.641		
B. Imprese sottoposte a influenza notevole*	Margine di intermediazione/Ricavi totali	Margine di interesse	Rett. Riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) dell'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
Mediobanca S.p.A.	1.102.319	743.759	(39.440)	637.613	469.156	449.173	918.329

* L'evoluzione del rapporto di collegamento è descritta nel paragrafo "Eventi di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio". I valori sopra esposti fanno riferimento ai dati di Mediobanca al 31 dicembre 2019.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
A. Esistenze iniziali	357.618	358.884
B. Aumenti	22.558	28.027
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	21.525	28.027
B.4 Altre variazioni	1.033	-
C. Diminuzioni	(94.283)	(29.292)
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	(66.625)	-
C.3 Svalutazioni	(13.985)	-
C.4 Altre variazioni	(13.673)	(29.292)
D. Rimanenze finali	285.893	357.618
E. Rivalutazioni totali	21.525	28.027
F. Rettifiche totali	(66.625)	-

La variazione dell'esercizio è riferita principalmente alla rettifica di valore della partecipazione in Mediobanca effettuata a seguito dello svolgimento del test di impairment.

La voce "C4 Altre variazioni" ricomprende i dividendi erogati da Mediobanca nell'esercizio e percepiti da Banca Mediolanum e Mediolanum Vita.

7.6 Valutazioni o assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Per quanto riguarda la valutazione o assunzione per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza si riportano le seguenti considerazioni.

In data 28 e 29 gennaio 2020 i Consigli di Amministrazione di Banca Mediolanum e Mediolanum Vita hanno deciso di riclassificare la partecipazione in Mediobanca da investimento con natura strategica a partecipazione finanziaria, per le seguenti considerazioni.

Per il Gruppo Mediolanum, la partecipazione in Mediobanca ha storicamente rappresentato un investimento di natura strategica. In particolare, a seguito dell'adesione al patto di sindacato e della rappresentanza negli organi sociali, a partire dal 2008 il Gruppo Mediolanum ha ritenuto di essere in grado di esprimere un'influenza notevole sulla partecipata considerandola collegata e classificandola nella voce "Partecipazioni in imprese collegate e joint venture".

Il rapporto di collegamento venne inoltre rafforzato dalla costituzione di Banca Esperia in joint venture con la stessa Mediobanca.

Successivamente, nel corso degli anni il legame realizzato è stato oggetto di una serie di eventi che hanno progressivamente portato ad una sua riconfigurazione.

In particolare, oltre alla dismissione della joint-venture, negli anni la quota del capitale sociale aderente al patto di sindacato si è progressivamente ridotta dall'originario 46% sino a scendere, nel corso del 2018, per effetto delle disdette anticipate da parte di taluni azionisti aderenti al suddetto patto, sotto la soglia minima di validità prevista del 25%.

Alla luce di tale situazione, i restanti soci, rappresentativi al 1° gennaio 2019 del 20,94% del capitale sociale, hanno sottoscritto un nuovo patto parasociale ("Accordo di consultazione"). Tale nuovo patto, entrato in vigore il 1° gennaio 2019, presentava alcune differenze rispetto al precedente patto di sindacato: non prevedeva più vincoli alla disponibilità delle azioni e assegnava un ruolo maggiormente incisivo al Consiglio di Amministrazione di Mediobanca nella presentazione della lista degli amministratori in Assemblea.

Nel corso del quarto trimestre 2019 sono avvenuti ulteriori eventi che hanno creato un contesto di particolare incertezza in merito alle prospettive di governance della partecipata e del patto medesimo; in particolare:

- > l'uscita di Unicredit dall'azionariato e la dismissione sul mercato della propria quota di partecipazione. Unicredit, con una quota detenuta pari a oltre l'8%, rappresentava il principale azionista aderente all'Accordo di consultazione. A seguito di tale dismissione e di ulteriori minori variazioni, la quota detenuta dai soci aderenti all'Accordo di consultazione è scesa al 12,61%;
- > l'ingresso di Delfin S.a.r.l. nella compagine societaria senza adesione all'Accordo di consultazione. Delfin S.A.r.l., con una quota prossima al 10%, rappresenta il primo azionista di Mediobanca e non vi sono allo stato attuale chiare indicazioni sulla strategia che tale nuovo azionista intende adottare con riferimento alla stessa;
- > la prossima assemblea degli azionisti di Mediobanca, che si terrà nel 2020, sarà chiamata a rinnovare i membri degli organi sociali.

Le circostanze intervenute nel quarto trimestre 2019 hanno, da una parte, indebolito la capacità di governo propria dell'Accordo di consultazione sceso al 12,61% del capitale e, dall'altra, evidenziato l'emergere di Delfin S.A.r.l., divenuto il primo azionista singolo di Mediobanca. In sintesi, i fattori esogeni sopra richiamati hanno introdotto elementi di forte incertezza in merito alla rilevanza relativa degli attuali azionisti nel processo decisionale della partecipata nonché al peso che l'Accordo di consultazione riveste nel processo decisionale della stessa.

In via estensiva occorre infatti ricordare che lo IAS 28 introduce la presunzione di "influenza notevole" ogniqualvolta la partecipante possieda – direttamente o indirettamente – una percentuale di diritti di voto pari o superiore al 20%. In presenza di una partecipazione pari o superiore al 20% dei diritti di voto esercitabili in assemblea, sarà onere della partecipante – se del caso – dimostrare l'assenza di influenza notevole. Per converso, laddove la partecipazione risulti inferiore al 20%, sarà onere della partecipante dimostrare l'esistenza di influenza notevole (nel caso vi sia).

Alla chiusura dell'esercizio, per effetto degli eventi sopra descritti, l'Accordo di consultazione è sceso sotto la soglia del 20%.

Pertanto, il Gruppo Mediolanum ha valutato che gli attuali assetti proprietari di Mediobanca, con la discesa al 12,61% della percentuale aggregata dell'Accordo di consultazione, e le incertezze sulla governance futura, anche in considerazione del ruolo che il nuovo socio avrà nella stessa, costituiscono elementi limitanti il proprio potere di influenza sul processo decisionale della stessa.

Alla luce di tale contesto gli Amministratori di Banca Mediolanum e Mediolanum Vita, rispettivamente in data 28 e 29 gennaio 2020, hanno ritenuto di optare per un cambio di strategia, volta a massimizzare il valore della partecipazione in ottica esclusivamente finanziaria, considerando ormai venuta meno l'influenza notevole e quindi il rapporto di collegamento. Date tali prospettive, la massimizzazione del valore della partecipata in una ottica di maggiore flessibilità prevede anche la possibilità di cogliere eventuali opportunità di mercato in un orizzonte di breve termine.

Avendo valutato il venir meno del collegamento in tale mutato contesto, gli Amministratori hanno deliberato in merito alla riclassifica della partecipata, a partire dall'esercizio 2020, dalla voce di bilancio "Partecipazioni" alla voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (categoria degli Held To Collect & Sell).

Tale decisione ha avuto impatto anche sul processo di impairment della partecipazione a valere sul bilancio chiuso al 31 dicembre 2019. Infatti, ai fini della determinazione del valore d'uso è stato applicato un approccio volto a valorizzare l'asset secondo un orizzonte temporale di breve termine facendo convergere il valore d'uso ai fini dell'impairment test al valore di mercato delle azioni Mediobanca. In tale ottica le analisi svolte dall'esperto indipendente chiamato ad effettuare il test di recuperabilità hanno condotto alla determinazione di un valore d'uso della partecipazione in Mediobanca per il Gruppo Mediolanum pari a euro 9,826 per azione, ossia il valore di riferimento dell'apertura dell'esercizio 2020.

Sezione 8 – Riserve tecniche a carico dei riassicuratori - Voce 80

8.1 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
A. Ramo danni	8.627	6.100
A1. Riserve premi	2.832	1.804
A2. Riserve sinistri	2.284	1.552
A3. Altre riserve	3.511	2.744
B. Ramo vita	54.316	56.542
B1. Riserve matematiche	53.513	55.935
B2. Riserve per somme da pagare	803	607
B3. Altre riserve	-	-
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	-	-
C1. Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	-	-
C2. Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-
D. Totale riserve tecniche a carico dei riassicuratori	62.943	62.642

8.2 Variazione della voce 80 "Riserve tecniche a carico dei riassicuratori"

Le riserve tecniche a carico dei riassicuratori ammontano a 62.943 migliaia di euro, sostanzialmente in linea rispetto al valore del periodo di confronto (31.12.2018: 62.642 migliaia di euro).

Sezione 9 – Attività materiali - Voce 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Attività di proprietà	109.773	108.703
a) terreni	58.430	58.430
b) fabbricati	36.887	38.801
c) mobili	5.451	4.500
d) impianti elettronici	5.971	6.176
e) altre	3.034	796
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	75.549	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	75.383	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	166	-
TOTALE	185.322	108.703
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Euro/migliaia	31/12/2019				31/12/2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	83.550	-	-	96.950	99.607	-	-	112.500
a) terreni	59.405	-	-	66.658	59.405	-	-	66.658
b) fabbricati	24.145	-	-	30.292	40.202	-	-	45.842
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	83.550	-	-	96.950	99.607	-	-	112.500
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

VN: Valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Euro/migliaia	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	TOTALE
A. Esistenze iniziali lorde	58.605	88.990	30.375	36.890	3.049	217.909
A.1 Riduzioni di valore totali nette	(175)	(50.189)	(25.875)	(30.714)	(2.253)	(109.206)
A.2 Esistenze iniziali nette	58.430	38.801	4.500	6.176	796	108.703
B. Aumenti:	-	85.421	2.699	2.093	5.261	95.474
B.1 Acquisti	-	1.637	1.613	2.020	5.145	10.415
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	83.784	1.086	73	116	85.059
C. Diminuzioni:	-	(11.952)	(1.748)	(2.298)	(2.857)	(18.855)
C.1 Vendite	-	-	(11)	(24)	(27)	(62)
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	(10.566)	(1.734)	(2.258)	(400)	(14.958)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	(1.386)	-	-	-	(1.386)
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	(1.386)	-	-	-	(1.386)
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	(3)	(16)	(2.430)	(2.449)
D. Rimanenze finali nette	58.430	112.270	5.451	5.971	3.200	185.322
D.1 Riduzioni di valore totali nette	(175)	(61.487)	(27.466)	(32.571)	(2.461)	(124.160)
D.2 Rimanenze finali lorde	58.605	173.757	32.917	38.542	5.661	309.482
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

9.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Euro/migliaia	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	59.405	40.202
B. Aumenti	-	84
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	84
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	(16.141)
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	(1.092)
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	(15.049)
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	59.405	24.145
E. Valutazione al fair value	66.658	30.292

Sezione 10 – Attività immateriali - Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Euro/migliaia	31/12/2019		31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	132.925	X	132.925
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	132.925	X	132.925
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	70.526	-	74.013	-
A.2.1 Attività valutate al costo	70.526	-	74.013	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	70.526	-	74.013	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	70.526	132.925	74.013	132.925

10.2 Attività immateriali: variazioni annue

Euro/migliaia	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		TOTALE
		Durata Definita	Durata Indefinita	Durata Definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	132.925	-	-	98.832	-	231.757
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	(24.819)	-	(24.819)
A.2 Esistenze iniziali nette	132.925	-	-	74.013	-	206.938
B. Aumenti	-	-	-	25.465	-	25.465
B.1 Acquisti	-	-	-	24.798	-	24.798
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	667	-	667
C. Diminuzioni	-	-	-	(28.952)	-	(28.952)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	(28.742)	-	(28.742)
- Ammortamenti	X	-	-	(28.742)	-	(28.742)
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	(208)	-	(208)
D. Rimanenze finali nette	132.925	-	-	70.526	-	203.451
D.1 Rettifiche di valori totali nette	-	-	-	27.563	-	27.563
E. Rimanenze finali lorde	132.925	-	-	98.089	-	231.014
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Secondo le disposizioni dello IAS 36 e tenuto conto delle indicazioni richiamate dal documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap del 3 marzo 2010, si riporta di seguito l'informativa relativa al test di impairment effettuato sulle Cash Generating Unit (CGU) in essere al 31 dicembre 2019.

Il processo di impairment è finalizzato a verificare che il valore contabile (carrying amount) delle CGU non sia superiore al relativo valore recuperabile (recoverable amount), inteso come il maggiore fra il valore ritraibile dall'uso continuato (value in use, o valore d'uso) e il possibile prezzo di cessione sul mercato (fair value al netto dei costi di vendita, o valore di scambio) delle CGU stesse.

Gli Amministratori di Banca Mediolanum, per l'effettuazione dell'impairment test dell'avviamento, si sono avvalsi dell'assistenza di una società con esperienza specifica in valutazioni d'azienda (Esperto Indipendente).

Il test di impairment è stato effettuato sulla base dei metodi e delle assunzioni di seguito illustrati.

DEFINIZIONE DELLE CGU E ALLOCAZIONE DEL GOODWILL

Alla data del 31 dicembre 2019 l'awiamiento complessivo è pari a 132,9 (31.12.2018: 132,9 milioni di euro) allocato alla CGU Spagna per 102,8 milioni di euro, alla CGU Italia per 22,7 milioni di euro e alla CGU EuroCQS per 7,3 milioni di euro.

In coerenza con il sistema di business reporting adottato dal Gruppo ed in continuità con gli esercizi precedenti, le CGU sono identificate in base all'area geografica di presidio.

Il test di impairment è stato, pertanto, svolto considerando le seguenti CGU:

Euro/milioni	Descrizione	Avviamento allocato
CGU Spagna	Banco Mediolanum S.A.	102,8
CGU Italia	Divisione Italia	22,7
CGU EuroCQS	EuroCQS S.p.A.	7,3

METODOLOGIE DI VALUTAZIONE

In continuità con i precedenti esercizi, il valore recuperabile delle CGU è stato determinato, ove non diversamente indicato, facendo riferimento al valore d'uso.

Per la determinazione del valore d'uso lo IAS 36 prevede la possibilità di utilizzare il metodo finanziario conosciuto nella dottrina come Discounted Cash Flow (DCF). Tale metodo individua il valore d'uso di una CGU, o di un'azienda, tramite la stima dei flussi di cassa (operativi) futuri da essa generati, attualizzati in funzione dell'arco temporale esplicito in cui si ipotizza saranno conseguiti. Nella prassi operativa, nel caso di valutazione di aziende di credito si ricorre al Free Cash Flow to Equity (FCFE), noto come Dividend Discount Model (DDM) nella versione Excess Capital, che determina il valore di un'azienda sulla base dei flussi di cassa futuri che sarà in grado di distribuire ai suoi azionisti, senza intaccare gli assets necessari a sostenere lo sviluppo atteso e nel rispetto delle regolamentazioni sul capitale imposte dall'Autorità di Vigilanza, scontati ad un tasso che esprime lo specifico rischio. Si nota peraltro che nonostante l'espressione Dividend Discount Model richiami la parola dividendo, i flussi di cassa considerati dal modello non sono i dividendi che si prevede verranno distribuiti agli azionisti, ma i flussi di cassa di cui un'azionista potenzialmente potrebbe beneficiare nel rispetto dei limiti delle dotazioni patrimoniali richieste dall'operatività aziendale.

CGU SPAGNA

Il valore recuperabile della CGU Spagna è stato stimato considerando il valore d'uso derivante dall'applicazione della metodologia di valutazione del Dividend Discount Model nella versione Excess Capital, coerentemente con la dottrina prevalente sulla base del Piano industriale approvato dagli Amministratori di Banco Mediolanum S.A. e di Banca Mediolanum S.p.A. aggiornato con le più recenti proiezioni. Il Piano è stato sviluppato in base a presupposti ragionevoli e coerenti, che rappresentano la miglior stima attualmente effettuabile dalla direzione aziendale sul futuro andamento economico della CGU. In particolare, viene confermato l'obiettivo di sviluppare in Spagna il modello di business tipico di Banca Mediolanum, sulla base dell'esperienza e del track record del management del Gruppo Mediolanum, con uno sviluppo sostenuto della rete di vendita ed una conseguente crescita della raccolta netta e delle masse in gestione. Il piano recepisce l'aggiornamento delle più recenti aspettative in merito all'andamento dei tassi di interesse nel periodo di previsione, all'evoluzione attesa della raccolta in base ai volumi ed alla rete di vendita in essere al 31 dicembre 2019 e alla previsione di redditività delle

masse in gestione. Le grandezze e i parametri valutativi considerati ai fini della determinazione del valore recuperabile vengono di seguito illustrati:

- > flussi di cassa attesi desunti dagli obiettivi del piano e delle più aggiornate proiezioni;
- > crescita della rete di vendita dei Family Banker, da 1.074 a 1.532;
- > incremento delle masse amministrate in base ad un tasso medio annuo del 10,7%;
- > tasso di attualizzazione dei flussi finanziari futuri (K_e) è stato stimato nella misura del 9,97% sulla base del Capital Asset Pricing Model e considerando i seguenti parametri:
- > tasso di rendimento delle attività prive di rischio, sulla base del rendimento medio storico semestrale dei titoli con scadenza decennale emessi dallo Stato spagnolo, pari a 0,3%;
- > coefficiente beta, che indica la rischiosità di uno specifico titolo azionario rispetto al mercato azionario nel suo complesso, stimato sulla base del valore medio di un campione di società operanti nel settore bancario spagnolo, pari a 1,28;
- > premio di mercato, ovvero rendimento differenziale richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio, quantificato nella misura del 6,0%, in linea con la più comune prassi professionale;
- > premio per il rischio specifico, stimato prudenzialmente pari al 2,0% al fine di tenere conto dell'aleatorietà sottostante alla realizzazione del piano.

Il valore della CGU al termine dell'orizzonte di pianificazione esplicita è stato stimato sulla base del flusso disponibile nel 2021, escludendo prudenzialmente l'apporto della tesoreria istituzionale, e considerando un tasso di crescita di lungo periodo pari al 2%, in linea con le aspettative di inflazione di lungo termine. Sono state svolte analisi di sensitività particolarmente stressate che hanno riguardato in via disgiunta:

- > tasso di attualizzazione;
- > tasso di crescita di lungo termine;
- > redditività netta.

Al manifestarsi di variazioni ragionevoli dei citati assunti di base non si sono verificati casi in cui il valore recuperabile della CGU stessa sia risultato inferiore al relativo valore contabile. Gli Amministratori, alla luce delle analisi effettuate, non hanno ravvisato elementi tali da identificare una perdita di valore.

CGU ITALIA

Il goodwill allocato alla CGU è pari a euro 22,7 milioni di euro.

Il valore recuperabile della CGU è stato assunto superiore al relativo valore contabile. Dal confronto fra la capitalizzazione di borsa di Banca Mediolanum S.p.A. (euro 6,5 miliardi al 31 dicembre 2019) ed il suo patrimonio netto tangibile (euro 2 miliardi al 31 dicembre 2019) corrisponde un multiplo implicito di 3,2. Non emergono, quindi, evidenze tali da ritenere di dover procedere ad un impairment dell'avviamento allocato alla CGU Italia. In conclusione, la capitalizzazione di borsa superiore al patrimonio netto ha indotto gli Amministratori a concludere sull'assenza di elementi di impairment sia a livello di singola CGU che di gruppo.

CGU EuroCQS

Il valore recuperabile della CGU EuroCQS è stato stimato considerando il valore d'uso derivante dall'applicazione della metodologia di valutazione del Dividend Discount Model nella versione Excess Capital, coerentemente con la dottrina prevalente sulla base del Piano industriale approvato dagli Amministratori di EuroCQS S.p.A. e di Banca Mediolanum S.p.A. e aggiornato dalle più recenti proiezioni. Il Piano è stato sviluppato in base a presupposti ragionevoli e coerenti, che rappresentano la miglior stima attualmente effettuabile dalla direzione aziendale sul futuro andamento economico della CGU.

Le grandezze e i parametri valutativi considerati ai fini della determinazione del valore recuperabile vengono di seguito illustrati:

- > flussi di cassa attesi desunti dagli obiettivi del piano e delle proiezioni aggiornate;
- > tasso di attualizzazione dei flussi finanziari futuri (K_e) è stato stimato nella misura del 8,94% sulla base del Capital Asset Pricing Model e considerando i seguenti parametri:
- > Tasso risk-free pari a 1,23% media a 6 mesi del rendimento lordo dei BTP a 10 anni;
- > coefficiente beta, che indica il fattore di correlazione tra il rendimento effettivo di un'azione ed il rendimento complessivo del mercato di riferimento, assunto pari a 0,95, sulla base del valore medio di un campione di società operanti nel settore del consumer finance;
- > premio di mercato, ovvero rendimento differenziale richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio, quantificato nella misura del 6%, in linea con la più comune prassi professionale;
- > premio per il rischio specifico, stimato prudenzialmente pari al 2,0% al fine di tenere conto dell'aleatorietà sottostante alla realizzazione del piano.

Il valore della CGU al termine dell'orizzonte di pianificazione esplicita è stato stimato sulla base del flusso disponibile nel 2021 e considerando un tasso di crescita di lungo periodo pari all'1,5%. Sono state svolte analisi di sensitività particolarmente stressate che hanno riguardato in via disgiunta:

- > tasso di attualizzazione;
- > tasso di crescita di lungo termine;
- > redditività netta.

Gli Amministratori, alla luce delle analisi effettuate, non hanno ravvisato elementi tali da identificare una perdita di valore.

Partecipazione nella controllata tedesca Bankhaus August Lenz

In data 28 gennaio 2020 il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum ha deciso di dismettere la controllata tedesca Bankhaus August Lenz. Com'è noto negli anni di presenza del Gruppo nel mercato tedesco lo sviluppo del business è risultato costantemente inferiore alle attese per tutta una serie di circostanze che negli anni sono state oggetto di analisi e valutazioni, generando perdite costanti nel tempo. Nell'ultimo triennio sono state intraprese sia iniziative volte a trovare possibili partner sul mercato locale, sia azioni di riorganizzazione e potenziamento della struttura della banca tedesca. A questo proposito, nel 2017, erano state valutate alcune opzioni di crescita esterna per acquisizione, finalizzate al raggiungimento di un livello dimensionale della Rete di Vendita idoneo a perseguire uno stock delle masse sotto gestione che generasse, nel medio termine, una redditività positiva. Contestualmente, in ambito commerciale, si era provveduto a ridefinire la strategia di

reclutamento. Dopo diversi mesi di lavoro, l'attività di scouting e analisi del mercato non aveva portato all'individuazione di concrete opportunità di acquisizione. A seguito di un'analisi complessiva della situazione economico-finanziaria di BAL e delle evidenze emerse dalle iniziative e dai progetti sopra esposti, successivamente si era esplorata la possibilità di individuare e analizzare potenziali soluzioni di partnership o cessione, parziale o totale, della controllata tedesca. In tale contesto, tenuto anche conto che le uniche proposte commercialmente perseguibili, prevedevano una alienazione integrale della controllata tedesca, il Consiglio di Banca Mediolanum alla luce della ormai consolidata assenza di profittabilità e dei tentativi di rilancio effettuati che non hanno sortito gli effetti desiderati, ha deliberato la dismissione di Bankhaus August Lenz. Tale dismissione prevede il riconoscimento di una perdita di circa 30 milioni di euro iscritta in bilancio.

Sezione 11 - Attività e passività fiscali - Voce 110 dell'attivo e Voce 60 del passivo

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
In contropartita al Conto Economico	102.440	110.150
In contropartita al Patrimonio Netto	8.383	10.245
TOTALE	110.823	120.395

11.2 Passività per imposte differite: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
In contropartita al Conto Economico	(29.420)	(22.533)
In contropartita al Patrimonio Netto	(15.656)	(7.667)
TOTALE	(45.076)	(30.200)

11.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	110.150	115.543
2. Aumenti	22.945	35.628
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	22.945	28.848
a) relative a precedenti esercizi	337	5.644
b) dovute al mutamento di criteri contabili	575	139
c) riprese di valore	-	-
d) altre	22.033	23.065
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	6.780
3. Diminuzioni	(30.655)	(41.021)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(30.230)	(24.540)
a) rigiri	(115)	(114)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	(30.115)	(24.426)
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	(425)	(16.481)
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	(472)
b) altre	(425)	(16.009)
4. Importo finale	102.440	110.150

11.4 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	6.171	6.643
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	(472)
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	(472)
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	(472)
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	6.171	6.171

11.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	(22.533)	(18.263)
2. Aumenti	(19.793)	(6.845)
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	(19.793)	(6.845)
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	(108)	(1.992)
c) altre	(19.685)	(4.853)
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	12.906	2.576
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	12.742	2.182
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	12.742	2.182
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	164	394
4. Importo finale	(29.420)	(22.533)

11.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	10.245	11.240
2. Aumenti	3.134	20.423
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.134	20.417
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	658	6.737
c) altre	2.476	13.680
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	6
3. Diminuzioni	(4.996)	(21.418)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(4.986)	(21.418)
a) rigiri	(731)	(12.488)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	(4.255)	(8.930)
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	(10)	-
4. Importo finale	8.383	10.245

11.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	(7.667)	(45.593)
2. Aumenti	(10.916)	(1.430)
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	(10.914)	(1.430)
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	(108)	-
c) altre	(10.806)	(1.430)
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	(2)	-
3. Diminuzioni	2.927	39.357
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.927	39.247
a) rigiri	706	5.516
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	379
c) altre	2.221	33.352
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	110
4. Importo finale	(15.656)	(7.667)

Controversia Fiscale

Si rammenta che in data 24 aprile 2018 la Guardia di Finanza di Milano aveva notificato alla società irlandese Mediolanum International Funds Limited un processo verbale di constatazione riguardante la residenza della stessa in Italia relativa agli anni 2010-2016. In seguito alle interlocuzioni prontamente avviate con l’Agenzia delle Entrate, la contestazione originaria è stata riconfigurata in un diverso istituto fiscale ossia quello relativo alle tematiche valutative relative ai prezzi di trasferimento, giungendo ad un accordo transattivo con l’Agenzia delle Entrate: ciò, ancorché il Gruppo Mediolanum consideri solida la propria posizione in materia di prezzi di trasferimento, fondata anche sulle conclusioni raggiunte ad esito della precedente ispezione fiscale che verteva sui medesimi temi (retrocessione commissionale) e riguardava le annualità fiscali dal 2005 al 2014. Si ricorda che la citata vertenza fu definita in ambito negoziale prevedendo la retrocessione delle sole commissioni di gestione per una percentuale del 57,43% per le società coinvolte.

In tale prospettiva, in data 19 dicembre 2018, Banca Mediolanum e Mediolanum Vita hanno siglato con l’Agenzia delle Entrate un accordo di natura transattiva con il quale l’iniziale contestazione di esterovestizione, è stata ricondotta all’istituto dei prezzi di trasferimento e provvedendo, in alla rideterminazione per le annualità dal 2010 al 2013 dell’ammontare delle commissioni da riconoscere a Banca Mediolanum e a Mediolanum Vita per la commercializzazione in Italia dei fondi comuni promossi dalla controllata irlandese.

Al termine dell’esercizio 2018 Banca Mediolanum e Mediolanum Vita hanno quindi sostenuto un onere pari a circa 72 milioni di euro, interessi inclusi, relativo alle annualità 2010-2013.

Poiché la materia oggetto delle contestazioni mosse dall’amministrazione fiscale italiana ha natura estimativa ed interessando società residenti in due diversi Paesi, è intenzione del Gruppo Mediolanum rimettere la definizione ultima del corrispettivo dovuto per le transazioni alla competenza delle autorità fiscali italiane e irlandese. Pertanto, Banca Mediolanum e Mediolanum Vita utilizzeranno gli strumenti giuridici messi a disposizione dalle norme internazionali al fine di definire le annualità successive al 2013. Ciò consentirà di addivenire ad una valutazione imparziale e tecnica della materia.

In attuazione di quanto precede e d’intesa con l’assenso dell’Agenzia delle Entrate il 2 agosto 2019, con riferimento alle annualità dal 2019 e seguenti, Banca Mediolanum ha presentato, unitamente alla controllata Mediolanum International Funds contemporaneamente alle autorità fiscali italiane e irlandesi, istanza di APA – Advanced Pricing Agreement - con la quale si chiede che sia avviata una procedura per la conclusione di un accordo preventivo bilaterale sui prezzi di trasferimento ai sensi dell’art. 24, paragrafo 3, della Convenzione per evitare le doppie imposizioni di imposte sul reddito tra Italia e Irlanda conclusa a Dublino l’11 giugno 1971. Istanza di identico tenore e sempre relativa alle annualità dal 2019 e seguenti è stata successivamente presentata da Mediolanum Vita, unitamente a Mediolanum International Funds.

Si ritiene che l’esito di dette valutazioni dovrebbe confermare, in linea ideale, l’attuale politica di transfer price adottata dal Conglomerato Mediolanum, convinti che la retrocessione del 57,43% delle commissioni di gestione, senza retrocessione di alcuna commissione di performance, rappresenti un corrispettivo corrispondente a quello che si sarebbe formato fra parti indipendenti in un mercato di libera concorrenza nel pieno rispetto della prassi internazionale in materia.

In data 19 dicembre 2019 la Direzione Regionale delle Entrate per la Lombardia – Ufficio Grandi Contribuenti- ha notificato a Banca Mediolanum e Mediolanum Vita avvisi di accertamento ai fini IRES e IRAP in materia di transfer price relativi all’anno 2014. Relativamente a Banca Mediolanum con detti avvisi sono stati contestati maggiori imponibili per 53,1 milioni di euro di cui 20,7 milioni di euro dovuti a un ricalcolo dal 57,43% al 64,25% della retrocessione delle commissioni di gestione dei fondi comuni promossi dalla controllata Mediolanum International Funds e collocati in Italia da Banca, nonché un ulteriore maggior imponibile per 32,4 milioni di euro derivante dall’attribuzione alla banca della percentuale del 20,38% delle commissioni di performance. Il tutto

per complessive maggiori imposte pari a 17,6 milioni di euro (di cui IRES per 14,6 milioni e IRAP per 3,0 milioni di euro), oltre ad interessi per circa 3,2 milioni di euro.

Nella stessa giornata del 19 dicembre 2019 analoghi accertamenti ai fini IRES e IRAP sono stati notificati alla controllata Mediolanum Vita, ai soli fini IRES in qualità di consolidante del consolidato fiscale, con i quali sono stati contestati maggiori imponibili per 10,4 milioni di euro, relative imposte per complessivi 3,6 milioni di euro, oltre ad interessi per 0,5 milioni di euro, senza irrogazione di sanzioni.

Tutti gli avvisi di accertamento sono stati emessi in base all'accordo quadro di natura transattiva firmato il 18 dicembre 2018 fra le società del Gruppo Mediolanum coinvolte e l'Agenzia delle Entrate.

La ricezione degli avvisi di accertamento non modifica la valutazione di rischio e lo stanziamento di Bilancio come determinato in sede di approvazione del Bilancio 2018 in misura pari alle maggiori imposte dovute al ricalcolo al 64,25% della retrocessione relativa alle commissioni di gestione, al netto del corrispondente recupero delle imposte già pagate in Irlanda su tali maggiori imponibili. Gli Amministratori ritengono probabile il rischio di effettuare un esborso limitatamente alla maggiore retrocessione di commissioni di gestione considerando, invece, remoto il rischio di esborso connesso alla retrocessione delle commissioni di performance.

Per tali ragioni alla data del 31 dicembre 2019 Banca Mediolanum e Mediolanum Vita, in continuità con quanto fatto nell'esercizio precedente, hanno stanziato un ulteriore importo complessivo pari a 4,3 milioni di euro relativi a Banca Mediolanum e 1,5 milioni di euro relativi a Mediolanum Vita per la quota parte delle presunte maggiori imposte per l'esercizio 2019. Gli accantonamenti in esame sono stati contabilizzati all'interno della voce "Passività Fiscali" imposte correnti.

Come fatti di rilievo successivi alla data di chiusura del bilancio si segnala che in data 14 febbraio 2020 sia Banca Mediolanum che Mediolanum Vita hanno opposto ricorso avverso gli avvisi di accertamento presso la Commissione Tributaria Provinciale di Milano e che avvieranno la procedura prevista dalla Convenzione arbitrale europea (Convenzione 90/436/CEE), al fine di rimettere anche con riguardo alle contestazioni formulate per l'annualità 2014 la decisione alla autorità fiscali italiane e irlandesi.

Sezione 12 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e Passività associate – Voce 120 dell’Attivo e Voce 70 del Passivo

12.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	438	286
di cui: ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute	438	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	438	286
di cui valutate al costo	438	286
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Sezione 13 – Altre Attività – Voce 130

13.1 Altre attività: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Crediti per commissioni attive	10.817	5.800
Crediti verso l'Erario	177.528	105.377
Crediti verso promotori finanziari	1.764	2.008
Anticipi a fornitori e professionisti	6.475	6.761
Depositi cauzionali	21.354	23.902
Crediti verso dipendenti	187	183
Altri crediti	216.669	143.776
Attività per partite viaggianti	29.627	25.911
Ratei attivi	6.103	7.006
Risconti attivi	13.485	12.212
Migliorie beni terzi	23	29
Altre attività diverse	27.998	28.642
TOTALE	512.030	361.607

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Euro/migliaia	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	236.427	X	X	X	97.626	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	19.746	X	X	X	54.256	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	16.041	X	X	X	6.988	X	X	X
2.3 Finanziamenti	194.923	X	X	X	32.094	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	194.923	X	X	X	32.094	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	1.839	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	3.878	X	X	X	4.288	X	X	X
TOTALE	236.427	-	-	236.427	97.626	-	-	97.626

Legenda:

VB = Valore d Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I debiti verso banche ammontano a 236,4 milioni di euro in aumento di 138,8 milioni di euro rispetto alle consistenze del 31 dicembre 2018. La variazione è da ricondurre principalmente ad un forte incremento dei pronti contro termine (+162,8 milioni di euro rispetto al periodo di confronto), parzialmente compensato dalla diminuzione registrata nei conti correnti e depositi a vista (-34,5 milioni di euro rispetto all'esercizio 2018).

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Euro/migliaia	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	18.914.935	X	X	X	17.198.174	X	X	X
2. Depositi a scadenza	329.178	X	X	X	191.760	X	X	X
3. Finanziamenti	4.314.046	X	X	X	5.594.836	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	4.312.869	X	X	X	5.593.753	X	X	X
3.2 Altri	1.177	X	X	X	1.083	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	76.827	X	X	X	-	X	X	X
6. Altri debiti	223.461	X	X	X	183.387	X	X	X
TOTALE	23.858.447	-	-	23.866.223	23.168.157	-	-	23.172.206

Legenda:

VB = Valore d Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I debiti verso clientela ammontano a 23.858,4 milioni di euro in crescita di +690,3 milioni di euro rispetto alle consistenze del 31 dicembre 2018. Tale variazione è ascrivibile, principalmente, all'effetto di un incremento dei conti correnti e depositi a vista (+1.716,8 milioni di euro rispetto al 2018) e di una diminuzione dei pronti contro termine (-1.280,9 milioni di euro rispetto al 2018).

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Euro/migliaia	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	68.213	-	68.516	-	108.138	-	110.204	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	68.213	-	68.516	-	108.138	-	110.204	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	68.213	-	68.516	-	108.138	-	110.204	-

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Titoli subordinati	11.834	46.465
- banche	-	-
- clientela	11.834	46.465
TOTALE	11.834	46.465

SEZIONE 2 – PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2019					31/12/2018				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	169.500	180.120	-	-	180.120
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
TOTALE (A)	-	-	-	-	-	169.500	180.120	-	-	180.120
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	-	77.132	-	X	X	-	67.086	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	77.132	-	X	X	-	67.086	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
TOTALE (B)	X	-	77.132	-	X	X	-	67.086	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	77.132	-	X	X	180.120	67.086	-	X

Legenda:

VN= Valore nominale o nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

SEZIONE 3 – PASSIVITA' FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

3.1 Passività finanziaria designate al fair value: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2019					31/12/2018				
	VN	Fair value			Fair value *	VN	Fair value			Fair value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	-	7.741.575	9.948	-	7.751.523	5.921.476	5.920.090	1.386	-	5.921.476
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	7.741.575	9.948	-	X	5.921.476	5.920.090	1.386	-	X
di cui:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
TOTALE	-	7.741.575	9.948	-	7.751.523	5.921.476	5.920.090	1.386	-	5.921.476

Legenda:

VN= Valore nominale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Euro/migliaia	31/12/2019				31/12/2018			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	31.043	-	108.282	-	30.126	-	124.452
1) Fair value	-	31.043	-	108.282	-	30.126	-	124.452
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	31.043	-	108.282	-	30.126	-	124.452

Legenda:

VN = Valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Euro/migliaia	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e fassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31.043	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
TOTALE ATTIVITA'	31.043	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
TOTALE PASSIVITA'	-	X	-	-	-	-	-	-	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 6 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 60

Per le tabelle relative ai dati quantitativi si rimanda alla sezione II dell'attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Fondo indennità risoluzione rapporto di agenzia	5.743	5.604
Debiti vs promotori, produttori e mediatori	28.837	27.869
Debiti verso fornitori	76.012	65.633
Debiti verso soc controllanti, controllate e consociate	1.387	446
Debiti verso l'Erario	253.340	78.873
Debiti verso enti previdenziali	7.837	7.435
Debiti verso personale	29.733	22.009
Debiti verso professionisti, amministratori e sindaci	3.653	3.401
Depositi cauzionali	127	148
Debiti per partite viaggianti	205.867	216.184
Risconti passivi	3.998	5.218
Ratei passivi	3.910	773
Altre passività diverse	174.538	156.201
Depositi a garanzia	5.113	5.053
Debiti per imposte a carico degli assicurati	1.085	969
TOTALE	801.180	595.816

Le **Passività per partite viaggianti** comprendono le disposizioni di pagamento RID, i bonifici disposti dalla clientela e regolati in Rete Interbancaria nei primi giorni del 2020 e altre partite in lavorazione regolarmente chiuse nel corso dei primi giorni del nuovo anno.

I **Debiti verso l'Erario** si riferiscono principalmente a debiti per ritenute d'acconto e per bolli da riversare.

Le **Altre passività diverse** sono costituite essenzialmente da imposte da versare per conto della clientela tramite F24.

I **Debiti verso fornitori** si riferiscono a beni e servizi ricevuti, non ancora liquidati alla data del bilancio.

I **Debiti verso promotori, produttori e mediatori** ricomprendono principalmente le commissioni da riconoscere alla rete sulla nuova produzione.

Le **Altre passività diverse** includono la perdita di circa 30 milioni di euro riferita alla controllata tedesca.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
A. Esistenze iniziali	10.879	11.523
B. Aumenti	7.177	6.677
B.1 Accantonamento dell'esercizio	6.229	6.491
B.2 Altre variazioni	948	186
C. Diminuzioni	(6.229)	(7.321)
C.1 Liquidazioni effettuate	(6.223)	(6.134)
C.2 Altre variazioni	(6)	(1.187)
D. Rimanenze finali	11.827	10.879
TOTALE	11.827	10.879

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI ED ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	31	19
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	368	200
3. Fondi di quiescenza aziendali	671	642
4. Altri fondi per rischi ed oneri	273.933	251.860
4.1 controversie legali e fiscali	13.457	22.390
4.2 oneri per il personale	-	-
4.3 altri	260.476	229.470
TOTALE	275.003	252.721

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Euro/migliaia	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	TOTALE
A. Esistenze iniziali	200	642	251.860	252.702
B. Aumenti	180	107	71.309	71.596
B.1 Accantonamento dell'esercizio	180	103	51.450	51.733
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	4.735	4.735
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	15.101	15.101
B.4 Altre variazioni	-	4	23	27
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Diminuzioni	(12)	(78)	(49.236)	(49.326)
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	(78)	(30.318)	(30.396)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	(12)	-	(18.918)	(18.930)
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	368	671	273.933	274.972

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Euro/migliaia	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Impegni a erogare fondi	28	3	-	31
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-
TOTALE	28	3	-	31

10.6 Fondi per rischi e oneri: altri fondi

Euro/migliaia	Saldo al 31/12/2018	Accantonamenti del periodo	Altre variazioni	Utilizzi del periodo	Saldo al 31/12/2019
Denominazione fondo:					
- controversie legali	22.389	4.477	(5.483)	(7.928)	13.455
- altri:					
Indennità Managers	76.543	19.205	(5.167)	(10.116)	80.465
Rischi illeciti promotori	18.500	3.434	(5.521)	(2.460)	13.953
Indennità suppletiva Clientela	95.553	25.330	(774)	(1.517)	118.592
Indennità di portafoglio e struttura	25.656	11.690	(692)	(2.261)	34.393
Oneri futuri su prodotti distribuiti	4.811	973	-	(1.428)	4.356
Fondi diversi	8.408	6.177	(1.258)	(4.608)	8.719
TOTALE	251.860	71.286	(18.895)	(30.318)	273.933

Nel suddetto prospetto sono dettagliati la composizione e i movimenti intervenuti nei fondi in esame. Il Fondo per controversie legali include principalmente le passività di natura legale (contenzioso e pre-contenzioso) e comprende anche le relative spese legali.

Il Fondo rischi illeciti promotori è costituito a fronte del rischio di passività a carico della Banca per sinistri non coperti prevista dalla polizza assicurativa a copertura dei danni cagionati alla Clientela per illeciti comportamenti da parte dei promotori finanziari della Banca stessa. Sulla base dei trend storici e della situazione dei sinistri denunciati alla Banca alla data di bilancio, il fondo in oggetto risulta adeguatamente congruo per coprire detti rischi. Tale fondo comprende inoltre l'accantonamento a fronte del rischio di passività a carico della Banca per controversie legali con clientela relativamente a titoli in "default". Il Fondo indennità suppletiva di clientela accoglie l'accantonamento di competenze maturate a favore di promotori finanziari. Tale accantonamento è stato calcolato in funzione del raggiungimento dell'età pensionabile e sulla base di un calcolo probabilistico determinato sulla base del trend storico della Banca, coerentemente con quanto indicato dal principio contabile internazionale IAS 37. Il Gruppo, oltre alle indennità dovute contrattualmente, con propria regolamentazione volontaria, unilaterale e discrezionale, riconosce delle indennità aggiuntive e premiali a favore dei propri promotori finanziari. Tali indennità, costituite da un'Indennità di Portafoglio e/o Struttura, e un'Indennità per i Promotori Manager prevedono quanto segue. L'Indennità di Portafoglio e Struttura consiste, a seconda dei casi, in un compenso relativo al valore del portafoglio clienti o della struttura agenti gestiti da un promotore finanziario. Il regolamento adottato disciplina la fattispecie del trasferimento tra promotori finanziari della responsabilità nella gestione di portafogli della clientela della banca ovvero dell'affiancamento e assistenza di una struttura di promotori finanziari. Le fattispecie del trasferimento si realizzano con l'uscita di un promotore finanziario, per effetto della risoluzione del rapporto agenziale ed il subentro di un altro promotore finanziario, e con la riassegnazione di portafogli e/o di strutture tra promotori finanziari. La Banca mantiene un ruolo attivo nel processo di individuazione del promotore subentrante. Il regolamento prevede all'atto del trasferimento:

- > il riconoscimento al promotore finanziario cedente - fermo il possesso di taluni requisiti soggettivi e al mancato svolgimento di attività concorrenziali nel biennio successivo alla cessazione dell'incarico - di un'indennità derivante dalla valorizzazione del portafoglio ceduto ovvero della struttura ceduta, secondo criteri predeterminati e
- > il correlativo addebito al promotore finanziario subentrante di un onere di importo equivalente, pari al valore del portafoglio e/o struttura acquisiti in gestione.

La Banca si interpone tra cedente e subentrante, provvedendo a pagare direttamente il promotore cedente (al termine del 3° anno) e ad esercitare il diritto di rivalsa sul promotore subentrante (in 3 o 5 anni). Entrambi questi flussi finanziari non prevedono l'applicazione di un tasso di interesse nell'operatività attualmente in essere. Resta inteso che qualora non venga identificato nessun subentrante, al promotore cedente non viene riconosciuta alcuna indennità. Il calcolo attuariale ha considerato l'effetto dei futuri mismatch finanziari legati alla differente tempistica tra pagamenti e incassi e all'assenza di un tasso di interesse come da operatività attualmente in essere, tenendo altresì conto di un fattore di rischio di controparte, con l'applicazione di un tasso di attualizzazione.

L'Indennità Promotori Manager è riferita agli agenti che svolgono attività di assistenza e coordinamento il cui compenso è basato su specifici parametri commerciali e viene riconosciuta al conseguimento della pensione di vecchiaia - condizionato al mancato svolgimento di attività concorrenziali nel biennio successivo alla cessazione dell'incarico - ovvero nei casi invalidità totale permanente ovvero di decesso. Analogamente a quanto previsto per l'indennità di portafoglio e/o struttura, l'indennità Promotore Manager viene liquidata entro 3 anni dalla cessazione dell'incarico agenziale. Il calcolo attuariale, basato sulla stima della probabilità di pagamento per pensionamento dei promotori manager presenti a fine esercizio, nonché del rischio di caso morte o di invalidità totale permanente, è stato sviluppato tenendo conto del rapporto fra l'anzianità di servizio del PF alla data di calcolo e l'anzianità di servizio alla data di occorrenza degli eventi che determinano il pagamento (c.d. applicazione pro-rata), con l'applicazione di un tasso di attualizzazione.

Il Fondo oneri futuri su prodotti distribuiti è riferito allo stanziamento degli oneri futuri attesi per la remunerazione alla rete di vendita principalmente in relazione a bonus provvigionali in maturazione relativi al prodotto Tax Benefit New. Gli importi riportati nella voce altre variazioni si riferiscono all'adeguamento del valore degli accantonamenti effettuati negli esercizi precedenti.

Il tasso di attualizzazione adottato per i citati fondi risulta coerente con la rischiosità dei flussi di cassa da attualizzare delle passività per scadenza e riflette le attuali condizioni di mercato.

SEZIONE 11 – RISERVE TECNICHE – VOCE 110

11.1 Riserve tecniche: composizione

Euro/migliaia	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31/12/2019	31/12/2018
A. Ramo danni	152.575	71	152.646	136.552
A1. Riserve premi	123.625	-	123.625	110.472
A2. Riserve sinistri	21.912	71	21.983	20.593
A3. Altre riserve	7.038	-	7.038	5.487
B. Ramo vita	1.596.538	-	1.596.538	1.557.976
B1. Riserve matematiche	1.490.554	-	1.490.554	1.457.288
B2. Riserve per somme da pagare	74.456	-	74.456	77.403
B3. Altre riserve	31.528	-	31.528	23.285
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	16.045.949	-	16.045.949	13.098.243
C1. Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	16.045.949	-	16.045.949	13.098.243
C2. Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-	-	-
D. Totale riserve tecniche	17.795.062	71	17.795.133	14.792.771

Le riserve tecniche includono l'impegno verso gli assicurati.

In particolare, le riserve vita sono costituite principalmente dalle riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati (16.045,9 milioni di euro) e dalla riserva matematica pari a 1.490,6 milioni di euro (31.12.2018: 1.457,3 milioni di euro) e include oltre alla riserva matematica per premi puri:

- > la riserva tasso di interesse, che per i prodotti rivalutabili collegati a gestioni separate e per i prodotti che prevedono un tasso impegnato fronteggia il rischio che gli attivi afferenti non generino rendimenti sufficienti per rispettare gli impegni finanziari assunti nei confronti degli assicurati (tasso minimo garantito/tasso tecnico);
- > dalla riserva basi demografiche che presidia gli impegni assunti nei confronti degli assicurati di corrispondere una prestazione in rendita fissate al momento della stipula del contratto;
- > dalla riserva per "bonus" relativa ai contratti che includono clausole che prevedono la maturazione di "bonus" di prestazione maturati a scadenza o durante la vita del contratto. Tali bonus sono relativi a più categoria tariffarie e sono commisurati alternativamente alle commissioni massime previste sulle prime annualità, ad una percentuale dei versamenti effettuati o ai caricamenti iniziali;
- > dalla riserva per passività differite verso gli assicurati.

La riserva sinistri include una stima prudente dei risarcimenti da pagare ad assicurati e terzi stimata sulla base del costo ultimo ed è pari a 22,0 milioni di euro. Tale riserva include una componente per sinistri avvenuti e denunciati e una componente per sinistri avvenuti e non denunciati. In particolare tale riserva include una stima relativa agli impegni dei rami long tail (RCA e RC professionale). Entrambe le coperture non sono più oggetto di commercializzazione.

11.2 Riserve tecniche: variazioni annue

Le riserve tecniche complessivamente aumentano di 3.002,3 milioni di euro attestandosi a 17.795.133 milioni di euro.

La variazione principale è da ricondurre all'aumento delle riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato (+2.947,7 milioni di euro) registrata a fronte dell'andamento positivo dei mercati finanziari.

SEZIONE 12 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 130

Voce non applicabile al Gruppo.

SEZIONE 13 – PATRIMONIO DEL GRUPPO – VOCI 120 150 155 160 170 180

Per maggiori informazioni su questa sezione si rimanda a quanto descritto nella sezione 13.3

13.2 Capitale – numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Unità	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	740.255.546	-
- interamente liberate	740.255.546	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	7.867.896	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	732.387.650	-
B. Aumenti	1.347.306	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	486.373	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	860.933	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	733.734.956	-
D.1 Azioni proprie (+)	7.006.963	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	740.741.919	-
- interamente liberate	740.741.919	-
- non interamente liberate	-	-

13.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2019 il capitale sociale era pari a 600.234 migliaia di euro (31.12.2018: 600.185 migliaia di euro) suddiviso in 740.741.919 azioni prive di valore nominale.

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve ammontano a 1.323,6 milioni di euro (31.12.2018: 1.355,2 milioni di euro).

13.6 Altre informazioni

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Capitale	600.234	600.185
2. Sovrapprezzi di emissione	3.002	2.502
3. Riserve	1.323.553	1.355.216
4. Acconti su dividendi (-)	(154.045)	(146.478)
5. Azioni proprie (-)	(47.808)	(53.682)
6. Riserve da valutazione	52.745	47.536
7. Strumenti di capitale	-	-
8. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	565.432	255.710
TOTALE	2.343.113	2.060.989

Raccordo tra il patrimonio netto della Capogruppo e quello consolidato

Euro/migliaia	Capitale e riserve	Utile	Patrimonio netto
Bilancio della Capogruppo al 31/12/2019	1.750.437	597.231	2.347.668
Differenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	27.527	(27.527)	-
Eliminazione effetti operazioni infragruppo	-	336	336
Altre operazioni	(283)	(4.608)	(4.891)
Bilancio Consolidato al 31/12/2019	1.777.681	565.432	2.343.113

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e altre garanzie finanziarie rilasciate

Euro/migliaia	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31/12/2019	31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	616.942	19.252	84	636.278	673.747
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	22	-	-	22	78
d) Altre società finanziarie	155.239	1.049	-	156.288	153.919
e) Società non finanziarie	130.307	257	65	130.629	186.382
f) Famiglie	331.374	17.946	19	349.339	333.368
2. Garanzie finanziarie rilasciate	55.853	-	-	55.853	51.460
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	55.368	-	-	55.368	50.853
d) Altre società finanziarie	32	-	-	32	21
e) Società non finanziarie	361	-	-	361	356
f) Famiglie	92	-	-	92	230

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Altre garanzie rilasciate	77.612	75.958
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	24	14
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	74	120
d) Altre società finanziarie	922	630
e) Società non finanziarie	8.513	20.996
f) Famiglie	68.103	54.212
2. Altri impegni	5.558	3.390
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	155	277
e) Società non finanziarie	718	723
f) Famiglie	4.685	2.390

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	218.902
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	352.013	1.939.091
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.667.319	4.111.409
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked

Euro/migliaia	31/12/2019
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	2.459.828
a) acquisti	1.312.298
1. regolati	1.312.298
2. non regolati	-
b) vendite	1.147.530
1. regolati	1.147.530
2. non regolati	-
2. Gestioni di portafogli	36.125.235
a) individuali	230.454
b) collettive	35.894.781
3. Custodia e amministrazione di titoli	46.864.081
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	410.058
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	410.058
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	8.370.594
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	13.814
2. altri titoli	8.356.780
c) titoli di terzi depositati presso terzi	8.336.365
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	38.083.429
4. Altre operazioni	7.657.044

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Euro/migliaia	31/12/2019
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	2.459.828
a) acquisti	1.312.298
1. regolati	1.312.298
2. non regolati	-
b) vendite	1.147.530
1. regolate	1.147.530
1. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	36.125.235
a) Individuali	230.454
b) Collettive	35.894.781
3. Custodia e amministrazione di titoli	46.864.080
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	410.058
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	410.058
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	8.370.594
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	13.814
2. altri titoli	8.356.780
c) titoli di terzi depositati presso terzi	8.336.365
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	38.083.428
4. Altre operazioni	7.657.044

Parte C – Informazioni sul Conto Economico Consolidato

SEZIONE I – GLI INTERESSI – VOCE 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Euro/migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2019	31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	28.357	12.548	-	40.905	34.659
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.032	-	-	2.032	9.640
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	25.179	12.548	-	37.727	25.019
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.146	-	-	1.146	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	20.198	-	X	20.198	57.700
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	106.052	170.357	X	276.409	192.838
3.1 Crediti verso banche	4.350	1.085	X	5.435	3.505
3.2 Crediti verso clientela	101.702	169.272	X	270.974	189.333
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	1.347	1.347	2.058
6. Passività finanziarie	X	X	X	29.344	24.322
TOTALE	154.607	182.905	1.347	368.203	311.577
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	2.418	-	2.418	1.465
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	600	541
TOTALE	600	541

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Euro/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2019	31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(45.783)	(3.012)	X	(48.795)	(46.011)
1.1 Debiti verso banche centrali	(151)	X	X	(151)	(66)
1.2 Debiti verso banche	(3.258)	X	X	(3.258)	(3.545)
1.3 Debiti verso clientela	(42.374)	X	X	(42.374)	(37.692)
1.4 Titoli in circolazione	X	(3.012)	X	(3.012)	(4.708)
2. Passività finanziarie di negoziazione	(1.723)	-	-	(1.723)	(8.752)
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	(5.559)	(5.559)	(16.558)
5. Derivati di copertura	X	X	(4.794)	(4.794)	(5.462)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(2.141)	(4.052)
TOTALE	(47.506)	(3.012)	(10.353)	(63.012)	(80.835)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(1.715)	-	-	(1.715)	-

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Interessi passivi su passività in valuta	(3.071)	(2.615)
TOTALE	(3.071)	(2.615)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(4.794)	(5.462)
C. Saldo (A-B)	(4.794)	(5.462)

SEZIONE 2 – COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
a) garanzie rilasciate	65	52
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.590.803	1.118.327
1. negoziazione di strumenti finanziari	1.563	2.569
2. negoziazione di valute	5	6
3. gestioni di portafogli	1.474.334	1.043.323
3.1 individuali	3.978	3.825
3.2 collettive	1.470.356	1.039.498
4. custodia e amministrazione di titoli	3.672	4.452
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	60.560	21.519
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	6.443	5.773
8. attività di consulenza	1.000	380
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	1.000	380
9. distribuzione di servizi di terzi	43.226	40.305
9.1 gestioni di portafogli	33.278	30.958
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	33.278	30.958
9.2 prodotti assicurativi	631	513
9.3 altri prodotti	9.317	8.834
d) servizi di incasso e pagamento	27.125	27.482
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	19.433	12.777
j) altri servizi	258.415	234.551
TOTALE	1.895.841	1.393.189

2.2 Commissioni passive: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(570.177)	(520.634)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(947)	(1.372)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione di portafogli:	(4.898)	(5.820)
3.1 proprie	(1.320)	(2.732)
3.2 delegate a terzi	(3.578)	(3.088)
4. custodia e amministrazione di titoli	(961)	(982)
5. collocamento di strumenti finanziari	(39.076)	(26.698)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(524.295)	(485.762)
d) servizi di incasso e pagamento	(40.359)	(39.200)
e) altri servizi	(25.941)	(23.132)
TOTALE	(636.477)	(582.966)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019		31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.760	-	1.749	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	2.589	-	1.731
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	781	-	3.923	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
TOTALE	2.541	2.589	5.672	1.731

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Euro/migliaia	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	12.760	4.708	(450)	(1.854)	15.164
1.1 Titoli di debito	929	4.708	(449)	(1.851)	3.337
1.2 Titoli di capitale	11.831	-	(1)	(3)	11.827
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	2.597	-	(20)	2.577
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	2.590	-	(17)	2.573
2.3 Altre	-	7	-	(3)	4
Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	147
3. Strumenti derivati	-	3.173	(5.540)	(13.025)	(9.710)
3.1 Derivati finanziari:	-	3.173	(5.540)	(13.025)	(9.710)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	3.173	(5.540)	(13.025)	(15.392)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	5.682
- Altri	-	-	-	-	-
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
TOTALE	12.760	10.478	(5.990)	(14.899)	8.178

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI COPERTURA – VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	1.813
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	508	76
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	508	1.889
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(3.921)	(167)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	(3.901)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(3.921)	(4.068)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(3.413)	(2.179)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019			31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2	-	2	3	(165)	(162)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	2	-	2	3	(165)	(162)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.014	(941)	1.073	20.901	(572)	20.329
2.1 Titoli di debito	2.014	(941)	1.073	20.901	(572)	20.329
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE ATTIVITA' (A)	2.016	(941)	1.075	20.904	(737)	20.167
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	(123)	(123)	1	(160)	(159)
TOTALE PASSIVITA' (B)	-	(123)	(123)	1	(160)	(159)

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE I10

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Euro/migliaia	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie	2.671.078	206.899	(39.407)	(213.651)	2.624.919
1.1 Titoli di debito	76.253	17.483	(32.546)	(26.864)	34.326
1.2 Finanziamenti	2.594.825	189.416	(6.861)	(186.787)	2.590.593
2. Passività finanziarie	-	29.582	(676.685)	-	(647.103)
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	29.582	(676.685)	-	(647.103)
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
TOTALE	2.671.078	236.481	(716.092)	(213.651)	1.977.816

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Euro/migliaia	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie	4.709	440	(8.026)	(57)	(2.934)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	(153)	-	(153)
1.3 Quote di O.I.C.R.	4.709	440	(7.873)	(57)	(2.781)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
TOTALE	4.709	440	(8.026)	(57)	(2.934)

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore			Riprese di valore		31/12/2019	31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(834)	-	-	411	-	(423)	845
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	19
- Titoli di debito	(834)	-	-	411	-	(423)	826
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(8.701)	(974)	(22.441)	1.476	11.266	(19.374)	(15.840)
- Finanziamenti	(7.364)	(974)	(22.441)	1.244	11.266	(18.269)	(13.536)
- Titoli di debito	(1.337)	-	-	232	-	(1.105)	(2.304)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	(13)	-	(431)	-	-	(444)	(202)
TOTALE	(9.535)	(974)	(22.441)	1.887	11.266	(19.797)	(14.995)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore			Riprese di valore		31/12/2019	31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(628)	-	-	1.952	-	1.324	(92)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	(628)	-	-	1.952	-	1.324	(92)

SEZIONE 10 – PREMI NETTI – VOCE 160

10.1 Premi netti: composizione

Euro/migliaia	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31/12/2019	31/12/2018
A. Ramo Vita				
A.1 Premi lordi contabilizzati (+)	2.203.466	-	2.203.466	2.069.195
A.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	(6.473)	X	(6.473)	(4.383)
A.3 Totale	2.196.993	-	2.196.993	2.064.812
B. Ramo Danni				
B.1 Premi lordi contabilizzati (+)	34.779	-	34.779	56.481
B.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	(8.428)	X	(8.428)	(5.068)
B.3 Variazione dell'importo lordo della riserva premi (+/-)	(13.153)	-	(13.153)	(6.592)
B.4 Variazione della riserva premi a carico dei riassicuratori (+/-)	1.029	-	1.029	363
B.5 Totale	14.227	-	14.227	45.184
C. Totale premi netti	2.211.220	-	2.211.220	2.109.996

SEZIONE 11 – SALDO ALTRI PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA – VOCE 170

11.1 Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Variazione netta delle riserve tecniche	(3.056.923)	390.544
2. Sinistri di competenza pagati nell'esercizio	(1.211.194)	(1.467.490)
3. Altri proventi e oneri della gestione assicurativa	(5.779)	(4.105)
TOTALE	(4.273.896)	(1.081.051)

11.2 Composizione della sottovoce "Variazione netta delle riserve tecniche"

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Ramo vita		
A. Riserve matematiche	(1.111.835)	(402.510)
A.1 Importo lordo annuo	(1.109.413)	(398.873)
A.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	(2.422)	(3.637)
B. Altre riserve tecniche	(1.178)	1.414
B.1 Importo lordo annuo	(1.178)	1.414
B.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	-	-
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicuratori	(1.943.126)	792.286
C.1 Importo lordo annuo	(1.943.126)	792.286
C.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	-	-
Totale ramo vita	(3.056.139)	391.190
2. Ramo danni		
Variazioni delle altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalle riserve sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione	(784)	(646)
Totale ramo danni	(784)	(646)
Totale ramo vita e danni	(3.056.923)	390.544

11.3 Composizione della sottovoce "Sinistri di competenza dell'esercizio"

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Ramo vita: oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione		
A. Importi pagati	(1.201.328)	(1.473.837)
A.1 Importo lordo annuo	(1.207.928)	(1.480.609)
A.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	6.600	6.772
B. Variazione della riserva per somme da pagare	3.144	17.231
B.1 Importo lordo annuo	2.948	17.177
B.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	196	54
Totale sinistri ramo vita	(1.198.184)	(1.456.606)
Ramo danni: oneri relativi ai sinistri, al netto dei recuperi e delle cessioni in riassicurazione		
C. Importi pagati	(12.379)	(14.241)
C.1 Importo lordo annuo	(14.210)	(15.963)
C.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	1.831	1.722
D. Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori	28	(29)
E. Variazioni della riserva sinistri	(659)	3.386
E.1 Importo lordo annuo	(1.391)	3.814
E.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	732	(428)
Totale sinistri ramo danni	(13.010)	(10.884)

11.4 Composizione della sottovoce "Altri proventi ed oneri della gestione assicurativa"

La voce "Altri proventi ed oneri della gestione assicurativa" ammonta alla fine dell'esercizio 2019 a 5,8 milioni di euro, in aumento rispetto al periodo di confronto in cui ammontava a -4,1 milioni di euro.

SEZIONE 12 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 190

12.1 Spese per il personale: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1) Personale dipendente	(212.739)	(199.459)
a) salari e stipendi	(151.661)	(141.389)
b) oneri sociali	(37.355)	(38.147)
c) indennità di fine rapporto	-	(1)
d) spese previdenziali	(4)	(9)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(6.696)	(6.491)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(103)	(113)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(103)	(113)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(2.871)	(2.567)
- a contribuzione definita	(2.512)	(2.359)
- a benefici definiti	(359)	(208)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(1.199)	(1.077)
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(12.850)	(9.665)
2) Altro personale in attività	(4.217)	(3.629)
3) Amministratori e sindaci	(8.106)	(8.586)
4) Personale collocato a riposo	-	-
TOTALE	(225.062)	(211.674)

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Unità	31/12/2019	31/12/2018
1) Personale dipendente	2.733	2.688
a) dirigenti	113	110
b) quadri direttivi	464	441
c) restante personale dipendente	2.156	2.137
2) Altro personale	139	120
Totale	2.872	2.808

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Euro/migliaia	31/12/2019
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	(103)
- Oneri finanziari	-
- Rendimento atteso delle att. a servizio del piano	-
- Rendimento previsto sugli eventuali diritti di rimborso contabilizzati come attività	-
- Utili e perdite attuariali	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-
- Effetto di altre riduzioni ed estinzioni	-
TOTALE	(103)

12.5 Altre spese amministrative: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Servizi sistemi informativi	(94.278)	(99.356)
Servizi infoproviders	(13.837)	(13.718)
Canoni e oneri servizi finanziari	(1.121)	(882)
Altri servizi diversi	(40.322)	(36.025)
Tasse e imposte	(3.649)	(3.651)
Servizi di comunicazione televisiva e internet	(2.510)	(2.408)
Interventi a sostegno del sistema bancario	(18.837)	(18.184)
Consulenze e collaborazioni rete	(3.283)	(3.148)
Affitti, noleggi, locazioni	(13.331)	(18.135)
Manutenzioni e riparazioni	(3.873)	(4.259)
Spese telefoniche e postali	(11.569)	(13.505)
Altre consulenze e collaborazioni	(25.388)	(23.177)
Contributi a "Family Banker Offices"	(1.554)	(1.466)
Materiali di consumo	(4.777)	(5.235)
Assicurazioni	(2.872)	(2.159)
Contributi associativi	(5.093)	(5.008)
Pubblicità e spese promozionali	(32.297)	(31.700)
Organizzazione conventions	(15.303)	(12.631)
Consulenze, formazione e addestramento rete di Vendita	(3.289)	(3.958)
Utenze energetiche	(1.740)	(1.864)
Spese di rappresentanza, omaggi e liberalità	(7.326)	(6.283)
Ricerche di mercato	(1.535)	(2.140)
Ricerca e selezione personale dipendente	(808)	(1.081)
Spese di viaggio	(2.276)	(1.986)
Ricerca e selezione promotori finanziari	(276)	(374)
Altre spese amministrative	(5.803)	(8.068)
TOTALE	(316.947)	(320.401)

SEZIONE 13 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	(23)	8
TOTALE	(23)	8

13.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Altri impegni e altre garanzie rilasciate	(168)	(15)
TOTALE	(168)	(15)

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Indennità di portafoglio e struttura	(10.998)	(1.474)
Indennità suppletiva di clientela	(24.649)	(5.814)
Rischi per illeciti promotori finanziari	2.087	(4.494)
Oneri futuri su prodotti distribuiti	(973)	(1.625)
Controversie legali	1.006	(2.228)
Indennità managers	(14.015)	(12.915)
Altri accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri	(4.919)	(2.411)
TOTALE	(52.368)	(30.961)

SEZIONE 14 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 210

14.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Euro/migliaia	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	(15.372)	(1.385)	-	(16.757)
- Di proprietà	(6.553)	(1.385)	-	(7.938)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(8.819)	-	-	(8.819)
A.2 Detenute a scopo di investimento	(1.092)	(15.048)	-	(16.140)
- Di proprietà	(1.092)	(15.048)	-	(16.140)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-	-	-
TOTALE	(16.464)	(16.433)	-	(32.897)

SEZIONE 15 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 220

15.1 Rettifiche/riprese di valore nette di attività immateriali: composizione

Euro/migliaia	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(28.742)	-	-	(28.742)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(28.742)	-	-	(28.742)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
TOTALE	(28.742)	-	-	(28.742)

SEZIONE 16 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 230

Gli altri proventi ed oneri della gestione ammontano a +1.148 migliaia di euro, in diminuzione rispetto al periodo di confronto, che aveva registrato proventi netti di gestione per 10.491 migliaia di euro.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 250

17.1 Utile (perdite) delle partecipazioni: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	-
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	21.525	28.027
1. Rivalutazioni	21.525	28.027
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(66.625)	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(66.625)	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(75.100)	28.027
3) Altre variazioni	(30.000)	-
TOTALE	(75.100)	28.027

La Voce **Rettifiche di valore** comprende la rettifica di valore della partecipazione in Mediobanca (-66,6 milioni di euro) mentre la voce altre variazioni include la svalutazione delle attività e passività afferenti la controllata tedesca Bankhaus August Lenz (-30 milioni di euro).

Per maggiori informazioni si rimanda a quanto descritto nella sezione relativa all'“Impairment Test”.

SEZIONE 20 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 280

20.1 Utile (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	11	2
- Utili da cessione	11	2
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	11	2

SEZIONE 21 – IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE – VOCE 300

21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Imposte correnti (-)	(164.430)	(166.894)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(371)	17.807
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(653)	(14.684)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(8.101)	(1.996)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(173.555)	(165.767)

21.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Aliquota teorica IRES o imposte equivalenti	12,27%	12,61%
Utile dell'esercizio prima delle imposte	738.987	421.479
Onere fiscale teorico	90.647	53.155
IRAP	38.478	18.500
Controversia fiscale	6.362	92.145
Maggiore aliquota effettiva e altri aggiustamenti	38.067	1.967
Onere fiscale Ires e imposte equivalenti	173.555	165.767
Aliquota effettiva Ires e imposte equivalenti	23,49%	39,33%
Totale imposte a CE	173.555	165.767
Aliquota effettiva totale	23,49%	39,33%

SEZIONE 25 – UTILE PER AZIONE

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

	31/12/2019	31/12/2018
Utile netto (Euro/migliaia)	565.432	255.710
Numero medio ponderato di azioni in circolazione (unità)	733.061.303	733.175.893
Aggiustamento per stock options con potenziale effetto di diluizione	4.079.702	3.865.606
Numero medio ponderato di azioni in circolazione ai fini dell'utile per azione diluito	737.141.005	737.041.499
Utile per azione diluito (euro)	0,767	0,347

Parte D - Redditività consolidata complessiva

Voci	31/12/2019	31/12/2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	565.432	255.710
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(4.881)	470
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	85	45
a) variazione di fair value	85	45
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione del fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	(1.178)	861
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(4.132)	(423)
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	344	(13)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	10.090	(91.397)
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	29.872	(111.733)
a) variazioni di fair value	34.994	(436.305)
b) rigiro a conto economico	1.674	(43.341)
- rettifiche per rischio di credito	(1.426)	(36)
- utili/perdite da realizzo	3.100	(43.305)
c) altre variazioni	(6.796)	367.913
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	(14.709)	(20.006)
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	(14.709)	(20.006)
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(5.073)	40.342
190. Totale altre componenti reddituali	5.209	(90.927)
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	570.641	164.783
210. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-
220. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	570.641	164.783

Parte E – Informazioni sui Rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Nelle discipline economiche l'importanza del concetto di rischio è cresciuta significativamente negli ultimi decenni a causa dei contesti operativi in cui operano molte aziende. L'attività di queste ultime, sia essa finanziaria o non finanziaria, risulta sempre caratterizzata da un certo margine di rischio, derivante dall'incertezza circa il raggiungimento degli obiettivi aziendali e quindi connesso, in ultima analisi, alla variabilità del valore economico futuro dell'azienda. Il rischio fino a poco tempo fa era considerato solo nella sua accezione negativa e l'obiettivo del management delle aziende era proteggere il business minimizzando o eliminando i rischi a tutti i costi. Essendo connaturato all'attività dell'impresa, il rischio deve essere considerato parte integrante della generazione di valore per gli azionisti, e si manifesta pertanto la necessità di definire un sistema di *risk management* finalizzato ad assicurare il controllo e il governo dello stesso. Letteralmente *risk management* significa "gestione del rischio" e tale attività identifica un processo attraverso il quale l'organizzazione gestisce il proprio business considerando i costi ed i benefici associati ad ogni azione da essa intrapresa. Lo scopo principale della funzione di *risk management* risulta essere quello di consentire all'impresa di ottenere benefici durevoli da ogni attività che essa svolge, contribuendo così a creare valore per l'azienda e per i suoi stakeholder. Gestire il rischio in maniera continua e graduale diventa parte della gestione strategica di ogni azienda consentendo di ridurre l'incertezza relativa al raggiungimento degli obiettivi aziendali, diminuendo di conseguenza le probabilità di fallimento e incrementando quelle di successo.

In ambito bancario, secondo il Comitato di Basilea, la funzione risk management di un istituto di credito deve essere in grado di identificare i rischi materiali sia a livello individuale che a livello aggregato, oltre all'identificazione dei rischi emergenti, valutando gli stessi e misurando l'esposizione della banca ai rischi medesimi.

ASSETTO ORGANIZZATIVO CONTROLLO DEI RISCHI

L'ambiente di controllo è l'elemento della cultura aziendale che determina il livello di sensibilità della direzione e del management alle esigenze di verifica. Esso costituisce la base per tutte le altre componenti del Sistema dei Controlli Interni. Il Sistema dei Controlli Interni (di seguito anche SCI) è definito come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati. I fattori che influenzano l'ambiente di controllo sono: l'integrità, i valori etici e la competenza del personale, la filosofia e lo stile gestionale del management, le modalità di delega delle responsabilità, di organizzazione e di sviluppo professionale e l'impegno e la capacità di indirizzo e di guida del Consiglio di Amministrazione. Un ruolo fondamentale è svolto dal Comitato Rischi della Capogruppo, quale momento di confronto e di analisi per lo sviluppo di una visione d'insieme dei diversi rischi correlati alle differenti tipologie di business e di condivisione delle azioni intraprese a presidio dei rischi rilevati. Nel Gruppo Bancario, le varie Società si impegnano ad implementare nelle loro strutture operative un articolato ed efficiente Sistema dei Controlli Interni tenendo conto, nel rispetto delle linee guida ricevute dalla Capogruppo, delle differenti normative applicabili e dei vari ambiti di attività. La Capogruppo Banca Mediolanum, allo scopo di favorire la diffusione di valori improntati alla correttezza professionale ed al rispetto di leggi e regolamenti, si è dotata

inoltre di un Codice Etico che delinea i comportamenti cui attenersi e che è stato diffuso per la relativa adozione alle Società controllate.

PRINCIPI ALLA BASE DEL MODELLO DI CONTROLLO E GESTIONE DEI RISCHI

Il Gruppo Bancario attribuisce al Sistema dei Controlli Interni una rilevanza strategica, in quanto esso assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali, riguardando non solo le Funzioni Aziendali di Controllo ma coinvolgendo tutta l'organizzazione aziendale nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistemici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

La definizione del sistema di governance dei rischi non può prescindere dai seguenti principi di carattere generale:

- > completezza nelle tipologie e nella localizzazione dei rischi da governare in conformità alle disposizioni legislative e regolamentari;
- > adeguatezza del sistema di controlli coerente e articolato in maniera proporzionale alle caratteristiche del Gruppo e/o delle Società interessate;
- > funzionalità del sistema, in quanto l'applicazione e l'idoneità dei controlli permettono il perseguimento della complessiva sana e prudente gestione del Gruppo;
- > affidabilità ovvero il sistema dei controlli deve essere effettivo nel continuo;
- > integrazione attraverso la ricerca continua di meccanismi di coordinamento allo scopo di fornire agli organi di vertice informazioni complete, comprensibili e integrate;
- > diffusione delle attività di controllo a ogni segmento operativo e gerarchico;
- > economicità nel traguardare un adeguato e funzionale trade-off tra costo complessivo del controllo e il relativo presidio dei rischi;
- > evoluzione attraverso la costante ricerca di meccanismi finalizzati al miglioramento continuo dell'assetto del sistema e della sua efficacia ed efficienza;
- > tempestività attraverso la puntuale e veloce conoscenza e comunicazione dei livelli appropriati dell'impresa in grado di attivare gli opportuni interventi correttivi;
- > indipendenza delle funzioni di controllo di secondo livello dalle Unità Organizzative di linea, salvaguardando il principio di proporzionalità per le società controllate, garantendo pertanto un approccio di implementazione graduale per le realtà di dimensioni più contenute;
- > condivisione e coerenza fra tutte le unità organizzative e/o società appartenenti al medesimo Gruppo relativamente all'utilizzo di modelli e metodologie uniformi per la raccolta dei dati e delle informazioni e per l'analisi e la misurazione dei rischi, per quanto applicabili;
- > trasparenza e diffusione dei modelli, delle metodologie e dei criteri di analisi e misurazione utilizzati al fine di facilitare il processo di diffusione culturale e la comprensione delle logiche sottostanti le scelte adottate;
- > responsabilizzazione e delega da parte del Consiglio di Amministrazione verso le unità organizzative nella gestione diretta dei rischi cui sono esposti i processi aziendali.

Il Gruppo Bancario Mediolanum ha provveduto a definire, nell'ambito dei processi che caratterizzano le differenti attività di business, il proprio Risk Appetite Framework ("RAF") ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia di rischio di specie, che intende assumere per il conseguimento dei propri obiettivi strategici, individuando le metriche oggetto di monitoraggio, le relative soglie di tolleranza ed i differenti limiti di rischio.

Al fine di garantire il rispetto dei principi sopra descritti, il Gruppo Bancario Mediolanum si è dotato di un sistema di policy interne che definiscono il quadro di riferimento generale per la gestione ed il controllo dei Rischi.

I principali obiettivi di tali policy sono:

- > assicurare che il Sistema dei Controlli Interni sia in grado di individuare prontamente le anomalie significative e predisporre le adeguate misure correttive e/o mitigative;
- > garantire la condivisione e l'omogeneità delle regole e dei principi essenziali di gestione dei rischi all'interno del Gruppo;
- > diffondere, secondo un processo strutturato, la cultura della gestione del rischio all'interno del Gruppo e favorire comportamenti e scelte operativi consapevoli e coerenti.

SEZIONE 1 – Rischi del consolidato contabile

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

GESTIONE DEI RISCHI DI CONGLOMERATO

Il Gruppo Mediolanum si caratterizza per l'integrazione tra l'attività bancaria e/o quella mobiliare (servizi di investimento) e quella assicurativa. La prima caratterizza la struttura del Gruppo Bancario composta in particolare sia da banche (Banca Mediolanum, Banco Mediolanum e B.A.Lenz) che da società di gestione (es. Mediolanum Gestione Fondi, Mediolanum International Fund); mentre l'attività assicurativa è svolta dalle società controllate da Banca Mediolanum che producono prodotti assicurativi finanziari nel ramo vita (Mediolanum Vita a Mediolanum International Life) e prodotti assicurativi nel ramo danni (Mediolanum Assicurazioni). La regolamentazione tradizionale ha un'impostazione essenzialmente settoriale (bancario, mobiliare, assicurativo) e di conseguenza le disposizioni regolamentari e di vigilanza in materia di adeguatezza del capitale degli intermediari finanziari, considerano i profili di rischio delle singole componenti bancarie ed assicurative del Conglomerato e stabiliscono i requisiti di capitale a fronte dei rischi tipici (anch'essi singolarmente considerati) di ciascuna di esse. Pertanto, fermo restando le procedure di controllo e gestione dei rischi in ambito Solvency per il comparto assicurativo e di processo ICAAP/ILAAP in ambito bancario, a livello di Conglomerato si utilizza una metodologia gestionale di monitoraggio ed analisi della concentrazione dei rischi. Tale controllo è effettuato attraverso l'aggregazione delle esposizioni di tutte le società del Conglomerato verso la stessa controparte, sia di natura pubblica e privata, in tutte le forme di impiego ed investimento finanziario. Periodicamente ogni esposizione viene pertanto sommata per tutte le imprese appartenenti ad uno stesso gruppo, analizzando se la stessa possa comportare un rischio di perdita potenziale di portata tale da compromettere la solvibilità o la posizione finanziaria generale di tutte le società appartenenti al conglomerato Mediolanum. Attraverso una reportistica trimestrale si comunica inoltre all'Organo di Vigilanza la situazione delle diverse tipologie di investimento del Conglomerato rispetto alle controparti con le quali risultano maggiormente esposte tutte le società del Gruppo Mediolanum. Con riferimento ai rischi strategici, operativi, di non conformità e reputazionali è stato adottato, anche in considerazione della pervasività dei medesimi, un framework unitario a livello di Gruppo, ferma restando l'applicazione del medesimo secondo un criterio di proporzionalità che tenga in debita considerazione le specificità di business e regolamentari, anche a carattere nazionale, delle diverse società. Conseguentemente si rappresentano separatamente, nella trattazione che segue, le evidenze relative ai rischi finanziari e di credito, mantenendo la distinzione tra comparto bancario e comparto assicurativo e, in chiave complessiva, quelle relative ai rischi strategici, operativi, di non conformità e reputazionali.

INFORMATIVA RELATIVA AI RISCHI FINANZIARI SECONDO QUANTO PREVISTO DAL PRINCIPIO CONTABILE INTERNAZIONALE IFRS 7

Il principio contabile internazionale IFRS 7, trattato in questa sezione, riguarda principalmente l'informazione da fornire circa la natura dei rischi derivanti dagli strumenti finanziari in portafoglio e la relativa esposizione che l'azienda ha nei confronti dei rischi identificati. L'esposizione al rischio connesso al possesso degli strumenti finanziari, nell'accezione del principio IFRS7 include informazioni relative a rischio di credito, rischio di liquidità e rischio di mercato. In questo contesto, le informazioni qualitative descrivono "finalità, politiche e processi assunti dal management per la gestione dei rischi connessi", mentre le informazioni quantitative forniscono un'informazione sulla portata dell'esposizione al rischio, esaminando separatamente l'informazione su rischio di credito, di liquidità e di mercato. La presente sezione illustra pertanto le caratteristiche del modello di controllo dei rischi secondo i requisiti previsti dal principio contabile IFRS7 rilevanti nell'ambito del Gruppo Mediolanum, classificandoli in relazione alla rilevanza relativa ai settori di business di attività delle società del gruppo: bancario, risparmio gestito ed assicurativo. In base ai requisiti dell'IFRS7 i rischi su cui viene svolta l'analisi sono i rischi di liquidità, rischio di credito e rischi di mercato nelle loro diverse forme e caratteristiche. Viene data inoltre una sintetica rappresentazione delle tecniche e politiche di risk management adottate dalle funzioni di controllo con finalità più ampie rispetto all'ambito di pertinenza del principio IFRS7. Si evidenzia inoltre che con l'introduzione dell'IFRS 13 sono state apportate numerose modifiche a vari principi, in particolare tutte le disclosures collegate alla cosiddetta Fair Value Hierarchy (FVH) non sono più disciplinate dall'IFRS 7 ma dall'IFRS 13. L'IFRS 13 stabilisce di conseguenza un unico principio contabile per la valutazione del fair value e fornisce una indicazione completa su come valutare il fair value di attività e passività finanziarie e non finanziarie. L'IFRS 13 propone pertanto una nuova definizione di fair value, da intendersi come "il prezzo che dovrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o che dovrebbe essere corrisposto per estinguere una passività in una transazione normale tra partecipanti al mercato alla data della valutazione". Il fair value è quindi determinato sulla base dei valori di mercato. Gli argomenti relativi alla disclosure dei differenti livelli di fair value delle poste contabili soggette alla relativa valutazione, come richiesto dall'IFRS 13, sono stati adeguatamente trattati nella parte A della presente nota.

METODOLOGIA E PRINCIPI DI CLASSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Le informazioni integrative previste dal principio contabile internazionale IFRS 7 possono essere sostanzialmente ricondotte alla classificazione in tre tipologie principali di rischio:

- > **Rischio di Credito.** Inteso come il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default sia della clientela retail/corporate sia delle controparti istituzionali nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.
- > **Rischio di Mercato.** Definito come il rischio di subire delle perdite, anche rilevanti, legato allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato sensibili alle attività di investimento proprie delle società del Gruppo Mediolanum, quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità, gli spread per i titoli obbligazionari.
- > **Rischio di Liquidità.** Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (bid-ask spread) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre

definito come rischio relativo all'accesso al funding. Nell'ambito dei requisiti del Secondo Pilastro di Basilea 2 proprio del Gruppo Bancario, il regolatore ha previsto che le banche pongano in essere policy, procedure di gestione e metodologie di misurazione del rischio di liquidità (es. processo ILAAP).

In base alle linee di business del Gruppo sono quindi riportate le principali dimensioni relative ai singoli rischi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Euro/migliaia		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		21.813	40.239	11.283	162.790	25.010.220	25.246.345
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		-	-	-	-	2.099.673	2.099.673
3. Attività finanziarie designate al fair value		-	-	-	-	23.538.765	23.538.765
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione		-	-	-	-	-	-
TOTALE	31/12/2019	21.813	40.239	11.283	162.790	50.648.658	50.884.783
TOTALE	31/12/2018	24.994	33.316	8.903	90.110	44.685.929	44.843.252

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Euro/migliaia	Deteriorate				Non deteriorate			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	144.896	(71.561)	73.335	-	25.216.648	(43.638)	25.173.010	25.246.345
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	2.101.392	(1.719)	2.099.673	2.099.673
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	23.538.765	23.538.765
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2019	144.896	(71.561)	73.335	-	27.318.040	(45.357)	50.811.448	50.884.783
TOTALE 31/12/2018	133.325	(66.112)	67.213	-	25.981.869	(39.887)	44.776.039	44.843.252

Euro/migliaia	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	254.091
2. Derivati di copertura	-	-	24
TOTALE 31/12/2019	-	-	254.1151
TOTALE 31/12/2018	-	-	488.880

B. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

Nulla da segnalare.

SEZIONE 2 – Rischi del consolidato prudenziale

IL PROCESSO DI CONTROLLO PRUDENZIALE

Il processo di controllo prudenziale (Supervisory Review Process - SREP) ha subito a partire dal 2014 una profonda trasformazione attraverso l'istituzione del "Meccanismo di vigilanza unico" (MVU) che comprende la Banca Centrale Europea (BCE) e le autorità Nazionali Competenti degli Stati membri dell'EU. Questo organismo è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi degli stati membri e assicura che la politica dell'UE in materia di vigilanza prudenziale delle banche venga attuata in modo coerente ed efficace in tutti i paesi dell'Unione. Pertanto, le regole introdotte prevedono che la supervisione sugli intermediari definiti significativi sia effettuata dalla BCE in stretta collaborazione con le Autorità di vigilanza nazionali. La supervisione delle restanti banche rimarrà sotto la responsabilità delle Autorità di ciascun paese e la stessa verrà eseguita in base a criteri uniformi. Banca Mediolanum, attualmente, in base ai criteri stabiliti dalla BCE, è ricompresa in questo secondo gruppo di banche, ma la BCE esercita, in ogni caso, una sorveglianza indiretta su una categoria di Banche che ricomprende proprio il Gruppo Mediolanum. Tali banche, secondo un principio di proporzionalità che tiene conto della dimensione e del profilo di rischio dell'intermediario nonché del suo livello di interconnessione con il resto del sistema finanziario, si associa in misura crescente una più intensa attività di supervisione diretta da parte delle Organo di vigilanza Nazionale e indiretta da parte della BCE. La Vigilanza si articola quindi su due fasi distinte: la prima è rappresentata dal processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e del sistema di governo e gestione della liquidità ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), e fa capo alle banche, le quali effettuano un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale e di liquidità, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. La seconda consiste nel processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process - SREP) ed è di competenza dell'Autorità di Vigilanza, che riesamina i dispositivi, le strategie, i processi ed i meccanismi messi in atto dalla Banca e valuta in particolare:

- > i rischi ai quali la banca è o può essere esposto;
- > i rischi ai quali la banca espone il sistema finanziario;
- > i rischi rilevati dalle prove di stress, tenendo conto della natura, dell'ampiezza e della complessità delle attività della banca.

A seguito delle valutazioni sopra indicate, riportate prevalentemente nell'ICAAP/ILAAP, l'Autorità di Vigilanza formula un giudizio complessivo sulla banca e attiva, ove necessario, misure correttive.

Lo SREP si basa in primo luogo sul confronto tra la Vigilanza e le banche; ciò consente alla Banca d'Italia e alla Banca centrale europea di acquisire una conoscenza più approfondita del processo ICAAP/ILAAP e delle ipotesi metodologiche sottostanti e alle banche di illustrare le motivazioni a sostegno delle proprie valutazioni. Le banche definiscono strategie e predispongono strumenti e procedure per determinare il capitale che esse ritengono adeguato - per importo e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali sono o potrebbero essere esposte, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto dei requisiti patrimoniali. Il processo ICAAP/ILAAP è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppone adeguati

meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite, efficaci sistemi di controllo interno. La responsabilità di tale processo è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dell'ICAAP/ILAAP, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui la banca opera. Il processo ICAAP/ILAAP deve essere documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali e sottoposto a revisione interna. Il processo di controllo prudenziale si conforma al principio di proporzionalità, in base al quale:

- > i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dalla banca;
- > la frequenza e l'intensità dello SREP tengono conto della rilevanza sistemica, delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità delle banche.

II GRUPPO BANCARIO: RISK APPETITE FRAMEWORK E MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

Il RAF, approvato dall'Organo di Supervisione Strategica della Capogruppo, ovvero il Consiglio di Amministrazione, riassume le strategie di assunzione dei rischi rappresentando l'assetto complessivo entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti, anche attraverso la definizione della massima tolleranza al rischio di specie, con la conseguente articolazione del presidio adottato a livello complessivo e declinato per ogni singolo rischio rilevante. Il RAF come strumento in grado di far convergere l'attenzione sul profilo di rischio del Gruppo Bancario attraverso una visione integrata dei rischi, presenta significative relazioni e sinergie con il processo ICAAP/ILAAP, collocandosi idealmente "a monte" rispetto a quest'ultimo.

IL PROCESSO ICAAP/ILAAP

La valutazione del profilo di rischio e la revisione periodica si realizza nel continuo e viene rendicontata almeno annualmente attraverso il resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) / ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che rappresenta da una parte il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, in ottemperanza sia alla normativa di riferimento sia alle regole interne definite dal Gruppo. La disciplina del "secondo pilastro" (Titolo III, Capitolo I, circolare Banca d'Italia 285/2013) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno e di una gestione del governo della liquidità adeguati a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati, come ad esempio il requisito patrimoniale complessivo ("primo pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La disciplina individua le fasi del processo, la periodicità, i principali rischi da sottoporre a valutazione, fornendo per alcuni di essi indicazioni sulle metodologie da utilizzare. In applicazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in differenti classi che identificano, in linea generale, intermediari di diversa dimensione e complessità operativa. La responsabilità del processo ICAAP/ILAAP è posta in capo agli organi di governo societario della Capogruppo.

MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo Mediolanum, anche conformemente alla Circolare 285 del dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, parte dall'analisi dell'ambito di operatività della Banca e del Gruppo sulle linee di business regolamentari e dall'analisi delle attività in esse svolte. La mappatura dei rischi parte quindi dalla consapevolezza delle macro linee di business che compongono l'attività tipica del Gruppo Bancario. Nell'ambito del Gruppo Bancario Mediolanum si possono quindi identificare i seguenti principali segmenti di business: > Attività di Credito (Retail and Commercial Banking) > Attività di Tesoreria (Trading and Sales) > Attività di Gestione del risparmio (Asset Management) > Attività di intermediazione e collocamento (Retail Brokerage) Partendo dalla misurazione dei rischi si procede a definire una soglia di rilevanza degli stessi sia per i rischi che richiedono un requisito patrimoniale che per quelli che non prevedono nessun assorbimento di patrimonio ma che devono comunque essere analizzati e presidiati.

RISCHI DI PRIMO PILASTRO

Rischio di credito (incluso rischio di controparte)

Il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o lending, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è definito, per le banche che adottano il metodo standardizzato, come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.

Rischio Operativo

Banca Mediolanum, come Capogruppo, definisce il rischio operativo come "il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori.

RISCHI DI SECONDO PILASTRO O ALTRI RISCHI

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di Tasso

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (bid-ask spread) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione

parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre definito come rischio relativo all'accesso al funding

Rischio Residuo

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto. Rischio di una leva finanziaria eccessiva Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio Strategico

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.

Rischio di Compliance (o rischio di non conformità)

Il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di Reputazione

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

1.1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La politica di credito del Gruppo Bancario Mediolanum è rivolta essenzialmente a soddisfare i fabbisogni finanziari dei clienti, titolari di un patrimonio investito in prodotti finanziari ed assicurativi distribuiti dalle Società del Gruppo. Pertanto, nell'ambito delle strategie del Gruppo Bancario, l'attività di erogazione del credito ha una funzione complementare con l'offerta di prodotti finanziari/assicurativi e di servizi di investimento alla clientela e comprende sia affidamenti volti a soddisfare esigenze a breve/medio termine della clientela (crediti ordinari, cessione del quinto e delega di pagamento) che finanziamenti per l'acquisto, lo scambio, il completamento ed in genere l'esecuzione di operazioni immobiliari (crediti speciali).

Il rischio di credito è riferito principalmente alle attività di credito retail e alle attività di tesoreria. Nell'ambito dell'attività di credito retail, a livello di Gruppo Bancario, viene identificato il rischio di credito nella possibilità che una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione creditizia, non adempia in tutto o in parte agli obblighi assunti, generando in tal modo una perdita di valore in relazione all'esposizione assunta.

Per quanto riguarda invece l'attività di tesoreria, il rischio di credito è definito come il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali nei confronti delle quali Banca Mediolanum e le altre società del Gruppo si pongono come parte creditrice nella propria attività di investimento, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale di Banca Mediolanum e delle altre società del Gruppo Bancario.

Coerentemente con la missione definita a livello di Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie del Gruppo sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da Società del Gruppo.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il controllo della qualità del credito viene perseguito mediante un esame sistematico delle evidenze di rischio e con il supporto di specifiche procedure operative da ogni Società del Gruppo in ogni fase del processo del credito. Nella concessione dei finanziamenti è condizione indispensabile comprendere esaurientemente la situazione economico - finanziaria del Cliente e ricercare la forma di affidamento più adeguata tenendo conto delle finalità sottostanti la richiesta di credito, del merito creditizio del Cliente, della capacità reddituale e patrimoniale dello stesso. A tal fine, nella fase di istruttoria, ogni Società del gruppo acquisisce tutte le informazioni necessarie a valutare la coerenza tra redditi percepiti, importo dell'esposizione (inclusi impegni in essere), forma tecnica e scopo dell'affidamento.

Le strutture di Risk Management presenti nelle società del Gruppo sono responsabili del monitoraggio sull'andamento della rischiosità degli impieghi. L'introduzione del principio contabile IFRS9 ha avuto ripercussioni significative per la gestione del rischio di credito delle banche in quanto il passaggio all'approccio dell' "Expected Credit Loss" (ECL) che si applica alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, agli investimenti di debito valutati al fair value through other comprehensive income ed ai contratti che prevedono impegni a finanziare o garanzie, ha comportato l'utilizzo di modelli.

In base al modello delle perdite attese dell'IFRS 9 non è necessario che si verifichi l'evento che provoca la perdita sui crediti (c.d. impairment trigger) per rilevare la perdita. Le banche devono rilevare sempre la perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi, mentre le perdite attese sulla vita residua del credito sono calcolate per quegli asset in cui si rileva un significativo incremento nel rischio di credito dopo la rilevazione iniziale. Per quanto concerne in particolare i crediti, la metodologia di calcolo della ECL sostituisce il calcolo della precedenza perdita attesa (IAS 39) per l'intero portafoglio performing, mentre per i titoli governativi e corporate viene introdotta la regola ex novo.

Il nuovo principio contabile introduce un modello di classificazione delle attività finanziarie suddiviso in tre differenti stage e prevede il riconoscimento di un ammontare di perdita attesa differente in relazione al deterioramento della qualità del credito degli strumenti finanziari.

Al fine di approfondire le informazioni di natura qualitativa e quantitativa sul tema del rischio credito si rimanda alla sezione della nota integrativa della sezione del bilancio individuale di Banca Mediolanum. E' da segnalare che le logiche organizzative e le caratteristiche sulla gestione e processo del credito adottate dalla Capogruppo, Banca Mediolanum sono state recepite a livello di Gruppo Bancario tenendo in considerazione le dimensioni, la normativa e le caratteristiche del business sviluppato nei rispettivi contesti di riferimento.

Banco Mediolanum - Spagna

Il processo di calcolo delle svalutazioni per il portafoglio crediti del Banco prevede di analizzare la riduzione di valore di tutte le esposizioni creditizie ed in base allo stato amministrativo della controparte applica un impairment collettivo o analitico.

Per la quantificazione dell'impairment il Banco non utilizza una metodologia interna ma applica una metodologia semplificata (c.d. Solución alternativa) di tipo forfettario proposta dal Banco di Spagna per le banche standard come previsto nella normativa di riferimento (rif. Circular 4/2017 del 27/09/2017).

Tale normativa adottata localmente prevede di adeguare le percentuali di impairment in accordo con gli aggiornamenti pubblicati dal Banco di Spagna, valori determinati sulle risultanze riscontrate sul settore bancario spagnolo.

La soluzione semplificata descritta determina pertanto un impairment collettivo in funzione della classificazione normativa della controparte, applicando una percentuale forfettaria sull'ammontare dell'esposizione non coperta da garanzie reali dopo aver applicato sulla garanzia i rispettivi haircut previsti dal Banco di Spagna.

Società Eurocqs – Italia

Nell'ultimo trimestre del 2019 Eurocqs ha avviato una progettualità volta all'allineamento degli accantonamenti del portafoglio performing rispetto a quanto definito dal principio contabile IFRS 9. La progettualità è stata condotta da un gruppo di lavoro formato da rappresentanti della Capogruppo Banca Mediolanum e di Eurocqs, nell'ambito del quale sono state svolte le analisi metodologiche e le simulazioni di impatto funzionali agli orientamenti da applicare, definendo le linee guida metodologiche per la definizione del modello di "staging allocation" e per la stima dei "parametri di rischio" utilizzati per il calcolo dell'Expected Credit Loss (ECL).

Per la classificazione delle esposizioni creditizie in Stage 2, conformemente a quanto richiesto dal principio contabile, la valutazione della variazione del rischio di credito è basata su informazioni qualitative e quantitative. A tal fine è stato definito un modello di staging allocation nell'ambito del quale le regole di classificazione sono basate su criteri oggettivi calibrati per tenere conto delle specificità dei prodotti di Eurocqs. Tali criteri sono stati definiti dopo aver effettuato diverse simulazioni di impatto al fine di verificare la completezza del modello.

Per quanto concerne la stima dei parametri di rischio, al fine di sviluppare una metodologia coerente con quella definita e applicata dalla Capogruppo in ambito IFRS 9, per il calcolo dell'Expected Credit Loss vengono utilizzate le curve di "Probability of default" stimate da Banca Mediolanum per segmenti di portafoglio con rischiosità analoga, inclusive degli effetti relativi agli scenari macroeconomici prospettici. Tali parametri sono stati opportunamente definiti per rappresentare la rischiosità del portafoglio crediti di Eurocqs.

Per la componente di "Loss Given Default", in considerazione dell'assenza di evidenze storiche robuste, è stato adottato un approccio prudenziale in relazione alla rischiosità dei prodotti del portafoglio crediti della Società sulla base di benchmark esterni ed associando una perdita potenziale attesa maggiore alle forme tecniche che presentano un più elevato grado di rischio.

Gli accantonamenti calcolati sulla base del principio contabile IFRS 9 sono stati contabilizzati alla data di reporting del 31/12/2019. Si precisa che fino al mese di novembre 2019 l'ECL per il portafoglio performing veniva quantificata applicando una percentuale di impairment collettivo forfettaria, definita inizialmente dalla Società nell'ambito della Policy di Credit Risk, in accordo con Banca Mediolanum e considerando il recente avvio del business model, il profilo di rischio del portafoglio e le evidenze dei modelli IFRS 9 sviluppati ed applicati dalla Capogruppo.

Il calcolo di ECL al 31/12/2019 ha sostanzialmente confermato la percentuale di coverage del portafoglio performing precedentemente definita su base forfettaria.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Euro/migliaia	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20.965	34.175	48.328	1.756	42.109	15.457	321	3.075	55.883
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2019	20.965	34.175	48.328	1.756	42.109	15.457	321	3.075	55.883
TOTALE 31/12/2018	22.308	14.563	3.530	1.677	39.820	8.212	915	1.887	57.533

A.1.2 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi (Parte 1 di 2)

Euro/migliaia	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	19.095	2.476	-	15	21.556	15.351	-	-	-	15.351
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	11.271	94	-	-	11.365	1.136	-	-	-	1.136
Cancellazioni diverse dai write-off	(984)	(7)	-	-	(991)	(286)	-	-	-	(286)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(5.699)	(1.518)	-	(1)	(7.216)	1.634	-	-	-	1.634
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(33)	-	-	-	(33)	-	-	-	-	-
Altre variazioni	(6)	(3)	-	-	(9)	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	23.644	1.042	-	14	24.672	17.835	-	-	-	17.835
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(4)	-	-	-	(4)	-	-	-	-	-

A.1.2 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi (Parte 2 di 2)

Euro/migliaia	Rettifiche di valore complessive					Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio						Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Rettifiche complessive iniziali	66.112	-	-	66.112	-	202	18	1	-	103.052
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	196	-	-	196	-	199	43	2	-	12.742
Cancellazioni diverse dai write-off	(157)	-	-	(157)	-	-	(64)	(1)	-	(1.499)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	10.594	-	-	10.594	-	245	31	1	-	5.043
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(5.184)	-	-	(5.184)	-	-	-	-	-	(5.217)
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(9)
Rettifiche complessive finali	71.561	-	-	71.561	-	646	28	3	-	114.112
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	169	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(1.430)	-	-	(1.430)	-	-	-	-	-	-

A.1.3 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Euro/migliaia		Esposizione lorda/valore nominale					
		Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
		Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
	1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	258.747	180.831	16.890	4.467	22.159	2.309
	2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
	3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
	4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	15.636	125.650	4	3	17	9
	TOTALE 31/12/2019	274.383	306.481	16.894	4.470	22.176	2.318
	TOTALE 31/12/2018	158.557	295.316	19.384	5.837	3.834	3.430

A.1.4 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Euro/migliaia	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate				
A. Esposizioni creditizie per cassa						
	a) Sofferenze	-	X	-	-	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
	b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
	c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
	d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
	e) Altre esposizioni non deteriorate	X	633.700	(266)	633.435	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
	TOTALE A	-	633.700	(266)	633.435	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
	a) Deteriorate	-	X	-	-	-
	b) Non deteriorate	X	57.416	-	57.416	-
	TOTALE B	-	57.416	-	57.416	-
	TOTALE A+B	-	691.116	(266)	690.851	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Euro/migliaia	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	66.047	X	(44.235)	21.812	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.306	X	(2.756)	2.549	-
b) Inadempienze probabili	64.618	X	(24.380)	40.238	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	21.374	X	(10.119)	11.255	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	14.230	X	(2.947)	11.283	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.036	X	(1.050)	3.986	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	166.627	(3.837)	162.790	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	4.082	(414)	3.669	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	24.735.551	(38.418)	24.697.133	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	53.242	(1.351)	51.891	-
TOTALE A	144.895	24.902.178	(113.816)	24.933.258	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	112	X	(14)	98	-
b) Non deteriorate	X	4.781.362	(396)	4.780.965	-
TOTALE B	112	4.781.362	(410)	4.781.063	-
TOTALE A+B	145.007	29.683.540	(114.226)	29.714.321	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	68.275	53.205	11.845
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	16.563	49.101	29.433
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	59	27.540	26.050
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	18
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14.078	12.444	128
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	2.426	9.117	3.237
C. Variazioni in diminuzione	(18.791)	(37.687)	(27.048)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	(96)	(8.646)	(12.184)
C.2 write-off	(5.923)	(435)	(328)
C.3 incassi	(6.436)	(9.992)	(3.012)
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(3.219)	(14.206)	(9.225)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(3.117)	(4.408)	(2.299)
D. Esposizione lorda finale	66.047	64.619	14.230
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7 bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Euro/migliaia	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	29.322	71.128
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	16.126	31.951
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.096	15.053
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.464	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.352
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	7.705	280
B.5 altre variazioni in aumento	4.861	14.266
C. Variazioni in diminuzione	(13.732)	(45.755)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	(30.953)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(2.352)	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	(2.464)
C.4 write-off	(591)	-
C.5 incassi	(5.261)	(9.588)
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(5.528)	(2.750)
D. Esposizione lorda finale	31.716	57.324
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.9 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Euro/migliaia	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	TOTALE	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	TOTALE	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	TOTALE	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	(43.281)	(1.880)	(19.888)	(8.902)	(2.943)	(1.128)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	(10.496)	(1.316)	(12.721)	(2.706)	(1.809)	(151)
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	(6.132)	(598)	(12.175)	(2.642)	(1.797)	(147)
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	(4.364)	(718)	(546)	(64)	(12)	(4)
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	9.543	440	8.229	1.489	1.805	229
C.1 riprese di valore da valutazione	716	43	3.121	477	530	128
C.2 riprese di valore da incasso	2.965	83	845	76	513	14
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	5.862	314	37	33	66	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	4.226	901	696	87
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	2	-	-
D. Rettifiche complessive finali	(44.234)	(2.756)	(24.380)	(10.119)	(2.947)	(1.050)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

A.2.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Euro/migliaia	Classi di rating esterni						Senza rating	TOTALE
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	51.561	57.855	13.254.526	44.059	1.320	5.315	10.961.791	24.376.427
- Primo stadio	51.561	57.855	13.240.798	34.874	1.320	1.396	10.323.245	23.711.050
- Secondo stadio	-	-	13.728	2.032	-	-	504.722	520.482
- Terzo stadio	-	-	-	7.152	0	3.919	133.824	144.895
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	41.142	50.986	1.068.586	-	-	-	14.062	1.174.777
- Primo stadio	41.142	50.986	1.068.586	-	-	-	14.062	1.174.777
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B+C)	92.703	108.841	14.323.112	44.059	1.320	5.315	10.975.853	25.551.203
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	2.105	2.105
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	100.000	15.576	669	100	102	-	556.348	672.795
- Primo stadio	100.000	15.576	669	100	102	-	556.348	672.795
- Secondo stadio	-	-	-	199	-	-	19.053	19.252
- Terzo stadio	-	-	-	15	50	-	19	84
TOTALE (D)	100.000	15.576	669	314	152	-	575.420	692.131
TOTALE (A+B+C+D)	192.703	124.416	14.323.781	44.373	1.472	5.315	11.551.274	26.243.334

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite (Parte 1 di 2)

Euro/migliaia	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati
								Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	7.960.019	7.901.968	7.650.907	-	-	152.224	-	
1.1. totalmente garantite	7.933.494	7.878.418	7.643.482	-	-	138.787	-	
- di cui deteriorate	82.912	51.264	48.055	-	-	4.404	-	
1.2. parzialmente garantite	26.525	23.550	7.425	-	-	13.437	-	
- di cui deteriorate	3.642	922	919	-	-	-	-	
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	22.263	22.166	1.983	-	-	3.719	-	
2.1. totalmente garantite	18.854	18.758	1.983	-	-	2.402	-	
- di cui deteriorate	50	50	-	-	-	-	-	
2.2. parzialmente garantite	3.409	3.409	-	-	-	1.317	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	

A.3.2 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite (Parte 2 di 2)

Euro/migliaia	Garanzie personali (2)							TOTALE (1) + (2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Banche	Altri derivati		Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
		Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	3	2.493	-	73.501	7.879.127
1.1. totalmente garantite	-	-	-	-	2.493	-	73.109	7.857.871
- di cui deteriorate	-	-	-	-	2	-	139	52.600
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	3	-	-	392	21.256
- di cui deteriorate	-	-	-	3	-	-	-	922
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	-	-	-	14.330	20.032
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	14.134	18.519
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	50	50
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	196	1.513
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie e non finanziarie tramite l'escussione delle garanzie ricevute

Euro/migliaia		Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
A. Attività materiali		-	-	-	-	-
A.1. Ad uso funzionale		-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento		-	-	-	-	-
A.3. Rimanenze		-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito		-	-	-	-	-
C. Altre attività		-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	438	-	438	-
D.1. Attività materiali		-	438	-	438	-
D.2. Altre attività		-	-	-	-	-
TOTALE	31/12/2019	-	438	-	438	-
TOTALE	31/12/2018	-	286	-	286	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (Parte 1 di 2)

Euro/migliaia	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 Sofferenze	-	-	52	(527)	-	-	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	2.086	(5.481)	-	-	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2.081	(5.474)	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	1	-	-	-	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	13.612.688	(11.778)	845.950	(1.801)	1.286	-	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	
TOTALE A	13.612.688	(11.778)	848.088	(7.809)	1.286	-	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	157.221	(23)	-	-	
TOTALE B	-	-	157.221	(23)	-	-	
TOTALE (A+B)	31/12/2019	13.612.688	(11.778)	1.005.309	(7.832)	1.286	-
TOTALE (A+B)	31/12/2018	14.451.847	(12.268)	690.935	(6.282)	836	-

B.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (Parte 2 di 2)

Euro/migliaia	Società non finanziarie		Famiglie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	10	(1.591)	21.750	(42.117)	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2.549	(2.756)	
A.2 Inadempienze probabili	9.102	(4.988)	29.050	(13.910)	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	3.216	(703)	5.958	(3.941)	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.605	(815)	8.677	(2.132)	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	2.569	(792)	1.417	(258)	
A.4 Esposizioni non deteriorate	262.226	(3.177)	10.139.060	(25.499)	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	10.693	(569)	44.867	(1.196)	
TOTALE A	273.943	(10.571)	10.198.537	(83.658)	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	65	-	33	(14)	
B.2 Esposizioni non deteriorate	140.054	(54)	398.940	(319)	
TOTALE B	140.119	(54)	398.973	(333)	
TOTALE (A+B)	31/12/2019	414.062	(10.625)	10.597.510	(83.991)
TOTALE (A+B)	31/12/2018	433.850	(7.547)	9.187.802	(76.955)

B.2 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (Parte 1 di 2)

Euro/migliaia	Italia		Altri paesi europei		America		
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 Sofferenze	21.722	(43.518)	90	(717)	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	39.390	(24.111)	848	(269)	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.475	(1.634)	3.808	(1.313)	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	23.875.384	(41.403)	976.095	(937)	4.547	(5)	
Totale (A)	23.943.971	(110.666)	980.841	(3.236)	4.547	(5)	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1 Esposizioni deteriorate	96	(12)	2	(2)	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	644.745	(384)	51.176	(12)	209	-	
Totale (B)	644.841	(396)	51.178	(14)	209	-	
Totale (A+B)	31/12/2019	24.588.812	(111.062)	1.032.019	(3.250)	4.756	(5)
Totale (A+B)	31/12/2018	23.715.881	(99.975)	1.039.858	(3.048)	3.903	(22)

B.2 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (Parte 2 di 2)

Euro/migliaia	Asia		Resto del mondo		
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.875	(4)	1.023	(4)	
Totale (A)	2.875	(4)	1.023	(4)	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	31	-	53	-	
Totale (B)	31	-	53	-	
Totale (A+B)	31/12/2019	2.906	(4)	1.076	(4)
Totale (A+B)	31/12/2018	3.774	(4)	1.018	(1)

B.3 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (Parte 1 di 2)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	-	-	-	-	
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	237.767	(96)	391.474	(136)	4.194	(34)	
Totale (A)	237.767	(96)	391.474	(136)	4.194	(34)	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	56.713	-	701	-	2	-	
Totale (B)	56.713	-	701	-	2	-	
Totale (A+B)	31/12/2019	294.480	(96)	392.175	(136)	4.196	(34)
Totale (A+B)	31/12/2018	256.448	(102)	495.970	(75)	1.521	(34)

B.3 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (Parte 2 di 2)

Esposizioni/Aree geografiche	Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio	-	-	-	-
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2019	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2018	25	-	-

B.4 Grandi Esposizioni

Euro/migliaia	31/12/2019
a) Valore di bilancio	19.250.466
b) Ammontare	1.138.712
c) Numero	5

Il numero e l'ammontare dei grandi rischi sono stati determinati secondo le disposizioni comunitarie e nazionali vigenti. Le disposizioni prevedono come parametro per l'individuazione dei grandi rischi il valore nominale delle esposizioni.

C. Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo non ha esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Il Gruppo non ha esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie.

C.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Euro/migliaia	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
F-E Mortgages srl	473											

Euro/migliaia	Linee di Credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
F-E Mortgages srl						

D. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

D.1 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Euro/migliaia	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	202.793	-	202.793	-	207.958	-	207.958
1. Titoli di debito	202.793	-	202.793	-	207.958	-	207.958
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.224.624	-	4.224.624	-	4.299.834	-	4.299.834
1. Titoli di debito	4.224.624	-	4.224.624	-	4.299.834	-	4.299.834
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2019	4.427.416	-	4.427.416	-	4.507.793	-	4.507.793
TOTALE 31/12/2018	5.653.378	-	5.653.378	-	5.615.791	-	5.615.791

E. Consolidato prudenziale – modelli per la misurazione del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Mediolanum ai fini della misurazione del rischio di credito, in base all'ambito di attività, utilizza diversi modelli.

In particolare, sono stati sviluppati dei modelli quantitativi che, andando a recepire il framework normativo-regolamentare, vengono utilizzati ai fini contabili ad esempio per la determinazione delle svalutazioni collettive. Anche per il controllo andamentale del credito vengono utilizzati dei modelli gestionali di scoring al fine di produrre la reportistica istituzionale.

Infine, possono essere citati anche i modelli di simulazione prospettica che permettono di determinare le differenti grandezze utili ai fini della determinazione del piano economico finanziario e la relativa determinazione delle soglie di risk appetite.

1.2 - Rischi di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il rischio di mercato è definito come il rischio di subire delle perdite, anche rilevanti, legato allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato capaci di influenzare il valore delle attività di investimento proprie delle società del Gruppo bancario Mediolanum, quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità, gli spread per i titoli obbligazionari.

Il rischio così definito è fondamentalmente presente nell'attività che viene svolta nell'ambito delle unità con funzioni di tesoreria del Gruppo. Ai fini di vigilanza si configura in particolare sul perimetro delle attività classificate all'interno del portafoglio di negoziazione, per le quali il Gruppo Bancario Mediolanum adotta la metodologia standardizzata di calcolo del rischio di mercato. In base a questa classificazione solo Banca Mediolanum presenta un portafoglio di negoziazione in senso stretto.

Portafoglio titoli complessivo Gruppo Bancario – RATING COMPOSITION (S&P Equivalent)

Dati puntuali fine anno (2019 vs 2018)

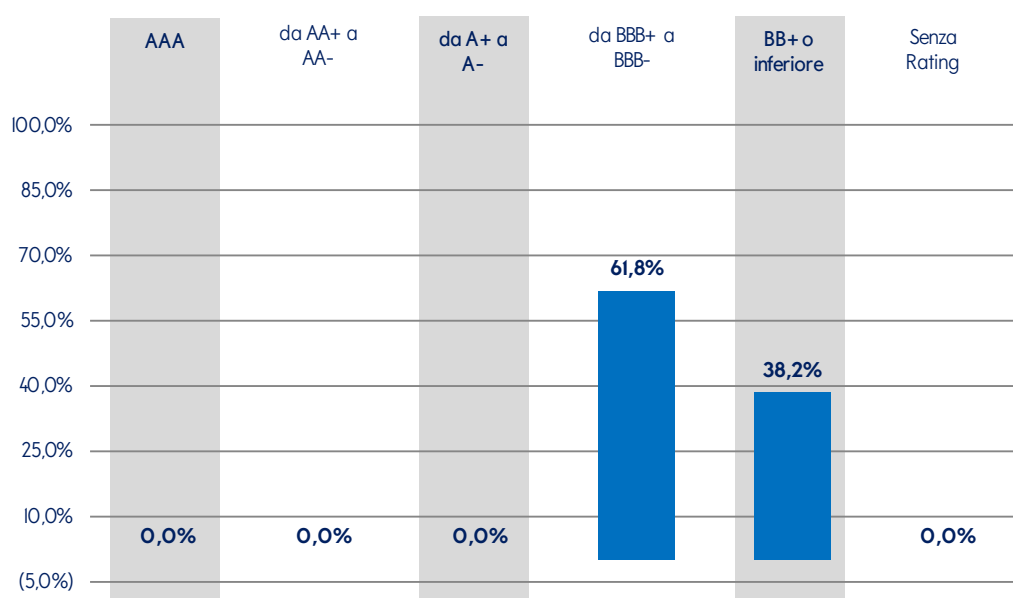
Euro/migliaia	31/12/2019		31/12/2018	
	Val.	%	Val.	%
TOTALE PORTAFOGLIO	13.739.957	100,0%	14.390.656	100,0%
AAA	-	0,0%	(177.753)	(1,2%)
da AA+ a AA-	20.359	0,1%	17.815	0,1%
da A+ a A-	50.393	0,4%	63.403	0,4%
da BBB+ a BBB-	13.619.650	99,1%	14.454.043	100,4%
BB+ o inferiore	49.556	0,4%	33.148	0,2%
Senza Rating	-	0,0%	-	0,0%

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota, marginale, di Fondi, Azioni e Diritti.

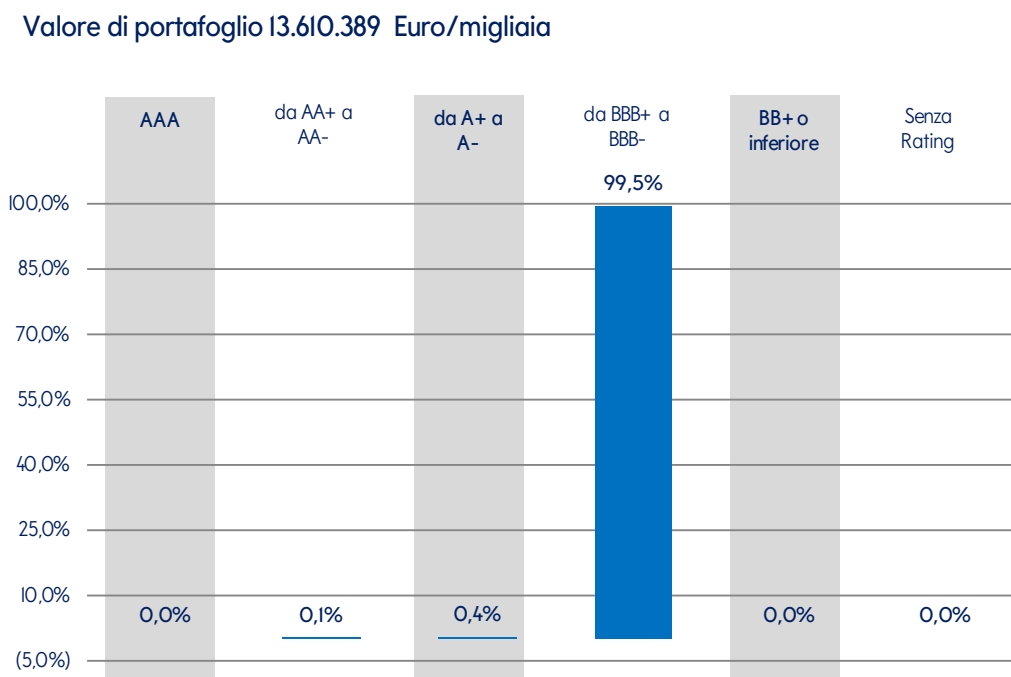
Per l'anno corrente si è rappresentato il rating dell'emittente

RATING COMPOSITION portafoglio di trading Gruppo Mediolanum (dicembre 2019)

Valore di portafoglio 129.568 Euro/migliaia



RATING COMPOSITION portafogli HTC&S, HTC e OTHER Gruppo Bancario Mediolanum (dicembre 2019)



B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La funzione Risk Management della Capogruppo garantisce l'uniformità delle metodologie di valutazione dei rischi finanziari in essere nelle diverse realtà operative e concorre alla definizione dei limiti di affidamento e massimali operativi. Ogni Società del Gruppo è tuttavia direttamente responsabile del controllo dei rischi assunti nel rispetto delle linee guida approvate dai rispettivi Consigli di Amministrazione seguendo il principio di congruenza tra la complessità degli attivi in gestione e le misure di rischio adottate. L'analisi del rischio di tasso d'interesse viene effettuata mediante indicatori sia di composizione di portafoglio (limiti di concentrazione, caratteristiche degli strumenti ammessi, caratteristiche degli emittenti etc..) sia di massima perdita (Value at risk).

Tabelle di VaR

Portafoglio Trading - RISCHIO DI MERCATO

Dati puntuali fine anno (2019 vs 2018)

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018	Var. %
Nominale	130.025	222.710	(41,6%)
Valore di mercato	129.568	214.341	(39,6%)
Duration	1,09	0,45	142,3%
VaR 99% - 1 g	387	1.509	(74,4%)

Rispetto ai valori puntuali di fine anno, si riporta di seguito il valore minimo, massimo e valore medio della misura del VaR registrato sul portafoglio trading nel corso dell'anno 2019.

Portafoglio Trading - RISCHIO DI MERCATO

Dati VaR rilevati nel corso d'anno (2019 vs 2018)

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018	Var. %
Valore Minimo	75	209	(64,3%)
Valore Medio	777	981	(20,8%)
Valore Massimo	1.956	1.783	9,7%

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro/migliaia	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	49.556	1	20.035	59.977	1	1	-
1.1 Titoli di debito	-	49.556	1	20.035	59.977	1	1	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	49.556	1	20.035	59.977	1	1	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	3	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	1.425	1.395	2.726	18.853	25.530	19.403	-
+ Posizioni corte	-	-	1.425	2.768	18.167	26.800	20.172	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	410.738	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	251.871	8.189	7.513	61.309	69.069	82.959	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

	Quotati		Non quotati
	ITALIA	SPAIN	
A. Titoli di capitale			
- posizioni lunghe	-	24	61.072
- posizioni corte	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale			
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale			
- posizioni lunghe	1	-	-
- posizioni corte	-	-	-
D. Derivati su indici azionari			
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La normativa di riferimento prescrive una serie di regole da adottare per la quantificazione del potenziale impatto che variazioni inattese nella term structure di mercato possono determinare sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto delle imprese finanziarie. Alle banche viene infatti richiesto di dotarsi di norme, processi e strumenti efficaci per la gestione del rischio tasso di interesse derivante da attività (banking book) diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

La normativa fornisce inoltre delle linee guida metodologiche, coerenti con le indicazioni di Basilea per la predisposizione di un sistema semplificato con cui determinare il capitale interno a fronte del rischio di tasso che insiste sul banking book. La Capogruppo Banca Mediolanum ha recepito tali linee guida a livello del proprio framework di risk appetite, fornendo di fatto le regole generali e le modalità di gestione e controllo sul rischio in oggetto da adottare e recepire nelle politiche interne delle società del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro/migliaia	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2.577.154	7.490.983	5.359.283	2.227.708	5.412.012	570.990	665.817	22.916
1.1 Titoli di debito	-	1.445.981	5.340.303	2.167.867	5.067.526	211.462	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	631	-	-	-	-	-	-
- altri	-	1.445.350	5.340.303	2.167.867	5.067.526	211.462	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	242.637	301.098	398	-	-	-	-	2.000
1.3 Finanziamenti a clientela	2.334.517	5.743.904	18.582	59.841	344.486	359.527	665.817	20.916
- c/c	271.192	80	3	5	85	637	-	-
- altri finanziamenti	2.063.325	5.743.824	18.579	59.836	344.401	358.890	665.817	20.916
- con opzione di rimborso anticipato	1.523.541	5.729.637	12.433	39.407	170.883	156.350	300.928	-
- altri	539.784	14.188	6.146	20.429	173.518	202.540	364.889	20.916
2. Passività per cassa	17.890.470	4.901.931	606.855	127.080	84.916	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	17.834.405	4.861.342	593.452	118.769	-	-	-	-
- c/c	16.060.644	34.433	20.125	12.447	-	-	-	-
- altri debiti	1.773.761	4.826.909	573.327	106.322	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.773.761	4.826.909	573.327	106.322	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	56.066	39.082	-	-	-	-	-	-
- c/c	4.257	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	51.809	39.082	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	1.508	13.403	8.311	84.916	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	1.508	13.403	8.311	84.916	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	46	-	-	-
+ Posizioni corte	-	46	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	8.662	8.555	8.616	84.632	147.973	133.014	-
+ Posizioni corte	-	934	8.654	8.825	86.478	147.620	138.941	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	124.452	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	1.941	1.829	3.620	32.284	37.263	47.515	-
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

1.2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del seguente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Per tali casistiche sono definiti dei limiti di esposizione al rischio di cambio in termini di controvalore della posizione netta delle principali divise di trattazione.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti attività a copertura secondo la classificazione IAS/IFRS.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Euro/migliaia	Valute					
	USD	GBP	CAD	CHF	JPY	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	30.481	5.183	106	964	177	1.557
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	30.481	5.183	106	964	177	1.557
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	70	20	1	11	2	6
C. Passività finanziarie	86.832	5.276	6	2.848	93	106
C.1 Debiti verso banche	6.988	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	79.844	5.276	6	2.848	93	106
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	245.147	101	-	2.221	-	54
+ Posizioni corte	184.144	98	1	119	2	136
TOTALE ATTIVITA'	275.698	5.304	107	3.196	179	1.617
TOTALE PASSIVITA'	270.976	5.374	7	2.967	95	242
SBILANCIO (+/-)	4.722	(70)	100	229	84	1.375

1.3 Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

1.3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Euro/migliaia	31/12/2019				31/12/2018			
	Over the counter				Over the counter			
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	235.704	-	-	-	233.291	-
a) Opzioni	-	-	7.340	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	228.185	-	-	-	233.245	-
c) Forward	-	-	179	-	-	-	46	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	3	-	-	-	3	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	3	-	-	-	3	-
3. Valute e oro	-	-	431.748	-	-	-	429.821	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	431.748	-	-	-	429.821	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	667.455	-	-	-	663.115	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	31/12/2019				31/12/2018			
	Over the counter				Over the counter			
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	41	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	1.888	-	-	-	826	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	1	-	-	-	1	-
TOTALE	-	-	1.930	-	-	-	827	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	74.342	-	-	-	66.090	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	2.790	-	-	-	996	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	77.132	-	-	-	67.086	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC – valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Euro/migliaia	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	235.525	179	-
- fair value positivo	X	41	-	-
- fair value negativo	X	74.342	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	3
- fair value positivo	X	-	-	1
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	186.473	245.018	258
- fair value positivo	X	1.887	-	1
- fair value negativo	X	53	2.737	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Euro/migliaia		Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	TOTALE
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse		15.027	61.309	159.369	235.705
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari		3	-	-	3
A.3 Derivati finanziari su valute e oro		431.748	-	-	431.748
A.4 Derivati finanziari su merci		-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari		-	-	-	-
TOTALE	31/12/2019	446.778	61.309	159.369	667.456
TOTALE	31/12/2018	443.707	59.749	159.659	663.115

B. Derivati creditizi

Nulla da segnalare.

1.3.2 Le coperture contabili

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Attività di copertura del fair value

Le operazioni di copertura del fair value hanno l'obiettivo di neutralizzare le avverse variazioni del prezzo relativo alle attività e passività iscritte in bilancio oppure di impegni irrevocabili, che in assenza di una copertura potrebbero influenzare il risultato economico di esercizio. Il Gruppo Bancario, come stabilito dalla Capogruppo, ha adottato politiche di copertura tramite strumenti derivati eccezionalmente solo per le esposizioni presenti nel portafoglio mutui a tasso fisso.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Nulla da segnalare.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nulla da segnalare.

D. Strumenti di copertura

All'interno del Gruppo Bancario, Banca Mediolanum copre il rischio di tasso dei mutui a tasso fisso o variabile con cap mediante strumenti derivati Interest rate swap (IRS) o Interest rate option (IRO).

L'Hedge Accounting può essere adottato solo se è rispettata l'efficacia della copertura, all'inizio e per tutto il corso della sua vita, ossia i cambiamenti di Fair Value o dei flussi finanziari dello strumento coperto devono essere quasi completamente compensati da corrispondenti cambiamenti rilevati per lo strumento di copertura. Tale efficacia è monitorata periodicamente mediante test specifici: si ha alta efficacia quando le variazioni di Fair Value dello strumento di copertura compensano esattamente le variazioni dello strumento coperto.

Sono stabiliti limiti precisi che definiscono quanto uno strumento di copertura si possa allontanare dalla copertura perfetta nel compensare le variazioni dello strumento coperto.

L'efficacia della copertura deve essere valutata nella fase iniziale e continuativamente durante la vita della stessa. La fonte di una possibile inefficacia della copertura nel tempo, lato hedging instrument, è da ricondurre ad oscillazioni di mercato che si riflettono in modo non uniforme sui due elementi della relazione di copertura.

E. Elementi coperti

Gli strumenti oggetto di copertura sono i mutui a tasso fisso e i mutui a tasso variabile con cap. Lo schema contabile scelto da Banca Mediolanum per la copertura di questi strumenti è il "Microhedge di Gruppo", per il quale l'Elemento coperto è costituito da un insieme di strumenti omogenei, sotto il profilo del rischio associato, che risultano in ogni caso singolarmente identificabili. Una delle possibili fonti di inefficacia della copertura è la dinamica nel tempo del "Gruppo" inizialmente scelto: infatti negli anni il pool di mutui può ridursi in virtù di estinzioni anticipate, rinegoziazioni, surroghe, etc. Al variare dell'oggetto coperto si modifica la relazione con lo strumento di copertura e questo genera un disallineamento che può ridurre nel tempo l'efficacia. L'efficacia delle coperture è valutata mediante l'esecuzione di periodici test di efficacia, che si distinguono in due categorie:

- > Test prospettico: è il test che giustifica l'applicazione dell'Hedge Accounting in quanto dimostra l'efficacia attesa della copertura durante la vita della stessa e consente di giustificare e proseguire la relazione di hedging. Tale test deve essere eseguito anche alla data di decorrenza della copertura per poter dare inizio all'applicazione dell'Hedge Accounting: in pratica si tratta di appurare la tenuta della relazione di copertura al verificarsi di possibili scenari più o meno estremi.
- > Test retrospettivo: è il test che evidenzia il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui il test medesimo si riferisce; in altre parole, misura quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta. Se i risultati rientrano in un range definito si può continuare ad applicare la contabilizzazione di copertura, altrimenti questa dovrà essere interrotta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Euro/migliaia	31/12/2019				31/12/2018			
	Over the counter				Over the counter			
	Senza controparti centrali			Mercati organizzati	Senza controparti centrali			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	152.358	-	-	-	179.068	-
a) Opzioni	-	-	44.076	-	-	-	54.616	-
b) Swap	-	-	108.282	-	-	-	124.452	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	152.358	-	-	-	179.068	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia

Variazione del valore
usato per rilevare
l'inefficacia della
copertura

Fair value positivo e negativo

	31/12/2019				31/12/2018				31/12/2019	31/12/2018
	Over the counter				Over the counter					
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	-	24	-	-	-	357	-	220	163
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	24	-	-	-	357	-	220	163
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	31.043	-	-	-	30.126	-	917	3.211
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	31.043	-	-	-	30.126	-	917	3.211

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Euro/migliaia	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	152.358	-	-
- fair value positivo	X	24	-	-
- fair value negativo	X	31.043	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Euro/migliaia	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	TOTALE
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	6.940	29.568	115.849	152.357
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2019	6.940	29.568	115.849	152.357
TOTALE 31/12/2018	7.390	32.284	139.393	179.067

B. Derivati creditizi di copertura

Nulla da segnalare.

C. Strumenti non derivati di copertura

Nulla da segnalare.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

Euro/migliaia		Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
				Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. ATTIVITA'							
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:		-	-	-	-	-	-
	1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	x
	1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
	1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
	1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
	1.5 Altri	-	-	-	-	-	x
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:		156.051	-	27.678	276	512	-
	1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	156.051	-	27.678	276	512	x
	1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
	1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
	1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
	1.5 Altri	-	-	-	-	-	x
TOTALE	31/12/2019	156.051	-	27.678	276	512	-
TOTALE	31/12/2018	182.008	-	27.442	44	3.825	-
B. PASSIVITA'							
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:		-	-	-	-	-	-
	1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	x
	1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
	1.3 Altri	-	-	-	-	-	x
TOTALE	31/12/2019	-	-	-	-	-	-
TOTALE	31/12/2018	-	-	-	-	-	-

E. Effetti delle operazioni di copertura del patrimonio netto

Nulla da segnalare.

1.3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)

A. Derivati finanziari e creditizi

Nulla da segnalare.

1.4 Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende l'incapacità delle imprese finanziarie come le banche, di far fronte tempestivamente e in modo economico ai suoi obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti. In funzione della possibile area di impatto, si opera solitamente una distinzione tra due tipologie di rischio di liquidità sopportate generalmente da una banca: il market liquidity risk e il funding liquidity risk. La prima tipologia attiene all'incapacità di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di inefficienze nello stesso. La seconda riguarda invece l'incapacità di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa attese ed inattese e alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. Nel proprio sistema di gestione e controllo del rischio di liquidità, il Gruppo Bancario Mediolanum, coordinato dalla Capogruppo, ha istituito un presidio giornaliero, settimanale e mensile per monitorare le grandezze che vanno a modificare il proprio stock di liquidità sia nel breve che nel medio e lungo termine.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (Parte I di 2)

Euro/migliaia	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. Attività per cassa	1.629.853	928	16.210	39.419	636.961
A.1 Titoli di Stato	31	-	444	-	436.665
A.2 Altri titoli di debito	514	-	15.674	16	280
A.3 Quote OICR	136.985	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.492.323	928	92	39.403	200.016
- Banche	313.172	25	-	-	28.944
- Clientela	1.179.151	903	92	39.403	171.072
B. Passività per cassa	19.623.311	2.737.191	113.745	127.629	1.506.439
B.1 Depositi e conti correnti	19.359.842	264.773	14.207	32.816	289.716
- Banche	19.587	-	13.380	25.778	241.565
- Clientela	19.340.255	264.773	827	7.038	48.151
B.2 Titoli di debito	-	-	-	6.893	28.855
B.3 Altre passività	263.469	2.472.418	99.538	87.920	1.187.868
C. Operazioni fuori bilancio					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	4.404	147.580	50.012	226.997
- Posizioni corte	-	4.573	147.123	49.787	227.825
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	41	-	-	-	-
- Posizioni corte	74.342	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (Parte 2 di 2)

Euro/migliaia	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	610.322	2.153.366	12.173.510	8.139.194	154.933
A.1 Titoli di Stato	318.006	1.625.470	9.177.306	1.873.741	-
A.2 Altri titoli di debito	36.266	30.569	84.500	7.295	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	256.050	497.327	2.911.704	6.258.158	154.933
- Banche	8.878	-	-	197	130.516
- Clientela	247.172	497.327	2.911.704	6.257.961	24.417
B. Passività per cassa	639.818	379.547	32.797	33.716	-
B.1 Depositi e conti correnti	225.580	51.353	3.414	3.422	-
- Banche	4.496	-	-	-	-
- Clientela	221.084	51.353	3.414	3.422	-
B.2 Titoli di debito	22.304	8.913	-	-	-
B.3 Altre passività	391.934	319.281	29.383	30.294	-
C. Operazioni fuori bilancio					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	4.537	50	-	-	-
- Posizioni corte	4.500	3	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	43.846	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	485
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

1.5 Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il Gruppo Bancario Mediolanum definisce i rischi operativi come “il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo”.

In linea con quanto richiesto dalle normative di settore, Banca Mediolanum S.p.A. ha adottato e mantiene regolarmente aggiornato un framework per il controllo e la gestione dei rischi operativi.

Si informa che la Funzione Risk Management, responsabile del presidio del rischio operativo, a partire dal 1° gennaio 2020 ha internalizzato lo svolgimento delle attività di Risk Assessment, precedentemente demandate all’Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance. Inoltre, la Funzione Risk Management collabora con il Settore Contabilità e Bilancio per le verifiche di adeguatezza patrimoniale, a fronte dei requisiti di fondi propri per i rischi operativi di Banca Mediolanum S.p.A. e di Gruppo Bancario.

La collocazione organizzativa delle Funzioni Risk Management e Compliance si basa sui principi di “separatezza” ed “indipendenza” rispetto alle linee operative, riportando direttamente agli organi aziendali della Capogruppo. Specifiche Funzioni di Risk Management sono, inoltre, presenti presso le principali Società del Gruppo Bancario, al fine di garantire una maggiore vicinanza al business, mantenendo presso la Capogruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento. Il framework di riferimento per la gestione e il controllo dei rischi operativi adottato dal Gruppo Bancario Mediolanum si articola nelle seguenti quattro fasi sequenziali:

- > 1. “Identificazione”;
- > 2. “Misurazione”;
- > 3. “Monitoraggio, Controllo e Reporting”;
- > 4. “Gestione”.

Ciascuna delle suddette fasi è caratterizzata da specifici obiettivi, modelli, metodologie e strumenti e viene attuata, dalle società del Gruppo, in funzione della complessità delle attività svolte, dell’esposizione ai rischi operativi e delle indicazioni normativo - regolamentari specifiche, nel rispetto del principio di proporzionalità.

L’identificazione è l’attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti. L’obiettivo perseguito è la costituzione di una base informativa completa.

L’identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie a tal fine sono:

- > valutazione quali-quantitative dell’esposizione ai rischi dei principali processi aziendali, nell’ambito del processo annuale di Risk Self Assessment;

- > dati interni di perdita, corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione dei rischi (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di Loss Data Collection;
- > analisi preliminari dell'esposizione al rischio a fronte dell'ingresso in nuovi business o della sottoscrizione di nuovi contratti/ accordi commerciali, nonché a seguito di modifiche organizzative/ normative;
- > indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo.

La misurazione è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità.

È un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo dell'impresa che porta alla quantificazione di un:

- > capitale regolamentare: requisito patrimoniale definito sulla base delle disposizioni normative di vigilanza (Regolamento UE 575/2013). Al fine della misurazione del capitale regolamentare a fronte del rischio operativo, tutte le società appartenenti al Gruppo Bancario Mediolanum, adottano il metodo "standardizzato" per il calcolo del requisito di capitale regolamentare;
- > capitale economico: misurazione dei rischi ai fini interni, svolta utilizzando un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che quelle potenziali, valutate al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale attività di misurazione si basa pertanto sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale, e costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Il Monitoraggio, Controllo e Reporting è diretta conseguenza delle preliminari fasi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l'esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un'informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

La fase di Gestione, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle "strategie per il controllo e la riduzione del rischio", decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nel corso del 2019, il processo di risk assessment ha coperto la pressoché totalità delle attività svolte, identificando oltre 2.800 punti di controllo della rischiosità operativa che per quasi l'80% dei casi si rivelano efficaci; i controlli parzialmente efficaci riguardano un rischio fisiologico legato all'attività svolta o necessitano di interventi di adeguamento prevalentemente in termini di migliore formalizzazione. Sui controlli ritenuti parzialmente inefficaci (o inesistenti/da adeguare) in taluni casi sono state già attivate apposite azioni di mitigazione, in altri casi sono in corso di valutazione attività volte a rafforzare il presidio.

SEZIONE 3 – RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Rischi del Gruppo Assicurativo Mediolanum

Il Gruppo Assicurativo Mediolanum (GAM) ha predisposto e adottato al suo interno un framework di gestione e controllo dei rischi che permette di identificare, valutare e gestire i rischi in modo continuativo, tenendo in debito conto le variazioni intervenute nella natura e dimensione degli affari e nel contesto di mercato, ed è riconducibile alle seguenti fasi:

- > A. Identificazione dei rischi, definizione delle metodologie di stima, loro valutazione e allocazione della preferenza al rischio: consiste nella definizione di principi, strumenti e metodologie per un'adeguata identificazione, descrizione, classificazione, stima e valutazione dei rischi nonché nella identificazione della preferenza per ogni rischio.
- > B. Risk Appetite Framework (RAF): consiste nel coniugare la fase precedente, di identificazione, mappatura e valutazione dei rischi del GAM e delle società che lo compongono, con la definizione e quantificazione del risk appetite di breve e di medio lungo periodo e della conseguente assegnazione delle tolleranze al rischio e dei correlati limiti operativi ed indicatori di rischio.
- > C. Own Risk and Solvency Assesment (ORSA): consiste nella valutazione della rischiosità dell'azienda in un'ottica forward looking nell'orizzonte temporale del piano strategico aziendale. È un'attività strettamente interconnessa sia con il RAF che con il governo complessivo del processo di Risk Management.
- > D. Stress Testing e Piano di emergenza rafforzato: consiste nella conduzione di stress test periodici, attraverso una diversa varietà di scenari considerati sia individualmente sia in combinazione, per individuare le cause di possibile tensione sugli aggregati e sui rischi oggetto di stress ed analizzare nel contempo il limite di tolleranza e sostenibilità che tali eventi estremi impattano nella gestione operativa e finanziaria, compresa l'analisi e la predisposizione del piano di emergenza rafforzato a livello di gruppo.
- > E. Governo dei rischi: consiste nelle politiche da seguire per l'assunzione di nuovi rischi e/o la conduzione dei rischi esistenti. Le attività di assunzione e conduzione delle diverse tipologie di rischio sono disciplinate da specifiche Politiche/Policy che stabiliscono i principi, metodologie e/o limiti che devono essere rispettati nello svolgimento dell'attività, al fine di garantire un profilo di rischio coerente con il RAF della Società e del GAM.
- > F. Monitoraggio e Reporting: consiste nel monitoraggio continuo del profilo di rischio della Società e nella produzione di un'adeguata informativa sia verso le strutture e gli organi interni della Società o del GAM, sia verso le Autorità di controllo e gli stakeholder.

La funzione di Risk Management presidia l'intero sistema di gestione dei rischi, a supporto delle strutture operative, dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione.

Il sistema di gestione dei rischi è stato quindi progettato al fine di fornire un approccio comune e coerente della gestione dei rischi in tutti i livelli aziendali ed in tutte le società facenti parte del Gruppo Assicurativo Mediolanum e ha l'obiettivo di supportare e facilitare i processi di identificazione, riduzione, trasferimento o eliminazione, nella misura in cui il rischio residuo è accettabile, dell'impatto che i rischi hanno sulla capacità del Gruppo Assicurativo Mediolanum e delle singole compagnie di raggiungere i propri obiettivi aziendali.

Posizione di solvibilità del Gruppo

A seguito dell'entrata in vigore della Direttiva Solvency, (Direttiva Quadro 2009/138/UE che riporta i principi fondamentali del nuovo regime e Regolamento 2015/35/UE che reca previsioni di dettaglio sul nuovo regime, modificato dal Regolamento delegato UE 2016/467), si riportano i ratio patrimoniali conformemente alla disciplina di settore.

Di seguito, si riporta l'indice di copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR), così come da ultima segnalazione trimestrale all'Organo di Vigilanza:

Euro/migliaia	31/12/2019
Fondi Propri ammissibili	1.269.678
SCR	821.984
Solvency Ratio (SCR)	154,5%

Euro/migliaia	31/12/2019
Fondi Propri ammissibili	1.209.697
MCR	241.673
Solvency Ratio (MCR)	500,6%

Il Solvency Ratio determinato al 31 dicembre 2019 rispetta il Risk Appetite Framework definito per il Gruppo.

3.1 Rischi assicurativi

A. Assicurazione Vita

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I rischi assicurativi a cui le compagnie vita sono esposte vengono identificati con i rischi di sottoscrizione e si distinguono in:

- > Rischio di mortalità;
- > Rischio di longevità;
- > Rischio decadenze;
- > Rischio di spesa;
- > Rischio di catastrofe.

Rischio di mortalità

Il rischio di mortalità è associato alle obbligazioni di (ri)assicurazione (tipo le assicurazioni caso morte o le polizze miste) nelle quali l'impresa di (ri)assicurazione garantisce una serie di pagamenti singoli o ricorrenti in caso di decesso dell'assicurato nel corso della durata della polizza.

È applicabile alle obbligazioni di (ri)assicurazione che dipendono dal rischio di mortalità, ad esempio quelle per le quali l'importo da pagare in caso di decesso supera le riserve tecniche e, di conseguenza, un aumento dei tassi di mortalità comporta un aumento delle riserve tecniche.

Mediolanum Vita persegue inoltre una politica di contenimento dei rischi di mortalità tramite la cessione in riassicurazione dei capitali eccedenti i 100.000 euro

Rischio di longevità

Il rischio di longevità è associato alle obbligazioni di (ri)assicurazione (ad esempio, rendite) che prevedono che l'impresa di (ri)assicurazione garantisca una serie di pagamenti fino alla morte dell'assicurato, e per le quali una diminuzione dei tassi di mortalità dà luogo ad un aumento delle riserve tecniche, o ad obbligazioni di (ri)assicurazione (ad esempio le polizze miste) nelle quali l'impresa di (ri)assicurazione garantisce un unico pagamento, in caso di sopravvivenza dell'assicurato per tutta la durata della polizza.

È applicabile per le obbligazioni di (ri)assicurazione che dipendono dal rischio di longevità ovvero in cui non vi è alcun beneficio in caso di morte o l'importo previsto in caso di decesso, è inferiore alle riserve tecniche e, di conseguenza, una diminuzione dei tassi di mortalità comporta un aumento delle riserve tecniche.

Con riferimento alla Compagnia vita italiana vi sono poi alcuni portafogli di rendite vitalizie nei quali è presente un rischio di longevità.

Riguardo il rischio di longevità Mediolanum Vita sottopone i portafogli delle rendite in corso di pagamento a delle analisi periodiche sull'adeguatezza delle basi tecniche.

Per le coperture che prevedono una fase di accumulo ed un'opzione futura di conversione del capitale in rendita non viene normalmente concessa nessuna garanzia sulle basi tecniche per la determinazione della rendita erogabile. Viene inoltre monitorato, per l'adeguamento delle basi demografiche, il livello della propensione alla rendita.

Relativamente all'impatto economico di tale variabile Mediolanum Vita ha calcolato che una variazione di quest'ultima dell'1% porterebbe ad analogo variazione sul risultato netto al 31 dicembre 2019 del Gruppo di circa 1,55 milioni di euro.

Rischio decadenze

Il rischio decadenze è il rischio di perdita o di variazione delle passività a causa di una modifica dei tassi di esercizio delle opzioni da parte degli assicurati.

Si deve tener conto di tutte le opzioni previste per gli assicurati, legali o contrattuali, che possono modificare sensibilmente il valore dei flussi di cassa futuri.

Rischio di spese

Il rischio di spesa deriva dalla variazione nelle spese incorse in relazione ai contratti di assicurazione o di riassicurazione.

Rischio di catastrofe

Il rischio di catastrofe deriva da eventi estremi o irregolari, i cui effetti non sono sufficientemente catturati negli altri sotto-moduli del rischio di sottoscrizione delle assicurazioni sulla vita.

Monitoraggio

In ambito capitale regolamentare il monitoraggio gestionale dei rischi di sottoscrizione avviene attraverso il controllo degli indicatori di rischio definiti nel Risk Appetite Framework ed ai loro riflessi anche su ORSA.

In particolare, i valori di riferimento degli indicatori relativi ai rischi di sottoscrizione sono in stretta relazione con la situazione di budget e, nello specifico, saranno pari al valore che assumono in ORSA alla fine del primo anno di proiezione.

In relazione ad ogni rischio tecnico-assicurativo classificato come rilevante sono stati definiti dei limiti di breve periodo facenti riferimento al valore di budget. I rischi rilevanti di tipo endogeno di carattere tecnico assicurativo e il monitoraggio dei relativi fattori di rischio che li movimentano riguardano, per il Gruppo e le singole Compagnie, ad esempio, il rischio spese, il rischio decadenza, il rischio di conversione in rendita e il rischio di riservazione (solo per la Compagnia danni).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Ammontare delle riserve dirette del segmento vita suddivise per intervalli di scadenza contrattuale

Euro/migliaia	Insurance	Investment	Totale
meno di 1 anno	667.030	4.893	671.923
da 1 a 2 anni	607.452	4.842	612.294
da 2 a 3 anni	724.455	17.997	742.452
da 3 a 4 anni	1.522.921	51.612	1.574.533
oltre 5 anni	10.837.550	7.373.430	18.210.980
A Vita Intera	3.177.089	298.754	3.475.844
Totale	17.536.497	7.751.528	25.288.026

Il totale include le riserve matematiche e le riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati che ammontano rispettivamente a 1.490.554 migliaia di euro e 16.045.949 migliaia di euro e le passività finanziarie da contratti di investimento che ammontano a 7.751.528 migliaia di euro. Sono quindi escluse le riserve somme da pagare (74.456 migliaia di euro), la riserva per altre partite tecniche pari a 5.783 migliaia di euro e la valorizzazione della retrocessione delle plusvalenze/minusvalenze da valutazione sui titoli a copertura dei contratti con DPF ("Shadow Accounting") pari a 25.745 migliaia di euro.

Concentrazione delle riserve tecniche del lavoro diretto per livello di garanzia offerta

Euro/migliaia	31/12/2019
Passività con garanzia di tasso d'interesse	949.775
0%	54.346
2%	43.774
3%	113.379
4%	737.676
Passività senza garanzia di tasso d'interesse	16.587.322
Totale	17.536.497

Concentrazione dei premi lordi diretti del segmento vita per linea di business ed area territoriale

Euro/migliaia	Unit Linked	Index	Tradizionali	Collettive	31/12/2019
Spagna	117.853	40.000	-	-	157.852
Germania	10.639	-	-	-	10.639
Italia	3.612.206	-	66.774	8.324	3.687.304
Totale	3.740.698	40.000	66.774	8.324	3.855.795

B. Assicurazione Danni

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per quanto concerne il ramo danni, il rischio tecnico è il rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di determinazione dei premi delle polizze e di costituzione di riserve. In particolare, nel rischio tecnico sono incluse le seguenti fattispecie:

Rischio di tariffazione

È il rischio derivante dalle fluttuazioni che possono emergere nel momento di accadimento, nella frequenza e nella gravità degli eventi assicurati. Il rischio di tariffazione è relativo alle polizze sottoscritte durante l'esercizio, compresi i rinnovi, ed ai rischi derivanti dai contratti ancora in essere alla fine dell'esercizio di riferimento. Non si può escludere che le effettive richieste di indennizzo in futuro siano significativamente superiori, quanto al numero e all'importo, rispetto alle previsioni utilizzate ai fini del calcolo del prezzo dei prodotti, con possibili conseguenti effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria di Mediolanum Assicurazioni e, di conseguenza, del Gruppo Mediolanum. Inoltre, non si può escludere che l'inadeguatezza dei dati e delle metodologie di tariffazione, con conseguenti richieste di indennizzo significativamente superiori alle previsioni, possano comportare anche un livello di tariffazione non appropriato rispetto alla dimensione dei rischi effettivi, con conseguenti effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della compagnia.

Rischio di riservazione

Esprime la variabilità tra la stima della riserva sinistri (best estimate) valutata ad una determinata data ed il suo effettivo sviluppo nel tempo (i relativi flussi dei futuri pagamenti) che, coerentemente con la normativa Solvency II, viene definito su base annuale. Eventuali richieste degli assicurati nei confronti di Mediolanum Assicurazioni superiori alle aspettative, potrebbero avere effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società.

Euro/migliaia	31/12/2019	Peso %
Ramo-01 Infortuni	2.960	13,51%
Ramo-02 Malattie	10.163	46,38%
Ramo-07 Trasporti	-	-
Ramo-08 Incendio	1.466	6,69%
Ramo-09 Altri danni ai beni	603	2,75%
Ramo-10 Auto	1.712	7,81%
Ramo-13 R.C.Generale	4.092	18,68%
Ramo-16 Perdite pecuniarie	828	3,78%
Ramo-17 Tutela Legale	39	0,18%
Ramo-18 Assistenza	48	0,22%
Totale Rami Danni	21.912	100%

Importo riserva sinistri al lordo della riassicurazione. Valori comprensivi di IBNR, Riserva per spese diretta e indiretta e somme da recuperare.

Rischio di estinzione anticipata

Attraverso l'utilizzo della formula standard Solvency II, per alcune tipologie di prodotto viene stimato un tasso potenziale di decadenza anticipata calcolando l'impatto di tale rischio in termini di perdita di capitale regolamentare. Nonostante le stime effettuate da parte di Mediolanum Assicurazioni, non è possibile escludere che un incremento delle estinzioni anticipate possa determinare effetti negativi sulla situazione finanziaria ed economica della compagnia.

Rischio di eventi catastrofici (cat risk)

Il rischio catastrofico consiste nel rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative, derivante da un'incertezza significativa delle ipotesi in materia di determinazione dei premi e di costituzione delle riserve in rapporto ad eventi estremi o eccezionali. Tale rischio deriva da eventi che non sono adeguatamente catturati dal requisito di capitale per il rischio di tariffazione e di riservazione. Mediolanum Assicurazioni limita l'impatto economico di eventi catastrofici attraverso il ricorso alla riassicurazione, allocando il rischio tra riassicuratori di selezionata affidabilità e solidità finanziaria. Pertanto, nell'ipotesi in cui si verificassero uno o più eventi catastrofici quali terremoti, nubifragi, esplosioni, inondazioni, incendi e atti terroristici, che causassero danni per un importo eccedente il massimale della copertura riassicurativa di Mediolanum Assicurazioni, potrebbero aversi effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo Mediolanum.

Attualmente le esposizioni più significative riguardano la garanzia terremoto ed alluvione rappresentate in tabella:

Sezione terremoto	Esposizioni in euro/migliaia
Capitale Casa	776.752
Run Off incendio e scoppio	281.857
Sezione Alluvione	Esposizioni in euro/migliaia
Run Off incendio e scoppio	281.857
Sezione Grandine	Esposizioni in euro/migliaia
Stand Alone	3.266.215
Incendio e Scoppio	6.298.434

Rischio insolvenza controparti riassicurative

Il rischio di insolvenza di controparti riassicurative è il rischio di un possibile default di una controparte che intrattiene con la Compagnia rapporti di riassicurazione passiva di portafoglio. Per maggiori informazioni sui contratti di riassicurazioni si rimanda a quanto descritto precedentemente.

Dettaglio dei rischi di sottoscrizione

Di seguito, si riportano i moduli di Rischio di Sottoscrizione del Gruppo Assicurativo determinati con la Standard Formula, calcolati al 31/12/2019, calcolati al quarto trimestre 2019:

Euro/migliaia	
Underwriting risk	31/12/2019
Mortality risk	29.257
Longevity risk	37.244
Lapse risk	455.184
Expenses risk	87.403
Catastrophic risk	11.918
Sum of risk components	621.005

Non Life Underwriting risk	31/12/2019
Premium & Reserve risk	12.141
Lapse risk	381
Catastrophic risk	2.732
Sum of risk components	15.255

Health Underwriting risk	31/12/2019
Premium & Reserve risk	39.983
Lapse risk	3.192
Catastrophic risk	2.965
Sum of risk components	46.140

3.2 Rischi finanziari

Rischi di Mercato

L'art.13 punto 31) della Direttiva 2009/138/EC definisce il rischio di mercato come il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante, direttamente o indirettamente, da oscillazioni del livello e della volatilità dei prezzi di mercato delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari.

Le tre compagnie del Gruppo Assicurativo Mediolanum hanno adottato tale definizione identificando e classificando in questa categoria i seguenti rischi:

- > Rischio Tasso d'Interesse
- > Rischio Azionario
- > Rischio Valutario
- > Rischio immobiliare
- > Rischio Spread
- > Rischio di Concentrazione di mercato

- > Rischio di credito
- > Rischio insolvenza controparti riassicurative

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso esiste per tutte le attività e le passività il cui valore è “sensibile” ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi d’interesse o della volatilità dei tassi d’interesse. Questo vale per le strutture a termine sia reali sia nominali.

Le attività sensibili ai movimenti dei tassi d’interesse comprendono investimenti a reddito fisso (fixed-income), strumenti di finanziamento (ad esempio prestiti), presiti su polizze, derivati su tassi d’interesse ed eventuali attività d’assicurazione.

La valutazione dell’esposizione verso tale rischio mostra in corso d’anno un impatto medio sia in termini di requisito di capitale regolamentare che di copertura dello stesso.

Mediolanum Vita ha, inoltre, effettuato una simulazione sull’impatto di una riduzione di -100bps sulla curva dei rendimenti prevedibili per il calcolo della riserva per garanzia del tasso d’interesse. Al 31 dicembre 2019 questa variazione può generare una perdita economica pari a circa 3,2 milioni di euro.

Rischio azionario

Il rischio azionario deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato per i titoli azionari. L’esposizione al rischio azionario si riferisce a tutte le attività e le passività il cui valore sia sensibile alle variazioni dei prezzi azionari. Tale rischio rappresenta il principale contributo al profilo di rischio del Gruppo Assicurativo Mediolanum in considerazione dell’elevata esposizione degli asset a copertura dei prodotti unit linked verso il mercato equity. Nel 2019 l’impatto per l’allocazione del capitale regolamentare a copertura del rischio azionario risulta essere elevato.

Rischio valutario

Il rischio valutario deriva da variazioni del livello o della volatilità dei tassi di cambio. Le imprese possono essere esposte al rischio valutario derivante da varie fonti, compresi i loro portafogli d’investimento, nonché le attività, le passività e gli investimenti in imprese collegate.

Per il Gruppo Assicurativo Mediolanum, l’esposizione verso il rischio di cambio si dimostra essere elevata a causa di una accentuata diversificazione in valuta degli strumenti finanziari sottostanti i fondi assicurativi delle polizze Unit Linked in portafoglio. Nel 2019 l’incidenza di tale rischio sul totale del capitale regolamentare da detenere risulta pertanto consistente.

Rischio immobiliare

I rischi immobiliari nascono a causa della sensibilità di attività, passività ed investimenti finanziari al livello o alla volatilità dei prezzi di mercato degli immobili.

I seguenti investimenti sono trattati come immobili e i loro rischi sono considerati in accordo con il sottomodulo del rischio immobiliare:

- > terreni, immobili e diritti sui beni immobili;

- > partecipazioni dirette o indirette in società immobiliari che producono un reddito periodico, o che sono altrimenti volti ai fini dell'investimento;
- > investimenti immobiliari per l'uso proprio dell'impresa di assicurazione.

L'apporto del rischio immobiliare sul profilo di rischio del Gruppo Assicurativo Mediolanum risulta molto contenuto in quanto gli investimenti in asset immobiliari rappresentano una quota esigua rispetto al totale degli investimenti in portafoglio.

Rischio spread

Il rischio spread è la parte di rischio che riflette le variazioni del valore delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari a causa di un cambiamento nel livello o nella volatilità degli spread creditizi rispetto alla struttura a termine del tasso privo di rischio. Il rischio spread si applica almeno alle seguenti classi di attività finanziarie: Corporate bond di qualità creditizia elevata (investment grade) e Corporate bond ad alto rendimento.

Inoltre, il rischio spread è applicabile a tutti i tipi di titoli garantiti da attività (asset-backed), nonché a tutti i segmenti di prodotti strutturati di credito come obbligazioni di debito garantite. Il rischio spread copre, in particolare, derivati di credito, ad esempio, ma non solo, credit default swaps, total return swaps e credit linked notes che non sono detenuti come parte di una politica riconosciuta di attenuazione del rischio. Il rischio spread comprende anche il rischio di credito di altri investimenti rischiosi includendo in particolare: partecipazioni; titoli di debito emessi da e verso imprese collegate e le imprese con cui l'impresa di assicurazione ha un legame di partecipazione; titoli di debito e altri titoli a reddito fisso; partecipazioni in fondi comuni.

Deve esser comunque sottolineato come il requisito per il rischio spread in ambito Solvency II non includa il rischio derivante da esposizioni in titoli di stato.

Rischio di concentrazione di mercato

Il rischio di concentrazione di mercato in materia d'investimenti finanziari deriva dalla accumulazione delle esposizioni con la medesima controparte. Il rischio di concentrazione si estende alle attività impattate dal rischio azionario, dal tasso d'interesse e spread e dal rischio di proprietà ed esclude le attività oggetto del modulo del rischio d'inadempimento di controparte. Essa non comprende altri tipi di concentrazione (ad esempio per area geografica, settore industriale, etc.).

Nel corso del 2019, l'esposizione del Gruppo Assicurativo Mediolanum verso tale rischio risulta poco significativa e il contributo al risk profile mostra valori marginali.

Monitoraggio

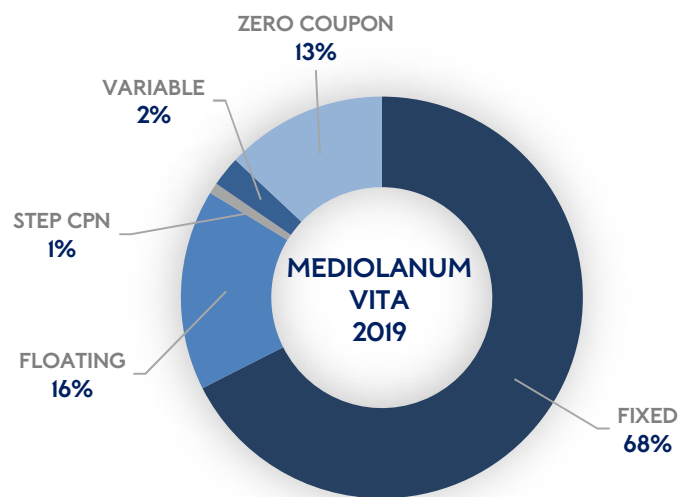
In ambito Solvency II il monitoraggio dei rischi di mercato avviene attraverso il controllo del rispetto dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Framework (RAF).

Il Gruppo Assicurativo ha deciso di analizzare e monitorare solo quei rischi di mercato che risultano significativamente rilevanti in termini di impatto quantitativo sul calcolo del requisito di capitale regolamentare. Come riportato nel RAF e a cui si rimanda per maggior approfondimento, le classi di rischio di mercato oggetto di monitoraggio sono:

- > Azionario
- > Valutario

- > Tasso di interesse
- > Rischio spread

Il Monitoraggio mensile ha lo scopo di assicurare il costante presidio delle esposizioni ai rischi e il rispetto dei livelli di tolleranza. In tale informativa viene mostrata una forbice del Solvency Ratio e non un dato puntuale. Nell'ambito del portafoglio delle Riserve Tradizionali del business vita, è altresì valutato periodicamente il rischio di mismatching tra le poste del passivo e quelle dell'attivo tramite un modello di Asset Liability Management. Lo strumento consente per mezzo di reportistica sviluppata "ad hoc" di monitorare gli effetti nel lungo periodo delle possibili scelte di gestione dell'attivo, sul grado di redditività e solvibilità di Mediolanum Vita. Nei grafici seguenti si rappresenta la ripartizione dei portafogli titoli di proprietà e della Gestione separata per tipologia di tasso:



Per quanto riguarda Mediolanum International Life si precisa che il relativo portafoglio è costituito per il 99% da titoli a tasso fisso.

Con riferimento al business dei prodotti Unit Linked del ramo Vita l'indicatore gestionale che è stato adottato ed utilizzato da Mediolanum Vita e Mediolanum International Life per gestire i rischi di mercato è quello della Tracking Error Volatility (TEV), calcolato su base mensile.

Il tracking error misura il valore aggiunto che il fondo comune in cui investe il prodotto Unit Linked ha realizzato rispetto al benchmark e rappresenta una prima misura della bontà della gestione.

In aggiunta le due compagnie hanno scelto di misurare anche la volatilità del tracking error (o Tracking Error Volatility), ossia la sua variabilità nel tempo, poiché essa indica la rischiosità differenziale che l'investitore sopporta scegliendo di investire nel fondo anziché direttamente nel benchmark.

Tale modello permette di analizzare la TEV degli asset e del portafoglio di azioni, obbligazioni e valute utilizzando fattori differenti in base al mercato locale di appartenenza.

Di seguito la rappresentazione del portafoglio delle singole compagnie assicurative e del Gruppo Assicurativo secondo la classificazione dettata dal principio contabile IFRS 9:

Portafoglio titoli Mediolanum Vita S.p.A. – POSIZIONE

Dati puntuali al 31/12/2019

Euro/migliaia	31/12/2019
FV-P&L	
Nominale	87.000
Valore di mercato	87.134
Amortised Cost	
Nominale	871.091
Valore di mercato	958.484
FV-OCI	
Nominale	795.028
Valore di mercato	843.173
TOTALE	
Nominale	1.753.119
Valore di mercato	1.888.791

Portafoglio titoli Mediolanum Assicurazioni S.p.A. – POSIZIONE

Dati puntuali al 31/12/2019

Euro/migliaia	31/12/2019
FV-P&L	
Nominale	7.800
Valore di Mercato	8.032
Amortised cost	
Nominale	61.852
Valore di Mercato	64.292
FV-OCI	
Nominale	81.080
Valore di Mercato	82.766
TOTALE	
Nominale	150.732
Valore di Mercato	155.090

Portafoglio titoli Mediolanum International Life dac – POSIZIONE

Dati puntuali al 31/12/2019

Euro/migliaia	31/12/2019
FV-P&L	
Nominale	27.229
Valore di mercato	27.425
Amortised Cost	
Nominale	
Valore di mercato	
FV-OCI	
Nominale	
Valore di mercato	
TOTALE	
Nominale	27.229
Valore di mercato	27.425

Portafoglio titoli Gruppo Assicurativo Mediolanum – POSIZIONE

Dati puntuali al 31/12/2019

Euro/migliaia	31/12/2019
FV-P&L	
Nominale	122.029
Valore di mercato	122.591
Amortised Cost	
Nominale	932.943
Valore di mercato	1.022.776
FV-OCI	
Nominale	876.108
Valore di mercato	925.939
TOTALE	
Nominale	1.931.080
Valore di mercato	2.071.306

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota, marginale, di Fondi, Azioni, Diritti e residui Index Linked

Rischi di Credito

Il rischio di credito rappresenta la possibilità che si verifichi, durante la vita di uno strumento finanziario, collegato al prodotto assicurativo, un evento, che modifichi la capacità di rimborso (il cosiddetto merito creditizio) di una controparte (emittente) facendo così variare il valore della posizione creditizia stessa. Il rischio di credito può essere suddiviso in due componenti: il rischio di insolvenza e il rischio di migrazione. Il primo riguarda la possibilità di non incassare totalmente un certo numero di pagamenti futuri, come conseguenza, appunto, dell'insolvenza del debitore; il secondo riguarda il rischio di riduzione del valore del titolo conseguente al deterioramento del

merito creditizio del debitore stesso. Il rischio di controparte deriva principalmente dall'attività in derivati tipica di alcuni prodotti vita di ramo terzo. In particolare, allorché la controparte dell'operazione OTC incorra in un deterioramento della propria solidità patrimoniale che comporti eventualmente il default, potrebbe non adempiere agli obblighi derivanti dalla negoziazione di tale strumento. Tale rischio risulta monitorato tramite l'adempimento alla normativa europea EMIR (European Market Infrastructure Regulation). Il rischio di credito può emergere principalmente dal rischio emittente a seguito del default dei titoli in portafoglio. Si segnala che il portafoglio titoli per le due compagnie italiane è caratterizzato dalla prevalenza di investimenti in titoli di stato domestici rispetto ad altri emittenti comportando di fatto una esposizione al rischio di default non rilevante.

Portafoglio titoli Mediolanum Vita S.p.A. RATING COMPOSITION (S&P Equivalent)

Dati puntuali (31/12/2019 vs 31/12/2018)

Euro/migliaia	31/12/2019		31/12/2018		Variazione %
	importi	%	importi	%	
Totale Portafoglio	1.888.790	100,0%	1.625.482	100,0%	16,2%
AAA	-	-	-	-	-
da AA+ a AA-	-	-	-	-	-
da A+ a A-	9.031	0,5%	-	-	100,0%
da BBB+ a BBB-	1.834.488	97,1%	1.554.895	95,7%	18,0%
BB+ o inferiore	45.271	2,4%	64.944	4,0%	(30,3%)
Senza Rating	-	-	5.643	0,3%	(100,0%)

Portafoglio titoli Mediolanum Assicurazioni S.p.A. RATING COMPOSITION (S&P Equivalent)

Dati puntuali (31/12/2019 vs 31/12/2018)

Euro/migliaia	31/12/2019		31/12/2018		Variazione %
	importi	%	importi	%	
Totale portafoglio	155.090	100,0%	131.967	100,0%	17,5%
AAA	-	-	-	-	-
da AA+ a AA-	-	-	-	-	-
da A+ a A-	706	0,5%	900	0,7%	(21,6%)
da BBB+ a BBB-	138.702	89,4%	119.275	90,5%	16,3%
BB+ o inferiore	3.701	2,4%	10.108	7,6%	(63,4%)
senza rating	11.981	7,7%	1.684	1,2%	n.a.

Portafoglio titoli Mediolanum International Life dac RATING COMPOSITION (S&P Equivalent)

Dati puntuali (31/12/2019 vs 31/12/2018)

Euro/migliaia	31/12/2019		31/12/2018		Variazione %
	importi	%	importi	%	
Totale Portafoglio	27.424	100,0%	26.988	100,0%	1,6%
AAA	-	-	-	-	-
da AA+ a AA-	-	-	-	-	-
da A+ a A-	352	1,3%	-	-	-
da BBB+ a BBB-	26.834	97,8%	26.988	100,0%	(0,6%)
BB+ o inferiore	-	-	-	-	-
Senza Rating	238	0,9%	-	-	-

Portafoglio titoli Gruppo Assicurativo Mediolanum RATING COMPOSITION (S&P Equivalent)

Dati puntuali (31/12/2019 vs 31/12/2018)

Euro/migliaia	31/12/2019		31/12/2018		Variazione %
	importi	%	importi	%	
Totale Portafoglio	2.071.304	100,0%	1.784.437	100,0%	16,1%
AAA	-	-	-	-	-
da AA+ a AA-	-	-	-	-	-
da A+ a A-	10.089	0,5%	900	0,1%	n.a
da BBB+ a BBB-	2.000.024	105,9%	1.701.158	95,3%	17,6%
BB+ o inferiore	48.972	2,6%	75.052	4,2%	(34,7%)
Senza Rating	12.219	0,6%	7.327	0,4%	66,8%

Rischio Insolvenza Controparti Riassicurative

Considerando che per quanto concerne la riassicurazione a premi commerciali le riserve tecniche di Mediolanum Vita sono in deposito presso la Compagnia stessa (rendendo pressoché nullo il rischio di insolvenza), si segnala che la policy di riassicurazione adottata dalla medesima prevede che il rating minimo richiesto ad una società di riassicurazione per poter stipulare un trattato sia BBB+.

Alla data del 31 dicembre 2019, il rating minimo dei riassicuratori con i quali Mediolanum Vita ha in essere trattati di riassicurazione è AA.

Dettaglio dei rischi di mercato

Di seguito, si riportano i moduli di Rischio di Mercato del Gruppo Assicurativo determinati con la Standard Formula, calcolati al 31/12/2019, calcolati al quarto trimestre 2019:

Euro/migliaia

Market risk	31/12/2019
Interest rate risk	62.582
Equity risk	440.031
Property risk	28.548
Spread risk	68.932
Currency risk	241.539
Concentration risk	9.912
Sum of risk components	851.545
Counterparty default risk	34.739

3.3 Altri rischi

Rischio di Liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio in cui la compagnia può incorrere quando deve fare fronte a impegni di cassa (previsti o imprevisti) e non è sufficiente la liquidità disponibile.

Tra le cause che possono generare una momentanea carenza di liquidità si individuano:

- > l'ammontare dei flussi finanziari in uscita superiore ai flussi di cassa in entrata;
- > scarsa liquidabilità degli investimenti;
- > potenziali mismatch delle scadenze dei flussi finanziari (cash-flow matching).

La liquidità disponibile non si limita alle voci contabili di cassa e banca ma è anche connessa alla possibilità di liquidare investimenti presenti in portafoglio prendendo in considerazione la potenziale perdita economica e patrimoniale derivante dalla vendita. Un'ulteriore possibilità di far fronte al rischio di liquidità nel medio termine comprende la possibilità della Compagnia di raccogliere fondi attraverso l'emissione di debito. Il rischio derivante da queste operazioni è definito come la possibilità di non avere accesso al mercato o averlo solamente a costi eccessivi.

Le attività il cui rischio è a carico degli assicurati non comportano per il Gruppo Assicurativo Mediolanum alcun rischio di liquidità in quanto gli attivi sono investiti in quote di fondi OICVM prontamente liquidabili e la liquidazione al cliente avviene solo successivamente al disinvestimento delle quote stesse.

In accordo con la Politica di Gruppo sulla Gestione del Rischio di liquidità anche di Gruppo Assicurativo, al fine di garantire un corretto monitoraggio del rischio, sono verificati, almeno trimestralmente, gli scostamenti degli indicatori di liquidità rispetto ad i limiti definiti. Tali indicatori di liquidità per il monitoraggio di breve/medio periodo nell'anno 2019 non hanno evidenziato situazioni di criticità.

Rischio strategico

Con riferimento al disposto dell'art 19 lettera i) del Regolamento Ivass n.38 il rischio strategico è considerato come l'eventualità attuale e prospettica di flessione degli utili o del capitale derivante:

- > dall'assunzione di decisioni "strategiche" errate
- > da un'inadeguata attuazione delle decisioni strategiche stabilite
- > da una scarsa reattività alle variazioni del contesto competitivo e di mercato

Il GAM formalizza il Risk Appetite Framework, che prevede la definizione di obiettivi di Risk appetite, soglie di Risk Tolerance e limiti di Risk Capacity coerenti con il piano strategico, che consentono agli organi di governo aziendali un efficace e continuo monitoraggio del profilo di rischio effettivo rispetto a quello previsto.

Mediolanum Vita e le altre società del Gruppo Assicurativo identificano altresì, per il tramite delle strutture ad hoc incaricate, i rischi di natura ambientale e sociale (cd ESG), la cui valutazione e gestione è effettuata, inoltre, anche a livello di Conglomerato Mediolanum.

Rischio di non conformità

Con riferimento al disposto dell'art 19 lettera g) del Regolamento Ivass n.38 Il Gruppo Assicurativo, attraverso la Funzione di Compliance, ha identificato e valutato i rischi di non conformità alle norme come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti e norme europee direttamente applicabili o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali.

Il rischio di non conformità è presidiato, secondo un approccio risk based, dalla Funzione Compliance in rispondenza al modello di Compliance descritto nell'ambito della normativa interna di riferimento e oggetto di periodica revisione e aggiornamento.

Rischio operativo

Con riferimento al disposto dell'art 1, comma 1, lettera w-bis 5) del Codice delle Assicurazioni Private, per rischio operativo deve intendersi: "il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure interne, risorse umane o sistemi oppure da eventi esogeni".

In tale definizione è importante sottolineare l'inclusione del rischio legale ma non quello strategico né reputazionale.

Nel rischio operativo viene inoltre gestito il rischio informatico tramite un articolato processo che mira a identificare le vulnerabilità del sistema informatico, le possibili minacce e la relativa probabilità di accadimento, nonché a stimare i potenziali danni provocati dal manifestarsi di insiemi omogenei di minacce, definiti "scenari".

Il rischio operativo tiene conto dell'importo delle spese annuali sostenute in relazione dei rischi/obblighi assicurativi assunti dalle Società.

Si definisce perdita operativa l'insieme degli effetti economici negativi, al netto dei recuperi e superiori a soglie minime appositamente scelte, derivanti dall'accadimento di un evento operativo. Le perdite rilevanti sono solo le perdite effettive, sia dirette sia indirette, caratterizzate da certezza della quantificazione dell'ammontare in quanto passati a conto economico.

Il Conduct Risk, quale sottocategoria di rischio operativo, può essere definito in linea generale come “il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti a casistiche di offerta inappropriata di servizi finanziari, incluse fattispecie di condotta inadeguata (dolo / negligenza). L’approccio al Conduct Risk prevede una chiara interrelazione tra strategie di business e di condotta dell’istituzione finanziaria e dei Family Banker, tenuto conto dei valori e della mission aziendale.

Al fine di un corretto monitoraggio del rischio operativo che avviene almeno trimestralmente, viene monitorato l’indicatore delle perdite effettive.

La fase di monitoraggio permette di identificare il posizionamento dell’indicatore delle perdite effettive rispetto ai limiti già definiti per il rischio operativo nell’ambito del Risk Appetite Framework.

Il monitoraggio condotto nell’anno 2019 non ha evidenziato situazioni di criticità per il Gruppo assicurativo.

Rischio reputazionale

Con riferimento al disposto dell’art 19 lettera f) del Regolamento Ivass N.38 il GAM riconosce che la reputazione è un valore imprescindibile alla base del rapporto fiduciario con la clientela e della propria credibilità verso il mercato. Il rischio reputazionale è presidiato attraverso:

- > l’identificazione e l’esplicitazione dei valori ai quali l’intera organizzazione si deve ispirare;
- > la promozione di una cultura aziendale basata su principi etici di onestà, correttezza e rispetto delle norme a tutti i livelli dell’organizzazione;
- > l’adozione di un modello di governo e controllo del rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione può, infatti, discendere da una pluralità di fattori, tra cui rilevano la manifestazione di eventi di rischio operativo, la violazione di norme sia interne sia esterne, la qualità della comunicazione interna ed esterna veicolata anche attraverso nuovi media, e/o altri strumenti di comunicazione digitale, nonché altre circostanze che possano minare la reputazione del Gruppo, nel suo complesso, e delle singole compagnie che lo compongono.

Rischio di contagio

Il rischio contagio viene definito come quel rischio derivante da situazioni di difficoltà che insorgano in un’entità del Gruppo Banca Mediolanum Spa e che possano propagarsi con effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica o finanziaria del Gruppo Assicurativo che ne fa parte.

La Capogruppo Mediolanum Vita ha identificato come principale rischio di contagio la riduzione/perdita della rete di vendita.

Si ricorda infatti che, i prodotti assicurativi di Mediolanum Vita, Mediolanum Assicurazioni e Mediolanum International Life Branch Italia vengono collocati dalla rete di vendita di Banca Mediolanum, mentre per quanto concerne le Branch Spagnole e Tedesche rispettivamente dalle reti di vendita di Banco Mediolanum S.A e Bankhaus August Lenz & Co.

Il rischio contagio, viene valutato ai fini ORSA ipotizzando un impatto del fattore di rischio rete sia sui volumi di nuova produzione che sul portafoglio “in force”.

Climate Change

Il cambiamento climatico è all'origine dell'aumento di eventi naturali estremi (alluvioni, trombe d'aria, incendi boschivi, ecc.) e con molta probabilità avrà effetti permanenti sulle condizioni climatiche (aumento della temperatura media, innalzamento del livello dei mari, desertificazione, ecc.) che potranno comportare inevitabilmente notevoli costi economici, ambientali e sociali. Tali eventi, generando una perdita di ricchezza e reddito per imprese e famiglie, hanno un potenziale impatto sul sistema finanziario. Le banche si trovano ad avere un ruolo chiave e una responsabilità accentuata sul tema dei cambiamenti climatici perché hanno la possibilità di orientare i finanziamenti e gli investimenti verso imprese virtuose dal punto di vista ambientale e operare in un'ottica di consapevolezza e contenimento dei rischi.

In riferimento alle nuove linee guida della Commissione Europea sulla rendicontazione dell'informazione legata ai cambiamenti climatici, Banca Mediolanum sta valutando come integrare i propri impegni relativi agli impatti ambientali e ai cambiamenti climatici con riferimento alle Raccomandazioni della Task Force on Climate – related Financial Disclosures (TCFD) del Financial Stability Board (FSB). Sui temi discussi e argomentati, anche Banca Mediolanum ha effettuato delle iniziali e generalizzate valutazioni. Le valutazioni sul rischio fisico (physical risk) consistono nel valutare quali possibili cluster del proprio portafoglio del credito potrebbero essere coinvolti in eventuali eventi ambientali critici che potrebbero comportare un danno significativo o una distruzione del proprio capitale fisico e avere possibili ripercussioni sulle risorse economiche finanziarie. Diverse valutazioni sono state invece fatte sul rischio di transizione (transitional risk) ovvero che possibili normative a tutela del rischio climatico possano comportare una riallocazione della destinazione delle risorse finanziarie dagli attuali settori economici merceologici a settori rientranti nella categoria "green" e "sostenibile".

Il Gruppo si propone di effettuare un'attenta valutazione delle proprie strategie in termini di allocazione di risorse finanziarie che tenga conto di eventuali misure necessarie alla mitigazione dei rischi derivanti dal climate change.

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

SEZIONE 1 – Il patrimonio consolidato

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo Banca Mediolanum attribuisce un ruolo prioritario al monitoraggio del patrimonio. Al fine di rispettare le prescrizioni normative degli organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, il Gruppo Banca Mediolanum adotta misure idonee al rispetto di tali prescrizioni.

L'attività di monitoraggio del patrimonio del Gruppo concorre a prevenire l'insorgere di eventuali situazioni di tensione. Tale attività è demandata all'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) a cui sono attribuite le funzioni di indirizzo della gestione del Gruppo e ha il compito di definire le linee guida di indirizzo delle varie funzioni operative con le relative attribuzioni di profilo di rischio accettabile (formalizzato nel documento Risk Appetite Framework - RAF). Il RAF, rivisto periodicamente, costituisce il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo assumibile (risk capacity).

Al 31 dicembre 2019 i ratios del Gruppo Banca Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Euro/migliaia	CONSOLIDATO PRUDENZIALE	IMPRESE DI ASSICURAZIONE	ALTRE IMPRESE	ELISIONI E AGGIUSTAMENTI DA CONSOLIDAMENTO	TOTALE
1. Capitale	730.358	234.915	517	(365.556)	600.234
2. Sovrapprezzi di emissione	3.002	-	-	-	3.002
3. Riserve	1.378.636	532.042	6.808	(593.933)	1.323.553
3.5 Acconti su dividendi (-)	(154.045)	-	-	-	(154.045)
4. Strumenti di capitale					-
5. (Azioni proprie)	(47.808)	-	-	-	(47.808)
6. Riserve da valutazione	42.838	9.860	-	47	52.745
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	39.162	64	-	-	39.226
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva					-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.894	9.833	-	47	13.774
- Attività materiali					-
- Attività immateriali					-
- Copertura di investimenti esteri					-
- Copertura dei flussi finanziari					-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)					-
- Differenze di cambio					-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)					-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(218)	(37)	-	-	(255)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto					-
- Leggi speciali di rivalutazione					-
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.437.773	65.759	(1.062)	(937.038)	565.432
TOTALE	3.390.819	842.512	6.263	(1.896.481)	2.343.113

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Euro/migliaia	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3.940	-	28.028	(18.195)	-	-	-	-	31.968	(18.195)
2. Titoli di capitale	39.178	(16)	64	-	-	-	-	-	39.242	(16)
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	43.118	(16)	28.092	(18.195)	-	-	-	-	71.210	(18.211)
Totale 31/12/2018	40.217	(5.162)	20.060	(22.235)	-	-	-	-	60.277	(27.397)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(6.261)	39.141	-
2. Variazioni positive	29.816	86	-
2.1 Incrementi di fair value	26.964	86	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	732	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	2.120	-	-
3. Variazioni negative	(9.782)	1	-
3.1 Riduzioni di fair value	(2.981)	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	(1.426)	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(428)	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	(4.947)	1	-
4. Rimanenze finali	13.773	39.226	-

SEZIONE 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

Si rimanda all'informativa al Pubblico (Terzo Pilastro) fornita a livello consolidato.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

SEZIONE 1 – Operazioni realizzate durante l’esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Nell’ambito delle attività relative al progetto di riorganizzazione societaria che vede coinvolte le Società di Gestione del Risparmio del Gruppo al fine di migliorare il proprio posizionamento competitivo, in data 1° aprile 2019, Mediolanum Asset Management (Società a cui è delegata la gestione dei fondi) è stata fusa in Mediolanum International Funds (Società che istituisce e gestisce i fondi irlandesi) a seguito dell’autorizzazione ricevuta da parte della Central Bank of Ireland alla fine dell’esercizio 2018.

Per quanto riguarda l’incorporazione di Gamax (Società di gestione di diritto Lussemburghese) in Mediolanum International Funds, si segnala che in data 29 luglio 2019 si è proceduto al cosiddetto passporting che consente di operare in Lussemburgo in regime di libera prestazione di servizi. Si prevede di perfezionare la fusione nel corso del primo semestre 2020.

SEZIONE 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione

Non vi sono da segnalare operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio.

SEZIONE 3 – Rettifiche retrospettive

Non vi sono rettifiche retrospettive da segnalare.

Parte H – Operazioni con parti correlate

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum in data 23 settembre 2015 ha deliberato l'adozione del "Regolamento di gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Banca Mediolanum e Soggetti Collegati del Gruppo Bancario Mediolanum" (il "Regolamento in tema Parti Correlate e Soggetti Collegati"), con efficacia a far data dall'inizio delle negoziazioni delle Azioni della Società sul MTA. Si rammenta che in data 19 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum ha approvato l'aggiornamento del Regolamento di cui sopra avente efficacia dal 1 gennaio 2019.

Il Regolamento in tema Parti Correlate e Soggetti Collegati, elaborato in conformità con i principi stabiliti, inter alia, nel Regolamento Parti Correlate, e nella comunicazione Consob n. DEM/10078683 del 24 settembre 2010, nonché nella Circolare 263 di Banca d'Italia, disciplina l'iter istruttorio propedeutico all'approvazione delle operazioni rilevanti (i) con soggetti collegati del Gruppo Bancario Banca Mediolanum e (ii) realizzate dalla Società, anche per il tramite di società controllate ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile, con parti correlate di Banca Mediolanum, al fine di garantire la correttezza sostanziale e procedurale delle medesime, nonché la corretta informativa al mercato.

Nel corso dell'esercizio 2019 Banca Mediolanum ha intrattenuto rapporti con parti correlate. Tali rapporti rientrano nella normale operatività delle società appartenenti al Gruppo Mediolanum e sono regolati a condizioni di mercato.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 24, le parti correlate di Banca Mediolanum S.p.A. sono rappresentate:

- > dalle società controllate da Banca Mediolanum;
- > dalla società collegata (Gruppo Mediobanca);
- > dalle società Fin. Prog. di proprietà integrale della Famiglia Doris e dalla società Fininvest facente capo a Silvio Berlusconi;

La nozione include altresì:

- > i componenti dei Consigli di Amministrazione;
- > i dirigenti con responsabilità strategiche.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Euro/migliaia	Amministratori, Direttori, Vice Direttori Generali e Sindaci	Altri dirigenti con responsabilità strategiche
Emolumenti e contributi sociali	(10.529)	(1.883)
Altri Compensi	-	(32)

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Di seguito si riportano i saldi creditori, debitori e di conto economico in essere al 31 dicembre 2019 nei confronti di parti correlate, diverse da quelle infragruppo. Il perimetro dei soggetti parti correlate considerato ai fini delle tabelle della presente sezione è stato esteso, a partire secondo quanto previsto dallo IAS 24.

Euro/migliaia	Società collegate	Altre parti correlate
Voci dell'Attivo		
Attività finanziarie designate al fair value	15.774	1.032
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.829	-
Crediti verso banche	10.918	-
Crediti verso clientela	-	28.423
Voci del Passivo		
Debiti verso banche	(257)	-
Debiti verso clientela	-	(184.636)
Titoli in circolazione	-	(132)
Passività finanziarie di negoziazione	(5.411)	-
Altre Passività	(5.053)	(2.355)
Garanzie rilasciate e impegni dati	18	372

Euro/migliaia	Società collegate	Altre parti correlate
Voci di Conto Economico		
Interessi attivi e proventi assimilati	217	233
Interessi passivi e oneri assimilati	(738)	(110)
Interessi netti	(521)	123
Commissioni attive	37.099	6
Commissioni passive	(3.455)	(5.064)
Commissioni nette	33.645	(5.058)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(746)	-
Utile (perdite) da cessione o riacquisto di: att. fin. al costo amm.to, att. fin. Valutate al FVTOCI, passività finanziarie	-	1
Risultato netto delle attività e passività fin. valutate al FVTPL	5	5
Premi emessi	-	14.471
Spese amministrative	-	(9.557)
Altri oneri e proventi di gestione	-	(2.623)

Parte I – Accordi di pagamento basati sui propri strumenti patrimoniali

PIANI DI STOCK OPTIONS

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

In data 9 marzo 2010 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il parere conforme del Comitato per la Remunerazione, ha approvato le linee generali di un piano di azionariato rivolto agli amministratori ed ai dirigenti della Società e delle società controllate denominato “Piano Top Management 2010” e di un piano di azionariato rivolto ai collaboratori - intesi come componenti della rete di vendita - della Società e delle società controllate denominato “Piano Collaboratori 2010” (congiuntamente i “Piani”), successivamente sottoposto all’approvazione della assemblea straordinaria degli azionisti del 27 aprile 2010. In particolare, ai sensi dell’art. 84-bis, comma 3 del RE, si specifica quanto segue:

- > Il Piano Top Management 2010 è rivolto agli amministratori e ai dirigenti della Società e delle società controllate che ricoprono ruoli strategici all’interno della Società e/o delle sue controllate.
- > Il Piano Collaboratori 2010 è rivolto ai collaboratori della Società e delle società controllate, individuati di volta in volta in base al ruolo ricoperto dal singolo collaboratore e dal suo contributo allo sviluppo dell’attività aziendale.

Il Piano Top Management 2010 prevede che le Opzioni abbiano un vesting compreso fra tre e cinque anni dalla data di assegnazione, e che le Opzioni siano esercitabili per un periodo di tre anni dalla scadenza del vesting. Il Piano Collaboratori 2010 prevede che le Opzioni abbiano un vesting compreso fra cinque e dieci anni dalla data di assegnazione, e che le Opzioni siano esercitabili per un periodo di tre anni dalla scadenza del vesting. I Piani prevedono inoltre che l’esercizio delle Opzioni sia condizionato al raggiungimento di specifici obiettivi di performance a livello aziendale e/o individuale. I Piani sono finalizzati ad incentivare i Destinatari ed al tempo stesso sono uno strumento idoneo a determinare la creazione e la crescita di valore per la Società e, conseguentemente, per gli azionisti. Il Piano Top Management 2010 è ritenuto idoneo a legare l’incentivazione degli amministratori

investiti di particolari cariche e dei dirigenti che ricoprono ruoli strategici sia alle performance di medio termine della Società e del gruppo, sia alle performance individuali, allineando gli obiettivi e massimizzando la creazione di valore per gli azionisti.

Il Piano Collaboratori 2010 costituisce uno strumento idoneo a legare l’incentivazione dei collaboratori sia ai risultati individuali, sia alla performance di medio termine della Società e del gruppo e, conseguentemente, alla creazione di valore per gli azionisti; inoltre, il Piano Collaboratori 2010 si propone quale forte strumento di fidelizzazione, in ragione del periodo di vesting delle Opzioni.

In data 8 luglio 2010 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il Comitato per la Remunerazione, in forza delle deleghe conferite dall’assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 2010 ha deliberato di:

- > approvare i Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della società e del Gruppo (“Piano Top Management 2010”) e del piano rivolto ai Collaboratori della società e del Gruppo (“Piano Collaboratori 2010”);

- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 160.000,00, mediante emissione di massime n. 1.600.000 azioni al servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 131.744,20, mediante emissione di massime n. 1.317.442 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 12 maggio 2011 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il parere conforme del Comitato per la Remunerazione, in forza delle deleghe conferite dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 2010 ha deliberato, inter alia, di:

- > approvare l'aggiornamento dei Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010");
- > aumentare a pagamento il capitale sociale, in parziale esecuzione della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria in data 27 aprile 2010, per massimi euro 188.200,00, mediante emissione di massime n. 1.882.000 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale sociale, in parziale esecuzione della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria in data 27 aprile 2010, per massimi euro 67.427,50, mediante emissione di massime n. 674.275 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 10 maggio 2012, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:

- > di aumentare a pagamento, il capitale sociale per massimi euro 186.405,00 mediante emissione di massime n. 1.864.050 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > di aumentare a pagamento, il capitale sociale per massimi euro 70.840,00 mediante emissione di massime n. 708.400 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 9 maggio 2013, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- > approvare alcune modifiche ed aggiornamenti dei Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della Società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della Società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010") relativi ad alcuni specifici obiettivi di performance a livello aziendale e/o individuale al cui raggiungimento è condizionato l'esercizio delle Opzioni. Le modifiche proposte alle condizioni di esercizio trovano applicazione anche con riferimento alle Opzioni già assegnate nei precedenti cicli di assegnazione;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 136.155,00, mediante emissione di massime n. 1.361.550 azioni al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 95.100,00, mediante emissione di massime n. 951.000 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 14 maggio 2014, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 97.335,00, mediante emissione di massime n. 973.350 azioni al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 121.425,00, mediante emissione di massime n. 1.214.250 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 25 febbraio 2015, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 700.000,00, mediante emissione di massime n. 7.000.000 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010. Il prezzo di emissione è stato determinato in esecuzione ed in piena conformità ai criteri oggettivi già approvati dalla deliberazione assembleare di delega e già oggetto di parere di congruità da parte della società di revisione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A fronte di questi Piani, al 31 dicembre 2019 sono state emesse n. 486.373 nuove azioni ordinarie di Banca Mediolanum con godimento regolare, per effetto dell'esercizio, da parte di Amministratori e Collaboratori delle società del Gruppo Mediolanum. Ciò ha comportato un aumento del capitale ordinario di Banca Mediolanum di 48,6 migliaia di euro nonché un incremento della riserva sovrapprezzo azioni di 500,5 migliaia di euro.

Il costo imputato all'esercizio relativo all'onere delle stock options, corrispondente alla quota parte di competenza dell'esercizio del fair value degli strumenti finanziari distribuito lungo il periodo di vesting, ammonta a 1,6 milioni di euro, in linea con l'esercizio precedente ed ha determinato un corrispondente aumento delle riserve di patrimonio netto della banca.

PIANI DI PERFORMANCE SHARE

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Banca Mediolanum in data 9 aprile 2019, in continuità con l'esercizio precedente, ha approvato l'istituzione di un nuovo Piano di Performance share denominato:

- > "Piano Top Management 2019 - Personale Rilevante", destinato agli Amministratori e ai dirigenti di Banca Mediolanum e/o alle società controllate che rientrano nel Gruppo Bancario Mediolanum e/o alle altre Società del Gruppo Mediolanum;
- > "Piano Top Management 2019 - Altro Personale"; destinato al Top Management di Banca Mediolanum e/o alle altre società del Gruppo Mediolanum c.d. "Executive";
- > "Piano Collaboratori 2019 - Personale Rilevante", destinato ai collaboratori, intesi come i componenti della rete di vendita di Banca Mediolanum e/o delle altre società del Gruppo che siano qualificabili come Personale Rilevante;
- > "Piano Collaboratori 2019 - Altro Personale"; destinato ai collaboratori di Banca Mediolanum e/o alle altre società del Gruppo che non siano qualificabili come Personale Rilevante.

dal Piani di Performance Share prevedono che una porzione della componente variabile della retribuzione dei Destinatari, o della componente non ricorrente per i Collaboratori venga riconosciuta mediante l'assegnazione gratuita a ciascuno dei Destinatari di diritti (le "Unit") a ricevere, sempre a titolo gratuito, azioni ordinarie Banca Mediolanum (le "Azioni") dalla stessa detenute nel rapporto, di n. 1 azione ordinaria per ogni n. 1 Unit maturata. Complessivamente il numero delle azioni proprie in portafoglio è pari a 7.006.963 azioni per un controvalore alla data del 31 dicembre 2019 pari a 47,8 milioni di euro.

Il complesso delle circostanze descritte ha indotto la Banca a inquadrare l'operazione come un pagamento basato su azioni da regolare con strumenti di capitale ("Equity-settled share-based payment transactions") contabilizzata dal periodo di riferimento delle performance e lungo il periodo di servizio, secondo quanto previsto dall'IFRS 2.

Il costo imputato relativo all'onere delle performance share per l'esercizio 2019 è stato pari a 10,2 milioni di euro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Consolidato prudenziale			Imprese di assicurazione			Altre imprese		
	Numero Opzioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Scadenza a media	Numero Opzioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Scadenza a media	Numero Opzioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Scadenza a media
A. Esistenze iniziali	5.366.146	1,42	apr-25						
B. Aumenti	-		X			X			X
B1. Nuove emissioni	-								
B2. Altre variazioni	-		X			X			X
C. Diminuzioni	486.373		X			X			X
C1. Annullate			X			X			X
C2. Esercitate	486.373	1,13	X			X			X
C3. Scadute			X			X			X
C4. Altre variazioni			X			X			X
D. Rimanenze finali	4.879.773	1,45	lug-25			-			
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio	-	-	X	-	-	X	-	-	X

	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Numero Opzioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Scadenza media	Numero Opzioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Scadenza media
A. Esistenze iniziali	5.366.146	1,42	apr-25	5.498.958	1,41	feb-25
B. Aumenti	-		X	-		X
B1. Nuove emissioni	-			-		
B2. Altre variazioni	-		X	-		X
C. Diminuzioni	486.373		X	132.812		X
C1. Annullate			X			X
C2. Esercitate	486.373	1,13	X	130.812	1,38	X
C3. Scadute	-	-	X	2.000	1,77	X
C4. Altre variazioni			X			X
D. Rimanenze finali	4.879.773	1,45	lug-25	5.366.146	1,42	apr-25
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio	-	-	X	-	-	X

Parte L – Informativa di settore

Nella presente sezione vengono rappresentati i risultati consolidati di segmento che, in conformità a quanto disposto dallo IFRS 8, sono stati elaborati secondo uno schema che rispecchia il sistema direzionale del Gruppo Mediolanum (c.d. "management reporting approach") in coerenza con l'insieme delle informazioni fornite al mercato e ai diversi stakeholders.

La presente rappresentazione della ripartizione del risultato consolidato del periodo consente di valutare la qualità e la sostenibilità nel tempo del risultato economico prodotto dal Gruppo Mediolanum nei diversi segmenti operativi.

Nota metodologica sull'informativa economica di segmento

Il conto economico di segmento, in conformità a quanto disposto dallo IFRS 8, fornisce una rappresentazione dei risultati consolidati del Gruppo Mediolanum con riferimento ai seguenti segmenti operativi:

- >> ITALIA - BANKING
- >> ITALIA - ASSET MANAGEMENT
- >> ITALIA – INSURANCE
- >> ITALIA - OTHER
- >> SPAGNA
- >> GERMANIA

Si precisa che a partire dal 31 marzo 2019, il conto economico di segmento o per Aree di Risultato (AdR) è stato rivisto e conseguentemente i relativi dati comparativi. Mentre i ricavi hanno un'allocazione originaria e diretta ai prodotti e, per aggregazione, alle AdR, i costi hanno subito un processo di allocazione in funzione di differenti gradi di attribuibilità ai prodotti stessi e alla natura dei processi sottostanti:

- > **Costi Diretti**, attribuibili ai prodotti in funzione dei singoli pezzi lavorati.
- > **Costi Indiretti allocati alle AdR**, attribuiti ai prodotti in funzione della relativa correlazione con la produzione di Volumi Commerciali: costi legati ai processi di Marketing e Supporto Commerciale.
- > **Costi Indiretti non allocati**: costi di natura strettamente amministrativa o legati a processi di Controllo o Infrastrutturali, la cui attribuzione ai prodotti/AdR ha comportato il ricorso a stime.

Dati economici per aree di attività al 31/12/2019

Dati in Euro/migliaia	ITALIA					Estero			Totale
	Banking	Asset Management	Insurance	Other	TOTALE	Spagna	Germania	Scritture di consolidato	
Commissioni di sottoscrizione fondi	-	27.031	-	-	27.031	9.659	901	-	37.591
Commissioni di gestione	-	532.572	421.182	-	953.754	64.153	8.817	-	1.026.724
Commissioni su servizi di investimento	-	83.960	57.743	-	141.703	9.750	1.441	-	152.894
Proventi netti assicurativi	-	-	29.390	-	29.390	11.755	559	-	41.704
Commissioni e ricavi da servizi bancari	134.612	-	-	-	134.612	5.901	17.145	(79)	157.579
Commissioni diverse	14.087	16.168	8.117	1.418	39.790	1.373	604	-	41.767
Totale commissioni attive	148.699	659.731	516.432	1.418	1.326.280	102.591	29.467	(79)	1.458.259
Commissioni passive rete	(103.879)	(204.773)	(187.372)	226	(495.798)	(41.986)	(3.900)	-	(541.684)
Altre commissioni passive	(23.727)	(22.273)	(14.180)	-	(60.180)	(9.289)	(13.798)	72	(83.195)
Totale commissioni Passive	(127.606)	(227.046)	(201.552)	226	(555.978)	(51.275)	(17.698)	72	(624.879)
Commissioni Nette	21.093	432.685	314.880	1.644	770.302	51.316	11.769	(7)	833.380
Margine di interesse	228.286	(3.647)	4.796	-	229.436	10.400	(830)	-	239.006
Valorizzazione Equity Method	-	-	-	21.525	21.525	-	-	-	21.525
Profitti netti da realizzo di altri invest.	(118)	211	(2.110)	4.562	2.545	1.509	35	-	4.089
Rettifiche di valore nette su crediti	(19.067)	-	-	-	(19.067)	(105)	52	-	(19.120)
Rettifiche di valore nette su altri invest.	431	-	(15.732)	(3.503)	(18.804)	21	-	-	(18.783)
Proventi netti da altri investimenti	(18.754)	211	(17.843)	1.060	(35.326)	1.425	87	-	(33.814)
di cui rettifiche di valore nette su crediti	(19.067)	-	-	-	(19.067)	(105)	52	-	(19.120)
Altri ricavi diversi	4.744	-	11.579	4.845	21.168	3.013	517	(152)	24.546
MARGINE DI CONTRIBUZIONE I LIVELLO	235.369	429.249	313.412	29.074	1.007.105	66.154	11.543	(159)	1.084.643
Costi allocati	(148.611)	(86.793)	(96.890)	(3.943)	(336.237)	(38.169)	(22.638)	-	(397.044)
Contributi e Fondi di Garanzia ordinari	(15.434)	-	-	-	(15.434)	(1.850)	(276)	-	(17.560)
MARGINE DI CONTRIBUZIONE II LIVELLO	71.324	342.456	216.522	25.131	655.434	26.135	(11.371)	(159)	670.039
Costi non allocati	-	-	-	-	(146.639)	-	-	159	(146.480)
Ammortamenti	-	-	-	-	(30.863)	(3.960)	(1.449)	-	(36.272)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	-	-	-	-	(58.756)	2.398	-	-	(56.358)
MARGINE OPERATIVO	71.324	342.456	216.522	25.131	419.175	24.573	(12.820)	-	430.928
Commissioni di performance	-	224.660	177.671	-	402.331	18.802	3.668	-	424.801
P&L netti da investimenti al fair value	(416)	(92)	693	-	185	355	1.116	-	1.656
EFFETTI MERCATO	(416)	224.568	178.364	-	402.516	19.157	4.784	-	426.457
Plusvalenze/Minusvalenze	-	-	-	(66.625)	(66.625)	-	(30.000)	-	(96.625)
Contributi e Fondi di Garanzia straordinari	(221)	-	-	-	(221)	-	-	-	(221)
Altri effetti straordinari	-	-	-	-	(18.665)	(2.624)	(263)	-	(21.552)
EFFETTI STRAORDINARI	(221)	-	-	(66.625)	(85.511)	(2.624)	(30.263)	-	(118.398)
MARGINE DI SEGMENTO PRE IMPOSTE	70.687	567.024	394.886	(41.494)	736.180	41.106	(38.299)	-	738.987
Imposte del periodo	-	-	-	-	(165.439)	(6.871)	(1.245)	-	(173.555)
UTILE NETTO DEL PERIODO	-	-	-	-	570.741	34.235	(39.544)	-	565.432

Dati economici per aree di attività al 31/12/2018

Dati in Euro/migliaia	ITALIA					Estero		Scritture di consolidato	Totale
	Banking	Asset Management	Insurance	Other	TOTALE	Spagna	Germania		
Commissioni di sottoscrizione fondi	-	33.597	-	-	33.597	10.113	915	-	44.625
Commissioni di gestione	-	535.913	394.178	-	930.091	59.284	9.039	-	998.414
Commissioni su servizi di investimento	-	3.811	2.803	-	6.614	376	86	-	7.076
Proventi netti assicurativi	-	-	19.818	-	19.818	10.581	(478)	-	29.921
Commissioni e ricavi da servizi bancari	85.871	-	-	-	85.871	6.664	17.734	(90)	110.179
Commissioni diverse	15.198	16.767	7.672	764	40.401	1.219	465	-	42.084
Totale commissioni attive	101.069	590.088	424.471	764	1.116.391	88.237	27.761	(90)	1.232.299
Commissioni passive rete	(83.758)	(222.481)	(170.096)	2.094	(474.242)	(38.080)	(4.170)	-	(516.492)
Altre commissioni passive	(22.425)	(15.920)	(9.325)	-	(47.670)	(7.965)	(14.439)	103	(69.971)
Totale commissioni Passive	(106.183)	(238.401)	(179.421)	2.094	(521.912)	(46.045)	(18.609)	103	(586.463)
Commissioni Nette	(5.114)	351.687	245.050	2.858	594.479	42.192	9.152	13	645.836
Margine di interesse	184.542	(6.901)	7.815,7	-	185.458	8.037	(1.149)	-	192.346
Valorizzazione Equity Method	-	-	-	28.027	28.027	-	-	-	28.027
Profitti netti da realizzo di altri invest.	18.668	215	(293)	6.733	25.323	101	25	-	25.449
Rettifiche di valore nette su crediti	(10.552)	-	-	-	(10.552)	(79)	(119)	-	(10.750)
Rettifiche di valore nette su altri invest.	(2.017)	-	(2.586)	(2.767)	(7.370)	(169)	-	-	(7.539)
Proventi netti da altri investimenti	6.099	215	(2.879)	3.966	7.401	(147)	(94)	-	7.160
di cui rettifiche di valore nette su crediti	(10.552)	-	-	-	(10.552)	(79)	(119)	-	(10.750)
Altri ricavi diversi	5.187	-	10.713	12.068	27.968	2.678	850	(175)	31.321
MARGINE DI CONTRIBUZIONE I LIVELLO	190.714	345.001	260.700	46.919	843.333	52.760	8.759	(162)	904.690
Costi allocati	(147.665)	(80.155)	(86.467)	(3.725)	(318.012)	(36.921)	(22.881)	-	(377.814)
Contributi e Fondi di Garanzia ordinari	(14.308)	-	-	-	(14.308)	(1.534)	(226)	-	(16.068)
MARGINE DI CONTRIBUZIONE II LIVELLO	28.741	264.846	174.233	43.194	511.013	14.305	(14.348)	(162)	510.808
Costi non allocati	-	-	-	-	(155.667)	-	-	162	(155.505)
Ammortamenti	-	-	-	-	(32.754)	(3.003)	(1.407)	-	(37.164)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	-	-	-	-	(28.797)	(1.296)	-	-	(30.093)
MARGINE OPERATIVO	28.741	264.846	174.233	43.194	293.795	10.006	(15.755)	-	288.046
Commissioni di performance	-	70.950	58.163	-	129.113	9.179	2.071	-	140.363
P&L netti da investimenti al fair value	17.550	412	(3.568)	(1)	14.393	325	808	-	15.526
EFFETTI MERCATO	17.550	71.362	54.595	(1)	143.506	9.504	2.879	-	155.889
Plusvalenze/Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contributi e Fondi di Garanzia straordinari	(8.274)	-	-	-	(8.274)	-	-	-	(8.274)
Altri effetti straordinari	-	-	-	-	(102.506)	-	-	-	(102.506)
EFFETTI STRAORDINARI	(8.274)	-	-	-	(110.780)	-	-	-	(110.780)
MARGINE DI SEGMENTO PRE IMPOSTE	38.017	336.208	228.828	43.193	326.521	19.510	(12.876)	-	333.155
Imposte del periodo	-	-	-	-	(72.362)	(4.529)	(554)	-	(77.445)
UTILE NETTO DEL PERIODO	-	-	-	-	254.159	14.981	(13.430)	-	255.710

Prospetto di raccordo Conto Economico al 31/12/2019 con il Conto Economico Riclassificato

Voce riclassificato / segment	Voce CE Consolidato	Conto Economico Consolidato	Riclassifiche	Conto Economico Riclassificato
Commissioni di sottoscrizione fondi			-	37.591
Commissioni di gestione			(24.048)	1.026.724
Commissione su servizi di investimento			-	152.894
Proventi netti assicurativi	160. Premi netti	2.211.220	2.664	2.213.884
	170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(4.273.896)	2.101.715	(2.172.181)
Commissioni e ricavi da servizi bancari			(144)	157.579
Commissioni diverse			(30.289)	41.767
Totale commissioni attive	40. Commissioni attive	1.895.841		1.458.259
Commissioni passive rete		(550.215)	8.533	(541.684)
Altre commissioni passive		(86.262)	3.066	(83.195)
Totale commissioni passive	50. Commissioni passive	(636.477)		(624.879)
Commissioni nette	60. Commissioni nette	1.259.364		833.380
Interessi attivi e proventi assimilati	10. Interessi attivi e proventi assimilati	368.203	(67.888)	300.315
Interessi passivi e oneri assimilati	20. Interessi passivi e oneri assimilati	(63.012)	1.703	(61.309)
Margine di interesse	30. Margine d'interesse	305.191		239.006
Valorizzazione Equity Method		-	21.525	21.525
				4.089
	70. Dividendi e proventi simili	5.130	-	5.130
	100. a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2	-	2
	100. b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.073	(390)	683
Profitti netti da realizzo di altri investimenti	100. c) Passività finanziarie	(123)	-	(123)
	230. Altri oneri/proventi di gestione	1.148	(2.762)	(1.614)
	250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(75.100)	75.100	-
	280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	II	-	II
Rettifiche di valore nette su crediti	130. a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(19.797)	677	(19.120)
Rettifiche di valore nette su altri investimenti	130. b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.324	(20.107)	(18.783)
Proventi netti da altri investimenti				(33.814)
di cui: Rettifiche di valore nette su crediti	130. a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(19.797)	677	(19.120)
Altri ricavi diversi	230. Altri oneri/proventi di gestione	-	24.546	24.546
Margine di contribuzione				1.084.643
		(542.009)		(543.526)
Spese generali e amministrative	190. a) Spese per il personale	(225.062)	3.554	(221.508)
	190. b) Altre spese amministrative	(316.947)	3.887	(313.060)
	230. Altri oneri/proventi di gestione	-	(8.957)	(8.957)
Contributi e Fondi di garanzia ordinari	190. b) Altre spese amministrative	-	(17.560)	(17.560)
Ammortamenti/Accantonamenti		(114.198)		(92.630)
		(61.639)		(36.272)
Ammortamenti	210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(32.897)	25.367	(7.530)
	220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(28.742)	-	(28.742)
		(52.559)		(56.358)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	200. a) Impegni e garanzie rilasciate	(191)	II	(180)
	200. b) Altri accantonamenti netti	(52.368)	(3.810)	(56.178)
Totale costi		(656.207)		(653.715)
Margine operativo				430.928
Commissioni di performance	40. Commissioni attive	-	424.801	424.801
		1.979.647		1.656
P&L netti da investimenti al fair value	80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	8.178	12	8.190
	90. Risultato netto dell'attività di copertura	(3.413)	-	(3.413)
	110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al FV con impatto a CE (Ifrs 7 par. 20 lett. a) i))	1.974.882	(1.978.003)	(3.121)
Effetti di mercato				426.457
		-		(96.625)
Plusvalenze / Minusvalenze	250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	(96.625)	(96.625)
	280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-
Contributi e Fondi di Garanzia straordinari	190. b) Altre spese amministrative	-	(221)	(221)
		-		(21.552)
Altri effetti straordinari	190.Bis Altri effetti straordinari	-	(21.552)	(21.552)
	200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	-	-
Effetti straordinari				(118.398)
Utile lordo imposte	290. Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	738.987		738.987
Imposte del periodo	300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(173.555)	-	(173.555)
Utile netto del periodo	330. Utile (Perdita) d'esercizio	565.432		565.432

Dati patrimoniali per aree di attività al 31/12/2019

Euro/migliaia	ITALIA					ESTERO		Totale
	Asset Management	Banking	Insurance	Other	Totale	Spagna	Germania	
Goodwill	22.669	7.300	125	-	30.094	102.831	-	132.925
Partecipazioni	-	-	-	285.893	285.893	-	-	285.893
Titoli costo ammortizzato	-	11.337.929	934.413	-	12.272.342	1.137.825	-	13.410.167
Titoli con impatto OCI	13.212	950.298	926.577	87	1.890.174	262.489	11.172	2.163.835
Titoli con impatto CE	5.961	246.155	150.968	-	403.084	6.361	1.324	410.769
Att. Fin. dove il rischio è sopportato dagli assicurati	-	-	14.973.010	-	14.973.010	659.035	155.197	15.787.242
- di cui infragruppo	-	-	279.704	-	279.704	-	-	279.704
Impieghi netti di tesoreria	35.140	194.814	159.619	-	389.573	5.093	198.211	592.877
- di cui infragruppo	92.463	(590.591)	123.945	-	(374.183)	(6.036)	(3.236)	(383.455)
Impieghi alla clientela	443.448	10.211.021	-	-	10.654.469	609.076	7.795	11.271.340
- di cui infragruppo	1.789	686.099	-	-	687.888	-	424	688.312
Raccolta attività bancaria	7.621	21.909.985	-	-	21.917.606	1.849.626	159.429	23.926.661
- di cui infragruppo	17.749	586.158	-	-	603.907	15.908	1.867	621.682
Riserve tecniche nette	-	-	16.888.867	-	16.888.867	683.478	159.845	17.732.190

Parte M – Informativa sul leasing

SEZIONE I – Locatario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'applicazione del principio contabile IFRS 16 nel Gruppo Mediolanum ha riguardato principalmente contratti di locazione immobiliare. Nella stima della passività del leasing è stato considerato come ragionevolmente certo il primo periodo di rinnovo previsto dai contratti, salvo i casi in cui eventuali clausole contrattuali o circostanze specifiche abbiano determinato l'inclusione di rinnovi aggiuntivi o viceversa il termine del contratto. Tali contratti non includono generalmente opzioni di acquisto dell'immobile al termine del leasing.

Come riportato nel paragrafo "Passaggio all'IFRS 16", Banca Mediolanum si è avvalsa dell'esenzione concessa dal paragrafo IFRS 16:5 (a) in relazione agli short-term lease, intesi come i contratti di leasing con una durata residua pari o inferiore ai 12 mesi. Parimenti la Banca si è avvalsa dell'esenzione concessa dall'IFRS 16:5(b) concernente i contratti di lease per i quali l'asset sottostante si configura come low-value asset, intesi come i contratti di leasing nei quali il singolo bene sottostante non supera il valore di Euro 5.000, quando nuovo. Per tali contratti l'introduzione dell'IFRS 16 non ha comportato la rilevazione della passività finanziaria per il lease e del relativo diritto d'uso, ma i canoni di locazione sono rilevati a conto economico.

Si segnala infine che le fattispecie previste dal principio IFRS 16 al paragrafo 59, lettere b), c) e d) nonché al paragrafo 55 non si ritengono rilevanti per il Gruppo Mediolanum.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per le informazioni quantitative sui diritti d'uso acquisiti con il leasing si rimanda a quanto indicato nella Parte B, Attivo, Sezione 9 – Attività materiali.

Le informazioni sui debiti per leasing sono invece contenute nella Parte B, Passivo, Sezione I – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing sono riportate nella Parte C, Conto economico.

Basiglio, 27 febbraio 2020

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari



Attestazione del Bilancio Consolidato ai sensi dell'art.154 – bis, comma 5 del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 e dell'art. 81- ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Massimo Antonio Doris, in qualità di Amministratore Delegato, e Angelo Lietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Mediolanum S.p.A. attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - > l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - > l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio Consolidato nel corso dell'esercizio 2019.
2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2019 si è basata su di un processo definito da Banca Mediolanum S.p.A. in coerenza con il modello di Internal Control – Integrated Framework, emesso dal Committee of Sponsoring Organizations of Treadway Commission, modello che rappresenta un framework di riferimento generalmente accettato a livello internazionale.
3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 Il Bilancio Consolidato:

- > è redatto in conformità ai principi contabili internazionali riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005;
- > corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- > è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi ed incertezze cui sono esposte.

Basiglio, 27 febbraio 2020

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
(Angelo Lietti)

L'Amministratore Delegato
(Massimo Antonio Doris)

BANCA MEDIOLANUM

BILANCIO D'ESERCIZIO 2019



Highlights 2019

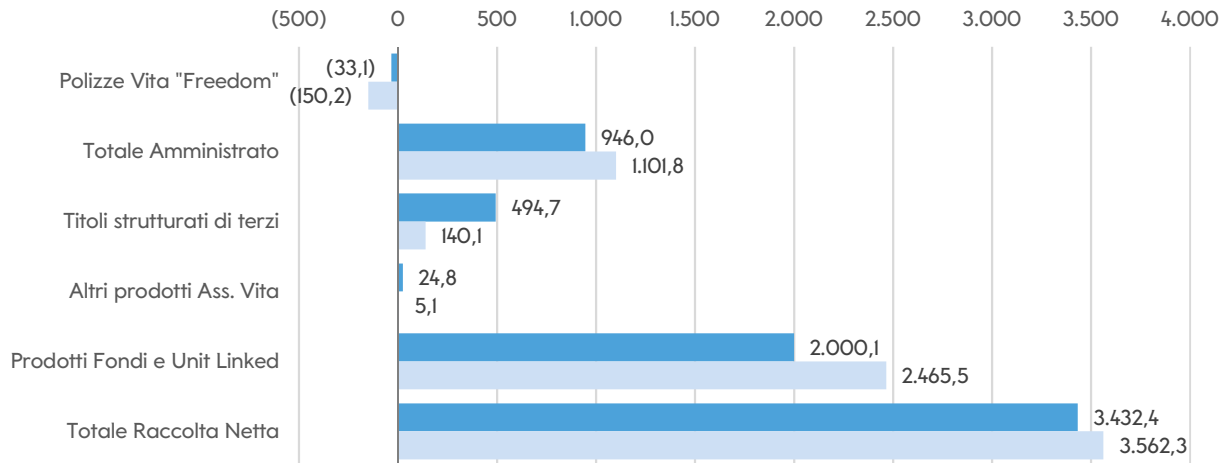


DATI DI RACCOLTA E PATRIMONIO

La raccolta netta

■ 31/12/2019 ■ 31/12/2018

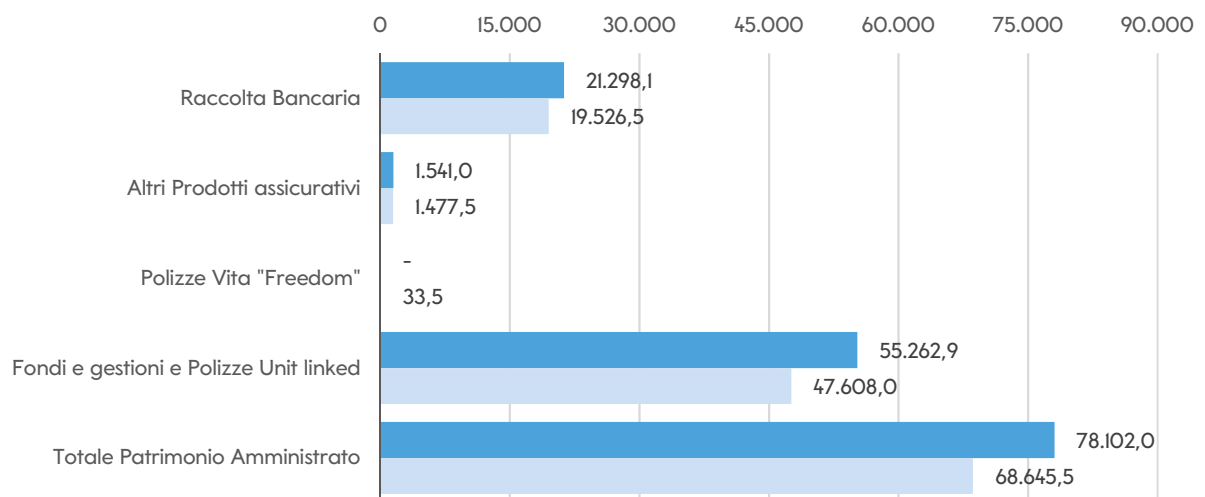
Euro/Milioni



Il Patrimonio Amministrato

■ 31/12/2019 ■ 31/12/2018

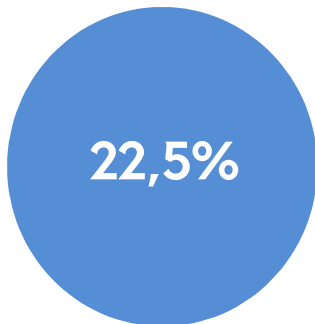
Euro/Milioni



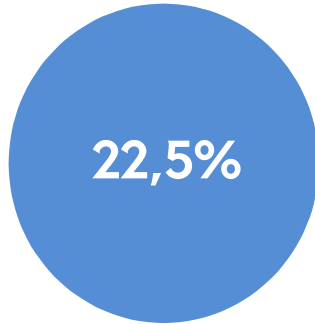
INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

Coefficienti patrimoniali individuali al 31 Dicembre 2019

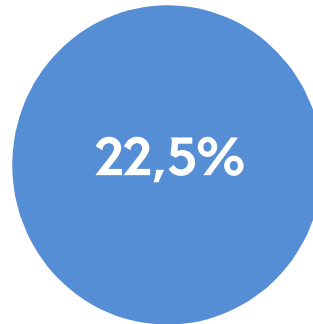
Common Equity Tier 1



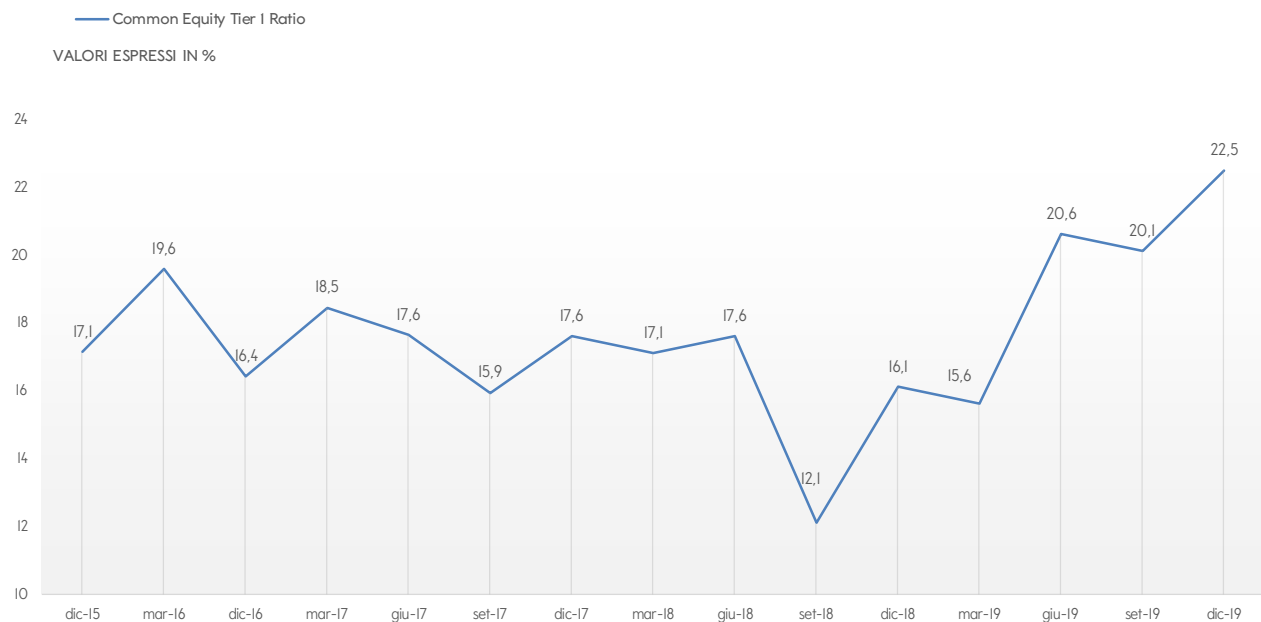
Tier 1



Total Capital Ratio



Evoluzione del Common Equity Tier 1 ratio^{II}



^{II} Si precisa che a partire dal 1 ottobre 2018 l'evoluzione del ratio tiene conto degli effetti derivanti dal cambio di business model.

Indicatori di rischio

	31/12/2019	31/12/2018
Crediti verso clientela (Euro/migliaia)	21.562.649	19.280.414
Crediti verso clientela - Attività Deteriorate nette/ Crediti verso clientela (valori in %)*	0,62%	0,69%
Rettifiche di valore su attività deteriorate lorde/ Crediti verso clientela attività deteriorate lorde (valori in %)*	51,91%	50,83%
Sofferenze nette/Crediti verso clientela (valori in %)*	0,21%	0,28%

(*) Si precisa che i crediti verso clientela non comprendono la voce titoli di debito

Struttura operativa

Unità	31/12/2019	31/12/2018
Organico operante puntuale	2.135	2.036
Numero dei consulenti finanziari	4.126	4.188

L'andamento economico

Banca Mediolanum chiude l'esercizio 2019 con un utile netto pari a 597,2 milioni di euro (241,0 milioni di euro al 31 dicembre 2018 applicando retrospettivamente il metodo del patrimonio netto).

Conto Economico sintetico al 31/12/2019

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018 Riesposto*	Variaz.	Variaz.%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	270.475	234.715	35.760	15,2%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(54.229)	(69.868)	15.639	(22,4%)
30. Margine di interesse	216.246	164.847	51.399	31,2%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	6.196	19.743	(13.547)	(68,6%)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(3.413)	(2.179)	(1.234)	56,6%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(118)	18.668	(18.786)	n.s.
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1	2	(1)	(50,0%)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4	18.825	(18.821)	n.s.
c) passività finanziarie	(123)	(159)	36	(22,6%)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(3.014)	(6.172)	3.158	(51,2%)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(3.014)	(6.172)	3.158	(51,2%)
Margine finanziario Netto (30+80+90+100+110)	215.897	194.907	20.990	10,8%
40. Commissioni attive	650.866	591.618	59.248	10,0%
50. Commissioni passive	(513.603)	(477.358)	(36.245)	7,6%
60. Commissioni nette	137.263	114.260	23.003	20,1%
70. Dividendi e proventi simili	14.691	16.904	(2.213)	(13,1%)
120. Margine di intermediazione	367.851	326.071	41.780	12,8%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(16.389)	(14.601)	(1.788)	12,2%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(17.815)	(14.637)	(3.178)	21,7%
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.426	36	1.390	n.s.
150. Risultato netto della gestione finanziaria	351.462	311.470	39.992	12,8%
160. Spese amministrative:	(413.641)	(406.077)	(7.564)	1,9%
a) spese per il personale	(162.400)	(150.370)	(12.030)	8,0%
b) altre spese amministrative	(251.241)	(255.707)	4.466	(1,7%)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(53.043)	(29.400)	(23.643)	80,4%
a) impegni e garanzie rilasciate	(181)	66	(247)	n.s.
b) altri accantonamenti netti	(52.862)	(29.466)	(23.396)	79,4%
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(10.735)	(4.055)	(6.680)	n.s.
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(18.878)	(19.944)	1.066	(5,3%)
200. Altri oneri/proventi di gestione	12.952	17.908	(4.956)	(27,7%)
210. Costi operativi	(483.345)	(441.568)	(41.777)	9,5%
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	733.834	417.198	316.636	75,9%
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	601.951	287.100	314.851	n.s.
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.720)	(46.051)	41.331	(89,8%)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	597.231	241.049	356.182	n.s.
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	n.s.
300. Utile (Perdita) d'esercizio	597.231	241.049	356.182	n.s.

*Schema riesposto ai sensi dello IAS 8 in seguito al cambio del metodo di valutazione delle partecipazioni nelle società controllate integralmente così come descritto nell'apposito paragrafo della nota integrativa.

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018	Variaz.	Variaz.%
		Riesposto		
Utile netto dell'esercizio	597,2	241,0	356,2	n.s.
di cui:				
Margine finanziario netto	215,9	194,9	21,0	10,8%

Il margine finanziario netto risulta in crescita rispetto al periodo di confronto (+21,0 milioni di euro).

Tale andamento è legato principalmente alla crescita del margine d'interesse (+31,2% rispetto al periodo di confronto) che beneficia sia di un maggior contributo del portafoglio titoli, grazie ai nuovi acquisti dell'esercizio, sia della crescita dei crediti erogati.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione si attesta a 6,2 milioni di euro registrando un decremento di -13,5 milioni di euro rispetto al periodo di confronto (31.12.2018: 19,7 milioni di euro). Tale andamento è principalmente imputabile al peggioramento registrato nella valutazione dei derivati di negoziazione in portafoglio.

La voce Utili (perdite) da cessione o riacquisto presenta uno scostamento di -18,8 milioni di euro rispetto all'esercizio di confronto che beneficiava di plusvalenze da cessione di attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva realizzate prima del cambio di business model. A tal proposito si sottolinea che le attuali politiche di investimento privilegiano l'incasso dei flussi cedolari fino alla scadenza del titolo a discapito delle prese di profitto su titoli in plusvalenza.

Commissioni nette	137,3	114,3	23,0	20,1%
--------------------------	-------	-------	------	-------

Le commissioni nette registrano un incremento di 23,0 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. Tale andamento è imputabile principalmente alla crescita delle commissioni attive percepite per la distribuzione di certificati emessi da istituti creditizi terzi (+39 milioni di euro).

(Rettifiche) Riprese di valore nette per rischio di credito	(16,4)	(14,6)	(1,8)	12,2%
--	--------	--------	-------	-------

La voce Rettifiche/riprese di valore nette registra un saldo negativo di 16,4 milioni di euro in crescita di 1,8 milioni di euro rispetto al periodo di confronto (31.12.2018: -14,6 milioni di euro). La posta si incrementa principalmente per la svalutazione puntuale di alcune posizioni in deterioramento (-3,5 milioni di euro). Tale effetto risulta parzialmente compensato dalla riduzione dell'accantonamento della collettiva sul portafoglio titoli.

Spese amministrative	(413,6)	(406,1)	(7,5)	1,9%
Spese per il personale	(162,4)	(150,4)	(12,0)	8,0%
Altre spese amministrative	(251,2)	(255,7)	4,5	(1,7%)

Le Spese amministrative si attestano a -413,6 milioni di euro e registrano un incremento di 7,5 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (31.12.2018: -406,1 milioni di euro).

Nello specifico, le spese per il personale si attestano a -162,4 migliaia di euro in crescita di 12,0 milioni di euro rispetto all'esercizio di confronto (31.12.2018: 150,4 milioni di euro), mentre la voce Altre spese amministrative registra una riduzione di 4,5 milioni di euro passando da -255,7 milioni di euro del 31 dicembre 2018 a -251,2 milioni di euro dell'esercizio 2019. Si precisa che l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 16 ha comportato la mancata rilevazione nella voce Altre spese amministrative dei canoni di locazione relativi ai contratti rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo principio: il costo di competenza è stato contabilizzato nelle voci "Rettifiche/riprese di valore nette di attività materiali" e "interessi passivi e oneri assimilati".

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	(53,0)	(29,4)	(23,6)	80,4%
--	---------------	---------------	---------------	--------------

La voce Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri si incrementa di 23,6 milioni di euro rispetto al periodo di confronto principalmente per effetto del peggioramento del tasso di attualizzazione applicato.

Utili/Perdite delle partecipazioni	733,8	417,2	316,6	75,9%
---	--------------	--------------	--------------	--------------

La voce Utili/Perdite delle partecipazioni a partire dall'esercizio corrente ha iniziato ad accogliere la valorizzazione delle partecipazioni totalitarie con il metodo del patrimonio netto.

I risultati economici delle società controllate valutate secondo il metodo del patrimonio netto risultano nel complesso in crescita rispetto al 31 dicembre 2018 riesposto. Tale andamento è sostanzialmente riconducibile ai migliori risultati realizzati dalle controllate Mediolanum International Funds (+310,0 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2018) e Mediolanum Gestione Fondi (+55,4 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2018) parzialmente compensati dalla riduzione del valore di carico applicata alla partecipata Bankhaus Lenz (-30 milioni di euro). A tale valutazione si è aggiunta la rettifica di valore della partecipazione in Mediobanca per -24,3 milioni di euro.

Imposte	(4,7)	(46,1)	41,3	(89,8%)
----------------	--------------	---------------	-------------	----------------

Le imposte dell'esercizio precedente comprendono 77,3 milioni di euro relativi alla controversia fiscale. Per l'esercizio in esame si è provveduto a contabilizzare, in analogia al 2018, le imposte che potrebbero derivare dai maggiori prezzi di trasferimento applicabili a seguito dei ricorsi e delle procedure amichevoli attivate.

Relazione sulla gestione



Relazione sulla gestione al Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2019

Banca Mediolanum chiude l'esercizio 2019 con un utile netto pari a 597,2 milioni di euro (241,0 milioni di euro al 31 dicembre 2018 applicando retrospettivamente il metodo del patrimonio netto).

Ai fini di una piena e adeguata comprensione dei risultati individuali di Banca Mediolanum alla chiusura dell'esercizio 2019 occorre tenere in considerazione gli effetti del cambiamento di criterio per la valutazione delle partecipazioni in società controllate applicato a partire dall'esercizio 2019. Infatti, il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum, nella riunione tenutasi lo scorso 26 giugno 2019, ha deliberato di adottare, con effetto a partire dal 1° gennaio 2019, il metodo del patrimonio netto, previsto dallo IAS 27, paragrafo 10, in alternativa all'attuale criterio del costo, al fine di contabilizzare tutte le partecipazioni controllate nel bilancio separato della Banca.

Il cambiamento di criterio per la valutazione delle società controllate nel bilancio separato («Cambiamento di Criterio») è finalizzato a rappresentare una situazione economico-patrimoniale della Banca (controllante) che rispecchi maggiormente il reale contributo delle proprie controllate, rendendola coerente con quanto rappresentato nel Bilancio Consolidato del Gruppo Mediolanum. Ai sensi dello IAS 8.14 e 8.19 b), il Cambiamento di Criterio configura un *changes in accounting policies* volontario e i relativi effetti hanno trovato la loro prima rappresentazione nella Relazione Semestrale di Banca Mediolanum al 30 giugno 2019.

Tale nuova metodologia di valutazione consente, in termini generali, di rappresentare in maniera più trasparente l'andamento delle società controllate all'interno del bilancio separato della Capogruppo che detiene le partecipazioni. In particolare, per effetto dell'applicazione del criterio del patrimonio netto, il risultato delle società controllate verrà rilevato nel bilancio separato non più al momento della distribuzione degli utili sotto forma di dividendi, ma, per competenza, nell'esercizio in cui detti utili sono rilevati nei bilanci delle società controllate.

Tale opzione ha una duplice valenza per Banca Mediolanum: (i) da un lato consente, anche nel caso di mancata effettiva distribuzione di dividendi da parte delle controllate (ad esempio in presenza di limiti normativi prudenziali di settore stringenti quali quelli dell'ambito assicurativo), di rappresentare in bilancio l'utile di periodo realizzato dalla controllata; (ii) in secondo luogo, anche nel caso di Società che gestisce fondi, laddove le commissioni di performance possano essere applicate e diventino «certe» solo alla chiusura di esercizio, l'opzione del metodo del patrimonio netto consente di rappresentare nel bilancio separato l'effettivo contributo delle controllate in maniera sicuramente più rappresentativa: ciò è avvenuto anche per i fondi di diritto irlandese promossi dalla controllata irlandese Mediolanum International Funds Ltd per i quali, a partire 1° gennaio 2019, è stata cambiata in tal senso la metodologia di calcolo.

In tale ambito, infatti, a differenza di quanto accadeva negli esercizi precedenti, la controllata irlandese (anche laddove replicasse l'approccio seguito negli anni precedenti) si troverebbe a non poter corrispondere acconti per dividendi relativi ad utili d'esercizio in formazione coerenti con il risultato dell'anno; ciò in quanto la contabilizzazione delle commissioni di performance avviene, in linea di massima, solo a fine esercizio, con potenziali riflessi sulla rappresentazione dei proventi derivanti dalle partecipazioni nel bilancio separato della Banca e conseguente impatto sulla rappresentazione dell'utile separato a partire dal 31 dicembre 2019.

Tenuto conto delle motivazioni sopra addotte, Banca Mediolanum ha optato per tale nuovo criterio contabile a far data dal primo gennaio 2019. In tal modo, viene evitata la potenziale maggior divergenza che si poteva venire a creare nell'anno corrente in termini di corretta rappresentazione del risultato delle controllate dovuta

all'incremento del divario temporale tra utili generati dalle controllate e relativi dividendi corrisposti, inclusi eventuali acconti. Il criterio contabile adottato, descritto anche nella relativa sezione dei principi contabili, comporta a conto economico l'iscrizione per competenza di plusvalenze/minusvalenze da valutazione in misura pari al risultato netto conseguito dalle controllate in ciascun esercizio. I relativi dividendi percepiti non transiteranno più a conto economico, ma saranno trattati come mera permutazione patrimoniale riducendo il valore delle partecipazioni a fronte della liquidità incassata e liberando i relativi utili. Tale approccio permette infatti di dare rappresentazione degli utili per competenza, nell'esercizio in cui detti utili sono rilevati nei bilanci delle società controllate.

La nuova metodologia di valutazione consente di considerare, ai fini della determinazione degli utili distribuibili da parte della Capogruppo, anche i dividendi ricevuti dalle società controllate fino alla data di convocazione dell'assemblea chiamata a deliberare sull'approvazione del bilancio e sulla destinazione del risultato dell'esercizio.

LO SCENARIO MACROECONOMICO

Il 2019 è stato un anno caratterizzato da un clima di rinnovata fiducia sui mercati finanziari, grazie al fondamentale contributo fornito dalle politiche monetarie delle Banche Centrali, attuate in risposta sia a dati macroeconomici particolarmente negativi (gli indici *Purchasing Manager Index* hanno registrato dati in calo e al di sotto della soglia di espansione economica sia in Europa sia negli Stati Uniti), sia a continue revisioni al ribasso della crescita globale da parte del Fondo Monetario Internazionale. L'atteggiamento accomodante degli Istituti Centrali ha inoltre garantito ai mercati la necessaria stabilità a più riprese minata dalla diatriba commerciale in corso ormai da 20 mesi tra Washington e Pechino e dalle continue incertezze legate alla questione Brexit, consentendo una chiusura finale degli indici azionari globali su livelli di massimo storico.

La guerra commerciale tra USA e Cina ha vissuto nel corso del 2019 fasi alterne di inasprimento e riavvicinamento tra le parti: i negoziati, bruscamente interrotti a maggio dal lato statunitense con la decisione di Google di bloccare parzialmente l'accesso ai propri servizi al colosso tecnologico Huawei e con l'inasprimento delle sanzioni nei confronti delle importazioni cinesi, a fine anno hanno visto il raggiungimento di un accordo che ha posto fine, seppure temporaneamente, ad un periodo di forte incertezza. A dicembre, attraverso un *tweet*, il presidente americano Trump aveva difatti sottolineato quanto vicino fosse il raggiungimento di un *deal*, il cui primo immediato effetto riguardava la mancata applicazione di nuovi dazi americani su 160 miliardi di dollari di prodotti cinesi, l'ultima *tranche* rimasta estranea alle barriere tariffarie; in cambio la Cina avrebbe concesso importanti aperture all'industria finanziaria e al settore automobilistico, aumentato le importazioni agricole americane e stipulato un patto attraverso il quale si sarebbe impegnata a non manipolare il cambio dollaro/yuan. L'accordo raggiunto non ha previsto, tuttavia, la rimozione definitiva dei dazi esistenti del 25% su 250 miliardi di *export* cinese e i dazi su altri 120 miliardi (che saranno ridotti al 7,5%), la cui rianalisi sarà oggetto dei negoziati della "Fase due". A confermare la tregua raggiunta, Pechino ha inoltre ridotto i dazi sulle importazioni di 859 prodotti, rispondendo alle esigenze interne di fornire un impulso ad un'economia in crescita rallentata, portando le tariffe al livello più basso che un Paese può applicare ai propri *partner* commerciali, in base alle regole stabilite dall'Organizzazione mondiale del commercio (WTO).

Con riferimento agli altri attori coinvolti nelle politiche commerciali statunitensi, se da un lato sono stati registrati segnali di ammorbidimento della dura linea intrapresa dall'amministrazione americana nei confronti del Giappone, attraverso la riduzione dei dazi su prodotti agricoli e beni di investimento, la sentenza del tribunale della WTO ha permesso agli USA di colpire l'*export* europeo con 7,5 miliardi di dollari all'anno di dazi, a titolo di risarcimento dei danni economici subiti da Boeing a seguito dei sussidi pubblici erogati ad Airbus.

Relativamente alle politiche monetarie, si è assistito nel corso dell'anno ad una importante variazione dell'atteggiamento da parte della FED: il venir meno del supporto alla crescita globale e l'aumento dei rischi per l'economia hanno spinto ad inizio anno l'Istituto Centrale ad interrompere il percorso di rialzo dei tassi intrapreso nel 2018 ed avviare un ciclo di taglio, portando i *fed funds* in un *range* compreso tra 1,50% e 1,75%. Nella conferenza stampa a seguito dell'ultima riunione del FOMC, il *chairman* Powell ha inoltre sottolineato che, qualora i prossimi dati *macro* fossero coerenti con lo scenario ipotizzato dalla FED, la politica monetaria resterà appropriata, e che sarà necessario registrare dati sull'inflazione persistentemente oltre il 2% per assistere nuovamente a tassi in rialzo.

Sul versante europeo, il 2019 verrà ricordato per gli sforzi profusi dalla Banca Centrale Europea al fine di fronteggiare una dinamica economica particolarmente negativa, appesantita dalle difficoltà riscontrate anche dalla Germania, la cui produzione industriale ad ottobre ha segnato un pesante -1,7% (portando il conto da inizio anno al -5,3%).

In occasione del suo penultimo meeting da Presidente della Banca Centrale Europea, Draghi ha annunciato la necessità di un orientamento di politica monetaria altamente accomodante per un lungo periodo di tempo. Tra le misure "non convenzionali" adottate, oltre al taglio dei tassi sui depositi di 10 punti base, da -0,40% a -0,50%, è stato annunciato il programma di acquisti netti di bond per 20 miliardi di euro mensili con decorrenza 1 novembre 2019 e senza una scadenza predefinita (*Quantitative Easing II*), una nuova *tranche* di finanziamenti a più lungo termine con frequenza trimestrale a condizioni agevolate (*TLTRO III*) e l'introduzione del *tiering*, grazie al quale le banche saranno esentate dal pagamento di un tasso negativo sulla liquidità parcheggiata in BCE per un ammontare pari a sei volte le riserve obbligatorie. Il Presidente uscente ha, inoltre, sottolineato le condizioni di difficoltà in cui versa l'economia europea, che hanno portato l'Istituto Centrale ad avviare un pacchetto di interventi che non ha solo confermato, ma rilanciato gli sforzi per contenere l'indebolimento dell'area euro. L'indice PMI europeo aggregato, difatti, ha raggiunto livelli minimi dal 2012 e il costante calo dei dati dell'industria manifatturiera ha determinato un contagio nel settore dei servizi, spingendo la Germania verso una possibile recessione. Le prospettive di debolezza dell'economia europea hanno spinto anche il nuovo Presidente dell'Istituto, Christine Lagarde, a confermare la fondamentale importanza del sostegno garantito delle attuali politiche monetarie e a ribadire, difatti, l'atteggiamento accomodante del proprio predecessore, in un'ottica di continuità.

In Italia l'anno appena trascorso è stato contraddistinto da una forte incertezza politica. La prima esperienza di Governo è terminata a settembre con una crisi avviata da una mozione di sfiducia depositata nei confronti del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte. La successiva nuova alleanza di Governo ha sì scongiurato l'ipotesi di nuove elezioni, ma non ha garantito all'Italia una sufficiente stabilità politica, con le due componenti in contrasto su svariati temi. Ciò non ha tuttavia impedito all'indice FTSE MIB di risultare il migliore in Europa e ai titoli governativi una riduzione dei rendimenti di oltre un punto percentuale su tutto il tratto di curva superiore ai 5 anni grazie, soprattutto, all'impulso fornito dalle politiche della BCE.

Con riferimento allo stato di salute dell'economia, anche i tre mesi estivi non hanno garantito un adeguato supporto alla crescita, lasciando l'Italia in una situazione di stagnazione economica, caratterizzata da un incremento del prodotto interno lordo pari allo 0,1%. Le stime *flash* diffuse dall'ISTAT hanno disegnato un quadro in cui il Paese registra un ritardo di un punto percentuale rispetto alla crescita media dell'Eurozona, in cui il PIL tendenziale ha registrato una crescita dell'1,1% nell'UE-19 e dell'1,4% nella UE allargata a 28 paesi.

Anche il Centro Studi di Confindustria (CSC) ha aggiornato le proprie previsioni di crescita dell'Italia, segnalando un Paese ancora in bilico tra ripresa e recessione, condizionato da una crescita del PIL per il 2019 ferma ancora a zero; per il 2020 la crescita italiana tornerà allo 0,4%.

Nonostante un'economia che stenta ancora a manifestare segnali di decisa ripresa e una situazione politica incerta, i progressi del settore bancario e l'atteggiamento più moderato in tema di politica fiscale hanno spinto l'agenzia DBRS a confermare il *rating* "BBB (high)/R-1 (low)" con *trend* stabile sul debito sovrano italiano.

Secondo DBRS i *rating* potrebbero migliorare nel caso in cui venissero varate riforme supportive della crescita a medio termine o se il consolidamento fiscale avesse effetti rilevanti sulla dinamica del rapporto debito/PIL. Viceversa, potrebbe realizzarsi un declassamento del merito di credito nel caso in cui si verificassero una o più delle seguenti condizioni:

- > significativa revisione al ribasso delle prospettive di crescita;
- > mancanza di disciplina fiscale e /o aumento della spesa per interessi;
- > mancata implementazione delle riforme approvate in passato e inerzia nell'approvazione di nuove riforme strutturali.

Anche nel Regno Unito si è assistito, per tutto il corso del 2019, ad un'elevata volatilità dovuta alle incertezze legate alle modalità di esecuzione della Brexit. Il mancato accordo di marzo in merito all'uscita del Regno Unito dal blocco europeo e la conseguente proroga dell'art. 50 fino al 31 ottobre 2019 hanno portato l'allora premier Theresa May a rassegnare le dimissioni, a fronte dell'impossibilità nel raggiungere un accordo sull'uscita condivisibile a livello politico. Al fine di scongiurare un'uscita disordinata (no deal), il Parlamento britannico ha successivamente concesso l'approvazione al piano del Governo di affidare alle urne la decisione finale sulla Brexit. La votazione del 12 dicembre ha successivamente visto l'ampia vittoria del Partito Conservatore di Boris Johnson, sancendo la definitiva uscita del Regno Unito dall'Unione Europea a valere dal 31 gennaio 2020; grazie al periodo di transizione previsto dall'accordo raggiunto, gli effetti formali dell'uscita dal blocco europeo si realizzeranno tuttavia dal 31 dicembre 2020.

Relativamente alla politica monetaria, la Bank of England (BoE) ha lasciato invariati i tassi allo 0,75%, ma ha rivisto al ribasso le stime sulla crescita dell'economia britannica, sottolineando la possibilità che il Paese entri in recessione ad inizio 2020. In un clima generalmente orientato verso manovre di easing, l'Istituto centrale non ha solo mantenuto fermi i tassi, ma ha anche ribadito l'intenzione di alzarli in modo graduale appena le incertezze di Brexit si saranno diradate. La BoE prevede un rallentamento dell'economia, esplicitato nelle previsioni di crescita del PIL, in calo rispetto alle stime di maggio, al +1,5% per il 2019 e al +1,6% nel 2020.

Spostando l'attenzione sul Giappone, al fine di evitare una sempre più probabile recessione nel breve termine e con la spinta propulsiva delle politiche monetarie ormai in esaurimento (le manovre ultra-espansive non presentano più margini per ulteriori accomodamenti), il Governo ha varato un'ampia manovra di stimoli pubblici, mirando ad incentivare gli investimenti privati come diretta conseguenza dell'aumento della spesa pubblica. La terza economia mondiale sta quindi cercando di evitare quanto già successo nel 2014, quando la recessione si realizzò sulla scia di un aumento dell'IVA dall'8% al 10%. Il piano di interventi promossi dal Primo ministro Shinzo Abe consta di tre fondamentali pilastri:

ricostruzione e sicurezza contro i disastri naturali, contrasto ai rischi di frenata economica ed investimenti che abbiano un orizzonte più lungo.

Sul fronte internazionale, nella sua prima conferenza stampa da direttrice generale del Fondo Monetario Internazionale (FMI), Kristalina Georgieva ha ribadito le preoccupazioni dell'Istituto (trade war, Brexit) da lei presieduto, che hanno portato al taglio delle stime di crescita per il 2019 al 3% e per il 2020 al 3,4% e ha evidenziato come 19 miliardi di debiti potrebbero non essere onorati dalle imprese in caso di severo shock a livello mondiale. La Georgieva ha comunque espresso apprezzamento per l'accordo raggiunto tra USA e Cina, definito fragile e limitato, ma che ha tuttavia permesso di congelare i nuovi dazi americani in programma dal 15 ottobre. I vicendevoli dazi sino-americani hanno già causato, secondo il Fondo, una riduzione del PIL mondiale dello 0,8% annuo, ma un'eventuale escalation tra USA e UE potrebbe addirittura spingere l'economia mondiale in una fase di recessione, soprattutto se la crescita si attestasse al di sotto del 3%. Una nuova crisi, difatti, troverebbe le Banche Centrali nell'impossibilità di reagire in maniera decisa data la scarsità di munizioni utilizzabili dopo le misure ultra-espansive già adottate negli ultimi anni.

Per quanto riguarda i mercati emergenti, nella prima parte del 2019 sono stati evidenziati afflussi ingenti alla luce delle indicazioni di politica monetaria fornite dalla Fed, che ha invertito il percorso di rialzo dei tassi di interesse, del differenziale di crescita tra Paesi sviluppati ed emergenti e delle dinamiche valutative. Il sell-off dell'asset class a maggio e a fine luglio è stato causato principalmente dall'escalation delle trattative commerciali tra Usa e Cina e dalle preoccupazioni legate alla crescita mondiale; i deludenti dati macroeconomici cinesi e le esportazioni mondiali in calo hanno contribuito alla performance debole del comparto emergente. In particolare, in America latina si sono registrati eventi politici che hanno gravato sul sentiment del mercato: la crisi finanziaria in Argentina, lo scioglimento del Congresso in Perù, i tumulti in Ecuador, la strage politica dei candidati alle elezioni amministrative in Colombia e l'attentato costituzionale da parte del presidente della Bolivia con l'intento di rimanere al Governo. La crescente compressione dei tassi di interesse e la presenza di un ampio universo di titoli a rendimento negativo all'interno dei principali indici obbligazionari globali hanno, tuttavia, spinto gli investitori nella seconda metà dell'anno a cercare ritorni appetibili nelle attività a più alto rischio, sebbene il sussistere delle incertezze di natura geopolitica: la performance negativa del 2018 è stata più che riassorbita, beneficiando delle politiche monetarie accomodanti e dello scenario inflazionistico favorevole.

I MERCATI FINANZIARI

Mercati obbligazionari	Variazione (pb)		Rendimento		
	YTD	4° trim.	31/12/2019	30/09/2019	28/12/2018
RENDIMENTI GOVERNATIVI					
Stati Uniti					
2 anni	(95,08)	(5,64)	1,57%	1,62%	2,52%
5 anni	(88,48)	12,59	1,67%	1,54%	2,55%
10 anni	(83,94)	21,42	1,88%	1,66%	2,72%
30 anni	(69,25)	21,92	2,33%	2,11%	3,02%
Germania					
2 anni	0,80	16,50	(0,60%)	(0,77%)	(0,61%)
5 anni	(16,10)	30,00	(0,47%)	(0,77%)	(0,31%)
10 anni	(42,70)	38,60	(0,19%)	(0,57%)	0,24%
30 anni	(52,60)	41,70	0,35%	(0,07%)	0,88%
Italia					
2 anni	(52,10)	20,90	(0,05%)	(0,26%)	0,47%
5 anni	(112,10)	46,90	0,68%	0,21%	1,80%
10 anni	(133,00)	59,00	1,41%	0,82%	2,74%
30 anni	(106,60)	55,40	2,47%	1,91%	3,53%

Mercati obbligazionari	Variazione (pb)		Rendimento		
	YTD	4° trim.	31/12/2019	30/09/2019	28/12/2018
SPREAD					
Italia - Germania					
2 anni	(52,96)	4,26	0,55%	0,51%	1,08%
10 anni	(90,32)	20,35	1,60%	1,39%	2,50%
Spagna - Germania					
2 anni	(16,00)	(4,01)	0,21%	0,25%	0,37%
10 anni	(52,1)	(6,3)	0,65%	0,72%	1,17%

L'andamento dei principali mercati obbligazionari è stato fortemente influenzato dalle politiche monetarie attuate dalle Banche Centrali. La BCE ha, infatti, proseguito nel suo percorso di supporto del ciclo economico, attraverso con una politica fortemente accomodante realizzata mediante il taglio dei tassi sui depositi di 10 punti base (da -0,40% a -0,50%), Quantitative Easing II (programma che prevede acquisti netti di bond per 20 miliardi di euro mensili), TLTRO III (prestiti mirati a condizioni maggiormente accomodanti rispetto alla serie precedente) e Tiering (sistema di remunerazione delle riserve bancarie a due livelli).

Negli Stati Uniti, invece, la Federal Reserve, dopo aver avviato un ciclo di taglio dei tassi di interesse, portando i *fed funds* in un *range* compreso tra 1,50% e 1,75%, a dicembre ha sancito l'avvio di un periodo di pausa nel percorso intrapreso, considerando appropriata l'attuale politica monetaria.

L'atteggiamento ampiamente accomodante di entrambi gli Istituti ha avuto evidente riflesso sul rendimento dei rispettivi titoli governativi: negli Stati Uniti, il rendimento del tratto di curva a 2 anni ha registrato una riduzione di 95 *basis points*, passando da un rendimento di inizio anno pari al 2,52% all'1,57% di fine 2019; anche il tratto medio/lungo ha registrato una riduzione dei rendimenti, seppur più contenuto rispetto al movimento sul tratto a breve.

Anche in Europa si è assistito ad una riduzione generalizzata dei rendimenti, ma a differenza degli Stati Uniti, il maggior impatto è stato registrato sul tratto più lungo della curva, determinando un appiattimento della stessa. In termini di differenziali di rendimento all'interno dell'area euro, con riferimento ai Paesi periferici, la Spagna e l'Italia hanno visto ridursi lo spread rispetto alla Germania, sia sul segmento a breve sia su quello lungo. Nello specifico, l'Italia ha beneficiato dell'impegno del governo Conte a riallineare i conti pubblici del 2018 e del 2019 alle indicazioni ricevute dalla Commissione Europea, convincendo quest'ultima a ritirare la proposta di raccomandare ai ministri delle Finanze una procedura per debito eccessivo.

Mercati obbligazionari	Variazione (pb)		Rendimento		
	YTD	4° trim.	31/12/2019	30/09/2019	28/12/2018
HY e EM					
Obbligazioni High Yield					
BBG Barclays US Corporate High Yield Yield To Worst	(285,00)	(52,00)	5,13%	5,65%	7,98%
Obbligazioni Emergenti					
BBG Barclays US Corporate High Yield Yield To Worst	(227,8)	(38,3)	4,79%	5,18%	7,07%

La performance del 2019 è stata particolarmente positiva per i mercati finanziari globali, che hanno beneficiato in primis delle politiche accomodanti delle principali Banche centrali e della liquidità in eccesso che ha mantenuto la volatilità a livelli bassi. Nonostante una crescita degli utili inferiore ai livelli inizialmente attesi, i mercati azionari hanno restituito rendimenti robusti, guidati principalmente dalle valutazioni in salita.

I fattori di incertezza legati a situazioni politiche instabili e ai timori circa il raggiungimento difficoltoso di un accordo commerciale tra USA e Cina hanno causato volatilità sui listini azionari.

In particolare, dopo un lungo periodo di incertezza durato più di tre anni circa l'uscita del Regno Unito dall'UE e diverse bocciature degli accordi negoziali raggiunti da Theresa May e dal successore Boris Johnson, il 12 dicembre 2019 il partito conservatore ha ottenuto una larga maggioranza alle elezioni anticipate: la più agevole ratifica di un deal per la Brexit tra dicembre e gennaio, entro la data limite del 31 gennaio 2020 concessa dall'Unione europea, ha supportato il listino inglese, mentre la sterlina faceva registrare i massimi storici, dopo aver beneficiato largamente del newsflow positivo durante l'ultimo trimestre dell'anno.

Sul fronte asiatico, a partire dal mese di maggio, le manifestazioni pro-democrazia di milioni di cittadini a Hong Kong hanno causato la discesa del mercato di riferimento: a dare avvio alle proteste la proposta di riforma della legge sull'estradizione (estesa anche in Cina).

Il graduale disinnescamento di alcuni di questi fattori ha contribuito ulteriormente alla salita dei mercati, congiuntamente alla ripresa dei dati macroeconomici (stabilizzazione dell'economia cinese e ripresa dei PMI).

Mercati azionari	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trim.	31/12/2019	30/09/2019	28/12/2018
Indici Mondiali					
MSCI All Country World	24,67%	8,40%	564	521	453
MSCI World	25,79%	7,95%	2.353	2.180	1.871
Indici Statunitensi					
Dow Jones I.A.	23,41%	5,74%	28.462	26.917	23.062
S&P 500	29,59%	8,22%	3.221	2.977	2.486
Nasdaq Comp.	35,86%	11,83%	8.946	7.999	6.585
Indici Europei					
STOXX Europe 600	23,78%	5,86%	416	393	336
EURO STOXX	23,83%	5,30%	405	384	327
FTSE MIB	28,28%	6,33%	23.506	22.108	18.324
DAX	25,48%	6,61%	13.249	12.428	10.559
CAC 40	27,86%	5,36%	5.982	5.678	4.679
AEX	25,13%	4,41%	606	580	484
IBEX 35	13,17%	3,98%	9.613	9.245	8.494
SMI	25,95%	5,34%	10.617	10.078	8.429
FTSE 100	12,67%	2,41%	7.587	7.408	6.734
Indici Asiatici					
NIKKEI 225	18,20%	8,74%	23.657	21.756	20.015
S&P/ASX 200	20,35%	1,74%	6.805	6.688	5.654
Hang Seng	11,04%	8,54%	28.319	26.092	25.504
Indici Emergenti					
MSCI Emerging Markets	16,18%	11,73%	1.118	1.001	963

Valute	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trim.	31/12/2019	30/09/2019	28/12/2018
Eur Usd	(2,14%)	2,75%	1,12	1,09	1,14
Eur Gbp	(5,23%)	(3,70%)	0,85	0,89	0,90
Eur Jpy	(3,41%)	3,53%	121,96	117,80	126,26

La quotazione dell'euro verso il dollaro statunitense ha chiuso il 2019 in area 1,12. La divisa unica ha registrato una variazione negativa, nel periodo intercorso da inizio anno fino al 30 dicembre, del -2,1% contro la valuta

statunitense; relativamente al quarto trimestre dello scorso anno, l'EUR ha segnato una *performance* positiva vs USD del 2,8% guadagnando tre figure dall'area 1,09 dei primi di ottobre (livelli minimi del 2019).

Dall'inizio dello scorso anno l'EUR-USD è passato da un massimo di 1,1533, toccato il 9 di gennaio, fino a registrare, a fine settembre, il minimo di 1,0903. Il rafforzamento del dollaro americano nei primi tre trimestri dell'anno è stato supportato principalmente dal differenziale dei tassi vs EUR (*carry*), dalla continuazione del processo di rimpatrio dei capitali da parte delle multinazionali statunitensi verso gli USA e dalle diverse condizioni di incertezza globale createsi nel corso del 2019 (su tutte la guerra tariffaria tra USA e Cina, la cosiddetta "*trade war*", che ha visto il raggiungimento di un primo accordo commerciale tra le due superpotenze solo nel mese di dicembre). Le aspettative e la successiva conferma a settembre di un nuovo *Quantitative Easing* di 20 miliardi al mese da parte della BCE, contestuale ad un taglio del tasso di interesse sui depositi dello 0,10%, hanno inoltre influenzato negativamente l'andamento della moneta unica vs USD nel periodo in analisi.

I tre tagli dei tassi effettuati dalla Federal Reserve nella seconda parte dell'anno (portati all'interno del *range* 2,25%-2,50% all'1,50%-1,75%), effettuati a supporto di un'economia USA a rischio recessione e tecnicamente a fine ciclo oltre che potenzialmente minacciata da eventuali esiti negativi della *trade war*, hanno portato nell'ultimo trimestre del 2019 ad un'inversione del *trend* e al conseguente indebolimento del dollaro contro euro.

La quotazione dell'euro verso la sterlina britannica ha registrato una variazione negativa da inizio anno fino al 30 dicembre del -5,2%. Da inizio 2019 la sterlina si è infatti rafforzata: il cambio EUR-GBP è passato, nel corso dell'anno scorso, da un massimo di 0,9287 toccato in data 9 agosto fino ad un minimo di 0,8344 toccato in data 13 dicembre, fino a chiudere il 2019 a 0,8466. Si è assistito ad un andamento molto volatile della valuta britannica, influenzata principalmente dall'evoluzione dei negoziati su Brexit, a loro volta legati a stretto filo alle dinamiche politiche del Regno Unito.

Dopo le tre bocciature interne subite dalla bozza di intesa proposta in accordo con la Commissione Europea dalla dimissionaria Theresa May, Boris Johnson è stato nominato a luglio *leader* del Partito conservatore e nuovo Primo Ministro, il cui *slogan* politico è stato caratterizzato dalla promessa di uscita dalla UE a prescindere dall'eventuale raggiungimento di un accordo (considerando quindi anche un'uscita senza di esso, la cosiddetta "*hard Brexit*"). Proprio questa possibilità ha spaventato i mercati e portato, nel mese di agosto, ad un forte deprezzamento della sterlina contro l'euro.

L'impegno politico di Johnson, comunque finalizzato al raggiungimento di un nuovo accordo con l'UE (che ha acconsentito ad una proroga su Brexit fino al 31 gennaio 2020), e la recente larghissima vittoria dello stesso alle elezioni anticipate inglesi del 12 dicembre, sono stati elementi determinanti per il rafforzamento della valuta britannica avvenuto nel corso dell'ultimo trimestre dello scorso anno.

La Bank of England (BoE) ha nel corso del 2019 mantenuto i tassi invariati allo 0,75%, lasciando trasparire cautela per quanto riguarda le decisioni di politica monetaria, soprattutto in un contesto di una Brexit non ancora compiuta e di incertezza per quanto riguarda la crescita interna ed economica globale.

La quotazione dell'euro verso lo yen ha chiuso il 2019 a 121,96, registrando da inizio anno fino al 30 dicembre un apprezzamento della valuta giapponese pari al +3,4%. In un contesto di mantenimento di una politica monetaria espansiva per tutto il 2019 da parte della Bank of Japan (BoJ), lo yen ha confermato, nel periodo in analisi, la sua natura di valuta rifugio, rafforzandosi quindi in momenti di elevata incertezza globale (come per esempio in agosto in seguito all'*escalation* della guerra commerciale tra USA e Cina) e perdendo terreno nelle situazioni di *risk on* sui mercati e di aumento della fiducia degli investitori (come avvenuto nel quarto trimestre del 2019 sulla base delle aspettative e poi dell'annuncio del raggiungimento di un accordo tra Stati Uniti e Cina).

Materie Prime	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trim.	31/12/2019	30/09/2019	28/12/2018
Petrolio (Brent)	29,37%	12,16%	67,13	59,85	51,89
ORO	18,31%	2,90%	1.515,16	1.472,49	1.280,71

L'andamento del prezzo del petrolio nel 2019 è stato soggetto ad una importante volatilità: da inizio anno il Brent è passato da una quotazione di 51,9 dollari di inizio anno a 67,1 dollari alla fine del 2019.

Nonostante i fattori che hanno inciso negativamente sul prezzo del greggio, quale l'escalation iniziale della disputa commerciale sino-americana e la conseguente riduzione della domanda globale, i timori legati alla domanda globale (soprattutto in India) e l'aumento delle scorte in USA, il deciso riavvicinamento tra le parti nello scontro commerciale sino-americano ha fornito un fondamentale impulso al prezzo del petrolio, che da inizio anno ha fatto registrare una variazione positiva del 29,4%.

Anche per quanto riguarda l'oro (Gold Spot Price), nel 2019 si è assistito ad un aumento del valore, passato dalla quotazione di 1.280,7 euro del 28 dicembre 2018 a quella di 1.515,2 euro del 30 dicembre 2019. Anche in questo caso ha avuto un forte impatto la trade war, il cui iniziale inasprimento ha favorito il metallo prezioso, considerato bene rifugio. Ad incidere positivamente sul prezzo dell'oro, inoltre, anche l'attuale contesto in cui i tassi di interesse dei titoli di Stato risultano negativi, spingendo gli investitori verso l'investimento sulla commodity, considerata una valida alternativa ai fini della ricerca di rendimento.

Settori (MSCI World AC)	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trim.	31/12/2019	30/09/2019	28/12/2018
Info Tech	45,84%	13,90%	314,07	275,75	215,35
Health Care	21,82%	13,21%	280,40	247,68	230,18
Industrial	25,20%	7,03%	263,90	246,56	210,79
Material	16,76%	8,66%	277,83	255,69	237,94
Cons. Discr.	26,85%	7,99%	279,59	258,90	220,41
Financials	20,37%	8,36%	131,81	121,64	109,50
Cons. Staples	19,51%	2,10%	253,31	248,11	211,96
Utilities	18,11%	1,58%	150,02	147,69	127,02
Real Estate	19,51%	1,78%	1.127,96	1.108,21	943,84
Tel. Services	23,23%	7,82%	82,45	76,47	66,91
Energy	8,91%	4,58%	210,40	201,19	193,18
VIX Index	(47,71%)	(8,74%)	14,82	16,24	28,34

A livello settoriale tutti i comparti merceologici globali hanno chiuso l'anno in territorio positivo, riflettendo la buona performance degli indici azionari. Nel dettaglio, la prima metà dell'anno è stata caratterizzata dalla salita dei settori difensivi, in particolare consumer staples, utilities ed health care, avvantaggiati altresì dalla dinamica dei tassi, dai deboli dati macroeconomici e da alcuni fattori di volatilità di natura geopolitica (ad esempio trade war e Brexit). La risalita dei rendimenti a settembre sia in USA sia in Europa ha innescato una rotazione dai titoli defensive/growth verso quelli cyclicals/value: in particolare, tale dinamica è stata avvalorata dalla ripresa dei

dati macro (PMIs), dalla de-escalation della guerra commerciale tra USA e Cina e dalla stabilizzazione dell'economia cinese. Il settore finanziario ha beneficiato nell'ultima parte dell'anno dello steepening della curva dei tassi, della regolamentazione più benevola per gli istituti di credito e delle valutazioni particolarmente a sconto.

IL MERCATO BANCARIO¹²

ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle attività finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 4.315 miliardi di euro nel secondo trimestre del 2019, con un decremento su base annua dello 0,8%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

In crescita:

- > la dinamica di **biglietti, monete e depositi bancari** (sia a vista sia a tempo), che ha segnato una variazione tendenziale positiva del 3,6%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 33% (in aumento rispetto al 31,6% di un anno prima);
- > le **assicurazioni ramo vita, fondi pensione e TFR** hanno segnato una variazione positiva del +7,3%. La quota di questo aggregato risulta pari al 24,1% (22,3% nello stesso periodo dell'anno precedente).

In flessione:

- > le **obbligazioni** hanno segnato una variazione negativa (-7,1%) andamento condiviso dalla componente bancaria (-18,8%), ma non da quella pubblica che è in aumento (+7,6%). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 6,7% (7,1% nel precedente anno);
- > le **quote di fondi comuni** in diminuzione del -7,5% su base annua e risultano pari al 10,9% del totale delle attività finanziarie delle famiglie (in calo rispetto all'11,7% dello stesso periodo dell'anno precedente);
- > le **azioni e partecipazioni**, in diminuzione del -9,4% su base annua, risultano pari al 21,3% del totale delle attività finanziarie (in diminuzione rispetto al 23,4% di dodici mesi prima).

RACCOLTA BANCARIA

Secondo le prime stime del SI-ABI a dicembre 2019 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è salita del 4,8% rispetto ad un anno prima. Più in particolare, la raccolta bancaria da clientela residente è risultata pari a 1.815 miliardi di euro; prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.549 miliardi di euro (circa +266 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.024,5 miliardi di depositi da clientela (+547 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 524,5 miliardi di obbligazioni (-281 miliardi dal 2007).

In dettaglio, i depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno registrato a dicembre 2019 una variazione tendenziale pari a +5,6%, segnando un

¹² Fonte: ABI MONTHLY OUTLOOK – dicembre 2019 - Sintesi

aumento in valore assoluto su base annua di oltre 83 miliardi di euro. L'ammontare dei depositi raggiunge a dicembre 2019 un livello di 1.572 miliardi. La variazione annua delle obbligazioni è risultata nulla (+2,1% il mese precedente). L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a circa 243 miliardi di euro.

A novembre 2019 sono risultati in crescita i depositi dall'estero: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 335,1 miliardi di euro, 5,8% in più di un anno prima (+5,1% il mese precedente). La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata al 13,2% (13,3% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra novembre 2018 e novembre 2019 è stato positivo per circa 18,3 miliardi di euro.

A novembre 2019 la raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a circa 99,4 miliardi di euro (+7,6% la variazione tendenziale). Sul totale degli impieghi sull'interno è risultata pari al 5,6% (5,1% un anno prima), mentre i prestiti sull'estero – sempre alla stessa data – sono ammontati a circa 235,7 miliardi di euro. Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari al 70,3% (70,8% un anno prima). Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato a dicembre 2019 a 0,58% (0,58% anche il mese precedente). Il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,37% (0,37% anche il mese precedente), quello delle obbligazioni in essere al 2,15% (2,19% a novembre 2019) e quello sui pct all'1,40% (1,49% il mese precedente).

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a dicembre 2019 allo 0,90%, 7 punti base in più rispetto al mese precedente (0,66% ad agosto 2016: minimo storico) ma ancora notevolmente inferiore al valore di dicembre 2018 (2,19%). Nel mese di novembre 2019 il rendimento lordo sul mercato secondario dei CCT è risultato pari a 0,48% (0,33% ad ottobre 2019; 2,12% a novembre 2018). Con riferimento ai BTP, il rendimento medio è risultato pari a 1,30% (3,06% un anno prima). Il rendimento medio lordo annualizzato dei BOT, infine, è passato nel periodo novembre 2018 – novembre 2019 da +0,20% a -0,22%.

IMPIEGHI BANCARI

A dicembre 2019 sostanzialmente stabile il totale dei finanziamenti bancari a famiglie e imprese. Sulla base di prime stime il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) a dicembre 2019 si colloca a 1.681 miliardi di euro, segnando una variazione annua nulla (+0,4% il mese precedente). A fine 2007 – prima dell'inizio della crisi – tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi, segnando da allora ad oggi un aumento in valore assoluto di circa 8 miliardi di euro.

I prestiti a residenti in Italia al settore privato risultano, a dicembre 2019, pari a 1.416 miliardi di euro stabili rispetto ad un anno prima.

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, nello stesso mese, a 1.274 miliardi di euro.

Sulla base di stime fondate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, la variazione annua dei finanziamenti a famiglie e imprese calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) risulta pari al +0,3% e in aumento rispetto alla dinamica registrata il mese precedente (+0%).

Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, a novembre 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -1,9% (-1,4% nel mese precedente, -5,9% a novembre 2013, il picco negativo).

Il totale dei prestiti alle famiglie è cresciuto del +2,3% (+2,4% nel mese precedente; -1,5% a novembre 2013). La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è rimasta solida tanto per la componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,5% la variazione annua), quanto per quella del credito al consumo. In particolare, nel terzo

trimestre del 2019, la quota di acquisti finanziati attraverso mutuo ipotecario è scesa su valori simili a quelli registrati all'inizio del 2016, al 73,6% dal 79,6%; è invece aumentato di due punti percentuali il rapporto fra il prestito e il valore dell'immobile (76,2%).

L'analisi della distribuzione del credito bancario per branca di attività economica mette in luce come a novembre 2019 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale di circa il 56,7%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,9%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione detengono un'incidenza sul totale di circa il 21,7%, il comparto delle costruzioni l'11,4% mentre quello dell'agricoltura il 5,6%. Le attività residuali circa il 4,5%.

La dinamica del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui dinamica rimane modesta. In particolare, posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008, nel terzo trimestre del 2019 l'indice si è posizionato a 81,7 con una perdita complessiva pari a 18,3 punti.

Secondo i dati pubblicati dal Cerved nei primi 9 mesi del 2019 i segni del rallentamento dell'economia si riflettono sui dati relativi alle chiusure di impresa: dopo quindici trimestri positivi, torna infatti ad aumentare il numero di fallimenti. Il dato è accompagnato da un ulteriore aumento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie, che avevano già fatto registrare un peggioramento nei mesi precedenti. In forte aumento anche il numero di procedure non concorsuali, che nel terzo trimestre è passato da 271 a 335 (+23,6%) e, per il quarto trimestre consecutivo, è anche aumentato il numero di imprenditori che decidono volontariamente di chiudere attività in bonis: in base alle stime nel terzo trimestre del 2019 hanno avviato una liquidazione volontaria circa 12 mila società, il 6,2% in più rispetto allo stesso periodo del 2018. Complessivamente, sono state avviate 42 mila liquidazioni volontarie tra gennaio e settembre, in crescita del 4,1% su base annua.

Secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey – ottobre 2019), nel terzo trimestre del 2019 i criteri di offerta sui prestiti sia alle imprese sia alle famiglie per l'acquisto di abitazioni hanno registrato un lieve allentamento. Per il trimestre in corso, gli intermediari si attendono politiche di offerta invariate per i mutui alle famiglie e un ulteriore lieve allentamento per i prestiti alle imprese. La domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha registrato una moderata contrazione, principalmente riconducibile alle minori esigenze connesse con il finanziamento degli investimenti fissi e della spesa per scorte e capitale circolante. La domanda di prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è lievemente aumentata, sostenuta dal contributo positivo delle prospettive del mercato degli immobili residenziali e dei bassi tassi di interesse. In prospettiva, la domanda di prestiti da parte delle imprese resterebbe invariata, mentre quella delle famiglie continuerebbe a rafforzarsi.

Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che a dicembre 2019 il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - si è attestato su un valore pari a 1,47% (1,43% il mese precedente; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui oltre l'84% sono mutui a tasso fisso: nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari all'84,3% (84,1% il mese precedente). Il tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie è sceso all'1,27% (1,29% il mese precedente; 5,48% a fine 2007). Infine, il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è risultato a dicembre 2019 pari al 2,48% (2,49% il mese precedente; 6,16% a fine 2007).

DIFFERENZIALI FRA I TASSI

A dicembre 2019 sempre su valori particolarmente bassi lo spread fra tassi sui prestiti e tassi sulla raccolta. Infatti, lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie è risultato a dicembre 2019 pari a 190 basis points (192 punti percentuali nel mese precedente). Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti (335 punti percentuali a fine 2007).

SOFFERENZE BANCARIE

Le sofferenze al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse, a novembre 2019 sono risultate pari a 29,6 miliardi di euro, in calo rispetto ai 38,3 miliardi di novembre 2018 (-8,7 miliardi pari a -22,7%) e ai 65,9 miliardi di novembre 2017 (-36,3 miliardi pari a -55,1%). La riduzione è di oltre 59 miliardi (pari a -66,7%) se si considera il livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi).

Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è attestato all'1,70% (era 2,22% a novembre 2018, 3,71% a novembre 2017 e 4,89% a novembre 2015).

PORTAFOGLIO TITOLI

Secondo i dati stimati dall'ABI, a dicembre 2019 il portafoglio titoli del totale delle banche si è collocato a 600 miliardi di euro, in lieve calo rispetto ai 602,3 miliardi del mese precedente.

TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA EURO

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro, gli ultimi dati disponibili (a novembre 2019) li indicano all'1,88% (1,88% anche il mese precedente; 2,01% a novembre 2018), un valore che si raffronta con l'1,85% praticato in Italia (1,86% nel mese precedente; 1,98% a novembre 2018).

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultano a novembre 2019 pari all'1,18% nella media dell'Area Euro (1,20% nel mese precedente; 1,30% a novembre 2018), un valore che si raffronta con lo 0,86% applicato dalle banche italiane (0,91% nel mese precedente; 1,07% un anno prima). Nel mese di novembre 2019, infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posiziona al 4,16% in Italia (4,24% nel mese precedente; 4,57% un anno prima), un livello che si raffronta al 5,63% dell'Area Euro (5,70 nel mese precedente; 5,93% un anno prima).

LA GESTIONE DELL'ATTIVO DI TESORERIA

La consistenza netta complessiva dell'investimento in titoli di debito a fine 2019 ammonta a 12.534,5 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 13.234 di fine 2018.

Il reinvestimento parziale dei titoli giunti a naturale scadenza nell'arco dell'anno insieme alla contrazione dei portafogli di trading rappresentano le motivazioni del leggero decremento dello stock.

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	192,0	440,0	(248,0)
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	131,3	99,7	31,6
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	950,4	2.611,4	(1.661,0)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Titoli)	11.337,9	10.330,2	1.007,7
Passività di negoziazione	(77,1)	(247,2)	170,1
Totale	12.534,5	13.234,1	(699,6)

I nuovi investimenti effettuati durante il 2019 hanno recepito le seguenti linee guida:

- > gestione degli attivi di tesoreria mantenendo il portafoglio HTC quale predominante;
- > concentrazione su titoli governativi emessi dallo Stato Italiano;
- > vita residua breve per i titoli a cedola fissa;
- > bilanciamento della composizione dei portafogli tra tasso fisso e variabile.

La pianificazione degli investimenti, posizionata nei primi mesi del 2019, ha permesso di cogliere una favorevole condizione di mercato, in termini di margine di interesse, ottenendo un rendimento medio sugli acquisti particolarmente interessante.

Il portafoglio Htc (Held to Collect), valutato ad Amortized Cost, è incrementato di 1.007,7 milioni di euro, in quanto gli acquisti dell'esercizio sono stati tutti inseriti in tale categoria. Pertanto, anche il parziale rinnovo delle scadenze del portafoglio Htcs sono state allocate sul portafoglio Htc che è passato da un saldo di 10.330,2 milioni di euro a fine 2018 al 11.337,9 milioni di fine 2019.

La consistenza del portafoglio Htcs (Held to Collect and Sell), valutato a Fair Value to Other Comprehensive Income, è risultato in diminuzione di 1.661 milioni di euro, non essendo più considerato il portafoglio privilegiato per la classificazione degli strumenti finanziari d'investimento. Lo stock a fine 2019 è pertanto sceso a 950,4 milioni di euro rispetto ai 2.611,4 milioni di euro di fine 2018.

La riserva di valutazione iscritta a bilancio è positiva per 41,9 milioni di euro (al netto delle imposte), rispetto ai 35 milioni di euro di fine 2018, di cui 39,1 milioni di euro relativi a titoli di capitale e 2,8 milioni di euro relativi a titoli di debito.

I portafogli di Trading, valutati a Fair Value con impatto a conto economico, (Attività finanziarie detenute per la negoziazione e passività finanziarie di negoziazione) presentano un saldo netto di 114,9 milioni di euro in decremento rispetto alla posizione di fine 2018 che si assestava a 192,8 milioni di euro.

Le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value ammontano a 131,3 milioni di euro e comprendono principalmente quote di OICR.

Nel complesso, il peso dei titoli governativi sul totale dei portafogli di proprietà è 99,2%, pressochè stabile comparato al 99,1% di fine 2018, mentre la parte residuale è suddivisa tra titoli abs e financials. La composizione dei portafogli per tipo tasso è per il 45,9% a tasso variabile e per il 54,1% a tasso fisso e zero coupon.

Tutti gli strumenti di investimento sono denominati in euro senza esposizione al rischio di cambio.

La duration media del portafoglio, che si attesta a 1,10 rispetto allo 1,08 di fine 2018, rimane coerente col tradizionale basso profilo di rischio del gruppo.

Il totale impieghi di tesoreria sale a 1.148 milioni di euro a fine 2019 rispetto ai 1.049 milioni dell'anno precedente.

La naturale chiusura di posizione corte di trading, consuetudine in occasione di fine anno, azzerà il volume dei pronti contro termine.

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Margine di interesse	216,2	164,8	51,4
Risultato netto attività di negoziazione	6,2	19,7	(13,5)
Risultato netto attività di copertura	(3,4)	(2,2)	(1,2)
Utile (perdita) cessione attività finanziarie	-	18,7	(18,7)
Risultato netto attività/passività valutate al FV con impatto a CE	(3,0)	(6,1)	3,1
Totale	216,0	194,9	21,1

Il margine finanziario passa da 194,9 milioni di euro del 2018 a 216,0 milioni di euro di fine 2019 (+21,1 milioni di euro) mentre il margine d'interesse passa dai 164,8 milioni di euro di fine 2018 ai 216,2 milioni di euro al termine del periodo in esame (+51,4 milioni di euro).

OPERATIVITÀ IN TITOLI

Nel corso del 2019 il mercato azionario italiano è stato caratterizzato da una fase di continua crescita dei valori dei titoli ed ha chiuso l'anno con un incremento del 28,28% con un massimo raggiunto a fine dicembre.

Il mercato dei titoli di stato ha seguito lo stesso andamento del mercato azionario, facendo registrare una riduzione consistente dello spread rispetto al Bund decennale, in particolare successivamente alle evoluzioni politiche avvenute nel corso dell'estate, passando dal massimo di oltre 280 basis points al livello di circa 160 basis points di fine anno. Il BTP decennale ha fatto registrare una riduzione dei rendimenti passando da un massimo del 2,95% al livello di 1,41% di fine anno.

I volumi intermediati e il valore degli asset dei clienti sono stati influenzati dall'andamento dei mercati con una crescita di controvalore negoziato e numero di ordini.

Il controvalore complessivamente negoziato per la clientela retail sui mercati regolamentati e OTC è stato di 5.194 milioni di euro, in crescita del 16% rispetto al 2018. Gli ordini eseguiti sono passati da 367.688 a 392.011 con un aumento del 6,6%.

Il controvalore complessivo intermediato relativamente al mercato azionario italiano è stato pari a 2.834 milioni di euro, in crescita del 1,5%. Il controvalore complessivo intermediato sui mercati azionari esteri si è ridotto a 387 da 402 milioni di euro. Si deve segnalare una forte crescita del controvalore negoziato su strumenti strutturati (covered warrant e certificates) e su ETF con una crescita di oltre il 35%. Il controvalore negoziato di titoli di stato è aumentato drasticamente a 1.259 milioni di euro dai 646 milioni del 2018, soprattutto nel periodo estivo, in concomitanza della volatilità dello spread legata agli sviluppi della politica italiana.

Il controvalore complessivo degli asset di risparmio amministrato detenuti dalla clientela retail a fine 2019 è stato di 3,7 miliardi di euro, con un incremento del 14,5% rispetto al dicembre 2018.

Nel dettaglio, lo stock di titoli di Stato è passato da 881 milioni di euro di fine 2018 a 753 milioni. Le Obbligazioni corporate e bancarie sono complessivamente passate da 412 a 426 milioni di euro.

Lo stock di Certificate MedPlus è raddoppiato passando da 557 milioni di dicembre 2018 a 1.095 milioni di euro di fine 2019, in conseguenza del piano di collocamenti retail per il prodotto Medplus.

Il controvalore dei titoli relativi al comparto azionario, italiano ed estero, è stato di 1.425 milioni di euro in crescita del 13% rispetto al 2018.

A fine dicembre 2019 erano in essere operazioni di Pronti contro Termine con clientela per circa 21 milioni di euro, con una netta riduzione rispetto alla fine del 2018 (434 milioni di euro) in seguito al lancio dell'offerta commerciale Mediolanum PCT

Nel corso dell'anno sono state effettuate complessivamente 36 operazioni di collocamento di Certificate Medplus (di cui 10 emissioni personalizzate), per un totale di 828 milioni di euro di controvalore.

Il controvalore delle gestioni patrimoniali MY STYLE (prodotto commercializzato da gennaio 2017) è stato pari a 253 milioni contro i 222 milioni di dicembre 2018. Le gestioni patrimoniali Chorus (non più commercializzate) hanno un controvalore residuo di 15 milioni.

LA RACCOLTA NETTA E IL PATRIMONIO AMMINISTRATO

Raccolta Netta

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018	Variaz. %
ITALIA			
Prodotti Fondi e Unit Linked	2.000,1	2.465,5	(18,9%)
di cui direttamente in Fondi	(7,1)	712,4	n.s.
di cui "My Life" Unit Linked	984,2	828,6	18,8%
di cui altre Unit Linked	1.023,0	924,5	10,6%
Altri Prodotti Assicurativi - Vita	24,8	5,1	n.s.
Totale Gestito	2.024,9	2.470,7	(18,0%)
Titoli strutturati di terzi	494,7	140,1	n.s.
Totale Gestito + Titoli strutturati	2.519,6	2.610,7	(3,5%)
Totale amministrato	946,0	1.101,8	(14,1%)
Polizze Vita "Freedom"	(33,1)	(150,2)	(77,9%)
Totale Amministrato incluso Freedom	912,8	951,6	(4,1%)
BANCA MEDIOLANUM	3.432,4	3.562,3	(3,6%)

Il totale della raccolta netta al 31 dicembre 2019 ammonta a 3.432,4 milioni di euro evidenziando una lieve flessione pari al -3,6% rispetto al periodo di confronto (31.12.2018: 3.562,3 milioni di euro).

Più in dettaglio, la raccolta netta in fondi comuni di investimento, sia attraverso investimenti diretti sia attraverso investimenti in polizze unit linked, riporta un saldo di +2.000,1 milioni di euro, in calo del -18,9% rispetto all'esercizio 2018 (31.12.2018: +2.465,5 milioni di euro).

La raccolta netta in altri prodotti assicurativi vita, con esclusione delle Unit Linked e della polizza Freedom, è pari a +24,8 milioni di euro (31.12.2018: +5,1 milioni di euro).

Infine, il comparto dei titoli strutturati ha visto una raccolta netta di +494,7 milioni di euro in crescita di 354,6 milioni di euro rispetto al periodo precedente.

Il comparto del risparmio amministrato registra un decremento del -14,1% rispetto al periodo di confronto attestandosi a 946,0 milioni di euro rispetto a 1.101,8 milioni di euro del 31 dicembre 2018.

Patrimonio Amministrato

Euro/milioni	31/12/2019	31/12/2018	Variaz. %
ITALIA			
Fondi e gestioni e Polizze Unit Linked	55.262,9	47.608,0	16,1%
Polizze Vita "Freedom"	-	33,5	n.s.
Altri Prodotti assicurativi	1.541,0	1.477,5	4,3%
Raccolta bancaria	21.298,1	19.526,5	9,1%
BANCA MEDIOLANUM	78.102,0	68.645,5	13,8%

Alla data del 31 dicembre 2019, il patrimonio amministrato ha raggiunto un saldo di 78.102,0 milioni di euro, in aumento rispetto alla consistenza di fine 2018 (31.12.2018: 68.645,5 milioni di euro). La variazione è da ricondurre principalmente all'aumento dei "Fondi e gestioni e Polizze Unit Linked" che hanno evidenziato un incremento, rispetto al 31 dicembre 2018, pari a +7.654,9 milioni di euro.

IMPAIRMENT TEST

In merito alla procedura di impairment test sulle partecipazioni in società controllate e collegate si rimanda a quanto descritto all'interno dell'apposita sezione della nota integrativa.

ANDAMENTO DELLE SOCIETA' CONTROLLATE

Società operanti nel settore bancario (incluso distribuzione prodotti di gruppo) Banca Mediolanum S.p.A.

Banco Mediolanum S.A.

Il gruppo spagnolo chiude l'anno 2019 con un utile netto di 11,3 milioni di euro rispetto ad un utile netto dell'esercizio precedente pari a 7,6 milioni di euro.

La raccolta netta dei prodotti di risparmio gestito registra un saldo positivo di +418,2 milioni di euro, in diminuzione del 5% rispetto all'esercizio precedente (31.12.2018: +439,9 milioni di euro).

Per quanto concerne i prodotti di risparmio amministrato, l'esercizio registra un saldo positivo di +188,8 milioni di euro (31.12.2018: +118,9 milioni di euro).

A fine anno il saldo delle masse amministrato e gestite della clientela ammonta a 5.916,7 milioni di euro contro 4.841,4 milioni di euro al 31 dicembre 2018.

La rete di vendita è composta da 1.051 unità (31.12.2018: n. 1.026 unità): di cui n. 1.029 consulenti globali (31.12.2018: 996 unità).

Bankhaus August Lenz & Co. AG

L'anno 2019 registra un utile di +79 milioni di euro rispetto ad una perdita netta di -7,4 milioni di euro dell'esercizio precedente. Il risultato dell'esercizio è riconducibile prevalentemente alla plusvalenza realizzato per effetto della cessione della partecipazione detenuta in Mediolanum International Funds. Nel mese di ottobre 2019 la Società ha deliberato la distribuzione di dividendi per complessivi 86,7 milioni di euro, interamente di competenza della controllante Banca Mediolanum S.p.A., regolarmente incassati in data 25 ottobre 2019. Si precisa che tali

dividendi derivando dalla citata operazione intercompany non hanno generato utili da valutazione nella valorizzazione della partecipazione a patrimonio netto nel bilancio individuale di Banca Mediolanum S.p.A..

La raccolta netta dell'esercizio registra un saldo positivo del comparto gestito per +17,7 milioni di euro (31.12.2018: +7,9 milioni di euro) mentre il comparto amministrato registra un saldo positivo di +10,4 milioni di euro (31.12.2018: +5,8 milioni di euro).

A fine anno il saldo delle masse amministrato e gestite della clientela ammonta a 488,0 milioni di euro (31.12.2018: 422,7 milioni di euro).

La rete di vendita al 31 dicembre 2019 è costituita da n. 42 unità (n. 48 unità nello scorso esercizio).

EuroCQS S.p.A.

La Società, operante nella cessione del quinto, presenta un utile di 50,2 migliaia di euro (-1,0 milioni di euro al 31 dicembre 2018). In merito occorre sottolineare che gli sviluppi commerciali dell'esercizio 2019 sono stati estremamente positivi e hanno consentito di raggiungere un ammontare di crediti verso la clientela pari a 690,4 milioni di euro (al 31.12.2018 erano pari a 324 milioni di euro). A tal proposito si ricorda che, a partire dall'esercizio 2018, Eurocqs ha iniziato la produzione diretta mantenendo sui propri libri i prestiti erogati, grazie anche alla possibilità di avvalersi della Capogruppo in termini di fabbisogno di liquidità necessaria a sviluppare tale attività. In quest'ottica si è privilegiato la redditività di lungo periodo al contrario di quanto avveniva in precedenza tramite la cessione dei crediti erogati da Eurocqs a banche terze.

Società operanti nel settore gestioni patrimoniali

Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 2019 presenta un utile netto di 97,3 milioni di euro, registrando un aumento di +55,4 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (31.12.2018: 41,9 milioni di euro).

Il risultato particolarmente positivo è ascrivibile al maggior margine commissionale registrato a fronte delle significative commissioni di performance rilevate al termine dell'esercizio 2019; infatti, a differenza di quanto avvenuto nell'esercizio precedente, in cui l'incertezza che ha caratterizzato i mercati ha influito in maniera significativa sull'andamento dei fondi gestiti dalla Società, determinando in tal modo l'assenza di commissioni di performance, la Società è riuscita a realizzare, a fine 2019, 78,5 milioni di euro delle suddette commissioni.

La raccolta netta relativa sia ai Fondi Retail che Institutional si attesta al 31 dicembre 2019 rispettivamente a -315,7 milioni di euro e -131,4 milioni di euro, registrando un significativo decremento rispetto al periodo di confronto (31.12.2018: +501,7 milioni di euro e +151,7 milioni di euro).

Il patrimonio totale gestito direttamente dalla Società ammonta al 31 dicembre 2019 a 10.356,6 milioni di euro, in aumento di 414,2 milioni di euro rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2018 pari a 9.942,4 milioni di euro, per effetto mercato.

Il patrimonio gestito in forza delle deleghe ricevute passa da 1.086,3 milioni di euro del 31 dicembre 2018 a 1.449,6 milioni di euro alla data del 31 dicembre 2019.

Mediolanum International Funds Ltd

La società riporta al 31 dicembre 2019 un utile netto di 650,3 milioni di euro, in aumento di +310,1 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente (31.12.2018: 340,2 milioni di euro). La variazione è riconducibile alle maggiori commissioni di performance registrate al termine dell'esercizio 2019.

La raccolta netta dell'esercizio 2019 è stata positiva per 948,1 milioni di euro e a +89,6 milioni di euro relativi alla raccolta di Gamax – incorporanda in Mediolanum International Funds rispetto ad una raccolta negativa per - 229,5 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Il patrimonio gestito alla data del 31 dicembre 2019 ammonta a 37.978,3 e 1.219,0 milioni di euro relativi a Gamax (incorporanda in Mediolanum International Funds) milioni di euro rispetto a 32.582,9 milioni di euro del 31 dicembre 2018.

Nel mese di ottobre la società ha distribuito un acconto dividendi a valere sull'esercizio in corso per complessivi 275 milioni di euro.

Mediolanum Fiduciaria S.p.A.

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 2019 presenta una perdita netta di 758,3 migliaia di euro, rispetto alla perdita netta dell'esercizio precedente pari a 702,7 migliaia di euro.

Alla data del 31 dicembre 2019 le masse fiduciarie in amministrazione ammontano a 445.978,6 migliaia di euro registrando un incremento di 77.703,0 migliaia di euro rispetto all'esercizio precedente (31/12/2018: 368.275,6 migliaia di euro, +21,1%), grazie sia alla crescita del numero dei mandati fiduciari, che si attestano alla fine dell'esercizio a 219 unità (31/12/2018: n. 182), sia all'incremento delle masse medie in gestione fiduciaria dei nuovi mandati dell'esercizio (2,1 milioni di euro al 31/12/2019 rispetto a 1,6 milioni di euro al 31/12/2018).

FloWe S.p.A. - SB

In data 19 luglio è stata costituita la nuova FloWe S.p.A.-SB interamente controllata da Banca Mediolanum, attiva nell'ambito dei servizi di pagamento.

Società operanti nel settore Assicurativo

Mediolanum Vita S.p.A.

La situazione dei conti IAS/IFRS al 31 dicembre 2019 presenta un utile netto pari a 40,4 milioni di euro contro un utile netto di 41,7 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Sulla base dei principi contabili nazionali l'utile netto ammonta invece a 52,1 milioni di euro rispetto ad un utile netto di 33,2 milioni di euro dell'esercizio 2018.

Mediolanum Assicurazioni S.p.A.

La situazione dei conti IAS/IFRS al 31.12.19 presenta un utile netto pari a 8,6 milioni di euro in crescita di 0,9 milioni di euro rispetto al risultato del 31.12.2018. Il saldo civilistico passa da 5,6 milioni di euro al 31.12.2018 a 10,0 milioni di euro al 31.12.2019 (+4,4 milioni di euro).

Mediolanum International Life dac

Il risultato dell'esercizio 2019 è positivo per 16,7 milioni di euro rispetto a 2,5 milioni di euro dell'esercizio precedente. Si ricorda che il risultato dell'esercizio precedente era stato inficiato dall'onere sostenuto a fronte della controversia fiscale.

La Compagnia ha realizzato nell'esercizio 2019 una raccolta complessiva pari a 1.061,6 milioni di euro rispetto a 733,9 milioni di euro del precedente esercizio.

Al 31 dicembre 2019 il saldo complessivo degli impegni verso assicurati ammonta a 3.072,6 milioni di euro (2018: 2.073,9 milioni di euro).

Società collegata

Il Gruppo Mediobanca riporta al 31 dicembre 2019 un utile netto di 467,6 milioni di euro contro un utile netto di 450,5 milioni di euro dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2019 ammonta a 10.250,4 milioni di euro rispetto a 9.204,9 milioni al 31 dicembre 2018. L'utile riportato fa riferimento all'ultima situazione contabile approvata.

I FONDI PROPRI ED I COEFFICIENTI UTILI AI FINI DI VIGILANZA AL 31 DICEMBRE 2019

Al 31 dicembre 2019 la consistenza del patrimonio netto, escluso l'utile dell'esercizio, risulta pari a 1.750,4 milioni di euro rispetto a 1.779,8 milioni di euro del periodo di confronto.

Al 31 dicembre 2019, i Fondi propri di Banca Mediolanum ammontano a 2.012,1 milioni di euro e sono così costituiti:

- > Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I - CET I) pari a 2.012,1 milioni di euro;
- > Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I - ATI) pari a zero;
- > Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) pari a zero.

I ratio patrimoniali della Banca al 31 dicembre 2019 risultano al di sopra delle soglie minime fissate da Banca d'Italia e per Banca Mediolanum si attestano a:

- > Common Equity Tier I Ratio (CETI) 22,5%;
- > Tier I Ratio 22,5%;
- > Total Capital Ratio 22,5%.

AZIONI PROPRIE E PIANI DI PERFORMANCES SHARES

Con riferimento all'informativa relativa alle azioni proprie di Banca Mediolanum si rimanda a quanto descritto nella Parte I della nota integrativa.

ALTRE INFORMAZIONI

Controversia Fiscale

Si rammenta che in data 24 aprile 2018 la Guardia di Finanza di Milano aveva notificato alla società irlandese Mediolanum International Funds Limited un processo verbale di constatazione riguardante la residenza della stessa in Italia relativa agli anni 2010-2016. In seguito alle interlocuzioni prontamente avviate con l’Agenzia delle Entrate, la contestazione originaria è stata riconfigurata in un diverso istituto fiscale ossia quello relativo alle tematiche valutative relative ai prezzi di trasferimento, giungendo ad un accordo transattivo con l’Agenzia delle Entrate: ciò, ancorché il Gruppo Mediolanum consideri solida la propria posizione in materia di prezzi di trasferimento, fondata anche sulle conclusioni raggiunte ad esito della precedente ispezione fiscale che verteva sui medesimi temi (retrocessione commissionale) e riguardava le annualità fiscali dal 2005 al 2014. Si ricorda che la citata vertenza fu definita in ambito negoziale prevedendo la retrocessione delle sole commissioni di gestione per una percentuale del 57,43% per le società coinvolte.

In tale prospettiva, in data 19 dicembre 2018, Banca Mediolanum ha siglato con l’Agenzia delle Entrate un accordo di natura transattiva con il quale l’iniziale contestazione di esterovestizione, è stata ricondotta all’istituto dei prezzi di trasferimento e provvedendo alla rideterminazione per le annualità dal 2010 al 2013 dell’ammontare delle commissioni da riconoscere a Banca Mediolanum per la commercializzazione in Italia dei fondi comuni promossi dalla controllata irlandese.

Al termine dell’esercizio 2018 Banca Mediolanum aveva quindi sostenuto un onere pari a circa 60 milioni di euro, interessi inclusi, relativo alle annualità 2010-2013. L’adesione a tale accordo è dipesa dalla volontà di velocizzare i tempi di definizione della controversia senza che tale atto potesse mettere in discussione ad avviso di Mediolanum la correttezza dei prezzi di trasferimento applicati.

Poiché la materia oggetto delle contestazioni mosse dall’amministrazione fiscale italiana ha natura estimativa ed interessando società residenti in due diversi Paesi, la Società ha rimesso la definizione ultima del corrispettivo dovuto per le transazioni alla competenza delle autorità fiscali italiane e irlandese. Pertanto, Banca Mediolanum ha utilizzato gli strumenti giuridici messi a disposizione dalle norme internazionali al fine di definire le annualità successive al 2013.

In attuazione di quanto precede, e, d’intesa con l’assenso dell’Agenzia delle Entrate, il 2 agosto 2019, con riferimento alle annualità dal 2019 e seguenti, Banca Mediolanum ha presentato, unitamente alla controllata Mediolanum International Funds contemporaneamente alle autorità fiscali italiane e irlandesi, istanza di APA – Advanced Pricing Agreement – con la quale si chiede che sia avviata una procedura per la conclusione di un accordo preventivo bilaterale sui prezzi di trasferimento ai sensi dell’art. 24, paragrafo 3, della Convenzione per evitare le doppie imposizioni di imposte sul reddito tra Italia e Irlanda conclusa a Dublino l’11 giugno 1971.

Si ritiene che l’esito di dette valutazioni dovrebbe confermare, in linea ideale, l’attuale politica di transfer price adottata dalla Società, convinti che la retrocessione del 57,43% delle commissioni di gestione, senza retrocessione di alcuna commissione di performance, rappresenti un corrispettivo corrispondente a quello che si sarebbe formato fra parti indipendenti in un mercato di libera concorrenza nel pieno rispetto della prassi internazionale in materia.

In data 19 dicembre 2019 la Direzione Regionale delle Entrate per la Lombardia – Ufficio Grandi Contribuenti – ha notificato a Banca Mediolanum avvisi di accertamento ai fini IRES e IRAP in materia di transfer price relativi all’anno 2014. Con detti avvisi sono stati contestati maggiori imponibili per 53,1 milioni di euro di cui 20,7 milioni di euro dovuti ad un ricalcolo dal 57,43% al 64,25% della retrocessione delle commissioni di gestione dei fondi

comuni promossi dalla controllata Mediolanum International Funds e collocati in Italia da Banca, nonché un ulteriore maggior imponibile per 32,4 milioni di euro derivante dall'attribuzione alla Banca della percentuale del 20,38% delle commissioni di performance. Complessivamente sono state contestate maggiori imposte per 17,6 milioni di euro (di cui IRES per 14,6 milioni e IRAP per 3,0 milioni di euro), oltre ad interessi per circa 3,2 milioni di euro.

Tutti gli avvisi di accertamento sono stati emessi in base all'accordo quadro di natura transattiva firmato il 18 dicembre 2018 fra le società del Gruppo Mediolanum coinvolte e l'Agenzia delle Entrate.

La ricezione degli avvisi di accertamento pervenuti nel 2019 non ha modificato la valutazione di rischio di soccombenza e la metodologia di stanziamento in Bilancio come determinato alla chiusura dell'esercizio precedente. In definitiva la Società reputa, che, pur ritenendo adeguate le attuali condizioni applicate in tema di prezzi di trasferimento (retrocessione pari al 57,43%) nel contesto di una procedura internazionale sia probabile effettuare un esborso che nella stima è stato parametrato alle maggiori retrocessioni di commissioni di gestione sulla base dell'aliquota del 64,25% concordata con l'Agenzia delle Entrate.

Gli Amministratori ritengono, invece, remoto il rischio di esborso connesso alla retrocessione delle commissioni di performance, sulla base della prassi prevalente.

Per tali ragioni alla data del 31 dicembre 2019 Banca Mediolanum, in continuità con quanto fatto nell'esercizio precedente, ha stanziato un ulteriore importo complessivo pari a 4,3 milioni di euro per la quota parte delle presunte maggiori imposte per l'esercizio 2019 relative alla maggiorazione delle commissioni di gestione.

Successivamente alla data di chiusura del bilancio si segnala che in data 14 febbraio 2020 Banca Mediolanum ha opposto ricorso avverso gli avvisi di accertamento presso la Commissione Tributaria Provinciale di Milano e che avvierà la procedura prevista dalla Convenzione arbitrale europea (Convenzione 90/436/CEE), al fine di rimettere anche con riguardo alle contestazioni formulate per l'annualità 2014 la decisione alla autorità fiscali italiane e irlandesi.

PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze a cui è esposta Banca Mediolanum sono illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

In particolare, i rischi connessi con l'andamento delle economie mondiali e dei mercati finanziari sono riportati nella Relazione sulla gestione nei paragrafi "Lo scenario macroeconomico" e "I mercati finanziari" e nel paragrafo "Evoluzione prevedibile della gestione" riportato qui di seguito. Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

RAPPORTI INFRAGRUPPO E CON PARTI CORRELATE

Per quanto concerne le operazioni effettuate con parti correlate, ivi comprese le operazioni infragruppo, si precisa che le stesse non sono qualificabili né come atipiche né come inusuali, rientrando nel normale corso di attività delle società del Gruppo. Dette operazioni sono regolate a condizioni di mercato, tenuto conto delle caratteristiche dei beni e dei servizi prestati.

In conformità alle previsioni di cui all'art. 2391 bis codice civile, dell'art. 71 bis del Regolamento Consob n. 11971/99 (Regolamento Emittenti) e delle raccomandazioni di cui al Codice di Autodisciplina, adottate dalla società con

apposite delibere del Consiglio di Amministrazione, la trattazione delle operazioni con parti correlate viene illustrata nell'apposita sezione della Nota Integrativa allegata alla presente relazione.

EVENTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Partecipazioni

Mediobanca

In data 28 gennaio 2020 il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum ha deciso di riclassificare la partecipazione in Mediobanca da investimento con natura strategica a partecipazione finanziaria, per le considerazioni di seguito esposte.

Per il Gruppo Mediolanum, la partecipazione in Mediobanca ha storicamente rappresentato un investimento di natura strategica. In particolare, a seguito dell'adesione al patto di sindacato e della rappresentanza negli organi sociali, a partire dal 2008 il Gruppo Mediolanum ha ritenuto di essere in grado di esprimere un'influenza notevole sulla partecipata considerandola collegata e classificandola nella voce "Partecipazioni in imprese collegate e joint venture".

Il rapporto di collegamento venne inoltre rafforzato dalla costituzione di Banca Esperia in joint venture con la stessa Mediobanca.

Successivamente, nel corso degli anni il legame realizzato è stato oggetto di una serie di eventi che hanno progressivamente portato ad una sua riconfigurazione.

In particolare, oltre alla dismissione della joint-venture, negli anni la quota del capitale sociale aderente al patto di sindacato si è progressivamente ridotta dall'originario 46% sino a scendere, nel corso del 2018, per effetto delle disdette anticipate da parte di taluni azionisti aderenti al suddetto patto, sotto la soglia minima di validità prevista del 25%.

Alla luce di tale situazione, i restanti soci, rappresentativi al 1° gennaio 2019 del 20,94% del capitale sociale, hanno sottoscritto un nuovo patto parasociale ("Accordo di consultazione").

Tale nuovo patto, entrato in vigore il 1° gennaio 2019, presentava alcune differenze rispetto al precedente patto di sindacato: non prevedeva più vincoli alla disponibilità delle azioni e assegnava un ruolo maggiormente incisivo al Consiglio di Amministrazione di Mediobanca nella presentazione della lista degli amministratori in Assemblea.

Nel corso del quarto trimestre 2019 sono avvenuti ulteriori eventi che hanno creato un contesto di particolare incertezza in merito alle prospettive di governance della partecipata e del patto medesimo; in particolare:

- > l'uscita di Unicredit dall'azionariato e la dismissione sul mercato della propria quota di partecipazione. Unicredit, con una quota detenuta pari a oltre l'8%, rappresentava il principale azionista aderente all'Accordo di consultazione. A seguito di tale dismissione e di ulteriori minori variazioni, la quota detenuta dai soci aderenti all'Accordo di consultazione è scesa al 12,61%;

- > l'ingresso di Delfin S.a.r.l. nella compagine societaria senza adesione all'Accordo di consultazione. Delfin S.A.r.l., con una quota prossima al 10%, rappresenta il primo azionista singolo di Mediobanca e non vi sono allo stato attuale chiare indicazioni sulla strategia che tale nuovo azionista intende adottare con riferimento alla stessa;
- > la prossima assemblea degli azionisti di Mediobanca, che si terrà nel 2020, sarà chiamata a rinnovare i membri degli organi sociali.

Le circostanze intervenute nel quarto trimestre 2019 hanno, da una parte, indebolito la capacità di governo propria dell'Accordo di consultazione sceso al 12,61% del capitale e, dall'altra, evidenziato l'emergere di Delfin S.A.r.l., divenuto il primo azionista singolo di Mediobanca. In sintesi, i fattori esogeni sopra richiamati hanno introdotto elementi di forte incertezza in merito alla rilevanza relativa degli attuali azionisti nel processo decisionale della partecipata nonché al peso che l'Accordo di consultazione riveste nel processo decisionale della stessa.

In via estensiva occorre infatti ricordare che lo IAS 28 introduce la presunzione di "influenza notevole" ogniqualvolta la partecipata possieda – direttamente o indirettamente – una percentuale di diritti di voto pari o superiore al 20%. In presenza di una partecipazione pari o superiore al 20% dei diritti di voto esercitabili in assemblea, sarà onere della partecipata – se del caso – dimostrare l'assenza di influenza notevole. Per converso, laddove la partecipazione risulti inferiore al 20%, sarà onere della partecipata dimostrare l'esistenza di influenza notevole (nel caso vi sia).

Alla chiusura dell'esercizio, per effetto degli eventi sopra descritti, l'Accordo di consultazione è sceso sotto la soglia del 20%.

Pertanto, il Gruppo Mediolanum ha valutato che gli attuali assetti proprietari di Mediobanca, con la discesa al 12,61% della percentuale aggregata dell'Accordo di consultazione, e le incertezze sulla governance futura, anche in considerazione del ruolo che il nuovo socio avrà nella stessa, costituiscano elementi limitanti il proprio potere di influenza sul processo decisionale della stessa.

Alla luce di tale contesto gli Amministratori di Banca Mediolanum, in data 28 gennaio 2020, ha ritenuto di optare per un cambio di strategia, volta a massimizzare il valore della partecipazione in ottica esclusivamente finanziaria, considerando ormai venuta meno l'influenza notevole e quindi il rapporto di collegamento. Date tali prospettive, la massimizzazione del valore della partecipata in una ottica di maggiore flessibilità prevede anche la possibilità di cogliere eventuali opportunità di mercato in un orizzonte di breve termine.

Avendo valutato il venir meno del collegamento in tale mutato contesto, gli Amministratori hanno deliberato in merito alla riclassifica della partecipata, a partire dall'esercizio 2020, dalla voce di bilancio "Partecipazioni" alla voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (categoria degli Held To Collect & Sell).

Tale decisione ha avuto impatto anche sul processo di impairment della partecipazione a valere sul bilancio chiuso al 31 dicembre 2019. Infatti, ai fini della determinazione del valore d'uso è stato applicato un approccio volto a valorizzare l'asset secondo un orizzonte temporale di breve termine facendo convergere il valore d'uso ai fini dell'impairment test al valore di mercato delle azioni Mediobanca. In tale ottica le analisi svolte dall'esperto indipendente chiamato ad effettuare il test di recuperabilità hanno condotto alla determinazione di un valore d'uso della partecipazione in Mediobanca pari a euro 9,826 per azione, ossia il valore di riferimento dell'apertura dell'esercizio 2020.

Partecipazione nella controllata tedesca Bankhaus August Lenz

In data 28 gennaio 2020 il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum ha deciso di dismettere la controllata tedesca Bankhaus August Lenz. Com'è noto negli anni di presenza del Gruppo nel mercato tedesco lo sviluppo del business è risultato costantemente inferiore alle attese per tutta una serie di circostanze che negli anni sono state oggetto di analisi e valutazioni, generando perdite costanti nel tempo. Nell'ultimo triennio sono state intraprese sia iniziative volte a trovare possibili partner sul mercato locale, sia azioni di riorganizzazione e potenziamento della struttura della banca tedesca. A questo proposito, nel 2017, erano state valutate alcune opzioni di crescita esterna per acquisizione, finalizzate al raggiungimento di un livello dimensionale della Rete di Vendita idoneo a perseguire uno stock delle masse sotto gestione che generasse, nel medio termine, una redditività positiva. Contestualmente, in ambito commerciale, si era provveduto a ridefinire la strategia di reclutamento. Dopo diversi mesi di lavoro, l'attività di scouting e analisi del mercato non aveva portato all'individuazione di concrete opportunità di acquisizione. A seguito di un'analisi complessiva della situazione economico-finanziaria di BAL e delle evidenze emerse dalle iniziative e dai progetti sopra esposti, successivamente si era esplorata la possibilità di individuare e analizzare potenziali soluzioni di partnership o cessione, parziale o totale, della controllata tedesca. In tale contesto, tenuto anche conto che le uniche proposte commercialmente perseguibili, prevedevano una alienazione integrale della controllata tedesca, il Consiglio di Banca Mediolanum alla luce della ormai consolidata assenza di profittabilità e dei tentativi di rilancio effettuati che non hanno sortito gli effetti desiderati, ha deliberato la dismissione di Bankhaus August Lenz. Tale dismissione prevede il riconoscimento di una perdita di circa 30 milioni di euro iscritta in bilancio e ha comportato nell'esercizio 2020 alla classificazione della partecipazione in IFRS 5.

DISTRIBUZIONE DIVIDENDI SOCIETA' CONTROLLATE

Alla data della presente relazione le Società controllate integralmente hanno deliberato la distribuzione di dividendi a valere sugli utili 2019 per un totale pari a 752.674,1 migliaia di euro, di cui 280.861,0 a titolo di acconto. Nello specifico:

- > Mediolanum International Funds Ltd: 616.023,6 migliaia di euro, di cui 262.361,0 distribuiti a titolo di acconto;
- > Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.: 97.270,1 migliaia di euro;
- > Mediolanum International Life Dac: 16.550,0 migliaia di euro, di cui 15.000 migliaia di euro distribuiti a titolo di acconto;
- > Banco Mediolanum SA: 9.836,0 migliaia di euro;
- > Mediolanum Assicurazioni S.p.A.: 9.494,4 migliaia di euro;
- > Gamax Management AG: 3.500,0 migliaia di euro distribuiti a titolo di acconto.

Si precisa inoltre che le relative assemblee che provvederanno alla distribuzione dei dividendi si terranno nel mese di marzo, in via anticipata rispetto alla assemblea della Capogruppo Banca Mediolanum.

Dopo la data del 31 dicembre 2019 non si sono verificati ulteriori fatti che possano incidere in misura rilevante sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico della Banca.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nell'ultimo trimestre del 2019 ha iniziato a diffondersi, tra gli operatori economici, un maggior ottimismo sullo scenario economico globale, che si è riflesso in un proseguimento dei rialzi nell'azionario e in un'interruzione del calo dei rendimenti obbligazionari. I dati economici più recenti continuano a segnalare una stagnazione del settore manifatturiero, ma gli economisti si attendono una stabilizzazione e, probabilmente, una moderata ripresa dell'economia mondiale nel 2020, grazie all'apparente miglioramento del quadro geopolitico e al mantenimento di politiche monetarie accomodanti da parte delle Banche Centrali. La guerra dei dazi tra Stati Uniti e Cina sembra, infatti, essere entrata in una fase di quiescenza, dopo che è stata confermata la sigla della prima fase dell'accordo; anche le incognite legate alla Brexit sono venute sostanzialmente meno. Il calo dell'incertezza geopolitica dovrebbe favorire un recupero degli scambi commerciali e degli investimenti da parte delle aziende. Le probabilità di recessione economica nei prossimi 12 mesi rimangono, dunque, molto basse (intorno al 20-30% le stime relative agli USA). Ciò detto, l'attesa ri-accelerazione dell'economia mondiale avrà verosimilmente portata modesta: diverse incognite continuano difatti ad essere presenti e, mentre il supporto monetario è già stato ampiamente utilizzato, non si intravedono ancora iniziative importanti di stimolo fiscale da parte dei governi. In Europa potrebbero esserci maggiori margini di manovra da questo punto di vista, specie in ambito green, seppur di entità piuttosto modesta, almeno per il momento. In base all'attuale scenario economico, c'è ancora spazio, potenzialmente, per ritorni positivi nel 2020 da parte dell'azionario, anche se verosimilmente più moderati rispetto al 2019. Poiché le straordinarie performance dello scorso anno sono dovute in gran parte ad un apprezzamento delle valutazioni mentre la crescita degli utili è stata stagnante, è ragionevole ritenere che quest'ultima sarà, invece, la variabile chiave nel 2020. Al momento gli analisti si attendono una moderata accelerazione in tutte le principali aree geografiche ed eventuali conferme nei prossimi mesi appaiono essenziali per un proseguimento dei rialzi.

Nelle prossime settimane sarà importante monitorare i dati macroeconomici, per valutare l'evoluzione della congiuntura economica e gli impatti che potranno anche derivare dalla diffusione del Corona Virus. Infatti, lo scenario internazionale e successivamente quello Italiano sono stati influenzati, dall'inizio del 2020, anche dalla diffusione del "Coronavirus" COVID-2019 e dalle conseguenti misure d'urgenza atte a limitare la diffusione su larga scala poste in essere da parte delle competenti autorità sanitarie. Si stima che tali circostanze possano avere ripercussioni, dirette e indirette, sull'attività economica e sui mercati finanziari in generale generando un contesto di diffusa incertezza i cui effetti non risultano allo stato prevedibili. Sotto il profilo operativo si conferma tuttavia che Banca Mediolanum è dotata di strumenti di recovery atti a garantire la piena operatività delle attività aziendali.

Considerati i rischi tipici del settore di appartenenza e salvo il verificarsi di eventi di natura eccezionale o dipendenti da variabili sostanzialmente non controllabili dagli Amministratori e dalla Direzione (allo stato comunque non ipotizzabili), si prevede un positivo andamento della gestione per l'esercizio 2020.

RINGRAZIAMENTI

Per tutta l'attività proficuamente svolta e per i risultati conseguiti rivolgiamo un sentito e vivissimo ringraziamento ai Family Banker e al Personale dipendente di ogni ordine e grado che con le loro responsabili attività hanno contribuito al raggiungimento di questi importanti traguardi. Un apprezzamento ed un ringraziamento particolare lo riserviamo ai Signori Clienti per la preferenza accordataci. Rivolgiamo, infine, un rispettoso saluto alla Banca d'Italia, che ci ha accompagnato e ci accompagna con attenzione e suggerimenti sempre utili ed apprezzati, ed alla Banca Centrale Europea, artefice della vigilanza bancaria europea.

DESTINAZIONE DELL'UTILE

Signori Azionisti,

Vi assicuriamo che il progetto di bilancio al 31 dicembre 2019, sottoposto al Vostro esame ed approvazione, è redatto nel rispetto della legislazione vigente; nell'invitarVi quindi ad approvarlo unitamente alla presente relazione, Vi proponiamo di destinare l'utile d'esercizio pari a 597.230.937,98 euro come segue:

- > distribuzione agli azionisti di un dividendo per il 2019 pari a 0,55 euro, di cui 0,21 euro già distribuiti a titolo di acconto nel novembre 2019 da Banca Mediolanum S.p.A. e di 0,34 euro per azione a "saldo" per ciascuna azione ordinaria avente diritto, al lordo delle ritenute di legge;
- > il restante a Riserva Straordinaria, nell'esatta misura derivante dai dividendi che saranno effettivamente pagati in dipendenza del numero di azioni proprie e del numero di azioni in circolazione alla *record date* del dividendo.

Basiglio, 27 febbraio 2020

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Prospetti contabili



Voci dell'attivo

Euro	31/12/2019	31/12/2018	01/01/2018
		Riesposto*	Riesposto*
10. Cassa e disponibilità liquide	2.439.509	2.433.230	2.005.341
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	323.262.230	539.689.288	234.783.939
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	191.994.639	440.031.269	166.259.937
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	131.267.591	99.658.019	68.524.002
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	950.367.546	2.611.385.469	10.037.357.630
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.862.341.078	19.791.692.397	8.717.183.017
a) Crediti verso banche	299.692.129	511.278.521	212.602.600
b) Crediti verso clientela	21.562.648.949	19.280.413.876	8.504.580.417
50. Derivati di copertura	23.880	356.907	581.775
70. Partecipazioni	1.925.359.357	1.467.153.988	1.526.655.987
80. Attività materiali	127.912.986	62.052.448	65.419.835
90. Attività immateriali	46.208.561	52.476.069	54.775.446
100. Attività fiscali	237.201.814	214.765.087	224.976.995
a) correnti	153.525.046	125.387.840	128.738.527
b) anticipate	83.676.768	89.377.247	96.238.468
120. Altre attività	370.318.341	335.684.463	386.440.308
TOTALE DELL'ATTIVO	25.845.435.302	25.077.689.346	21.250.180.273

*Schemi di bilancio riesposti ai sensi dello IAS 8 in seguito al cambio del metodo di valutazione delle partecipazioni nelle società controllate così come descritto nell'apposito paragrafo della Nota Integrativa.

Voci del passivo e del patrimonio netto

Euro		31/12/2019	31/12/2018	01/01/2018
			Riesposto*	Riesposto*
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.580.951.293	22.120.890.959	18.180.831.891
	a) Debiti verso banche	89.127.196	73.462.790	187.478.113
	b) Debiti verso la clientela	22.423.611.632	21.939.290.596	17.841.623.421
	c) Titoli in circolazione	68.212.465	108.137.573	151.730.357
20.	Passività finanziarie di negoziazione	77.132.061	247.205.596	171.233.040
40.	Derivati di copertura	31.042.738	30.126.290	33.354.489
60.	Passività fiscali	99.047.807	48.716.583	41.885.418
	a) correnti	71.286.194	33.690.558	6.270.194
	b) differite	27.761.613	15.026.025	35.615.224
80.	Altre passività	434.299.255	366.340.256	421.203.761
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	9.282.853	8.495.054	9.023.329
100.	Fondi per rischi e oneri	266.010.978	235.109.831	235.369.430
	a) impegni e garanzie rilasciate	405.892	225.181	291.572
	c) altri fondi per rischi e oneri	265.605.086	234.884.650	235.077.858
110.	Riserve da valutazione	52.850.196	33.619.217	110.857.157
140.	Riserve	1.296.203.889	1.343.609.532	1.226.994.528
145	Acconti su dividendi	(154.044.773)	(146.477.518)	(146.792.815)
150.	Sovrapprezzi di emissione	3.002.040	2.501.567	2.333.868
160.	Capitale	600.234.006	600.185.369	600.172.288
170.	Azioni proprie (-)	(47.807.978)	(53.682.032)	(43.749.206)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	597.230.937	241.048.642	407.463.095
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		25.845.435.302	25.077.689.346	21.250.180.273

*Schemi di bilancio riesposti ai sensi dello IAS 8 in seguito al cambio del metodo di valutazione delle partecipazioni nelle società controllate così come descritto nell'apposito paragrafo della Nota Integrativa.

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

CONTO ECONOMICO

Euro	31/12/2019	31/12/2018 Riesposto*
10. Interessi attivi e proventi assimilati	270.474.680	234.714.548
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	267.488.979	225.540.104
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(54.229.129)	(69.867.884)
30. Margine di interesse	216.245.551	164.846.664
40. Commissioni attive	650.866.212	591.617.878
50. Commissioni passive	(513.602.917)	(477.358.402)
60. Commissioni nette	137.263.295	114.259.476
70. Dividendi e proventi simili	14.690.525	16.903.659
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	6.196.208	19.742.501
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(3.413.034)	(2.179.066)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(117.781)	18.668.146
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.543	1.887
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.646	18.825.413
c) passività finanziarie	(122.970)	(159.154)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(3.014.445)	(6.171.713)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(3.014.445)	(6.171.713)
120. Margine di intermediazione	367.850.319	326.069.667
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(16.389.442)	(14.600.368)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(17.814.972)	(14.636.691)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.425.530	36.323
150. Risultato netto della gestione finanziaria	351.460.877	311.469.299
160. Spese amministrative:	(413.640.609)	(406.077.107)
a) spese per il personale	(162.399.910)	(150.370.322)
b) altre spese amministrative	(251.240.699)	(255.706.785)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(53.042.623)	(29.399.933)
a) impegni e garanzie rilasciate	(180.711)	66.392
b) altri accantonamenti netti	(52.861.912)	(29.466.325)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(10.734.669)	(4.054.666)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(18.878.350)	(19.944.325)
200. Altri oneri/proventi di gestione	12.951.748	17.907.062
210. Costi operativi	(483.344.503)	(441.568.969)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	733.833.617	417.198.378
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	462	1.217
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	601.950.453	287.099.925
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.719.516)	(46.051.283)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	597.230.937	241.048.642
300. Utile (Perdita) d'esercizio	597.230.937	241.048.642

*Schemi di bilancio riesposti ai sensi dello IAS 8 in seguito al cambio del metodo di valutazione delle partecipazioni nelle società controllate così come descritto nell'apposito paragrafo della Nota Integrativa.

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Euro	31/12/2019	31/12/2018 Riesposto*
10. Utile (Perdita) d'esercizio	597.230.937	241.048.642
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.041	(16.339)
70. Piani a benefici definiti	(613.959)	475.620
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	82.528	26.942
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.977.339	(56.775.756)
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	12.783.030	(20.948.407)
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	19.230.979	(77.237.940)
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	616.461.916	163.810.702

*Prospetto di bilancio riesposto ai sensi dello IAS 8 in seguito al cambio del metodo di valutazione delle partecipazioni nelle società controllate così come descritto nell'apposito paragrafo della Nota Integrativa.

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2018*

Euro	Esistenze al 31/12/2017**	Modifica saldi di apertura***	Esistenze al 01/01/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2018	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options e Performance Share		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	600.172.288	-	600.172.288	-	-	-	13.081	-	-	-	-	-	-	600.185.369
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	2.333.868	-	2.333.868	-	-	-	167.699	-	-	-	-	-	-	2.501.567
Riserve:														
a) di utili	766.462.530	456.272.283	1222.734.813	113.697.777	-	(374.621)	-	-	-	-	-	3.291.848	-	1339.349.817
b) altre	4.259.715	-	4.259.715	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.259.715
Riserve da valutazione	83.025.433	27.831.724	110.857.157	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(77.237.940)	33.619.217
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acconto dividendi	(146.792.815)	-	(146.792.815)	-	146.792.815	-	-	-	(146.477.518)	-	-	-	-	(146.477.518)
Azioni proprie	(43.749.206)	-	(43.749.206)	-	-	-	-	(9.932.826)	-	-	-	-	-	(53.682.032)
Utile (Perdita) di esercizio	382.725.296	24.737.799,00	407.463.095	(113.697.777)	(293.765.318)	-	-	-	-	-	-	-	241.048.642	241.048.642
PATRIMONIO NETTO	1.648.437.109	508.841.806	2.157.278.915	-	(146.972.503)	(374.621)	180.780	(9.932.826)	(146.477.518)	-	-	3.291.848	163.810.702	2.020.804.777

*Prospetto riesposto ai sensi dello IAS 8 in seguito al cambio del metodo di valutazione delle partecipazioni nelle società controllate così come descritto nell'apposito paragrafo della Nota Integrativa.

** La colonna "Esistenze al 31/12/2017" include l'effetto della riclassificazione degli strumenti finanziari in virtù dell'applicazione del principio IFRS 9

*** La colonna "Modifica saldi di apertura" include l'effetto dell'applicazione del principio IFRS 9 (ECL) e l'impatto dell'Equity Method.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2019

Euro	Esistenze al 31/12/2018 Riesposto*	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2019
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva esercizio 2019		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options e Performance Share	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	600.185.369	-	600.185.369	-	-	-	48.637	-	-	-	-	-	-	600.234.006
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	2.501.567	-	2.501.567	-	-	-	500.473	-	-	-	-	-	-	3.002.040
Riserve:														
a) di utili	1.339.349.817	(1.136.139)	1.338.213.678	(52.073.542)	-	23.956	-	-	-	-	-	5.780.082	-	1.291.944.174
b) altre	4.259.715	-	4.259.715	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.259.715
Riserve da valutazione	33.619.217	-	33.619.217	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.230.979	52.850.196
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acconto dividendi	(146.477.518)	-	(146.477.518)	-	146.477.518	-	-	-	(154.044.773)	-	-	-	-	(154.044.773)
Azioni proprie	(53.682.032)	-	(53.682.032)	-	-	-	-	5.874.054	-	-	-	-	-	(47.807.978)
Utile (Perdita) di esercizio	241.048.642	-	241.048.642	52.073.542	(293.122.184)	-	-	-	-	-	-	-	597.230.937	597.230.937
PATRIMONIO NETTO	2.020.804.777	(1.136.139)	2.019.668.638	-	(146.644.666)	23.956	549.110	5.874.054	(154.044.773)	-	-	5.780.082	616.461.916	2.347.668.317

*Prospetto riesposto ai sensi dello IAS 8 in seguito al cambio del metodo di valutazione delle partecipazioni nelle società controllate così come descritto nell'apposito paragrafo della Nota Integrativa.

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

Euro	31/12/2019	31/12/2018 Riesposto*
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	731.803.223	307.117.504
- risultato d'esercizio (+/-)	597.230.937	241.048.642
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(1.560.411)	(17.743.515)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (+/-)	3.413.034	2.179.066
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	16.389.442	14.600.368
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	29.613.019	23.998.991
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	53.042.623	29.399.933
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	27.894.497	10.342.171
- altri aggiustamenti (+/-)	5.780.082	3.291.848
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(1.069.934.388)	(4.365.031.805)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	253.051.633	(239.178.455)
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(35.064.164)	(34.913.469)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.668.808.874	7.358.715.933
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.088.463.653)	(11.084.557.205)
- altre attività	(868.267.078)	(365.098.609)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	337.508.569	3.927.770.314
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	460.060.334	3.940.059.068
- passività finanziarie di negoziazione	(170.073.535)	75.972.556
- altre passività	47.521.770	(88.261.310)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(622.596)	(130.143.987)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	554.911.573	499.162.260
- dividendi incassati su partecipazioni	554.876.078	498.560.600
- vendite di attività materiali	35.495	601.660
2. Liquidità assorbita da	(260.016.423)	(65.388.317)
- acquisti di partecipazioni	(242.620.000)	(29.299.952)
- acquisti di attività materiali	(4.785.581)	(9.873.894)
- acquisti di attività immateriali	(12.610.842)	(26.214.471)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	294.895.150	433.773.943
C. ATTIVITA' DI PROVVISATA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	5.922.691	(9.919.745)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	500.473	167.699
- distribuzione dividendi e altre finalità	(300.689.439)	(293.450.021)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(294.266.275)	(303.202.067)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	6.279	427.889

LEGENDA
(+) generata
(-) assorbita

Euro	31/12/2019	31/12/2018 Riesposto*
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.433.230	2.005.341
Liquidità totale netta generata /assorbita nell'esercizio	6.279	427.889
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.439.509	2.433.230

*Prospetto di bilancio riesposto ai sensi dello IAS 8 in seguito al cambio del metodo di valutazione delle partecipazioni nelle società controllate così come descritto nell'apposito paragrafo della Nota Integrativa.

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Nota Integrativa



Parte A – Politiche contabili

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

Il bilancio al 31 Dicembre 2019 è stato redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, di cui al Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e successivi aggiornamenti.

Il bilancio al 31 Dicembre 2019 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio delle imprese e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabilito dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Queste istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 Dicembre 2019 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato di seguito nel paragrafo "A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO".

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Banca Mediolanum S.p.A. ritengono di avere la ragionevole aspettativa che la Società, continuerà con la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile e di conseguenza il Bilancio d'esercizio 2019 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa. È inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è stato redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in migliaia di euro, così come i dati riportati nella Nota integrativa e quelli indicati nella Relazione sulla Gestione laddove non diversamente espresso.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2018.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Rispetto agli schemi definiti dalla Banca d’Italia non sono riportate le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell’esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale. Gli importi negativi sono riportati fra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e di riserve da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e di risparmio.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall’attività operativa sono rappresentati dal risultato dell’esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall’attività operativa, quelli generati dall’attività di investimento e quelli prodotti dall’attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell’esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati fra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d’Italia e successivi aggiornamenti. Rispetto agli schemi definiti dalla Banca d’Italia non sono riportati i titoli delle sezioni relative a voci di bilancio che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

Si precisa che i saldi patrimoniali ed economici riportati negli schemi al 31 dicembre relativi ai periodi di raffronto sono stati riclassificati sulla base di quanto previsto nella Circolare 262, VI Aggiornamento di Banca d’Italia. Si segnala che i saldi comparativi sono stati riesposti per effetto dell’applicazione del metodo del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni in società controllate. Per maggiori informazioni si rimanda a quanto descritto nel paragrafo “Passaggio all’Equity Method”.

Inoltre, i saldi comparativi relativi al 31 dicembre 2018 riesposto includono gli effetti dell'introduzione del nuovo principio IFRS 9.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2019 e la data di redazione del presente Bilancio non si sono verificati eventi – oltre a quelli precedentemente illustrati nella relativa sezione della Relazione sulla gestione, alla quale si fa pertanto rinvio – tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della Società.

Sezione 4 – Altri aspetti

Passaggio all'Equity Method

Come già illustrato, il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum, nella riunione tenutasi lo scorso 26 giugno 2019, ha deliberato di adottare, con effetto a partire dal 1° gennaio 2019, il metodo del patrimonio netto, previsto dallo IAS 27, paragrafo 10, in alternativa all'attuale criterio del costo, al fine di contabilizzare tutte le partecipazioni controllate nel bilancio separato della Banca. Il cambiamento di criterio per la valutazione delle società controllate nel bilancio separato è finalizzato a rappresentare una situazione economico-patrimoniale della Banca che rispecchi maggiormente il reale contributo delle proprie controllate, rendendola coerente con quanto rappresentato nel Bilancio Consolidato del Gruppo Mediolanum; in tal modo, il risultato delle Società Controllate verrà rilevato nel bilancio separato non più al momento della distribuzione degli utili sotto forma di dividendi, ma, per competenza, nell'esercizio in cui detti utili sono rilevati nei bilanci delle Società Controllate. Inoltre, viene evitata la potenziale maggior divergenza che si poteva venire a creare nell'anno corrente in termini di corretta rappresentazione del risultato delle controllate, dovuta all'incremento del divario temporale tra utili generati dalle controllate e relativi dividendi corrisposti, inclusi eventuali acconti, con particolare riferimento alle società di gestione di fondi controllate dalla Banca. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo "Changes in Accounting Policies" della relazione intermedia sulla gestione di Banca Mediolanum.

Il cambiamento di criterio per la valutazione delle società controllate ha comportato in sede di prima applicazione un incremento del valore delle partecipazioni con contropartita riserve di patrimonio netto per un ammontare complessivo paria a 440,8 milioni di euro suddivisi in 284,2 milioni di euro relativi a riserve di esercizi precedenti e 156,5 relativi al contributo patrimoniale derivante dagli utili 2018 al netto degli acconti dividendi staccati. In particolare per quanto riguarda le partecipazioni assicurative si è assistito ad un incremento pari a 315,5 milioni di euro ripartito tra 263,6 milioni di euro come riserve degli esercizi precedenti fino al periodo 2017 e 51,9 come utili dell'esercizio 2018, per quanto riguarda le società appartenenti al Gruppo Bancario si è assistito ad un incremento pari a 121,9 milioni di euro ripartito tra 20,4 milioni di riserve degli esercizi precedenti fino al periodo 2017 e 104,8 milioni di euro come utili dell'esercizio 2018 per la restante parte (Società non appartenenti al Gruppo Assicurativo e al Gruppo Bancario) si è assistito ad un incremento pari a 0,1 milioni di euro ripartito tra 0,2 milioni di euro come utili degli esercizi precedenti fino al periodo 2017 e -0,1 come utili dell'esercizio 2018.

Negli schemi sotto riportati sono esposti i valori di partenza dei precedenti Bilanci a cui è stata aggiunta una colonna indicante gli effetti derivanti dalla applicazione retrospettiva dell'*equity method*. La colonna relativa all'applicazione del principio contabile IFRS 9 (*Expected Credit Loss - ECL*) è stata rideterminata per tener conto degli impatti conseguenti all'applicazione di detto principio al valore delle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto.

Negli schemi sotto riportati sono esposti i valori di partenza dei precedenti Bilanci a cui è stata aggiunta una colonna indicante gli effetti derivanti dalla applicazione retrospettiva dell'*equity method*. La colonna relativa all'applicazione del principio contabile IFRS 9 (*Expected Credit Loss - ECL*) è stata rideterminata per tener conto degli impatti conseguenti all'applicazione di detto principio al valore delle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto.

Prospetto di raccordo dei saldi patrimoniali al 31 dicembre 2018 e saldi patrimoniali al 31 dicembre 2018 riesposti Equity Method

Euro/migliaia	31/12/2018		31/12/2018
		Applicazione Equity Method Società Controllate	Riesposto Equity Method
Voci dell'attivo			
10. Cassa e disponibilità liquide	2.433	-	2.433
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	539.689	-	539.689
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	440.031	-	440.031
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	99.658	-	99.658
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.611.385	-	2.611.385
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.791.693	-	19.791.693
a) Crediti verso banche	511.279	-	511.279
b) Crediti verso clientela	19.280.414	-	19.280.414
50. Derivati di copertura	357	-	357
70. Partecipazioni	1.026.377	440.777	1.467.154
80. Attività materiali	62.053	-	62.053
90. Attività immateriali	52.476	-	52.476
100. Attività fiscali	214.765	-	214.765
a) correnti	125.388	-	125.388
b) anticipate	89.377	-	89.377
120. Altre attività	335.685	-	335.685
TOTALE DELL'ATTIVO	24.636.913	440.777	25.077.690

Euro/migliaia	31/12/2018		31/12/2018
		Applicazione Equity Method Società Controllate	Risposto Equity Method
Voci del passivo e del patrimonio netto			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.120.892	-	22.120.892
a) Debiti verso banche	73.463	-	73.463
b) Debiti verso clientela	21.939.291	-	21.939.291
c) Titoli in circolazione	108.138	-	108.138
20. Passività finanziarie di negoziazione	247.206	-	247.206
40. Derivati di copertura	30.126	-	30.126
60. Passività fiscali	48.717	-	48.717
a) correnti	33.691	-	33.691
b) differite	15.026	-	15.026
80. Altre passività	366.340	-	366.340
90. Trattamento di fine rapporto del personale	8.495	-	8.495
100. Fondi per rischi e oneri	235.110	-	235.110
a) impegni e garanzie rilasciate	225	-	225
c) altri fondi per rischi e oneri	234.885	-	234.885
110. Riserve da valutazione	35.433	(1.814)	33.619
140. Riserve	844.802	498.807	1.343.609
145. Acconti su dividendi	(146.478)	-	(146.478)
150. Sovrapprezzi di emissione	2.502	-	2.502
160. Capitale	600.185	-	600.185
170. Azioni proprie (-)	(53.682)	-	(53.682)
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	297.265	(56.216)	241.049
Totale del passivo e del patrimonio netto	24.636.913	440.777	25.077.690

In particolare, la variazione a valere sul conto economico 2018 pari a -56,2 milioni di euro è costituita dagli utili di competenza delle società controllate calcolati con il metodo del patrimonio netto al netto dei dividendi incassati nell'esercizio 2018 da Banca Mediolanum.

Prospetto di raccordo dei saldi patrimoniali al 31 dicembre 2017 riesposti IFRS 9 "Classification" e saldi patrimoniali al 1° gennaio 2018 riesposti IFRS 9 "Impairment" ed Equity Method

Euro/migliaia	31/12/2017		31/12/2017		01/01/2018	
	Riesposto IFRS 9 "Classification"	Applicazione Equity Method Società Controllate	Riesposto IFRS 9 "Classification" e Equity Method	ECL	Riesposto IFRS 9 "Impairment" e Equity Method	
Voci dell'attivo						
10. Cassa e disponibilità liquide	2.005	-	2.005	-		2.005
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	234.784	-	234.784	-		234.784
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	166.260	-	166.260	-		166.260
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	68.524	-	68.524	-		68.524
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.037.358	-	10.037.358	-		10.037.358
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.732.919	-	8.732.919	(15.736)		8.717.183
a) Crediti verso banche	212.702	-	212.702	(99)		212.603
b) Crediti verso clientela	8.520.217	-	8.520.217	(15.637)		8.504.580
50. Derivati di copertura	582	-	582	-		582
70. Partecipazioni	1.008.718	519.292	1.528.010	(1.353)		1.526.657
80. Attività materiali	65.420	-	65.420	-		65.420
90. Attività immateriali	54.775	-	54.775	-		54.775
100. Attività fiscali	220.370	-	220.370	4.607		224.977
a) correnti	128.739	-	128.739	-		128.739
b) anticipate	91.631	-	91.631	4.607		96.238
120. Altre attività	386.440	-	386.440	-		386.440
TOTALE DELL'ATTIVO	20.743.371	519.292	21.262.663	(12.482)		21.250.181

Euro/migliaia	31/12/2017		31/12/2017		01/01/2018	
	Riesposto IFRS 9 "Classification"	Applicazione Equity Method Società Controllate	Riesposto IFRS 9 "Classification" e Equity Method	ECL	Riesposto IFRS 9 "Impairment" e Equity Method	
Voci del passivo e del patrimonio netto						
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18.180.832	-	18.180.832	-		18.180.832
a) Debiti verso banche	187.478	-	187.478	-		187.478
b) Debiti verso clientela	17.841.624	-	17.841.624	-		17.841.624
c) Titoli in circolazione	151.730	-	151.730	-		151.730
20. Passività finanziarie di negoziazione	171.233	-	171.233	-		171.233
40. Derivati di copertura	33.354	-	33.354	-		33.354
60. Passività fiscali	43.979	-	43.979	(2.094)		41.885
a) correnti	6.270	-	6.270	-		6.270
b) differite	37.709	-	37.709	(2.094)		35.615
80. Altre passività	421.204	-	421.204	-		421.204
90. Trattamento di fine rapporto del personale	9.024	-	9.024	-		9.024
100. Fondi per rischi e oneri	235.308	-	235.308	62		235.370
a) impegni e garanzie rilasciate	230	-	230	62		292
c) altri fondi per rischi e oneri	235.078	-	235.078	-		235.078
110. Riserve da valutazione	83.026	16.949	99.975	10.882		110.857
140. Riserve	770.722	477.605	1.248.327	(21.332)		1.226.995
145. Acconti su dividendi	(146.793)	-	(146.793)	-		(146.793)
150. Sovrapprezzi di emissione	2.334	-	2.334	-		2.334
160. Capitale	600.172	-	600.172	-		600.172
170. Azioni proprie (-)	(43.749)	-	(43.749)	-		(43.749)
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	382.725	24.738	407.463	-		407.463
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	20.743.371	519.292	21.262.663	(12.482)		21.250.181

In particolare, la variazione a valere sul conto economico 2017 pari a 24,7 milioni di euro è costituita dagli utili di competenza delle società controllate calcolati con il metodo del patrimonio netto al netto dei dividendi incassati nell'esercizio 2017 da Banca Mediolanum.

Passaggio all'IFRS 16

Il nuovo principio contabile IFRS 16 - Leases, pubblicato in data 13 gennaio 2016, ha sostituito il precedente principio IAS 17 – Leases nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease*, SIC-15 *Operating Leases—Incentives* e SIC-27 *Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per la fornitura di servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto. Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease, anche operativo, nell'attivo con contropartita un debito finanziario. Al contrario, il principio non introduce modifiche significative per i locatori.

Tale principio è stato applicato da Banca Mediolanum attraverso l'adozione del cosiddetto approccio "retrospettivo modificato", che permette di rilevare l'effetto cumulato derivante dall'applicazione del principio nel patrimonio netto al 1° gennaio 2019, non modificando i dati comparativi dell'esercizio 2018), secondo quanto previsto dai paragrafi IFRS 16:C7-C13. Secondo tale approccio la Banca ha rilevato una passività finanziaria, determinata come valore attuale dei pagamenti residui dovuti per il leasing alla data di transizione, attualizzati utilizzando per ciascun contratto l'incremental borrowing rate applicabile alla data di transizione, e un diritto d'uso ("right of use") pari al valore netto contabile che lo stesso avrebbe avuto nel caso in cui il Principio fosse stato applicato fin dalla data di inizio del contratto di lease utilizzando il tasso di attualizzazione definito alla data di transizione.

Con riferimento alla stima del tasso utilizzato per l'attualizzazione dei futuri pagamenti dovuti per il leasing, la Banca ha deciso di utilizzare quale tasso di finanziamento marginale (incremental borrowing rate) una curva di tassi di interesse determinata sulla base del tasso di funding in funzione delle scadenze residue.

Per quanto riguarda la stima della durata del leasing ("lease term"), la Banca ha generalmente considerato come ragionevolmente certo il primo periodo di rinnovo previsto dai contratti, salvo i casi in cui eventuali clausole contrattuali o circostanze specifiche abbiano determinato l'inclusione di rinnovi aggiuntivi o viceversa il termine del contratto.

Nell'adottare l'IFRS 16, la Banca si è avvalsa dell'esenzione concessa dal paragrafo IFRS 16:5(a) in relazione agli short-term lease, intesi come i contratti di leasing con una durata residua pari o inferiore ai 12 mesi. Parimenti la Banca si è avvalsa dell'esenzione concessa dall'IFRS 16:5(b) concernente i contratti di lease per i quali l'asset sottostante si configura come low-value asset, intesi come i contratti di leasing nei quali il singolo bene sottostante non supera il valore di Euro 5.000, quando nuovo. Per tali contratti l'introduzione dell'IFRS 16 non ha comportato la rilevazione della passività finanziaria per il lease e del relativo diritto d'uso, ma i canoni di locazione sono rilevati a conto economico.

Per effetto dell'entrata in vigore di tale principio la Banca ha pertanto proceduto a riclassificare le attività e passività finanziarie in base a quanto previsto dal nuovo principio e dal VI Aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia emanato il 30 novembre 2018. L'impatto sul Patrimonio Netto, determinato a seguito dell'applicazione del nuovo principio, è risultato pari a -1,1 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale.

Si riporta di seguito un prospetto di riconciliazione tra i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2018 (IAS 17) ed i saldi patrimoniali al 1° gennaio 2019 (IFRS 16):

Euro/migliaia

Circolare 262/2005 6° aggiornamento	31/12/2018 (IAS 17) Riesposto*	Impatto FTA IFRS 16	01/01/2019 (IFRS 16)
Voci dell'attivo			
10. Cassa e disponibilità liquide	2.433	-	2.433
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	539.689	-	539.689
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	440.031	-	440.031
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	99.658	-	99.658
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.611.385	-	2.611.385
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.791.693	-	19.791.693
a) Crediti verso banche	511.279	-	511.279
b) Crediti verso clientela	19.280.414	-	19.280.414
50. Derivati di copertura	357	-	357
70. Partecipazioni	1.467.154	(192)	1.466.962
80. Attività materiali	62.052	63.051	125.103
90. Attività immateriali	52.476	-	52.476
100. Attività fiscali	214.765	466	215.231
a) correnti	125.388	-	125.388
b) anticipate	89.377	466	89.843
120. Altre attività	335.686	-	335.686
TOTALE DELL'ATTIVO	25.077.690	63.325	25.141.015

Circolare 262/2005 6° aggiornamento	31/12/2018 (IAS 17) Riesposto*	Impatto FTA IFRS 16	01/01/2019 (IFRS 16)
Voci del Passivo e del Patrimonio Netto			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.120.892	64.461	22.185.353
a) Debiti verso banche	73.463	2.085	75.548
b) Debiti verso clientela	21.939.291	62.376	22.001.667
c) Titoli in circolazione	108.138	-	108.138
20. Passività finanziarie di negoziazione	247.206	-	247.206
40. Derivati di copertura	30.126	-	30.126
60. Passività fiscali	48.717	-	48.717
a) correnti	33.691	-	33.691
b) differite	15.026	-	15.026
80. Altre passività	366.340	-	366.340
90. Trattamento di fine rapporto del personale	8.495	-	8.495
100. Fondi per rischi e oneri	235.110	-	235.110
a) impegni e garanzie rilasciate	225	-	225
c) altri fondi per rischi e oneri	234.885	-	234.885
110. Riserve da valutazione	33.619	-	33.619
140. Riserve	1.343.609	(1.136)	1.342.473
145. Acconti su dividendi	(146.478)	-	(146.478)
150. Sovraprezzi di emissione	2.502	-	2.502
160. Capitale	600.185	-	600.185
170. Azioni proprie (-)	(53.682)	-	(53.682)
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	241.049	-	241.049
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	25.077.690	63.325	25.141.015

*Prospetto di bilancio riesposto ai sensi dello IAS 8 in seguito al cambio del metodo di valutazione delle partecipazioni nelle società controllate così come descritto nell'apposito paragrafo della Note Illustrative

Uso di stime

Il presente progetto di bilancio ha comportato la necessità di effettuare stime e valutazioni complesse che hanno prodotto effetti sulle attività, passività, costi e ricavi iscritti nonché sull'individuazione e quantificazione delle attività e passività potenziali. Tali stime hanno riguardato principalmente:

- > le stime e assunzioni sottostanti l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2 e 3 del fair value);
- > l'identificazione degli eventi di perdita ai sensi dello IFRS9 - IAS 36;
- > le assunzioni utilizzate ai fini dell'individuazione di eventuali perdite durature di valore sugli attivi immateriali e sulle partecipazioni iscritte in bilancio;
- > la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e in genere delle altre attività finanziarie nonché stage allocation;
- > la quantificazione dei fondi per rischi, inclusa la stima del tasso di attualizzazione e degli altri parametri chiave (tasso di turnover della rete) dei fondi rischi rete di vendita;
- > la stima di passività di natura fiscale e valutazione del relativo rischio di soccombenza;
- > le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- > le assunzioni utilizzate per la determinazione dei costi connessi ai piani di incentivazione;
- > le stime relative al tasso di finanziamento marginale e alla durata dei contratti di leasing.

Gli amministratori verificano periodicamente le stime e le valutazioni effettuate in base all'esperienza storica e ad altri fattori ritenuti ragionevoli. A causa dell'incertezza che caratterizza queste poste di bilancio, i relativi valori effettivi potrebbero differire dalle stime effettuate per il sopraggiungere di elementi inattesi o di variazioni nelle condizioni operative.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Principi contabili

In questa sezione sono illustrati i principi contabili utilizzati per la predisposizione del bilancio di Banca Mediolanum al 31 dicembre 2019. Tali principi, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e costi, sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati dalla Società nella preparazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2018 con l'eccezione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 16, in vigore dal 1° Gennaio 2019 e degli effetti derivanti dall'applicazione del nuovo criterio di valutazione delle partecipazioni in società controllate (Equity Method).

Si segnala che in conformità al nuovo principio contabile IFRS 16, l'adozione in prima applicazione del c.d. metodo "retrospettivo modificato" non implica la rideterminazione dei dati comparativi, di conseguenza, i dati patrimoniali ed economici al 31 dicembre 2019 non sono pienamente comparabili con quelli riferibili al periodo di confronto determinati in applicazione del principio contabile internazionale IAS 17, in vigore nel periodo oggetto di reporting. Per la riconciliazione dei dati patrimoniali ex IAS 17 pubblicati nel Bilancio al 31 dicembre 2018 e quelli determinati al 1° gennaio 2019 in applicazione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 16, si rimanda al paragrafo "Passaggio all'IFRS 16". Per quanto riguarda, invece, gli effetti derivanti dall'applicazione del nuovo criterio di valutazione delle partecipazioni in società controllate, si rimanda al paragrafo "Passaggio all'Equity Method".

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI DAL 1° GENNAIO 2019

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dal Gruppo a partire dal 1° gennaio 2019:

- > In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 16 – Leases che ha sostituito il principio IAS 17 – Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases—Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease. Per maggiori informazioni si rimanda a quanto descritto al paragrafo "Passaggio all'IFRS 16".
- > In data 12 dicembre 2017 lo IASB ha pubblicato il documento "Annual Improvements to IFRSs 2015-2017 Cycle" che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:
 - IFRS 3 Business Combinations e IFRS 11 Joint Arrangements: l'emendamento chiarisce che nel momento in cui un'entità ottiene il controllo di un business che rappresenta una joint operation, deve rimisurare l'interessenza precedentemente detenuta in tale business. Tale processo non è, invece, previsto in caso di ottenimento del controllo congiunto.
 - IAS 12 Income Taxes: l'emendamento chiarisce che tutti gli effetti fiscali legati ai dividendi (inclusi i pagamenti sugli strumenti finanziari classificati all'interno del patrimonio netto) dovrebbero essere contabilizzati in maniera coerente con la transazione che ha generato tali profitti (conto economico, OCI o patrimonio netto).

- IAS 23 Borrowing costs: la modifica chiarisce che in caso di finanziamenti che rimangono in essere anche dopo che il qualifying asset di riferimento è già pronto per l'uso o per la vendita, gli stessi divengono parte dell'insieme dei finanziamenti utilizzati per calcolare i costi di finanziamento.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio di esercizio della Società.

- > In data 7 febbraio 2018 lo IASB ha pubblicato il documento "Plant Amendment, Curtailment or Settlement (Amendments to IAS 19)". Il documento chiarisce come un'entità debba rilevare una modifica (i.e. un curtailment o un settlement) di un piano a benefici definiti. Le modifiche richiedono all'entità di aggiornare le proprie ipotesi e rimisurare la passività o l'attività netta riveniente dal piano. Gli emendamenti chiariscono che dopo il verificarsi di tale evento, un'entità utilizzi ipotesi aggiornate per misurare il current service cost e gli interessi per il resto del periodo di riferimento successivo all'evento.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio di esercizio della Società.

- > In data 12 ottobre 2017 lo IASB ha pubblicato il documento "Long-term Interests in Associates and Joint Ventures (Amendments to IAS 28)". Tale documento chiarisce la necessità di applicare l'IFRS 9, inclusi i requisiti legati all'impairment, alle altre interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture per le quali non si applica il metodo del patrimonio netto.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio di esercizio della Società.

- > In data 7 giugno 2017 lo IASB ha pubblicato l'interpretazione "Uncertainty over Income Tax Treatments (IFRIC Interpretation 23)". L'interpretazione affronta il tema delle incertezze sul trattamento fiscale da adottare in materia di imposte sul reddito. In particolare, l'Interpretazione richiede ad un'entità di analizzare gli uncertain tax treatments (individualmente o nel loro insieme, a seconda delle caratteristiche) assumendo sempre che l'autorità fiscale esamini la posizione fiscale in oggetto, avendo piena conoscenza di tutte le informazioni rilevanti. Nel caso in cui l'entità ritenga non probabile che l'autorità fiscale accetti il trattamento fiscale seguito, l'entità deve riflettere l'effetto dell'incertezza nella misurazione delle proprie imposte sul reddito correnti e differite. Inoltre, il documento non contiene alcun nuovo obbligo d'informativa ma sottolinea che l'entità dovrà stabilire se sarà necessario fornire informazioni sulle considerazioni fatte dal management e relative all'incertezza inerente alla contabilizzazione delle imposte, in accordo con quanto prevede lo IAS 1. La nuova interpretazione è stata applicata dal 1° gennaio 2019.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio di esercizio della Società.

- > In data 12 ottobre 2017 lo IASB ha pubblicato un emendamento all'IFRS 9 "Prepayment Features with Negative Compensation". Tale documento specifica che gli strumenti che prevedono un rimborso anticipato potrebbero rispettare il test Solely Payments of Principal and Interest ("SPPI") anche nel caso in cui la "reasonable additional compensation" da corrispondere in caso di rimborso anticipato sia una "negative compensation" per il soggetto finanziatore.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio di esercizio della Società.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS e IFRIC OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA DAL GRUPPO AL 31 DICEMBRE 2019

Alla data di riferimento del presente Bilancio d'esercizio gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- > In data 31 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato il documento "Definition of Material (Amendments to IAS 1 and IAS 8)". Il documento ha introdotto una modifica nella definizione di "rilevante" contenuta nei principi IAS 1 – Presentation of Financial Statements e IAS 8 – Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors. Tale emendamento ha l'obiettivo di rendere più specifica la definizione di "rilevante" e introdotto il concetto di "obscured information" accanto ai concetti di informazione omessa o errata già presenti nei due principi oggetto di modifica. L'emendamento chiarisce che un'informazione è "obscured" qualora sia stata descritta in modo tale da produrre per i primari lettori di un bilancio un effetto simile a quello che si sarebbe prodotto qualora tale informazione fosse stata omessa o errata. Le modifiche introdotte sono state omologate in data 29 novembre 2019 e si applicano a tutte le transazioni successive al 1° gennaio 2020.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio di esercizio della Società.

- > In data 29 marzo 2018, lo IASB ha pubblicato un emendamento al "References to the Conceptual Framework in IFRS Standards". L'emendamento è efficace per i periodi che iniziano il 1° gennaio 2020 o successivamente, ma è consentita un'applicazione anticipata. Il Conceptual Framework definisce i concetti fondamentali per l'informativa finanziaria e guida il Consiglio nello sviluppo degli standard IFRS. Il documento aiuta a garantire che gli Standard siano concettualmente coerenti e che transazioni simili siano trattate allo stesso modo, in modo da fornire informazioni utili a investitori, finanziatori e altri creditori. Il Conceptual Framework supporta le aziende nello sviluppo di principi contabili quando nessuno standard IFRS è applicabile ad una particolare transazione e, più in generale, aiuta le parti interessate a comprendere ed interpretare gli Standard.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio di esercizio della Società.

- > Lo IASB, in data 26 settembre 2019, ha pubblicato l'emendamento denominato "Amendments to IFRS 9, IAS 39 and IFRS 7: Interest Rate Benchmark Reform". Lo stesso modifica l'IFRS 9 - Financial Instruments e lo IAS 39 - Financial Instruments: Recognition and Measurement oltre che l'IFRS 7 - Financial Instruments: Disclosures. In particolare, l'emendamento modifica alcuni dei requisiti richiesti per l'applicazione dell'hedge accounting, prevedendo deroghe temporanee agli stessi, al fine di mitigare l'impatto derivante dall'incertezza della riforma dell'IBOR (tuttora in corso) sui flussi di cassa futuri nel periodo precedente il suo completamento. L'emendamento impone inoltre alle società di fornire in bilancio ulteriori informazioni in merito alle loro relazioni di copertura che sono direttamente interessate dalle incertezze generate dalla riforma e a cui applicano le suddette deroghe. Le modifiche entrano in vigore dal 1° gennaio 2020, ma le società possono scegliere l'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio di esercizio della Società.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- > In data 22 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato il documento "Definition of a Business (Amendments to IFRS 3)". Il documento fornisce alcuni chiarimenti in merito alla definizione di business ai fini della corretta applicazione del principio IFRS 3. In particolare, l'emendamento chiarisce che mentre un business solitamente produce un output, la presenza di un output non è strettamente necessaria per individuare in business in presenza di un insieme integrato di attività/processi e beni. Tuttavia, per soddisfare la definizione di business, un insieme integrato di attività/processi e beni deve includere, come minimo, un input e un processo sostanziale che assieme contribuiscono in modo significativo alla capacità di creare un output. A tal fine, lo IASB ha sostituito il termine "capacità di creare output" con "capacità di contribuire alla creazione di output" per chiarire che un business può esistere anche senza la presenza di tutti gli input e processi necessari per creare un output. L'emendamento ha inoltre introdotto un test ("concentration test"), opzionale, che permette di escludere la presenza di un business se il prezzo corrisposto è sostanzialmente riferibile ad una singola attività o gruppo di attività. Le modifiche si applicano a tutte le business combination e acquisizioni di attività successive al 1° gennaio 2020, ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono effetti sul bilancio di esercizio della Società.

- > In data 11 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento all'IFRS 10 e IAS 28 Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture. Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l'attuale conflitto tra lo IAS 28 e l'IFRS 10. Secondo quanto previsto dallo IAS 28, l'utile o la perdita risultante dalla cessione o conferimento di un non-monetary asset ad una joint venture o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest'ultima è limitato alla quota detenuta nella joint venture o collegata dagli altri investitori estranei alla transazione. Al contrario, il principio IFRS 10 prevede la rilevazione dell'intero utile o perdita nel caso di perdita del controllo di una società controllata, anche se l'entità continua a detenere una quota non di controllo nella stessa, includendo in tale fattispecie anche la cessione o conferimento di una società controllata ad una joint venture o collegata. Le modifiche introdotte prevedono che in una cessione/conferimento di un'attività o di una società controllata ad una joint venture o collegata, la misura dell'utile o della perdita da rilevare nel bilancio della cedente/conferente dipenda dal fatto che le attività o la società controllata cedute/conferite costituiscano o meno un business, nell'accezione prevista dal principio IFRS 3. Nel caso in cui le attività o la società controllata cedute/conferite rappresentino un business, l'entità deve rilevare l'utile o la perdita sull'intera quota in precedenza detenuta; mentre, in caso contrario, la quota di utile o perdita relativa alla quota ancora detenuta dall'entità deve essere eliminata. Al momento lo IASB ha sospeso l'applicazione di questo emendamento.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio di esercizio della Società.

- > In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate ("Rate Regulation Activities") secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Società un first-time adopter, tale principio non risulta applicabile.

Attività valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Nella voce "20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono classificate:

- > Attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- > Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Un'attività finanziaria (titoli di debito, titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e derivati) è iscritta in tale voce se è acquisita principalmente con l'obiettivo di realizzare flussi finanziari dalla vendita della stessa (Business Model "OTHER") e al fine di cogliere opportunità di profitto. Tale voce ricomprende il valore positivo di contratti derivati non designati ed efficaci quali strumenti di copertura.

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Un'attività finanziaria (titolo di debito, titolo di capitale, quota di O.I.C.R.) è iscritta in questa voce se è uno strumento finanziario il cui rendimento è valutato in base al fair value ed è caratterizzato dall'assenza, in termini contrattuali, di flussi finanziari a date prestabilite che rappresentino unicamente pagamenti di capitale ed interesse sul capitale da restituire ovvero nel caso in cui il Solely Payment of Principal and Interest test (c.d. SPPI test) risulti non superato.

L'iscrizione iniziale di tali strumenti avviene al momento del regolamento se sono titoli di debito, di capitale o crediti. Il valore di prima iscrizione è pari al fair value dello strumento (generalmente coincidente con il corrispettivo pagato), senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi. Successivamente all'iscrizione iniziale la valutazione è fatta al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. In particolare:

- > nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- > nella voce "110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

La determinazione del fair value delle attività finanziarie è basata su prezzi rilevati in mercati attivi o su modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria come più dettagliatamente descritto nella Parte A.4 "Informativa sul Fair Value."

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

In tale voce sono classificate le attività finanziarie i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato l'SPPI test (Business Model "Held To Collect and Sell") e che ha come obiettivo la

gestione di strumenti finanziari di breve termine per il mero soddisfacimento di esigenze di liquidità. Con riferimento ai titoli di capitale, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, l'IFRS 9 ha previsto che tale tipologia di strumento finanziario possa essere classificata FVOCI solo se designata irrevocabilmente; in caso di cessione gli utili e le perdite da compravendita sono sospesi a patrimonio netto e non girocontati a conto economico. L'iscrizione iniziale avviene solo quando la Società diventa parte nelle clausole contrattuali dello strumento, ossia al momento del regolamento. Il valore di iscrizione è pari al fair value generalmente coincidente con il costo dello strumento comprensivo dei costi/ricavi di transazione ad esso direttamente imputabili. Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore alla voce "110. Riserve da valutazione". Le rettifiche di valore sono iscritte a Conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", in contropartita contabile alla voce "110. Riserve da valutazione". Le riprese di valore sono iscritte a fronte di un miglioramento del merito creditizio dell'attività.

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono classificate le attività finanziarie (i titoli di debito e i finanziamenti) i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato l'SPPI test (Business Model "Held To Collect") e detenuti con l'obiettivo di incassare i flussi di cassa finanziari nel medio-lungo termine. In particolare, sono iscritti in tale voce:

- > i crediti verso banche;
- > i crediti verso la clientela.

L'iscrizione iniziale di tali strumenti avviene quando la Società diventa parte nelle clausole contrattuali dello strumento, ossia al momento del regolamento, ad un valore pari al fair value, inteso come il costo dello strumento.

Tali strumenti finanziari sono valutati al costo ammortizzato mediante l'utilizzo del criterio del tasso di interesse effettivo, ovvero il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o gli incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Al fine della determinazione del tasso di interesse effettivo è necessario valutare i flussi finanziari tenendo in considerazione tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario.

Operazioni di copertura

Si premette che, in coerenza a quanto previsto in sede di introduzione dell'IFRS 9, il Gruppo si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare integralmente le disposizioni previste dallo IAS 39 in materia di "hedge accounting". Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare la variabilità di fair value o dei flussi finanziari su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi. Nell'ambito delle coperture previste dall'IFRS 9, la Società adotta la tipologia di copertura di fair value, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio. In particolare, la Società ha attivato operazioni di copertura del fair value di un portafoglio di mutui a tasso fisso coprendo il rischio di tasso d'interesse. Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura. Non possono inoltre essere oggetto di copertura importi netti rinvenienti dallo sbilancio di attività e passività finanziarie.

I derivati di copertura sono valutati al fair value. Trattandosi di copertura di fair value, la variazione di fair value dell'elemento coperto è compensata dalla variazione di fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di fair value, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. La determinazione del fair value è basata su prezzi rilevati in mercati attivi, su prezzi forniti da operatori di mercato o su modelli interni di valutazione, generalmente utilizzati dalla pratica finanziaria, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia di una relazione di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. La relazione di copertura si ritiene generalmente efficace se, all'inizio della copertura e nei periodi successivi, le variazioni di fair value dello strumento finanziario di copertura sono compensate dalle variazioni di fair value dello strumento coperto e se i risultati effettivi risultano ricompresi all'interno di un definito intervallo (80%-125%). La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o in occasione della redazione delle situazioni infrannuali utilizzando:

- > test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto ne dimostrano l'efficacia attesa;
- > test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Periodicamente vengono effettuati operazioni di bilanciamento delle citate coperture. Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio e le variazioni di fair value rilevate sullo strumento coperto sino alla data di interruzione della copertura sono successivamente ammortizzate con il metodo del tasso d'interesse effettivo.

Partecipazioni

La voce Partecipazioni include le interessenze detenute in società controllate e nella società collegata. Si precisa che si è in presenza di controllo di un'entità, quando l'investitore ha contemporaneamente:

- > il potere sull'entità oggetto di investimento;
- > l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- > la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti. Se un investitore è in grado di esercitare i diritti di voto sufficienti per determinare le politiche operative e finanziarie della partecipata esercita il controllo. In presenza di situazioni complesse, nella definizione di controllo viene esercitato il giudizio che tiene conto:
 - > della natura delle attività rilevanti;
 - > della modalità secondo cui vengono prese le decisioni relative a tali attività;
 - > se i diritti degli investitori conferiscono la capacità attuale di dirigere le attività in questione;
 - > se l'investitore è esposto, o ha diritto, a rendimenti variabili dal suo coinvolgimento con la partecipata;

- > se l'investitore ha la capacità di usare il suo potere sulla partecipata per influenzare il ritorno dall'investimento.

Si è in presenza di un rapporto di collegamento, secondo quanto previsto dallo IAS 28, quando l'investitore esercita un'influenza significativa su una partecipata. L'influenza significativa è il potere di partecipare alle decisioni delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata, senza averne il controllo o il controllo congiunto. Come regola generale, si presume l'esistenza dell'influenza notevole quando un'entità possiede, direttamente o indirettamente, tramite società controllate, il 20% o più del potere di voto di una partecipata. In presenza di situazioni maggiormente complesse, per esempio in caso di possesso in quote inferiori del 20%, nella definizione di influenza significativa viene esercitato il giudizio che tiene conto:

- > della rappresentanza nel consiglio di amministrazione, o nell'organo equivalente, della partecipata;
- > della partecipazione ai processi decisionali, compresa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altre distribuzioni;
- > di rilevanti operazioni tra l'ente e la partecipata;
- > di interscambio di personale dirigente;
- > della fornitura di informazioni tecniche essenziali; o
- > delle prospettive di governance.

Gli elementi sopra individuati rappresentano possibili indicatori per determinare la presenza di influenza notevole, tali indicatori devono essere valutati congiuntamente alle aspettative di governance e agli assetti proprietari al fine di determinare l'effettiva presenza di un collegamento.

Lo IAS 27 – Bilancio Separato, al paragrafo 10, prevede che le partecipazioni in società controllate siano contabilizzate secondo il criterio del costo oppure in conformità all'IFRS9 o con il metodo del patrimonio netto. La Società, a partire dal 1° gennaio 2019, ha adottato la facoltà, nel bilancio separato, di valutare le partecipazioni in società controllate secondo il metodo del patrimonio netto in alternativa al criterio del costo. Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale al costo e il successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza del risultato e delle altre variazioni di patrimonio netto della partecipata. Tale metodo comporta a conto economico l'iscrizione per competenza di plusvalenze/minusvalenze da valutazione in misura pari al risultato netto conseguito dalle controllate nel periodo in esame. I relativi dividendi percepiti non transitano più a conto economico ma sono trattati come mera permutazione patrimoniale riducendo il valore della partecipazione a fronte della liquidità ricevuta. Il metodo del patrimonio netto è stato applicato a tutto il cluster delle partecipazioni controllate in via totalitaria.

Attività materiali

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Sono inoltre iscritti in questa voce eventuali beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del

valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico. Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore. Le attività sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra". Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore. Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

A partire dal 1° gennaio 2019 sono inclusi inoltre i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale, nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di proprietà e diritti di utilizzo di attività materiali rivenienti da contratti di "leasing".

Attività immateriali

Le attività immateriali includono l'avviamento ed il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, nonché gli attivi immateriali generati in sede di acquisizione di un business. L'avviamento rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite. Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill). Qualora tale differenza risulti negativa (badwill), la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico, se non dipende da accantonamenti per rischi non riflessi nella situazione dei conti del business in corso di acquisizione. Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto. Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'eventuale riduzione del valore delle immobilizzazioni. Ad ogni chiusura di bilancio si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile. Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Fiscalità corrente e differita

Le società italiane del Gruppo Mediolanum aderiscono al c.d. “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale - unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta - sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta).

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale” determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una stima dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare, le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri contabili ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali. Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della Capogruppo, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al “consolidato fiscale”, di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce “Attività fiscali” e le seconde nella voce “Passività fiscali”. Le imposte differite sono calcolate usando il cosiddetto “liability method” sulle differenze temporanee risultanti alla data di bilancio fra i valori fiscali presi a riferimento per le attività e passività e i valori riportati a bilancio. Le imposte differite passive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee tassabili.

Le imposte differite attive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili e per le attività e passività fiscali portate a nuovo, nella misura in cui sia probabile l'esistenza di adeguati utili fiscali futuri che possano rendere applicabile l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e delle attività e passività fiscali portate a nuovo, eccetto il caso in cui:

- > l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili derivi dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non è un'aggregazione aziendale e che, al tempo della transazione stessa, non influisce né sull'utile dell'esercizio calcolato a fini di bilancio né sull'utile o sulla perdita calcolati a fini fiscali;
- > con riferimento a differenze temporanee tassabili associate a partecipazioni in controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che le differenze temporanee deducibili si riverseranno nell'immediato futuro e che vi siano adeguati utili fiscali a fronte dei quali le differenze temporanee possano essere utilizzate.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo.

Fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato coerenti con la rischiosità della passività. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rappresentate:

- > Voce: "10. a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso banche";
- > Voce: "10. b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso clientela";
- > Voce: "10. c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Titoli in circolazione".

Il valore a cui sono inizialmente iscritte è pari al relativo fair value, di norma pari al corrispettivo ricevuto o al prezzo di emissione comprensivo dei costi/proventi direttamente attribuibili all'operazione. Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie a medio/lungo termine sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo così come definito nei paragrafi precedenti. Le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta non significativo, sono valutate al costo.

Passività finanziarie di negoziazione

Le passività finanziarie di negoziazione includono:

- il valore negativo dei contratti derivati di negoziazione;
- gli scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto di ricezione delle somme raccolte o di regolamento degli strumenti finanziari sottostanti all'operazione. Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico. Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valorizzate al fair value.

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione". Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Operazioni in valuta

Le attività e passività denominate in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- > le attività e passività finanziarie monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- > le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- > le poste attività finanziarie non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Altre informazioni

Altre attività e altre passività

Le altre attività includono principalmente i crediti verso l'Erario e attività per partite viaggianti regolate nei primi giorni dell'esercizio successivo. Le altre passività includono principalmente i debiti per partite viaggianti.

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del valore attuariale calcolato in linea con le regole previste per i piani "a benefici definiti". La stima degli esborsi futuri viene effettuata sulla base di analisi storiche statistiche (ad esempio turnover e pensionamenti) e della curva demografica, incluso le ipotesi di incremento salariale previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflativo Istat ove applicabile). Tali flussi sono quindi attualizzati utilizzando il metodo della Proiezione unitaria del credito. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato sulla base dei tassi di mercato di obbligazioni di alta qualità, in linea con la durata residua stimata degli impegni. I valori così determinati comportano il riconoscimento nel conto economico delle componenti di costo legate alla prestazione lavorativa e degli oneri finanziari netti, nonché l'iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione delle passività tra gli Altri utili (perdite) complessivi. Le quote maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo. Dette quote vengono rilevate sulla base dei contributi maturati nell'esercizio.

Fondi pensione dipendenti

I piani a contribuzione definita a favore di fondi pensione per i quali l'azienda, attraverso il versamento dei contributi, non assume alcuna ulteriore obbligazione nei confronti degli iscritti al fondo comportano la registrazione a conto economico dei benefici maturati nel corso dell'esercizio.

Conto economico

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- > le commissioni sono iscritte secondo il principio della competenza temporale;
- > gli interessi attivi e passivi vengono rilevati secondo il principio della competenza;
- > i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- > gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Rettifiche di valore

Secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9, le attività finanziarie al costo ammortizzato, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diverse dai titoli di capitale) e le esposizioni fuori bilancio sono oggetto di "impairment". In particolare, il principio prevede che tali strumenti siano classificati negli stadi 1,2 o 3 a seconda della qualità creditizia rispetto alla loro rilevazione iniziale.

Lo Stadio 1 include tutte le esposizioni di nuova acquisizione o quelle che non hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla prima iscrizione. Per le esposizioni appartenenti a tale stadio la rettifica rilevata in bilancio è pari alla perdita attesa ad un anno.

Lo Stadio 2 comprende le esposizioni creditizie che hanno subito un significativo deterioramento nel merito creditizio, non ancora deteriorate.

Lo Stadio 3, invece, include tutte le esposizioni deteriorate.

Banca Mediolanum ha adottato specifici modelli per il calcolo della perdita attesa ad un anno per le esposizioni appartenenti allo stadio 1 e lifetime per le esposizioni appartenenti allo stadio 2 e 3. Tali modelli si basano sui seguenti parametri:

- > PD: Probability of Default – probabilità di accadimento dell'evento di insolvenza della esposizione creditizia in uno specifico arco temporale;
- > LGD: Loss Given Default – percentuale di perdita stimata all'accadimento dell'evento di insolvenza;
- > EAD: Exposure at Default – esposizione al momento dell'insolvenza della posizione creditizia.

Pagamenti basati su azioni

L'IFRS 2 è il principio contabile che disciplina i pagamenti basati su azioni. I piani di stock options attualmente in vigore sono considerati pagamenti basati su azioni "equity settled", conseguentemente il costo dell'operazione, unitamente al corrispondente incremento del patrimonio netto, è rilevato con riferimento al fair value delle opzioni alla data di assegnazione sul periodo, che parte dalla data di assegnazione delle opzioni stesse alla data di maturazione del diritto di esercitare le opzioni (Vesting period). Il fair value dell'opzione è stato calcolato utilizzando un modello che ha considerato, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione,

il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello del pricing sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione della condizione di mercato. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato. I costi cumulati rilevati alla data di ogni chiusura di esercizio, fino alla data di maturazione sono commisurati alla scadenza del periodo

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5) (Euro/migliaia)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	01/10/2018	5.246.298	N.A.

Si precisa che la data di riclassificazione rappresenta la data di efficacia contabile del cambio di business model. Il valore sopra esposto rappresenta il valore di bilancio dei titoli residui alla chiusura dell'esercizio 2019.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

La gestione delle attività finanziarie della tesoreria è stata oggetto di una profonda rivisitazione occorsa nell'esercizio 2018. Banca Mediolanum, infatti, nel corso del secondo trimestre 2018 ha osservato un incremento significativo dei rischi associati alla gestione delle proprie attività investite in strumenti finanziari di natura obbligazionaria. In particolare, si è registrato, in diverse giornate, il superamento dei limiti di risk tolerance definiti nel Risk Appetite Framework constatando, inoltre, che gli scenari utilizzati nei «reverse stress test» (assunti come ipotesi "limite" nella pianificazione finanziaria) si stavano avvicinando a scenari ipotizzabili o effettivamente accaduti. Si rammenta, a tal proposito, che in precedenza fino al primo semestre 2018 il portafoglio prevalente relativo agli strumenti finanziari era quello che aveva come obiettivo il recupero dei flussi di cassa cedolari e contemporaneamente prevedeva la possibilità di cogliere opportunità di mercato (portafoglio "Held to collect and sell" o HtC&S). Tale comparto, in passato, era stato largamente utilizzato in quanto consentiva l'adozione di una strategia flessibile con associato un basso profilo di rischio.

In tale contesto il Consiglio di Amministrazione del 20 giugno 2018, ha avviato, con il supporto di un consulente esterno, un assessment dell'attività svolta dall'unità organizzativa Tesoreria.

Le analisi condotte da tale consulente hanno avuto come obiettivo principale quello di verificare se le modalità di gestione delle attività finanziarie, come definite dal precedente organo amministrativo in un contesto macroeconomico e regolamentare significativamente diverso da quello che si è palesato nei primi mesi del 2018, fossero ancora coerenti con gli obiettivi strategici della Banca e sostenibili nel rispetto dei livelli di propensione al rischio previsti dal Risk Appetite Framework.

I risultati hanno evidenziato che i fattori esterni quali le mutate condizioni macro-economiche, le tensioni antieuropeiste nonché il diverso contesto regolamentare non permettevano più di assicurare la coerenza del rischio associato al portafoglio HtC&S con i livelli previsti dal citato Risk Appetite Framework. In tale ottica il Consiglio di Amministrazione della Banca del 19 luglio 2018 ha pertanto (i) assunto la decisione strategica di

mantenere invariato il profilo di rischio associato al Risk Appetite Framework a suo tempo approvato, caratterizzato da una significativa prudenza nella gestione dei portafogli finanziari e (ii) conseguentemente optato per assumere una logica di gestione degli strumenti finanziari volta a privilegiare la stabilità nella raccolta dei flussi finanziari nel medio - lungo termine del portafoglio titoli a discapito della possibilità di cogliere eventuali opportunità di mercato. Ciò in discontinuità con i periodi passati, nei quali la logica di gestione dei portafogli era più rivolta alla gestione attiva dei medesimi, consentendo anche prese di profitto sul comparto HtC&S, che hanno contribuito in maniera rilevante al conseguimento dei risultati economici. Ciò ha comportato la necessità di rivedere in ottica strategica le logiche di gestione di tutti gli investimenti. In particolare, post rivisitazione delle logiche di gestione, il portafoglio Held to Collect (HtC) è diventato il portafoglio prevalente in sostituzione del precedente portafoglio HtC&S. Il portafoglio HtC ha infatti l'obiettivo prevalente di recuperare i flussi di cassa in un'ottica ALM (asset liability management) privilegiando la componente cedolare degli investimenti e il loro mantenimento fino a scadenza. Per contro, post rivisitazione delle logiche di gestione, il portafoglio HtC&S è stato riservato esclusivamente a strumenti finanziari di breve termine, e ha come obiettivo il mero soddisfacimento di esigenze di liquidità, quindi con una logica sostanzialmente differente dal passato che prevedeva, come ricordato, realizza in chiave opportunistica. Successivamente alla decisione strategica assunta dall'Organo Amministrativo, e in coerenza con quanto richiesto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, sono state effettuate tutte le azioni necessarie a declinare la nuova strategia deliberata. In particolare: si è deciso (i) il riassetto dell'unità organizzativa Tesoreria con la creazione di unità specifiche, distinguendo quelle dedicate all'operatività di lungo termine da quelle focalizzate sul breve termine; (ii) la rivisitazione del sistema di remunerazione funzionale al conseguimento dei nuovi obiettivi delle unità create; (iii) la modifica delle previsioni finanziarie in funzione della nuova operatività e (iv) la puntuale regolamentazione di settore inclusa la definizione specifica delle caratteristiche dei titoli da includere nei differenti portafogli. Con riguardo a tale ultimo punto, si segnala che tutti i titoli a tasso variabile e i titoli a tasso fisso di medio/lungo periodo sono assegnati al portafoglio HtC in quanto secondo la Banca maggiormente coerenti con la raccolta stabile, mentre i titoli a reddito fisso di breve durata sono considerati maggiormente funzionali a soddisfare esigenze di liquidità, obiettivo proprio del nuovo portafoglio HtC&S. Tutte le azioni citate sono state poste in essere entro il 30 settembre 2018.

Il principio contabile IFRS 9 prevede che la rilevanza contabile di un cambio di business model sussista se:

- > la decisione è assunta dal senior management dell'Entità;
- > è significativa per la stessa;
- > è dimostrabile a terzi.

Gli Amministratori di Banca Mediolanum, anche con l'ausilio di un consulente esterno esperto in materia contabile, hanno ritenuto soddisfatti i requisiti sopra esposti, reputando che i fatti e le circostanze intercorse costituissero elementi tali da qualificare il cambiamento di business model, anche alla luce dei correlati interventi di natura organizzativa e procedurale dianzi sinteticamente richiamati, come rilevante ai fini della riclassificazione degli strumenti finanziari secondo quanto previsto dal principio stesso.

A far data dal 1° ottobre 2018, primo giorno del reporting period successivo a quello in cui si è concretizzato il cambio di business model, si sono prodotti gli effetti contabili di natura patrimoniale dell'operazione in esame, ossia la riclassificazione nel portafoglio Held to Collect HtC di tutte le attività finanziarie che rispondono alle nuove logiche strategiche e alle caratteristiche definite per il comparto anzi citato. Si precisa che, in conformità a quanto previsto dal principio contabile IFRS9, questa tipologia di operazione non ha avuto impatti sul conto economico dell'esercizio.

Una volta effettuata la citata modifica del business model, a valenza contabile, sono stati altresì adeguati conseguentemente i sistemi di reporting e di monitoraggio direzionale nonché gli scenari di operatività futura della Tesoreria.

Il fair value dei Titoli di Stato, afferenti allo Stato italiano, oggetto di riclassifica a livello di gruppo ammontava a 6.895 milioni di euro a cui era correlata una minusvalenza potenziale di circa 251,8 milioni di euro (al netto dell'effetto fiscale) precedentemente rilevata nella riserva di valutazione alla chiusura del terzo trimestre 2018. La minusvalenza da valutazione, a far data dal 1° ottobre 2018, è stata stornata e portata a rettifica del fair value dei correlati strumenti finanziari riclassificati e conseguentemente è stato adeguato il relativo effetto fiscale. Pertanto, tali strumenti, in precedenza valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, sono stati valutati come se fossero stati da sempre misurati al costo ammortizzato.

La nuova logica di gestione strategica della tesoreria, sopra esposta, ha determinato la crescita significativa del comparto HtC.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Gli strumenti di livello 2 sono rappresentati da obbligazioni di terzi emittenti nonché da alcuni strumenti derivati. I titoli appartenenti a questa categoria vengono valutati sulla base di dati di mercato direttamente o indirettamente osservabili. Il fair value delle obbligazioni viene calcolato come somma dei valori attuali alla data di chiusura dell'esercizio dei flussi finanziari da essi rivenienti. Il tasso di attualizzazione viene determinato come somma di due componenti:

- > il tasso privo di rischio;
- > lo spread creditizio.

Il tasso privo di rischio viene dedotto dal valore implicito nei contratti IRS (interest rate swap), mentre lo spread creditizio viene dedotto dal prezzo di titoli obbligazionari della medesima emittente, con cedola fissa e scadenza confrontabile col titolo valutato. Laddove non fossero presenti titoli della medesima emittente, e per le obbligazioni proprie, viene utilizzato uno spread creditizio dedotto da una media pesata dei valori osservati per i bond quotati su mercati istituzionali delle principali banche italiane. Qualora i valori attesi dei flussi non siano determinati, ma dipendenti da variabili di mercato, essi sono individuati sulla base di:

- > tassi forward impliciti nei valori del tasso risk free per le diverse scadenze;
- > volatilità implicite nei prezzi delle opzioni swaption, cap e floor.

Il fair value degli strumenti finanziari derivati di livello 2 (rappresentati da Amortizing Interest Rate Swap) è determinato tenendo conto del loro livello di collateralizzazione: in particolare il valore dei contratti è calcolato attualizzando i flussi da essi rivenienti a tassi dedotti dai valori impliciti nei contratti OIS (Overnight Interest Swap) e nei contratti Basis Swap rilevanti.

Gli asset di livello 3 sono rappresentati da:

- > quote di fondi immobiliari;
- > posizioni in titoli di capitale;
- > quote del Fondo Atlante;

La logica sottostante le valutazioni immobiliari mira a determinare un fair value attraverso un mark to model, ossia un valore teorico derivato da assunzioni che possano calarsi su distinte classi di assets prescindendo dalle specifiche delle controparti o dello stesso immobile (le sue peculiarità intrinseche, il suo comparto di appartenenza, la sua locazione geografica e così via). Il punto di partenza per la determinazione del fair value degli immobili (inclusi nei fondi immobiliari) è costituito dai canoni di locazione (fissati contrattualmente) che il locatario dell'immobile si impegna a pagare al locatore per un numero concordato di anni. Questi canoni vengono attualizzati e capitalizzati utilizzando:

- > valore iniziale del canone percepito;
- > tasso di attualizzazione del canone percepito;
- > tasso di capitalizzazione del reddito netto finale dopo la messa a regime.

Il primo tasso si ottiene tramite una combinazione lineare di un indicatore di mercato, di uno spread per il rischio di illiquidità, di uno spread per il rischio connesso all'investimento immobiliare e di uno spread per il rischio settore/urbanistico (imputati nei tassi di sconto seguendo una logica asset dependent). L'incidenza marginale di ognuna delle quattro componenti rifletterà quindi la sensibilità di mercato del valutatore, così come delle sue previsioni e aspettative sull'andamento dello stesso. Il tasso di capitalizzazione (Exit rate), di contro, rappresenta il fattore che permette di convertire un'indicazione di reddito futuro in un'indicazione di valore attuale. Anch'esso viene determinato tramite una combinazione lineare: gli input sono presi dal mercato finanziario e dal mercato di riferimento dell'immobile, in particolare il tasso di Risk Out viene dedotto dal valutatore osservando le transazioni riscontrate sul mercato di riferimento.

In base a quanto previsto dalla normativa vigente, gli asset presenti nei fondi immobiliari sono valutati da esperti indipendenti con cadenza semestrale. Le valutazioni, le ipotesi e gli input utilizzati dagli esperti indipendenti sono poi oggetto di validazione da parte del risk management della Società.

Per alcuni titoli di capitale maggiormente significativi la Banca ha determinato, sulla base delle metodologie valutative previste in dottrina (DCF) e con il supporto di consulenti esterni, il fair value di tali strumenti.

Le azioni valutate a livello 3 del fair value includono inoltre le azioni di Sia S.p.A. per una quota di partecipazione pari a 2,85%, anche in questo caso per la determinazione del fair value ci si è avvalsi delle metodologie più adottate in dottrina con l'ausilio di un consulente esterno specializzato in tale ambito valutativo. Le principali variabili utilizzate sono relative alle prospettive economico finanziarie della Società integrate da recenti transazioni di mercato.

I titoli di capitale non quotati di minore rilevanza sono stati assunti pari al costo storico in assenza di fatti e informazioni ritenuti sufficientemente affidabili per determinare il fair value in maniera attendibile quali transazioni recenti da poter prendere a riferimento o presenza di caratteristiche intrinseche della società che consentano di compararla ad altri player quotati.

Le quote del Fondo Atlante sono state valorizzate sulla base delle ultime valutazioni effettuate dalla società di gestione del risparmio DEA CAPITAL Alternative Funds Sgr.

Nel livello 3 di fair value relativo ad attività e passività non valutate al fair value su base ricorrente sono inclusi i crediti e debiti verso clientela e banche nonché i beni immobiliari.

Per i crediti e debiti verso banche e clientela con scadenze di breve periodo il fair value è stato assunto pari al valore di bilancio, in quanto ritenuto essere una buona approssimazione. Per le esposizioni creditizie performing

e non performing (Past due maggiori di 90 giorni e inadempienze probabili) a medio/lungo termine, prevalentemente rappresentate dai crediti per contratti di mutuo nei confronti della clientela, la misurazione del fair value ha considerato l'attualizzazione dei flussi contrattuali. Per le esposizioni non performing (sofferenze) è stato assunto un fair value corrispondente al valore di bilancio. Le assunzioni sottostanti alla determinazione del fair value, specifiche del modello e non osservabili sul mercato, hanno determinato la classificazione in corrispondenza del livello 3. Il fair value degli immobili posseduti direttamente dalla Società è stato determinato facendo riferimento in linea generale al metodo "comparativo".

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La presente sezione comprende la disclosure sul fair value così come richiesta dall'IFRS 13. Il fair value è definito come il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o pagato per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra controparti, sul mercato di riferimento alla data di misurazione. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili sul mercato (inteso come piattaforma di negoziazione, dealer o broker) regolamentato e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Qualora le quotazioni di mercato o altri input osservabili non risultino disponibili si ricorre a modelli valutativi alternativi (mark to model). Banca Mediolanum utilizza metodi di valutazione in linea con i metodi generalmente accettati e utilizzati dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri (e sulla stima della volatilità) e sono oggetto di periodica revisione al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il principio IFRS13 stabilisce una gerarchia del fair value in funzione del grado di osservabilità degli input e dei parametri utilizzati per addivenire alle valutazioni. Sono previsti, in particolare, tre livelli:

- > Livello 1: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a prezzi di quotazioni osservati su mercati attivi;
- > Livello 2: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a modelli valutativi che utilizzano in maniera prevalente input osservabili in mercati attivi;
- > Livello 3: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano prevalentemente significativi input non osservabili su mercati attivi.

La Società adotta una policy per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole sia per la definizione di "mercato attivo", sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli col fine di annullare ogni discrezionalità nell'individuazione dei livelli. I titoli non appartenenti alle categorie precedenti sono considerati appartenenti ad un mercato non attivo. Sono esclusi da questa definizione i titoli a copertura delle polizze di ramo terzo per cui sussiste un patto di riacquisto con l'emittente. La funzione di Risk Management, nell'ambito delle attività di coordinamento per tutte le società del Gruppo, fornisce il proprio supporto metodologico e/o operativo alle corrispondenti strutture di risk delle società del conglomerato anche in materia di definizione di mercato attivo. Si considerano quotati in un mercato attivo:

- > titoli negoziati su mercati regolamentati italiani (es. MTS, MOT);

- > titoli negoziati su sistemi di scambi organizzati autorizzati o riconosciuti dalla Consob (detti MTF) per i quali sia stata determinata la significatività di prezzo tramite procedura descritta di seguito;
- > titoli per i quali sia disponibile una quotazione executable che rispetta i criteri di seguito definiti:
 - > completezza della serie storica di riferimento;
 - > soglie di tolleranza tra prezzo Denaro e Lettera differenziate in base allo strumento finanziario;
 - > significativa variabilità del prezzo giornaliero nel mese di riferimento;
 - > limite massimo di scostamento mensile del prezzo;
 - > limite massimo dello scostamento del prezzo rispetto ad una quotazione benchmark.

I titoli che soddisfano i criteri sopra richiamati vengono classificati come quotati in un mercato attivo e la determinazione del fair value avviene in base alla tipologia di strumento finanziario:

- > per i titoli di capitale quotati su Borsa Italia e Estere il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di Borsa aperta del mese di riferimento;
- > per i titoli obbligazionari verrà considerato il prezzo Denaro (per le posizioni long) e il prezzo Lettera (per le posizioni short) da fonte executable.

Per gli strumenti finanziari che non rientrano nel mercato attivo la valorizzazione degli stessi avviene tramite il processo di assegnazione del livello di fair value 2 o 3 come argomentato in precedenza.

Descrizione delle migrazioni tra il livello di valutazione degli attivi

Banca Mediolanum adotta una policy per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole impiegate sia per la definizione di "mercato attivo", sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli, col fine di annullare ogni discrezionalità nell'individuazione dei livelli. Nel corso del primo semestre 2019 non si sono registrate variazioni di livello di fair value sui titoli presenti e transitati nei portafogli della Società.

A.4.4 Altre informazioni

Non sono presenti situazioni in cui il massimo e migliore utilizzo di un'attività non finanziaria differisce dal suo utilizzo corrente. Non si riscontrano, inoltre, situazioni in cui attività e passività finanziarie gestite su base netta relativamente ai rischi di mercato o al rischio di credito sono oggetto di valutazione al fair value sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga o dal trasferimento di una posizione netta corta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
Attività/Passività misurate al fair value						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	163.454	1.929	157.879	405.583	825	133.281
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	129.547	1.929	60.519	393.506	825	45.700
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	33.907	-	97.360	12.077	-	87.581
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	886.873	-	63.494	2.548.584	-	62.801
3. Derivati di copertura	-	24	-	-	357	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.050.327	1.953	221.373	2.954.167	1.182	196.082
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	77.132	-	180.120	67.086	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	31.043	-	-	30.126	-
TOTALE	-	108.175	-	180.120	97.212	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Euro/migliaia	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	133.281	45.700	-	87.581	62.801	-	-	-
2. Aumenti	31.437	14.819	-	16.618	693	-	-	-
2.1. Acquisti	19.550	4.270	-	15.280	693	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	11.887	10.549	-	1.338	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	11.887	10.549	-	1.338	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	11.446	10.549	-	897	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	(6.839)	-	-	(6.839)	-	-	-	-
3.1. Vendite	(465)	-	-	(465)	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	(6.374)	-	-	(6.374)	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	(6.374)	-	-	(6.374)	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	(6.221)	-	-	(6.221)	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	157.879	60.519	-	97.360	63.494	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.862.341	11.431.968	-	11.603.943	19.791.693	9.994.741	-	10.444.973
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	21.862.340	11.431.968	-	11.603.943	19.791.693	9.994.741	-	10.444.973
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.580.952	-	68.516	22.520.514	22.120.891	-	110.204	22.016.801
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	22.580.952	-	68.516	22.520.514	22.120.891	-	110.204	22.016.801

Legenda:

VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Nulla da segnalare

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Si precisa che, con riferimento ai saldi comparativi, sono stati riportati i saldi pubblicati nel bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018 riclassificati secondo quanto previsto dalla circolare 262 di Banca d'Italia VI aggiornamento, ove necessario.

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
a) Cassa	2.440	2.433
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	2.440	2.433

La voce Cassa e disponibilità liquide, pari a 2.440 migliaia di euro (di cui 87 migliaia di euro in divisa estera), è costituita dal saldo della cassa contanti in euro ed in valuta presso lo sportello di Milano 3 e dalla giacenza di banconote presso i bancomat installati nei locali della sede e negli spazi adibiti a uffici dei promotori finanziari di Banca Mediolanum.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	129.546	-	-	393.505	-	-
1.1 Titoli strutturati	49.556	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	79.990	-	-	393.505	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	60.519	-	-	45.700
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A)	129.546	-	60.519	393.505	-	45.700
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	1	1.929	-	1	825	-
1.1 di negoziazione	1	1.929	-	1	825	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE (B)	1	1.929	-	1	825	-
TOTALE (A+B)	129.547	1.929	60.519	393.506	825	45.700

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	129.546	393.505
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	79.990	338.431
c) Banche	49.556	55.074
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	60.519	45.700
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	4.519	45.700
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	56.000	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
TOTALE (A)	190.065	439.205
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	1.930	826
TOTALE (B)	1.930	826
TOTALE (A+B)	191.995	440.031

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	243	-	-	396
3. Quote di O.I.C.R.	33.907	-	97.117	12.077	-	87.185
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE	33.907	-	97.360	12.077	-	87.581

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Titoli di capitale	243	396
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	243	396
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	131.024	99.262
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
TOTALE	131.267	99.658

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	886.861	-	-	2.548.575	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	886.861	-	-	2.548.575	-	-
2. Titoli di capitale	12	-	63.494	9	-	62.801
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	886.873	-	63.494	2.548.584	-	62.801

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Titoli di debito	886.861	2.548.575
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	785.703	2.445.622
c) Banche	101.158	84.424
d) Altre società finanziarie	-	18.529
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	63.506	62.810
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	63.506	62.810
- altre società finanziarie	143	143
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	63.363	62.667
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
TOTALE	950.367	2.611.385

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Euro/migliaia		Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*	
		Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
Titoli di debito		887.722	887.722	-	-	(861)	-	-	-
Finanziamenti		-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	31/12/2019	887.722	887.722	-	-	(861)	-	-	-
TOTALE	31/12/2018	2.550.861	2.550.861	-	-	(2.286)	-	-	X
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate		X	X	-	-	X	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche (Parte 1 di 2)

Euro/migliaia	31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	128.516	-	-	-	-	128.516
I. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	128.516	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	171.176	-	-	10.108	-	161.069
I. Finanziamenti	161.069	-	-	-	-	161.069
I.1 Conti correnti e depositi a vista	26.428	-	-	X	X	X
I.2 Depositi a scadenza	39.600	-	-	X	X	X
I.3 Altri finanziamenti:	95.041	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	30.137	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	64.904	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	10.107	-	-	10.108	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	10.107	-	-	10.108	-	-
TOTALE	299.692	-	-	10.108	-	289.585

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche (Parte 2 di 2)

Euro/migliaia	31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	70.539	-	-	-	-	70.539
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	70.539	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	440.739	-	-	9.891	-	430.573
1. Finanziamenti	430.573	-	-	-	-	430.573
1.1 Conti correnti e depositi a vista	36.445	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	394.128	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	335.878	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	58.250	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	10.166	-	-	9.891	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	10.166	-	-	9.891	-	-
TOTALE	511.278	-	-	9.891	-	501.112

Legenda:

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela (Parte 1 di 2)

Euro/migliaia	31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	10.171.595	63.232	1.459	-	-	11.314.358
1.1 Conti correnti	271.543	6.963	-	X	X	X
1.2 Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
1.3 Mutui	7.199.244	47.829	-	X	X	X
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.423.988	6.273	1.291	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
1.6 Factoring	-	-	-	X	X	X
1.7 Altri finanziamenti	1.276.820	2.167	168	X	X	X
2. Titoli di debito	11.327.822	-	-	11.421.860	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	11.327.822	-	-	11.421.860	-	-
TOTALE	21.499.417	63.232	1.459	11.421.860	-	11.314.358

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela (Parte 2 di 2)

Euro/migliaia	31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	8.898.852	61.567	607	-	-	9.943.861
1.1 Conti correnti	553.230	3.175	-	X	X	X
1.2 Pronti contro termine attivi	5.463	-	-	X	X	X
1.3 Mutui	6.342.177	49.657	-	X	X	X
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.394.079	6.128	607	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
1.6 Factoring	-	-	-	X	X	X
1.7 Altri finanziamenti	603.903	2.607	-	X	X	X
2. Titoli di debito	10.319.995	-	-	9.984.850	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	10.319.995	-	-	9.984.850	-	-
TOTALE	19.218.847	61.567	607	9.984.850	-	9.943.861

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Euro/migliaia	31/12/2019			31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	11.327.822	-	-	10.319.995	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	11.327.350	-	-	10.318.419	-	-
b) Altre società finanziarie	472	-	-	1.576	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	10.171.595	63.232	1.459	8.898.852	61.567	607
a) Amministrazioni pubbliche	106	-	-	79	-	-
b) Altre società finanziarie	918.441	2.083	-	634.255	2.544	-
di cui: imprese di assicurazione	17.512	-	-	13.983	-	-
c) Società non finanziarie	233.280	8.975	168	190.920	5.216	-
d) Famiglie	9.019.768	52.174	1.291	8.073.598	53.807	607
TOTALE	21.499.417	63.232	1.459	19.218.847	61.567	607

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Euro/migliaia	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	11.348.009	11.348.009	-	-	(10.080)	-	-	-
Finanziamenti	9.986.278	-	503.957	131.473	(11.494)	(17.561)	(68.241)	-
TOTALE 31/12/2019	21.334.287	11.348.009	503.957	131.473	(21.574)	(17.561)	(68.241)	-
TOTALE 31/12/2018	19.256.401	10.339.247	506.384	125.209	(17.336)	(15.324)	(63.642)	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	520	1.585	X	(13)	(633)	-

*Valore da esporre a fini informativi

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Euro/migliaia	31/12/2019				31/12/2018			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	-	24	-	44.076	-	357	-	54.616
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	24	-	44.076	-	357	-	54.616

Legenda:

VN: Valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Euro/migliaia	Fair Value						Flussi finanziari		Investim. esteri	
	Specifica						Specifica	Generica		
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				Generica
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
TOTALE ATTIVITA'	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
TOTALE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Mediolanum Vita S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100,0%	100%
Mediolanum Comunicazione S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100,0%	100%
PI Servizi S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100,0%	100%
Mediolanum International Life DAC	Dublino	Dublino	100,0%	100%
Mediolanum Assicurazioni S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100,0%	100%
Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.	Basiglio	Basiglio	100,0%	100%
Mediolanum International Funds Ltd	Dublino	Dublino	95,4%	95,4%
Gamax Management AG	Lussemburgo	Lussemburgo	100,0%	100%
Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100,0%	100%
EuroCQS S.p.A.	Roma	Roma	100,0%	100%
MedLab S.p.A - SB (*)	Basiglio	Basiglio	100,0%	100%
Bankhaus August Lenz & Co. AG	Monaco di Baviera	Monaco di Baviera	100,0%	100%
Banco Mediolanum S.A.	Valencia	Barcellona	100,0%	100%
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
Mediobanca S.p.A.	Milano	Milano	2,61%	2,55%

(*) In data 20 gennaio 2020 modifica denominazione sociale in FloWe S.p.A. - S.B.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Per l'informativa di cui alla presente voce si rimanda a quanto descritto nel Bilancio Consolidato.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Per l'informativa di cui alla presente voce si rimanda a quanto descritto nel Bilancio Consolidato.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
A. Esistenze iniziali	1.467.154	1.528.010
B. Aumenti	1.068.343	431.127
B.1 Acquisti	94.200	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	816.651	406.604
B.4 Altre variazioni	157.492	24.523
C. Diminuzioni	(610.137)	(491.983)
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	(54.320)	-
C.3 Svalutazioni	(15.631)	(10.326)
C.4 Altre variazioni*	(540.186)	(481.657)
D. Rimanenze finali	1.925.360	1.467.154
E. Rivalutazioni totali	816.651	406.604
F. Rettifiche totali	(69.951)	(10.326)

A partire dall'esercizio corrente la voce partecipazioni ha iniziato ad accogliere la valorizzazione delle partecipazioni totalitarie con il metodo del patrimonio netto, così come meglio specificato nell'apposito paragrafo "Passaggio all'Equity Method".

A seguito di tale metodologia valutativa, nelle voci **Rivalutazioni** e **Svalutazioni** confluiscono le quote di pertinenza dei risultati e delle variazioni della riserva da valutazione delle partecipate e nella voce **Altre variazioni in diminuzione** i dividendi percepiti incluso il dividendo staccato da Bankhaus August lenz a fronte della cessione della quota precedentemente detenuta in Mediolanum International Funds.

La voce **Acquisti** comprende l'acquisto da parte di Banca Mediolanum del 2,76% della partecipazione in Mediolanum International Funds detenuta precedentemente da Bankhaus August Lenz.

La voce **Altre variazioni in aumento** comprende gli aumenti di capitale effettuati nelle società controllate.

La Voce **Rettifiche di valore** ricomprende la rettifica di valore delle partecipazioni in Mediobanca (-24,3 milioni di euro) e nella controllata tedesca Bankahus August Lenz (-30 milioni di euro), effettuata a seguito dello svolgimento del test di impairment, per un totale di -54,3 milioni di euro.

Secondo le disposizioni dello IAS 36 e tenuto conto delle indicazioni richiamate dal documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap del 3 marzo 2010, si riporta di seguito l'informativa relativa al test di impairment effettuato sulle partecipazioni in essere al 31 dicembre 2019. Il processo di impairment è finalizzato a verificare che il valore contabile (carrying amount) delle partecipazioni non sia superiore al relativo valore recuperabile (recoverable amount), inteso come il maggiore fra il valore ritraibile dall'uso continuato (value in use, o valore d'uso) e il possibile prezzo di cessione sul mercato (fair value al netto dei costi di vendita, o valore di scambio) delle partecipazioni stesse. Gli Amministratori di Banca Mediolanum, per l'effettuazione dell'impairment test delle partecipazioni, si sono avvalsi dell'assistenza di una società con esperienza specifica in valutazioni d'azienda (Esperto Indipendente). Il test di impairment è stato effettuato sulla base dei metodi e delle assunzioni di seguito illustrati.

PARTECIPAZIONI OGGETTO DI IMPAIRMENT TEST

Il test di impairment è stato, pertanto, svolto, considerando le seguenti partecipazioni:

Partecipazione	quota %	Valore di carico da sottoporre ad impairment test (Euro/milioni)
Banco Mediolanum S.A.	100,0%	256,1
Bankhaus August Lenz AG	100,0%	38,3
EuroCQS S.p.A.	100,0%	61,9
Mediobanca	2,61%*	246,8

* Percentuale di possesso in virtù delle azioni proprie detenute da Mediobanca.

METODOLOGIE DI VALUTAZIONE

In continuità con i precedenti esercizi, il valore recuperabile delle partecipazioni è stato determinato facendo riferimento al valore d'uso.

Per la determinazione del valore d'uso lo IAS 36 prevede la possibilità di utilizzare il metodo finanziario conosciuto nella dottrina come Discounted Cash Flow (DCF). Tale metodo individua il valore d'uso di una partecipazione, o di un'azienda, tramite la stima dei flussi di cassa (operativi) futuri da essa generati, attualizzati in funzione dell'arco temporale esplicito in cui si ipotizza saranno conseguiti.

Nella prassi operativa, nel caso di valutazione di aziende di credito si ricorre al Free Cash Flow to Equity (FCFE), noto nel mondo anglosassone come Dividend Discount Model (DDM) nella versione Excess Capital, che determina il valore di un'azienda sulla base dei flussi di cassa futuri che sarà in grado di distribuire ai suoi azionisti, senza intaccare gli assets necessari a sostenere lo sviluppo atteso e nel rispetto delle regolamentazioni sul capitale imposte dall'Autorità di Vigilanza, scontati ad un tasso che esprime lo specifico rischio. Si nota, peraltro, che nonostante l'espressione Dividend Discount Model richiami la parola dividendo, i flussi di cassa considerati dal modello non sono i dividendi che si prevede verranno distribuiti agli azionisti, ma i flussi di cassa di cui un'azionista potenzialmente potrebbe beneficiare nel rispetto dei limiti delle dotazioni patrimoniali richieste dall'operatività aziendale.

BANCO MEDIOLANUM

Il valore recuperabile di Banco Mediolanum è stato stimato considerando il valore d'uso derivante dall'applicazione della metodologia di valutazione del Dividend Discount Model nella versione Excess Capital, coerentemente con la dottrina prevalente, sulla base del piano industriale 2019-2021 (Piano 2019-2021) approvato dagli amministratori di Banco Mediolanum e di Banca Mediolanum S.p.A. e aggiornato dalle più recenti proiezioni.

Il Piano 2019-2021 e le più aggiornate proiezioni sono state sviluppate in base a presupposti ragionevoli e coerenti, che rappresentano la miglior stima attualmente effettuabile dalla direzione aziendale sul futuro andamento economico di Banco Mediolanum. In particolare, viene confermato l'obiettivo di sviluppare in Spagna il modello di business tipico di Banca Mediolanum, sulla base dell'esperienza e del track record del management del Gruppo Mediolanum, con uno sviluppo sostenuto della rete di vendita ed una conseguente crescita della raccolta netta e delle masse in gestione. Il piano recepisce l'aggiornamento delle più recenti aspettative in merito all'andamento dei tassi di interesse nel periodo di previsione, all'evoluzione attesa della raccolta in base ai volumi ed alla rete di vendita in essere al 31 dicembre 2019 e alla previsione di redditività delle masse in gestione. Le principali grandezze e i parametri valutativi considerati ai fini della determinazione del valore recuperabile della partecipazione vengono di seguito illustrati:

- > flussi di cassa attesi desunti dagli obiettivi del piano e dalle più recenti proiezioni;
- > crescita della rete di vendita dei Family Banker, da 1.074 a 1.532;
- > incremento delle masse amministrate in base ad un tasso medio annuo del 10,7%;
- > i flussi finanziari disponibili sono stati stimati assumendo un livello minimo di patrimonializzazione (CET I ratio) pari al 12,3% degli attivi ponderati per il rischio (RWA), in linea con la SREP Decision comunicata dall'Autorità di Vigilanza;
- > Il tasso di attualizzazione dei flussi finanziari futuri (K_e) è stato stimato nella misura del 9,97% sulla base del Capital Asset Pricing Model e considerando i seguenti parametri:
 - > tasso di rendimento delle attività prive di rischio, sulla base del rendimento medio storico semestrale dei titoli con scadenza decennale emessi dallo Stato spagnolo, pari a 0,3%;
 - > coefficiente beta, che indica la rischiosità di uno specifico titolo azionario rispetto al mercato azionario nel suo complesso, stimato sulla base del valore medio di un campione di società operanti nel settore bancario spagnolo, pari a 1,28;
 - > premio di mercato, ovvero rendimento differenziale richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio, quantificato nella misura del 6%, in linea con la più comune prassi professionale;
 - > premio per il rischio specifico, stimato prudenzialmente pari al 2,0% al fine di tenere conto dell'aleatorietà sottostante alla realizzazione del piano.

Il valore di Banco Mediolanum al termine dell'orizzonte di pianificazione esplicita è stato stimato sulla base del flusso disponibile nel 2021, escludendo prudenzialmente l'apporto della tesoreria istituzionale, e considerando un tasso di crescita di lungo periodo pari al 2%, in linea con le aspettative di inflazione di lungo termine. Sono state svolte analisi di sensitività particolarmente stressate che hanno riguardato in via disgiunta:

- > tasso di attualizzazione;
- > tasso di crescita di lungo termine;
- > redditività netta.

Al manifestarsi di variazioni ragionevoli dei citati assunti di base non si sono verificati casi in cui il valore recuperabile della partecipazione stessa sia risultato inferiore al relativo valore contabile.

Gli Amministratori, alla luce delle analisi effettuate non hanno ravvisato elementi tali da identificare una perdita di valore.

BANKHAUS AUGUST LENZ A.G.

In data 28 gennaio 2020 il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum ha deciso di dismettere la controllata tedesca Bankhaus August Lenz. Com'è noto negli anni di presenza del Gruppo nel mercato tedesco lo sviluppo del business è risultato costantemente inferiore alle attese per tutta una serie di circostanze che negli anni sono state oggetto di analisi e valutazioni, generando perdite costanti nel tempo. Nell'ultimo triennio sono state intraprese sia iniziative volte a trovare possibili partner sul mercato locale, sia azioni di riorganizzazione e potenziamento della struttura della banca tedesca. A questo proposito, nel 2017, erano state valutate alcune opzioni di crescita esterna per acquisizione, finalizzate al raggiungimento di un livello dimensionale della Rete di Vendita idoneo a perseguire uno stock delle masse sotto gestione che generasse, nel medio termine, una redditività positiva. Contestualmente, in ambito commerciale, si era provveduto a ridefinire la strategia di reclutamento. Dopo diversi mesi di lavoro, l'attività di scouting e analisi del mercato non aveva portato all'individuazione di concrete opportunità di acquisizione. A seguito di un'analisi complessiva della situazione economico-finanziaria di BAL e delle evidenze emerse dalle iniziative e dai progetti sopra esposti, successivamente si era esplorata la possibilità di individuare e analizzare potenziali soluzioni di partnership o cessione, parziale o totale, della controllata tedesca. In tale contesto, tenuto anche conto che le uniche proposte commercialmente perseguibili, prevedevano una alienazione integrale della controllata tedesca, il Consiglio di Banca Mediolanum alla luce della ormai consolidata assenza di profittabilità e dei tentativi di rilancio effettuati che non hanno sortito gli effetti desiderati, ha deliberato la dismissione di Bankhaus August Lenz. Tale dismissione prevede il riconoscimento di una perdita di circa 30 milioni di euro iscritta in bilancio.

EUROCQS S.p.A.

Il valore recuperabile di EuroCQS è stato stimato considerando il valore d'uso derivante dall'applicazione della metodologia di valutazione del Dividend Discount Model nella versione Excess Capital, coerentemente con la dottrina prevalente sulla base del Piano industriale approvato dagli Amministratori di EuroCQS S.p.A. e di Banca Mediolanum S.p.A..

Il Piano e le più aggiornate proiezioni sono state sviluppate in base a presupposti ragionevoli e coerenti, che rappresentano la miglior stima attualmente effettuabile dalla direzione aziendale sul futuro andamento economico della Società.

Le grandezze e i parametri valutativi considerati ai fini della determinazione del valore recuperabile vengono di seguito illustrati:

- > flussi di cassa attesi desunti dagli obiettivi del piano e dalle più recenti proiezioni;
- > tasso di attualizzazione dei flussi finanziari futuri (K_e) è stato stimato nella misura del 8,94% sulla base del Capital Asset Pricing Model e considerando i seguenti parametri;
- > Tasso risk-free pari a 1,23% media a 6 mesi del rendimento lordo dei BTP a 10 anni;

- > coefficiente beta, che indica il fattore di correlazione tra il rendimento effettivo di un'azione ed il rendimento complessivo del mercato di riferimento, assunto pari a 0,95, sulla base del valore medio di un campione di società operanti nel settore del consumer finance;
- > premio di mercato, ovvero rendimento differenziale richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio, quantificato nella misura del 6%, in linea con la più comune prassi professionale;
- > premio per il rischio specifico, stimato prudenzialmente pari al 2,0% al fine di tenere conto dell'aleatorietà sottostante alla realizzazione del piano.

Il valore della partecipazione al termine dell'orizzonte di pianificazione esplicita è stato stimato sulla base del flusso disponibile nel 2022. Sono state svolte analisi di sensitività particolarmente stressate che hanno riguardato in via disgiunta:

- > tasso di attualizzazione;
- > tasso di crescita di lungo termine;
- > redditività netta.

Al manifestarsi di variazioni ragionevoli dei citati assunti di base non si sono verificati casi in cui il valore recuperabile della partecipazione stessa sia risultato inferiore al relativo valore contabile.

Gli Amministratori, alla luce delle analisi effettuate, non hanno ravvisato elementi tali da identificare una perdita di valore.

MEDIOBANCA S.p.A.

In data 28 gennaio 2020 il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum ha deciso di riclassificare la partecipazione in Mediobanca da investimento con natura strategica a partecipazione finanziaria, per le considerazioni di seguito esposte.

Per il Gruppo Mediolanum, la partecipazione in Mediobanca ha storicamente rappresentato un investimento di natura strategica. In particolare, a seguito dell'adesione al patto di sindacato e della rappresentanza negli organi sociali, a partire dal 2008 il Gruppo Mediolanum ha ritenuto di essere in grado di esprimere un'influenza notevole sulla partecipata considerandola collegata e classificandola nella voce "Partecipazioni in imprese collegate e joint venture".

Il rapporto di collegamento venne inoltre rafforzato dalla costituzione di Banca Esperia in joint venture con la stessa Mediobanca.

Successivamente, nel corso degli anni il legame realizzato è stato oggetto di una serie di eventi che hanno progressivamente portato ad una sua riconfigurazione.

In particolare, oltre alla dismissione della joint-venture, negli anni la quota del capitale sociale aderente al patto di sindacato si è progressivamente ridotta dall'originario 46% sino a scendere, nel corso del 2018, per effetto delle disdette anticipate da parte di taluni azionisti aderenti al suddetto patto, sotto la soglia minima di validità prevista del 25%.

Alla luce di tale situazione, i restanti soci, rappresentativi al 1° gennaio 2019 del 20,94% del capitale sociale, hanno sottoscritto un nuovo patto parasociale ("Accordo di consultazione"). Tale nuovo patto, entrato in vigore il 1° gennaio 2019, presentava alcune differenze rispetto al precedente patto di sindacato: non prevedeva più vincoli alla disponibilità delle azioni e assegnava un ruolo maggiormente incisivo al Consiglio di Amministrazione di Mediobanca nella presentazione della lista degli amministratori in Assemblea.

Nel corso del quarto trimestre 2019 sono avvenuti ulteriori eventi che hanno creato un contesto di particolare incertezza in merito alle prospettive di governance della partecipata e del patto medesimo; in particolare:

- > l'uscita di Unicredit dall'azionariato e la dismissione sul mercato della propria quota di partecipazione. Unicredit, con una quota detenuta pari a oltre l'8%, rappresentava il principale azionista aderente all'Accordo di consultazione. A seguito di tale dismissione e di ulteriori minori variazioni, la quota detenuta dai soci aderenti all'Accordo di consultazione è scesa al 12,61%;
- > l'ingresso di Delfin S.a.r.l. nella compagine societaria senza adesione all'Accordo di consultazione. Delfin S.A.r.l., con una quota prossima al 10%, rappresenta il primo azionista singolo di Mediobanca e non vi sono allo stato attuale chiare indicazioni sulla strategia che tale nuovo azionista intende adottare con riferimento alla stessa;
- > la prossima assemblea degli azionisti di Mediobanca, che si terrà nel 2020, sarà chiamata a rinnovare i membri degli organi sociali.

Le circostanze intervenute nel quarto trimestre 2019 hanno, da una parte, indebolito la capacità di governo propria dell'Accordo di consultazione sceso al 12,61% del capitale e, dall'altra, evidenziato l'emergere di Delfin S.A.r.l., divenuto il primo azionista singolo di Mediobanca. In sintesi, i fattori esogeni sopra richiamati hanno introdotto elementi di forte incertezza in merito alla rilevanza relativa degli attuali azionisti nel processo decisionale della partecipata nonché al peso che l'Accordo di consultazione riveste nel processo decisionale della stessa.

In via estensiva occorre infatti ricordare che lo IAS 28 introduce la presunzione di "influenza notevole" ogniqualvolta la partecipante possieda – direttamente o indirettamente – una percentuale di diritti di voto pari o superiore al 20%. In presenza di una partecipazione pari o superiore al 20% dei diritti di voto esercitabili in assemblea, sarà onere della partecipante – se del caso – dimostrare l'assenza di influenza notevole. Per converso, laddove la partecipazione risulti inferiore al 20%, sarà onere della partecipante dimostrare l'esistenza di influenza notevole (nel caso vi sia).

Alla chiusura dell'esercizio, per effetto degli eventi sopra descritti, l'Accordo di consultazione è sceso sotto la soglia del 20%.

Pertanto, il Gruppo Mediolanum ha valutato che gli attuali assetti proprietari di Mediobanca, con la discesa al 12,61% della percentuale aggregata dell'Accordo di consultazione, e le incertezze sulla governance futura, anche in considerazione del ruolo che il nuovo socio avrà nella stessa, costituiscono elementi limitanti il proprio potere di influenza sul processo decisionale della stessa.

Alla luce di tale contesto gli Amministratori di Banca Mediolanum, in data 28 gennaio 2020, ha ritenuto di optare per un cambio di strategia, volta a massimizzare il valore della partecipazione in ottica esclusivamente finanziaria, considerando ormai venuta meno l'influenza notevole e quindi il rapporto di collegamento. Date tali prospettive, la massimizzazione del valore della partecipata in una ottica di maggiore flessibilità prevede anche la possibilità di cogliere eventuali opportunità di mercato in un orizzonte di breve termine.

Avendo valutato il venir meno del collegamento in tale mutato contesto, gli Amministratori hanno deliberato in merito alla riclassifica della partecipata, a partire dall'esercizio 2020, dalla voce di bilancio "Partecipazioni" alla voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (categoria degli Held To Collect & Sell).

Tale decisione ha avuto impatto anche sul processo di impairment della partecipazione a valere sul bilancio chiuso al 31 dicembre 2019. Infatti, ai fini della determinazione del valore d'uso è stato applicato un approccio volto a valorizzare l'asset secondo un orizzonte temporale di breve termine facendo convergere il valore d'uso ai fini dell'impairment test al valore di mercato delle azioni Mediobanca. In tale ottica le analisi svolte dall'esperto indipendente chiamato ad effettuare il test di recuperabilità hanno condotto alla determinazione di un valore d'uso della partecipazione in Mediobanca pari a euro 9,826 per azione, ossia il valore di riferimento dell'apertura dell'esercizio 2020.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Attività di proprietà	63.160	62.052
a) terreni	32.796	32.796
b) fabbricati	21.773	21.733
c) mobili	3.339	3.645
d) impianti elettronici	2.711	3.305
e) altre	2.541	573
2. Attività acquisite in leasing finanziario	64.753	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	64.753	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	127.913	62.052
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Euro/migliaia	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	TOTALE
A. Esistenze iniziali lorde	32.796	43.500	20.869	21.767	829	119.760
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(21.767)	(17.224)	(18.462)	(256)	(57.708)
A.2 Esistenze iniziali nette	32.796	21.733	3.645	3.305	573	62.052
B. Aumenti:	-	73.069	998	604	2.175	76.846
B.1 Acquisti	-	1.073	987	550	2.175	4.785
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	71.996	11	54	-	72.061
C. Diminuzioni:	-	(8.276)	(1.304)	(1.198)	(207)	(10.985)
C.1 Vendite	-	-	(11)	(24)	-	(35)
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	(8.276)	(1.293)	(1.159)	(7)	(10.735)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	(15)	(200)	(215)
D. Rimanenze finali nette	32.796	86.526	3.339	2.711	2.541	127.913
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(30.120)	(18.446)	(19.512)	(255)	(68.333)
D.2 Rimanenze finali lorde	32.796	116.646	21.785	22.223	2.797	196.247
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Euro/migliaia	31/12/2019		31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	46.209	-	52.476	-
A.2.1 Attività valutate al costo	46.209	-	52.476	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	46.209	-	52.476	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	46.209	-	52.476	-

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

Euro/migliaia	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		TOTALE
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	52.476	-	52.476
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	52.476	-	52.476
B. Aumenti	-	-	-	12.611	-	12.611
B.1 Acquisti	-	-	-	12.611	-	12.611
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	(18.878)	-	(18.878)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	(18.878)	-	(18.878)
- Ammortamenti	-	-	-	(18.878)	-	(18.878)
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	46.209	-	46.209
D.1 Rettifiche di valori totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	46.209	-	46.209
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
In contropartita al Conto Economico	83.653	86.159
In contropartita al Patrimonio Netto	24	3.218
TOTALE	83.677	89.377

10.2 Passività per imposte differite: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
In contropartita al Conto Economico	(23.853)	(12.077)
In contropartita al Patrimonio Netto	(3.909)	(2.949)
TOTALE	(27.762)	(15.026)

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	86.159	91.617
2. Aumenti	17.858	32.870
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	17.858	26.158
a) relative a precedenti esercizi	169	5.145
b) dovute al mutamento di criteri contabili	574	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	17.115	21.013
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	6.712
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	(20.364)	(38.328)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(19.943)	(22.363)
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	(19.943)	(22.363)
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	(421)	(15.965)
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	(472)
b) altre	(421)	(15.493)
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	83.653	86.159

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	6.171	6.643
2. Aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-	(472)
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	(472)
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	(472)
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	6.171	6.171

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	(12.077)	(11.104)
2. Aumenti	(20.086)	(2.929)
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	(20.086)	(2.929)
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	(108)	(1.991)
c) altre	(19.978)	(938)
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	8.310	1.956
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	8.310	1.956
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	8.310	1.956
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	(23.853)	(12.077)

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	3.218	14
2. Aumenti	770	13.463
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	770	13.463
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	574	6.701
c) altre	196	6.762
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	(3.964)	(10.259)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(3.964)	(10.259)
a) rigiri	(574)	(6.713)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	(3.390)	(3.546)
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	24	3.218

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	(2.949)	(26.605)
2. Aumenti	(3.253)	(150)
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	(3.253)	(150)
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	(108)	-
c) altre	(3.145)	(150)
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	2.293	23.806
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.293	23.806
a) rigiri	108	1.991
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2.185	21.815
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	(3.909)	(2.949)

Sezione 12 – Altre attività – Voce 130

15.1 Altre attività: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Crediti verso l'Erario	165.413	95.700
Crediti verso promotori finanziari	1.241	1.052
Anticipi a fornitori e professionisti	5.970	5.825
Depositi cauzionali	246	360
Crediti verso dipendenti	129	129
Altri crediti	117.906	128.713
Attività per partite viaggianti	24.020	24.495
Ratei attivi	16.151	40.362
Risconti attivi	10.966	10.583
Crediti verso società controllante, controllate, collegate e consociate	7.802	7.329
Altre attività diverse	20.474	21.136
TOTALE	370.318	335.684

PASSIVO

Sezione I – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Euro/migliaia	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	89.127	X	X	X	73.463	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	65.382	X	X	X	64.784	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	20.513	X	X	X	6.988	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	1.839	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	1.393	X	X	X	1.691	X	X	X
TOTALE	89.127	-	-	89.127	73.463	-	-	73.463

Legenda:

VB = Valore d Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I debiti verso banche ammontano a 89,1 milioni di euro in aumento di 15,7 milioni di euro rispetto alle consistenze del 31 dicembre 2018. La variazione è da ricondurre principalmente alla crescita dei depositi vincolati (+13,5 milioni di euro).

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Euro/migliaia	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	17.854.405	X	X	X	16.303.776	X	X	X
2. Depositi a scadenza	220.942	X	X	X	94.275	X	X	X
3. Finanziamenti	4.049.505	X	X	X	5.316.260	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	4.049.505	X	X	X	5.316.260	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	64.740	X	X	X	-	X	X	X
6. Altri debiti	234.020	X	X	X	224.980	X	X	X
TOTALE	22.423.612	-	-	22.431.387	21.939.291	-	-	21.943.338

Legenda:

VB = Valore d Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I debiti verso clientela ammontano a 22.423,6 milioni di euro in crescita di +484,3 milioni di euro rispetto alle consistenze del 31 dicembre 2018. La crescita dei conti correnti +1.550,6 milioni di euro risulta parzialmente compensata dalla riduzione dei pronti contro termine (-1.266,7 milioni di euro).

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Euro/migliaia	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	68.213	-	68.516	-	108.138	-	110.204	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	68.213	-	68.516	-	108.138	-	110.204	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	68.213	-	68.516	-	108.138	-	110.204	-

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Titoli subordinati	11.834	46.465
- banche	-	-
- clientela	11.834	46.465
TOTALE	11.834	46.465

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2019					31/12/2018				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	169.500	180.120	-	-	180.120
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
TOTALE (A)	-	-	-	-	-	169.500	180.120	-	-	180.120
B. Strumenti derivati										
I. Derivati finanziari	X	-	77.132	-	X	X	-	67.086	-	X
I.1 Di negoziazione	X	-	77.132	-	X	X	-	67.086	-	X
I.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
I.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
TOTALE (B)	X	-	77.132	-	X	X	-	67.086	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	77.132	-	X	X	180.120	67.086	-	X

Legenda:

VN= Valore nominale o nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Le passività finanziarie di negoziazione ammontano a 77,1 milioni di euro in diminuzione di 170,1 milioni di euro. Tale variazione è da ricondurre all'assenza di scoperti tecnici alla data del 31 dicembre 2019.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Euro/migliaia	31/12/2019				31/12/2018			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	31.043	-	108.282	-	30.126	-	124.452
1) Fair value	-	31.043	-	108.282	-	30.126	-	124.452
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	31.043	-	108.282	-	30.126	-	124.452

Legenda:

VN = Valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Euro/migliaia	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica							Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri	Generica			
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31.043	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
TOTALE ATTIVITA'	31.043	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
TOTALE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per le tabelle relative ai dati quantitativi si manda alla sezione 10 dell'attivo.

Controversia fiscale

Si rammenta che in data 24 aprile 2018 la Guardia di Finanza di Milano aveva notificato alla società irlandese Mediolanum International Funds Limited un processo verbale di constatazione riguardante la residenza della stessa in Italia relativa agli anni 2010-2016. In seguito alle interlocuzioni prontamente avviate con l'Agenzia delle Entrate, la contestazione originaria è stata riconfigurata in un diverso istituto fiscale ossia quello relativo alle tematiche valutative relative ai prezzi di trasferimento, giungendo ad un accordo transattivo con l'Agenzia delle Entrate: ciò, ancorché il Gruppo Mediolanum consideri solida la propria posizione in materia di prezzi di trasferimento, fondata anche sulle conclusioni raggiunte ad esito della precedente ispezione fiscale che verteva sui medesimi temi (retrocessione commissionale) e riguardava le annualità fiscali dal 2005 al 2014. Si ricorda che la citata vertenza fu definita in ambito negoziale prevedendo la retrocessione delle sole commissioni di gestione per una percentuale del 57,43% per le società coinvolte.

In tale prospettiva, in data 19 dicembre 2018, Banca Mediolanum ha siglato con l'Agenzia delle Entrate un accordo di natura transattiva con il quale l'iniziale contestazione di esterovestizione, è stata ricondotta all'istituto dei prezzi di trasferimento e provvedendo alla rideterminazione per le annualità dal 2010 al 2013 dell'ammontare delle commissioni da riconoscere a Banca Mediolanum per la commercializzazione in Italia dei fondi comuni promossi dalla controllata irlandese.

Al termine dell'esercizio 2018 Banca Mediolanum aveva quindi sostenuto un onere pari a circa 60 milioni di euro, interessi inclusi, relativo alle annualità 2010-2013. L'adesione a tale accordo è dipesa dalla volontà di velocizzare i tempi di definizione della controversia senza che tale atto potesse mettere in discussione ad avviso di Mediolanum la correttezza dei prezzi di trasferimento applicati.

Poiché la materia oggetto delle contestazioni mosse dall'amministrazione fiscale italiana ha natura estimativa ed interessando società residenti in due diversi Paesi, la Società ha rimesso la definizione ultima del corrispettivo dovuto per le transazioni alla competenza delle autorità fiscali italiane e irlandese. Pertanto, Banca Mediolanum ha utilizzato gli strumenti giuridici messi a disposizione dalle norme internazionali al fine di definire le annualità successive al 2013.

In attuazione di quanto precede, e, d'intesa con l'assenso dell'Agenzia delle Entrate, il 2 agosto 2019, con riferimento alle annualità dal 2019 e seguenti, Banca Mediolanum ha presentato, unitamente alla controllata Mediolanum International Funds contemporaneamente alle autorità fiscali italiane e irlandesi, istanza di APA – Advanced Pricing Agreement – con la quale si chiede che sia avviata una procedura per la conclusione di un accordo preventivo bilaterale sui prezzi di trasferimento ai sensi dell'art. 24, paragrafo 3, della Convenzione per evitare le doppie imposizioni di imposte sul reddito tra Italia e Irlanda conclusa a Dublino l'11 giugno 1971.

Si ritiene che l'esito di dette valutazioni dovrebbe confermare, in linea ideale, l'attuale politica di transfer price adottata dalla Società, convinti che la retrocessione del 57,43% delle commissioni di gestione, senza retrocessione di alcuna commissione di performance, rappresenti un corrispettivo corrispondente a quello che si sarebbe formato fra parti indipendenti in un mercato di libera concorrenza nel pieno rispetto della prassi internazionale in materia.

In data 19 dicembre 2019 la Direzione Regionale delle Entrate per la Lombardia – Ufficio Grandi Contribuenti-

ha notificato a Banca Mediolanum avvisi di accertamento ai fini IRES e IRAP in materia di transfer price relativi all'anno 2014. Con detti avvisi sono stati contestati maggiori imponibili per 53,1 milioni di euro di cui 20,7 milioni di euro dovuti ad un ricalcolo dal 57,43% al 64,25% della retrocessione delle commissioni di gestione dei fondi comuni promossi dalla controllata Mediolanum International Funds e collocati in Italia da Banca, nonché un ulteriore maggior imponibile per 32,4 milioni di euro derivante dall'attribuzione alla Banca della percentuale del 20,38% delle commissioni di performance. Complessivamente sono state contestate maggiori imposte per 17,6 milioni di euro (di cui IRES per 14,6 milioni e IRAP per 3,0 milioni di euro), oltre ad interessi per circa 3,2 milioni di euro.

Tutti gli avvisi di accertamento sono stati emessi in base all'accordo quadro di natura transattiva firmato il 18 dicembre 2018 fra le società del Gruppo Mediolanum coinvolte e l'Agenzia delle Entrate.

La ricezione degli avvisi di accertamento pervenuti nel 2019 non ha modificato la valutazione di rischio di soccombenza e la metodologia di stanziamento in Bilancio come determinato alla chiusura dell'esercizio precedente. In definitiva la Società reputa, che, pur ritenendo adeguate le attuali condizioni applicate in tema di prezzi di trasferimento (retrocessione pari al 57,43%) nel contesto di una procedura internazionale sia probabile effettuare un esborso che nella stima è stato parametrato alle maggiori retrocessioni di commissioni di gestione sulla base dell'aliquota del 64,25% concordata con l'Agenzia delle Entrate.

Gli Amministratori ritengono, invece, remoto il rischio di esborso connesso alla retrocessione delle commissioni di performance, sulla base della prassi prevalente.

Per tali ragioni alla data del 31 dicembre 2019 Banca Mediolanum, in continuità con quanto fatto nell'esercizio precedente, ha stanziato un ulteriore importo complessivo pari a 4,3 milioni di euro per la quota parte delle presunte maggiori imposte per l'esercizio 2019 relative alla maggiorazione delle commissioni di gestione.

Successivamente alla data di chiusura del bilancio si segnala che in data 14 febbraio 2020 Banca Mediolanum ha opposto ricorso avverso gli avvisi di accertamento presso la Commissione Tributaria Provinciale di Milano e che avvierà la procedura prevista dalla Convenzione arbitrale europea (Convenzione 90/436/CEE), al fine di rimettere anche con riguardo alle contestazioni formulate per l'annualità 2014 la decisione alla autorità fiscali italiane e irlandesi.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Fondo indennità risoluzione rapporto di agenzia	5.491	5.477
Debiti vs promotori, produttori e mediatori	27.255	27.869
Debiti verso fornitori	48.886	40.845
Debiti verso soc controllanti, controllate e consociate	4.622	4.504
Debiti verso l'Erario	96.966	11.687
Debiti verso enti previdenziali	6.667	6.238
Debiti verso personale	23.390	16.349
Debiti verso professionisti, amministratori e sindaci	2.230	2.271
Depositi cauzionali	13	13
Debiti per partite viaggianti	204.935	215.876
Risconti passivi	4.010	5.223
Ratei passivi	334	-
Altre passività diverse	9.500	29.988
TOTALE	434.299	366.340

I **Debiti per partite viaggianti** comprendono le disposizioni di pagamento RID, i bonifici disposti dalla clientela e regolati in Rete Interbancaria nei primi giorni del 2020 e altre partite in lavorazione regolarmente chiuse nel corso dei primi giorni del nuovo anno.

I **Debiti verso fornitori** si riferiscono a beni e servizi ricevuti, non ancora liquidati alla data del bilancio.

I **Debiti verso promotori, produttori e mediatori** ricomprendono principalmente le commissioni da riconoscere alla rete sulla nuova produzione.

Le **Altre passività diverse** sono costituite essenzialmente da imposte da versare per conto della clientela tramite F24.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
A. Esistenze iniziali	8.495	9.023
B. Aumenti	6.831	5.790
B.1 Accantonamento dell'esercizio	5.917	5.768
B.2 Altre variazioni	914	22
C. Diminuzioni	(6.043)	(6.318)
C.1 Liquidazioni effettuate	(6.043)	(5.492)
C.2 Altre variazioni	-	(826)
D. Rimanenze finali	9.283	8.495
TOTALE	9.283	8.495

Il tasso di attualizzazione adottato per il fondo TFR risulta coerente con la rischiosità dei flussi di cassa da attualizzare delle passività per scadenza e riflette le attuali condizioni di mercato.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	31	18
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	375	207
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	265.605	234.885
4.1 controversie legali e fiscali	10.946	9.700
4.2 oneri per il personale	-	-
4.3 altri	254.659	225.185
TOTALE	266.011	235.110

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Euro/migliaia	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	TOTALE
A. Esistenze iniziali	207	-	234.885	235.092
B. Aumenti	180	-	68.029	68.209
B.1 Accantonamento dell'esercizio	180	-	48.193	48.373
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	4.735	4.735
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di	-	-	15.101	15.101
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Diminuzioni	(12)	-	(37.309)	(37.321)
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	(22.092)	(22.092)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	(12)	-	(15.217)	(15.229)
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	375	-	265.605	265.980

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Euro/migliaia	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Impegni a erogare fondi	28	3	-	31
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-
TOTALE	28	3	-	31

10.6 Fondi per rischi e oneri: altri fondi

Euro/migliaia	Saldo al 31/12/2018	Accantonamenti del periodo	Altre variazioni	Utilizzi del periodo	Saldo al 31/12/2019
Denominazione fondo:					
- controversie legali	9.700	4.164	(2.045)	(873)	10.946
- altri:					
Indennità Managers	75.974	19.201	(5.191)	(10.116)	79.868
Rischi illeciti promotori	18.367	3.434	(5.521)	(2.359)	13.921
Indennità suppletiva Clientela	95.494	25.239	(774)	(1.517)	118.442
Indennità di portafoglio e struttura	25.285	11.536	(692)	(2.261)	33.868
Oneri futuri su prodotti distribuiti	4.810	973	-	(1.428)	4.355
Fondi diversi	5.255	3.483	(945)	(3.588)	4.205
TOTALE	234.885	68.030	(15.168)	(22.142)	265.605

Nel suddetto prospetto sono dettagliati la composizione e i movimenti intervenuti nei fondi in esame.

Il Fondo per controversie legali include principalmente le passività di natura legale (contenzioso e pre-contenzioso) relativo alla Società.

Il Fondo indennità suppletiva di clientela accoglie l'accantonamento di competenze maturate a favore di promotori finanziari. Tale accantonamento è stato calcolato in funzione del raggiungimento dell'età pensionabile e sulla base di un calcolo probabilistico determinato sulla base del trend storico della Banca, coerentemente con quanto indicato dal principio contabile internazionale IAS 37. La Banca, oltre alle indennità dovute contrattualmente, con propria regolamentazione volontaria, unilaterale e discrezionale, riconosce delle indennità aggiuntive e premiali a favore dei propri promotori finanziari. Tali indennità, costituite da un'Indennità per i Promotori Manager e da un'Indennità di Portafoglio e Struttura prevedono quanto segue.

L'Indennità Manager è riferita agli agenti che svolgono attività assistenza e coordinamento il cui compenso è basato su specifici parametri commerciali e viene riconosciuta al conseguimento della pensione di vecchiaia - condizionato al mancato svolgimento di attività concorrenziali nel biennio successivo alla cessazione dell'incarico - ovvero nei casi di invalidità totale permanente o di decesso. Analogamente a quanto previsto per l'indennità di portafoglio e struttura, l'indennità Promotore Manager viene liquidata entro 3 anni dalla cessazione dell'incarico agenziale. Il calcolo attuariale, basato sulla stima della probabilità di pagamento per pensionamento dei promotori manager presenti a fine esercizio, nonché de rischio di caso morte o di invalidità totale permanente, è stato sviluppato tenendo conto del rapporto fra l'anzianità di servizio del PF alla data di calcolo e l'anzianità di servizio alla data di occorrenza degli eventi che determinano il pagamento (c.d. applicazione pro-rata), con l'applicazione di un tasso di attualizzazione.

L'Indennità di Portafoglio e Struttura consiste, a seconda dei casi, in un compenso relativo al valore del portafoglio clienti o della struttura agenti gestiti da un promotore finanziario. Il regolamento adottato disciplina la fattispecie del trasferimento tra promotori finanziari della responsabilità nella gestione di portafogli della clientela della banca ovvero dell'affiancamento e assistenza di una struttura di promotori finanziari. Le fattispecie del trasferimento si realizzano con l'uscita di un promotore finanziario, per effetto della risoluzione del rapporto agenziale ed il subentro di un altro promotore finanziario, e con la riassegnazione di portafogli e/o di strutture tra promotori finanziari. La Banca mantiene un ruolo attivo nel processo di individuazione del promotore subentrante.

Il regolamento prevede all'atto del trasferimento:

- > il riconoscimento al promotore finanziario cedente - fermo il possesso di taluni requisiti soggettivi e al mancato svolgimento di attività concorrenziali nel biennio successivo alla cessazione dell'incarico - di un'indennità derivante dalla valorizzazione del portafoglio ceduto ovvero della struttura ceduta, secondo criteri predeterminati;
- > il correlativo addebito al promotore finanziario subentrante di un onere di importo equivalente, pari al valore del portafoglio e/o struttura acquisiti in gestione.

La Banca si interpone tra cedente e subentrante, provvedendo a pagare direttamente il promotore cedente (al termine del 3° anno) e ad esercitare il diritto di rivalsa sul promotore subentrante (in 3 o 5 anni). Entrambi questi flussi finanziari non prevedono l'applicazione di un tasso di interesse nell'operatività attualmente in essere. Resta inteso che qualora non venga identificato nessun subentrante, al promotore cedente non viene riconosciuta alcuna indennità. Il calcolo attuariale ha considerato l'effetto dei futuri mismatch finanziari (legati alla differente tempistica tra pagamenti e incassi e all'assenza di un tasso di interesse come da operatività attualmente in essere), tenendo altresì conto di un fattore di rischio di controparte, con l'applicazione di un tasso di attualizzazione.

Il **Fondo rischi illeciti promotori** è costituito a fronte del rischio di passività a carico della Banca per sinistri non coperti dalla franchigia prevista dalla polizza assicurativa a copertura dei danni cagionati alla Clientela per illeciti comportamenti da parte dei promotori finanziari della Banca stessa. Sulla base dei trend storici e della situazione dei sinistri denunciati alla Banca alla data di bilancio, il fondo in oggetto risulta adeguatamente congruo per coprire detti rischi. Tale fondo comprende inoltre l'accantonamento a fronte del rischio di passività a carico della Banca per controversie legali con clientela relativamente a titoli in "default".

Il **Fondo oneri futuri su prodotti distribuiti** è riferito allo stanziamento degli oneri futuri attesi per la remunerazione alla rete di vendita principalmente in relazione a bonus provvigionali in maturazione relativi al prodotto Tax Benefit New. Gli importi riportati nella voce altre variazioni si riferiscono all'adeguamento del valore degli accantonamenti effettuati negli esercizi precedenti. Il tasso di attualizzazione adottato per i citati fondi risulta coerente con la rischiosità dei flussi di cassa da attualizzare delle passività per scadenza e riflette le attuali condizioni di mercato.

Sezione 12 – Patrimonio dell’impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Per maggiori informazioni su questa sezione si rimanda a quanto descritto nella sezione 12.3.

12.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Unità	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	740.255.546	-
- interamente liberate	740.255.546	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	7.867.896	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	732.387.650	-
B. Aumenti	1.347.306	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	486.373	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	860.933	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	733.734.956	-
D.1 Azioni proprie (+)	7.006.963	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	740.741.919	-
- interamente liberate	740.741.919	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2019 il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è pari a 600,2 milioni di euro suddiviso in n. 740.741.919 azioni ordinarie prive di valore nominale.

La società detiene 7.006.963 azioni proprie per un controvalore alla data del 31 dicembre 2019 pari a 47,8 milioni di euro.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, la riserva per FTA e le altre riserve di utili. Il dettaglio della composizione del patrimonio netto della società con l'evidenza dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle riserve sono indicati nel prospetto seguente.

Euro/migliaia	Importo	Possibilità di utilizzo (A, B, C)	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale:	600.234	-	-	-	-
Riserve di capitale di cui:					
Riserve di utili di cui:					
Riserva legale	121.026	B	121.026	-	-
Riserva straordinaria	712.113	A B C	712.113	-	-
Riserva FTA	(71.218)	A B	(71.218)	-	-
Riserva per azioni proprie in portafoglio	47.808	-	-	-	-
Altre riserve: stock options	24.546	A	24.546	-	-
Altre riserve: performance share	15.302	A B	15.302	-	-
Altre riserve: equity method (altre variazioni)	266.244	B	-	-	-
Altre riserve: equity method (dividendi già incassati)	176.124	A B C	176.124	-	-
Altre riserve di cui:					
riserva da fusione	4.260	A B C	4.260	-	-
Riserva da valutazione*	52.850	-	-	-	-
Acconto Dividendi	(154.045)	-	-	-	-
Riserva da sovrapprezzo azioni	3.002	A B	3.002	-	-
Totale		-	985.155	-	-
Di cui quota non distribuibile		-	163.876	-	-
Di cui quota residua distribuibile		-	821.279	-	-

Legenda:

A= per aumento di capitale

B= per copertura perdite

C= per distribuzione ai soci

(*) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Euro/migliaia	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31/12/2019	31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	660.119	19.252	84	679.455	1.018.843
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	22	-	-	22	78
d) Altre società finanziarie	264.970	1.049	-	266.019	560.185
e) Società non finanziarie	127.497	257	65	127.819	181.252
f) Famiglie	267.630	17.946	19	285.595	277.328
2. Garanzie finanziarie rilasciate	55.368	-	-	55.368	50.853
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	55.368	-	-	55.368	50.853
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	-	-	-	-	-
f) Famiglie	-	-	-	-	-

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Altre garanzie rilasciate	83.452	92.797
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	24	14
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	5.914	5.959
d) Altre società finanziarie	922	11.630
e) Società non finanziarie	8.513	20.996
f) Famiglie	68.103	54.212
2. Altri impegni		
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	218.902
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	245.007	1.798.682
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.095.971	3.743.174
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Euro/migliaia	31/12/2019
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	24.759
a) acquisti	519
1. regolati	519
2. non regolati	-
b) vendite	24.240
1. regolati	24.240
2. non regolati	-
2. Gestioni individuale di portafogli	230.454
3. Custodia e amministrazione di titoli	19.434.260
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	7.058.773
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	13.814
2. altri titoli	7.044.959
c) titoli di terzi depositati presso terzi	7.024.544
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	12.375.487
4. Altre operazioni	7.657.044

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Si precisa che, con riferimento ai saldi comparativi, sono stati riportati i saldi pubblicati nel Bilancio di esercizio 2018 riclassificati secondo quanto previsto dalla Circolare n. 262 di Banca d'Italia VI aggiornamento, ove necessario.

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Euro/migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2019	31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	2.975	-	-	2.975	8.758
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.829	-	-	1.829	8.758
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.146	-	-	1.146	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.988	-	X	2.988	33.203
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	81.067	154.090	X	235.157	168.016
3.1 Crediti verso banche	-	427	X	427	342
3.2 Crediti verso clientela	81.067	153.663	-	234.730	167.674
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	II	II	416
6. Passività finanziarie	-	-	-	29.344	24.322
TOTALE	87.030	154.090	II	270.475	234.715
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	2.415	-	2.415	1.464
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	400	342
TOTALE	400	342

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Euro/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2019	31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(38.931)	(3.012)	X	(41.943)	(39.382)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(2.543)	X	X	(2.543)	(2.046)
1.3 Debiti verso clientela	(36.388)	X	X	(36.388)	(32.628)
1.4 Titoli in circolazione	X	(3.012)	X	(3.012)	(4.708)
2. Passività finanziarie di negoziazione	(1.723)	-	-	(1.723)	(8.752)
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	(3.013)	(3.013)	(11.675)
5. Derivati di copertura	X	X	(4.794)	(4.794)	(5.462)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(2.756)	(4.597)
TOTALE	(40.654)	(3.012)	(7.807)	(54.229)	(69.868)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(1.425)	-	-	(1.425)	-

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Interessi passivi su passività in valuta	(2.783)	(2.363)
TOTALE	(2.783)	(2.363)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(4.794)	(5.462)
C. Saldo (A-B)	(4.794)	(5.462)

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
a) garanzie rilasciate	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	602.000	551.245
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	1
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni individuali di portafogli	3.978	3.825
4. custodia e amministrazione di titoli	1.264	2.302
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	60.560	21.519
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	6.511	5.810
8. attività di consulenza	1.000	380
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	1.000	380
9. distribuzione di servizi di terzi	528.687	517.408
9.1 gestioni di portafogli	340.768	348.026
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	340.768	348.026
9.2 prodotti assicurativi	178.685	160.591
9.3 altri prodotti	9.234	8.791
d) servizi di incasso e pagamento	8.656	8.605
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	19.473	12.817
j) altri servizi	20.737	18.951
TOTALE	650.866	591.618

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
a) presso propri sportelli:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
b) offerta fuori sede:	593.225	542.752
1. gestioni di portafogli	3.978	3.825
2. collocamento di titoli	60.560	21.519
3. servizi e prodotti di terzi	528.687	517.408
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(480.428)	(447.185)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione di portafogli:	(66)	(1.314)
3.1 proprie	-	(871)
3.2 delegate a terzi	(66)	(443)
4. custodia e amministrazione di titoli	(254)	(327)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(480.108)	(445.544)
d) servizi di incasso e pagamento	(22.047)	(21.161)
e) altri servizi	(11.128)	(9.013)
TOTALE	(513.603)	(477.359)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019		31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.707	-	1.707	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1.560	-	655
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	781	-	3.899	-
D. Partecipazioni	10.643	-	10.643	-
TOTALE	13.131	1.560	16.249	655

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Euro/migliaia	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	10.618	4.558	(63)	(1.800)	13.313
1.1 Titoli di debito	37	4.558	(62)	(1.797)	2.736
1.2 Titoli di capitale	10.581	-	(1)	(3)	10.577
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	2.597	-	(20)	2.577
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	2.590	-	(17)	2.573
2.3 Altre	-	7	-	(3)	4
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	16
4. Strumenti derivati	-	3.173	(5.540)	(13.025)	(9.710)
4.1 Derivati finanziari	-	3.173	(5.540)	(13.025)	(9.710)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	3.173	(5.540)	(13.025)	(15.392)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	5.682
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
TOTALE	10.618	10.328	(5.603)	(14.845)	6.196

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	1.813
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	508	76
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	508	1.889
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(3.921)	(167)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	(3.901)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(3.921)	(4.068)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(3.413)	(2.179)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019			31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1	-	1	3	(1)	2
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	1	-	1	3	(1)	2
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4	-	4	18.825	-	18.825
2.1 Titoli di debito	4	-	4	18.825	-	18.825
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE ATTIVITA' (A)	5	-	5	18.828	(1)	18.827
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	(123)	(123)	1	(160)	(159)
TOTALE PASSIVITA' (B)	-	(123)	(123)	1	(160)	(159)

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Euro/migliaia	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto
					[(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	2.920	440	(6.374)	-	(3.014)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	(153)	-	(153)
1.3 Quote di O.I.C.R.	2.920	440	(6.221)	-	(2.861)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
TOTALE	2.920	440	(6.374)	-	(3.014)

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore			Riprese di valore		31/12/2019	31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(5)	-	-	-	-	(5)	4
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	19
- Titoli di debito	(5)	-	-	-	-	(5)	(15)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(7.448)	(890)	(21.171)	978	10.721	(17.810)	(14.640)
- Finanziamenti	(6.459)	(890)	(21.171)	978	10.721	(16.821)	(12.602)
- Titoli di debito	(989)	-	-	-	-	(989)	(2.038)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	(13)	-	(431)	-	-	(444)	(202)
TOTALE	(7.453)	(890)	(21.171)	978	10.721	(17.815)	(14.636)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore			Riprese di valore		31/12/2019	31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	-	-	-	1.426	-	1.426	36
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	1.426	-	1.426	36

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1) Personale dipendente	(160.965)	(148.288)
a) salari e stipendi	(111.793)	(102.537)
b) oneri sociali	(29.681)	(29.480)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(5.917)	(5.768)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.764)	(1.716)
- a contribuzione definita	(1.764)	(1.716)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(921)	(723)
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(10.889)	(8.064)
2) Altro personale in attività	(3.828)	(3.233)
3) Amministratori e sindaci	(2.927)	(2.832)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	7.681	6.386
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(2.361)	(2.404)
TOTALE	(162.400)	(150.370)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Unità	31/12/2019	31/12/2018
1) Personale dipendente	1.984	1.960
a) dirigenti	88	86
b) quadri direttivi	345	326
c) restante personale dipendente	1.551	1.548
2) Altro personale	104	88
TOTALE	2.088	2.048

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Servizi sistemi informativi	(76.690)	(83.027)
Servizi infoproviders	(10.532)	(10.012)
Canoni e oneri servizi finanziari	(1.104)	(865)
Altri servizi diversi	(28.850)	(26.613)
Tasse e imposte	(915)	(1.277)
Servizi di comunicazione televisiva e internet	(4.039)	(4.124)
Interventi a sostegno del sistema bancario	(16.987)	(16.424)
Consulenze e collaborazioni rete	(1.412)	(1.230)
Affitti, noleggi, locazioni	(13.134)	(18.168)
Manutenzioni e riparazioni	(2.865)	(3.343)
Spese telefoniche e postali	(9.187)	(11.070)
Altre consulenze e collaborazioni	(18.668)	(16.691)
Contributi a "Family Banker Offices"	(1.554)	(1.466)
Materiali di consumo	(3.505)	(3.835)
Assicurazioni	(2.082)	(1.963)
Contributi associativi	(2.121)	(2.164)
Pubblicità e spese promozionali	(27.323)	(26.245)
Organizzazione conventions	(15.344)	(12.583)
Consulenze, formazione e addestramento rete di Vendita	(3.156)	(3.838)
Utenze energetiche	(1.655)	(1.765)
Spese di rappresentanza, omaggi e liberalità	(6.491)	(5.455)
Ricerche di mercato	(737)	(743)
Ricerca e selezione personale dipendente	(364)	(314)
Spese di viaggio	(1.352)	(1.280)
Ricerca e selezione promotori finanziari	(145)	(132)
Altre spese amministrative	(1.029)	(1.080)
TOTALE	(251.241)	(255.707)

Sezione II – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	13	7
TOTALE	13	7

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
altri impegni e altre garanzie rilasciate	168	59
TOTALE	168	59

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Indennità di portafoglio e struttura	(10.844)	(1.421)
Indennità suppletiva di clientela	(24.465)	(5.788)
Rischi per illeciti promotori finanziari	2.087	(4.494)
Oneri futuri su prodotti distribuiti	(973)	(1.624)
Controversie legali	(2.119)	(2.043)
Indennità managers	(14.010)	(12.910)
Altri accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri	(2.538)	(1.186)
TOTALE	(52.862)	(29.466)

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Euro/migliaia	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	(10.735)	-	-	(10.735)
- Di proprietà	(3.586)	-	-	(3.586)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(7.149)	-	-	(7.149)
A.2 Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-	-	-
TOTALE	(10.735)	-	-	(10.735)

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche/riprese di valore nette di attività immateriali: composizione

Euro/migliaia	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(18.878)	-	-	(18.878)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(18.878)	-	-	(18.878)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
TOTALE	(18.878)	-	-	(18.878)

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1/14.2 Altri proventi e oneri di gestione: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
Recupero spese per appalti e servizi resi	11.407	11.318
Fitti attivi su immobili di proprietà	630	593
Riaddebito costi alla clientela	4.723	3.858
Riaddebito costi a promotori	37	28
Altri proventi diversi	3.176	11.963
Totale - Composizione della voce "Altri proventi di gestione"	19.973	27.760
Transazioni e risarcimenti	(1.365)	(4.401)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(2.456)	(2.774)
Altri oneri	(3.200)	(2.678)
Totale - Composizione della voce "Altri oneri di gestione"	(7.021)	(9.853)

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
A. Proventi	803.785	427.524
1. Rivalutazioni	803.785	427.524
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(69.951)	(10.326)
1. Svalutazioni	(15.631)	(10.326)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(54.320)	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	733.834	417.198

Nelle voci **Rivalutazioni** e **Svalutazioni** confluiscono le quote di pertinenza dei risultati delle partecipate valutate secondo il metodo del patrimonio netto.

La Voce **Rettifiche di valore** ricomprende la rettifica di valore delle partecipazioni in Mediobanca (-24,3 milioni di euro) e nella controllata tedesca Bankahus August Lenz (-30 milioni di euro), effettuata a seguito dello svolgimento del test di impairment, per un totale di -54,3 milioni di euro.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	1
- Utili da cessione	-	1
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	-	1

Sezione 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018
1. Imposte correnti (-)	3.741	(50.030)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(368)	17.878
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	3.575	(14.917)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(11.668)	1.018
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(4.720)	(46.051)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Euro	Aliquota	Valore	Imposte
Determinazione dell'imponibile IRES			
Risultato prima delle imposte comprensivo del credito d'imposta spettante		601.951	
Onere fiscale teorico	24,00%		(144.468)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		24.415	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi		52.267	
Differenze temporanee da esercizi precedenti		(43.971)	
Differenze permanenti		(721.077)	
Aiuto alla Crescita Economica (ACE)			
Imponibile fiscale complessivo		(86.415)	
Imposte correnti sul reddito dell'esercizio			20.740
Imposte relativa a contenzioso fiscale			(2.885)
Incentivo fiscale investimenti in start up innovative			66
Imposte relative a esercizi precedenti			(347)
Imposte correnti a conto economico			17.574
Aliquota media su risultato prima delle imposte	(2,92%)		
Determinazione dell'imponibile IRAP			
Valore della produzione lorda ante variazioni		90.063	
Deduzione per lavoro dipendente		(154.414)	
Deduzione contributi obbligatori consorzi volontari		(11.315)	
Valore della produzione netta		(75.666)	
Onere fiscale teorico	5,57%		4.215
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi			
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi			
Differenze temporanee da esercizi precedenti		12.864	
Differenze permanenti		292.294	
Valore della produzione		229.492	
Imposte correnti sul reddito dell'esercizio			(12.783)
Imposte relativa a contenzioso fiscale			(1.397)
Imposte relative a esercizi precedenti			(21)
Imposte correnti a conto economico			(14.201)
Aliquota media su risultato valore aggiunto	(18,77%)		

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Euro		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	597.230.937	241.048.642
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(529.390)	486.223
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	3.050	(24.412)
	a) variazione di fair value	3.050	(24.412)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(958.037)	628.534
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	82.528	26.942
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	343.069	(144.841)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	19.760.369	(77.724.163)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	11.129.183	(81.647.562)
	a) variazioni di fair value	9.894.852	(415.859.902)
	b) rigiro a conto economico	1.234.331	(42.032.023)
	- rettifiche per rischio di credito	(1.425.530)	(36.324)
	- utili/perdite da realizzo	2.659.861	(41.995.699)
	c) altre variazioni	-	376.244.363
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	12.783.030	(20.948.407)
	a) variazioni di fair value	12.783.030	(20.948.407)
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(4.151.843)	24.871.806
190.	Totale altre componenti reddituali	19.230.979	(77.237.940)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	616.461.916	163.810.702

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

Il Sistema dei Controlli Interni, come già anticipato nella sezione del consolidato, è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore del patrimonio aziendale e la buona gestione di quello detenuto per conto della clientela, l'affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità alla normativa interna ed esterna di riferimento. I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione e direzione rivestono un ruolo fondamentale per la definizione di un adeguato sistema organizzativo e per la realizzazione di un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni. Il sistema di controllo è articolato su più livelli, cui corrispondono differenti livelli di responsabilità. In particolare, sono previsti in aggiunta ai compiti istituzionalmente demandati agli Organi collegiali di sorveglianza e controllo:

- > controlli di linea: svolti direttamente da chi mette in atto una determinata attività e da chi ne ha la responsabilità di supervisione. Tali controlli volti ad identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale, sono svolti generalmente nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione e sono disposti direttamente dalle stesse strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office, o quando possibile risultano incorporati nelle procedure informatiche;
- > controlli sui rischi o sulla conformità (ovvero "controlli di secondo livello"): affidati a strutture diverse da quelle operative, le quali hanno tra l'altro il compito di concorrere - tenuto conto delle specifiche attività aziendali - alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi assegnati ai soggetti delegati e di controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi e i livelli di rischio definiti dai competenti organi aziendali. In particolare, appartengono a tale categoria i controlli sui rischi di credito, di mercato, patrimoniali e di investimento, operativi, di non conformità, reputazionali e di antiriciclaggio. Le funzioni deputate a tali controlli sono il Risk Management, la Compliance e l'Antiriciclaggio per le quali di seguito si riporta una descrizione di sintesi delle funzioni presenti in Banca Mediolanum;
- > attività di revisione interna ("controlli di terzo livello"): demandati alla struttura di Internal Auditing, cui compete, in modo autonomo ed indipendente rispetto alle linee operative, la valutazione periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo nel suo complesso, in relazione alla natura dell'attività esercitata e al livello dei rischi assunti.

Le Funzioni di controllo hanno accesso - per lo svolgimento delle verifiche di competenza - a tutte le strutture aziendali nonché alle informazioni utili per il controllo sul corretto svolgimento delle funzioni aziendali esternalizzate. L'Organo amministrativo e quello di controllo sono regolarmente informati sull'attività svolta, affinché vengano adottate idonee e tempestive azioni correttive nel caso di carenze o anomalie.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management (alternativamente funzione di controllo dei rischi) di Banca Mediolanum è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi. I rischi bancari di cui si occupa il Risk Management sono definiti dagli sfavorevoli impatti futuri sulla profittabilità della banca che possono essere prodotti da diverse fonti di incertezza. Di conseguenza la funzione di controllo dei rischi ha la responsabilità di monitorare l'esposizione della Banca e del Gruppo ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti patrimoniali dei rischi operativi e reputazionali, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta, esercitando un ruolo di indirizzo e coordinamento sulle tematiche relative all'attività di gestione e controllo dei rischi, attuali e prospettici, nei confronti delle società controllate, nel cui organico sono presenti le Funzioni di Risk Management. La Funzione di Risk Management pertanto definisce e mantiene il framework del controllo e gestione di tutti i rischi delle società appartenenti al Gruppo Bancario, ovvero ha la responsabilità del presidio dei rischi di primo pilastro (credito, mercato e operativi) e svolge le attività di valutazione quali-quantitative sui rischi del secondo pilastro Basilea, nel rispetto delle linee guida del Consiglio di Amministrazione e delle disposizioni normative vigenti. Propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), compresi gli scenari di stress necessari a definire la risk tolerance. Prowede inoltre a definire le modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance. Si occupa inoltre della redazione di policy regolamenti inerenti tutti i rischi rilevanti, nonché individua e sviluppa le metodologie quantitative volte alla gestione del rischio rilevante appartenenti al primo e secondo pilastro. Verifica nel continuo, per il Gruppo Bancario, l'adeguatezza del Risk Appetite Framework e coordina il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP -Internal Capital Adequacy Assessment Process) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) per le attività specificatamente attribuite e disciplinate dal regolamento dedicato. La Funzione di Risk Management esercita, in conformità con quanto esplicitamente richiesto dalla normativa vigente, la propria funzione di indirizzo e coordinamento per tutte le Società del Gruppo Mediolanum attraverso differenti ambiti di attività che si distinguono in coordinamento di tipo strategico, gestionale e tecnico/gestionale. La Funzione Risk Management, previa valutazione da parte del Comitato Rischi sullo svolgimento delle attività di controllo, riferisce al Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva situazione di rischio nelle sue varie componenti.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio è responsabile, secondo un approccio risk based, del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e degli adeguamenti dei processi sull'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito.

Verifica, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette. Riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Banca e ha accesso a tutte le informazioni della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede la gestione dei rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk based, con riguardo a tutta l'attività aziendale, avvalendosi, per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di Unità Specialistiche appositamente individuate, cui sono attribuite determinate fasi del processo di compliance, mantenendo comunque la responsabilità del presidio.

Oltre al presidio del quadro normativo di riferimento, alla Funzione competono attività di consulenza specialistica, alert normativo e gap analysis, verifiche di adeguatezza di assetti e processi aziendali rispetto al quadro normativo vigente ed identificazione di azioni di mitigazione dei rischi di non conformità.

La Funzione Compliance di Banca Mediolanum S.p.A. cura altresì il presidio dei rischi di non conformità anche per conto delle società italiane del Gruppo Bancario Mediolanum con le quali ha stipulato appositi accordi di servizio.

La Funzione nel corso del 2019 ha curato inoltre lo svolgimento in outsourcing, per conto della Funzione Risk Management della Banca e delle altre società italiane del Gruppo Mediolanum, gli assessment sui rischi operativi e reputazionali, nell'ambito delle attività di assessment integrato, secondo una pianificazione condivisa con la Funzione di Risk Management ed attivato appositi flussi informativi sugli esiti dell'attività svolta. Tale attività, a valere dal primo gennaio 2020 sarà riallocata in capo alla Funzione Risk Management.

In considerazione del modello di business adottato dalla Banca, particolare attenzione è posta dalla Funzione alle attività di controllo sull'operato della Rete di Consulenti Finanziari di cui la medesima si avvale. Il controllo sull'attività della Rete di Vendita e le azioni di mitigazione dei relativi rischi connessi rappresenta un elemento fondamentale del Sistema dei Controlli Interni. In particolare, nel corso dell'esercizio l'Unità Controlli Preventivi Rete ha operato finalizzando le ricorrenti analisi e verifiche di sull'operatività della Rete di vendita, con l'obiettivo di assicurarne la costante e piena conformità alla normativa vigente in materia di collocamento ed offerta fuori sede. Verifiche ed accertamenti sono stati condotti sia presso gli uffici privati dei Family Banker® che presso gli archivi centrali: unitamente a dette verifiche sono stati altresì monitorati, tramite appositi indicatori quantitativi e statistici, potenziali rischi operativi e di reputazione connessi all'attività della Rete di Vendita.

L'Unità Controlli Preventivi Rete si è inoltre avvalsa del supporto delle risorse del Banking Center, per lo svolgimento di attività integrative di controllo dirette sui clienti, anche mediante tecniche di comunicazione e di informazione a distanza.

Al temine di tali verifiche, sono stati programmati i necessari interventi per sanare le anomalie riscontrate e, ove necessario, sono stati presi provvedimenti sanzionatori o revocatori nei confronti dei promotori coinvolti.

Nel corso dell'anno 2019 i possibili casi di episodi fraudolenti commessi da Family Banker® e segnalati all'Organo di Vigilanza sono stati n. 9 (dei quali n. 6 per appropriazione indebita) contro i n. 9 casi (n. 4 dei quali riferibili ad appropriazione di capitali) del 2018, con la conferma di una stabile e ridotta frequenza di sinistri relativi alla malversazione in relazione alla media della stessa negli ultimi 10 anni. A maggior tutela della Banca è stata inoltre rinnovata anche per il 2019, la polizza stipulata a copertura degli eventuali illeciti commessi dalla Rete di vendita a danno dei clienti.

Tale attività relativa alla operatività di controllo sulla rete di vendita, a valere dal primo gennaio 2020 sarà riallocata in capo alla Funzione Internal Audit.

La Funzione riferisce infine al Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva situazione del rischio di non conformità nelle sue varie componenti.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDITING

La Funzione di Internal Auditing effettua un costante presidio finalizzato a verificare l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli, evidenzia le eventuali mancanze presenti nel sistema, nelle procedure e nelle policy, verifica ed integra l'efficacia del complessivo processo di gestione dei rischi finanziari, di credito e operativi. L'Internal Auditing svolge un'attività indipendente ed obiettiva di revisione interna e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione e del complessivo sistema dei controlli interni. Controlla, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e ai processi di governance. Effettua le predette attività anche per le società appartenenti al Gruppo con le quali ha stipulato uno specifico contratto; svolge, inoltre, attività di coordinamento a livello di Gruppo nei confronti delle Funzioni omologhe presso le controllate e consociate. Riferisce periodicamente sui risultati della propria attività al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato Rischi. In caso di gravi irregolarità, riferisce immediatamente al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione.

COMITATO RISCHI

È l'organo collegiale che assiste il Consiglio di Amministrazione nella valutazione, effettuata almeno con cadenza annuale, della conformità, dell'adeguatezza e dell'effettivo funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, assicurandosi che i principali rischi aziendali, compresi i rischi di primo e secondo pilastro, siano correttamente identificati e misurati, gestiti e monitorati in modo adeguato. Il Comitato assiste il Consiglio di Amministrazione nei compiti riguardanti la determinazione delle linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno della Società e delle sue controllate e nella periodica verifica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento. In tale ambito, particolare attenzione deve essere riposta dal Comitato a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF (Risk Appetite Framework) e delle politiche di governo dei rischi. A tal proposito assiste il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee generali dell'ICAAP/ILAAP ed esprime un parere in merito all'attuazione delle stesse, nonché delle relative risultanze con oggetto l'adeguatezza patrimoniale e la gestione ed il controllo del rischio di liquidità della Banca e del Gruppo, nonché i risultati dell'auto-valutazione della Capogruppo in merito ai relativi processi.

Valuta il piano di lavoro predisposto dalla Funzione di Internal Auditing e ne riceve le relazioni periodiche; esamina e valuta i rilievi emersi dalle attività svolte dalle funzioni di controllo, dal Collegio Sindacale e dalle relazioni della società di revisione; valuta rilievi e proposte emersi dalle verifiche svolte dalle Autorità di Controllo e/o Vigilanza; riferisce al Consiglio di Amministrazione, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta dal Comitato medesimo; svolge gli ulteriori compiti relativi al controllo interno che gli siano affidati dal Consiglio di Amministrazione, particolarmente in relazione ai rapporti con la società di revisione.

Sezione 1 – Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le linee guida emanate in ottica di presidio del rischio di credito forniscono le indicazioni ed i principi generali per il presidio dell'attività di erogazione del credito ed il monitoraggio della qualità del portafoglio creditizio. Il compito di valutare l'esposizione complessiva al rischio di credito e la responsabilità di definire le metodologie di misurazione dei rischi a livello consolidato sono accentrati presso Banca Mediolanum. La valutazione dell'esposizione al rischio di credito deve essere effettuata anche a livello individuale da ogni singola Società nell'ambito delle proprie competenze, tramite il monitoraggio e la misurazione del rischio associato alle diverse tipologie di strumenti. L'adeguatezza patrimoniale ed in particolare il rispetto dei coefficienti di solvibilità e di concentrazione del rischio di credito stabiliti dalle locali Autorità di Vigilanza sono periodicamente monitorati a cura degli uffici competenti delle rispettive Società.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Con particolare riferimento a Banca Mediolanum, la Direzione Credito ha la responsabilità di garantire l'adeguata attuazione della politica creditizia della Banca, nel rispetto della normativa vigente. La Direzione Credito si articola in particolare nei Settori Credi Operations, Crediti Ordinari, Crediti Speciali, Credit Service & Collection (articolato negli uffici Crediti in osservazione, Gestione Documentale Credito e Post Vendita) e l'unità di supporto manageriale "Monitoraggio Qualità del Credito".

Il Settore Credit Operations gestisce la relazione con il cliente e con la Rete di Vendita, fornendo un servizio di assistenza che copre tutto l'iter logistico e amministrativo delle pratiche di credito, sia di tipo ordinario sia speciale, potendo assumere, esclusivamente per le pratiche con un livello di rischio basso e per importi limitati, il ruolo di deliberante.

Il Settore Crediti Ordinari presidia tutti i processi legati alla delibera ed alla erogazione dei crediti ordinari (fidi, prestiti, crediti di firma) ed alla gestione delle garanzie. Nei limiti delle facoltà attribuite, delibera gli affidamenti a favore della clientela, retail e corporate, provvedendo, per quelli non di competenza, alla istruzione e presentazione della pratica agli Organi superiori, esprimendo un giudizio di merito non vincolante.

Il Settore Crediti Speciali è responsabile del processo di delibera ed erogazione dei mutui fondiari ed ipotecari da parte della Banca, in coerenza con le Linee Guida e le regole definite nella Policy di Credit Risk. Cura la produzione della reportistica sull'attività svolta per il Responsabile di Direzione e collabora con l'Unità Monitoraggio Qualità del Credito e la Funzione Risk Management alla redazione della normativa interna e delle politiche operative di concessione del credito in materia di Crediti Speciali.

Il Settore Credit Services & Collection ha l'obiettivo di massimizzare le sinergie esistenti nei processi di gestione del post-vendita relativi ai crediti ordinari ed ai crediti speciali. Al suo interno, l'Ufficio Crediti in osservazione svolge le attività di "Early Collection" volte al rientro delle posizioni che manifestano i primi segnali di deterioramento, gestendo in seguito le posizioni fino alla proposta di passaggio a sofferenza e partecipa all'elaborazione e proposizione delle strategie e policy in tema di gestione del credito, definendo i principi metodologici e le regole tecniche per la gestione del rischio creditizio.

L'Unità Monitoraggio Qualità del Credito sovrintende ai controlli di primo livello effettuati dai settori della direzione, interloquendo con la Funzione Compliance in tema di trasparenza e con la Funzione Risk Management riguardo al censimento dei rischi operativi. Inoltre, l'Unità elabora ed analizza il reporting periodico (sia gestionale che operativo) e sovrintende al controllo della corretta contribuzione alle Centrali dei rischi pubbliche e private.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nello svolgimento delle attività di acquisizione tutte le informazioni per l'affidamento della clientela, Banca Mediolanum si avvale di sistemi di analisi andamentale e finanziaria e di informazioni provenienti da Credit Bureau pubblici e privati. Particolare attenzione è rivolta poi alla valutazione delle garanzie. Tutte le posizioni affidate sono inoltre soggette ad un riesame periodico, svolto da apposite strutture nell'ambito delle unità competenti; il controllo sull'andamento dei rapporti è espletato mediante il monitoraggio continuo degli affidamenti in essere con particolare attenzione alle posizioni a maggior rischio.

L'attribuzione del merito creditizio a livello andamentale, sia per il segmento Retail che per il segmento Corporate, viene effettuato mediante l'utilizzo della procedura CRS (Credit Rating System), dell'outsourcer Cedacri. Per quanto riguarda il segmento Privati di Banca Mediolanum, che in termini di esposizione costituisce il portafoglio principale, il modello di rating è stimato e calibrato utilizzando dati interni. Nella valutazione del merito creditizio, allo scopo di rendere il più completo possibile l'insieme di dati in input al modello, sono state considerate sia informazioni interne (anagrafiche e andamentali) che esterne (segnalazioni in Centrale Rischi e in CRIF), mediante un approccio modulare. Per quanto riguarda l'operatività con controparti Bancarie le politiche in essere prevedono l'utilizzo un modello di rating interno che definisce le modalità di valutazione del merito creditizio per tutte le operazioni poste in essere dalla tesoreria della Banca.

Le modalità di intervento messe in atto da ogni Società per la tutela del credito costituiscono un'informativa periodica ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il processo di monitoraggio di secondo livello, predisposto dalla Funzione Risk Management, ha l'obiettivo di analizzare la qualità del credito e le dinamiche delle esposizioni a rischio lungo le fondamentali direttrici regolamentari e gestionali calcolando indicatori sintetici di rischio e rappresentandone l'evoluzione nel tempo al fine di predisporre piani d'azione necessari a mitigare o evitare i fattori di rischio.

In particolare, la Funzione Risk Management dispone:

- > Reporting periodico: rappresenta la reportistica predisposta periodicamente al fine di monitorare la qualità del portafoglio crediti attraverso il calcolo di Key Risk Indicators e la rappresentazione di determinate variabili/parametri di rischio. Nell'ambito di tale reporting si evidenzia il rispetto dei limiti e dei parametri definiti nel RAF e il trend evolutivo del portafoglio crediti.
- > Controlli di tipo "massivo": si tratta di controlli applicati al portafoglio creditizio nel suo complesso oppure a suoi sotto-insiemi rilevanti (es.: segmento di clientela, area geografica, tipologia di affidamento, ecc.) che consentono di evidenziare comportamenti potenzialmente "anomali" del portafoglio oggetto di analisi. Il superamento di soglie di attenzione definite in corrispondenza dei controlli di tipo massivo può attivare lo svolgimento di verifiche di tipo campionario che consentono l'approfondimento delle anomalie riscontrate sulle singole posizioni.
- > Controlli di tipo "campionario": si tratta di controlli svolti sulle singole posizioni creditizie che rientrano nei campioni selezionati dal Risk Management sulla base di specifici criteri. I controlli di tipo campionario possono essere attivati sia a valle dello svolgimento dei controlli di tipo massivo sia in logica indipendente da questi ultimi. I controlli in oggetto, essendo focalizzati sulle singole posizioni creditizie, possono

comportare l'acquisizione della documentazione a corredo della pratica e valutazioni in merito al valore di realizzo delle garanzie associate all'esposizione creditizia. Nell'ambito dei controlli di tipo campionario, il Risk Management verifica la registrazione nelle procedure automatiche interne di tutte le informazioni necessarie per la valutazione del credito e la tracciabilità del processo di recupero. Inoltre, si effettua la verifica della documentazione disponibile sulla base della quale la struttura competente della valutazione di primo livello ha effettuato la propria analisi.

In particolare, i controlli di tipo massivo e campionario sono stati definiti al fine di verificare:

- > Corretto svolgimento del monitoraggio andamentale: l'obiettivo del controllo, effettuato sulle singole posizioni, è di identificare le posizioni performing che presentano anomalie andamentali interne e/o esterne al fine di definire con le strutture di primo livello le azioni correttive più adeguate prevenendo il peggioramento del merito creditizio ed il deterioramento del portafoglio crediti.
- > Corretta classificazione delle posizioni: sulla base delle policy interne di classificazione delle posizioni deteriorate nonché delle regole relative al processo di monitoraggio andamentale, il Risk Management verifica se le regole di classificazione delle posizioni (sia in bonis che in default) sono applicate in modo appropriato sulla base di indicatori in grado di rilevare una potenziale errata classificazione. In particolare, si effettua la valutazione di eventi negativi esterni (es.: Centrale Rischi e CRIF) che determinano un ulteriore peggioramento del merito creditizio della posizione, compresi i segnali che possano condurre a conclamati casi di irrecuperabilità. Nel caso di verifiche sulle singole posizioni, per ciascuna pratica verificata, le valutazioni sono documentate in un commento sintetico nel quale si evidenzia l'esito delle verifiche effettuate.
- > Congruità degli accantonamenti: il Risk Management verifica, per portafogli omogenei di crediti, la corretta applicazione delle logiche di impairment indicate nelle policy interne. Tale verifiche sono effettuate sia a livello massivo considerando la totalità del portafoglio performing/non-performing, sia a livello campionario.
- > Adeguatezza del processo di recupero: la Funzione Risk Management concorre alla definizione del processo di recupero e verifica che le relative procedure siano rispettate nel concreto da parte delle unità operative: l'adeguatezza è valutata identificando criticità e collaborando con le strutture preposte per l'individuazione delle azioni correttive. Inoltre, il Risk Management effettua una verifica indipendente delle evidenze rappresentate dalle strutture di primo livello in termini di tempo di gestione ed importi recuperati.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'expected loss approach (ECL) previsto dallo standard contabile dell'Ifrs 9 ha comportato per gli intermediari finanziari la necessità di ristrutturare il processo di Credit Risk Management dalla pianificazione strategica alla misurazione delle variabili del rischio di credito, all'attività di monitoraggio e reporting, al sistema di performance measurement e di pricing at risk.

I parametri di rischio utilizzati per il calcolo dell'ECL sono: PD (Probability of default), LGD (Loss Given Default) ed EAD (Exposure at default). Il principio contabile citato introduce un modello di classificazione delle attività finanziarie suddiviso in tre differenti stage e prevede il riconoscimento di un ammontare di perdita attesa differente in relazione al deterioramento della qualità del credito degli strumenti finanziari.

Stage Allocation

Di seguito sono riportati i tre stage indicati dal principio contabile.

- > Stage 1: esposizioni che non hanno subito, rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto, un significativo deterioramento nella qualità del credito o che sono caratterizzate alla data di reporting da un rischio di credito trascurabile. Per le attività appartenenti a tale segmentazione, si misura la perdita attesa entro un arco temporale di dodici mesi (Expected Credit Loss ad un anno).
- > Stage 2: esposizioni "performing" la cui qualità del credito originaria è peggiorata in modo significativo e il cui rischio creditizio risulta non trascurabile, pur non essendo ancora classificabili come deteriorate. Qualora alla data di valutazione sia riscontrabile un significativo incremento della rischiosità creditizia dello strumento, la perdita attesa è misurata entro un orizzonte temporale che copra la vita dello strumento fino a scadenza (Lifetime Expected Credit Loss). Per quanto riguarda il portafoglio crediti, i criteri definiti per la determinazione dello stage 2 sono: deterioramento del rating, classificazione forborne, scaduto oltre i 30 giorni e classificazione interna nell'ambito del processo di monitoraggio andamentale. Con riferimento al portafoglio titoli, la classificazione in stage 2 è funzione del deterioramento del rating dell'isin o dell'emittente in base alle politiche interne definite dalla banca.
- > Stage 3: esposizioni il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired, ossia classificato tra i crediti non-performing; questo stage include anche gli strumenti finanziari in default. In quest'ultima categoria rientrano tutte quelle attività che presentano oggettive evidenze di impairment.

Crediti

Ai fini della misurazione dell'incremento significativo del rischio di credito, i crediti vengono classificati in stage per tipo rapporto; diversi rapporti riconducibili allo stesso prestatore possono essere quindi classificati in stage differenti a seconda o meno dell'attivarsi delle regole sotto indicate.

Stage 2 Segmento Privati e Imprese

Nel dettaglio il passaggio da stage 1 a stage 2 è determinato al verificarsi di almeno di una delle seguenti:

- > Deterioramento del rating: il rating rilevato alla data di osservazione è peggiorato di almeno 2 notch rispetto al rating osservato all'originazione del credito.
- > Forborne: Linee di credito Forborne Performing.
- > Scaduto 30 giorni: presenza di scaduto continuativo superiore ai 30 giorni.
- > Risultanze di processo di monitoraggio interno: gli uffici preposti al monitoraggio del credito rilevano anomalie andamentali tali da determinare un significativo incremento del rischio di credito (watch-list gestionali).

Titoli

I titoli vengono classificati per tranches di acquisto, con un'unica regola di staging che verifica il rating dello strumento finanziario, in prima istanza evidenziando la qualità dell'emissione o in alternativa il merito creditizio

dell'emittente. Diverse tranches di acquisto, riconducibili allo stesso titolo (medesimo ISIN) potrebbero essere classificate in stage differenti a seconda del deterioramento del merito creditizio registrato rispetto alla data di acquisto, seguendo il criterio del FIFO (first in – first out).

L'attribuzione di stage I è relativa alle esposizioni che non hanno subito, rispetto al momento dell'acquisto, un deterioramento nella qualità del credito.

Stage 2 portafoglio titoli

La classificazione in stage 2 avviene tramite il confronto del rating dell'ISIN o dell'emittente alla data di acquisto della tranche e alla data di reporting, se la classe di Rating è peggiorata di 2 o più notch rispetto alla data di acquisto ed il Titolo alla data di osservazione presenta un rating di tipo Speculative grade, la tranche è classificata in Stage 2. I Titoli Investment Grade secondo le scale di rating ECAI alla data di reporting sono sempre classificati in stage I in virtù dell'impiego della low credit risk exemption.

Stima dell'Expected Credit Loss e inclusione degli scenari forward looking

Il calcolo dell'ECL del portafoglio crediti avviene sulla base dei rating attribuiti ai differenti segmenti di clientela (Retail/Corporate) elaborati dalla procedura Cedacri CRS (Credit Rating System).

Per il calcolo dell'ECL lifetime ad ogni singolo rating si associa una curva di PD fino ad un massimo di 30 anni. La curva di PD lifetime individua la probabilità che un prestatore (associato ad una certa classe di rating) partendo dalla data di reporting vada in default entro l'anno relativo al nodo della curva. Il processo di aggiornamento si completa con l'integrazione nelle stime di una componente forward looking sui primi tre anni della curva PD in dipendenza degli scenari macroeconomici stimati. Per quanto riguarda la valutazione dell'LGD, si distingue tra il "segmento privati" per il quale si applica una percentuale di LGD distinta per tipologia di rapporto e quantificata sulla base delle analisi di benchmark di mercato e delle evidenze interne in termini di tassi di recupero ed il "segmento corporate" per il quale si applicano i modelli econometrici implementati da Cedacri nell'ambito della procedura CRS. Per il calcolo della ECL del portafoglio titoli, gli strumenti finanziari sono suddivisi in tre categorie in base al segmento di appartenenza dell'emittente: Istituzioni finanziarie, Imprese e Governativi. Il rating associato ad ogni emissione viene stabilito tramite i criteri descritti nelle policy interne. Per ogni segmento sono state sviluppate le relative curve di PD ed LGD impiegando le best practice di mercato e tenendo conto delle peculiarità dei portafogli.

Le informazioni Forward looking vengono incorporate nel calcolo della ECL (sia ad un anno che lifetime) tramite la componente Probability of default impiegata per il calcolo della ECL. I modelli satellite mettono in collegamento l'andamento della PD con le variabili macroeconomiche, potendo così simulare l'andamento prospettico del parametro di rischio con delle stime dei driver economici. Gli scenari forward looking agiscono in particolare sui primi tre anni di stima dei parametri, mentre dal quarto anno in poi si tengono stabili le stime ottenute e perpetuandole nel tempo.

Nel corso del 2019, sono stati apportati alcuni miglioramenti per adempiere al requisito, vengono considerati tre scenari pesati per la relativa probabilità di accadimento, in particolare vengono considerati tre scenari per il calcolo dell'andamento prospettico:

- > Base (Scenario plausibile): pesato al 40%
- > Avverso (Recessione moderata): pesato al 30%
- > Crescita (Crescita nel medio-breve termine): pesato la 30%

Gli scenari impiegati per la stima prospettica dei parametri di rischio vengono forniti da un provider esterno e prevedono tre diversi tipi di andamento in base alla tipologia sopra elencata. Tra le principali variabili macroeconomiche impiegate dai modelli vi sono:

- > per quanto riguarda il rischio paese Italia: PIL, prezzo di immobili residenziali italiani, disoccupazione e rendimento titoli di stato;
- > altre variabili macroeconomiche: cambio euro dollaro PIL Europa.

A seguire si riportano le informazioni relative alle ipotesi sottostanti i differenti scenari macroeconomici utilizzati:

- > Base: lo scenario prevede allo stato attuale di crescita economica diffusa, per la zona euro aumento del PIL di circa +1.5%, mentre per l'Italia si prevede un PIL in crescita del +1%, con una disoccupazione stabile, un aumento del prezzo delle case;
- > Avverso: lo scenario prevede una crisi economica sui primi due anni, dove per la zona euro si registra un calo dello -3% del PIL sul primo anno e una stabilizzazione del PIL per gli anni successivi, per l'Italia si registra una diminuzione del PIL del -2%, un aumento del tasso di disoccupazione del 1,5% sul primo anno e una diminuzione dei prezzi delle case del -3%;
- > Crescita: lo scenario prevede un miglioramento delle condizioni economiche globali in particolare per la zona euro si registra un aumento del PIL 4% sul primo anno, per l'Italia si registrerebbe un aumento del PIL del 2%, seguito dalla diminuzione del tasso di disoccupazione del -0,3% e un aumento dei prezzi delle case.

Di seguito si rappresentano le evidenze relative alle esposizioni creditizie (EAD) per stage di allocamento, il corrispondente valore della perdita attesa prospettica (ECL), calcolato in base alla metodologia sopra descritta, e l'evidenza della percentuale di copertura del rischio credito relativa a tale calcolo (Coverage).

Evidenze del portafoglio crediti di Banca Mediolanum

Euro/migliaia	31/12/2019			31/12/2018		
	EAD	ECL	COVERAGE %	EAD	ECL	COVERAGE %
Stage 1	9.412.629	11.398	0,12%	8.343.363	8.358	0,10%
Stage 2	501.477	17.610	3,51%	502.604	15.361	3,06%
Stage 3	131.473	68.241	51,91%	125.209	63.642	50,83%

Evidenze del portafoglio titoli di Banca Mediolanum

Euro/migliaia	31/12/2019			31/12/2018		
	EAD	ECL	COVERAGE %	EAD	ECL	COVERAGE %
Stage 1	12.208.701	10.941	0,09%	12.872.533	11.372	0,09%
Stage 2	-	-	-	-	-	-
Stage 3	-	-	-	-	-	-

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

A fronte delle concessioni di credito, Banca Mediolanum acquisisce dalla controparte affidata idonee garanzie, quali garanzie reali su immobili, garanzie tipiche personali, quali la fideiussione e altre garanzie atipiche, quali il mandato a vendere, l'avallo, la lettera di patronage e forme di assicurazione appositamente dedicate legate ai prodotti di cessione del quinto dello stipendio e delega di pagamento erogati dalla Società Eurocqs. Anche se tali garanzie sono accessorie alla valutazione del merito di credito del Cliente, grande importanza è comunque riservata al valore di stima della garanzia dove vengono applicati scarti prudenziali opportunamente differenziati per tipologia di collaterale ed il cui valore è soggetto a periodica revisione secondo il valore di mercato.

Banca Mediolanum non applica processi di compensazione delle esposizioni al rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio".

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne. Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

1. Protezione di tipo reale.

2. Protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- > garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
- > accordi quadro di compensazione (master netting agreements);
- > compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
- > ipoteche immobiliari.

I diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno. Il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- > saldi di c/c presso la Banca;
- > titoli di stato o garantiti dallo stato e titoli stanziabili;
- > quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- > vincoli su polizze assicurative;
- > valori in gestione patrimoniale;
- > obbligazioni e certificati di deposito emessi dalla nostra Banca e da altre Banche;
- > operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;
- > titoli obbligazionari quotati;
- > titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora la garanzia al netto degli scarti previsti dalle policy interne non copra totalmente l'importo del fido concesso, l'affidamento è interamente classificato all'interno della categoria dei rischi pieni.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile il quale può essere di origine residenziale, semi-residenziale o non residenziale. Le proprietà immobiliari oggetto di intervento devono essere localizzate sul territorio italiano. La percentuale massima di intervento sul valore dell'immobile (Loan To Value) è dell'85% del valore dell'immobile residenziale posto a garanzia (per la quota superiore all'80% solo in presenza di polizza assicurativa "mortgage insurance") e del 70% del valore di stima degli immobili semi-residenziali. Per immobile semi-residenziale si intende un immobile che soddisfa i seguenti requisiti:

- > la superficie massima destinata al non-residenziale non deve eccedere il 40% del valore di stima dell'immobile.
- > l'unità deve essere localizzata in zone residenziali.
- > il mutuatario deve essere un lavoratore autonomo che ha intenzione di utilizzare il bene come prima residenza.

Nel caso di erogazione di finanziamenti ipotecari a dipendenti delle Società del Gruppo Mediolanum oppure a collaboratori appartenenti alla rete di vendita del Gruppo Mediolanum la percentuale di Loan To Value è derogabile fino al 95% in presenza di polizza assicurativa "mortgage insurance".

Nel caso di immobili non residenziali la percentuale massima di Loan To Value è del 50%.

La Banca adotta un'operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come ad esempio la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. E' infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa, la pratica andrà rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo, etc.). L'importo di riferimento del valore dell'immobile è il valore più basso tra prezzo d'acquisto e valore peritale. La perizia è effettuata da periti referenziati e convenzionati e sono sempre rispettati i requisiti di indipendenza e professionalità. L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia, compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno del Settore Crediti Speciali della Direzione Credito. La struttura di primo livello effettua inoltre una verifica periodica (due diligence sulle perizie) coinvolgendo una seconda e differente società peritale per un campione predefinito di pratiche: questo controllo permette di effettuare una verifica della bontà del processo in essere ed una rivalutazione coerente allo stato ed al mercato dell'immobile posto a garanzia. Nell'ambito del processo di controllo di secondo livello la Funzione Risk Management effettua controlli trimestrali sulla rivalutazione degli immobili posti a garanzia. In particolare, in condivisione con la Direzione Credito, si effettua un controllo circa lo scostamento (variazione) tra il valore dell'immobile rivalutato e l'ultimo valore di perizia disponibile al fine di identificare gli immobili per i quali si verifica una rilevante riduzione di valore. Inoltre, la Funzione Risk Management verifica periodicamente la coerenza del valore di perizia degli immobili oggetto di garanzia nell'ambito delle procedure informatiche utilizzate dalla Banca e che sia presente il collegamento tra il rapporto di mutuo e la corrispondente garanzia ipotecaria.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito. Questi ultimi al momento non sono autorizzati da Banca Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Alle garanzie reali e personali, si aggiunge il mandato irrevocabile a vendere sui prodotti del Gruppo e altre attività finanziarie in capo al cliente. Il mandato a vendere ha l'indubbio vantaggio di essere la forma di garanzia più snella da un punto di vista operativo sebbene non configuri alcuna prerogativa o privilegio in capo alla Banca

in caso di procedura concorsuale. Inoltre, in quanto garanzia atipica, il mandato a vendere non risulta eleggibile ai fini della riduzione dell'assorbimento di capitale e non sono pertanto riconosciuti come garanzia ai fini dell'attenuazione del rischio di credito, sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere o meno una linea di credito di tipo ordinario. I rischi assunti in base a questa forma di garanzia saranno quindi necessariamente considerati rischi pieni.

Attraverso la Società Eurocqs si eroga credito attraverso la forma della cessione del quinto dello stipendio e la delega di pagamento. Tali modalità di finanziamento, da normativa, risultano essere "garantite" da forme di assicurazione appositamente dedicate che coprono dai rischi legati alla morte del debitore/ avoratore o nel caso di perdita del lavoro. Tali forme di "mitigazione" del rischio previste dalla normativa che regola tale modalità di erogazione non si configurano come garanzie regolamentari riconosciute idonee a ponderazioni di maggior favore, pertanto tutte le esposizioni vengono ponderate secondo le regole comuni alle altre tipologie non garantite.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La strategia di gestione degli NPL della Banca è stata definita sulla base dell'analisi della capacità gestionale storica, del contesto esterno, delle caratteristiche del portafoglio deteriorato in termini di forma tecnica e del livello contenuto del portafoglio deteriorato. In termini di possibili azioni di recupero prevale la gestione interna e si prevede, nella fase stragiudiziale del processo di recupero, l'affidamento delle posizioni per le quali l'attività di early collection non è andata a buon fine a partner specializzati. Si considerano inoltre le politiche di ristrutturazione e rilascio di concessioni (forbearance) in continuità con l'operatività recente. Dato il livello del portafoglio non-performing, non sono state considerate strategie di cessione (cartolarizzazioni) con derecognition contabile delle attività cedute. Nel piano operativo di gestione degli NPL sono stati definiti gli obiettivi di chiusura delle posizioni (incluso il ritorno fra le esposizioni creditizie in bonis) e le azioni da intraprendere, in continuità con la gestione recente che ha portato ad una valutazione di adeguatezza del processo di recupero. Gli obiettivi riflessi nel piano triennale sono stati stabiliti in termini di NPL al lordo e al netto delle rettifiche di valore per tipologia di credito deteriorato (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze), in valore assoluto e in percentuale del totale delle esposizioni creditizie verso la clientela, in coerenza con gli indicatori di RAF. Infine, sono stati definiti i flussi di esposizioni creditizie deteriorate in ingresso ed in uscita e le fonti di riduzione dei crediti non-performing distinguendo tra rimborsi/ estinzioni anticipate, escussione di garanzie e passaggi a perdita. Gli obiettivi fissati conducono a mantenere sostanzialmente invariato il livello, già contenuto, di NPL ratio al netto delle rettifiche di valore.

3.2 Write-off

Banca Mediolanum non ha adottato nessuna politica di write-off. Le attività finanziarie cancellate hanno atteso il completamento del processo di recupero del credito secondo quanto indicato dalle policy e dalle procedure interne.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

La valutazione della qualità del portafoglio pone atto al processo di impairment è articolato in due fasi distinte:

- > individuazione delle attività da assoggettare a valutazione analitica piuttosto che a valutazione collettiva;
- > quantificazione e rilevazione contabile della perdita secondo le regole previste per la specifica tipologia di impairment adottata.

La fase di individuazione delle attività da assoggettare a valutazione collettiva piuttosto che a valutazione analitica prevede che vengano assoggettati a valutazione collettiva i “crediti performing” (bonis) in coerenza con il principio contabile IFRS 9.

I crediti classificati in status “non-performing” secondo i criteri di segnalazione previsti dalle attuali disposizioni di Vigilanza (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze), indipendentemente dalla significatività della singola esposizione, sono assoggettati a valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione “analitico-forfettaria” e “valutazione analitico-individuale”.

Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (forbearance non-performing), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti.

Attività finanziarie deteriorate

Si definiscono “deteriorate” le attività finanziarie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e “fuori bilancio” (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei “Non-performing” come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards; di seguito, ITS). Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e i contratti derivati.

I crediti deteriorati, pertanto, sono individuabili in quella tipologia di partite che si caratterizzano per una difficile recuperabilità della posizione in quanto il merito di credito della controparte risulta deteriorato. Questa categoria di crediti, in virtù della disciplina di Vigilanza prudenziale, presenta un maggiore assorbimento di capitale.

I crediti deteriorati sono ripartiti, a seconda della gravità, nelle categorie delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate

Si intendono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e rispettano le soglie di rilevanza definite dalla normativa.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale è considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore. Qualora a un debitore facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, si considera il ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di credito in conto corrente “a revoca” nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfino inizia - a seconda della fattispecie che si verifica prima - a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfino oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

L'esposizione complessiva verso un debitore è rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento.

Ai fini del calcolo della soglia di rilevanza, fermo restando il requisito della persistenza di una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, nel numeratore si considerano anche le eventuali quote scadute da meno di 90 giorni su altre esposizioni; nel denominatore non si considerano gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente; il denominatore è calcolato considerando il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito. Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Nonperforming exposures with forbearance measures” secondo quanto indicato dal Regolamento di esecuzione (UE) n.680/2014 – Implementing Technical Standards.

Inadempienze Probabili

Per inadempienze probabili si intendono le esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Tra le inadempienze probabili sono inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- > il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures”;
- > il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo;
- > il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. “in bianco” (art. 161 della Legge Fallimentare) dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza. Le esposizioni in questione sono classificate tra le sofferenze qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano la Banca a classificare il debitore in tale categoria oppure se le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda;
- > i casi di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda. Nel caso in cui il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell'azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, si precisa che l'esposizione va riclassificata nell'ambito delle attività non deteriorate. Tale possibilità è invece

preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell'interesse dell'intero gruppo. In tale situazione, l'esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell'ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate. Inoltre, sono classificate nella classe delle inadempienze probabili le esposizioni verso debitori che hanno attivato una procedura di natura concorsuale ai sensi della disciplina che regola la crisi "da sovraindebitamento" dei soggetti non fallibili (c.d. "insolvenza civile"). In caso di successiva omologazione da parte del tribunale dell'accordo di ristrutturazione, le relative esposizioni sono anche classificate tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate. Infine, sono allocate nella categoria delle inadempienze probabili le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economicofinanziarie del debitore, la banca ha acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che hanno dato luogo ad una perdita (ex crediti ristrutturati). Tale classificazione è guidata dal principio per il quale, al momento della concessione, viene "azzerato" il precedente scaduto e l'allocatione dell'esposizione rinegoziata fra quelle deteriorate sottintende una valutazione dello status del debitore sulla base del principio dell'inadempienza probabile.

Sofferenze

Sono rappresentate dal complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Inoltre, sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Nonperforming exposures with forbearance measures". Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Infine, sono classificate nella classe delle sofferenze le esposizioni verso debitori che hanno attivato una procedura di natura concorsuale ai sensi della disciplina che regola la crisi "da sovraindebitamento" dei soggetti non fallibili (c.d. "insolvenza civile") qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano la Banca a classificare il debitore in tale categoria oppure nel caso in cui le esposizioni fossero già classificate in sofferenza al momento della richiesta di ammissione.

Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate

Sono definite esposizioni creditizie oggetto di concessioni deteriorate le singole esposizioni per cassa e impegni revocabili e irrevocabili a erogare fondi che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures". Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate. Sono incluse anche le eventuali ristrutturazioni di esposizioni creditizie realizzate con un intento liquidatorio, da ricondurre fra le sofferenze.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Le esposizioni possono essere oggetto di modifiche dei termini contrattuali in senso favorevole al debitore al fine di rendere sostenibile il rimborso delle stesse nel caso in cui il debitore fosse in difficoltà. Tali modifiche possono essere di breve periodo (ad esempio la prorogando una scienza già definita) o di lungo periodo (ad esempio revisionando il tasso di interesse di un finanziamento) e conducono alla classificazione di queste esposizioni come "forborne". Le esposizioni "forborne" sono soggette a specifiche previsioni in ottica di classificazione e, qualora le misure di concessione vengano applicate a esposizioni in bonis, rientrano nelle esposizioni in stage 2. Tutte le esposizioni classificate "forborne" sono monitorate da parte delle preposte funzioni aziendali. Queste funzioni verificano l'efficacia delle misure concesse, rilevando miglioramenti o peggioramenti nella situazione finanziaria del cliente successivamente alla concessione. Nel caso in cui, al termine del periodo di osservazione, la posizione rispetti tutti i criteri previsti dalla normativa, la stessa non è più considerata fra i crediti "forborne"; se, invece, tali criteri non sono rispettati l'esposizione continua a rimanere fra le esposizioni "forborne".

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.705	36.861	4.666	53.754	21.745.355	21.862.341
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	886.861	886.861
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2019	21.705	36.861	4.666	53.754	22.632.216	22.749.202
TOTALE 31/12/2018	24.879	31.939	4.749	58.869	22.219.831	22.340.267

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Euro/migliaia	Deteriorate				Non deteriorate			TOTALE (esposizione netta)	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta		
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	131.473	(68.241)	63.232	-	21.838.244	(39.135)	21.799.109	21.862.341	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	887.722	(861)	886.861	886.861	
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-	
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-	
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	
TOTALE	31/12/2019	131.473	(68.241)	63.232	-	22.725.966	(39.996)	22.685.970	22.749.202
TOTALE	31/12/2018	125.209	(63.642)	61.567	-	22.313.646	(34.946)	22.278.700	22.340.267

* Valore da esporre a fini informativi

Euro/migliaia	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività	
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	131.476	
2. Derivati di copertura	-	-	24	
TOTALE	31/12/2019	-	-	131.500
TOTALE	31/12/2018	-	-	394.688

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Euro/migliaia	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.732	-	-	1.756	37.183	8.083	10	2.491	47.553
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2019	6.732	-	-	1.756	37.183	8.083	10	2.491	47.553
TOTALE 31/12/2018	9.160	-	-	1.677	39.820	8.212	12	1.880	53.310

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessive (Parte I di 2)

Euro/migliaia	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	(17.336)	(2.286)	-	-	(19.622)	(15.324)	-	-	-	(15.324)
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	(11.271)	(95)	-	-	(11.366)	(1.136)	-	-	-	(1.136)
Cancellazioni diverse dai write-off	983	7	-	-	990	286	-	-	-	286
Rettifiche/riprese di valore nete per rischio di credito	6.017	1.513	-	-	7.530	(1.387)	-	-	-	(1.387)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	33	-	-	-	33	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	(21.574)	(861)	-	-	(22.435)	(17.561)	-	-	-	(17.561)
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(4)	-	-	-	(4)	-	-	-	-	-

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessive (Parte 2 DI 2)

Euro/migliaia	Rettifiche di valore complessive						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE
	Attività rientranti nel terzo stadio					Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Rettifiche complessive iniziali	(63.642)	-	-	(63.642)	-	(202)	(17)	(1)	-	(98.606)
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	(196)	-	-	(196)	-	(199)	(43)	(2)	-	(12.743)
Cancellazioni diverse dai write-off	156	-	-	156	-	-	64	1	-	1.497
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(9.641)	-	-	(9.641)	-	(245)	(32)	(1)	-	(3.531)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	5.082	-	-	5.082	-	-	-	-	-	5.115
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	(68.241)	-	-	(68.241)	-	(646)	(28)	(3)	-	(108.268)
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(1.346)	-	-	(1.346)	-	-	-	-	-	-

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	242.223	179.115	16.328	4.327	16.453	2.038
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	15.637	125.650	5	3	18	10
TOTALE 31/12/2019	257.860	304.765	16.333	4.330	16.471	2.048
TOTALE 31/12/2018	158.555	295.316	19.082	5.838	3.813	1.128

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Euro/migliaia	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	450.672	(266)	450.406	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	450.672	(266)	450.406	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	63.256	(6)	63.250	-
TOTALE B	-	63.256	(6)	63.250	-
TOTALE A+B	-	513.928	(272)	513.656	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Euro/migliaia	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	65.192	X	(43.487)	21.705	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.306	X	(2.756)	2.550	-
b) Inadempienze probabili	60.313	X	(23.452)	36.861	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	21.374	X	(10.119)	11.255	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	5.968	X	(1.302)	4.666	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	931	X	(132)	799	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	57.324	(3.570)	53.754	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	4.082	(414)	3.668	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	22.347.516	(36.160)	22.311.356	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	53.054	(1.351)	51.703	-
TOTALE A	131.473	22.404.840	(107.971)	22.428.342	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	108	X	(12)	96	-
b) Non deteriorate	X	4.818.648	(388)	4.818.260	-
TOTALE B	108	4.818.648	(400)	4.818.356	-
TOTALE A+B	131.581	27.223.488	(108.371)	27.246.698	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	67.345	51.387	6.477
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	14.479	45.427	25.228
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	23.928	21.845
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	18
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14.053	12.382	128
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	2.426	9.117	3.237
C. Variazioni in diminuzione	(18.632)	(36.501)	(25.737)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	(96)	(8.010)	(11.671)
C.2 write-off	(5.919)	(298)	(328)
C.3 incassi	(6.433)	(9.689)	(2.967)
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(3.219)	(14.181)	(9.163)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(2.965)	(4.323)	(1.608)
D. Esposizione lorda finale	65.192	60.313	5.968
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Euro/migliaia	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	25.169	70.923
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	15.031	31.951
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	15.053
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.464	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.352
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	7.706	280
B.5 altre variazioni in aumento	4.861	14.266
C. Variazioni in diminuzione	(12.589)	(45.738)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	(30.954)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(2.352)	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	(2.464)
C.4 write-off	(459)	-
C.5 incassi	(5.258)	(9.588)
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(4.520)	(2.732)
D. Esposizione lorda finale	27.611	57.136
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.1 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Euro/migliaia	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	TOTALE	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	TOTALE	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	TOTALE	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	(42.466)	(1.880)	(19.448)	(8.861)	(1.728)	(241)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	(10.437)	(1.317)	(12.125)	(2.706)	(1.190)	(120)
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	(6.073)	(599)	(11.579)	(2.642)	(1.178)	(115)
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	(4.364)	(718)	(546)	(64)	(12)	(5)
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	9.416	441	8.121	1.448	1.616	229
C.1 riprese di valore da valutazione	589	43	3.050	471	407	128
C.2 riprese di valore da incasso	2.965	84	845	76	513	14
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	5.862	314	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	4.226	901	696	87
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	(43.487)	(2.756)	(23.452)	(10.119)	(1.302)	(132)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Euro/migliaia	Classi di rating esterni						Senza rating	TOTALE
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	51.561	57.855	11.369.531	44.059	1.320	5.315	10.440.076	21.969.717
- Primo stadio	51.561	57.855	11.355.803	34.875	1.320	1.396	9.831.477	21.334.287
- Secondo stadio	-	-	13.728	2.032	-	-	488.197	503.957
- Terzo stadio	-	-	-	7.152	-	3.919	120.402	131.473
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	30.075	50.986	806.661	-	-	-	-	887.722
- Primo stadio	30.075	50.986	806.661	-	-	-	-	887.722
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B+C)	81.636	108.841	12.176.192	44.059	1.320	5.315	10.440.076	22.857.439
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	2.105	2.105
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	100.000	15.576	669	100	102	-	599.040	715.487
- Secondo stadio	-	-	-	199	-	-	19.053	19.252
- Terzo stadio	-	-	-	15	50	-	19	84
TOTALE (D)	100.000	15.576	669	314	152	-	618.112	734.823
TOTALE (A+B+C+D)	181.636	124.417	12.176.861	44.373	1.472	5.315	11.058.188	23.592.262

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La banca non dispone di modelli per le definizioni di rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite (Parte 1 di 2)

Euro/migliaia	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	30.137	30.137	-	-	30.137	-	-	-
1.1. totalmente garantite	30.137	30.137	-	-	30.137	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite (Parte 2 di 2)

Euro/migliaia	Garanzie personali (2)							TOTALE (1) + (2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	-	-	-	30.137
1.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	30.137
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite (Parte 1 di 2)

Euro/migliaia	Garanzie reali (1)						Garanzie personali (2)	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - Ipotecche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	7.403.813	7.349.843	7.224.379	-	-	29.882	-	-
1.1. totalmente garantite	7.377.288	7.326.293	7.216.954	-	-	16.445	-	-
- di cui deteriorate	76.891	46.750	46.589	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	26.525	23.550	7.425	-	-	13.437	-	-
- di cui deteriorate	3.642	922	919	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	22.263	22.167	1.983	-	-	3.719	-	-
2.1. totalmente garantite	18.854	18.758	1.983	-	-	2.402	-	-
- di cui deteriorate	50	50	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	3.409	3.409	-	-	-	1.317	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite (Parte 2 di 2)

Euro/migliaia	Garanzie personali (2)							TOTALE (1) + (2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	3	2.493	-	73.501	7.330.258
1.1. totalmente garantite	-	-	-	-	2.493	-	73.109	7.309.001
- di cui deteriorate	-	-	-	-	2	-	139	46.730
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	3	-	-	392	21.257
- di cui deteriorate	-	-	-	3	-	-	-	922
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	-	-	-	14.330	20.032
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	14.134	18.519
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	50	50
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	196	1.513
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio) (Parte 1 di 2)

Euro/migliaia		Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1	Sofferenze	-	-	-	-	-	-
	- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2	Inadempienze probabili	-	(1)	2.081	(5.474)	-	-
	- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	(1)	2.081	(5.474)	-	-
A.3	Esposizioni scadute deteriorate	-	-	1	-	-	-
	- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4	Esposizioni non deteriorate	12.193.148	(10.756)	918.913	(2.406)	1	-
	- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
TOTALE A		12.193.148	(10.757)	920.995	(7.880)	1	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1	Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2	Esposizioni non deteriorate	-	-	266.918	(23)	-	-
TOTALE B		-	-	266.918	(23)	-	-
TOTALE (A+B)	31/12/2019	12.193.148	(10.757)	1.187.913	(7.903)	1	-
TOTALE (A+B)	31/12/2018	13.102.553	(11.219)	1.228.755	(5.914)	-	-

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio) (Parte 2 di 2)

Euro/migliaia	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	3	(1.528)	21.702	(41.959)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2.550	(2.756)
A.2 Inadempienze probabili	8.938	(4.973)	25.842	(13.004)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	3.216	(703)	5.958	(3.941)
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	35	(10)	4.630	(1.292)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	799	(132)
A.4 Esposizioni non deteriorate	233.280	(3.151)	9.019.769	(23.417)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	10.505	(569)	44.866	(1.196)
TOTALE A	242.256	(9.662)	9.071.943	(79.672)
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	65	-	31	(12)
B.2 Esposizioni non deteriorate	136.213	(54)	353.345	(311)
TOTALE B	136.278	(54)	353.376	(323)
TOTALE (A+B)	378.534	(9.716)	9.425.319	(79.995)
TOTALE (A+B)	398.350	(6.615)	8.458.774	(74.852)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (Parte 1 di 2)

Euro/migliaia		Italia		Altri paesi europei		America	
		Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1	Sofferenze	21.696	(43.449)	9	(38)	-	-
A.2	Inadempienze probabili	36.738	(23.397)	123	(55)	-	-
A.3	Esposizioni scadute deteriorate	4.646	(1.283)	20	(19)	-	-
A.4	Esposizioni non deteriorate	22.318.159	(39.644)	38.507	(74)	4.547	(5)
Totale (A)		22.381.239	(107.773)	38.659	(186)	4.547	(5)
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1	Esposizioni deteriorate	96	(12)	-	-	-	-
B.2	Esposizioni non deteriorate	754.746	(384)	1.437	(4)	209	-
Totale (B)		754.842	(396)	1.437	(4)	209	-
Totale (A+B)		23.136.081	(108.169)	40.096	(190)	4.756	(5)
Totale (A+B)		23.107.335	(98.405)	72.403	(166)	3.903	(22)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (Parte 2 di 2)

Euro/migliaia		Asia		Resto del mondo	
		Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1	Sofferenze	-	-	-	-
A.2	Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3	Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4	Esposizioni non deteriorate	2.875	(4)	1.022	(3)
Totale (A)		2.875	(4)	1.022	(3)
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1	Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2	Esposizioni non deteriorate	31	-	53	-
Totale (B)		31	-	53	-
Totale (A+B)		2.906	(4)	1.075	(3)
Totale (A+B)		3.773	(3)	1.017	(1)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (Parte 1 di 2)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	232.675	(96)	213.537	(135)	4.194	(35)	
Totale (A)	232.675	(96)	213.537	(135)	4.194	(35)	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	56.713	-	6.535	(6)	2	-	
Totale (B)	56.713	-	6.535	(6)	2	-	
Totale (A+B)	31/12/2019	289.388	(96)	220.072	(141)	4.196	(35)
Totale (A+B)	31/12/2018	245.665	(102)	461.580	(81)	1.521	(34)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (Parte 2 di 2)

Esposizioni/Aree geografiche	Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2019	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2018	25	(1)	-

B.4 Grandi esposizioni

Euro/migliaia	31/12/2019
a) Ammontare (valore di bilancio)	19.555.113
b) Ammontare (valore ponderato)	1.132.418
c) Numero	4

Il numero e l'ammontare dei grandi rischi sono stati determinati secondo le disposizioni comunitarie e nazionali vigenti. Le disposizioni prevedono come parametro per l'individuazione dei grandi rischi il valore nominale delle esposizioni.

C. Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La società non ha esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

La società non ha esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione.

Euro/migliaia	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
F-E Mortgages srl	473											

Euro/migliaia	Linee di Credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
F-E Mortgages srl						

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valore di bilancio

Euro/migliaia	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	95.787	-	95.787	-	100.901	-	100.901
1. Titoli di debito	95.787	-	95.787	-	100.901	-	100.901
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.878.316	-	3.878.316	-	3.948.605	-	3.948.605
1. Titoli di debito	3.878.316	-	3.878.316	-	3.948.605	-	3.948.605
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2019	3.974.103	-	3.974.103	-	4.049.506	-	4.049.506
TOTALE 31/12/2018	5.345.645	-	5.345.645	-	5.306.204	-	5.306.204

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Il rischio di credito, nella sua accezione più semplificata, è riconducibile a tre variabili fondamentali: l'esposizione al momento del default della controparte (EAD), la probabilità che la controparte faccia default (PD) e la perdita effettiva realizzata al momento del default (LGD). Con riferimento alle classi di esposizione rispetto alle quali si effettua il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si è deciso, sulla base delle riflessioni quali - quantitative di seguito esplicitate, di focalizzare l'attenzione esclusivamente su:

- > retail non garantito;
- > esposizioni garantite da immobili.

È importante precisare, inoltre che i portafogli sopra menzionati (e, cioè, sui quali è possibile effettuare lo stress testing) rappresentano le tipologie di impiego rispetto alle quali la Banca intende, nel prossimo futuro, continuare ad investire, mantenendo comunque contenuta la propria esposizione verso le altre classi di attività. Si rileva, infine, che nelle ipotesi di stress che vengono determinate metodologicamente viene anche preso in considerazione quella parte di portafoglio riferito alle "esposizioni scadute". In questo modo, per ciascuna classe di attività e per ciascun portafoglio, nella determinazione degli scenari di crisi, vengono considerate tutte le esposizioni ovvero sia quelle in bonis sia quelle deteriorate ad una certa data di riferimento assunta come base di calcolo. Nonostante i portafogli di credito non garantito verso il retail risultino avere delle consistenze limitate in termini di esposizione complessiva, si ritiene necessario valutare comunque l'effetto che avverse condizioni macroeconomiche ed eventi estremi avrebbero nella gestione caratteristica dell'operatività bancaria. È importante, dunque, procedere agli stress test per tale tipologia di impieghi al fine di comprendere, conseguentemente al verificarsi di ipotetici eventi estremi, la dinamica evolutiva della rischiosità intrinseca di tale tipologia di attivi.

Sezione 2 – Rischio di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Rientrano nel "portafoglio di negoziazione", come definito nella normativa prudenziale sui rischi di mercato, il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali di riferimento. In particolare, vengono collocati in tale portafoglio le posizioni finanziarie autorizzate alla gestione dell'attività di trading. Rispetto all'operatività bancaria gli obiettivi e le strategie sottostanti a tale attività di negoziazione, effettuate esclusivamente in conto proprio, risultano essere comuni ai principi applicati anche in altri ambiti gestionali, quali la diversificazione degli investimenti, il controllo del rischio e l'attenzione alle opportunità di mercato.

In particolare, le posizioni presenti nel portafoglio di trading sono rappresentate principalmente da posizioni in titoli obbligazionari, per una parte residuale in titoli azionari, derivati di copertura e strumenti money market.

Come per gli altri portafogli bancari, il portafoglio di negoziazione è caratterizzato dalla predominanza di titoli di stato domestici rispetto ad altri emittenti, presentando di conseguenza un rischio di default in linea con il

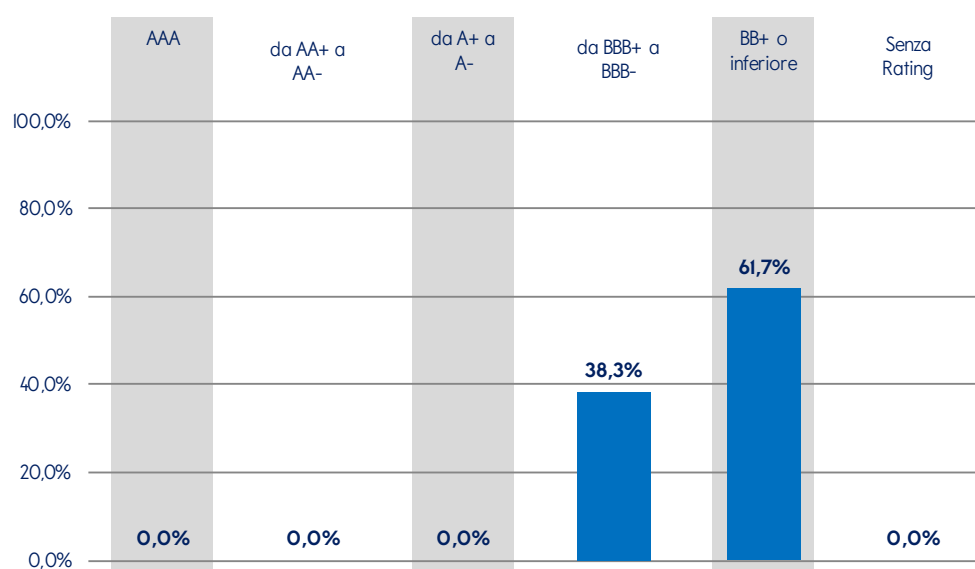
rischio paese di residenza. La classica gestione delle posizioni di trading prevede che, l'investimento residuale in titoli obbligazionari non emessi da enti governativi, risulti coperto in termini di rischio tasso mediante l'eventuale utilizzo di derivati quotati (Futures) o da posizioni vendute allo scoperto. Coerentemente con il Banking Book, anche le posizioni di trading su titoli di stato esprimono un limitato profilo di rischio tasso come dimostra la bassa duration media dei portafogli.

Portafoglio titoli complessivo Banca Mediolanum Rating Composition (S&P Equivalent) Dati puntuali (31/12/2019 vs 31/12/2018)

Euro/migliaia	2019		2018		Var. %
	Val.	%	Val.	%	
TOTALE PORTAFOGLIO	12.303.086	100,0%	13.055.578	100%	(6%)
AAA	-	0,0%	(177.753)	(1,4%)	(100%)
da AA+ a AA-	20.359	0,2%	17.815	0,1%	14%
da A+ a A-	50.393	0,4%	63.403	0,5%	(21%)
da BBB+ a BBB-	12.182.779	99,0%	13.118.965	100,5%	(7%)
BB+ o inferiore	49.556	0,4%	33.148	0,3%	49%
Senza Rating	-	0,0%	-	0,0%	0%

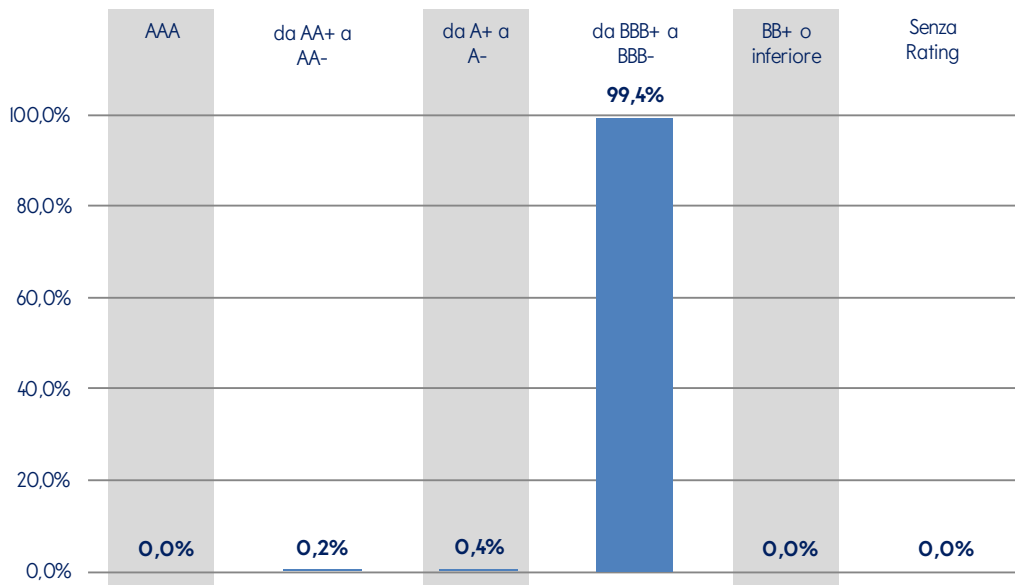
NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota, marginale, di Fondi, ABS, Azioni e Diritti.
Per l'anno corrente si è rappresentato il rating dell'emittente

Rating Composition portafoglio Trading Banca Mediolanum S&P Equivalent (dicembre 2019) Valore portafoglio: 129.543 Euro/migliaia



Rating Composition portafoglio HTC&S, HTC e OTHER Banca Mediolanum S&P Equivalent (dicembre 2019)

Valore portafoglio: 12.173.543 Euro/migliaia



B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La funzione Risk Management della Capogruppo garantisce l'uniformità delle metodologie di valutazione dei rischi finanziari in essere nelle diverse realtà operative e concorre alla definizione dei limiti di affidamento e massimali operativi. Ogni Società del Gruppo è tuttavia direttamente responsabile del controllo dei rischi assunti nel rispetto delle linee guida approvate dai rispettivi Consigli di Amministrazione seguendo il principio di congruenza tra la complessità degli attivi in gestione e le misure di rischio adottate. L'analisi del rischio di tasso d'interesse viene effettuata mediante indicatori sia di composizione di portafoglio (limiti di concentrazione, caratteristiche degli strumenti ammessi, caratteristiche degli emittenti etc..) sia di massima perdita (Value at Risk – VaR). Il Valore a Rischio indica la massima perdita potenziale osservabile con un certo livello di probabilità α in un arco temporale definito, a seguito del movimento dei mercati finanziari: esso viene stimato mediante l'utilizzo del metodo della simulazione storica. Il metodo della simulazione storica, adottato da Banca Mediolanum, consiste nel determinare sia il valore del portafoglio utilizzando i parametri per esso rilevanti osservati sul mercato (detti risk factors), e sia le variazioni di questo portafoglio in risposta alle variazioni dei parametri osservate nel passato.

L'attività di stressing in ambito VaR prevede la generazione di scenari stocastici per i fattori di rischio cui il portafoglio di proprietà è esposto. Lo stress è dato dal fatto che, mentre il VaR ha un orizzonte temporale di 1 giorno, gli scenari stocastici hanno un orizzonte di 1 mese, amplificando in questo modo gli shock sui fattori di rischio.

A tale VaR stressato si aggiungono analisi che prevedono la costruzione di uno scenario stressato in cui si definiscono gli shock da applicare ai fattori di rischio. Il valore del portafoglio di proprietà viene poi ricalcolato ed utilizzato per calcolare i guadagni e/o le perdite rispetto al valore base. In questo modo non si ottiene più una distribuzione potenziale di perdite come nel VaR, ma si ha il singolo valore di perdita in corrispondenza dello scenario definito. Gli scenari utilizzati prevedono sia uno spostamento parallelo dell'intera curva di rendimenti governativi Italiani, sia la replica per il rischio di credito implicito verificatosi nella crisi registrata nel corso dell'anno 2011.

Tabelle di VAR
Portafoglio Trading - RISCHIO DI MERCATO
 Dati puntuali (2019 vs 2018)

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018	Var. %
Nominale	130.000	222.710	(41,6%)
Valore di mercato	129.543	214.317	(39,6%)
Duration	1,09	0,45	142,3%
VaR 99% - 1 g	387	1.509	(74,4%)

Rispetto ai valori puntuali di fine anno, si riporta di seguito il valore minimo, massimo e valore medio della misura del VaR registrato sul portafoglio trading nel corso dell'anno 2019.

Portafoglio Trading - RISCHIO DI MERCATO
 Dati del VaR rilevati nel corso d'anno (2019 vs 2018)

Euro/migliaia	31/12/2019	31/12/2018	Var. %
Valore Minimo	75	209	(64,3%)
Valore Medio	777	981	(20,8%)
Valore Massimo	1.956	1.783	9,7%

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro/migliaia	Durata							
	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	49.556	1	20.035	59.952	1	1	-
1.1 Titoli di debito	-	49.556	1	20.035	59.952	1	1	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	49.556	1	20.035	59.952	1	1	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	3	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	1.425	1.395	2.726	18.853	25.530	19.403	-
+ Posizioni corte	-	-	1.425	2.768	18.167	26.800	20.172	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	657.107	4.477	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	432.773	8.189	7.513	61.309	69.069	82.959	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Euro/migliaia	Quotati	
	ITALIA	Non quotati
A. Titoli di capitale		
Posizioni lunghe	-	60.519
Posizioni corte	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale		
Posizioni lunghe	-	-
Posizioni corte	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale		
Posizioni lunghe	1	-
Posizioni corte	-	-
D. Derivati su indici azionari		
Posizioni lunghe	-	-
Posizioni corte	-	-

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nella term structure di mercato possono determinare sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Questo rischio viene tipicamente monitorato in relazione alle posizioni incluse nel Banking Book.

Rientrano nel "portafoglio bancario" del Gruppo tutti gli strumenti finanziari non inclusi nel portafoglio di negoziazione, ovvero l'insieme delle poste di bilancio (attivo e passivo) e fuori bilancio che non sono detenute con finalità di trading. All'interno del Banking Book quindi si ritrovano gli impieghi, le fonti di finanziamento, gli assets classificati nel portafoglio HtC&S e la componente immobilizzata del portafoglio titoli (categoria IFRS: Held to Collect). Il presidio del rischio di tasso di interesse sul Banking Book è seguito dalla capogruppo e si basa su un modello di Asset Liability Management. Gli obiettivi che vengono perseguiti nell'ambito di un corretto processo di governo del rischio tasso sono:

- > gestire la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal Repricing Risk, Yield Curve Risk, Basis Risk, Refixing Risk e Optionality Risk;
- > salvaguardare il valore economico, inteso come sommatoria dei Present Value dei cash flow attesi, generati da entrambi i lati del Bilancio. La prospettiva del Valore Economico, a differenza di quella degli Utili Correnti, si pone in un'ottica di medio/lungo termine ed è legata principalmente al Repricing Risk;
- > assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;
- > verificare che i modelli di misurazione dei rischi siano coerenti con gli effettivi risultati reddituali conseguiti dai diversi risk owner;
- > mantenere la qualità dei sistemi di misurazione dei rischi e dei processi di gestione dei rischi allineati agli standard delle best practice di mercato;
- > definire il sistema dei limiti e delle deleghe attribuiti ai diversi livelli di responsabilità;
- > garantire la produzione di informativa e reportistica accurate per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;
- > assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

Il rispetto dei principi sopra richiamati e degli orientamenti strategici definiti dai vertici aziendali è garantito dall'attivazione di un processo di controllo delle prassi operative, coordinato a diversi livelli della struttura organizzativa. Questi controlli sono affiancati da un sistema di procedure che guida il presidio degli indicatori di sensitivity del margine e di sensitivity del valore economico, entrambi basati sull'ipotesi di uno shift parallelo della Yield Curve. Sulla base delle analisi condotte sul profilo di rischio del Gruppo Bancario Mediolanum e sulla propensione allo stesso, si è ritenuto opportuno recepire all'interno del RAF del Gruppo le indicazioni sulla sensitivity al Valore Economico, riflesse anche all'interno della struttura dei limiti istituiti dalla policy in vigore.

Nell'ambito dei controlli sul banking book rientra inoltre il controllo sul rischio di credito insito nelle operazioni con controparti istituzionali, secondo i limiti e le modalità operative approvate dal Consiglio di Amministrazione di ogni società del Gruppo, in coerenza alle disposizioni fornite dalla Capogruppo.

Processo di Asset Liability Management

La gestione del rischio tasso calcolato sulle poste di bilancio rientra tra le attività tipiche dell'Asset Liability Management. Il Gruppo Bancario Mediolanum si è dotato di un sistema di ALM con cui presidia l'andamento del Margine d'interesse annuale della Capogruppo e il suo Valore Economico (espresso come rapporto percentuale rispetto al proprio patrimonio di vigilanza). Questo rappresenta inoltre per il management un fondamentale strumento di valutazione delle nuove politiche di raccolta e di impiego in relazione all'equilibrio patrimoniale e reddituale del gruppo, fornendo anche supporto nel processo di aggiornamento delle policy e di revisione di limiti e di procedure. Come rappresentato in tabella, al 31 dicembre 2019 la posizione della Banca risulta essere sensibile ad un possibile shift negativo del tasso di interesse, sebbene tale shock risulta essere un'ipotesi poco realistica.

Variatione margine di interesse annuo Dati puntuali al 31 dicembre 2019

Euro/migliaia	Poste sensibili al rischio tasso	+100bps	-100bps
Totale Attivo (*)	21.949.294	105.554	(66.589)
Totale Passivo (*)	(22.338.526)	(80.016)	30.154
Fuori Bilancio (derivati a copertura)	44.076	751	(0)
TOTALE	(345.156)	26.289	(36.435)

(*) Sono esclusi i valori delle voci patrimoniali insensibili alla variazione del tasso di interesse

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro/migliaia								
	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2.381.332	8.326.130	4.444.236	263.618	6.698.378	192.989	414.846	-
1.1 Titoli di debito	-	1.767.959	4.416.771	210.171	5.829.889	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	472	-	-	-	-	-	-
- altri	-	1.767.487	4.416.771	210.171	5.829.889	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	91.332	198.254	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	2.290.000	6.359.917	27.465	53.447	868.489	192.989	414.846	-
- c/c	278.115	66	8	5	59	325	-	-
- altri finanziamenti	2.011.885	6.359.851	27.457	53.442	868.430	192.664	414.846	-
- con opzione di	1.590.166	6.359.748	27.329	53.155	865.950	192.315	414.846	-
- altri	421.719	103	128	287	2.480	349	-	-
2. Passività per cassa	18.156.648	3.489.096	523.018	352.513	29.383	28.397	1.897	-
2.1 Debiti verso clientela	18.089.818	3.436.613	495.727	343.393	28.439	27.725	1.897	-
- c/c	17.599.474	22.119	165.089	21.259	-	-	-	-
- altri debiti	490.344	3.414.494	330.638	322.134	28.439	27.725	1.897	-
- con opzione di	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	490.344	3.414.494	330.638	322.134	28.439	27.725	1.897	-
2.2 Debiti verso banche	66.830	16.041	4.528	112	944	672	-	-
- c/c	65.382	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	1.448	16.041	4.528	112	944	672	-	-
2.3 Titoli di debito	-	36.442	22.763	9.008	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	36.442	22.763	9.008	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	71	59	49	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	179	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	7.978	9.898	20.338	139.971	177.384	146.941	-
+ Posizioni corte	-	182.046	7.799	13.145	88.033	135.514	75.971	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	108.282	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	1.702	1.724	3.514	29.568	32.962	38.811	-
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del seguente profilo di rischio tutte le attività e le passività (bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in Euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Per tali casistiche sono definiti dei limiti di esposizione al rischio di cambio in termini di controvalore della posizione netta delle principali divise di trattazione. In considerazione dell'esigua operatività in operazioni che potrebbero essere impattate da rischio di cambio, questa tipologia di rischio risulta essere residuale pertanto la banca non procede ad analisi di dettaglio con scenari di stress dedicati.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Sulla base di quanto descritto al paragrafo A non si rilevano aspetti da evidenziare.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Euro/migliaia	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	10.235	1.812	40	93	766	1.468
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	4.519	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	5.715	1.812	40	93	766	1.468
A.4 Finanziamenti a clientela	1	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	36	30	5	4	8	7
C. Passività finanziarie	76.083	1.922	-	-	591	57
C.1 Debiti verso banche	28.090	-	-	-	-	57
C.2 Debiti verso clientela	47.993	1.922	-	-	591	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	213.084	37.661	-	-	68	33
+ Posizioni corte	143.090	37.554	8	23	176	50
TOTALE ATTIVITA'	223.355	39.503	45	97	842	1.508
TOTALE PASSIVITA'	219.173	39.476	8	23	767	107
SBILANCIO (+/-)	4.182	27	37	74	75	1.401

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Euro/migliaia	31/12/2019				31/12/2018			
	Over the counter				Over the counter			
	Senza controparti centrali			Mercati organizzati	Senza controparti centrali			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	235.704	-	-	-	233.291	-
a) Opzioni	-	-	7.340	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	228.185	-	-	-	233.245	-
c) Forward	-	-	179	-	-	-	46	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	3	-	-	-	3	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	3	-	-	-	3	-
3. Valute e oro	-	-	431.748	-	-	-	429.821	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	431.748	-	-	-	429.821	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	667.455	-	-	-	663.115	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	31/12/2019				31/12/2018			
	Over the counter				Over the counter			
	Senza controparti centrali			Mercati organizzati	Senza controparti centrali			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	41	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	1.888	-	-	-	826	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	1	-	-	-	1	-
TOTALE	-	-	1.930	-	-	-	827	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	74.342	-	-	-	66.090	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	2.790	-	-	-	996	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	77.132	-	-	-	67.086	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC – valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Euro/migliaia	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	235.525	179	-
- fair value positivo	X	41	-	-
- fair value negativo	X	74.342	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	3
- fair value positivo	X	-	-	1
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	186.473	245.018	257
- fair value positivo	X	1.887	-	1
- fair value negativo	X	53	2.737	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Euro/migliaia	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	TOTALE
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	15.027	61.309	159.368	235.704
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	3	-	-	3
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	431.748	-	-	431.748
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2019	446.778	61.309	159.368	667.455
TOTALE 31/12/2018	443.707	59.749	159.659	663.115

B. Derivati creditizi

La Banca non ha operato nel corso dell'esercizio in strumenti derivati creditizi ed al 31 dicembre 2019 non vi sono posizioni in essere su detti strumenti.

3.2 Le coperture contabili

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Attività di copertura del fair value

Le operazioni di copertura del fair value hanno l'obiettivo di neutralizzare le avverse variazioni del prezzo relativo alle attività e passività iscritte in bilancio oppure di impegni irrevocabili, che in assenza di una copertura potrebbero influenzare il risultato economico di esercizio. Banca Mediolanum ha adottato politiche di copertura tramite strumenti derivati eccezionalmente solo per le esposizioni presenti nel portafoglio mutui a tasso fisso.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Nulla da segnalare

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nulla da segnalare

D. Strumenti di copertura

All'interno del Gruppo Bancario, Banca Mediolanum copre il rischio di tasso dei mutui a tasso fisso o variabile con cap mediante strumenti derivati Interest rate swap (IRS) o Interest rate option (IRO). L'Hedge Accounting può essere adottato solo se è rispettata l'efficacia della copertura, all'inizio e per tutto il corso della sua vita, ossia i cambiamenti di Fair Value o dei flussi finanziari dello strumento coperto devono essere quasi

completamente compensati da corrispondenti cambiamenti rilevati per lo strumento di copertura. Tale efficacia è monitorata periodicamente mediante test specifici: si ha alta efficacia quando le variazioni di Fair Value dello strumento di copertura compensano esattamente le variazioni dello strumento coperto. Sono stabiliti limiti precisi che definiscono quanto uno strumento di copertura si possa allontanare dalla copertura perfetta nel compensare le variazioni dello strumento coperto. L'efficacia della copertura deve essere valutata nella fase iniziale e continuativamente durante la vita della stessa. La fonte di una possibile inefficacia della copertura nel tempo, lato hedging instrument, è da ricondurre ad oscillazioni di mercato che si riflettano in modo non uniforme sui due elementi della relazione di copertura.

E. Elementi coperti

Gli strumenti oggetto di copertura sono i mutui a tasso fisso e i mutui a tasso variabile con cap. Lo schema contabile scelto da Banca Mediolanum per la copertura di questi strumenti è il "Microhedge di Gruppo", per il quale l'Elemento coperto è costituito da un insieme di strumenti omogenei, sotto il profilo del rischio associato, che risultano in ogni caso singolarmente identificabili. Una delle possibili fonti di inefficacia della copertura è la dinamica nel tempo del "Gruppo" inizialmente scelto: infatti negli anni il pool di mutui può ridursi in virtù di estinzioni anticipate, rinegoziazioni, surroghe, etc. Al variare dell'oggetto coperto si modifica la relazione con lo strumento di copertura e questo genera un disallineamento che può ridurre nel tempo l'efficacia.

L'efficacia delle coperture è valutata mediante l'esecuzione di periodici test di efficacia, che si distinguono in due categorie:

- > Test prospettico: è il test che giustifica l'applicazione dell'Hedge Accounting in quanto dimostra l'efficacia attesa della copertura durante la vita della stessa e consente di giustificare e proseguire la relazione di hedging. Tale test deve essere eseguito anche alla data di decorrenza della copertura per poter dare inizio all'applicazione dell'Hedge Accounting: in pratica si tratta di appurare la tenuta della relazione di copertura al verificarsi di possibili scenari più o meno estremi.
- > Test retrospettivo: è il test che evidenzia il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui il test medesimo si riferisce; in altre parole, misura quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta. Se i risultati rientrano in un range definito si può continuare ad applicare la contabilizzazione di copertura, altrimenti questa dovrà essere interrotta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Euro/migliaia	31/12/2019				31/12/2018			
	Over the counter				Over the counter			
	Senza controparti centrali			Mercati organizzati	Senza controparti centrali			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	152.358	-	-	-	179.068	-
a) Opzioni	-	-	44.076	-	-	-	54.616	-
b) Swap	-	-	108.282	-	-	-	124.452	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	152.358	-	-	-	179.068	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia

Fair value positivo e negativo

Variazione del valore
usato per rilevare
l'inefficacia della
copertura

	31/12/2019				31/12/2018				31/12/2019	31/12/2018
	Over the counter				Over the counter					
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	-	24	-	-	-	357	-	220	163
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	24	-	-	-	357	-	220	163
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	31.043	-	-	-	30.126	-	917	3.211
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	31.043	-	-	-	30.126	-	917	3.211

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Euro/migliaia	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	152.358	-	-
- fair value positivo	X	24	-	-
- fair value negativo	X	31.043	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Euro/migliaia	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	TOTALE
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	6.940	29.569	115.849	152.358
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2019	6.940	29.569	115.849	152.358
TOTALE 31/12/2018	7.390	32.284	139.394	179.068

B. Derivati creditizi di copertura

Nulla da segnalare.

C. Strumenti non derivati di copertura

Nulla da segnalare

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

Euro/migliaia		Coperture specifiche					Coperture generiche: Valore di bilancio
	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura		
A. ATTIVITA'							
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:							
	-	-	-	-	-	-	-
I.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	x
I.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	x
I.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	-	x
I.4 Crediti	-	-	-	-	-	-	x
I.5 Altri	-	-	-	-	-	-	x
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	156.051	-	27.678	276	512	-	-
I.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	156.051	-	27.678	276	512	-	x
I.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	x
I.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	-	x
I.4 Crediti	-	-	-	-	-	-	x
I.5 Altri	-	-	-	-	-	-	x
TOTALE	31/12/2019	156.051	-	27.678	276	512	-
TOTALE	31/12/2018	182.008	-	27.442	44	3.825	-
B. PASSIVITA'							
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:							
	-	-	-	-	-	-	-
I.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	x
I.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	-	x
I.3 Altri	-	-	-	-	-	-	x
TOTALE	31/12/2019	-	-	-	-	-	-
TOTALE	31/12/2018	-	-	-	-	-	-

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

Nulla da segnalare.

Sezione 4 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il modello di gestione della liquidità di Banca Mediolanum è strutturato in maniera tale da assicurarne adeguati livelli sia nel breve sia nel medio-lungo termine. Non sono ravvisabili criticità nelle condizioni di liquidità sugli orizzonti indicati grazie alle caratteristiche finanziarie (duration e profilo di rischio) degli strumenti presenti nell'attivo di bilancio e alla strategia di funding adottata. Dal punto di vista strutturale, Banca Mediolanum presenta una raccolta "core" sostanzialmente predominante rispetto alla componente volatile dei conti correnti. Contestualmente, vengono attuate politiche di raccolta a breve attraverso operazioni di pronti contro termine e di più lungo termine attraverso depositi a scadenza. Il presidio del rischio di liquidità avviene anche attraverso la definizione delle linee guida per l'implementazione del processo di monitoraggio degli indicatori riportati nel documento di Risk Appetite Framework. Nell'ambito del più ampio modello di Asset Liability Management definito per il Gruppo Bancario Mediolanum, è stato istituito un sistema di limiti operativi e strutturali ed è stato implementato un processo di monitoraggio della "maturity ladder". Questa metodologia è delineata all'interno della policy sul rischio di liquidità nelle sezioni che definiscono l'operato "caratteristico" del Gruppo e si integra alle indicazioni da seguire in situazioni "estreme ma plausibili" riportate all'interno del "contingency funding plan". Nel corso dell'adeguamento ai requisiti della normativa di riferimento, Banca Mediolanum ha provveduto ad aggiornare tutti i documenti e le procedure relativi al rischio di liquidità. Nello specifico, la policy adottata ha portato all'implementazione di una serie di controlli (e alla produzione della relativa reportistica) così riassumibili: monitoraggio giornaliero dei limiti di liquidità operativa relativa alla gestione di tesoreria di Banca Mediolanum; sul perimetro del Gruppo Bancario è stato predisposto un monitoraggio settimanale inviato all'Organo di Vigilanza, il calcolo mensile dei ratio di liquidità regolamentare e la predisposizione dei template con specifiche informazioni aggiuntive, una reportistica trimestrale per il controllo della liquidità strutturale da portare all'attenzione dell'Organo di Supervisione Strategica (anche in ottica del rispetto degli indicatori definiti in ambito RAF).

Procedure di Stress Test sul rischio liquidità

Banca Mediolanum ha predisposto il monitoraggio della liquidità giornaliera in condizioni di "normale corso degli affari" ed integra queste indicazioni con le analisi che conduce periodicamente simulando scenari di stress. Queste simulazioni mirano a replicare eventi sia di carattere sistemico (Market Stress Scenarios - turbolenze nello scenario macroeconomico di riferimento), sia specifico della Banca (Bank Specific Stress Scenarios - variazioni nelle politiche commerciali o nei comportamenti della clientela). Gli eventi di carattere sistemico considerate nella simulazione degli scenari di stress tendenzialmente riguardano:

- > shock sui mercati finanziari che comportano una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse e negli spread creditizi;
- > shock sulle condizioni di accesso al mercato monetario, che replica la restrizione significativa avutasi post 11 settembre;
- > shock sul mercato interbancario, che accentua la tensione data da una condizione di scarsa liquidità.

Gli eventi di carattere specifico per Banca Mediolanum tendenzialmente riguardano:

- > il ritiro significativo dei depositi da clientela;
- > il danno reputazionale subito, con conseguente difficoltà di rinnovare le fonti di finanziamento sul mercato monetario;
- > il default di un'importante controparte di mercato o di una fonte di funding rilevante;
- > il peggioramento della qualità dell'attivo creditizio;
- > il forte incremento dell'utilizzo delle linee garantite "Committed";
- > la significativa riduzione nella capacità di roll-over della raccolta a breve termine;
- > i maggiori haircut da applicare agli assets inclusi nella Counterbalancing Capacity. Ricalcolando gli indicatori sopra descritti nel contesto dei diversi scenari di stress, vengono simulati gli effetti sul comportamento atteso dei flussi di cassa in entrata e in uscita nell'orizzonte temporale considerato, in termini di livelli dei cash flow attesi e di timing, portando alla ri-definizione di una Maturity Ladder per ogni scenario simulato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

I. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (Parte I di 2)

Euro/migliaia	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. Attività per cassa	949.812	3	46.271	62.439	597.222
A.1 Titoli di Stato	31	-	444	-	422.603
A.2 Altri titoli di debito	514	-	15.674	16	280
A.3 Quote OICR	131.024	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	818.243	3	30.153	62.423	174.339
- Banche	91.411	-	30.149	23.100	16.500
- Clientela	726.832	3	4	39.323	157.839
B. Passività per cassa	18.158.603	2.295.097	13.910	11.434	1.173.613
B.1 Depositi e conti correnti	17.921.437	352	13.907	4.541	22.667
- Banche	65.382	-	13.380	2.678	-
- Clientela	17.856.055	352	527	1.863	22.667
B.2 Titoli di debito	-	-	-	6.893	28.855
B.3 Altre passività	237.166	2.294.745	3	-	1.122.091
C. Operazioni fuori bilancio					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	4.404	147.580	50.012	226.997
- Posizioni corte	-	4.573	147.122	49.787	227.825
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	41	-	-	-	-
- Posizioni corte	74.342	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (Parte 2 di 2)

Euro/migliaia	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	489.139	1.859.573	11.492.671	7.282.894	128.516
A.1 Titoli di Stato	234.814	1.381.515	8.183.717	1.789.002	-
A.2 Altri titoli di debito	30.241	30.569	84.500	7.295	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	224.084	447.489	3.224.454	5.486.597	128.516
- Banche	-	-	-	-	128.516
- Clientela	224.084	447.489	3.224.454	5.486.597	-
B. Passività per cassa	525.099	354.624	29.383	30.294	-
B.1 Depositi e conti correnti	173.168	26.430	-	-	-
- Banche	4.496	-	-	-	-
- Clientela	168.672	26.430	-	-	-
B.2 Titoli di debito	22.304	8.913	-	-	-
B.3 Altre passività	329.627	319.281	29.383	30.294	-
C. Operazioni fuori bilancio					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	4.537	50	-	-	-
- Posizioni corte	4.500	3	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Sezione 5 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Banca Mediolanum definisce i rischi operativi come “il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo”.

In linea con quanto richiesto dalle normative di settore, Banca Mediolanum S.p.A. ha adottato e mantiene regolarmente aggiornato uno specifico framework per il presidio dei rischi operativi.

Si informa che la Funzione Risk Management, responsabile del presidio del rischio operativo, a partire dal 1° gennaio 2020 ha internalizzato lo svolgimento delle attività di Risk Assessment, precedentemente demandate all’Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance.

La Funzione Risk Management collabora con il Settore Contabilità e Bilancio per le verifiche di adeguatezza patrimoniale a fronte dei requisiti di vigilanza inerenti i rischi operativi.

La collocazione organizzativa della Funzione Risk Management si basa sui principi di “separatezza” ed “indipendenza” rispetto alle linee operative, riportando direttamente all’Alta Direzione di Banca Mediolanum S.p.A..

Alla luce delle caratteristiche del modello di business della Società ed alla natura dell’attività svolta, particolare attenzione viene posta nei confronti dei rischi generati dalla Rete di Vendita e da quelli rivenienti dalla multicanalità, ovvero da tutti gli strumenti che consentono il contatto e l’operatività a distanza, anche attraverso la definizione di presidi decentrati e procedure di controllo, valutazione, mitigazione e prevenzione dei rischi.

Il framework di riferimento per la gestione ed il controllo dei rischi operativi si articola nelle seguenti quattro fasi sequenziali:

- > 1. “Identificazione”;
- > 2. “Misurazione”;
- > 3. “Monitoraggio, Controllo e Reporting”;
- > 4. “Gestione”.

Ciascuna delle suddette fasi è caratterizzata da specifici obiettivi, modelli, metodologie e strumenti.

L’**identificazione** è l’attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti. L’obiettivo perseguito è la costituzione di una base informativa completa. L’identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi. Le informazioni necessarie a tal fine sono:

- > valutazioni quali-quantitative dell’esposizione ai rischi dei principali processi aziendali, nell’ambito del processo annuale di Risk Self Assessment;

- > dati interni di perdita, corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione dei rischi (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di Loss Data Collection;
- > analisi preliminari dell'esposizione al rischio a fronte dell'ingresso in nuovi business o della sottoscrizione di nuovi contratti/ accordi commerciali, nonché a seguito di modifiche organizzative/ normative; indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo.

La **misurazione** è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità. È un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo dell'impresa che porta alla quantificazione di un:

- > capitale regolamentare: requisito patrimoniale definito sulla base delle disposizioni normative di vigilanza (Regolamento UE 575/2013). Al fine della misurazione del capitale regolamentare a fronte del rischio operativo, Banca Mediolanum S.p.A. adotta il metodo "standardizzato" calcolando un requisito patrimoniale individuale e contribuendo a quello complessivo di Gruppo Bancario;
- > capitale economico: misurazione dei rischi ai fini interni, svolta utilizzando un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che quelle potenziali, valutate al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale attività di misurazione si basa pertanto sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale, e costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Il **Monitoraggio, Controllo e Reporting** è diretta conseguenza delle preliminari fasi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l'esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un'informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

La fase di **Gestione**, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle "strategie per il controllo e la riduzione del rischio", decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

In merito all'attività di stima della rischiosità operativa condotta sulle unità organizzative della Società, con approccio e profondità graduata in funzione dei rischi attesi ed alla natura delle unità stesse, le valutazioni sintetiche hanno evidenziato una situazione della rischiosità in linea con gli esiti dell'anno precedente. Sono state, tuttavia, poste in essere talune attività volte a rafforzarne il presidio, anche attraverso l'automatizzazione di specifici processi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nel corso del 2019, il processo di risk assessment ha coperto la pressoché totalità delle attività svolte, identificando oltre 1.500 punti di controllo della rischiosità operativa che per oltre il 70% dei casi si rivelano efficaci; i controlli parzialmente efficaci riguardano un rischio fisiologico legato all'attività svolta o necessitano di interventi di adeguamento prevalentemente in termini di migliore formalizzazione. Sui controlli ritenuti parzialmente inefficaci in taluni casi sono state già attivate apposite azioni di mitigazione, in altri casi sono in corso di valutazione attività volte a rafforzare il presidio.

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio costituisce il principale presidio a tutela della stabilità di una banca. Gli organismi di Vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine regole rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che le banche sono tenute a rispettare. Al fine di rispettare le prescrizioni degli organismi di Vigilanza Banca Mediolanum adotta le misure necessarie al fine di mantenere adeguato il presidio patrimoniale. Il costante monitoraggio del patrimonio della Banca concorre a prevenire l'insorgere di eventuali situazioni di tensione. L'attività di monitoraggio del patrimonio del Gruppo concorre a prevenire l'insorgere di eventuali situazioni di tensione. Tale attività è demandata all'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) a cui sono attribuite le funzioni di indirizzo della gestione dell'impresa ed ha il compito di definire le linee guida di indirizzo delle varie funzioni operative con le relative definizioni di profilo di rischio accettabile (formalizzato nel documento Risk Appetite Framework - RAF). Il RAF, rivisto periodicamente, costituisce il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo assumibile. Al 31 dicembre 2019 i ratios di Banca Mediolanum, calcolati con le nuove disposizioni normative in vigore dal 1 gennaio 2014 e successivi aggiornamenti, sono al di sopra delle soglie regolamentari.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
Euro/migliaia		Riesposto
1. Capitale	600.234	600.185
2. Sovrapprezzi di emissione	3.002	2.502
3. Riserve	1.296.204	1.343.610
- di utili	1.291.944	1.339.350
a) legale	121.026	102.026
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	1.170.918	1.237.324
- altre	4.260	4.260
3.5 Acconti su dividendi (-)	(154.045)	(146.478)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(47.808)	(53.682)
6. Riserve da valutazione	52.850	33.619
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	39.117	39.115
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.828	(4.149)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura elementi non designati		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(147)	467,00
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	11.052	(1.814)
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	597.231	241.049
TOTALE	2.347.668	2.020.805

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Euro/migliaia	31/12/2019		31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3.814	(986)	927	(5.076)
2. Titoli di capitale	39.133	(16)	39.132	(17)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	42.947	(1.002)	40.059	(5.093)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Euro/migliaia	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(4.149)	39.115	
2. Variazioni positive	8.438,00	2,00	
2.1 Incrementi di fair value	6.627,00	2,00	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	x	
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	1.811,00	x	
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	
2.5 Altre variazioni	-	-	
3. Variazioni negative	(1.460)	-	
3.1 Riduzioni di fair value	(4)	-	
3.2 Rettifiche da deterioramento	(1.426)	-	
3.3 Rigiro a CE da riserve positivo: da realizzo	(31)	x	
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	
3.5 Altre variazioni	-	-	
4. Rimanenze finali	2.828	39.117	

Parte H – Operazioni con parti correlate

Al 31 dicembre 2019 Banca Mediolanum ha intrattenuto rapporti con parti correlate. Tali rapporti rientrano nella normale operatività delle società appartenenti al Gruppo Mediolanum e sono regolati a condizioni di mercato. In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 24, le parti correlate di Banca Mediolanum sono rappresentate:

- > dalle società controllate da Banca Mediolanum;
- > dalla società collegata (Gruppo Mediobanca);
- > dalle società Fin. Prog. di proprietà integrale della Famiglia Doris e dalla società Fininvest.

La nozione include altresì:

- > i componenti dei Consigli di Amministrazione;
- > i dirigenti con responsabilità strategiche.

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Di seguito si riportano i saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2019 nei confronti di parti correlate. Il perimetro dei soggetti parti correlate considerato ai fini delle tabelle della presente sezione è in linea con quanto previsto dallo IAS 24.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Euro/migliaia	Amministratori, Direttori, Vice Direttori Generali e Sindaci	Altri dirigenti con responsabilità strategiche
Emolumenti e contributi sociali	(2.828)	(1.883)
Altri Compensi	-	(32)

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Euro/migliaia	Società collegate	Società del Gruppo Mediolanum e altre parti correlate
Voci dell'Attivo		
Crediti verso banche	10.880	69.754
Crediti verso clientela	-	710.416
Altre attività	-	23.920
Voci del Passivo		
Debiti verso banche	(257)	(50.127)
Debiti verso clientela	-	(767.931)
Titoli in circolazione	-	(132)
Passività finanziarie di negoziazione	(5.411)	-
Passività finanziarie designate al fair value		
Altre Passività	(4.878)	(5.016)
Fondi per rischi e oneri - impegni e garanzie rilasciate	-	(6)
Garanzie rilasciate e impegni dati	18	5.906

Euro/migliaia	Società collegate	Società del Gruppo Mediolanum e altre parti correlate
Voci di Conto Economico		
Interessi attivi e proventi assimilati	-	6.932
Interessi passivi e oneri assimilati	(738)	(759)
Interessi netti	(738)	6.173
Commissioni attive	36.773	491.499
Commissioni passive	-	-
Commissioni nette	36.773	491.498
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(746)	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	(347)
Premi emessi	-	-
Spese amministrative	-	(10.855)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - impegni e garanzie rilasciate	-	11
Altri oneri e proventi di gestione	-	(36.897)

Si ricorda che nel corso dell'esercizio la controllata tedesca Bankhaus August Lenz ha ceduto a Banca Mediolanum la partecipazione del 2,76% detenuta in Mediolanum International Funds e n. 2.394 azioni "preferred shares" di classe C detenute in VISA Inc.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PIANI DI STOCK OPTIONS

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

In data 9 marzo 2010 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il parere conforme del Comitato per la Remunerazione, ha approvato le linee generali di un piano di azionariato rivolto agli amministratori ed ai dirigenti della Società e delle società controllate denominato “Piano Top Management 2010” e di un piano di azionariato rivolto ai collaboratori - intesi come componenti della rete di vendita - della Società e delle società controllate denominato “Piano Collaboratori 2010” (congiuntamente i “Piani”), successivamente sottoposto all’approvazione della assemblea straordinaria degli azionisti del 27 aprile 2010. In particolare, ai sensi dell’art. 84-bis, comma 3 del RE, si specifica quanto segue:

- Il Piano Top Management 2010 è rivolto agli amministratori e ai dirigenti della Società e delle società controllate che ricoprono ruoli strategici all’interno della Società e/o delle sue controllate.
- Il Piano Collaboratori 2010 è rivolto ai collaboratori della Società e delle società controllate, individuati di volta in volta in base al ruolo ricoperto dal singolo collaboratore e dal suo contributo allo sviluppo dell’attività aziendale.

Il Piano Top Management 2010 prevede che le Opzioni abbiano un vesting compreso fra tre e cinque anni dalla data di assegnazione, e che le Opzioni siano esercitabili per un periodo di tre anni dalla scadenza del vesting. Il Piano Collaboratori 2010 prevede che le Opzioni abbiano un vesting compreso fra cinque e dieci anni dalla data di assegnazione, e che le Opzioni siano esercitabili per un periodo di tre anni dalla scadenza del vesting. I Piani prevedono inoltre che l’esercizio delle Opzioni sia condizionato al raggiungimento di specifici obiettivi di performance a livello aziendale e/o individuale. I Piani sono finalizzati ad incentivare i Destinatari ed al tempo stesso sono uno strumento idoneo a determinare la creazione e la crescita di valore per la Società e, conseguentemente, per gli azionisti. Il Piano Top Management 2010 è ritenuto idoneo a legare l’incentivazione degli amministratori

investiti di particolari cariche e dei dirigenti che ricoprono ruoli strategici sia alle performance di medio termine della Società e del gruppo, sia alle performance individuali, allineando gli obiettivi e massimizzando la creazione di valore per gli azionisti.

Il Piano Collaboratori 2010 costituisce uno strumento idoneo a legare l’incentivazione dei collaboratori sia ai risultati individuali, sia alla performance di medio termine della Società e del gruppo e, conseguentemente, alla creazione di valore per gli azionisti; inoltre, il Piano Collaboratori 2010 si propone quale forte strumento di fidelizzazione, in ragione del periodo di vesting delle Opzioni.

In data 8 luglio 2010 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il Comitato per la Remunerazione, in forza delle deleghe conferite dall’assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 2010 ha deliberato di:

- > approvare i Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della società e del Gruppo (“Piano Top Management 2010”) e del piano rivolto ai Collaboratori della società e del Gruppo (“Piano Collaboratori 2010”);

- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 160.000,00, mediante emissione di massime n. 1.600.000 azioni al servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 131.744,20, mediante emissione di massime n. 1.317.442 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 12 maggio 2011 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il parere conforme del Comitato per la Remunerazione, in forza delle deleghe conferite dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 2010 ha deliberato, inter alia, di:

- > approvare l'aggiornamento dei Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010");
- > aumentare a pagamento il capitale sociale, in parziale esecuzione della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria in data 27 aprile 2010, per massimi euro 188.200,00, mediante emissione di massime n. 1.882.000 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale sociale, in parziale esecuzione della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria in data 27 aprile 2010, per massimi euro 67.427,50, mediante emissione di massime n. 674.275 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni
- > nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 10 maggio 2012, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:

- > di aumentare a pagamento, il capitale sociale per massimi euro 186.405,00 mediante emissione di massime n. 1.864.050 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > di aumentare a pagamento, il capitale sociale per massimi euro 70.840,00 mediante emissione di massime n. 708.400 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 9 maggio 2013, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- > approvare alcune modifiche ed aggiornamenti dei Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della Società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della Società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010") relativi ad alcuni specifici obiettivi di performance a livello aziendale e/o individuale al cui raggiungimento è condizionato l'esercizio delle Opzioni. Le modifiche proposte alle condizioni di esercizio trovano applicazione anche con riferimento alle Opzioni già assegnate nei precedenti cicli di assegnazione;

- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 136.155,00, mediante emissione di massime n. 1.361.550 azioni al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 95.100,00, mediante emissione di massime n. 951.000 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 14 maggio 2014, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 97.335, mediante emissione di massime n. 973.350 azioni al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 121.425, mediante emissione di massime n. 1.214.250 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 25 febbraio 2015, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 700.000, mediante emissione di massime n. 7.000.000 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010. Il prezzo di emissione è stato determinato in esecuzione ed in piena conformità ai criteri oggettivi già approvati dalla deliberazione assembleare di delega e già oggetto di parere di congruità da parte della società di revisione.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A fronte di questi Piani, al 31 dicembre 2019 sono state emesse n. 486.373 nuove azioni ordinarie di Banca Mediolanum con godimento regolare, per effetto dell'esercizio, da parte di Amministratori e Collaboratori delle società del Gruppo Mediolanum. Ciò ha comportato un aumento del capitale ordinario di Banca Mediolanum di 48,6 migliaia di euro nonché un incremento della riserva sovrapprezzo azioni di 500,5 migliaia di euro.

Il costo imputato all'esercizio relativo all'onere delle stock options, corrispondente alla quota parte di competenza dell'esercizio del fair value degli strumenti finanziari distribuito lungo il periodo di vesting, ammonta a 1,6 milioni di euro, in linea con l'esercizio precedente ed ha determinato un corrispondente aumento delle riserve di patrimonio netto della banca.

	31/12/2019			31/12/2018		
	Numero Opzioni	Prezzo medio di esercizio (Euro)	Scadenza media	Numero Opzioni	Prezzo medio di esercizio (Euro)	Scadenza media
A. Esistenze iniziali	5.366.146	1,42	apr-25	5.498.958	1,41	feb-25
B. Aumenti	-		X	-	-	X
B1. Nuove emissioni	-			-	-	
B2. Altre variazioni	-		X	-	-	X
C. Diminuzioni	486.373		X	132.812		X
C1. Annullate			X			X
C2. Esercitate	486.373	1,13	X	130.812	1,38	X
C3. Scadute			X	2.000	1,77	X
C4. Altre variazioni			X			X
D. Rimanenze finali	4.879.773	1,45	lug-25	5.366.146	1,42	apr-25
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio	-	-	X	-	-	X

PIANI DI PERFORMANCE SHARE

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Banca Mediolanum in data 9 Aprile 2019, in continuità con l'esercizio precedente, ha approvato l'istituzione di un nuovo Piano di Performance share denominato:

- > "Piano Top Management 2019 - Personale Rilevante", destinato agli Amministratori e ai dirigenti di Banca Mediolanum e/o alle società controllate che rientrano nel Gruppo Bancario Mediolanum e/o alle altre Società del Gruppo Mediolanum;
- > "Piano Top Management 2019 - Altro Personale"; destinato al Top Management di Banca Mediolanum e/o alle altre società del Gruppo Mediolanum c.d." Executive";
- > "Piano Collaboratori 2019 - Personale Rilevante", destinato ai collaboratori, intesi come i componenti della rete di vendita di Banca Mediolanum e/o delle altre società del Gruppo che siano qualificabili come Personale Rilevante;
- > "Piano Collaboratori 2019 - Altro Personale"; destinato ai collaboratori di Banca Mediolanum e/o alle altre società del Gruppo che non siano qualificabili come Personale Rilevante.

I Piani di Performance Share prevedono che una porzione della componente variabile della retribuzione dei Destinatari, o della componente non ricorrente per i Collaboratori venga riconosciuta mediante l'assegnazione gratuita a ciascuno dei Destinatari di diritti (le "Unit") a ricevere, sempre a titolo gratuito, azioni ordinarie Banca Mediolanum (le "Azioni") dalla stessa detenute nel rapporto, di n. 1 azione ordinaria per ogni n. 1 Unit maturata. Complessivamente il numero delle azioni proprie in portafoglio è pari a 7.006.963 azioni per un controvalore alla data del 31 dicembre 2019 pari a 47,8 milioni di euro.

Il complesso delle circostanze descritte ha indotto la Banca a inquadrare l'operazione come un pagamento basato su azioni da regolare con strumenti di capitale ("Equity-settled share-based payment transactions") contabilizzata dal periodo di riferimento delle performance e lungo il periodo di servizio, secondo quanto previsto dall'IFRS 2.

Il costo imputato relativo all'onere delle performance share per l'esercizio 2019 è stato pari a 9,2 milioni di euro.

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE I – Locatario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'applicazione del principio contabile IFRS 16 in Banca Mediolanum ha riguardato principalmente contratti di locazione immobiliare. Nella stima della passività del leasing è stato considerato come ragionevolmente certo il primo periodo di rinnovo previsto dai contratti, salvo i casi in cui eventuali clausole contrattuali o circostanze specifiche abbiano determinato l'inclusione di rinnovi aggiuntivi o viceversa il termine del contratto. Tali contratti non includono generalmente opzioni di acquisto dell'immobile al termine del leasing.

Come riportato nel paragrafo "Passaggio all'IFRS 16", Banca Mediolanum si è avvalsa dell'esenzione concessa dal paragrafo IFRS 16:5 (a) in relazione agli short-term lease, intesi come i contratti di leasing con una durata residua pari o inferiore ai 12 mesi. Parimenti la Banca si è avvalsa dell'esenzione concessa dall'IFRS 16:5(b) concernente i contratti di lease per i quali l'asset sottostante si configura come low-value asset, intesi come i contratti di leasing nei quali il singolo bene sottostante non supera il valore di Euro 5.000, quando nuovo. Per tali contratti l'introduzione dell'IFRS 16 non ha comportato la rilevazione della passività finanziaria per il lease e del relativo diritto d'uso, ma i canoni di locazione sono rilevati a conto economico.

Si segnala infine che le fattispecie previste dal principio IFRS 16 al paragrafo 59, lettere b), c) e d) nonché al paragrafo 55 non si ritengono rilevanti per Banca Mediolanum.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per le informazioni quantitative sui diritti d'uso acquisiti con il leasing si rimanda a quanto indicato nella Parte B, Attivo, Sezione 9 – Attività materiali.

Le informazioni sui debiti per leasing sono invece contenute nella Parte B, Passivo, Sezione I – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing sono riportate nella Parte C, Conto economico.

Basiglio, 27 febbraio 2020

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Publicità dei corrispettivi di revisione contabile

Riportiamo nelle seguenti tabelle un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti alla società di revisione contabile Deloitte & Touche S.p.A. ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

GRUPPO MEDIOLANUM

(corrispettivi in Euro al netto IVA e spese)

TIPOLOGIA DI SERVIZI	SOGGETTO CHE HA EROGATO IL SERVIZIO	COMPENSI
Revisione Contabile	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte	1.522.530
Sottoscrizione dichiarazioni fiscali	Deloitte & Touche S.p.A.	43.018
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte	1.272.321
Altri servizi	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte	382.915
TOTALE		3.220.784

Si precisa che l'importo degli onorari pari a 885 migliaia di euro incluso nei servizi di attestazione ha formato oggetto di addebito ai fondi comuni di investimento, alle gestioni separate ed alle unit linked, tramite i relativi rendiconti, e non rappresenta un costo che rimane a carico della società conferente l'incarico di revisione.

BANCA MEDIOLANUM S.P.A.

(corrispettivi in Euro, al netto IVA e spese)

TIPOLOGIA DI SERVIZI	SOGGETTO CHE HA EROGATO IL SERVIZIO	COMPENSI
Revisione Contabile	Deloitte & Touche S.p.A.	496.695
Sottoscrizione dichiarazioni fiscali	Deloitte & Touche S.p.A.	4.052
Altri servizi	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte	214.901
TOTALE		715.648

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari



ATTESTAZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO AI SENSI DELL'ART.154 - BIS, COMMA 5 DEL D.LGS. N. 58 DEL 24 FEBBRAIO 1998 E DELL'ART. 81- TER DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

1. I sottoscritti Massimo Antonio Doris, in qualità di Amministratore Delegato, e Angelo Lietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Mediolanum S.p.A. attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - › l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - › l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 si è basata su di un processo definito da Banca Mediolanum S.p.A. in coerenza con il modello di Internal Control - Integrated Framework, emesso dal Committee of Sponsoring Organizations of Treadway Commission, modello che rappresenta un framework di riferimento generalmente accettato a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 il Bilancio d'Esercizio:
 - a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005;
 - b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

 - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi ed incertezze cui è esposta.

Basiglio, 27 febbraio 2020

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

(Angelo Lietti)

L'Amministratore Delegato

(Massimo Antonio Doris)

Glossario



Assets Under Management (Masse in amministrazione)

Sono costituite da: - risparmio gestito, che include i patrimoni dei fondi comuni e dei fondi pensione, le gestioni patrimoniali e le riserve tecniche del ramo vita; - risparmio non gestito, che include i titoli in deposito (al netto delle quote dei fondi del Gruppo), le riserve tecniche del ramo danni ed i saldi debitori dei conti correnti.

Common Equity Tier 1 o CET 1

La componente di miglior qualità del capitale secondo la normativa di Basilea 3, rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalle relative riserve di sovrapprezzo, dall'utile di periodo computabile, dalle riserve, dal patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti), al netto di determinate rettifiche regolamentari, così come previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 e successivi aggiornamenti.

Common Equity Tier 1 Ratio o CET 1 Ratio

Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Common Equity Tier 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA come di seguito definito) calcolati sulla base della normativa di Basilea 3 in applicazione di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e successivi aggiornamenti.

Family Banker

Si tratta del marchio di parola e figurativo, che contraddistingue i consulenti finanziari di Banca Mediolanum.

Fondi Propri

I fondi propri sono costituiti da una serie di elementi (al netto degli elementi negativi da dedurre) classificati in base alla qualità patrimoniale e alla capacità di assorbimento delle perdite determinati ai sensi della Parte DUE del Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 e successivi aggiornamenti. I fondi propri sono costituiti dal capitale di classe 1 e dal capitale di classe 2.

Raccolta netta

Ammontare delle sottoscrizioni al netto dei disinvestimenti.

RWA o Attivo ponderato per il Rischio

Rappresenta il valore ponderato per il rischio relativo alle attività in bilancio e fuori bilancio. A seconda delle tipologie di attività, gli attivi bancari vengono ponderati attraverso fattori che rappresentano la loro rischiosità e il loro potenziale di default in modo da calcolare un indicatore di adeguatezza patrimoniale.

Total Capital Ratio

Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Total Capital e le attività ponderate per il rischio (RWA) calcolati sulla base della normativa di Basilea 2.

Utile netto consolidato base per azione (EPS)

Rapporto tra l'utile netto consolidato e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

Utile netto consolidato diluito per azione (EPS)

L'Utile per azione diluito è determinato dividendo l'utile netto per il numero medio ponderato delle azioni in circolazione nel periodo, escluse le azioni proprie, incrementato del numero di azioni che potenzialmente potrebbero aggiungersi a quelle in circolazione per effetto dell'assegnazione o cessione di azioni proprie in portafoglio a fronte di Piani di Stock Options.